Storia di Erodoto

Mi sono basato sulla traduzione di Augusta Izzo d'Accinni, edizioni Rizzoli.

Se non ricordo male c’è qui la versione integrale, a parte i patronimici che ho saltato.

La squadratura è rigidamente in sei vignette sempre di identiche dimensioni, senza eccezione alcuna.

Al solito un lettering con le minuscole perchè il testo è parecchio.

TAVOLA 1

E' contornata con disegno greco in stile arcaico.

Il titolo:

STORIA

di Erodoto

Sceneggiatura di Disegni di

TAVOLA 2

Tutta bianca.

TAVOLA 3

1 Su una tavoletta da dx una mano scrive:
Testo:
Qui c'è il frutto delle indagini di Erodoto di Alicarnasso, così che le gesta umane non siano scordate col tempo, i fatti grandi e memorabili di greci e barbari non siano privati di onore, spiegando perchè vennero tra loro in guerra.

2 Una nave fenicia del dodicesimo secolo avanti cristo, si vada a fantasia, avanza a remi da dx.
Dida:
I saggi di Persia dicono che responsabili furono i fenici giunti dal mare Eritreo al nostro mare, e diventando mercanti per mare conducevano cose assire e egiziane nei lontani paesi, e a Argo, allora città più celebre di Grecia, come ora chiamiamo tale terra.

3 Su una spiaggia la nave fenicia tirata sulla sabbia di poppa con oggetti in vendita sopra, tipo bancarella e anfore accanto sulla spiaggia accatastate, in CM da dx.
Dida:
Ma al quinto o sesto giorno, avendo quasi venduto tutto, vennero alla spiaggia...

4 Una decina di giovani donne tra cui la bella Io che ride giocando con una compagna che le lancia una palla, sono da sx.
Dida:
... assai donne.
Una donna più anziana:
Figlia di Inaco, va bene che ti chiami Io e sei figlia di re, ma non correre, mi manca il fiato.

5 Due fenici in FI si guardano intorno torvi.
Primo fenicio:
Non c'è nessuno in vista! Prendiamole.
Secondo:
Avverto i compagni.

6 Una decina di fenici in CM da sx hanno afferrato quattro o cinque donne, tra cui Io, una che fuggiva viene afferrata per le caviglie, e le stanno portando verso la nave, ma altre quattro o cinque riescono a fuggire. Muta.

TAVOLA 4

1 Di spalle da dx la nave fenicia si allontana.
Dalla nave:
Le venderemo in Egitto.

2 Un greco di notte corre con una donna imbavagliata sulla spalla, in una strada cittadina.

Dida:
I dotti persiani la contano così, a differenza dei greci.
Dicono che poi dei greci rapirono a Tiro, in Fenicia, Europa la figlia del re, e forse erano cretesi, costoro.

3 Tre donne vengono portate di forza di spalle e dall'alto e da dx da greci militari su una nave da guerra su un fiume.
Dida:
Era pari e patta, ma i greci di nuovo a Ea, in Colchide* (ndpd *vicino al Mar Nero), sul fiume Fasi, fatte le loro cose, rubarono Medea la figlia del re.

4 Un araldo in FI di fronte a un vecchio che sta a sinistra e fa segno con la mano sotto il mento.
Araldo:
Il re mi manda a chiedere indietro a voi greci sua figlia e un risarcimento.
Vecchio:
Come i fenici non hanno fatto ammenda per il ratto di Io di Argo, noi non restituiremo un bel nulla.

5 Paride e Elena da sx tenendosi per mano, lui la guarda voglioso e con un grosso fagotto di beni in mano, lei guarda a terra timorosa, camminano verso una nave di cui vediamo la prua in PP.
Dida:
Si dice che una generazione dopo, il figlio di Priamo, Alessandro, rapì una greca...
Paride:
... Ti rapisco perchè non dovrò renderne conto.

6 Troia sulla rocca, a sinistra, e sotto la piana e il mare a destra, con una piccola nave, da lontano. Alcuni messi sono davanti alla porta della città e parlano con politici locali.
Un messo:
Voi troiani dovete restituirci Elena e pagarci un risarcimento.
Un politico:
Voi rapiste Medea e non la restituiste nè pagaste nulla.

TAVOLA 5

1 Due vecchi sulle mura di Troia, da dx, e dal basso guardano l'orizzonte.
Primo vecchio:
Fin ora tra noi ci sono stati solo rapimenti di donne, ma i greci ora diventano assai più colpevoli, portano guerra a noi senza che noi la portammo a loro.

2 Di spalle da dx i due vecchi e sul mare arrivano una trentina di navi.
Primo vecchio:
Rapire donne è vile, ma vendicarle è matto. E' savio non curarsene perchè se non volevano non venivano sequestrate.

3\4 Troia in fiamme e le navi che partono sul fondo.
Dida:
Secondo i persiani, in Asia non si fa caso a donne rapite, ma i greci ne fecero una gran questione, e venuti in Asia, radunata una gran flotta, abbatterono i domini di Priamo.

5 Di spalle da dx un greco e di faccia un persiano a braccia conserte.
Persiano:
Da allora in Asia consideriamo voi greci nemici. Noi persiani riteniamo nostri domini l'Asia e le sue genti barbare; consideriamo a parte l'Europa e la Grecia.

6 In CM il greco e il persiano uno di fronte all'altro, in un mercato.
Greco:
Ebbene, persiano, voi dite che dalla presa di Troia dipende il vostro rancore. Ma di Io, i fenici raccontano che fu messa incinta dal comandante della nave e fuggì per vergogna verso i genitori; non la portarono di forza in Egitto, come dite voi.

TAVOLA 6

1 PP di spalle da sx il persiano e di faccia il greco amichevole.
Greco:
Così ognuno la conta a suo modo. Non discutiamo di tali cose e ricorda che poi ci fu un asiatico che per primo portò la guerra in Grecia. Le città grandi poi diventano piccole, le piccole ora sono grandi.

2 PP da dx del greco sorridente.

Greco:
La fortuna umana è instabile e è giusto rammentare sia ciò che ora sembra grande, sia ciò che lo è stato un tempo; non bisticciamo per cose invece tanto incerte.

3 Un re orientale, del sesto secolo avanti cristo, Creso, ricchissimo avanza maestoso tra tra ali di cortigiani, in una sala. Da dx.
Dida:
Si chiamava Creso e era un lidio re dei popoli al di qua del fiume Halis, che scorre attraverso Siria e Paflagonia fino all'Eusino e fu il primo barbaro a imporre tributi a dei greci, di altri fu amico.

4 Viso da dx di Creso beato.
Dida:
Assoggettò ioni, eoli e dori d'Asia, fu amico degli spartani. Prima tutti i greci erano liberi; infatti i cimmeri saccheggiarono soltanto la Ionia, senza fare schiave città.

5 Un re del settimo secolo avanti cristo, Candaule, seduto, un po' barbaro, su un trono, in una sala, di fronte a lui si inginocchia una donna bella, la moglie.
Dida:
Il potere era degli eraclidi e divenne dei mermnadi da cui veniva Creso così; Candaule era allora re di Sardi e discendeva da Alceo, figlio di Eracle.

6 Viso di lato da sx di Candaule, che ha un sorriso lascivo.
Dida:

Agrone, nipote di Alceo, fu il primo eraclide re di Sardi, Candaule l'ultimo. Prima di Agrone dominavano la terra i discendenti di Lido da cui il nome Lidia.
Candaule:
Moglie, gli eraclidi presero il potere per un oracolo, essi che venivano da Eracle e una schiava, e hanno regnato ventidue generazioni, 505 anni.

TAVOLA 7

1 Di lato Candaule in piedi fa sollevare la moglie che sta a sinistra, nessun altro nella sala.
Candaule:
Ma io ti amo tanto e penso che tu sia la donna più bella di tutte. E questo è il mio maggior vanto.

2 Candaule cammina in giardino con l'aitante Gige, una sua guardia del corpo, sono da dx di Canduale che sta sinistra nostra.
Candaule:
Gige, delle mie guardie del corpo mi sei assai caro; ti rivelo i miei affari, ora voglio parlarti della bellezza di mia moglie, inimitabile.

3 Candaule e Gige a cavallo, da sx di Canduale che sta a destra nostra, seguono armati di lance per una battuta di caccia, pure essi hanno lance, gli altri sono a distanza. Ci sono cani.
Dida:

Era destino che Candaule si rovinasse perchè giunse a questo discorso...
Candaule:
Gige, io penso che tu non credi a quanto dico sulla bellezza della mia consorte; gli occhi credono più delle orecchie. Te la farò vedere nuda.

4 PP da dx di Gige spaventato.
Gige:
Signore, che discorsi fai? Ognuno badi alle cose sue. Credo che la donna più bella è la regina, non chiedermi cose contro la legge.

5 Viso da sx di Canduale sorridente lascivo.
Candaule:
Non ti metto alla prova, Gige, non spaventarti, e non temere reazioni da mia moglie. Te la farò vedere senza che lei lo sappia.

6 In panoramica dall'alto, in un bell'altopiano boscoso la comitiva. Un cinghiale corre lontano e i cani lo inseguono.
Candaule:
Ti nasconderò dietro la porta in camera. Quando si spoglierà e poserà gli abiti sullo sgabello la vedrai. Quando verrà verso il letto e ti darà le spalle, bada a non farti vedere mentre sgattaioli alla porta.

TAVOLA 8

1 Camera da letto, da sx Candaule conduce per mano Gige imbarazzato in camera che ha la porta spalancata, e noi vediamo in PP il letto matrimoniale, e poi lo sgabello davanti alla porta, per cui è possibile sbirciare appunto da dietro la porta. Muta.

2 PP di spalle da dx di Gige teso che guarda un braccio nudo di donna posare i vestiti sullo sgabello, una goccia di sudore sulla guancia di Gige, è dietro la porta.

3 Viso della moglie da sx che viene avanti e con la coda dell'occhio nota senza voltarsi Gige che se la fila dalla porta. Muta.

4 Di spalle da sx la moglie in PPP che va verso il letto da dove Candaule sotto le lenzuola la attende con un sorriso lascivo e le braccia spalancate, simpatico.
Moglie pensa:
(Capisco ciò che hai fatto, marito, non imprecherò di vergogna, ma mi vendicherò di te. Sai che per noi lidi e per tutti gli asiatici è gran disonore essere visti nudi, anche per gli uomini!)

5 Stanza della regina, Gige in piedi di fronte alla regina seduta, Gige è in CM di spalle quasi da dx, la regina è seduta gelida con un telaio accanto.
Regina:
Ho atteso qualche giorno per farti chiamare, Gige. Ho usato i servi più fedeli e non ho fatto mostra di nulla, in quanto al resto. Tu poi non è la prima volta che ti chiamo.

6 In FI la regina spaventosa seduta a destra e Gige esterrefatto in piedi a sinistra.
Regina:
Delle due l'una: o uccidi Candaule e prendi me e il regno di Lidia o muori così da non vedere più ciò che non ti tocca, troppo obbedendo a Candaule. O muore lui che ha covato l'imbroglio o tu che mi hai vista nuda.

TAVOLA 9

1 PP da dx di Gige, esterrefatto.
Gige:
Non obbligarmi a fare una simile scelta.

2 PP di spalle da sx della regina, di faccia Gige a capo chino.
Regina:
Non mi persuaderai, o lo uccidi o muori tu.
Gige:
Dimmi come faremo, non ho altra scelta, voglio vivere.

3 Viso da sx della regina gelida.
Regina:
Lo assalirai dove mi ha mostrato nuda, mentre dorme.

4 In CM Gige con un pugnale nascosto dietro la stessa porta, e Candaule a letto soffia su un candelabro per spegnerlo, lui sta a destra e la moglie a sinistra.

Gige pensa:
(Non ho avuto modo di fuggire e lei stessa mi ha guidato qui e dato il pugnale...)

5 In CM Gige da dx vestito da re, tiene per mano la regina nella sala, tra ali festanti.
Dida:
Così Gige uccise Candaule e ebbe la moglie e il regno. Archiloco di Paro contemporaneo ai fatti ne fece dei versi.

6 Dei lidi rumoreggiano con le armi in pugno sotto il palazzo reale, un messo corre con in mano una tavoletta levata al cielo verso l'ingresso del palazzo.
Dida:
L'oracolo di Delfi benedì l'ascesa al trono. Infatti i lidi sdegnati per l'assassinio erano in armi; Gige e i suoi dissero che se l'oracolo approvava restava al trono, sennò lo ridava agli eraclidi.

TAVOLA 10

1 Sul balcone di spalle da sx e dall'alto Gige con la tavoletta in mano che mostra ai lidi di sotto che ora urlano festosi, tranne alcuni rassegnati.
Gige:
L'oracolo mi ha designato!

2 PP da sx di Gige contento che guarda di sott'occhi la tavoletta che ha in mano.

Gige pensa:
(L'oracolo però aggiunge che gli eraclidi si vendicheranno del mio quarto discendente. Bah!)

3 Gige davanti a un carro su cui sono caricati diversi oggetti e sei crateri d'oro.
Gige pensa:
(Mando a Delfi doni votivi in argento e oro, in grandissima quantità, perchè siano consacrati, e sei crateri d'oro. Sarò il primo degli asiatici, dopo Mida, re della Frigia, a mandare doni a Delfi.)

4 Tenda reale, Gige, vestito da soldato, ricchissimo ovviamente, è in piedi davanti a un messo che sta a sinistra.
Messo:
Abbiamo portato l'oro a Delfi. Lo hanno sistemato nel tesoro dei corinzi, come lo chiamano, anche se è di Cipselo. Il trono d'oro di Mida è lì; chiamano questi tuoi doni gigadi, dal tuo nome.

5 Viso da sx di Gige contento.
Gige:
Perciò ho invaso felicemente le terre di Mileto e Smirne e sto per occupare Colofone.

6 In CM un giovane re, Ardys, da dx guida un esercito.
Dida:
Nei 38 anni del suo regno non accaddero altri fatti notevoli. Suo figlio Ardys occupò Priene e invase le terre di Mileto.

TAVOLA 11

1 Dei barbari robusti saccheggiano in un baule buttato in strada, e sul fondo l'acropoli della città.
Dida:
Ma i cimmeri, spinti dai nomadi sciti, arrivarono e occuparono Sardi, eccetto l'acropoli.

2 Un re sui trenta, Aliatte, galoppa di lato da dx con la spada tesa in avanti, guidando evidentemente una carica.
Dida:
A Ardys che regnò quarantanove anni succedette per dodici anni il figlio Sadiatte e a questi il figlio Aliatte. Guerreggiò contro Ciassare e i medi, scacciò i cimmeri dal paese, conquistò Smirne, colonia dei colofoni e invase le terre di Clazomene.

3 PP da sx di Aliatte mogio a cavallo.
Dida:
Ma da qui tornò essendo stato sconfitto.

4 Quattro musicisti soldati da dx avanzano, due suonando il flauto, uno la zampogna e uno la cetra.
Dida:
Poi continuò la guerra paterna contro Mileto. Faceva avanzare l'esercito a suon di flauti, gravi e acuti, zampogne e cetre...

5 PP da dx di Aliatte e in SP un ufficiale.
Aliatte:

Ora che il grano è maturo nè incendieremo case, nè abbatteremo porte, ma distruggeremo i frutti e ce ne andremo.

6 Di lato in CLL da sx l'esercito marcia nella campagna contro la città che sta sul mare.
Aliatte:
Come lottare sennò con una città padrona del mare che non si può assediare? Lasciamogli coltivare e poi ogni anno torneremo a danneggiare.

TAVOLA 12

1 Di spalle da dx l'esercito che avanza calmo nella campagna, qui e là qualche albero brucia, ma le case sono intatte.
Dida:
Questa guerra durò undici anni, durante i quali i milesi ricevettero due dure sconfitte, a Limenio e nella piana del Meandro.

2 PP da dx di Aliatte ora con le tempie leggermente brizzolate.
Dida:
I primi sei fu combattuta dal padre Sadiatte, gli altri cinque da Aliatte, e con ogni energia.

3 PP da dietro un cespuglio di un greco che scaglia una freccia da dx.

Dida:
Solo i chii, che erano stati aiutati dai milesi contro Eritre, aiutarono tra gli ioni.

4 Un tempio in un boschetto brucia.
Dida:
Ma il dodicesimo anno, bruciando il raccolto, il fuoco per il vento violento si propagò al tempio di Atena detta Assesia.

5 In camera regale, Aliatte a letto con dei medici a consulto. Da sx in CM.
Dida:
Aliatte tornato a Sardi si ammalò, mandò messi a Delfi.

6 Aliatte a letto a destra e un messo trafelato si inchina tendendo una tavoletta sigillata.
Dida:
Ma da Delfi si rispose che non ci sarebbero stati oracoli prima che venisse ricostruito il tempio.

TAVOLA 13

1 Un greco subdolo e ricco, in una sala, scrive su una tavoletta incerata, con lo stilo; è Periandro.
Dida:
Ma Periandro di Corinto, ospite carissimo di Trasibulo, tiranno di Mileto, lo informò, perchè prendesse le sue misure.

2 Un messo lido in abito da viaggio seguito da due impiegati suoi avanza nella strada di Mileto, da dx.
Dida:
Aliatte mandò un messo a Mileto per far la pace e ricostruire il tempio.

3 Nella piazza di Mileto, ci sono lunghe tavole con i cittadini a mangiare con abbondanza, e a terra ci sono sacchi di grano ammucchiati e i due messi sono esterrefatti con lineette di sbigottimento sulla testa. Sono solo uomini e ridono e se la godono.
Dida:
Ma Trasibulo, preavvertito, fece preparare un banchetto per tutti con i viveri che avevano, lui e i privati.

4 Il messo davanti a Aliatte che sta seduto nel letto a destra, in CM.
Messo:
E ridevano e mangiavano a volontà. Gli ho riferito il tuo messaggio e sono tornato.
Aliatte:
Allora hanno molti più viveri di quanto credevo; e io che li ritenevo allo stremo!

5 PP da sx di Aliatte con un pugno serrato deciso e amichevole.
Aliatte:
Ebbene, si sia, come lui accetta, amici e alleati; e invece di uno voglio costruirne due di templi, a Atena.

6 Aliatte in piedi festoso, tra due servi contenti.

Aliatte:
Sono guarito!

TAVOLA 14

1 Periandro, visto nella tavola precedente vignetta 1, seduto su un trono ascolta affascinato un citaredo, chitarrista dell'epoca, il bell'Arione, che sta a destra.
Dida:
A Periandro, colui che aveva avvertito Trasibulo dell'oracolo, e che era figlio di Cipselo e tiranno di Corinto, capitò un prodigio sovrumano, l'arrivo su un delfino, al capo Tanaro, di Arione di Metimna, così la contano i corinzi, e i lesbi avallano.

3 PP da sx di Arione che suona e canta.
Dida:
Arione fu il miglior chitarrista del suo tempo, e il primo, a quanto sappiamo, che compose un ditirambo, gli diede il nome e lo fece eseguire a Corinto.

4 Una nave solca il mare a vela da dx, ma ha anche una decina di remi per parte.
Dida:
Dalla corte di Periandro, Arione preso dalla smania di andare in Italia e Sicilia, vi accumulò grandi ricchezze e poi volle tornare.

5 Arione nella nave che non ha ponte, quindi è solo lo scafo con i banchi dei rematori, che però non vediamo ora; è seduto a terra tra due bauli su cui tiene le braccia, da dx.
Dida:
Partì da Taranto e siccome si fidava solo dei corinzi, prese una nave corinzia.

6 Il capitano e un marinaio confabulano, visti da sx. In SP un rematore.
Capitano:
Siamo in alto mare, buttiamolo in acqua e rubiamogli i beni.

TAVOLA 15

1 Arione in piedi a sinistra, avendo alle spalle la balaustra della nave e di fronte il capitano e tre marinai.
Arione:
Ho capito che volete fare, vi prego, prendete le mie cose ma lasciatemi in vita.
Capitano:
Impossibile, o ti uccidi, così avrai a terra una sepoltura, o ti buttiamo in mare.

2 Di spalle da sx il capitano, di faccia Arione.
Arione:
Allora lasciatemi acconciare e cantare un'ultima volta, dopo mi ucciderò.

3 Da dx di spalle i marinai e il capitano si allontanano verso il centro della nave, tra i rematori, il capitano si volta indietro.
Capitano:
Siamo compiaciuti di udire il migliore dei cantori, ti lasciamo spazio.

4 In infilata da poppa da dx i venti vogatori di spalle e sul fondo a prua Arione che acconciato coi migliori abiti, e con accanto un baule aperto, suona la cetra.
Dida:
Arione si vestì come conveniva e suonò l'inno a Apollo.

5 Di lato in mare Arione tutto vestito si butta in mare di lato da sx.
Dida:
Poi...

6 La nave di spalle da dx va.
Dalla nave:
Continuiamo per Corinto.

TAVOLA 16

1 Arione sulla spiaggia, di spalle da dx e dall'alto, si sta sollevando, coi vestiti fradici.
Dida:
Di lui si narra appunto che fu portato da un delfino a capo Tenaro, nel sud del Peloponneso.

2 Arione in una stanza elegante suona la cetra.
Dida:
Da lì ando a Corinto come era vestito e narrò il fatto. Ma Periandro non gli credette, lo rinchiuse attendendo i marinai.

3 Periandro sul trono a sinistra e di fronte il capitano e due dei marinai che volevano ammazzare Arione.
Periandro:
Sapete nulla di Arione?
Capitano:
E' sano e salvo in Italia e l'abbiamo lasciato a Taranto.

4 PP del capitano a sinistra e di Periandro perfido che gli sorride e dal fondo arriva Arione coi vestiti che aveva al momento del tuffo.
Capitano:
Era in ottime condizioni...
Capitano:
?

5 Di spalle da sx Arione e i tre malfattori a capo chino.
Capitano:
Siamo colpevoli.

6 Un promontorio di macchia bassa e una piccola statua di un uomo seduto su un delfino, tipico dono votivo dell'epoca.
Dida:

A Tenaro Arione lasciò in dono votivo un bronzo di piccole proporzioni.

TAVOLA 17

1 Fra altri ori e argenti, un grande cratere d'argento, nel deposito del tempio di Delfi.
Dida:
Tornando al lido Aliatte egli regnò 57 anni e come voto per essersi rimesso dal male mandò a Delfi un grande cratere in argento memorabile fra tante cose che lì sono, opera di Glauco di Chio, il primo uomo a saper saldare il ferro.

2 Creso, visto a tavola 6 vignetta 3, indica con uno scettro in mano, in campo aperto, in FI di lato da dx verso una direzione, immaginiamo che dà ordine di muoversi all'esercito.
Dida:
Gli successe il figlio Creso trentacinquenne che assalì per la prima volta i greci e in particolare quelli di Efeso.

3 In una piazza Creso di spalle da dx con la mano sotto il mento perplesso guarda una corda che va da un tempio alle mura della rocca che si leva al centro della città a un chilometro. (Con la corda si intendeva trasmettere l'inviolabilità di un tempio a un altro luogo.)
Dida:
Gli efesi consacrarono la città a Artemide collegando con una corda il suo tempio alle mura della città vecchia.

4 PP da sx di Creso seduto sul trono.
Creso:
Dopo gli efesi tocca a ognuno degli ioni e eoli; certi mi hanno fatto gravi torti, così mi piace dire, altri piccoli, ma è ininfluente, li assaliremo.

5 Creso passeggia in una salo con un saggio greco con la barba bianca. Il saggio è alla nostra destra. Da dx di Creso.
Creso:
Tu saggio greco°(° [la nota non è a pie' di pagina ma è in una didascalia a pie' di vignetta perchè il testo è di Erodoto non nostro:] alcuni dicono che questo saggio greco fosse Biante di Priene, altri Pittaco di Mitilene), i greci d'Asia mi pagano tributi, ora costruisco navi per assalire gli isolani.

6 PP da sx del saggio e in SP Creso, che si è fermato a guardarlo..
Creso:
Tu cosa mi dici di nuovo?
Saggio:
Re, gli isolani acquistano moltissimi cavalli perchè vogliono venire contro Sardi e la tua persona.

TAVOLA 18

1 PP da dx di Creso che ride a crepapelle.
Creso:

Magari gli dei gli mettessero in testa tale idea, venire a cavallo contro i figli dei lidi!

2 PP da sx del saggio.
Saggio:
E non credi che gli isolani, re, si augurino la stessa cosa, che tu vada per mare contro di loro? E così vendicare su te i greci che tieni schiavi?

3 PP da dx di Creso che guarda davanti a sè con una mano sotto il mento, in SP il saggio lo guarda.
Creso:
Mi piace il tuo pensiero. Credo che smetterò di fare navi. E farò accordi con gli isolani.

4 Su una torre Creso è in piedi di fronte a Solone di Atene, sui 50, con una corta barba e l'aria assai energica e giovanile. Solone sta a sinistra.
Dida:
Leggenda vuole che Solone d'Atene passò da Creso.
Creso:
Da me sono venuti molti saggi. Sono padrone al di qua del fiume Halys, tranne di cilici e lici, di lidi, frigi, misi, mariandini, calibi, paflagoni, traci tini e traci bitini, carii, ioni, dori, eoli e pamfilii.

5 Dall'alto la bella e ricca Sardi con la torre e le due figurine.
Creso:
Sardi è fiorente, ma so che tu dopo aver dato leggi agli ateniesi con la scusa di vedere il mondo sei partito per non

dover abrogarle. Loro si sono impegnati per dieci anni a osservarle con solenni giuramenti.

6 Viso da dx di Solone.
Solone:
Sì, e sono stato in Egitto da Amasi, e poi da te. Tu mi alloggi nella tua reggia e i tuoi servi, credo su tuo ordine, mi hanno portato a vedere i tuoi tesori, che sono grandi e magnifici.

TAVOLA 19

1 In PP da sx di Creso, in SP Solone.
Creso:
Sei sapiente, hai girato il mondo, per amore di sapere sei venuto qui. Ti domando: chi è tra quanti hai visto il più felice?
Solone:
Re, Tello d'Atene.

2 PP da dx di Solone, SP Creso meravigliato.
Creso:
Perchè è il più felice Tello?
Solone:
Cresciuto in una città fiorente, ebbe figli belli e valorosi, tutti restati in vita. E agiato, morì nel modo più splendido. Vi era battaglia tra ateniesi e i vicini di Eleusi, accorse, fece fuggire il nemico e morì tanto onorevolmente.

3 La terrazza della torre in totale con una guardia arciere in un angolo e sul fondo i nostri due.
Solone:
Gli ateniesi lo seppellirono a spese dello stato dove cadde e gli tributarono molti onori.
Creso:
E chi hai visto per secondo felice?

4 Viso da dx di Solone.
Solone:
Cleobi e Bitone. Erano di Argo, agiati e con una forza fisica che gli aveva fatto vincere gare. La madre doveva andare al tempio per una festa a Era, ma i buoi non erano rientrati dai campi. Si posero il gioco e tirarono il carro quattro chilometri, fino al tempio.

5 Viso da sx di Creso imbronciato come un bambino.
Solone da FC:
Davanti alla folla dopo morirono, dimostrando la divinità che per l'uomo cosa migliore è la morte. Gli argivi si complimentavano con loro per la forza, le argive con la madre per i figli. La madre chiese alla dea per i figli ciò che meglio gli uomini possono avere.

6 In FI Solone appoggiato al parapetto di lato da sx che guarda davanti a sè, e Creso che lo osserva indignato.
Solone:
Dopo le preghiere e il banchetto, i due si addormentarono e non si svegliarono più. A Argo gli eressero statue, consacrate a Delfi, come a uomini ottimi.
Creso:

Ospite, sdegni tanto la mia fortuna da non mettermi nemmeno alla pari di alcuni privati?

TAVOLA 20

1 Viso da dx di Solone.
Solone:
Creso, un uomo vive settant'anni, che sono 26.250 giorni. E è in balia degli eventi. Devo vedere la fine della tua vita per valutare il tutto. Molti ricchi sono infelici, molti poveri fortunati.

2 PP da sx di Creso con un dito sulla guancia, ascoltando, di faccia Solone.
Solone:
Il ricco sovente coi mezzi suoi affronta le sventure, ma il fortunato non ha affatto sventure, vive sano, felice nei figli, bello. Se poi muore anche bene, merita di essere detto felice.

3 Da lontano la campagna e sul fondo la bella Sardi.
Da Sardi:
Chi ha molti beni e muore bene merita quel titolo ma bisogna giudicare alla fine. Molti il dio, dopo avergli fatto balenare davanti la felicità, li ha abbattuti per intero.

4 PP da sx di Creso.
Creso pensa:
(Lo congederò. E' pazzo chi invece di guardare a ciò che ha spinge a guardare alla fine delle cose.)

5 PP da sx di Creso che si tira su a sedere sul letto, la moglie dorme.
Creso:
Che brutto sogno!

6 La moglie, la regina, seduta guarda Creso accanto a lei teso.
Creso:
Ho due figli e uno già è muto, ho sognato che l'altro, il primo in ogni cosa tra i coetanei, Atys, morirà ucciso da una punta di ferro.

TAVOLA 21

1 Creso seduto in trono di fronte al bel figlio Atys in piedi.
Creso:
Atys, ti do moglie, e voglio che da ora tu non partecipi più a azioni di guerra.
Atys:
?

2 Creso si volge a un domestico mentre Atys si gratta la nuca.
Creso:
Portate via dall'appartamento maschile giavellotti, lance e ogni arma simile da guerra e raccoglietele nelle stanze più interne.

Creso pensa:
(Così che qualcuna non possa cadere addosso a lui!)

3 In un cortile della reggia Creso in CM con altri uomini e donne che preparano una tavolata enorme. Di fronte a lui c'è un supplice, giovane.
Creso:
Che vuoi straniero? Sono occupato con le nozze di mio figlio.
Supplice:
Re, sono frigio, di stirpe regia, e le mie mani sono impure. Purificami, secondo le leggi di qui.

4 Davanti a un altare, Creso immerge le mani del supplice in abiti puliti in una bacinella su un tavolo su cui vediamo un maialino ucciso.
Dida:
Il re lo purificò, e tale rito è uguale tra i lidi e i greci.

5 Il tempio deserto, Creso a destra di fronte al supplice che asciuga le mani con una asciugamano, mentre due domestici portano via la bacinella e il maialino su un vassoio.
Creso:
Ora dimmi di che parte della Frigia sei e quale uomo o donna uccidesti.
Supplice:
Sono Adrasto, nipote di Mida. Ho ucciso senza volere mio fratello e sono qui bandito da mio padre e privo di tutto.

6 In FI Creso a destra tiene una mano sulla spalla di Adrasto.
Creso:
Discendi da persone che mi sono amiche e sei tra amici. Qui non avrai bisogno di nulla, a casa mia. Sopporta con serenità e ne guadagnerai.

TAVOLA 22

1 Creso seduto sul trono e davanti a lui c'è in piedi un messo a destra a mani leggermente tese.
Messo:
Re, tra noi misi è apparso un grossissimo cinghiale che devasta i campi. Non siamo in grado di catturarlo. Manda tuo figlio e giovani in gamba e cani, per scacciarlo.

2 Di spalle da sx il messo, di faccia Creso.
Creso:
Mio figlio è sposo novello e non lo manderò. Ma manderò chiunque altro dei lidi per aiutarvi.

3 Di spalle da dx Creso in trono, sul fondo il messo si allontana, il figlio Atys viene da un lato.
Atiys:
Ho sentito, padre. Un uomo deve cacciare o combattere e tu mi tieni distante da entrambe le cose. Come vuoi che mi mostri tra gli altri, e davanti alla mia sposa? Con chi penserà di essere sposata? Autorizzami a cacciare o dimmi compiutamente perchè non devo.

4 Di spalle da sx il figlio, di faccia Creso.
Creso:
Non ho visto in te viltà, figlio. Ma ho fatto un sogno in cui venivi ucciso da una punta di ferro. Perciò ti ho fatto sposare. E non ti mando a simili imprese, per salvarti. Sei l'unico figlio, l'altro, menomato, neanche lo conto.

5 In CM Creso seduto e il figlio di fronte a lui.
Figlio:
Ma il cinghiale quale punta di ferro ha? Per un colpo di zanna o cosa simile capirei. Non devo combattere uomini, lasciami andare.
Creso:
Mi hai convinto.

6 Di spalle da sx in CM Adrasto di fronte a Creso seduto.
Creso:
Adrasto, ti ho mandato a chiamare per questo: ti ho purificato e ti mantengo, devi ricambiare ora. Custodisci mio figlio a caccia, contro i briganti. E poi fatti onore, come è uso nella tua famiglia e dato che la forza non ti deficia.

TAVOLA 23

1 PP da sx di Adrasto.
Adrasto:
Re, normalmente non andrei, perchè uno come me non può andare con coetanei felici. Ma mi inciti e io ti accontento.

Per tuo figlio, per quanto riguarda il custode, aspettati di rivederlo intatto.

2 Un cinghiale assai grosso corre e dal fondo Atys da dx con altri giovani a cavallo, e tre o quattro sparpagliati scagliano giavellotti.
Dida:
E sul monte Olimpo...

3 Atys da dx cade da cavallo tenendo un giavellotto che lo ha colpito al petto. Muta.

4 PP da sx di Adrasto sconvolto.
Adrasto pensa:
(Il sogno si è avverato, ho tirato un giavelotto e ho ucciso con la punta di ferro Atys.)

5 Un tempio, in PP dall'alto da dx di spalle la grossa statua di Zeus, sotto Creso in ginocchio a braccia levate in lacrime.
Creso:
Zeus Purificatore, ho purificato un ospite che vedi quanto mi fa soffrire; Zeus protettore del focolare e dell'amicizia, ho offerto un focolare all'uccisore di mio figlio e amicizia al suo peggior nemico.

6 Nel cortile della reggia, in CL Adrasto in piedi davanti a Creso che sta a sinistra, dietro Adrasto c'è su un letto il corpo di Atys, sul fondo servi e soldati, e qualche donna piangente.
Adrasto:

Re, immolami in onore di tuo figlio. Non posso più vivere.

TAVOLA 24

1 PP da dx di Creso piangente.
Creso:
Ospite ho avuto da te totale soddisfazione, dato che da te ti condanni. Ma non tu sei colpevole, ma solo l'involontario esecutore; ma uno degli dei che già in sogno mi aveva preavvertito.

2 Adrasto a notte da lontano, con una spada, in silhouette, sta per trafiggersi su una tomba che riconosciamo perchè forma un tumulo tondo e lui sopra.
Dida:
Il re seppellì il figlio, ma Adrasto nipote di Mida, uccisore del fratello e del purificatore* (npdp:* essendo figlio del purificatore), ritenendosi il più disgraziato si uccise sulla tomba.

3 Caserma militare, nel cortile un manipolo di soldati che fa addestramento. Creso a destra di fronte a un ufficiale.
Creso:
Il regno di Astiage è stato conquistato da Ciro e la forza persiana si ingrandisce. Sono in lutto da due anni, è ora di uscirne e vedere di frenare il potere persiano prima che diventi invincibile.

4 PP di Creso di fronte all'ufficiale.
Creso:

Voglio mandare messi a interrogare gli oracoli di Delfi, Abe di Focida, Dodona, Anfiarao, Trofonio e Branchidi, vicino Mileto. Questi in Grecia. E l'oracolo di Ammone, in Libia.

5 Sala del trono, Creso dall'alto, di spalle e da dx, in CL davanti a una decina di messi inginocchiati davanti a lui.
Creso:
Devo controllare se gli oracoli sono veritieri, e devo attaccare i persiani. Andrete dai rispettivi oracoli e al centesimo giorno dalla partenza da Sardi chiederete cosa sta facendo il re dei lidi, Creso, figlio di Aliatte.

6 Viso da dx di Creso.
Creso:
Quello che ciascuno oracolo vaticina, trascrivetelo e riportatemelo.

TAVOLA 25

1 Una sala con Creso a destra seduto sul letto triclinare a mangiare con la moglie e altre donne e uomini e un messo gli porta una doppia tavoletta con la cordicella a sigillare, ricordo che le lettere erano due tavolette sovrapposte legate da una corda e sigillata.
Messo:
Ti porto l'oracolo di Delfi, re. La Pizia ha risposto in esametri.

2 PP da dx di Creso che legge.

Creso pensa:
("Conosco quanti sono i granelli di sabbia, le misure del mare, capisco il muto e odo chi non sa parlare. Sento odore di testuggine cotta con carni di agnello, vestita sopra e sotto di bronzo.")

3 In CM la sala, il messo si è allontanato.
Creso:
Nessuno degli altri oracoli mi soddisfa, ma la Pizia ha indovinato. Pensai quel giorno a una cosa difficile da scoprire e esprimere; di tranciare una testuggine e cuocerla con agnello in un lebete di bronzo, e porvi un coperchio di bronzo.

4 PP da dx di Creso con il calice levato.
Creso:
Quello dell'oracolo di Anfiarao non ve lo riporto, ma pure quello è veridico.

5 In campagna un rogo, una specie di pira funebre, ma alta una decina di metri e larga altrettanto, in una gabbia di ferro con scale su cui salgono domestici portando indumenti e gioielli, altri dal fondo conducono intere mandrie di agnelli, capre, buoi.
Dida:
Per ingraziarsi il dio di Delfi, immolò 3000 capi di ogni specie di bestiame, bruciò letti d'oro e argento, coppe d'oro, vesti di porpora e tuniche.

6 Creso in CM davanti a un dignitario. Sul fondo il rogo.

Creso:
E voglio che ogni lido sacrifichi ciò che può.

TAVOLA 26

1 Una pentola per la fusione dell'oro sul fuoco.
Dida:
Poi fece fondere 117 lingotti d'oro, di sei palmi per tre, con uno spessore di un palmo, di cui 4 di oro raffinato, del peso di due talenti e mezzo, e gli altri di oro bianco, del peso di due talenti.

2 Un leone d'oro poggiato su gradini d'oro formato dai lingotti stessi che gli fanno da piedistallo. Ha un fianco parzialmente fuso.
Dida:
E preparò un leone d'oro purissimo del peso di dieci talenti. Quando il tempio di Delfi si incendiò, il leone si sciolse in parte; ora è nel tesoro dei corinzi e pesa tre talenti e mezzo in meno, perso ciò che è andato fuso.

3 I sotterranei del tempio pieno di cose preziose, seminascoste nell'ombra.
Dida:
Poi mandò un cratere d'oro che stava a destra dell'ingresso del tempio e uno d'argento, a sinistra, grossi abbastanza, dopo l'incendio il primo si trova nel tesoro dei clazomeni, pesa otto talenti e mezzo e dodici mine, l'altro nell'angolo

dell'atrio e ha una capacità di seicento anfore; i delfi se ne servono per mescere nelle feste teofanie.

4 Un altro angolo del sotterraneo in cui l'ombra fa immaginare cose incredibile, più che mostrarle.
Dida:
Affermano sia di Teodoro di Samo, e condivido, non è opera dozzinale, credo. Poi mandò quattro orci d'argento, ora nel tesoro corinzio, due vasi per acqua lustale, uno d'oro, l'altro d'argento, e sul primo è scritto che è dono dei lacedemoni, cosa falsa. L'iscrizione la pose un adulatore dei lacedemoni a Delfi, so il nome ma non lo dico.

5 Un'altra immagine dei meravigliosi indistinguibili sotterranei.
Dida:
E' dei lacedemoni la statua del fanciullo in cui scorre l'acqua, non i due vasi lustrali. Poi mandò senza contrassegni brocche rotonde d'argento e una statua di donna d'oro, di tre cubiti. I delfi dicono che è l'immagine della fornaia di Creso. E mandò collane e cinture della moglie.

6 In un tempio uno scudo e una lancia d'oro di traverso.
Dida:
All'oracolo di Anfiarao, di cui conosceva valore e sventure, inviò uno scudo d'oro e una lancia pure d'oro massiccio, punta e asta. Ai miei tempi erano a Tebe, nel tempio di Apollo Ismenio.

TAVOLA 27

1 Un messo nell'atrio del tempio davanti a un sacerdote, indica un carro dietro di lui. Il messo è a sinistra.
Messo:
Creso, re dei lidi e di altri popoli, vi manda queste offerte e chiede se deve marciare contro i persiani, e se deve prendere alleati.

2 Sala del trono, di spalle, da dx ufficiali e politici di fronte a Creso sul trono felice, che si strofina le mani.
Creso:
Entrambi gli oracoli dicono che marciando contro i persiani distruggerò un grande impero e che devo prendere per alleati i greci più valorosi.

3 PP di spalle da sx di Creso, di faccia i cortigiani che fanno i felici.
Creso:
E visto che vincerò Ciro voglio mandare agli abitanti di Delfi due stateri d'oro per ciascuno di loro.

4 Nel tempio, un sacerdote è di fronte al messo della vignetta 1. Il sacerdote è a sinistra; sono in CM.
Sacerdote:
In cambio, noi abitanti di Delfi diamo a Creso e ai lidi la precedenza a interrogare l'oracolo, l'esenzione dai tributi, il diritto a occupare il primo posto negli spettacoli, e chi di loro lo volesse può divenire concittadino nostro in perpetuo.

5 Il messo in PP a destra di fronte al sacerdote.
Messo:
Creso, da quando conosce la veridicità dell'oracolo vi ricorre a oltranza. Vuole sapere quanto durerà il suo regno.

6 In CM quasi di spalle da dx il messo inginocchiato di fronte a Creso sul trono soddisfattissimo.
Messo:
E l'oracolo ha risposto: "Quando un mulo diviene re dei medi, lido, fuggi lungo il pietroso fiume Ermo e non vergognarti di essere vile."

TAVOLA 28

1 PP da dx di Creso che sbatte il pugno destro nella mano sinistra.
Creso:
Mai un mulo sarà re dei medi e mai allora io e i miei discendenti cesseremo di regnare.

2 Camera da letto, in CM da sx Creso a letto seduto accanto alla moglie che invece dorme.
Creso:
E ora mi serve sapere quali dei greci sono i più valorosi.

3 Creso a sinistra in una sala astronomica, con un saggio lido, che sta a destra e gli indica una mappa su un tavolo tra loro.

Lido:
I lacedemoni di stirpe dorica e gli ateniesi di stirpe ionica eccellono. Un tempo erano detti elleni e pelasgi. I secondi non si sono mossi, gli altri hanno assai vagato; domiciliavano, ai tempi di re Deucalione, infatti la Ftiotide, ai tempi di Doro, la zona ai piedi dell'Ossa e dell'Olimpo.

4 Esterno, la torre astronomica.
Dalla torre:
Furono cacciati dalla Isteotide dai cadmei e abitarono Pindo col nome di macedoni. Passarono nella Driopide, e poi nel Peloponneso, ove presero il nome di dori. Quale lingua invece parlassero i pelasgi lo ignoro...

4 PP da sx del lido.
Lido:
Ma poichè alcuni pelasgi ancora vivono al di là dei tirreni, i quali confinavano a suo tempo coi dori, nella Tessaliotide, e altri vivono a Placia e Scilace, nell'Ellesponto, si può supporre che la lingua fosse barbara. E passando tra gli elleni, i pelasgi allora mutarono linguaggio.

5 PP di spalle da sx del lido e di faccia Creso che ascolta interessatissimo con una mano sotto il mento, corrucciato.
Lido:
I pelasgi che stanno oltre i tirreni e quelli di Placia parlano una lingua comune e ciò dimostra che la portarono emigrando. Gli elleni invece credo che hanno sempre usato la stessa lingua. E divennero molti unendosi ai pelasgi e a altri barbari.

6 Viso di lato da dx del lido.
Lido:
I pelasgi invece sono rimasti pochi. Gli ateniesi sono oppressi dal tiranno Pisistrato. Al padre Ippocrate, da semplice privato ai giochi olimpici accadde un prodigio. Compiuti i sacrifici, le pentole piene di carne e acqua bollirono senza fuoco.

TAVOLA 29

1 PP da dx di Creso a bocca spalancata, allocco che non è altro.
Lido da FC:
Lo spartano Chilone, che era presente, consigliò a Ippocrate di non sposare una donna fertile, e se l'aveva di ripudiarla, e se aveva un figlio, mandar via pure lui. Ippocrate non obbedì, e gli nacque Pisistrato, mentre gli ateniesi di costa guidati da Megacle erano in guerra con quelli di pianura, guidati da Licurgo.

2 PP da sx del lido con un dito alzato.
Lido:
Ippocrate si mise a capo di un terzo partito, i montanari. Ferì se stesso e i suoi muli, corse nella piazza della città, disse che i nemici volevano ucciderlo mentre andava in campagna e poichè era stato ottimo stratega a Megara, Nisea e altrove chiedeva al popolo che lo difendesse.

3 Sardi in mezzo alla campagna.

Da Sardi:
Gli ateniesi gli offrirono di scegliere gli uomini che divennero i mazzieri di Pisistrato, portando mazze. Con costoro quello occupò l'acropoli. E governò, senza aver mutato le leggi.

4 In strada scena di mercato, una bancarella di noci e uva passa e una schiava fa acquisti litigando col venditore grasso.
Da FC:
Ma i partiti di Megacle e Licurgo, non essendo la tirannide ben radicata a Atene, lo esiliarono. Poi questi due ripresero a combattersi, e Megacle mandò a dire a Pisistrato che se prendeva sua figlia per moglie riaveva la tirannide.

5 Creso seduto a bocca spalancata a sinistra sul tavolo di fronte al lido che parla con un dito alzato, come un vecchio contaballe.
Lido:
E inventarono un trucco davvero ingenuo, indegno dei greci che hanno nomea di essere tanto intelligenti. Presero nel quartiere di Peania una tale Fia, alta quattro cubiti meno tre dita, assai bella. La vestirono e la condussero su un carro in città....

6 PPP da dx di Creso con la bocca tanto aperta, come un bambino, da portare istintivamente la mano davanti alla bocca.
Lido da FC:
E araldi la precedevano dicendo:"Ateniesi, accogliete Pisistrato che ritorna accompagnato dalla dea Atena." E i

cittadini, cascandoci, venerarono un'essere umano e riaccettarono Pisistrato.

TAVOLA 30

1 Una donna sui 50, furiosa, parla rossa in volto all'orecchio del marito, scandalizzatissimo. Sono agitati.
Dida:
Pisistrato sposò la figlia di Megacle; ma già aveva figli e poichè gli Alcmeonidi, di cui Megacle era familiare, erano maledetti, non desiderando da lei figli, aveva rapporti innaturali. La figlia lo disse alla madre e questa al marito.

2 Pisistrato in una stanza malandata parla con due giovani, i figli.
Dida:
Questi, furioso di essere oltraggiato, aizzò il partito contro Pisistrato che fuggì e a Eretria si consigliò coi figli.

3 Un esercito marcia dall'alto di spalle e da dx nella campagna.
Dida:
Il figlio Ippia propose di chiedere aiuto alle città con loro in debito. Molte, specie Tebe, diedero denari, vennero mercenari argivi e un nasso, tal Ligdami, portò denari e uomini.

4 Un accampamento nella pianura.
Dida:
Dieci anni dopo essere stati cacciati occuparono dunque

Maratona e qui li raggiungevano dalla città e dai villaggi quelli che preferivano alla libertà la tirannide.

5 Di spalle da dx un soldato greco e a destra accenni di un tempio e di fronte alcuni nemici schierati, pure greci.
Dida:
Gli ateniesi, che fino allora lo avevano ignorato, gli andarono incontro e gli eserciti si fronteggiarono al tempio di Atena Pallenide.

6 Tenda di Pisistrato che a sinistra si gratta la nuca mentre a destra c'è un indovino con la lunga barba bianca che sentenzia a mento in su e occhi chiusi.
Indovino:
Pisistrato, io l'indovino Anfilito, dall'Acarnania, ti avvicino per darti questo vaticinio in esametri: "La rete è gettata, è distesa, in una notte di luna i tonni vi si infileranno."

TAVOLA 31

1 Da dx di spalle, i soldati di Pisistrato rincorrono gli ateniesi in rotta.
Dida:
Pisistrato capì l'oracolo, diede l'ordine di assalto, proprio dopo che gli ateniesi avevano pranzato e si davano al sonno o al gioco dei dadi, e li mise in fuga.

2 A cavallo uno dei figli di Pisistrato, che abbiamo visto nella tavola precedente vignetta 2, con un drappello di cavaliere, urla, è Ippia. E' da dx.

Ippia:
Ateniesi, mio padre Pisistrato vi prega di rincuorarvi e tornare ognuno alla sua casa.

3 In un palazzo Pisistrato, vestito abbastanza lussuoso, senza esagerare, accompagnato dai due figli, mezzo passo più indietro passeggia in CM da sx.
Pisistrato:
Così con una mossa assai abile ho per la terza volta la tirannide. Voglio altre truppe e entrate da qui e dal fiume Strimone* (npdp *dove stavano miniere d'argento). E come ostaggi voglio i figli degli ateniesi che non sono fuggiti subito; li trasferisco a Nasso, che ho conquistato, e affido a Ligdami.

4 Pisistrato di spalle da dx di fronte ai figli.
Pisistrato:
Inoltre, voglio purificare, come chiede un oracolo, l'isola di Delo. In tutta la zona da cui si vede il tempio farò diseppellire i cadaveri e spostare altrove.

5 Nella torre, il lido parla a Creso che sta di spalle verso sinistra con le mani dietro la schiena.
Lido:
Così ora è tiranno e alcuni ateniesi sono in esilio con gli Alcmeonidi.
Creso:
Questo gli ateniesi; e i lacedemoni?

6 Viso da sx del lido.

Lido:
Dopo molte sciagure hanno vinto quelli di Tegea. Sotto il regno di Leone e Egesicle hanno vinto tutti tranne quelli di Tegea. In precedenza essi avevano le più sbagliate leggi di Grecia e non vedevano stranieri...

TAVOLA 32

1 Nel tempio la Pizia, sacerdotessa di Delfi, in CM di fronte allo spartano Licurgo.
Pizia:
Licurgo, celebre fra gli spartani, sei giunto nel tempio di Delfi, tu caro a Zeus e agli altri dei.

2 Sala spartana, quindi austera, un bambino seduto su una seggiola e Licurgo in piedi dietro di lui a braccia conserte.
Dida:
Dicono che la Pizia gli facesse altri grandi complimenti e poi gli desse le leggi; altri raccontano che essendo tutore di suo nipote Leobote, re di Sparta, le importò da Creta. Un po' mutò le leggi e non le fece trasgredire.

3 Licurgo nel suo studio in piedi indica imperiosissimo col dito la tavoletta al segretario che ci scrive sopra, come si fa quando si detta.
Dida:
Istituì piccole unità tattiche dell'esercito unite da giuramento, gruppi di famiglie, pasti collettivi, cinque ispettori statali e un consiglio degli anziani.

4 Nel sacrario del tempio di Delfi, di spalle da dx la Pizia e di fronte tre spartani.
Primo spartano:
Licurgo è morto, e noi lo veneriamo in un tempio. Ma aumentiamo di numero, la nostra terra è fertile, dicci se dobbiamo assalire gli arcadi, perchè non ce la facciamo più a restarcene tranquilli.

5 In una sala i tre spartani di prima sono a destra, il primo ha in mano una tavoletta, a sinistra sono seduti i due re e intorno in piedi dignitari.
Primo spartano:
La Pizia ha risposto: "L'Arcadia non te la concedo, sono uomini primitivi, mangiano ghiande. Ma ti concedo Tegea, che ha una bella pianura su cui danzare, e da misurare con corde."

6 Di spalle e dall'alto e da dx l'esercito spartano avanza.
Dida:
Fidando nell'ambiguo responso gli spartani con ceppi per misurare puntarono su Tegea certi di una facile conquista.

TAVOLA 33

1 Gli spartani coi ceppi ai piedi coltivano la terra, sono sei o sette in CM.
Dida:
Ma furono sconfitti e i sopravvissuti legati ai loro stessi ceppi usavano le corde per misurare la terra che coltivavano.

2 Dei ceppi appesi in un tempio.
Dida:
I ceppi si trovano ancora a Tegea, nel tempio di Atena Alea.

3 Nel sacrario del tempio di Delfi, due spartani di spalle da sx di fronte alla Pizia.
Primo spartano:
Veniamo sempre sconfitti dai tegeati, quale dio dobbiamo ingraziarci, per vincere?

4 In una stradicciola di campagna i due spartani, con un pacco da viaggio a testa in spalla, camminano, e uno legge una tavoletta.
Quello che legge:
La Pizia dice che quando troveremo le ossa di Oreste, figlio di Agamennone, riusciremo.
Secondo spartano:
?

5 Di nuovo nel sacrario del tempio di Delfi, di spalle da dx la Pizia e di faccia i due spartani di prima, più un terzo.
Primo spartano:
Non riusciamo a trovare questa tomba; chiediamo al dio dove si trova.

6 Sala degli spartani già vista, un re si gratta la nuca perplesso. A destra i tre spartani di cui uno legge la tavoletta.

Spartano:
"A Tegea d'Arcadia c'è un luogo piano dove tirano due venti, con colpo e contraccolpo e danno su danno. Lì c'è la tomba del figlio di Agamennone, se lo porterai via sarai padrone di Tegea."

TAVOLA 34

1 Un anziano spartano a sinistra è in una officina dove quattro o cinque schiavi lavorano il ferro, è Lica, e di fronte a lui vi è il fabbro padrone dell'officina.
Padrone:
Lica, tu sei uno dei cinque benemeriti di Sparta, scelti ogni anno tra i cavalieri anziani, a sorte, sempre in giro per servizio. Che fai nella mia officina di ferro?

2 Un fabbro lavora il ferro, in SP Lica parla con il padrone. Lica è a destra.
Lica:
Ammiro, visto che ora con voi tegeati siamo in pace.
Lica pensa:
(E anche cerco la tomba di Oreste, dato che non riusciamo a individuarla.)

3 PP di spalle da dx di Lica e il padrone di fronte a lui.
Padrone:
Se ti meravigli a vedere lavorare il ferro, forestiero, quanto ti saresti meravigliato quando volendo scavare un pozzo in questo cortile trovai una tomba di sette cubiti e dentro un cadavere della stessa lunghezza. Lo riseppellii.

4 PP da dx di Lica che riflette.
Lica pensa:
(I due mantici sono i venti, l'incudine e il martello il colpo e il contraccolpo, e il ferro faticato il danno aggiunto al danno, perchè il ferro è fatto per la rovina umana, credo.)

5 Sala degli spartani, di spalle e dall'alto da dx un re e alcuni dignitari e di fronte Lica.
Lica:
E ho pensato che sia la tomba di Oreste.

6 PP di spalle da sx del povero Lica con lineette di turbamento sulla testa e sul fondo i due re e i dignitari che ridono o si indignano.
Un dignitario:
Per una tale assurdità meriteresti di essere bandito.
Re:
Io lo bandirei proprio, se un processo lo permettesse.

TAVOLA 35

1 Officina di qualche vignetta fa. Il povero Lica di fronte al padrone fabbro.
Lica:
Mi hanno intentato un falso processo e bandito. Ti prego fittami il tuo cortile, sono giorni che insisto, fittamelo.
Padrone:
Sia.

2 Due operai in un bel cortile, con un orto accanto, scavano, Lica li guarda.
Lica pensa:
(Ormai abito qui e la tomba...)
Un operaio:
L'abbiamo trovata!

3 Nella torre, di spalle da sx il lido e di faccia più lontano Creso affascinato dal racconto come un bambino.
Lido:
E tornò a Sparta con le ossa, e da allora i lacedemoni vinsero sempre contro i tegeati, e ora il Peloponneso in maggior parte è loro.
Creso:
Manderò a Sparta ambasciatori a chiedere alleanza.

4 Nella sala spartana, assai grande ora, in CM dall'alto un ambasciatore lido a destra, con altri due dietro, e a sinistra i due re con un centinaio di nobili spartani, attorno.
Ambasciatore:
Creso, re dei lidi e altri popoli, manda a dirvi, lacedemoni: il dio mi ha vaticinato di allearmi coi greci, e siccome voi siete i primi tra loro, vi chiedo senza imbrogli alleanza.

5 Sala del trono di Creso, Creso a sinistra seduto e a destra i tre ambasciatori inginocchiati.
Primo ambasciatore:
Già sapevano dell'oracolo, e hanno stretto trattati di ospitalità e alleanza. Ricordano che volevano comprarti oro per una statua di Apollo, ora in Laconia sul Tornace, e tu glielo regalasti.

6 Di spalle da dx Creso e di fronte i tre ambasciatori, sempre inginocchiati.
Ambasciatore:
E poi sono lusingati che li hai preferiti agli altri greci. Attendono una tua chiamata e ti mandano un cratere in bronzo di trecento anfore con l'orlo esterno decorato in figure.

TAVOLA 36

1 Un grande cratere, tipo una fontana.
Dida:
Ma il cratere, sia detto per inciso, non giunse mai a Sardi. Gli spartani dicono che passando per il territorio dei sami quelli lo rubarono. I sami dicono che quando gli spartani navigarono di lì Creso e Sardi già erano stati presi e gli spartani lo vendettero a dei ricchi del luogo che lo consacrarono nel tempio di Era. Tornati a Sparta dissero di essere stati derubati.

2 Grandissimo cortile di una caserma, Creso a cavallo davanti al suo esercito pronto a partire, e di fronte a Creso c'è un vecchissimo lido con un bastone. Creso è dall'alto, di spalle, da dx.
Creso:
Sandanis, sto per partire contro la Cappadocia, per abbattere Ciro, secondo l'oracolo. Che vuoi?

3 PP da sx e dall'alto di Sandanis.
Sandanis:
Re, vai contro uomini che portano brache e indumenti di cuoio, non mangiano quando vogliono ma se possono, perchè hanno una terra ghiaiosa, non hanno vino, ma acqua, nè fichi nè altro di buono.

4 PPP di spalle da sx e dal basso di Sandanis e di faccia Creso a cavallo corrucciato.
Sandanis:
Se vinci, che gli levi? Se perdi, quanto perdi, considera; gustato il nostro benessere, ci si affezioneranno e non li staccherai più. Siano benedetti gli dei che non mettono in testa ai persiani di marciare contro i lidi.

5 Di lato da sx Creso a mano alzata fa segno di avanzare e sprona il cavallo mentre il vecchio si scansa, Creso lo ignora insomma. Muta.

6 Un largo fiume che scorre.
Dida:
I persiani, prima di conquistare la Lidia, erano sobrissimi. I cappadoci, detti siri dai greci, prima erano sudditi dei medi, poi dei persiani. Il confine tra la Media e la Lidia era il fiume Halys che da un monte armeno passa per le terre dei cilici...

TAVOLA 37

1 Sulla sponda un pescatore con la canna e lontano sull'altra sponda un pastore con un gregge.
Dida:
Ha a destra i matieni, a sinistra i frigi, e verso nord divide la terra dei cappadoci, a sinistra, da quella dei paflagoni. Così esso indica ogni paese dell'Asia inferiore, dal mare davanti a Cipro al Ponto Eusino. Per percorrerlo senza bagagli servono cinque giorni.

2 PP da dx di Creso che avanza speranzoso.
Creso pensa:
(Voglio prendere la Cappadocia per smania di conquiste, perchè ho fiducia nell'oracolo e voglio vendicare Astiage su Ciro. E' mio cognato, re dei medi, e Ciro lo tiene prigioniero.)

3 Dall'alto e da dx un'orda di sciti nomadi, con archi e frecce, a cavallo.
Dida:
Astiage e Creso erano diventati cognati perchè degli sciti nomadi erano venuti dai medi, ai tempi del re Ciassarre, quale supplici.

4 Due sciti, i capi, senza armi, in un giardino reale, e a destra sta Ciassarre, re dei medi, non molto ricco.
Ciassarre:
Vi tratto bene, e poichè vi stimo assai, vi affido dei ragazzi perchè apprendano il tiro dell'arco e la lingua.

5 Nella sobria sala del regno, Ciassarre seduto sul trono a destra e i due sciti di fronte a lui.

Ciassarre:
Di solito portate dalla caccia buone prede, e oggi?
Uno dei due sciti:
Oggi siamo tornati a mani vuote.

6 PP da dx di Ciassare che urla furioso.
Dida:
Ciassarre era facile all'ira e li ingiuriò.

TAVOLA 38

1 Due sciti, altri due, portano una grossa pentola, di lato da sx, di fronte a una guardia davanti alla porta del palazzo.
Dida:
Oltraggiati gli sciti fecero a pezzetti uno dei giovani a loro affidati, e come fosse selvaggina preparata, lo portarono a Ciassarre.

2 Sala del trono di Sardi, i due sciti della tavola precedente vignetta 5 in piedi di fronte a Aliatte sul trono, che abbiamo visto a tavola 30 vignetta 2.
Dida:
Loro scapparono a Sardi e si presentarono supplici a Aliatte.

3 In una stanza, sono seduti di fronte a un tavolo, due saggi politici, un lido e un medo a destra.
Lido:
Labineto di Babilonia, a causa di quegli sciti, che Ciassarre

richiese a Aliatte senza ottenerli, noi lidi e voi medi abbiamo assai combattuto, ora vincendo gli uni, ora gli altri.
Medo:
E per cinque anni, o Siennesi di Cilicia.

5 Di spalle da dx il lido, di faccia il medo costernato.
Medo:
Ma ora, nel sesto anno, durante la battaglia il giorno si fece notte.
Lido:
Eppure Talete di Mileto aveva predetto agli ioni l'avvenimento e l'anno esatto.

6 FI dei due seduti, amichevoli.
Medo:
L'importante è che vedendo tale fenomeno abbiamo smesso di combattere e cerchiamo la pace. Facciamo sposare Arieni, figlia di Aliatte, a Astiage, figlio di Ciassarre.
Lido:
Senza vincolo di matrimonio gli accordi non sono sicuri, sia così.

TAVOLA 39

1 Una bella lida e un bel medo giovani si tengono per mano, con la mano levata però in alto, da sx.
Dida:
Essi celebrano tali cerimonie come i greci, in più si scalfiscono un braccio e operano un atto barbaro.

2 Il fiume largo e Creso su un colle a cavallo a destra guarda in basso.
Dida:
Come Ciro assoggettò Astiage è spiegato dopo. Creso, al fiume Halys, fece passare l'esercito.

3 Viso da sx di Creso.
Dida:
Alcuni dicono che vi fossero ponti, altri che Talete di Mileto, presente, scavò un canale in modo che il fiume in parte dirottato dietro l'accampamento ritornasse nel letto più a valle, e così lo guadarono. Altri dicono che lo prosciugò del tutto, ma tornando, allora, come lo avrebbero attraversato?

4 Un accampamento di lidi.
Dida:
Giunto nella regione di Pteria, all'altezza circa di Sinope, sul Ponto Eusino, saccheggiò le terre dei cappadoci.

5 PP da dx di Creso che avanza a cavallo, dal basso, con un falco che lo segue a simboleggiare la sua avanzata sanguinaria e inarrestabile.
Dida:
E conquistò la città dei pterii, facendoli schivi, e i paesi intorno, scacciandone i siri che non avevano colpa.

6 PP da sx di Ciro, persiano, con una spada levata.
Dida:

Ciro gli andò contro, con l'esercito rinforzato dagli abitanti delle terre che attraversava. Tentò di staccare da Creso gli ioni, tramite messi, senza riuscirci. Si accampò e si assalirono con numerosisissimi morti e a notte si staccarono senza vincitori.

TAVOLA 40

1 Tenda di Creso, Creso seduto su una seggiola di fronte a un ufficiale.
Creso:
Il mio esercito è più piccolo; torniamo a Sardi! Prima che coi lacedemoni ho concluso un trattato con Amasi d'Egitto, gli chiederemo uomini, e pure ai babilonesi, ho con loro accordi, e Labineto loro re li rispetterà, e ai lacedomoni. E a primavera torneremo contro Ciro!

2 Sala del trono di Sardi, Creso seduto sul trono a sinistra di fronte a alcuni dignitari a cui da indicazioni.
Creso:
Ho mandato i messi, tra cinque mesi ho detto agli alleati di radunarsi qui. Che si sciolga l'esercito di mercenari usati contro Ciro!

3 Tenda di Ciro, Ciro in piedi davanti a tre ufficiali, uno dei quali il medo Arpago, sui 55, riflette con la mano sotto il mento.
Dida:
Non si aspettava che Ciro dopo una battaglia tanto bilanciata marciasse contro Sardi.

4 Un villaggio, un contadino giovane indica un tranquillo serpente che striscia in strada a un vecchio che ha un'aria assai scettica, con le pieghe della bocca in giù.
Giovane:
I sobborghi sono pieni di serpenti, i cavalli invece di pascolare li divorano!

5 Il vecchio viene via disgustato da tali scempiaggini, fa con la mano indietro il gesto di "ma piantala!" e il giovane gli trotterella dietro indignato.
Giovane:
Creso li ha veduti, e ha mandato a chiedere agli interpreti telmassi che significa tale prodigio!

6 Un indovino davanti a del fumo da una ciotola, fa gesti al cielo.
Dida:
Quando i messi tornarono, Creso e Sardi erano presi; secondo i telmassi i serpenti indicavano gli abitanti della terra e i cavalli un nemico straniero; e diedero tale risposta senza sapere quel che capitava a Creso.

TAVOLA 41

1 PP da sx di Ciro a cavallo con due ufficiali accanto, tra cui il medo Arpago, due di quelli della vignetta 3 della tavola precedente.
Ciro:

Se è vero che ha congedato il suo esercito, prima che si radunino di nuovo le forze dei lidi, sarò in persona un messaggero a Creso.

2 Sala del trono di Creso, Creso in piedi di fronte a tre militari.
Creso:
Ebbene, ci troviamo in gravi difficoltà, questo non me l'aspettavo; ma condurrò i lidi alla battaglia!

3 FI da dx di un guerriero lido a cavallo, con una grande lancia, e arco e frecce.
Dida:
Allora non vi era in Asia popolo più gagliardo e coraggioso dei lidi, terribili a cavallo.

4 La pianura dall'alto davanti a Sardi percorsa da due o tre fiumi.
Dida:
Si affrontarono davanti a Sardi, i fiumi che vi scorrono, come l'Illo, sfociano nel grande Ermo, che viene dal monte sacro alla Madre Dintimene, e finisce in mare vicino Focea.

5 Tenda di Ciro, Ciro a destra dietro un tavolo con accanto il medo Arpago, di fronte a loro tre ufficiali, due dei quali già visti nella tavola precedente vignetta 3. Ciro tiene una mano sulla spalla del medo Arpago.
Ciro:
Seguo il consiglio del medo Arpago. Temo la cavalleria lida, schierata di fronte a noi. Levate il carico ai cammelli, fateli montare da soldati travestiti da cavalieri.

6 Viso da sx di Ciro spietato.
Ciro:
Li lanceremo contro la cavalleria di Creso, e dietro i soldati e dietro la cavalleria. Non si risparmi nessuno, tranne Creso, catturatelo anche se si difende!

TAVOLA 42

1 Due degli ufficiali vengono via dalla tenda.
Primo ufficiale:
L'ha fatto per questa ragione; i cavalli non sopportano la vista e l'odore dei cammelli. A Creso diverrà inservibile la cavalleria, su cui più conta.

2 Un cavallo a sinistra nitrisce cercando di voltarsi indietro benchè incitato dal cavaliere di fronte a un cammello che avanza a un cinque sei metri di fronte a lui. Muta.

3 Il cavaliere sempre di lato da dx è saltato dal cavallo che scappa indietro e fronteggia con la lancia il persiano sul cammello di fronte a lui.
Dida:
Così accadde, ma i lidi, per niente vili, saltarono di sella a combattere.

4 In PP un persiano caracolla a cavallo e sul fondo la città di Sardi.

Dida:
Vi furono molti morti da entrambi i lati, poi i lidi fuggirono a Sardi che fu assediata.

5 Sala del trono. Creso di fronte a tre messi inginocchiati.
Creso:
L'assedio si protrarrà a lungo. Dovete andare dagli alleati a dire di mandare subito truppe, non tra cinque mesi, perchè è necessario ora.

6 Una piccola cittadina greca, cinta da mura, in mezzo a colline arbustose.
Dida:
Ma i lacedemoni all'epoca erano in lotta con Argo, a causa della cittadina di Tirea. Era parte dell'Argolide, ma i lacedemoni l'avevano presa.

TAVOLA 43

1 Due ufficiali, uno spartano, uno argivo, con alcuni uomini dietro, senza elmo i due, parlano tra loro. Gli spartani hanno i capelli corti, gli argivi piuttosto lunghi.
Dida:
Del resto tutto la zona occidentale della regione era argiva, fino a capo Malea, compresa Citera e altre isole. Si decise di far combattere trecento contro trecento, e il resto dei due eserciti si ritirasse.

2 Notte, in PA a destra due argivi insanguinati, esausti, curvi quasi uno sulla sua lancia, l'altro con le mani sulle

cosce. A sinistra uno spartano, pure lui esausto, che affanna. Non vediamo ai loro piedi zeppi evidentemente di cadaveri.
Dida:
Restarono vivi tre, Alcenore e Cromio per Argo, Otriade per Sparta.

3 Notte, Otriade di lato da sx con le braccia piene di spade va.
Dida:
I due argivi, ritenendosi vincitori corsero a Argo, mentre Otriade spogliò i nemici morti delle armi conducendole al suo accampamento. E rimase lì.

4 Giorno, da lontano i due eserciti, di Argo a destra, e Sparta a sinistra, si fronteggiano, in mezzo vagamente vediamo le centinaia di morti. Al centro anche due ufficiali di entrambe le parti discutono.
Dida:
Tornarono i due eserciti, gli uni si pretendevano vincitori essendo di più i sopravvissuti, gli altri perchè quelli erano fuggiti e il loro era restato spogliando i nemici.

5 Una mano da dx tiene levata la spada insanguinata in segno di vittoria.
Dida:
Vennero alle mani, molti morirono e gli spartani vinsero.

6 Un argivo in strada, in città, viene raso da una donna vestita semplicemente, mentre è seduto su una seggiola fuori la porta di casa.

Dida:
Gli argivi, con una legge e una imprecazione, stabilirono che non si facessero ricrescere i capelli, che prima avevano lunghi, nè le donne portassero monili d'oro, prima di ripigliare Tirea.

TAVOLA 44

1 Un giovane spartano coi capelli piuttosto lunghi, che da ora avranno tutti i nostri personaggi spartani, cammina nella campagna da sx, senza elmo, ma con la spada.
Dida:
Al contrario gli spartani da allora portarono i capelli lunghi che prima non avevano.

2 Il giovane spartano inginocchiato con le mani sul viso davanti a una tomba, che è un tumulo di terra. Sempre di lato da sx.
Dida:
Raccontano che l'ultimo dei trecento, Otriade, vergognoso di essere sopravvissuto, si uccise lì a Tirea.

3 Una nave in un porto miserabile, e due soldati spartani portano a bordo anfore; un terzo soldato gli corre incontro sul porto per informarli della novità.
Dida:
Da Sardi venne il messo a chiedere aiuto per Creso assediato. Gli spartani subito si prepararono, ma giunse la notizia che Creso e la sua rocca erano presi.

4 In FI il terzo soldato a braccia aperte di fronte ai due soldati che sono discesi dalla passarella e posano a terra le anfore.
Dida:
Afflitti essi allora desistettero.

5 Accampamento di Ciro, un cavaliere fermo tra i soldati che fanno le loro cose urla.
Dida:
Sardi cadde così, quattordici giorni dopo l'inizio dell'assedio.
Cavaliere:
Soldati di Ciro, chi per primo salirà le mura sarà premiato!

6 Una parete rocciosa ripida, alta una cinquantina di metri e un persiano di spalle da dx che prende a scalarla, in cima vediamo le mura dell'acropoli.
Dida:
Dopo un tentativo dell'esercito il mordo Iriade provò a salire dal lato dell'acropoli dove non vi erano sentinelle.

TAVOLA 45

1 PP di Iriade che si arrampica.
Iriade pensa:
(La parete è ripidissima e Melete, l'antico re di Sardi, quando i telmessi gli predissero che se il suo leone avesse fatto il giro della antica città di Sardi, sarebbe stato inespugnabile, lasciò perdere questo punto, secondo lui inespugnabile.)

2 Dei persiani dabbasso da dx di spalle guardano Iriade che continua a salire, a una quindicina di metri più su.
Iriade pensa:
(Ma io ieri ho visto un lido scendere dall'acropoli di qui, per raccogliere un elmo caduto.)

3 Dal basso un centinaio di persiani da dx seguono Iriade che è quasi in cima.
Dida:
Altri persiani lo seguirono...

4 Dall'alto una parte della bella Sardi con due o tre case qui e là che bruciano.
Dida:
E Sardi fu presa e saccheggiata.

5 PP di Creso da dx con le mani sulle guance, sconvolto.
Dida:
A proposito del figlio muto Creso aveva chiesto di lui all'oracolo di Delfi e la Pizia aveva risposto: "Non tentare di udire uomo assai stolto la voce di tuo figlio. Parlerà in un giorno di sventura."

6 Creso cammina tra due persiani, a capo chino con le mani sempre sulle guance, da dx, uomo finito.
Dida:
Un persiano si era slanciato contro Creso che indifferente attendeva il colpo, e il figlio aveva urlato: "Uomo non uccidere Creso!" Da allora gli rimase la parola.

TAVOLA 46

1 Nella piazza di Sardi, un rogo spento ancora, alto cinque o sei metri e assai lungo, con quindici pali verticali per quindici vittime, e con una scala appoggiata per salirvi.
Dida:
Creso regnò quattordici anni, fu assediato quattordici giorni e rispettando l'oracolo aveva distrutto un grande impero, il proprio.

2 Ciro soddisfattissimo di fronte a Creso tra i due persiani, Ciro a destra. Creso ha ceppi ai piedi.
Ciro:
Salirai sul rogo, con quattordici giovani lidi.
Dida:
Faceva ciò per un voto, o per offrire primizie, o sapendo che Creso era pio per verificare se qualche dio lo salvasse.

3 Sul rogo Creso da sx legato con dei giovani coraggiosi. Si leva un filo sottile di fumo.
Creso:
Solone, Solone, Solone.

4 Dall' alto da sx PP di Ciro.
Ciro:
Interpreti, chiedete a Creso chi è costui che invoca!

5 Accanto al rogo con il fumo lievemente più spesso un interprete è sotto Creso.

Dida:
Creso rimase silenzioso, ma infine rispose.
Creso:
E' l'uomo che a ogni costo avrei voluto che parlasse a ogni re.

6 Viso da dx di Creso.
Dida:
E alle insistenze spiegò come quello lo avesse disprezzato per i suoi beni e tutti coloro che credono di essere felici.

TAVOLA 47

1 L'interprete di spalle da dx di fronte a Ciro che ascolta.
Ciro pensa:
(L'interprete mi ha detto tutto e io, un uomo, sto per bruciarne un altro che non era a me inferiore in fortuna. Temo il castigo divino, nessuna delle cose umane è sicura.)

2 In CM Ciro con una mano levata ordina a dei soldati sull'attenti.
Ciro:
Spegnete il fuoco e fate scendere Creso e quelli con lui!

3 Il fumo intenso e oltre il viso di Creso.
Dida:
Secondo i lidi il fuoco era inestinguibile, ormai, ma Creso, capito il pentimento di Ciro chiese a Apollo se mai gli aveva fatto doni graditi di salvarlo. E nella bella giornata si scatenò un temporale e spense il rogo.

4 In FI Creso coi ceppi a sinistra e Ciro a destra seduto su una sedia. Hanno gli abiti asciutti.
Dida:
E che Ciro capì che egli era un uomo buono e caro agli dei. Disceso dalla pira gli domandò:
Ciro:
Creso, chi ti convinse a marciarmi contro e essermi nemico invece di amico?

5 PP da dx di Creso con un sorriso mesto.
Creso:
Re, io feci ciò per tua fortuna e mia disgrazia. Ma fu il dio dei greci a sobillarmi alla guerra. Nessuno è stolto da preferire la guerra alla pace, in questa i figli seppelliscono i genitori, in quella il contrario. Ma a un dio piacque che succeddesse questo, forse.

6 PP da sx di Ciro.
Ciro:
Fatelo sciogliere e sieda accanto a me.

TAVOLA 48

1 Degli ufficiali guardano nella piazza Creso seduto accanto a Ciro che lo guarda affettuosamente. Da sx di Ciro in CL.
Dida:
Ciro e gli altri lo guardavano con ammirazione, ma egli taceva. Poi vedendo i persiani saccheggiare disse:

Creso:
Re, posso parlare o nella mia condizione conviene che taccia?
Ciro:
Parla, fatti animo.

2 PP da dx di Creso. SP Ciro che lo guarda.
Creso:
Che fanno costoro?
Ciro:
Saccheggiano la tua città e rapinano le tue ricchezze.

3 Viso da dx di Creso voltato verso Ciro FC.
Creso:
No, perchè nulla di ciò mi pertiene, ma portano via e rapinano i tuoi beni.

4 Gli ufficiali da sx vengono via, sul fondo Ciro con la mano gli fa segno di allontanarsi volgendosi verso Creso.
Ciro:
Che vuoi dire?
Creso:
Gli dei mi hanno dato a te per schiavo, se vedo più di te te ne informo, mi sembra giusto. I persiani sono prepotenti e poveri.

5 PP da sx di Ciro e Creso.
Creso:
Se ora qualcuno si appropria di grandi ricchezze, si ribellerà. Segui il mio consiglio se vuoi. Poni sentinelle a

ogni porta e leva i tesori a chi li trasporta dicendo che la decima è riservata a Zeus.

6 Totale dall'alto della città, con persiani che si affacciano dalle finestre buttando oggetti dabbasso.
Dalla piazza:
Non gli risulterai odioso e rinunceranno con piacere al bottino, perchè penseranno che agisci con giustizia.

TAVOLA 49

1 Un soldato persiano esce da una porta con un sacco da cui sporge un candelabro d'oro.
Dida:
Ciro si rallegrò, lo lodò e disse alle guardie di eseguire quanto l'altro suggeriva.

2 PP da sx Creso, in SP Ciro.
Ciro:
Poichè sei di stirpe reale, Creso, eppure vuoi essermi utile, chiedimi un dono.
Creso:
Re, mi sarai grato se mandando le mie catene al dio dei greci gli chieda se questo è modo di ingannare chi gli fa bene.

3 Di spalle da dx i due, più in là un cordone di soldati scelti e oltre persiani che corrono, uno con una donna in spalle.
Dida:
Ciro chiese spiegazioni e Creso parlò dei progetti, degli

oracoli, dei doni votivi e di come spinto dalle predizioni avesse mosso guerra ai persiani.

4 Creso a mani giunte, sempre seduto, da dx a Ciro che sorride.
Creso:
Concedimi quanto chiedo.
Ciro:
Lo otterrai e quanto appresso chiederai.

5 Due messi lidi depongono i ceppi sulla soglia del tempio di Delfi, di spalle in CML da sx, e di fronte a loro la Pizia.
Un messo:
Creso chiede se il dio non si vergogna. Lo ha spinto a una spedizione contro la Persia da cui ha guadagnato queste primizie, i suoi ceppi. Gli dei greci per abitudine sono ingrati?

6 Camera di Creso a Sardi, uno dei due messi avendogli dato la tavoletta viene via, Creso è seduto su una sedia, da sx.
Creso legge:
"Sfuggire è impossibile anche a un dio al fato. Creso espia la colpa del suo quarto antenato che da guardia del corpo uccise il signore e ne prese il potere. Il Lossia ha tentato che la rovina di Sardi avvenisse sotto i figli di Creso e non Creso stesso, ma non ha sviato le Moire...”

TAVOLA 50

1 PP da sx di Creso che legge.
Creso legge:
"Le Moire hanno concesso a Apollo che la presa di Sardi avvenisse tre anni dopo e in questo Creso è beneficato. Lo ha poi aiutato quando stava sul rogo. E sul grande impero da distruggere avrebbe dovuto domandare quale..."

2 Viso di lato da dx di Creso con una lacrima che legge.
Creso legge:
"E riguardo al mulo, il mulo era Ciro nato da madre nobile e padre di ceto inferiore. Lei era figlia di Astiage, re dei medi, lui un persiano suddito dei medi."

3 In PPP da sx Creso con le mani sul viso e la tavoletta in una mano.
Creso pensa:
(Questo risponde la Pizia e ha ragione, è colpa mia, non del dio!)

4 Creso vestito in CM sul letto di lato da sx.
Dida:
Di Creso vi sono a Tebe per voto un tripode d'oro dedicato a Apollo Ismenio, a Efeso le vacche d'oro e buona parte delle colonne, a Delfi un grande scudo d'oro nel tempio di Atena Proenia.

5 Dall'alto in CM da sx Creso a letto stringe il cuscino sulla faccia.
Dida:

Questi esistono ancora ai miei tempi, altri sono perduti. All'oracolo dei branchidi, nelle terre di Mileto, mandò, a quanto so, doni uguali a quelli di Delfi.

6 In strada un bambino e una donna legati camminano spaventati guidati da un distratto soldato persiano.
Dida:
Quelli a Delfi e Anfiarao erano offerte sue e primizie dei beni paterni; gli altri erano di un suo avversario, Pantaleone. Costui era figlio di Aliatte e di una ionia, Creso di Aliatte e di una caria.

TAVOLA 51

1 Una donna strilla, in strada, con gli abiti laceri ma niente di eccessivo e osceno.
Dida:
Creso ebbe il potere del padre, ma scoppiati torbidi uccise il suo nemico su una macchina da tortura e dedicò il suo patrimonio agli dei.

2 Sulla riva di un fiume pagliuzze d'oro.
Dida:
La Lidia possiede poche cose mirabili, tranne le pagliuzze d'oro trascinate giù dal monte Tmolo.

3 Di lato in FI un greco a bocca socchiusa osserva la grande costruzione di fronte a lui che noi non vediamo dato che non abbiamo idea di come fosse ma ce ne facciamo un'idea

vedendo la gigantesca ombra che si allunga oltre il greco stesso, che è da sx sulla sponda di un lago, il sepolcro è al centro di un lago evidentemente piccolo.
Dida:
Ha una costruzione più grande di ogni altra, levate quelle di Egitto e Babilonia, il sepolcro di Aliatte, la cui base è di grandi pietre e il resto un cumulo di terra.

4 Una colonna enorme e non vediamo il resto e sulla colonna sono incise parole.
Dida:
Ai miei tempi ci sono ancora quattro colonne su cui mercanti, artigiani e cortigiane, che lo costruirono a loro spese segnarono i rispettivi contributi. Le cortigiane diedero di più.

5 Dall' altissimo, un centinaio di metri, vediamo il greco che osserva da sx sulla sponda del lago.
Dida:
Tutte le lide sono prostitute, mettono da parte la dote e si sposano, smettendo la professione e scegliendo lo sposo. Il sepolcro ha una circonferenza di sei stadi e due plettri, una larghezza di tredici plettri. E' in un grande lago detto lago di Gige, secondo i lidi perenne.

6 Una ragazza lida fuori la porta di casa in un vicolo riceve in mano una monetina d'oro luccicante da un cliente.
Dida:
I lidi hanno costumi simili ai greci ma le figlie si danno alla prostituzione; furono i primi a costruire monete d'oro e argento e a esercitare il commercio a minuto.

TAVOLA 52

1 Su un tavolino vari giochi antichi: dadi, astragali, palla.
Dida:
Dicono che i giochi usati da loro e i greci li inventarono loro quando colonizzarono la Tirrenia. Al tempo di Atys vi fu una grande carestia e ognuno inventava rimedi. Inventarono i dadi, gli astragali e la palla e altri giochi...

2 Due guerrieri seduti a un tavolino giocano a scacchi, che non vediamo bene, dato che erano diversi dai nostri.
Dida:
Il gioco degli scacchi non se lo attribuiscono. Un giorno giocavano, l'altro mangiavano. Tirarono avanti diciotto anni, poi si divisero a sorte in due gruppi, e gli uni, guidati dal figlio del re, Tirreno, costruite navi a Smirne e caricatele di oggetti, andarono a cercare un'altra terra, e passati assai popoli, giunti alle terre degli umbri, costruirono città e lì abitano.

3 PP di Creso che cammina mesto in una strada. Da sx.
Dida:
E si chiamarono tirreni, dal nome del figlio del re. E i lidi adesso erano sudditi dei persiani.

4 PP da sx di Ciro sul trono.
Dida:
Ora parlerò di Ciro, chi era e come i persiani divennero padroni d'Asia. Mi rifaccio a alcuni persiani, e non a quelli

che adulano, ma a quelli che vogliono raccontare verità, pur sapendo che su Ciro vi sono altre tre tradizioni.

5 Un medo dell'ottavo secolo con l'ascia sta tagliando le catene ai piedi di un contadino medo.
Dida:
Gli assiri regnavano sull'Asia superiore da 520 anni, quando i medi valorosamente si ribellarono e ottennero la libertà.

6 In un villaggio dell'ottavo secolo un medo seduto su una seggiola, aria scaltra e forte, a sinistra fa giustizia con due uomini di fronte a lui.
Dida:
Gli altri popoli li imitarono, ma ricaddero sotto la tirannide così; Deioce era uno scaltro medo che amministrava la giustizia nel suo villaggio con zelo e altrove essa era disprezzata. Bramando la tirannide, si mostrava retto.

TAVOLA 53

1 Una fila di postulanti nella piazza del villaggio e lontano Deioce seduto a fare giustizia.
Dida:
La voce si diffuse e dagli altri villaggi venivano da lui, per essere sollevati da ingiuste sentenze.

2 In una casa Deioce a destra parla con due anziani.

Dida:
Il numero aumentava e Deioce disse che non intendeva più stare seduto a giudicare, trascurando i suoi interessi.

3 In una piazza di un villaggio riunione circolare dei maschi, un centinaio. Uno a sinistra parla.
Dida:
Aumentarono le ruberie in giro. I medi si riunirono, sospetto che parlarono soprattutto amici di Deioce.
Quello che parla:
Eleggiamo un re.

4 Nella casa della 2 Deioce a sinistra e a destra i due anziani della 2 e un altro paio di tipi incluso quello che parlava nella 3.
Dida:
Concordarono, Deiace venne proposto, lodato e scelto.

5 Su una piccola rocca viene costruita una fortezza.
Dida:
Egli chiese di costruirgli una dimora degna e dargli una guardia del corpo. E costruirono una dimora dove chiedeva e gli fecero scegliere fra tutti i medi le guardie che voleva.

6 Dall'alto la città di Ecbatana, con sette cerchie di mura, man mano che si va verso il centro città che si erge su una zona collinosa fino alla reggia sulla piccola rocca detta sopra. Così ogni cinta è leggermente più alta di quella esterna, e naturalmente fra una cinta e l'altra vi sono case.
Dida:
Costrinse i medi a abitare una sola città, Ecbatana, e la

cinse di sette cinte, la prima con fortificazioni bianche, la seconda nere, la terza purpuree, la quarta azzurre, la quinta rossicce...

TAVOLA 54

1 Le ultime due cinte con la fortezza.
Dida:
La cinta esterna è a un dipresso quanto quella di Atene, l'ultima contiene la reggia e i tesori. La sesta ha baluardi argentati, l'ultima dorati.

2 Deiace seduto sul trono in CM da sx, e di fronte a lui un dignitario ossequiosissimo.
Dida:
Deiace stabilì che nessuno poteva vederlo ma gli si potevano solo mandare messi, e che era sconveniente ridere o sputare dinanzi a lui. Evitava che i coetanei, cresciuti con lui e non meno nobili, vedendolo lo invidassero e covassero agguati.

3 Di lato da sx Deiace legge una tavoletta.
Dida:
Non vedendolo lo ritenevano diverso da loro. Egli difese la giustizia. Gli portavano trattazioni scritte dei processi e giudicava.

4 Di spalle da dx un reo steso a terra implorante e Deiace gelido che gli punta contro un dito.

Dida:
Se veniva informato che qualcuno aveva commesso un delitto, lo chiamava e puniva. Aveva informatori ovunque.

5 Deioce sul letto di morte, da dx.
Dida:
Unificò i medi, le cui tribù sono busi, parataceni, strucati, arizantii, budii, magi. Morì dopo aver regnato cinquantatre anni.

6 Due persiani senza armi a capo chino avanzano in fila con corde ai polsi dal primo al secondo.
Dida:
Gli successe il figlio Fraorte che assalì i persiani e li rese sudditi dei medi.

TAVOLA 55

1 Dal basso un numero grandissimo di avvoltoi nel cielo.
Dida:
Con questi due popoli forti assoggettò l'Asia, da un popolo all'altro, e marciò contro Ninive degli assiri, abbandonati dagli alleati ma sempre forti. Fu ucciso dopo ventidue anni di regno e con lui gran parte dell'esercito.

2 Dall'alto tre squadroni quadrati, uno di cavalieri, l'altro di arcieri, l'altro di lancieri, uno accanto all'altro.
Dida:
Gli successe il figlio Ciassare, ritenuto più valoroso ancora degli antenati; ordinò i contingenti asiatici in corpi regolari e per primo separò arcieri, lancieri e cavalieri.

3 Una pianura oltre un fiume.
Dida:
E' colui che combattè contro i lidi, quando il giorno si fece notte; e conquistò l'Asia al di là del fiume Halys.

4 Da lontanissimo a sinistra la città di Ninive, davanti l'accampamento medo e dal fondo arriva un gigantesco esercito a cavallo.
Dida:
Assediò Ninive, per vendicare il padre, ma vinti in battaglia una volta gli assiri gli piombò addosso un grosso esercito scita guidato da Madis.

5 PP da sx di Madis, re scita terribile, con i suoi ceffi a seguirlo, a cavallo.
Dida:
Invasero l'Asia dopo aver scacciato dall'Europa i cimmeri e inseguendoli giunsero in terra meda.

6 Dall'alto il territorio brullo.
Dida:
Dalla palude Meotide al fiume Fasi, e alla Colchide, senza bagagli, sono trenta giorni di cammino. E si passa subito dalla Colchide alla Media, tra cui c'è il popolo dei saspiri. Ma gli sciti vennero passando più a nord, per una strada assai più lunga, che ha a destra il monte Caucaso.

TAVOLA 56

1 Tre sciti a cavallo corrono in tre diverse direzioni.
Dida:
Sconfissero i medi, gli levarono il regno e conquistarono tutta l'Asia.

2 Nel deserto, a sinistra il faraone con dignitari a cavallo e a destra Madis con alcuni sciti. Sono a un conciliabolo. Con i dignitari ci sono cinque sei muli carichi di roba.
Dida:
Marciarono contro l'Egitto. Ma in Siria Palestina, Psammetico, re d'Egitto, li dissuase dal proseguire, con doni e preghiere.

3 Un santuario e da dx due sciti entrano barbarci strillando con le armi in mano.
Dida:
Ritirandosi, nella citta di Ascalona, mentre la maggioranza continuava, alcuni rimasti indietro saccheggiarono il santuario di Afrodite Urania.

4 Vignetta divisa in due con una linea diagonale dall'alto a destra in basso a sinistra e nella parte di sopra vi è un tempio cipriota in un boschetto, nella parte inferiore un tempio fenicio tra rocce.
Dida:
A quanto so è il più antico santuario alla dea, perchè quello di Cipro deriva da questo, a quanto dicono gli stessi ciproti, e quello di Citera lo eressero i fenici, pure venendo da questa parte della Siria.

5 FI di uno scita con pose effemminate e capelli lunghi raccolti sulla testa, da sx.
Dida:
Agli sciti che saccheggiarono il tempio e ai loro discendenti la dea impose la malattia femminea, e essi dicono che per questo hanno tale morbo che soprattutto si può vedere tra gli sciti enarei.

6 Da una casa escono ridendo due sciti portando una cassapanca mentre dalla finestra una vecchia strepita a braccia tese.
Dida:
Per ventotto anni dominarono l'Asia, nell'incuria. Oltre a tributi andando a cavallo pigliavano quello che volevano.

TAVOLA 57

1 La mano di uno scita a terra con accanto una brocca semirotta.
Dida:
Ma Ciassarre e i medi li invitarono, li ubriacarono e uccisero quasi tutti.

2 Il corpo di Ciassarre condotto in processione su un baldacchino da alcuni dignitari.
Dida:
Ripresero il regno, conquistarono Ninive, e assoggettarono gli assiri, ma non i babilonesi. Ciassare, avendo regnato quarant'anni, inclusi quelli del dominio scita, morì.

3 Nel letto Astiage, nuovo re, dorme, con accanto la moglie, con il viso sudato per un incubo, da dx e dall'alto.
Dida:
Il figlio Astiage sognò che sua figlia Mandane liberasse tanta acqua da inondare la città e l'Asia.

4 Sala del trono, due maghi magi a sinistra quasi di spalle e Astiage teso sul trono, con gli avambracci sulle cosce, piegato in avanti.
Dida:
I magi che interpretavano i sogni lo spaventarono.

5 Di spalle e dall'alto, un persiano, Cambise, è a destra, accanto a Mandane, bella meda, di fronte a Astiage in piedi sui 50, davanti al trono, li sta sposando congetturiamo.
Dida:
Non volle dare la figlia a un medo, ma a un persiano, Cambise, di decente famiglia, tranquillo e stimandolo assai inferiore a un medo mediocre.

6 Viso da dx di Astiage steso sul letto di nuovo un po' sudato.
Dida:
Un anno dopo sognò che dalla figlia nascesse una vite che copriva l'Asia.

TAVOLA 58

1 In una bella stanza, la bella Mandane, strofina nervosa le mani, incinta, in piedi, mentre due domestiche la guardano senza espressione.
Dida:
Saputo il parere degli interpreti dei sogni, mandò a chiamare la figlia incinta dalla Persia, e la tenne segregata per uccidere la sua creatura che gli avevano detto avrebbe regnato al suo posto.

2 Sala del trono, di lato Astiage seduto a destra gelido e Arpago, un uomo forte, un dignitario, quello visto a tavola 41 vignetta 1, ora ha quarant'anni, in piedi a sinistra.
Dida:
Appena nacque Ciro, chiamò Arpago, suo familiare, il più fidato dei medi.
Astiace:
Prendi il figlio che Mandane ha fatto, portalo con te, uccidilo e seppelliscilo. E non ingannarmi rovinandoti.
Arpago:
Se vuoi questo lo farò. Non mi vedrai mai deluderti, neanche in futuro.

3 La casa elegante di Arpago, che in CM entra piangendo da sinistra con un fagotto, contenente il bambino, in braccio, e la moglie viene da destra perplessa.
Dida:
Giunto a casa piangendo raccontò alla moglie l'accaduto.
Moglie:
E che vuoi fare?

4 Viso da dx di Arpago indignato.

Dida:
Nemmeno se delirasse più di quanto delira, lo servirei di persona in un tale delitto. Il bambino è mio parente, e Astiage è vecchio e non ha eredi maschi e se vorrà dare il regno alla figlia, quali conseguenze dovrei attendermi?

5 In FI i due, ora il bambino è in braccio alla moglie, e Arpago lo indica.
Arpago:
Per mia sicurezza questo bambino deve sì morire, ma non per mano mia, o dei miei, ma dei servi di Astiage.

6 In casa di Arpago, ora Arpago è a destra con il bambino infagottato in un cesto e di fronte c'è un bovaro, vestito di pelli, ma non povero.
Arpago:
Mitridate, sei il bovaro di Astiage, i tuoi pascoli sono verso il Ponto Eusino, dove, verso il paese dei saspiri, la Media è montuosa, piena di selve e fiere, invece qui è piana. La tua compagna di schiavitù si chiama Spako° (Didascalia ai piedi della vignetta: °In medio significa cane).
Bovaro:
Sono giunto con grande premura.

TAVOLA 59

1 PP da sx di Arpago duro.
Arpago:
Obbedisci! Astiage vuole che tu esponga questo bambino sul più deserto dei monti, perchè muoia. Se lo salvi, morirai

della peggiore morte. Io so tutto di te e controllerò quel che fai.

2 Una bella casetta da bovari, sul pendio di un alto monte, tipo quelli di Heidi. Il bovaro arriva tenendo il cesto con il fagotto del bambino dentro e la moglie lo attende sulla soglia, ha un fagotto pure lei, un altro bambino che non vediamo, è triste.
Bovaro:
Hai partorito? Ero in pensiero per te!
Moglie:
E io per te, dato che Arpago, contro ogni consuetudine ti aveva mandato a chiamare!

3 I due di fronte in FI con il bovaro a destra.
Bovaro:
Donna, in città ho visto cose... In casa di Arpago tutti erano in pianti e c'era questo bambino coperto d'oro. Arpago mi ha ordinato di portarlo via e esporlo dove stanno le fiere. Sennò peggio per me.

4 Interno casa, il bovaro avvilito, sempre con il cesto ora in braccio, si lascia cadere su una seggiola accanto a un tavolo, la moglie sulla soglia con il suo bambino lo guarda attonita.
Bovaro:
Era un ordine di Astiage, ha detto. Pensavo fosse di un servo, ma un domestico accompagnandomi col bambino fuori città mi ha spiegato che è di Mandane e Cambise e Astiage voleva fosse ucciso. Eccolo qui.

5 La moglie con il bambino in braccio a sinistra inginocchiata abbraccia le gambe del marito avvilito.
Moglie:
Non esporlo, è grande e bello!
Marito:
Verranno guardie di Arpago a verificare! Rischio brutto!

6 PP da dx della moglie in lacrime.
Moglie:
Ascolta, questo mio bambino è nato morto. Esponi questo e alleviamo quello di Astiage come nostro. Non sarai in fallo verso il padrone e noi non faremo una cosa cattiva, il morto avrà una tomba reale, e il vivo non morirà.

TAVOLA 60

1 Il bovaro in CM in un punto desertico della bella montagna lascia il cesto.
Dida:
Al bovero il discorso parve sensato, mise il morto nel cesto e lo adornò coi bei vestiti dell'altro...

2 Il bovaro di fronte a Arpago in casa di questi.
Bovaro:
Tre giorni fa ho esposto il bambino, vi ho lasciato uno dei miei pastori.

3 Il bambino ora di cinque o sei anni trotterella dietro la moglie del bovaro che dà mangime alle galline.

Dida:
Le guardie più fidate di Arpago andarono a prendere il morto che fu seppellito. Ciro crescette con la moglie del bovaro, che lo chiamava in un altro modo.

4 Ciro da dx in CML a dieci anni, bello e forte, in piedi in una piazzetta di villaggio dà ordini impettito a dei compagni intorno, tutti vestiti da figli di pastori o contadini, pure Ciro. Ciro ha in mano una bacchetta.
Dida:
Ma a dieci anni qualcosa lo fece riconoscere. Giocava nel villaggio dove stavano le stalle del bovaro...
Un bambino:
Figlio del bovaro, ti abbiamo eletto re, cosa dobbiamo fare?

5 In PP da dx Ciro che impartisce rigido ordini.
Ciro:
Voi costruirete case, voi mi farete da guardie del corpo, e tu sarai l'occhio del re!
Legato:
Tu mi porterai i messaggi e a te e a te ci penserò!

6 Di spalle da dx Ciro, di faccia un bambino ben vestito, indignato.
Bambino ben vestito:
Io sono figlio di Artembare, uomo illustre tra i medi, e non obbedirò!
Ciro:
Prendetelo!

TAVOLA 61

1 PP da dx di Ciro con la bacchetta levata con cui sta colpendo. Muta.

2 Casa elegante, il bambino ben vestito, è di fronte al padre, uomo austero e forte, Artembare. Il bambino piange.
Bambino:
Padre, quando ero fuori città ho subito un'offesa indegna di me dal figlio del bovaro!

3 Sala del trono, Astiage sul trono a destra e a sinistra Artembare, ben vestito, da cerimonia, che mostra al re la schiena del figlio che egli ha denudato e su cui intravediamo linee di frustate.
Artembare:
Re, uno schiavo tuo, il figlio del bovaro, ci ha oltraggiati! Guarda!

4 Di spalle da dx il bovaro, Ciro a dieci anni, a sinistra appartatati l'indignato Artembare con il figlio sdegnato, e di fronte al bovaro e Ciro il re sornione.
Re:
Tu quindi, che sei il figlio di costui, hai osato trattare tanto indegnamente il fanciullo di questi che presso di me ha il primo posto?
Ciro:
Lo feci giustamente, re.

5 PP di lato a sinistra di Ciro tranquillo, a destra di Astiage che lo studia.

Ciro:
I compagni, e anche lui, mi elessero re; ma poi gli altri ubbidivano e lui non prestava ascolto, finchè lo punii. Se per questo merito di essere castigato sono pronto.
Astiage pensa:
(Questi lineamenti... Sono simili ai miei... E l'età corrisponde a quando feci esporre il bambino...)

6 PP di spalle da sx del re che guarda Artembare e il figlio. Più in là un domestico.
Re:
Artembare farò in modo che tu e tuo figlio non abbiate a lamentarvi di nulla.
Legato:
Voi servi portate questo ragazzo in un'altra stanza.

TAVOLA 62

1 In CM il re a sinistra e il bovaro con lineette di sbigottimento attorno alla testa avendo capito che tira brutta aria, a destra. Nessun altro.
Re:
Dove hai preso quel bambino e chi te lo ha dato?
Bovaro:
E' nato da me, la madre vive ancora a casa mia!

2 Di spalle da sx Astiage, di faccia il povero bovaro, e sul fondo, accanto alla porta due guardie.

Astiage:
Decidi male se vuoi esporti a terribili torture, guardie, prendetelo!

3 Di spalle da sx Astiage e sul fondo il bovaro portato via dalle due guardie si volta indietro.
Bovaro:
Me lo diede Arpago, con l'ordine di esporlo, ma io non ebbi il coraggio perchè mi era appena morto un figlio e lo sostituii col mio! Perdonatemi!

4 Di spalle da dx Arpago e di faccia Astiage in piedi accanto al trono, controllando la furia.
Arpago:
Re, le tue guardie mi hanno detto che mi vuoi.
Astiage pensa:
(Sono indignatissmo!)
Astiage:
Arpago, come facesti morire il piccolo di mia figlia che ti affidai?

5 In un angolo il bovaro a capo chino, con accanto una guardia, e sul fondo Arpago che lo guarda.
Arpago pensa:
(Il bovaro!)
Arpago:
Re, quando fui ordinato decisi come accontentarti e non essere colpevole di delitto verso te e tua figlia!

6 PP di spalle da dx di Arpago, di faccia Astiage in piedi.

Arpago:
Chiamai questo bovaro e gli dissi di esporre il bambino dato che tu lo ordinavi. E non mentivo. Che lo esponesse su un monte deserto e di persona sorvegliasse che fosse morto e lo minacciai aspramente se avesse disubbidito.

TAVOLA 63

1 PPP da dx di Arpago teso.
Arpago:
Quando morì mandai gli eunuchi più fidati a prenderlo e lo vidi e lo seppellii. Questa è la sorte che ebbe il bambino, re, è la verità!

2 Viso da sx di Astiage sorridente.
Dida:
Celando il risentimento, Astiage raccontò cosa era accaduto e che il bambino era vivo.
Astiage:
Va bene ciò che è stato fatto, mi addoloravo al pensiero di questo bambino e a essere odioso a mia figlia. La sorte è cambiata in bene, manda tuo figlio presso il ragazzo appena qui giunto. Voglio offrire un sacrificio e invitare te a pranzo.

3 Strada, Arpago cammina nella via meda di lato da sx.
Arpago pensa:
(Che fortuna che le cose si siano volte in bene, e ho persino un invito a pranzo del re!)

4 Casa di Arpago, già vista a tavola 59 vignetta 3.
Arpago di fronte al figlio di tredici anni.
Arpago:
Ragazzo, hai tredici anni, sai cavartela, vai dal re e fai quanto ti comanda, che io voglio dare a tua madre le buone nuove.

5 Viso crudelissimo da sx di Astiage.
Dida:
Astiage fece uccidere il figlio di Arpago e lo fece preparare in vari modi, tranne le estremità degli arti e la testa che tenne in un cesto. Al pranzo agli altri offrì montone, a Arpago il figlio. Quando Arpago parve sazio...
Astiage:
Ti è piaciuto il pranzo?

6 Tavola sparecchiata, con Astiage, Arpago e altri tre signori seduti su letti triclinari, Arpago è accanto al re che è a capotavola, mentre Arpago è a destra nostra. Dal fondo due domestici portano il cesto coperto.
Arpago:
Molto.

TAVOLA 64

1 I due domestici posano il cesto accanto a Arpago, e sul fondo Astiage guarda con un sorriso malvagio.
Un domestico:
Scoperchia e prendi quello che vuoi!

2 Di spalle da dx Arpago che ha guardato e ha in mano ancora il coperchio del cesto e di faccia Astiage maligno.
Astiage:
Riconosci la bestia che hai mangiato?
Arpago:
La riconosco, e tutto quello che il re fa a me sta bene.

3 In CM Arpago cammina con il cesto in mano, di lato da sx.
Dida:
Arpago portò poi i resti a casa ritengo per ricomporli e seppellirli.

4 Sala del trono, di spalle due magi, gli stessi di tavola 58 vignetta qua, invecchiati, da sx e di fronte il re.
Re:
Magi, rispiegatemi quel mio vecchio sogno!
Primo mago che sta a sinistra:
Se il bambino restasse vivo, regnerà.

5 In CM i due magi a sinistra e il re a destra.
Re:
Il bambino è vivo, e in campagna fu eletto re dai compagni. E istituì guardie, messaggeri e tutto il resto. Che concludete?
Primo mago:
Se ha regnato senza premeditazione sta di buon animo che non regnerà una seconda volta.

6 Di spalle da sx il re, di faccia i due magi.

Secondo mago:
Del resto molti oracoli si sono realizzati in fatti di poco conto, e i sogni pure possono risolversi in cose da niente.
Re:
La penso come voi, che il bambino non è più un pericolo. Consigliatemi.

TAVOLA 65

1 Viso da sx del primo mago.
Mago:
Re, se il potere passasse ai persiani, e questo bambino è persiano, noi stessi non avremmo più gli onori che riceviamo da te. Se fossimo in pensiero te lo diremmo. Ma il sogno è messaggero di cose insignificanti.

2 Da dx i due maghi.
Secondo mago:
Però rimandalo in Persia, dai genitori.

3 In un corridoio, Astiage a sinistra cammina tenendo accanto Ciro a dieci anni, ben vestito, e gli tiene una mano sulla spalla.
Astiage:
Ciro, figlio mio, a causa di un sogno sono stato ingiusto. Vattene in Persia lieto, troverai un padre e una madre ben diversi da Mitridate e il bovaro. Ti do una scorta.

4 Ciro in un palazzo con il padre Cambise e la madre. Ciro in piedi a sinistra e il padre seduto a destra e la madre in piedi al centro.
Dida:
Astiage lo mandò e giunto dai suoi Ciro raccontò le sue avventure spiegando di aver appreso i dettagli solo dalla scorta che lo accompagnava da Ecbatana.

5 La madre stringe a se Ciro.
Dida:
E parlava della moglie del bovaro lodandola e chiamandola con il nome che significa Cane.

6 Strada persiana, passanti parlano tra loro trasecolati.
Dida:
I genitori misero in giro la voce che egli fosse stato allevato da una cagna, a rendere il fatto più formidabile. E da lì nacque la leggenda.

TAVOLA 66

1 Ciro bel giovane sui 20, in un campo, riceve da un messo un regalo.
Dida:
Divenuto il più valoroso e amabile dei coetanei e adulto, Arpago gli inviava doni volendo vendicare sè e lui di Astiage. Come semplice privato Arpago non poteva nulla e cercava di farsi amico Ciro.

2 Ciro nel palazzo di fronte a un cacciatore, con delle reti arrotolate sotto braccio, e una lepre che tira dal carniere. Ciro a destra.
Dida:
Arpago avvicinando i più importanti medi che Astiage tormentava li convinceva di eleggere Ciro al posto del re.
Cacciatore:
Sono un servo di Arpago, mi ha fatto vestire da cacciatore, e fornire di reti, e ti manda questa lepre, aprila di persona.

3 In PP la lepre sottosopra su un piatto e da dentro essendo il ventre cucito, e ora scucito, Ciro ha tratto una tavoletta da cui legge. E' da dx.
Ciro pensa:
("Figlio di Cambise, dato che gli dei ti aiutano, o non avresti avuto tanta fortuna, vendicati di Astiage, tuo uccisore. Fosse per lui saresti morto, e solo grazie agli dei e a me sei vivo.")

4 La lettera in mano da dx.
Testo:
Sai cosa soffrii, avendoti consegnato al bovaro e non uccidentoti. Dammi retta e sarai re della terra su cui regna Astiage, convinci i persiani e avanza contro i medi. Se io sarò generale o lo sarà qualche altro tra i medi più nobili, passeremo dalla tua parte. Qui tutto è pronto. Agisci in fretta, e fa' come ho detto.

5 Fuori le mura, in campo aperto, Ciro su palco a sinistra e di fronte la marea sterminata di persiani.

Dida:
Ci pensò e trovò questo stratagemma.
Ciro:
Con questo plico, o assemblea dei persiani, Astiage mi fa vostro generale. Presentatevi fra tre giorni con una falce.

6 La regione brulla e qui e là con boschi.
Dida:
Il plico era falso, e avrebbe convinto a ribellarsi ai medi delle numerose tribù le più influenti: pasargadi, marafi, maspi. I primi sono i più nobili, da loro vengono gli Achemenidi, re discendenti di Perseo. Gli altri persiani sono: pantialei, derusei, germani, tutti agricoltori; dai, mardi, dropici, sagarti, nomadi.

TAVOLA 67

1 Un persiano a dorso nudo con la falce taglia un pruno selvatico, dai rami cespugliosi e intricati, simili a rovi.
Dida:
Quando si presentarono Ciro ordinò di bonificare una località di diciotto o venti stadi per lato, dai pruni selvatici, in un giorno.

2 In PP di spalle da sx alcuni persiani con la falce in spalle o accanto, e Ciro sul palco.
Ciro:
Bene, tornate domani, dopo esservi lavati.

3 In CM una decina di cuochi cucinano su spiedi zampe di bue. Due servi portano un carro con sopra una botte. Un altro carro conduce vivande tipo frutta secca in basse ceste.
Dida:
Fece venire intanto greggi, mandrie, branchi di capre e le fece cucinare; e preparò vino e vivande squisite.

4 Dall'alto totale del campo con i persiani a migliaia stesi sull'erba a mangiare. Muta.

5 In CM dal basso da dx Ciro sul palco.
Ciro:
Ora che avete mangiato, ditemi, era meglio il trattamento di ieri o quello di oggi?

6 Di spalle da dx Ciro e alcuni persiani stesi sull'erba, chi a bere, chi a guardare Ciro.
Un persiano:
Non c'è paragone, ieri tutte cose cattive, oggi tutte cose buone.

TAVOLA 68

1 Totale del campo con Ciro a sinistra sul palco e i persiani a destra in piedi ora.
Ciro:
Persiani, se mi ubbidite, per voi ci saranno cose buone all'infinito, senza più fatiche servili. Sennò fatiche servili, all'infinito. Rendetevi liberi, ascoltatemi.

2 Viso regale da dx di Ciro.
Ciro:
Credo di essere nato per prendere in mano questa faccenda per sorte celeste e che voi non siate uomini inferiori ai medi, nè in guerra nè nel resto. Ribellatevi se è così subito a Astiage.

3 I persiani si addestrano alle armi, in totale dello stesso campo, e c'è una tenda regale.
Dida:
I persiani, trovato un capo, assai volentieri cercarono di farsi liberi, mal sopportando il governo medo.
Dalla tenda:
Ciro, il mio re Astiage mi manda a comandarti di presentarti da lui.

4 Interno della tenda, Ciro a destra in piedi di fronte a un messo.
Ciro:
Messo, torna da Astiage e digli che mi vedrà prima di quanto desideri.

5 PP da dx di Astiage tesissimo che urla ordini.
Dida:
Astiage, che aveva saputo cosa covavano i persiani e perciò aveva mandato il messo, a tale risposta armò tutti i medi, ma accecato dagli dei, ne fece comandante Arpago.

6 Dall'alto titanico scontro con i due eserciti, i persiani in ordine per squadroni a destra, e i medi a sinistra, uno o due

squadroni si azzuffano o vanno a azzuffarsi, altri fuggono, altri si allargano come abbandonando le armi.
Dida:
Allo scontro, alcuni medi combatterono, ignari dei piani, altri disertarono, i più a bella posta fuggirono.

TAVOLA 69

1 In CM nella sala del trono Astiage gelido a destra. Di fronte due funzionari spaventati.
Astiage:
Così vergognosamente si è dissolto l'esercito? Ciro non se ne rallegrerà! Fate impalare i magi che me lo hanno lasciato andare e armate tutti i medi in città, giovani e vecchi!

2 Astiage violento e isterico, tenuto legatissimo da una grossa guardia persiana che gli ride in faccia beffardo.
Dida:
Ma allo scontro Astiage fu vinto e i medi con lui uccisi.

3 Arpago a sinistra di fronte a Astiage terrorizzato, sempre legato.
Arpago:
Come ti sembra la schiavitù invece del regno? E' il prezzo del pranzo che mi servisti.
Astiage:
E' opera tua quello che Ciro ha fatto?

4 Di spalle da dx Arpago, di faccia Astiage con un sorrisetto maligno.

Arpago:
Sì, io gli ho scritto e ho organizzato qui le cose.
Astiage:
Sei il più sciocco e iniquo degli uomini; potevi essere tu stesso re e hai dato a un altro il potere, e in cambio di quel pranzo hai reso schiavi i medi.

5 PP di spalle da sx Astiage e di faccia Arpago teso.
Astiage:
Perchè non dare il regno a un medo, e non a un persiano? Ora senza colpa i medi da padroni saranno schiavi e i persiani da schiavi padroni!

6 Un soldato taglia la corda che lega Astiage che è perplesso.
Dida:
Astiage regnò trentacinque anni e perse il potere per crudeltà. I medi che avevano governato l'Asia oltre il fiume Halys centoventotto anni levato il periodo degli sciti si piegarono ai persiani. Si ribellarono a Dario ma furono di nuovo sottomessi, vinti in battaglia. Ciro coi persiani dominò da allora l'Asia e tenne presso di sè incolume Astiage. Questa è la storia di Ciro fin quando vinse Creso.

TAVOLA 70

1 Un persiano a braccia levate su un monte, ha accanto una pecora, è di lato da sx. Ha un copricapo di foggia orientale con sopra una corona di foglie (di mirto per l'esattezza.) Dietro di lui c'è un altro uomo, un mago. Accanto a loro

una pentola non grande e un fuoco fra tre sassi su cui è appoggiata la pentola.
Dida:
Io so che i persiani non innalzano statue, templi e altari perchè non pensano come i greci che gli dei hanno figura umana. Chiamano Zeus la volta del cielo e gli fanno sacrifici sui monti più alti.

2 PP da sx del persiano che ora innalza un fegato di pecora che evidentemente ha sacrificato.
Persiano:
Fanno sacrifici a sole, luna, terra, fuoco, acqua e venti, fin dai primi tempi; poi hanno appreso da assiri e arabi a farli pure a Urania; gli assiri chiamano Afrodite Militta, gli arabi Alilat, i persiani Mitra.

3 PP da dx del persiano che raccoglie erba a terra. Sul fondo il mago è immobile a guardare il cielo.
Dida:
Sacrificano così, senza fuoco, altare, libagioni, flauto, bende, grani d'orzo. Condotta la vittima in luogo puro il sacrificante invoca il dio con la tiara coronata in genere di mirto. Non può chiedere favori per sè, ma per tutti i persiani, in cui è incluso e il re.

4 PP da sx del mago che a faccia in su canta.
Dida:
Sminuzza la carne, la bolle, vi stende sotto erba tenera, di solito trifoglio, e il mago canta una litania. Senza costui il sacrificio non è lecito.

5 Il persiano e il mago discendono dal monte in CL di lato da dx, portando la pentola e un sacco.
Dida:
Poi avendo atteso qualche tempo porta via la carne per farne l'uso conveniente.

6 In una sala domestici apparecchiano una tavola sontuosa.
Dida:
Festeggiano i compleanni, i ricchi con un asino, un cammello, un bue e un cavallo arrostiti interi, i poveri con piccoli capi di bestiame. Hanno pochi piatti di sostanza ma assai di delicatezze, uno dopo l'altro.

TAVOLA 71

1 PPP da dx di un persiano ebbro, con un calice in mano, che parla facendo il sapiente.
Dida:
Dicono che si levano da tavola con la fame, ma avendo altri piatti gustosi dopo continuerebbero a mangiare. Non sono lecite cose oscene dinanzi a altri. Deliberano da ubriachi, bevono molto vino.

2 In una sala tre persiani, tra cui il precedente, sobri, ben vestiti discutono.
Dida:
L'indomani il padrone di casa, da sobri, a digiuno, ripropone agli ospiti la decisione; se la gradiscono ancora vi si attengono, sennò la abbandonano. Ciò che decidono a digiuno lo riesiminano da ebbri.

3 Strada, un povero inginocchiato si prosterna dinanzi a un persiano altezzoso e ben vestito che sta a sinistra.
Dida:
Per strada quelli di pari grado si baciano sulle labbra, di grado un po' diverso sulle guance, se uno è assai meno nobile si prosterna.

4 Il persiano altezzoso di prima cammina in CM da dx.
Dida:
I persiani, dopo loro, rispettano i popoli a loro più vicini, di meno i popoli a loro più lontani, ritenendo che i più vicini partecipino delle virtù loro, che sono i migliori, i più lontani siano i più spregevoli.

5 Di spalle da dx il nostro persiano altezzoso fa segno a un gruppetto di mercanti che discuteva di levarsi e essi si allargano di corsa per fargli strada.
Dida:
I medi comandavano su tutti e sui vicini, i vicini sui confinanti e così via. Così i persiani accordano la stima e così ogni loro popolo comanda.

6 Il persiano altezzoso entra in casa, da destra, dove lo attendono due mogli contente, in apparenza.
Dida:
Usano più di ogni altro costumi stranieri, vesti mede, che ritengono più belle, corazze egizie, appena li scoprono si abbandonano a ogni piacere, dai greci hanno appreso la passione per i ragazzi; hanno più mogli e ancor più concubine.

TAVOLA 72

1 Il nostro persiano benigno tra sette figli maschi dai cinque ai dodici anni. A qualcuno dà una pacca benevola sulla testa. Continua però a camminare.
Dida:
Dopo l'essere valorosi in battaglia, il merito è mostrare più figli; a questi il re invia doni. Gli insegnano a cavalcare, tirare con l'arco e dire la vertà.

2 Gineceo, le due donne di prima tra quattro bambini, dai due ai cinque anni, comprese due femmine.
Dida:
Prima dei cinque anni il figlio non vede il padre, sta con le donne. Per evitare, questo, se il bimbo muore, di procurare un affanno al padre.

3 Il nostro persiano altezzoso seduto su una sedia a destra a fare giustizia, nel cortile di casa, e uno schiavo inginocchiato piangente di fronte a lui, prostrato, e accanto allo schiavo, il soprastante che lo indica minaccioso denunciando al padrone.
Dida:
Mi piace tale costume e pure questo: nessuno, nemmeno il re, può mandare a morte uno colpevole di un solo fallo; se un servo ha colpe superiori ai servigi resi allora il padrone sfoga la sua indignazione.

4 PP da sx del padrone, il nostro persiano, con una mano sulla guancia, su cui tamburella con l'indice, riflettendo.
Dida:
Dicono che da loro non esistono assassini di padri e madri, se simili cose succedono, certamente si scoprirà che erano figli supposti o adulterini.

5 Lo schiavo in piedi grato, il soprastante ingrugnato e il persiano seduto indica che può andare.
Dida:
Delle cose brutte da farsi non si può neanche parlare, da loro; le cose peggiori sono mentire e indebitarsi, e chi si indebita mente.

6 Fuori le mura, dei pezzenti seduti a terra e uno viene buttato fuori dalle guardie, in CM, dalla porta.
Dida:
Chi ha lebbra o malattie della pelle sta fuori città e non può accostare i persiani. Dicono che ha peccato contro il Sole. Gli stranieri con tali malattie li scacciano e certi scacciano pure le colombe bianche, ritenute colpevoli anch'esse.

TAVOLA 73

1 Un bambino e un padre persiani immobili davanti a un bel torrente che scorre.
Dida:
Nei fiumi non tollerano che si orini, sputi o ci si lavi, li rispettano.

2 Un cane che abbaia in PP da sx.
Dida:
Pare che i cadaveri dei persiani non siano seppelliti prima di essere straziati da cani e uccelli. I magi lo fanno, è certo, in pubblico...

3 Un mago davanti al tumulo di una tomba, in FI da sx sta afferrando al volo con il pugno una mosca.
Dida:
...Sotterrano il morto coperto di cera; i maghi differiscono dai sacerdoti d'Egitto che non uccidono alcun essere vivente, tranne i sacrificati, essi uccidono, e considerano vanto, tranne cane e uomo, ogni animale, e quelli che strisciano e volano.

4 Sala del trono di Sardi, Ciro in trono a destra e a sinistra quattro messi greci.
Dida:
Appena i lidi erano stati sottomessi ai persiani, ioni e eoli mandarono messi.
Primo messo:
Vogliamo diventare sudditi con te come lo eravamo con Creso.

5 Viso da sx di Ciro tranquillo.
Ciro:
Un suonatore di flauto, vedendo pesci in mare, si pose a suonare convinto di attirarli a riva. Fu deluso e con una gran rete ne trasse a riva una gran massa.

6 Di spalle da dx i messi, di faccia tranquillo Ciro in trono.
Primo messo:
?
Ciro:
Poichè si dibattevano gli disse: "Smettete di ballare dato che quando suonavo il flauto non voleste venire a ballare!"

TAVOLA 74

1 Da sx i quattro messi vengono via mesti, sul fondo Ciro ora in piedi davanti al trono, furibondo, gli fa segno con la mano di andarsene.
Primo messo pensa:
(Con la favola vuole dirci che quando ci pregò con messi di staccarci da Creso non gli demmo ascolto, e ora siamo a cose fatte pronti a servirlo.)

2 Su un promontorio un bel tempio greco.
Dal tempio:
Siamo riuniti, ioni, in questo tempio di Poseidon, il Panionio, avendo fortificato le nostre città, dopo la risposta irosa di Ciro. Mancano i milesi, con cui ha fatto accordi come con i lidi.

3 Interno tempio, undici politici greci seduti in circolo su sgabelli. Tra loro c'è il primo messo e gli altri tre messi della vignetta 1. C'è uno sgabello vuoto.
Primo messo:
Mandiamo ambasciatori a Sparta per chiedere aiuto.
Un altro:
D'accordo.

Un altro:
Sia.

4 Una bella città greca sul mare.
Dida:
Questi ioni vivono nel luogo più felice che il cielo diede in sorte; nè troppo a nord oppressi da freddo e umidità, nè a sud, da caldo e siccità. Hanno quattro dialetti; Mileto è più a sud, poi Miunte e Priene, in Caria, con stesso dialetto, Efeso, Colofone, Lebedo, Teo, Clazomene e Focea in Lidia, con dialetto comune...

5 Da lontano immagine tipica da quadro settecentesco con la barchetta di pescatori e sul fondo l'isoletta con la cittadina.
Dida:
... Due città sono sulle isole di Samo e Chio, l'ultima è sul continente, Eritre, che parla lo stesso dialetto dei chii; i sami hanno dialetto a sè.

6 Sulla costa un pescatore vende il pesce in cassette a due donne, padrona e schiava, che porta un cesto e ha l'aria dimessa, lei da signora.
Dida:
I milesi non temevano nulla, essendosi accordati con Ciro, quelli delle isole neppure, dato che solo i fenici erano marinai, e non erano sudditi dei persiani.

TAVOLA 75

1 I dodici sgabelli in circolo nel tempio di Poseidone già visto nella tavola precedente vignetta 3. Non c'è nessuno seduto.
Dida:
Queste dodici città si riunirono, perchè allora i greci erano assai deboli; a parte Atene non c'era una grande città. Gli ioni erano di gran lunga quelli di minor conto e ateniesi e altri ioni non volevano essere chiamati così. Le dodici città si riunirono nel Panionio, un tempio con lo stesso nome, da loro eretto.

2 Gli undici sono usciti dal tempio che vediamo in PP, gli undici di spalle da sx, a capo chino, mogi.
Dida:
Decisero di non farne partecipe nessun altro ma in verità nessuno glielo chiese, tranne quelli di Smirne.

3 Un altro tempio su un altro promontorio, diversissimo dal precedente.
Dida:
Così i dori della lega detta Pentopoli, prima Esopoli, non accolgono altri dori nel tempio triopico. E hanno escluso quelli che hanno violato le leggi del tempio.

4 Interno del bel tempio, dedicato a Apollo di cui vediamo la statua, cinque seggi sono disposti in circolo in una nicchia. Accanto due tripodi.
Dida:
Un tempo ai giochi in onore di Apollo Triopio si davano ai vincitori tripodi di bronzo. Ma dovevano lasciarli nel tempio. Uno di Alicarnasso trascurò la legge, lo portò a

casa, dove lo appese a un chiodo. Le cinque città, Lindo, Ialiso, Camiro, Cos e Cnido, esclusero la sesta, Alicacarnasso, per tale ragione.

5 Un soldato acheo immobile con la lancia piantata a terra, di guardia.
Dida:
Credo che gli ioni abbiano unito dodici città perchè quando stavano nel Peloponesso stavano in dodici distretti; gli achei che scacciarono gli ioni pure ne hanno dodici: Pellene vicino Sicione, Egira, Ege in cui c'è il Cratis che diede nome all'omonimo fiume in Italia, Bura, Elike, dove corsero gli ioni sconfitti dagli achei, Egio, Ripe, Patre, Fare, Oleno dove sta il grande fiume Piro, Dime e Tritea, unico centro lontano dal mare.

6 PP di un trono in una sala austera.
Dida:
Certi ioni elessero dei re dai discendenti del licio Glauco, altri dai Cauconi di Pilo, discendenti di Codro, o da ambedue queste stirpi.

TAVOLA 76

1 Un giovane avanza con una corona di fiori sulla testa, seguito da altri pure con la corona, ben vestiti, per una cerimonia importante.
Dida:
Tengono al loro nome, si ritengono ioni di razza pura. Ma sono ioni tutti gli oriundi da Atene che celebrano le feste

Apaturie. Che tutti celebrano tranne efesi e colofoni, a causa, dicono, di un omicidio.

2 In PP il parapetto di una nave e lontano sul promontorio il tempio di tavola 74 vignetta 2.
Dida:
Il Panionio sorge sul promontorio Micale volto a nord, dal continente verso Samo. Gli ioni vi celebrano le Panionie. Tutte le feste greche finiscono con la lettera "a".

3 Una bella cittadina su un promontorio.
Dida:
Sono eoliche Cuma detta Friconide, Larisa, Neonteichos, Temno, Cilla, Notio, Egiroessa, Pitane, Egee, Mirina, Grinea. Oltre queste undici sul continente vi era Smirne; hanno terra più fertile che gli ioni ma clima meno felice.

4 Nella città greca di Smirne, dall'alto, entrano in fila una centinaio di profughi, uomini, donne, vecchi e bambini con animali da soma con carichi o con schiavi che portano altri carichi, comprese sedie, materassi, tavoli.
Dida:
Smirne era stata persa dagli eoli così, avevano accolto alcuni di Colofone, cacciati per lotte politiche.

5 Una festa con bambini che giocano inghirlandati, sul fondo le porte della città che con linee evidenti di movimento sono rinchiuse.
Dida:
I profughi di Colofone, quando gli smirnei uscirono dalle

mura per le feste a Dionisio, chiusero le porte occupando la città.

6 Dalle porta della città escono una decina di uomini che portano oggetti, vasi, tavoli, incensieri e altri oggetti.
Dida:
Accorsero gli altri eoli in soccorso, si stabilì che gli eoli avrebbero preso i loro beni mobili, ma avebbero lasciato la città e gli smirnei furono divisi e accolti dalle altre undici città.

TAVOLA 77

1 Alcuni messi greci vengono avanti con la destra alzata in segno di saluto.
Dida:
Altre città eoliche sono sull'Ida, altre sulle isole, cinque a Lesbo, la sesta, sempre a Lesbo, Arisba, fu assoggettata dai metimni, pur essendo di uguale stirpe; a Tenedo ce n'è una e un'altra nelle Cento Isole. Quelli delle isole come gli isolani ioni non avevano paura; gli altri seguirono gli ioni, dove andassero.

2 In FI da sx un greco con un lungo vestito di porpora. Parla a un pubblico FC.
Dida:
Ioni e eoli giunsero a Sparta e Pitermo, uno di Focea fece da portavoce; vestì di porpora perchè avendone notizia molti spartani venissero a sentire. Chiese aiuto.

3 A piedi da sx vengono per la campagna una dozzina di greci mesti, guidati da quello della vignetta precedente, con i loro fagotti in spalla.
Dida:
I lacedemoni non gliene concessero.

4 Dal davanti da dx una nave a cinquanta rematori, venticinque per parte, viene avanti, agile e scattante.
Dida:
Ma mandarono una nave a cinquanta rematori penso per vedere cosa accadeva con Ciro e gli ioni.

5 Sala del trono di Sardi. Ciro sul trono a destra, a sinistra uno spartano, coi capelli leggermente lunghi, da ora gli spartani come abbiamo detto hanno i capelli sul lungo, e sul fondo tra i due, un gruppo di greci.
Dida:
Da Focea mandarono a Sardi il più rinomato di quelli di bordo, Lacrine.
Lacrine:
Gli spartani ti ingiungono di non devastare nessuna città della Grecia perchè essi non lo permetteranno.

6 In CM di spalle da dx Lacrine e di faccia Ciro seduto che confabula con due dei greci della vignetta precedente, sottovoce.
Dida:
Ciro chiese a dei greci presenti chi fossero questi spartani e quanti fossero.

TAVOLA 78

1 PP da sx di spalle di Ciro, di faccia Lacrine, a destra i due greci di prima in disparte.
Ciro:
Io non temo uomini che hanno un luogo apposito in città per riunirsi e imbrogliarsi con giuramenti. Se resto in buona salute costoro non discuteranno dei mali ioni, ma i loro.

2 Da dx la lunga schiera reale con Ciro a cavallo, baldacchini forse con donne, muli, ufficiali e dietro l'esercito.
Dida:
Minacciava così tutti i greci, che costruiscono piazze di mercati, uso sconosciuto ai persiani. Lasciò Sardi al persiano Tabalo, diede l'oro di Creso e gli altri lidi al lidio Pactyes e andò a Ectabana, con Creso, non tenendo al momento di conto gli ioni.

3 Viso da dx di Ciro, immaginiamo a cavallo.
Dida:
Aveva problemi con Babilionia, Battriana, saci e egiziani contro cui voleva marciare di persona, gli ioni li avrebbe fatti affrontare da un altro comandante.

4 L'acropoli di Sardi e di sotto soldati accampati.
Dida:
Ma Pactyes sollevò i lidi, sulla costa con l'oro assoldò mercenari e assediò Tabalo nell'acropoli.

5 Tenda di Ciro, Ciro seduto a destra e Creso in piedi a sinistra.
Dida:
Ciro durante il viaggio ne fu informato.
Ciro:
Creso, mi pare di essere come uno che avendo ucciso il padre risparmia i figli; conduco te via, padre per i lidi, affido la città ai lidi, e mi sorprendo se si ribellano. A cosa condurrà ciò? Li devo ridurre schiavi?

6 Viso da dx di Creso.
Creso pensa:
(Temo che voglia distruggere Sardi.)
Creso:
Re, dici cose giuste, ma non cedere alla collera e non distruggere una città antica, incolpevole dei fatti precedenti e di ora. Dei precedenti io sono colpevole, di quelli di ora colpevole è Pactyes, che deve pagare.

TAVOLA 79

1 Di spalle da dx Creso, di faccia Ciro con la mano sotto il mento che lo scruta.
Creso:
Vieta ai lidi armi da guerra, ordina che indossino tuniche e calzino coturni, che insegnino ai figli la cetra e a fare i negozianti. Diventeranno donne presto e non si ribelleranno, re. Ma perdonali.

2 PP di spalle da sx Ciro con la mano sotto il mento a riflettere, di faccia Creso.
Creso pensa:
(Meglio così che venduti schiavi. Senza un pretesto plausibile non sarei riuscito a persuadere Ciro, e i lidi, se pure la scampano stavolta, in seguito ribellandosi ancora, potrebbero essere annientati.)

3 Viso da sx di Ciro sorridente perfido.
Ciro:
Mi piace il tuo consiglio, lo seguirò.

TAVOLA 80

1 Creso non c'è più, al suo posto c'è il medo Mazare, a sinistra.
Dida:
Chiamato il medo Mazare gli ordinò di imporre ai lidi quanto Creso suggeriva...
Ciro:
Inoltre rendi schiavi tutti quelli che hanno marciato coi lidi contro Sardi, e portami vivo Pactyes.

2 Una città greca e di sotto due messi, davanti alla porta. La città è a destra e ci sono uomini sulle mura a parlamentare.
Dida:
Ciro proseguì per la Persia. Pactyes fuggì a Cuma. Mazare con l'esercito, metà dei persiani, costrinse i lidi a seguire i nuovi costumi e mandò messi a Cuma per avere Pactyes.

3 Interno di un tempio, un sacerdote fornisce una tavoletta a un messo greco, dietro cui c'è un compagno.
Dida:
I cumei chiesero consiglio all'oracolo dei branchidi, cui da lungi ioni e eoli si rivolgevano. E' nella regione di Mileto, oltre il porto di Panormo. L'oracolo rispose che dovevano consegnare Pactyes.

4 Piazza di Cuma, a sinistra il messo e il compagno che fanno leggere la tavoletta a altri greci e a destra il bello e nobile Aristodico, che alza una mano imperioso, e dietro di lui spaventato il povero Pactyes.
Dida:
Ma Aristodico, un illustre cumeo, trattenne i concittadini dalla consegna; non si fidava dei messi, voleva si mandassero altri delegati dall'oracolo e lui stesso.

5 Nel tempio della 3, Aristodico, di spalle da dx con le mani levate di fronte a una statua di Apollo, e a sinistra appartato il sacerdote. Aristodico parla alla divinità.
Aristodico:
Signore, non abbiamo animo di consegnare Pactyes che venne supplice da noi ai persiani. Anche se temiamo la potenza di quelli. Cosa dobbiamo fare?

6 Di spalle da dx il sacerdote porge una tavoletta a Aristodico e dietro questi ci sono altri due messi greci.
Sacerdote:
La risposta del dio è la stessa. Consegnate Pactyes.

TAVOLA 81

1 Aristodico con una bacchetta caccia gli uccelli dal retro del tempio, passeggiando tra i cespugli.
Dida:
Dopo tale risposta Aristodico prese a girare attorno al tempio cacciando gli uccelli.

2 Aristodico davanti al tempio, lui a destra e a sinistra i due compagni della tavola precedente vignetta 6.
Aristodico:
E mentre cacciavo i passeri ho udito una voce dal sacrario che diceva: "Empio, scacci i supplici dal mio tempio?" Ho risposto: "Signore, però ai cumei consigli di consegnare il loro supplice!"

3 Viso da sx di Artistodico.
Aristodico:
E la voce: "Sì, affinchè colpevoli di empietà andiate al più presto in rovina e non veniate più a interrogare l'oracolo riguardo alla consegna dei supplici."

4 Una nave va verso destra.
Dida:
I cumei per non rovinarsi verso il dio nè essere assediati dai persiani, consegnarono Pactyes ai mitilinesi. Questi spinti da ambasciatori di Mazare stavano per consegnarlo a un certo prezzo, ma i cumei lo fecero fuggire a Chio.

5 Il povero Pactyes, con la barba, sui 50, legato come un salame, a capo chino.
Dida:
I chii lo strapparono dal tempio di Atena, protettrice loro, e lo consegnarono in cambio di Atarneo, in Misia, di fronte a Lesbo. E i persiani lo custodirono per darlo a Ciro.

6 Strada di Chio, due chii si incrociano a faccia in giù, vergognosi.
Dida:
Ma per molto nessuno dei chii offriva agli dei chicchi d'oro o focacce impastate con grano o qualunque prodotto che veniva da Atarneo.

TAVOLA 82

1 In una tenda, Mazare morto su una branda, da sx, e due ufficiali vegliano accanto a lui in piedi.
Dida:
Mazare marciò contro quelli che avevano aiutato Pactyes, schiavizzò gli abitanti di Pirene, fece scorrerie nella piana del Meandro, e intorno Magnesia. Morì di malattia.

2 FI da dx di Arpago, che abbiamo già visto tra l'altro a tavola 40 vignetta 3, a cavallo vestito da ufficiale persiano.
Dida:
Gli subentrò il medo Arpago. Conquistò le città della Ionia elevando terrapieni contro le mura.

3 Una nave in CL di lato a venticinque remi per lato.
Dida:
Per primi assalì quelli di Focea; essi per primi avevano fatto tra i greci lunghi viaggi in mare, scoprendo l'Adriatico, la Tirrenia, l'Iberia e il Tartesso. Usavano non navi da carico ma a cinquanta remi. Divennero amici grandi del re del Tartesso, Argantonio, che regnò ottant'anni, morendo a centoventi.

4 Un dettaglio delle mura di cinta con grosse pietre.
Dida:
Egli li invitò avendoli assai cari a stanziarsi da lui, ma non persuadendoli, sapendo che i medi crescevano in potenza, gli finanziò la cinta, e senza risparmio; misura parecchi stadi e di pietre grandi.

5 Dagli spalti di Focea un vecchio politico di spalle da sx, e dabasso a cavallo Arpago.
Arpago:
Mi accontenterò se abbattete solo una torre sulle mura e consacrate una sola casa, come simbolo!
Il vecchio politico pensa:
(Simboli di schiavitù!)

6 Dabbasso di spalle da dx Arpago e in alto il politico sugli spalti.
Politico:
Dacci un giorno per deliberare, ma intanto allontanati con l'esercito dalle mura.
Arpago:
So cosa volete fare, ma vi accontento!

TAVOLA 83

1 Dall'alto Focea, con il porto pieno di navi che ne escono, sempre a cinquanta remi, e lontano l'esercito accampato.
Dida:
I focei calarono le navi, caricarono le famiglie, i beni, le statue, gli oggetti votivi tranne quelli di pietra, bronzo o dipinti, e partirono per Chio.

2 Nella piazza di Focea, Arpago a cavallo con sei ufficiali, in CM.
Dida:
I persiani conquistarono Focea deserta.

3 Di lato una trentina di navi a cinquanta remi che vanno verso destra, di spalle leggermente, da dx appunto.
Dida:
Dapprima i focei vollero comprare le isole Enusse, ma i chii, temendo vi impiantassero un mercato che li escludesse, non vollero venderle. Allora andarono verso Cirno, dove vent'anni prima, per un oracolo, avevano fondato la città di Alalia.

4 La mano insanguinata di una guardia su uno spalto e dabbasso sul porto, i cittadini riuniti, sbarcati da alcune navi che vediamo nel porto.
Dida:
Prima però passarono per Focea e uccisero le guardie persiane lì lasciate da Arpago e pronunziarono tremende

maledizioni contro chi di loro avesse abbandonato la spedizione.

5 Di lato in CM i cittadini, uomini e donne, guardano un vortice davanti formato da un oggetto pesante appena buttato in acqua dal molo.
Dida:
Gettarono in mare un massello di ferro rovente giurando di non tornare a Focea prima che quel massello riaffiorasse.

6 Del grosso mucchio di navi, una quindicina vanno verso sinistra, le altre quindici verso destra, da un'isoletta al centro da cui evidentemente tutte erano partite.
Dida:
Ma nella strada per Cirno, metà cittadini, spergiuri, tornarono indietro vinti dalla nostalgia; gli altri si allontanarono, partendo tutti dalle isole Enusse.

TAVOLA 84

1 Sulla prua di una nave un etrusco del VI secolo a.c. indica davanti a sè, voltandosi indietro, da dx, di spalle.
Dida:
A Cirno vissero cinque anni coi precedenti arrivati, costruendo templi. Ma facevano i pirati contro i vicini e tirreni e cartaginesi coalizzati, con sessanta navi a testa, li aggredirono.

2 Da sinistra le sessanta navi focee e da destra le due squadre fenicia e cartaginese di sessanta navi l'una, tutte a venticinque remi. Ma quelle focee hanno le vele alzate avendo il vento a favore.
Dida:
I focei armarono sessanta navi e gli andarono incontro nel mare di Sardegna.

3 Una nave malridotta, con la prua a pezzi, naviga verso sinistra, è focea.
Dida:
I focei vinsero una vittoria cadmea, nel senso che gli furono distrutte quaranta navi e le altre erano inservibili, coi rostri spezzati.

4 Le venti navi superstite, malridotte, navigano verso destra, da lontanissimo.
Dida:
Ad Alalia caricarono famiglie e beni che potevano caricare e lasciando Cirno puntarono per Reggio.

5 Un foceo a terra sta per scagliare un sasso.
Dida:
Prima gli equipaggi catturati tirreni e cartaginesi, avendoseli divisi, li lapidarono. In seguito gli uomini che passavano per il luogo della lapidazione divenivano storpi o monchi, così i greggi e gli animali da tiro.

6 Degli etruschi che fanno giochi con le capriole in aria, e sul fondo giovani a cavallo.

Dida:
I tirreni agillei chiesero all'oracolo di Delfi come riparare alla sconfitta; e la Pizia gli impose cerimonie che ancora fanno: cerimonie funebri enormi e feste ginniche e equestri per i morti.

TAVOLA 85

1 Dal mare una cittadina greca, Velia.
Dida:
I focei che invece raggiunsero Reggio, da lì conquistarono una città d'Enotria, oggi detta Velia. Un tale di Posidonia gli spiegò che il Cirno che l'oracolo gli aveva chiesto di fondare non era una colonia, come avevano fatto, ma un tempio.

2 Di lato da dx una fila orizzontale, uno accanto all'alto, di soldati greci che avanza, inquadrata.
Dida:
Gli ioni, tranne i milesi combatterono Arpago, furono valorosi...

3 Due politici ioni a capo chino di fronte a Arpago.
Dida:
Ma vinti da allora obbedirono agli ordini. La Ionia fu per la seconda volta assoggettata. Quelli delle isole, dopo che i continentali erano stati vinti, si consegnarono spontaneamente a Ciro.

4 Il tempio del Panionio con undici politici in cerchio seduti sugli sgabelli che abbiamo già visto e di fronte a loro a sinistra c'è il saggio Biante, con la barba brizzolata.
Dida:
Essi continuarono a unirsi nel Panionio e Biante di Priene ho saputo gli fece una proposta.
Biante:
Con una flotta comune salpate per la Sardegna, fondate un'unica città e avete vita felice, abitando la più grande isola, e dominando sugli altri.

5 PP da dx di Biante.
Biante:
Qui in Ionia non vedo più libertà. Anche Talete di Mileto, la cui famiglia veniva da Tebe, vi consigliò, prima di questa rovina, di formare un unico consiglio, a Teo, nel centro della Ionia, e le altre città fossero considerati quartieri.

6 FI da dx di Arpago a cavallo seguito da un terribile esercito che si snoda.
Dida:
Arpago marciò contro cari, cauni e lici, portando con sè anche ioni e eoli.

TAVOLA 86

1 Piccole navi del duemila a.c. da dx che vengono.
Dida:
I cari vennero sulla terraferma dalle isole, dove erano sudditi di Minosse, si chiamavano lelegi, non pagavano

tributi, ma a quanto posso giungere lontano con le mie informazioni, fornivano equipaggi a Minosse, se servivano.

2 PP da dx di un caro su una nave, a braccia conserte, impettito.
Dida:
Poichè Minosse era fortunato in guerra e vinceva territori i cari erano il popolo più considerato.

3 Un tavolo su cui è poggiato un elmo col cimiero, e uno scudo a terra, in piedi contro il tavolo, con insegne sulla faccia anteriore e due corregge dal lato interno in cui infilare il braccio.
Dida:
Fecero tre invenzioni: il cimiero sull'elmo, l'insegna sullo scudo e le corregge per portarlo; prima gli scudi si maneggiavano con cinghie intorno al collo e al braccio sinistro.

4 Un tempio a Zeus in un boschetto, in CL.
Dida:
Cacciati da dori e ioni dalle isole, vennero sul continente, secondo i cretesi. I cari invece dicono di essere originari del continente e essere sempre stati chiamati "cari", e a prova mostrano il tempio di Zeus Cario, consacrato da misi e lidi, fratelli dei cari.

5 Interno del tempio, davanti a una statua di Zeus sono accumulate pagnotte consacrate.
Dida:
Si dice infatti che Lido e Miso erano fratelli di Care. Quelli

che pur avendo uguale lingua dei cari sono di altra stirpe non partecipano del tempio.

6 Un gruppo di donne allegramente sedute tra i pampini, in perfetta scena bucolica, che bevono con ciotole da un otre lì accanto.
Dida:
I cauni mi paiono autoctoni, ma essi si dicono originari di Creta. Fondano la loro lingua su quella dei cari, o viceversa, non sono certo. Sono diversissimi dagli altri. Per loro è normale che uomini, donne e fanciulle si uniscano a bere, per età e amicizie.

TAVOLA 87

1 Tre cauni, semibarbari, con lance in mano, vagamente greci e vagamente asiatici, armati con corazze fingono di scagliare le lance in diverse direzioni, tipo africani.
Dida:
Costruirono templi a dei stranieri, poi volendo tornare agli dei patri, armati di tutto punto i cauni adulti andarono fino ai confini dei calindi, percuotendo l'aria con le lance, in corteo, per cacciare gli dei forestieri.

2 La costa arbustosa e selvatica, senza niente, con una spiaggia.
Dida:
I lici invece vengono da Creta, che in antico era abitata da barbari; essendo in lotta Sarpedone e Minosse, figli di

Europa, per il regno di Creta, quando il secondo vinse cacciò con Sarpedone i partigiani che vennero in Asia, nella Miliade.

3 In CL degli operai stanno costruendo una cittadina, di fronte al mare. Navi in secco sulla spiaggia. Bambini giocano.
Dida:
Miliade è l'antico nome della Licia e gli abitanti allora si chiamavano solimi. Finchè ebbero per re Sarpedone i lici si chiamarono come li chiamano ancora i vicini termili. Ma quando Lico fu cacciato da Atene dal fratello Egeo e venne da loro si chiamarono lici.

4 Una madre con in braccio il bambino da poco nato e il padre in disparte, timido.
Dida:
Hanno costumi parte cari, parte cretesi. Ma prendono, unici, nomi dalle madri e non dai padri. Le genealogie si espongono secondo linea materna e se una cittadina sposa uno schiavo il figlio è nobile; se un cittadino, anche il primo tra loro, ha una moglie straniera o una concubina, il figlio è senza diritti.

5 Uomini scavano una gola, intendono capiamo dal testo fare un canale, la gola è lunga un chilometro, ma ne vediamo solo una parte.
Dida:
Nella regione abitano anche i cnidi, coloni spartani. La loro terra, Triopio, va dal Chersoneso di Bibassi al golfo Ceramico a nord e al mare di Syme e Rodi a sud. Bagnata

quasi tutta dal mare, costruirono un canale di cinque stadi per farne un'isola, durante l'offensiva di Arpago sugli ioni.

6 Due messi di lato da dx vanno verso una cittadina sul mare.
Dida:
Ma poichè gli operai, numerosi, si ferivano specie agli occhi per le scheggie, mandarono messi a Delfi a chiedere il parere dell'oracolo. Gli pareva che le ferite fossero più numerose del normale, forse per intervento divino.

TAVOLA 88

1 Nella piazza, assemblea dei cnidi, con un messo a leggere su un palco e la folla a destra.
Dida:
La Pizia rispose in esametri, a quanto dicono gli cnidi:
Messo:
"Non scavate l'istmo perchè Zeus avrebbe fatto un'isola, se voleva!"
Un ascoltatore:
?

2 PP di uno cnido che guarda verso di noi perplessissimo, tipo personaggio di Asterix, e sul fondo i cnidi davanti alla loro cittadina a capo chino di fronte a Arpago a cavallo, con qualcuno dei suoi dietro.
Dida:
E i cnidi si consegnarono senza combattere a Arpago.

Cnido in PP:
?

3 Una bella sacerdotessa riflessa in uno specchio si gratta la nuca perplessa, non vediamo le guance perchè c'è una barba che non vogliamo vedere. E' di spalle da dx, in FI.
Dida:
All'interno di Alicarnasso abitavano i pedasei, cui, quando stava per venire una sciagura, la sacerdotessa di Atena cresceva la barba. Tre volte accadde.

4 Un monte con un muro intorno alla cima e una rocca sulla cima.
Dida:
Soli, fra quelli della Caria, si opposero con forza a Arpago, avendo fortificato il monte Lide.

5 Un grande fuoco in PP e una piazza e sul fondo una folla di donna e bambini, seri.
Dida:
Poi furono sconfitti. I lici, avanzando Arpago nella pianura della città di Xanto, lo affrontarono in pochi contro molti; vinti, si ritirarono nella rocca, vi raccolsero donne, bambini, servi e beni e le diedero fuoco...

6 Di spalle da sx un persiano che colpisce con la lancia un licio di fronte a lui, che cade, ma non vediamo il colpo, nascosto dal corpo del persiano.
Dida:
I maschi xanti dopo terribili giuramenti uscirono in combattimento e caddero fino all'ultimo.

TAVOLA 89

1 La città di Xanto vicino al grande fiume.
Dida:
Degli attuali abitanti, che si pretendono lici, solo ottanta famiglie lo sono; si trovavano a quei tempi lontano e si salvarono.

2 In PA Arpago cammina da dx tra corpi seminati al suolo, che non vediamo ma immaginiamo dalla posa di Arpago stesso, e da qualche mano che in parte si mostra o punta di piede.
Dida:
Arpago, dopo Xanto, prese Cauno; i cauni si comportarono all'incirca come i lici.

3 In totale di spalle dall'alto e da dx il formidabile esercito di Ciro, fanteria e cavalleria, inquadrata per battaglioni, avanza in un territorio di piccola macchia, tra rocce.
Dida:
Intanto in Asia Ciro conquistava un popolo appresso all'altro. Daremo conto qui di quelli che più gli resistettero e sono degni di ricordo...

4 In PP un cervo e sul fondo Babilonia, in una immensa pianura fertile e boscosa, è una città quadrata ma divisa a metà da un grande fiume, l'Eufrate che vi scorre in mezzo, per cui è come formata da due città, collegate da un ponte nelle mura. E' enorme, ogni lato del quadrato è dieci

chilometri, vi è poi una torre assai alta che spiego meglio dopo.
Dida:
Prese altre regioni, marciò contro l'Assiria che ha molte grandi città, ma dopo la distruzione di Ninive, la maggiore è Babilonia, abitata da babilonesi.

5 Il fossato largo che sta davanti al grande muro di mattoni.
Dida:
Ha la reggia, giace in una grande pianura, ogni lato è centoventi stadi, e è adorna come nessun'altra città nota. Il muro, oltre il fossato, ha un'altezza di cinquanta cubiti regi per duecento.

6 Accanto al fossato un bel cespuglio di canne con l'acqua del fossato che le lambisce e oltre vediamo il muro; anche il fossato, vediamo ora, ha i lati in mattoni.
Dida:
Svangando il fossato, con la terra impastavano mattoni che cuocevano in fornaci. Usavano per calcina asfalto caldo, stipavano graticci di canne ogni trenta fili di mattoni, e costruirono i bordi del fossato e lo stesso muro.

TAVOLA 90

1 Sul muro, che è assai largo, otto metri, vediamo una stanzetta e a una ventina di metri un'altra stanzetta con la porta rivolta verso questa; a lato della stanzetta vi è spazio per far passare una quadriga.

Dida:
Sul muro costruirono piccole costruzioni l'una verso l'altra, per il corpo di guardia, con spazio sufficiente tra loro per far girare una quadriga di cavalli.

2 Una porticina nel muro, rivolta verso l'interno della città.
Dida:
Nel muro vi sono cento porte, in bronzo come stipiti e architravi.

3 Totale dall'alto, dall'altissimo, da trentamila metri o giù di lì, è il fumetto e sfruttiamone le doti: Babilonia, e lontano, a una trecento chilometri una città.
Dida:
A otto giorni vi è Is, con un fiume non grande dello stesso nome, che sbocca nell'Eufrate e porta assai grani di asfalto, con cui fu costruito il muro di Babilonia.

4 Dal fiume, le due mura che sorgono sulle rive, dove vi sono barche tonde, tipo quelle in Vietnam, canotti in pratica di cuoio, ma c'è anche qualche grande nave, e gente a pescare o trafficare.
Dida:
Il fiume che divide in due la città, l'Eufrate, nasce dall'Armenia, è grande, profondo, rapido, sfocia nel mar Rosso.

5 Dall'alto il fiume e una metà città, con porticine verso il fiume.
Dida:

La città ha case a tre o quattro piani, con strade diritte che vanno al fiume. Qui vi sono porticine quante sono le vie.

6 Dall'alto il primo muro e dopo una ventina di metri di terra di nessuno, un secondo muro, e al centro città una reggia, con un muro intorno.
Dida:
Oltre il primo muro ve ne è un secondo più stretto, e al centro di una metà della città vi è la reggia con un recinto alto e solido...

TAVOLA 91

1 Al centro dell'altra metà vi è un bel tempio quadrato, con i lati di trecento metri, in stile assiro. Al centro vi è uno zigurat, formato da otto torri una sopra l'altra, con una strada che sale intorno.
Dida:
Al centro dell'altra metà vi è un tempio a Zeus; esisteva ai miei tempi, quadrato, con un lato di due stadi. Al centro vi è una torre quadrata di uno stadio per lato, sopra quella man mano altre, per un totale di otto.

2 Una stazione, tipo quella della torre di Pisa, con due pellegrini babilonesi seduti su un sedile di pietra.
Dida:
La strada sale intorno a spirale e a metà percorso vi è una stazione di riposo.

3 Un grande tempio, con un letto con belle coperte ricamate e accanto una tavola d'oro.
Dida:
Nell'ultima torre vi è un grande tempio, con un grande letto con belle coperte e una tavola d'oro.

4 In FI una vecchiarella, tipo nostre beghine, vestita dignitosamente, da sx, che fa segno di accomodarci.
Dida:
Non vi sono statue e nessuno vi dimora tranne una donna del paese, quella scelta dal dio, secondo quanto dicono i caldei, che ne sono sacerdoti.

5 In PP il grande letto vuoto.
Dida:
Essi aggiungono, e sono scettico, che il dio dorme nel letto, come a Tebe d'Egitto, stando agli egiziani; anche lì dorme una donna e entrambe non hanno rapporti con uomini. Pure a Patara in Licia, la profetessa, quando c'è, dato che l'oracolo non sempre è in funzione, a notte sta col dio.

6 Interno di un tempio con la statua del dio Marduk seduto, in oro, e accanto una grande tavola e uno sgabello, pure in oro.
Dida:
Più giù sta un altro tempio con una grande statua di Zeus seduto, in oro, con una tavola e uno sgabello pure in oro. E' costata questa roba, dicono i caldei, ottocento talenti.

TAVOLA 92

1 Sulla rampa che sale, infatti siamo sempre nello ziggurat, all'esterno del tempio ora detto, vediamo un altare d'oro piccolo e uno grande.
Dida:
Fuori il tempio vi sono un altare d'oro su cui sacrificano le bestie lattanti e uno più grande per le bestie; su questo bruciano mille talenti d'incenso ogni anno, alla festa del dio.

2 Un caldeo in PP da sx argomenta convincente.
Dida:
Vi era nello stesso santuario una statua d'oro di dodici cubiti, così asseriscono i caldei: Dario voleva impadronirsene ma non osò, il figlio Serse lo fece uccidendo il sacerdote che si frapponeva. Nel tempio vi sono molti doni di privati.

3 Semiramide, bella regina assira del nono secolo a.c., cammina con il seguito lungo il fiume nella pianura dove operai costruiscono argini per contenere il fiume stesso.
Dida:
Babilionia ha avuto molti re e due regine. La prima, Semiramide, eresse argini degni di nota; prima la pianura era allagata.

4 Una seconda regina, una generazione dopo, seduta maestosa in trono, con uno scettro in mano.
Dida:
Le successe Nitocris che prese ogni precauzione, dato che i

medi erano forti e avevano preso Ninive e altre città e non tolleravano la pace.

5 Dall'alto, il fiume Eufrate che forma tre lunghissimi tornanti sfiorando su un lato sempre una cittadina senza mura.
Dida:
Con lunghissimi canali dirottò l'Eufrate che prima scorreva diritto; ora chi dal Mediterraneo va a Babilonia discendendo l'Eufrate tre volte in tre giorni diversi tocca il villaggio di Ardericca.

6 Nella pianura un tratto di fiume con argini assai alti, dato che il fiume d'estate pur grande scorre sul fondo.
Dida:
Costruì inoltre argini degni di meraviglia tanto sono alti.

TAVOLA 93

1 Un lago assai grande, dal perimetro di settanta chilometri, con il fiume che ci corre intorno, e con un parapetto.
Dida:
A monte assai di Babilonia scavò un lago lungo quattrocentoventi stadi. Vi montò un parapetto. E fece tali lavori, perchè la navigazione nel fiume fosse lenta e alla fine ci fosse il grande giro del lago.

2 Nitrocris su un baldacchino portato da quattro schiavi, costeggia il fiume guardando.

Dida:
Fece fare tali lavori dal lato di accesso alla Media, perchè i medi avessero pochi rapporti con i babilonesi, poco sapendo delle loro cose.

3 Il letto del fiume tra le due metà di Babilonia è asciutto. Vi sono gradinate che salgono alle porticine e gli argini in mattoni.
Dida:
Così fortificò la città e ottenne una seconda cosa. Prima si passava da una metà all'altra di Babilonia con barche. Nitrocis fece deviare l'acqua nel lago scavato, e costruì in mattoni gli argini e le gradinate alle porticine.

4 Un ponte che attraversa il fiume in pietra, con ferro a fare da struttura, ma senza tavolato, è inservibile.
Dida:
Poi costruì un ponte con pietre, ferro e piombo.

5 Ora il ponte ha un tavolato e la gente vi passa.
Dida:
Di giorno sul ponte veniva gettato un tavolato e la gente lo usava, di notte no, per sicurezza.

6 Una porta interna della città, assai grande e sopra, nelle mura una lapide.
Dida:
Questa stessa regina ideò anche il seguente tiro: si fece tumulare sopra la porta più frequentata della città e su una lastra fece scolpire...

TAVOLA 94

1 PP della lapide.
Testo sulla lapide:
Se qualcuno sovrano di Babilonia dopo me avrà bisogno di soldi, apra questa tomba e prenda quanti soldi desidera; ma se non ne avrà bisogno non apra affatto, non sarà bene per lui.

2 Dall'alto le mura e dabbasso il re Dario, re persiano, sui 40, a cavallo, con i suoi attendenti.
Dida:
Nessuno la aprì, fino a Dario. Egli non passava per quella porta non sopportando l'idea di un cadavere sulla testa, ma non tollerava il pensiero di quel denaro inutilizzato.

3 La tomba con in FI di lato da sx il dignitoso scheletro steso e in SP Dario con accanto due dignitari che reggono lucerne. Dario legge una lapide sul muro accanto alla testa del cadavere. Dario è quindi di lato da dx.
Dida:
Ma dentro trovò solo il cadavere e un testo scritto:
Dario legge:
"Se non fossi amante di turpi guadagni e avido di beni non avresti profanato le tombe dei morti."

4 Dalla porticina appare sugli spalti da sx Dario ingrugnatissimo, seguito dai due imbarazzati dignitari.
Dida:
Tale si racconta fosse questa regina.

5 Un carro a quattro ruote tirato da muli. Altri carri avanti e dietro.
Dida:
Ciro mosse contro Labineto, re attuale dei babilonesi. Portava con sè persino l'acqua del fiume Coaspe, presso Susa, perchè il Gran Re beve solo quella. Diversi carri lo portano in vasi d'argento.

6 Un grande fiume, e un cavallo bianco trascinato impotente dalle acque.
Dida:
Il Gindi sorge nella terra dei matieni, attraversa la Dardania e sfocia nel Tigri che poi presso Opi giunge al mar Rosso. Uno dei suoi sacri cavalli bianchi, mentre Ciro cercava di attraversarlo, fu inghiottito.

TAVOLA 95

1 PP da dx di Ciro che serra il pugno furibondo.
Ciro:
Ti renderò tanto debole che in seguito anche le donne ti attraverseranno senza bagliarsi le ginocchia.

2 Tenda di Ciro, Ciro a destra di un tavolino e due ufficiali a sinistra.
Ciro:
Si divida l'esercito in due parti e si segnino con corde tese centottanta canali da ognuna delle due rive del Ginge, e si mettano gli uomini a scavare.

3 Dall'alto il grande fiume è ora formato da centinaia di archi che partendo a monte si ricongiungono a sud nel fiume, per cui nel tratto coi canali ovviamente è facile da attraversare.
Dida:
Scavando centottanta canali per lato con una grande moltitudine, il lavoro fu compiuto per la fine estate, ma Babilonia dovette attendere.

4 Nella grande pianura dall' altissimo lo spaventoso esercito di Ciro a sinistra e il grande esercito babilonese davanti alla città a destra, disposto su un lungo fronte, per squadroni.
Dida:
A primavera si marciò contro Babilonia. I babilonesi attendevano.

5 Un enorme stanzone pieno di sacchi di grano, presumibilmente.
Dida:
Vinsero e si ritirarono in città. Avevano accumulato viveri per anni, sapendo la testardaggine di Ciro.

6 Nella tenda Ciro seduto con il dorso del pugno sulla bocca a riflettere nervoso.
Dida:
Invece Ciro si trovava in difficoltà, dato che le cose non progredivano.

TAVOLA 96

1 L'esercito persiano, di lato da sx, marcia lungo la città.
Dida:
Fosse idea sua o fosse consigliato, Ciro agì così. Mandò metà esercito dall'altro lato della città, nel punto in cui il fiume, dopo averla attraversata, usciva all'esterno.

2 Dall'alto migliaia di uomini che scavano un canale.
Dida:
Con la metà rimasta rifece il lavoro della regina Nitrocis, dal lago scavò un canale fino al fiume...

3 L'esercito persiano percorre a piedi il fiume tra le due mura, noi lo vediamo dall'alto di una delle mura. Il fiume ha ora l'acqua bassa, arriva alle ginocchia. Molti hanno scale.
Dida:
Abbassò così l'acqua dell'Eufrate e quelli dall'altro lato, già sull'avviso, subito poterono entrare nel fiume...

4 In infilata il fiume tra le due mura, e l'esercito persiano scala i due muri con scale o sfonda le porticine.
Dida:
E entrarono in città.

5 Una festa di babilonesi che danzano, alcune donne hanno ghirlande di fiori.
Dida:
Se avessero intuito dalle mura i babilonesi avrebbero stretto gli assalitori in una morsa. Ma tanto era grande Babilonia,

raccontano ancora, quelli al centro non sapevano che quelli alla periferia erano già presi. Facevano una festa e si divertivano.

6 Un bambino urla mettendo quasi di spalle da dx la mano sulla bocca, perchè vede qualcosa.
Dida:
Lo seppero, fin troppo bene. Così per la prima volta cadde Babilonia.

TAVOLA 97

1 La regione divisa in fattorie e boschi di Babilonia.
Dida:
Per dire quanto è ricca Babilonia, si tenga presente che il Gran Re divise in tre parti il suo impero; per quattro mesi all'anno provvede al mantenimento suo e dell'esercito Babilonia, per il resto la restante parte dell'Asia.

2 Davanti a un satrapo persiano, viene portato una grande cofana, da cinquanta litri circa, piena di lingotti a forma di parallelepipedo d'argento.
Dida:
Il satrapo, governatore della regione, più potente di tutti gli altri, Tritantaicme, percepiva un'artabe d'argento al giorno. Contiene tre chenici e un medimno attici.

3 Dall'alto una regione con quattro villaggi, e cavalli selvaggi che corrono.
Dida:

Aveva privatamente costui, oltre a cavalli da guerra, ottocento stalloni e sedicimila giumente, allevava cani indiani tanti che quattro grandi villaggi, esentati da altri tributi, ne fornivano il cibo.

4 Una pompa su un pozzo, formata da un palo con una canna che fa da tubo e un contrappeso con una pietra che un contadino aziona tirando verso il basso e l'acqua finisce in un canale.
Dida:
L'Assiria ha poca pioggia, ma è fertile grazie al fiume; l'acqua viene non per straripamento come in Egitto, ma tirata a mano o con pompe.

5 Dall'alto la fertile regione, piena di campi e boschetti, con un largo canale diritto con due navi che lo percorrono in senso opposto e altri canali che si intersecano.
Dida:
E' piena di canali e il più grande, volto verso il punto dove d'inverno sorge il sole, è navigabile e dall'Eufrate sfocia nel Tigri, dove sorgeva Ninive.

6 Una gran distesa di splendido grano mosso dal vento.
Dida:
Questa terra, di quante conosco, è la più adatta a dare il frutto di Demetra, il grano. Non si coltivano fichi, viti o olivo, è inutile. Ma di grano ne dà duecento per uno, e nei migliori raccolti trecento per uno.

TAVOLA 98

1 Una piantina di orzo, con foglie larghe.
Dida:
Qui una foglia di frumento o orzo ha facilmente una larghezza di quattro dita.

2 Grosse piante di sesamo, da sembrare piccoli alberi.
Dida:
Non dirò quanto sono grandi le piante di sesamo e miglio perchè chi non è stato lì non ci crederebbe. Non usano olio di oliva, ma fanno olio dal sesamo.

3 Una immensa piantagione di palme.
Dida:
Hanno per l'intera pianura piantagioni di palme, da cui traggono cibo, liquore e dolcificante. Coltivano i frutti come i greci i fichi; legano frutti maschi che hanno il moscerino al frutto femmina e quello matura prima e non cade.

4 Sul fiume le imbarcazioni rotonde e di cuoio, come si usano ancora in Vietnam.
Dida:
Ma subito dopo la città la meraviglia di quel luogo sono le imbarcazioni, tonde e di cuoio.

5 Lo scheletro di legno di una tale barca, su due tronchi dove la si sta lavorando da parte di un carpentiere armeno.
Dida:

Si costruiscono in Armenia, a nord dell'Assiria, l'ossatura con salici...

6 Una barca scende il fiume con tre botti e un asino e due uomini che manovrano ciascuno un palo.
Dida:
Sono poi rivestite di pelli, le riempiono di paglia e le lasciano scendere lungo la corrente, piene di mercanzia, soprattutto grossi contenitori di palma colmi di vino.

TAVOLA 99

1 I due uomini sulla barca.
Dida:
Due uomini vi sono, uno spinge dentro un palo, l'altro lo tira fuori. Ve ne sono di ogni dimensione, alcune possono portare cinquemila talenti di peso.

2 La barca coi nostri due uomini e l'asino va verso Babilonia.
Dida:
Portano poi un asino e le più grosse due.

3 Mercato di Babilonia, un vero bailamme di bancarelle di stoffe, calici di vetro, donne, uomini, ragazzi.
Dida:
A Babilonia vendono la loro roba, il legno della barca e ogni cosa ...

4 I due uomini vengono via a piedi lungo il fiume tenendo per le redini l'asino carico di pelli.
Dida:
Tranne le pelli, che caricano sull'asino, e tornano in Armenia. Controcorrente infatti non è possibile navigare. In Armenia poi costruiscono altre barche.

5 In FI un uomo davanti a una bancarella. Veste come descritto in didascalia.
Dida:
Vestono una tunica di lino ai piedi, su questa una tunica di lana, o si avvolgono in un leggero mantello bianco, calzano sandali scoperti. Hanno capelli lunghi, una mitra, e si profumano. Hanno un sigillo e un bastone lavorato a mela, giglio, aquila o altra figura.

6 Piazza di un villaggio con le fanciulle raccolte da un lato e attorno uomini a guardarle.
Dida:
Delle leggi la più avveduta mi pare questa: la usano anche gli eneti d'Illiria; in ogni villaggio ogni anno si raccoglievano le fanciulle mature per le nozze.

TAVOLA 100

1 Un banditore sbraita.
Dida:
Un araldo le metteva in vendita, prima la più bella, poi man mano. I più ricchi faceva a gara a scegliere le più belle, i popolani si prendevano i denari e sposano le più brutte,

infischiandosene: infatti, le brutte e le storpie erano cedute con denaro in aggiunta, a chi la prendeva con compenso minimo.

2 Una bella fanciulla.
Dida:
Il denaro guadagnato con le belle serviva così a accasare le sgraziate. Non si poteva dare la figlia a chi si volesse, e prima di portarla via bisognava dare garanzie di sposarla. Se poi non erano adatti l'uno all'altra per legge occorreva rimborsare i soldi.

3 Una fanciulla fa l'occhiolino a un persiano.
Dida:
Anche quelli di altri villaggi partecipavano, ma tale legge è finita. Caduti in rovina, gli uomini del popolo per restare vivi prostituiscono le figlie.

4 In piazza cinque malati, tre anziani, una donna e un giovane, avvolti in coperte, qualcuno steso a terra.
Dida:
Un'altra legge interessante è questa, non hanno medici e portano i malati in piazza; chiunque passi è obbligato a chiedere cos'abbia e se ha avuto un malanno simile dire come se l'è cavata.

5 Il fumo dell'incenso che sale da un incensiere.
Dida:
I morti sono sepolti nel miele, e si lamentano come in Egitto. Dopo aver fatto l'amore, si pongono a sedere, circondati da profumi che bruciano, separatamente. All'alba

si lavano e non toccano vasi prima di ciò. Lo fanno anche gli arabi.

6 Un carro coperto portato da quattro servi, con schiave attorno; da sx.
Dida:
L'usanza più turpe è che una donna una volta nella vita deve accoppiarsi con un forestiero nel tempio di Afrodite. Molte vi vanno, sdegnose, su carri, seguite da gran servitù.

TAVOLA 101

1 Interno di un tempio, è un tempio assiro, ovviamente: non si tratta di Afrodite ma di un'omologa assira; su panche lungo la parete sono sedute una dozzina di donne con una corona di corda sulla testa, da sx.
Dida:
Le più siedono con una corona di corda sul capo, nel santuario. Gli stranieri passano e scelgono. Non possono tornare a casa prima che uno non abbia gettato loro in grembo del denaro con quel che segue.

2 PP da dx di un debosciato greco.
Greco:
Io invoco la dea Melitta.
Dida:
Tale è l'invocazione che lo staniero deve dire, Melitta è il nome locale di Afrodite. Il denaro è a piacere, perchè la donna non può respingerlo, è denaro sacro.

3 Il greco strofinandosi le mani soddisfatto è seguito da una bella e austera assira.
Dida:
La donna segue il primo che le abbia gettato denaro e non può esimersi.

4 La bella della precedente va per strada a capo chino, ma tranquilla dopotutto, si è tolta il pensiero. Di lato da dx.
Dida:
Dopo essersi unito a quello torna a casa e da allora non potete averne una a coprirla d'oro.

5 Dall'esterno il tempio e una fila di uomini che entra, persiani, indiani, greci, egiziani, fenici, entrano da destra. Un uomo seguito da una donna esce da sinistra.
Dida:
Le belle subito se la cavano, ma le brutte rimangono a lungo, anche tre o quattro anni, prima di soddisfare la legge. Pure in certe zone di Cipro vi è una simile legge.

6 Un assiro villagiano pesta in un mortaio seduto sull'argine di un canale.
Dida:
Dei babilonesi inoltre vi sono tre tribù che mangiano solo pesci, dopo averli seccati li pestano in un mortaio per passarli poi in una tela e mangiarli come pasta o cotti al forno come pane.

TAVOLA 102

1 In CM Ciro sulle mura di Babilonia da sx guarda l'orizzonte.
Dida:
Poi a Ciro venne voglia di sottomettere i massageti, popolo grande e forte, che vive a oriente, oltre il fiume Arasse, di fronte agli issedoni; dicono che siano di stirpe scitica.

2 Un grande fiume con delle isole dentro e del fumo che si leva.
Dida:
L'Arasse è grande più o mento quanto l'Istro, per alcuni; avrebbe isole assai grandi con uomini che mangiano radici d'estate e mangiano frutti riposti a maturare d'inverno.

3 Sera, un fuoco e i massageti, barbari, danzano drogati.
Dida:
Dicono poi che buttino sul fuoco un frutto il cui fumo inebria, come il vino, poi essi danzano e cantano.

4 Un fiumiciattolo in una palude con due uomini che mangiano pesce e sono vestiti di pelli lisce.
Dida:
L'Arasse nasce dal paese dei matiene, da dove viene pure il Ginde, che Ciro divise in tanti canali; sfocia con quaranta braccia in stagni dove abitano uomini, si dice, che mangiano pesce crudo e vestono di pelli di foca.

5 Lo sbocco nel mare del grande fiume.
Dida:
Solo un braccio dell'Arasse sfocia nel mar Caspio che non

si mischia con altri mari; infatti l'oceano oltre le colonne d'Ercole detto Atlantide e il mar Rosso sono una cosa sola.

6 Il mare e una nave a venticinque remi per lato va di lato da sx lungo la costa. Sul fondo un monte.
Dida:
Il mar Caspio si percorre a remi in quindici giorni, si attraversa nel punto più largo in otto giorni. A ovest è rivolto verso il Caucaso, il monte più alto.

TAVOLA 103

1 Una mano coglie delle foglie da un albero.
Dida:
Lì vivono diverse popolazioni che si nutrono di frutti selvatici; colorano in modo indelebile, si dice, i loro abiti con figure usando foglie di un albero che pestano e mischiano con acqua. Tali uomini si uniscono davanti a tutti, come bestie.

2 Il mare e una pianura sconfinata oltre.
Dida:
A oriente il Caspio si continua in una grande pianura, in cui abitano in una parte non piccola i massageti, contro cui Ciro volle andare.

3 PP da sx di Ciro avvolto con un mantello attorno al corpo, in posa effemminato, suppongo fortemente che fosse tale. Sarebbe d'uopo mostrarlo in qualche modo.

Dida:
Si credeva più che un uomo, e fin'ora gli era andata bene in ogni guerra, non trovando nessuno che gli scampasse.

4 Una città barbara, con case di pietra e tetti di paglia e una reggia metà di pietra e metà di paglia.
Dida:
Sui massageti regnava allora Tomiri, una vedova. Ciro la chiese in sposa tramite ambasciatori. Quella capì che voleva il regno e non certo lei, e gli proibì di venire.

5 Un ponte di barche viene costruito sistemando una larga barca accanto all'altra di fianco.
Dida:
Allora Ciro marciò apertamente gettando ponti sul fiume e costruendo torri di difesa su imbarcazioni.

6 Tenda di Ciro; Ciro a sinistra in piedi impettito e a destra un messaggero.
Dida:
Mentre faceva questo Tomiri gli mandò un messaggero a dirgli ciò:
Messaggero:
"Re dei medi, cessa questo lavoro, non sai se lo fai per tuo guadagno. Regna sui tuoi e tollera di vederci regnare sui nostri. Ma certo tu non vorrai seguire questi consigli e verrai..."

TAVOLA 104

1 PP da sx del messaggero che parla come chi ha imparato a memoria.
Messaggero:
"Se vuoi entrare allora nel paese dei messageti, smetti di gettare ponti, quando i miei si saranno ritirati di tre giorni, entra nel nostro paese. Se poi vuoi accogliere noi nel tuo, fai così."

2 Nella tenda, Ciro a destra e quattro ufficiali a sinistra tra cui quelli già visti con lui in questa spedizione contro Babilonia, tra l'uno e gli altri, di faccia, Creso.
Ciro:
Siete i più autorevoli dei miei persiani, cosa consigliate?
Uno:
Accetta l'invito a accogliere Tomiri e il suo esercito nel tuo paese.
Un secondo:
Sì.

3 PP da dx di Creso.
Creso:
Re, già ho detto che avendomi Zeus dato a te farò di tutto per stornare i pericoli dalla tua casa. Le mie sofferenze mi sono di lezione. Tu sei mortale e così i tuoi, e c'è un ciclo nei fatti umani, e non sempre si è fortunati.

4 PP di spalle da sx Ciro, di faccia Creso.
Creso:

Dissento da costoro. Se accogli i massageti e in battaglia perdi, perdi il regno; se vinci non sarà una vittoria grande quanto nel loro paese, inseguendoli.

5 In totale la tenda coi quattro persiani a sinistra, e Creso al centro, e Ciro a destra.
Creso:
Poi sarebbe inaccettabile che Ciro di Cambise si ritirasse davanti a una donna. Consiglio di passare il fiume e avanzare quanto si ritirano. Essi ignorano i beni persiani, ho sentito, e non hanno agi.

6 La tenda reale in mezzo al gigantesco accampamento di tende, ben in regola.
Dalla tenda:
Attrezzagli un banchetto con bestiame, crateri di vino pure e ogni sorta di cibo, senza lesinare. Lasciata indietro la parte meno buona dell'armata, gli altri si ritirino al fiume. Una volta visto tante buone cose credo che ci si lanceranno...

TAVOLA 105

1 PP di spalle da dx Creso, di faccia Ciro contento.
Creso:
Starà a noi poi fare prodezze.
Ciro:
Questa idea mi piace. Dirò a Tomiri di ritirarsi perchè passo io nel suo territorio.

2 Sul ponte di barca passa il grande esercito di Ciro da sx.
Dida:
Tomiri si ritirò come promesso. Affidato Creso al figlio Cambise, nel caso le cose andassero storte, e mandatoli in Persia, passò il fiume.

3 Tenda di Ciro, Ciro da sx dorme nel suo letto, agitato.
Dida:
Passato il fiume sognò...

4 Dario visto a tavola 94 vignetta 2, ma a vent'anni, con due ali nel cielo cupo dal basso.
Dida:
... Dario, il più anziano dei figli di Istaspe, con due ali che ombreggiavano Asia e Europa.

5 Ciro di lato da sx sveglio.
Dida:
Istaspe era una Achemenide e Dario aveva vent'anni, rimasto in Persia perchè non aveva ancora l'età per la guerra. Ciro meditò.

6 Ciro in piedi a destra e di fronte a lui Istaspe, un ufficiale sui 50.
Dida:
Mandò a chiamare Istaspe.
Ciro:
Istaspe, tuo figlio è stato scoperto a tramare contro di me. Gli dei me ne avvertono. Ho visto la scorsa notte tuo figlio Dario con due ali che ombreggiano Asia e Europa. E' quindi sicuro che mi tende insidie. Torna in Persia e

quando sarò lì, avendo finito qui, presentami tuo figlio per sottoporlo a inchiesta.

TAVOLA 106

1 PP di spalle da sx Ciro, di faccia Istaspe serio.
Dida:
Ciro fraintendeva il sogno: gli diceva che egli sarebbe morto lì e Dario gli sarebbe succeduto.
Istaspe:
Re, non sia mai detto che un persiano tenda insidie a te, perisca al più presto; hai fatto i persiani da schiavi liberi e da sudditi dominatori.

2 Viso da dx di Istaspe.
Istaspe:
Se una visione ti annunzia che mio figlio cospira contro di te te lo consegno.

3 Istaspe a cavallo, con due altri cavalieri, di spalle da dx, attraversa il fiume sul ponte di barca.
Dida:
E attraversò l'Arasse per tornare in Persia a fare quanto promesso.

4 Ciro a cavallo fermo con uno squadrone di cavalieri fermi dietro di lui, da sx.
Dida:
Ciro avanzò di una giornata, fece quel che Creso

consigliava e tornò indietro. Lasciò la parte più debole dell'esercito.

5 PP da dx di un giovane massageto, barbaro, selvaggio con un'ascia bipenne levata che guida altri ceffi.
Dida.
Un terzo dei massageti fece strage di quelli rimasti indietro dell'esercito di Ciro...

6 Dall'alto, tavolate lunghe apparecchiate per migliaia di persone, con polli, tacchini, barili di vino, caraffe, e quanto salta in mente.
Dida:
Poi videro il banchetto apparecchiato.

TAVOLA 107

1 PP da sx di un vecchio massageto che mangia incredulo da ciò che mangia, povero disgraziato che ha sempre campato di pane e fave. Sul fondo uno russa benigno con le mani sul ventre.
Dida:
Si misero a mangiare, si ubriacarono e si addormentarono.

2 Due persiani tengono prigioniero il giovane della tavola precedente vignetta 5 che sta come un citrullo ancora inebetito dal vino.
Dida:

I persani si avanzarono, ne uccisero molti e ancor di più fecero prigionieri, tra cui Spargapise, capo dell'esercito e figlio della regina Tomiri.

3 Ciro con un sorrisetto beffardo nella sua tenda, a sinistra e di fronte a lui il messaggero già visto a tavola 103 vignetta 6.
Dida:
La regina saputolo mandò un suo messaggio.
Messaggero:
"Ciro insaziabile di sangue, non montarti la testa. Col frutto della vite che vi fa impazzire, e quando ne buttate giù salgono su cattive parole, hai vinto mio figlio, con l'inganno, non in battaglia."

4 PP di spalle da sx del messaggero, di faccia Ciro ironico.
Messaggero:
"Ascolta il mio buon consiglio. Rendimi il figlio e vattene da qui impunito, pur avendo oltraggiato un terzo dell'esercito dei massageti. Se non lo farai, giuro per il Sole, signore dei massageti, che se anche sei insaziabile di sangue, di sicuro ti sazierò."

5 Ciro in FI con una mano sotto il mento guarda i piedi di un guerriero steso a terra, davanti a lui, all'aperto, Ciro a sinistra, in CM.
Dida:
Ciro non ne tenne conto. Spargapise, ripresosi dall'ebbrezza, pregò Ciro di scioglierlo dalle catene e appena ebbe le mani libere si diede la morte.

6 A sinistra l'esercito dei massageti, orda più o meno irregolare, ma la cavalleria è a parte e gli arcieri sono avanti e scagliano frecce contro l'ordinato esercito di Ciro, a destra, diviso in squadroni, che risponde con frecce e lance.
Dida:
Tamiri si scontrò avendo raccolto tutte le sue forze coi persiani. A come la raccontano, questa fu la battaglia più violenta dei barbari. Prima si lanciarono dardi e proiettili...

TAVOLA 108

1 In FI un massageta a sinistra coi denti serrati di furore e un persiano a destra più calmo combattono deviando con la mano la spada dell'uno e la lancia dell'altro.
Dida:
Poi si avventarono addosso a lance e pugnali e per lungo tempo durò la mischia...

2 Dall'alto visione spaventosa, l'esercito persiano semiannientato, i massageti a sinistra che urlano vittoriosi.
Dida:
Infine i massageti vinsero e gran parte dei persiani fu uccisa.

3 Ciro a terra morto.
Dida:
Anche Ciro morì, avendo regnato ventinove anni.

4 FI della regina Tomiri da dx, terribile e gelida, con due guardie dietro.

Dida:
Tomiri fece riempire di sangue un otre e vi pose all'interno la testa di Ciro.
Tomiri:
Mi hai uccisa essendo viva, catturando con l'imbroglio mio figlio, io ti sazierò di sangue.

5 Dall'alto di lato da dx un reparto di persiani in fuga, disordinati e senza controllo, stanchi.
Dida:
Delle tante cronache che si fanno sulla fine di Ciro questa mi è parsa la più attendibile.

6 FI di un forte guerriero massageto, ha faretra, arco, lancia in mano e un'ascia bipenne.
Dida:
I massageti vestono come gli sciti, combattono a cavallo e a piedi, sono arcieri, lancieri e usano le bipenni.

TAVOLA 109

1 Un gruppo di massageti seduti a mangiare i loro rustici pranzi alla buona sull'erba, pane, qualche frutto secco. Ma alcuni hanno una striscia d'oro attorno alla fronte o per legare i capelli. Accanto un cavallo bardato, con una corazza sul petto.
Dida:
Usano per cinture, tracolle e ornamenti oro, per le punte di frecce e lance, e per le bipenni, bronzo. Ai cavalli mettono

corazze di bronzo mentre per decorare redini, morso e bardature usano l'oro. Non usano ferro e argento. Non ne hanno. Ma hanno assai oro e bronzo.

2 Un massageta ride abbracciato a due donne.
Dida:
Sposano una donna ma costei è in comune; quel che i greci credono degli sciti è invece vero per i massageti. Quando desiderano una donna mettono la faretra appesa al carro di lei.

3 Un vecchio e un giovane ridono dandosi pacche sulle spalle.
Dida:
Non hanno un vero limite d'età, ma quando uno sembra vecchissimo lo uccidono con capi di bestiame e ne fanno un banchetto. E' ritenuta la fine più felice.

4 Un massageto beve un calice di latte con accanto una mucca e una donna anziana che la sta mungendo.
Dida:
Se uno muore di malattia non lo mangiano, lo sotterrano piangendolo perchè non è giunto all'età per essere ucciso. Non coltivano terra, vivono di bestiame e pesce, di cui è ricco l'Arasse e bevono latte.

5 Un cavallo viene portato verso un altare di pietra da un massageto, dove c'è una donna con un coltello, oltre l'altare il sole all'alba.
Dida:

Venerano solo il sole al quale sacrificano cavalli, perchè essendo l'animale più veloce è giusto sacrificarlo al più veloce dio.

6 Persia, sala del trono, Cambise giovane di vent'anni sul trono da sx.
Dida:
Morto Ciro salì al trono Cambise figlio di lui e di Cassandane, figlia di Farnaspe.

TAVOLA 110

1 Cambise in FI a cavallo alla testa di un esercito formidabile, da sx.
Dida:
Per lei Ciro tenne lutto stretto obbligando gli altri pure. Cambise fece una spedizione contro l'Egitto, portando eoli e ioni, ritenuti schiavi ereditati dal padre.

2 FI da dx di Psammetico, faraone egiziano del settimo secolo a.c., nella sala del trono egiziano, seduto a braccia conserte; da ora la storia si sposta in Egitto e partiamo indietro nel tempo.
Dida:
Fino a Psammetico gli egiziani si ritenevano i più antichi uomini, poi salito quello al trono e fatte indagini si diede tale palma ai frigi, loro sono secondi.

3 Due soldati egiziani consegnano due bambini a un pastore che vive isolato in una baita di montagna.
Dida:
Psammetico per scoprirlo, non trovando modo, affidò due bimbi appena nati, figli di gente a caso, a un pastore.

4 Interno baita, i due bimbi in culle appese.
Dida:
Il pastore doveva allevarli con le greggi, non parlare mai dinanzi a loro, dargli il latte e occuparsi delle sue cose.

5 Il pastore di spalle da dx entrato nella capanna e i due bimbi, di circa due anni, gli vengono incontro a braccia più o meno aperte, traballanti.
Dida:
Psammetico voleva sapere quale parola avrebbero pronunciato per prima. E all'età di due anni, andando incontro al pastore, sentì i bambini dire: "bekos".

6 Il pastore umile in un cortile reale e Psammetico accoccolato di fronte ai due bambini sempre di circa due anni.
Dida:
Egli stette silenzioso ma in seguito altre volte sentì quella parola, allora ordinato dal padrone, informato, gli portò i bambini. Psammetico pure udì la parola.

TAVOLA 111

1 Sala del trono, Psammetico seduto a sinistra e di fronte a lui due saggi egiziani.
Dida:
Si informò su quale popolo usasse questa parola e si scoprì che i frigi chiamano "bekos" il pane. Così li riconobbero per più antichi. Sentii la storia dai sacerdoti di Efesto, a Menfi.

2 I due saggi egiziani vengono via da dx, e Psammetico riflette con la tempia su due dita.
Dida:
I greci raccontano sciocche storie a riguardo, e che Psammetico fece tagliare la lingua a alcune donne e fece allevare i bambini da loro. Sentii altre storie a Menfi e mi recai a Tebe e Eliopoli per sapere se concordavano: gli elipolitani si dice siano i più sapienti egiziani.

3 Notte, un saggio egiziano osserva il cielo stellato, di lato da dx.
Dida:
Delle storie divine dirò solo i nomi degli dei, e ne accennerò se costretto dal racconto. Essi inventarono l'anno, dividendo le stagioni in dodici parti, dall'osservazione degli astri.

4 Il saggio egiziano lavora a un tavolino, nella sua bella casetta, scrivendo su una tavola di legno su cui vi sono disegni colorati, simboli.
Dida:
I greci ogni due anni usano un mese intercalare, gli egiziani fanno meglio, usano dodici mesi di trenta giorni,

aggiungono cinque giorni e le stagioni si presentano sempre alla stessa data.

5 Uno scalpellino egiziano antico lavora su una lastra, di spalle da sx, facendo dei rilievi antichi.
Dida:
Si dice che presero i nomi dei mesi dai dodici dei, imitati dai greci; e che per primi innalzarono altari, statue, templi e scolpirono figure.

6 Una sala reale arcaicissima, del terzo millennio a.c. e un faraone rudimentale siede sul trono da sx. Di fronte a lui un contadino gli porge un agnello legato per le zampe in dono.
Dida:
Dicono che Min fu il primo re d'Egitto, allora era una palude, tranne la zona di Menfi; non vi erano le terre che stanno ora a nord del lago Meri, che si raggiunge in un viaggio di sette giorni sul fiume, dal mare.

TAVOLA 112

1 Campi coltivati sul delta del Nilo e una nave a vela con una decina di remi che lo risale.
Dida:
E si vede come la terra sul delta è un dono del fiume, come quella dopo il detto lago, per tre giorni di navigazione.
Venendo per mare, già a un giorno da terra, con uno scandaglio tiri su fango, da una profondità di undici orge.
Fin lì già vi è terra alluvionale.

2 Dal mare, da lontano, la costa egiziana.
Dida:
La costa misura sessanta scheni, dal golfo Plintinete alla palude Serbonide, dove nasce il monte Casio. Chi ha poca terra la misura in orge, chi di più in stadi, chi di più in parasanghe, chi in misura immensa a scheni. La parasanga è trenta stadi, lo scheno sessanta ma varia. La costa egiziana misura tremilaseicento stadi.

3 Una strada diritta in mezzo a palmeti, campi coltivati, zone aquitronose. Un carro di spalle da dx tirato da due buoi la percorre.
Dida:
Dalla costa a Eliopoli l'Egitto è largo, piano, aquitrinoso. La strada misura quanto quella che da Atene, dall'altare dei dodici dei, porta a Pisa, al tempio di Zeus Olimpio. Questa misura 1.485 stadi, l'altra 1.500.

4 La strada col carro coi due buoi visti di lato da dx e sul fondo una montagna.
Dida:
Dopo Eliopoli l'Egitto è stretto; da un lato vi è la catena d'Arabia, che va da nord a sud, e prosegue verso l'Oceano Indiano. Ci sono le cave per le pietre delle piramidi di Menfi. Lì a quanto so misura due mesi di strada, da ovest a est, dove si produce incenso.

5 Nel deserto le tre piramidi e altre montagne lontano.
Dida:
Dal lato della Libia c'è un'altra montagna, con le piramidi,

ricoperta di sabbia e pure rivolta a sud. Lì l'Egitto si stringe, per un tratto di quattordici giorni. Tra le due montagne il punto più stretto è duecento stadi. Poi l'Egitto si riallarga.

6 Il Nilo con la nave a vela e dieci remi vista nella vignetta 1 che lo risale.
Dida:
Da Eliopoli a Tebe si naviga nove giorni. Il percorso è 4860 stadi, ossia 81 scheni. Dalla costa a Tebe sono 6120 stadi, da Tebe a Elefantina 1800.

TAVOLA 113

1 Il territorio da grande altezza posto tra le due catene montuose con il Nilo in mezzo.
Dida:
Concordo coi sacerdoti che questa parte di territorio si è formato in un secondo tempo. Credo che la zona tra le due montagne fosse un braccio di mare, come le zone di Ilio, Teutrania, Efeso e la piana del Meandro; ma quelle sono piccole questa grande.

2 Una bocca del Nilo che sfocia in mare.
Dida:
Nessun fiume responsabile di quei lavori si può paragonare a una bocca del Nilo, che ne ha cinque. Anche l'Acheloo che scorre attraverso l'Acarnania ha trasformato in terra ferma metà delle isole Echinadi.

3 Dall'alto il mar Rosso.
Dida:
Nella zona arabica vi è un golfo che fino all'oceano Indiano si percorre a remi in quaranta giorni; ma si attraversa in mezza giornata.

4 Di largo il mar Rosso e sul fondo la bella costa egiziana.
Dida:
Credo che l'Egitto fosse un golfo simile. Anche questo golfo, se il Nilo vi finisse diverrebbe terra ferma in 20.000 anni, forse 10.000. E come in tutto il tempo prima della mia nascita non si sarebbe interrata un'insenatura anche più grande a opera di un tale potentissimo fiume?

5 Una conchiglia su un monte e lontano una piramide.
Dida:
Alcuni sostengono ciò e io condivido avendo visto conchiglie sui monti e le piramidi corrose dalla salsedine, inoltre non somiglia a Arabia, Libia o Siria, zona dell'Arabia abitata dai siri, ma ha ha terra nera e friabile.

6 Il terreno da cui nasce una pianta di papiro.
Dida:
Tale terreno è formato da melma e depositi portati dal fiume dall'Etiopia. Il suolo della Libia so è rosso e sabbioso alquanto, quello di Arabia e Siria argilloso e pietroso alquanto.

TAVOLA 114

1 Il Nilo straripando allaga intorno.
Dida:
I sacerdoti mi raccontavano sempre a riprova di ciò che ai tempi del re Meri il fiume saliva di otto cubiti irrigando l'Egitto sotto Menfi. Da allora sono trascorsi 900 anni. E ora il fiume sale almeno 16 o 15 cubiti.

2 Una bella piantagione di grano, con un canale vicino e oche selvatiche.
Dida:
Gli egiziani a nord del lago Meride e del Delta, se queste regioni ancora si alzassero di livello, patirebbero ciò che accadrebbe ai greci senza più pioggia, la fame.

3 Un corso d'acqua nel deserto, dal cui livello dista due metri.
Dida:
Infatti il fiume non riuscirebbe più a inondarle.

4 Un egiziano del quinto secolo a.c. coglie un fico da un albero.
Dida:
Per ora è certo che quelli a nord di Menfi ricavano frutti senza fatica, non si affaticano con l'aratro o negli altri lavori dei campi, come gli altri uomini e i rimanenti egiziani...

5 Una mandria di maiali cammina su spighe di grano sparse al suolo.
Dida:

Quando il fiume irriga e si ritira, seminano, fanno entrare i maiali per calpestare i semi, e dopo la mietitura di nuovo fanno battere il grano dai maiali per poi raccoglierlo.

6 Il territorio egiziano dall'alto sulla costa, con il delta a formare un piccolo dettaglio. Lontano all'interno una città in cui il Nilo si divide.
Dida:
Secondo gli ioni appartiene all'Egitto sulla costa dalla Torre di Perseo alle Taricheie di Pelusio, per 40 scheni; verso l'interno fino alla città di Cercasoro dove il Nilo si divide verso Canopo e Peluso.

TAVOLA 115

1 Mare.
Dida:
Secondo gli ioni il resto è Libia o Arabia. Se è così allora si può dimostrare che un tempo l'Egitto non esisteva.

2 Un egiziano passeggia accompagnato da un gatto lungo il fiume tra papiri, filosofico, da sx.
Dida:
Se non avevano terra, che è stata formata di recente da alluvioni, perchè affannarsi a dimostrare che sono i primi uomini? Credo al contrario che gli egiziani siano cominciati con la storia umana, assieme al formarsi del Delta, poi scendendo lungo il fiume.

3 Da lontano la piana fertile e boscosa lungo il Nilo fino alla citta di Tebe, che vediamo lontano.
Dida:
In antico si chiamava Egitto la regione di Tebe che ha un perimetro di 6.120 stadi.

4 Un cartografo con accanto uno schiavo prende appunti su una tavoletta mentre lo schiavo misura con una asta lunga che funge da metro.
Dida:
Così credo che gli ioni hanno torto, ma, se hanno ragione, allora loro e i greci non sanno contare: dicono che il mondo è diviso in tre: Libia, Europa e Asia. E l'Egitto?

5 Le caterratte del Nilo:
Dida:
Stando ai greci l'Egitto dalle cateratte del Nilo si divide in due, una parte sta in Libia, l'altra in Asia. Comunque dopo la città di Cercasoro il Nilo da uno si divide in tre...

6 Dall'alto la triplice divisione del Nilo.
Dida:
Una a oriente si chiama Bocca Pelusiaca, una a occidente si chiama Bocca Canopica. L'altra arriva al Delta portando la parte non minore di acqua e fango e si chiama Bocca Sebenniticia.

TAVOLA 116

1 La bocca del Nilo che va verso il mare, divisa in due, con uccelli marini, gru; vi sono altre due diramazioni regolari, due canali artificiali.
Dida:
Quest'ultima si divide nella Saitica e nella Mendesia. La Bolbinitica e la Bucolica sono scavate artificialmente.

2 Un sacerdote in FI da sx.
Dida:
Conferma la mia tesi sull'Egitto un oracolo di Ammone: i cittadini di Marea e Api, vivendo sul confine, credevano di essere libici e non egiziani. Non volendo astenersi dalla carne di vacca e rifiutando altri obblighi interrogarono l'oracolo.

3 Una statua del dio Ammone, e un contadino di fronte al sacerdote della vignetta precedente che sta a sinistra, pomposo.
Dida:
Non si sentivano egiziani, vivevano fuori dal Delta e volevano sentirsi autorizzati a mangiare tutti i cibi.

4 Viso da sx del dio Ammone.
Dida:
Ammone non glielo permise, e disse che l'Egitto è il paese irrigato dal Nilo e egiziani sono quelli che a nord di Elefantina bevono dal Nilo.

5 L'acqua del Nilo sulla terra ferma a vista d'occhio, pare che coprisse due giorni di cammino dal fiume, pensa tu.

Dida:
Il Nilo inonda, oltre il Delta, parti del territorio dette libico e arabico, per due giorni di cammino, più o meno. I sacerdoti non seppero soddisfare la mia ansia di sapere perchè è in piena al solstizio d'estate e d'inverno è modesto.

6 L'acqua del fiume con un coccodrillo che nuota placido.
Dida:
Volevo sapere anche perchè solo fra tutti i fiumi non ha venti che seguono la corrente. Diversi greci ansiosi di essere famosi sapienti diedero tre spiegazioni, due nemmeno le reputo degne se non di segnalarle...

TAVOLA 117

1 Il fiume nel momento che comincia a traboccare.
Dida:
Una dice che i venti etesii impediscono al Nilo di sfociare in mare, ma essi non sempre sono presenti. E poi anche altri fiumi scorrendo contro questi venti dovrebbero avere gli stessi effetti. Ma molti fiumi in Siria e Libia non agiscono così.

2 Le sorgenti di un fiume sulle montagne.
Dida:
La seconda è che il Nilo viene dall'oceano il quale scorre attorno a tutta la terra. La terza è che viene da neve disciolta, attraverso l'Etiopia. Mi sembra assurdo, come

potrebbe venire da neve se viene da paese caldi verso paesi più freddi?

3 Il lago Vittoria con il fiume che nasce.
Dida:
Da queste regioni vengono venti caldi, inoltre non vi piove e sulla neve caduta è necessario che piova entro cinque giorni; ancora lì gli uomini sono neri per il calore; nibbi e rondini soggiornano lì tutto l'anno, le gru fuggendo l'inverno della Scizia vanno lì a svernare. Come può nevicare?

4 Il sole.
Dida:
Chi parla di Oceano, dice cose oscure, non so se esista un tale fiume o l'abbiano inventato Omero e i poeti. Secondo me il sole si sposta a sud della Libia d'inverno e quindi diminuisce inaridendolo la portata d'acqua del Nilo.

5 La pioggia.
Dida:
In particolare penso che il sole invernale attira a sè l'acqua, che i venti poi disperdono, infatti noto e libeccio, venti che soffiano da lì sono i più piovosi. Però il sole conserva una parte dell'acqua, penso, e a fine inverno finisce nei fiumi.

6 Il Nilo in magra con gli argini alti e deserti.
Dida:
Gli altri fiumi sono in magra d'estate, il Nilo è in magra d'inverno per la ragione suddetta, io penso.

TAVOLA 118

1 Un campo con fiori quasi da deserto.
Dida:
Il sole brucia l'aria perciò è tanto asciutta e nel sud della Libia vi è un'eterna estate. E credo che non vi siano brezze che seguono la corrente perchè da luoghi caldi non spira alcunchè.

2 Uno scriba seduto a terra con una tavoletta sulle gambe per scrivere, guarda in alto il suo interlocutore, da sx.
Dida:
Nè egiziani nè libici nè greci seppero dirmi di più ma lo scriba dei sacri tesori di Atena, a Sais, forse scherzando mi disse che il Nilo nasce da due monti a punta, Crofi e Mofi, tra Siene e Elefantina.

3 Viso da sx dello scriba.
Dida:
Le sorgenti sono profondissime e metà scorre verso l'Egitto, metà verso l'Etiopia. Psammetico fece calare una corda di molte migliaia di orge senza arrivare al fondo delle sorgenti. Forse ciò però a causa di vortici che sbattevano lo scandaglio.

4 La città egiziana di Elefantina e il Nilo che continua.
Dida:
Andai di persona a Elefantina, dopo raccolsi solo notizie. Da questa città la barca procede legata da entrambi i lati del

fiume, per la forza della corrente. Questa zona si attraversa in quattro giorni e il Nilo è impetuoso come il Meandro.

5 Il Nilo in una vasta pianura fertile con un'isola al centro.
Dida:
Si naviga dodici scheni, poi in una pianura, il Nilo ha un'isola, Tacompso. All'interno della zona di Elefantina abitano gli etiopi, che vivono pure in metà dell'isola, nell'altra metà vivono egiziani.

6 Dei pellegrini e dei mercanti marciano lungo il fiume Nilo che qui ha molte pietre che lo rendono innavigabile, di lato da dx.
Dida:
Vicino all'isola in un grande lago vivono etiopi nomadi, il Nilo sbocca lì; si sbarca e si marcia per quaranta giorni perchè non si può navigare.

TAVOLA 119

1 Una città etiope, di mattoni di fango.
Dida:
Ci si imbarca di nuovo per dodici giorni e si giunge a Meroe, metropoli degli altri etiopi. Venerano solo Zeus e Dionisio. C'è un oracolo di Zeus. Fanno guerre quando la divinità lo ordina.

2 Due soldati egizi a destra accoccolati sul bordo del fiume guardano una barca a vela con merci e passeggeri percorrere il Nilo.

Dida:
Da qui, con gli stessi giorni di navigazione da Elefantina, si giunge dagli automoli. Si appellano "asmach" che significa "quelli che stanno alla mano sinistra del re". 240.000 egiziani disertarono dal lato degli etiopi...

3 Uno dei due soldati con un ramoscello in bocca in PP da sx.
Dida:
Ai tempi di re Psammetico c'erano posti di guardia a Elefantina, in direzione degli etiopi, a Dafne Pelusiaca, in direzione di arabi e siri, e a Marea verso la Libia. Ai miei tempi vi erano presidi persiani.

4 Di spalle da sx i due soldati sul fiume a far niente e sul fondo la barca che risale a vela.
Dida:
Nessuno congedava da tre anni questi egiziani e disertarono. Psammetico li inseguì e li pregò di non riunciare ai loro dii, mogli e figli. Ma uno con un gesto osceno rispose che ovunque avrebbe avuto mogli e figli.

5 Di lato da sx la prua della barca che va con la vela e sul fondo un etiope con scudo e lancia saluta amichevole.
Dida:
Passarono dal re etiope che gli propose di cacciare degli etiopi ribelli e prenderne la terra. Così fu e dagli egiziani gli etiopi presero più civiltà.

6 Un pesce che salta nell'acqua.

Dida:
Quindi da Elefantina verso l'interno, per un tragitto di quattro mesi, quanti servono fino alla terra degli automoli, il Nilo è noto. In quel tratto esso viene da ovest. Poi c'è deserto a causa del calore enorme.

TAVOLA 120

1 Tre fenici, all'ombra di una palma, in CM da sx, parlano con qualcuno FC.
Dida:
Degli uomini di Cirene erano andati all'oracolo di Ammone e parlarono con Etearco, re degli ammonii. Mi dissero che a un punto erano venuti a parlare delle sorgenti del Nilo e Etearco spiegò che da lui erano venuti dei nasamoni.

2 FI di un berbero libico, vestito di una pelle di capra. Da sx.
Dida:
Costoro sono libici che abitano nella Sirte, verso oriente, in un piccolo territorio. Costoro avevano raccontato che loro giovani temerari figli di potenti fra l'altro avevano estratto a sorte cinque di loro per esplorare i deserti della Libia.

3 Il deserto.
Dida:
Infatti sulla costa, dall'Egitto a punta Soloe, a parte le zone di greci e fenici, vivono molti popoli libici. Più dentro vi sono fiere; oltre sabbia. I giovani raggiunsero questo punto e procedettero verso ovest.

4 PP da dx di due pigmei nella savana.
Dida:
Dopo molti giorni trovarono alberi e mentre ne coglievano i frutti furono assaliti da uomini piccoli che li condussero via, senza riuscire a comunicare.

5 Due coccodrilli che lottano.
Dida:
Dopo ampissime paludi li portarono in una città di uomini come loro, tutti neri, con un fiume da ovest a est con coccodrilli. Quando tornarono in Libia i giovani dissero che lì erano tutti stregoni e l'ammonio Etearco riteneva che quello fosse il Nilo.

6 Il Danubio adesso vediamo, tra le rive boscose.
Dida:
Così il Nilo taglia la Libia come il Danubio taglia l'Europa. Questo nasce dal paese dei celti, che vivono all'altezza delle colonne d'Ercole e confinano con i cineti, popolo più occidentale d'Europa. Poi sfocia nel Ponto Eusino dove coloni di Mileto abitano Istere.

TAVOLA 121

1 Dei monti dell'Anatolia.
Dida:
L'Egitto potremmo dire è quasi contrapposto alla montuosa e lontana Cilicia. Da quella a Sinope, sul Ponto Eusino,

sono cinque giorni di cammino senza bagaglio; e Sinope è di fronte a Istere dove sfocia il Danubio. E così forse il Nilo è lungo quanto il Danubio.

2 Una donna egiziana cammina per strada con una cesta sulla spalla, senza manico, piena di ortaggi, sulla soglia di una casa un uomo seduto al telaio.
Dida:
I costumi degli egiziani sono meravigliosi e memorabili più degli altri, e contrari; le donne vanno al mercato, gli uomini tessono, e invece che con la trama all'insù, all'ingiù. Le donne portano i carichi in spalla, gli uomini sulla testa.

3 Un tavolo a cui è seduto una famigliola egiziana a mangiare da un piatto comune, nel vicolo, dove passa un passante greco.
Dida:
Fanno i loro bisogni in casa perchè dicono che le cose indecenti vanno nascoste, e mangiano in strada, perchè quelle decenti sono da fare in pubblico.

4 Una donna cammina con un vecchio che si appoggia alla spalla di lei, e sul fondo sulla soglia di un tempio un sacerdote coi capelli rasi.
Dida:
Non vi sono sacerdoti donne e c'è obbligo solo per le femmine di mantenere i genitori. Lì, al contrario che altrove, i sacerdoti hanno i capelli rasi.

5 Un egiziano con i capelli lunghi e la barba, cammina da sx con uno scalpello e un martello da operaio. Sul fondo

una gallina e un maiale escono da una casa. Un bambino mangia una focaccia.
Dida:
Altrove si tagliano i capelli per lutto, lì si fanno crescere e pure la barba. Al contrario degli altri vivono con gli animali. Chi mangia orzo o frumento si attira biasimo, mangiano segale. Circoncidono i bambini.

6 Una donna porta un otre di vino in spalle e un uomo seduto con il vestito buono a terra a gambe incrociate scrive.
Dida:
Gli uomini hanno due vestiti, le donne uno. I greci scrivono da sinistra a destra, loro al contrario. Hanno due caratteri: l'uno sacro, l'altro demotico.

TAVOLA 122

1 Un egiziano ben pulito lava una tazza di bronzo a una fontana.
Dida:
Sono assai religiosi: bevono da tazze di bronzo che lavano accuratamente; portano vesti di lino sempre di bucato; preferiscono la pulizia al bell'aspetto.

2 Due sacerdoti di lato da sx camminano tra oche selvatiche e piante di papiro.
Dida:

I sacerdoti si radono ogni due giorni per evitare che pidocchi o sozzure vengano su loro mentre servono gli dei; portano una veste di lino e calzari di papiro, per regola. Si lavano due volte al giorno e due a notte e compiono innumerevoli riti.

3 Accanto a un tempio i due sacerdoti e verso di loro viene la donna di tavola 121 vignetta 2 portando la cesta con dentro ortaggi e pane. Arriva l'altra donna di tavola 121 vignetta 6, portando un otre di vino.
Dida:
Per loro sono cotti pani sacri e ricevono carni di bue e d'oca e vino di vite. Non possono mangiare pesce.

4 Una pianta di fave e uno dei due sacerdoti che nasconde il viso storcendo la testa come avesse visto qualcosa di immondo.
Dida:
Non seminano fave, quelle che nascono per caso i sacerdoti non le guardano ritenendole un legume impuro.

5 Cinque sacerdoti compresi i due della vignetta 3 nel tempio che pregano inginocchiati. Da dx.
Dida:
Ogni divinità ha numerosi sacerdoti con un capo. Quando uno muore subentra il figlio.

6 Fuori il tempio i due sacerdoti di prima controllano un toro.
Dida:

I tori sono sacri a Epatfo, controllano minuziosamente i peli, se ce n'è uno nero, l'animale non è puro, sulla lingua cercano contrassegni di cui dico appresso, e guardano se la coda ha peli cresciuti innaturalmente.

TAVOLA 123

1 Un papiro avvolto attorno alle corna con un sigillo che la mano del sacerdote tira via lasciando il papiro legato con della creta.
Dida:
Se passa l'esame il toro è garantito con un papiro sulle corna, sigillato nella creta. Se se ne sacrifica uno senza tale contrassegno si viene uccisi.

2 Una statua del dio Api, il dio toro, nel tempio.
Dida:
Davanti all'altare accendono un fuoco, libano sulla vittima, invocano il dio, la sgozzano e le tagliano la testa. Il corpo si scuoia, sulla testa si gettano molte maledizione e si vende a mercanti greci o, in assenza, si getta nel fiume.

3 PP di un egiziano con i palmi aperti davanti a sè a fare lo scandalizzato ritroso.
Dida:
Dicono che se sta per capitare un male a loro o all'Egitto ricade sulla testa. E perciò mai nessun egiziano mangerebbe la testa di un animale.

4 All'aperto una grande statua di Iside con folla raccolta e sacerdoti che stanno davanti all'altare a cuocere un animale.
Dida:
Per la grande festa alla maggiore divinità, si scuoia un bue e pregando si tolgono le interiora ma non il cuore e altri visceri; si tagliano le estremità, si riempie il bue di pani, miele, uva passita, fichi, incenso, mirra e altri aromi e si cuoce con molto olio.

5 Una fila di egiziani, uomini e donne, da sx che si battono il petto.
Dida:
Prima del sacrificio tutti digiunano, mentre la vittima cuoce si battono il petto per poi mangiarla.

6 Un bue viene tirato da un sacerdote, l'animale è recalcitrante, mentre sull'altra corsia passa imperterrita una vacca.
Dida:
I buoi non necessitano di contrassegno, ma le vacche sono sacre a Iside, il cui simulacro ha corna di vacca come Io per i greci; non si può sacrificare e la venerano più di ogni altro animale.

TAVOLA 124

1 Una piccola nave greca è accanto al molo nel fiume, quattro greci cucinano in un pentolone, mentre alcuni passanti egizi si tengono schifati a distanza.

Dida:
Perciò non bacerebbero mai sulle labbra un greco, nè userebbero la spada, lo spiedo o la pentola di un greco o mangerebbero carne di bue tagliata con un coltello greco.

2 Un corno di bue affiora dalla terra.
Dida:
Le vacche morte le gettano nel fiume, i buoi li sotterrano nei sobborghi con una delle corne o entrambe a fuoriuscire, per segnale.

3 Una feluca egiziana, di lato da dx.
Dida:
Quando è imputridito una barca viene dall'isola Prosopitide, nel Delta, con un perimetro di nove scheni. Qui, nella città di Atarbechi, sorge un tempio di Afrodite e da lì molti si recano nelle varie città e disotterrate le ossa le seppelliscono in un solo luogo. Così sotterrano pure gli altri animali, per legge.

4 Un gran tempio nel deserto con l'effige del dio Amon Ra.
Dida:
Quelli di Tebe o che hanno eretto il tempio di Zeus Tebano sacrificano capre e non pecore. A parte Iside e Osiride, che pare corrisponde a Dioniso, essi venerano dei diversi.

5 Una pecora tirata da un sacerdote e una capra bruca beata.
Dida:
Quelli invece della regione mendesia o che hanno un tempio al dio Mendes sacrificano pecore e non capre.

6 Tre bambini egizi timidi e uno scriba che parla, sono da sx rivolti verso un interlocutore FC.
Dida:
I tebani dicono che si astengono da pecore perchè il loro Eracle voleva per forza vedere Zeus, quello allora scuoiato un ariete si pose il vello addosso e la testa dell'animale dinanzi.

TAVOLA 125

1 Neri, vestiti all'incirca all'egiziana, chini a terra a venerare da sx e dall'alto un dio fc in un tempio.
Dida:
Perciò gli egiziani rappresentano il loro Zeus con la testa di montone, e li imitano gli ammonii, coloni di egiziani e etiopi, che hanno una lingua a metà di quella degli uni e degli altri.

2 Una statua del dio Shu o del dio Chonsu, che era l'Eracle d'Egitto. E' portata su portantina da una decina di portatori.
Dida:
Credo che il loro nome viene da Amun, come gli egiziani chiamano Zeus. L'ariete quindi è sacro per i tebani ma in un giorno viene sacrificato, con il vello coprono il dio e gli accostano la statua di Eracle.

3 Dal basso una vanga butta terra in una fossa.
Dida:
Poi tutti si percuotono e seppelliscono l'animale in una tomba sacra.

4 L'Ercole greco con la clava e la pelle di leone, in un marmo da dx.
Dida:
Il loro Eracle è considerato un dio in tutto e per tutto, del greco Eracle io credo che il nome gli fosse dato dagli egiziani, sia perchè i genitori di Eracle, Anfitrione e Alcmena, erano egiziani, sia perchè gli egiziani dicono di non conoscere Poseidone e i Dioscuri...

5 Una nave antichissima del secondo millennio avanti cristo, di tipo miceneo, o giù di lì che naviga.
Dida:
Se avessero preso dai greci gli altri dei di sicuro avrebbero preso questi due pure; infatti allora i greci praticavano la marineria, mi pare evidente. Invece Eracle per loro è un dio antico. *Fino al regno di Amasi dicono che sono 17.000 anni.*

6 Interno di un tempio con il dio fenicio Melkart tra due colonne una d'oro, l'altra di malachite, sembra smeraldo.
Dida:
Per studiare bene questa faccenda navigai a Tiro in Fenicia e visitai il tempio di Eracle, adorno di doni votivi e con due colonne, una d'oro e l'altra tipo smeraldo, che brillava nella notte.

TAVOLA 126

1 Due sacerdoti fenici, da sx, parlano con un interlocutore invisibile (insomma in questi personaggi talvolta usiamo il trucco di usare una telecamera nascosta, come se Erodoto fosse un antico inviato speciale).
Dida:
Dei sacerdoti mi dissero che il tempio sorgeva dalla fondazione di Tiro, 2.300 anni prima.

2 Una nave a vela e a dieci remi che fa rotta verso un isola di spalle da dx, nave del quinto secolo a. c.
Dida:
Vi è lì anche un tempio a Eracle fondato dai Tasi. Andai poi a Taso...

3 Nella greca Taso tra passanti greci, sul fondo un piccolo tempio fenicio.
Dida:
Dove al contrario trovai un tempio a Eracle fenicio, fondato dai fenici che fondarono Taso. E ciò avvenne cinque generazioni prima della nascita dell'Eracle figlio di Anfitrione. Quindi Eracle è dio antico e mi sembra giusto che i greci lo venerino e come immortale, col nome di Olimpio, e come eroe, in due templi diversi.

4 Un contastorie, tipo Omero, con la lira parla a un pubblico di donne e bambini, in piazza.
Dida:
E' ingenua credo la storia di Eracle in Egitto che catturato per sacrificarlo a Zeus, dapprima quieto, al momento del sacrificio, fece strage di tutti.

5 PP di un egiziano che sorride amichevole da sx offrendo un pane sempre all'interlocutore fc.
Dida:
Come è possibile che gli egiziani che non sacrificano animali, tranne pecore, buoi, vitelli, o oche, sacrifichino uomini? E poi come poteva Eracle, un uomo, da solo uccidere decine di migliaia di persone? Che dei e eroi tollerino i nostri discorsi.

6 Un dio caprino egiziano disegnato su una parete.
Dida:
Gli egiziani di Mendes non sacrificano capre perchè ritengono che Pan sia uno degli otto dei. Dipingono e scolpiscono Pan come i greci, con volto e zampe caprine; lo illustrano così per ragioni che non dico.

TAVOLA 127

1 Le zampe di un caprone morto, vediamo solo le zampe ridicolmente volte all'insù, e degli astanti che piangono con le mani sul viso.
Dida:
I mendesii venerano le capre, i maschi più delle femmine, e i pastori loro ricevono onori; dei caproni ne venerano uno in particolare e quando muore è un gran lutto. Pan si chiama Mendes. Ho visto un caprone fare cose oscene con una donna in pubblico, era uno spettacolo, a Mendes.

2 Una mandria di maiali con il povero porcaro seduto su un masso e un uomo disgustato che si lava con tutti i vestiti nel

fiume.
Dida:
Il maiale è invece impuro, se uno lo tocca deve immergersi coi vestiti nel fiume, i porcari non possono entrare nei tempi, e si sposano solo tra loro.

3 Le due statue di Iside e Osiride e davanti dei sacerdoti che fanno gesti di adorazione.
Dida:
Solo a Selene e Dionisio nel medesimo plenilunio sacrificano porci e li mangiano. Sul perchè non sacrifichino questi animali a altri dei so la storia ma non mi è lecito dirlo.

4 Un egiziano mangia con appetito da sx un pezzetto di carne.
Dida:
Quando sacrificano a Selene legano insieme coda, milza e omento, coprono col grasso del ventre e bruciano sul fuoco. Si cibano di quanto rimane solo in quel giorno. I poveri foggiano maiali di pasta e sacrificano, cotti nel forno, quelli.

5 Un porcaro viene via con un maialetto morto sotto braccio, che distinguiamo appena, e sulla soglia della casa un uomo lava le mani in una bacinella che gli tiene la moglie.
Dida:
La vigilia della festa a Dionisio, sacrificano dinanzi alla porta un porcellino, poi lo dannno allo stesso porcaro da portar via.

6 In FI di lato da sx un flautista e oltre la folla.
Dida:
Il resto della festa è quasi come quella greca, invece dei falli usano statuette alte un cubito con fili che sollevano un fallo non più piccolo quasi del corpo e che portano donne. Avanti viene un flauto e dietro quelle che cantano in onore del dio. Su tale sproporzione del corpo raccontano una leggenda.

TAVOLA 128

1 Una festa greca in onore di Dionisio con donne che fanno le baccanti, allegramente, con la testa coperta di fiori.
Dida:
Melampo, colui che introdusse alcuni particolari della festa di Dionisio in Grecia, è evidente che li apprese dagli egiziani, da cui apprese pure l'arte divinatoria, tramite Cadmo di Tiro venuto coi fenici in Beozia.

2 Un blocco coi dodici dei greci, in una piccola scultura.
Dida:
I nomi degli dei pure i greci li presero dagli egizi, ritengo; a parte Posidone e i Dioscuri, già citati, e Era, Estia, Themis, le Cariti e le Nereidi, da sempre gli egiziani hanno i nomi degli altri dei. Così dicono.

3 Una statua di Poseidone da dx.
Dida:
Quelle altre divinità i greci le appresero dai pelasgi; dai

libici Poseidone, poichè costoro lo venerano da più antico. Gli egiziani non venerano gli eroi.

4 Un pelasgo, semi barbaro dell'ottavo secolo a.c.
Dida:
I greci impararono anche a rappresentare Ermes con il membro dai pelasgi, primi gli ateniesi, già annoverati tra i greci, che accolsero alcuni pelasgi, da allora pure chiamati greci.

5 Tre sacerdoti camminano in fila a capo chino, in un culto misterioso, da sx.
Dida:
Chi è iniziato ai misteri dei Cabiri, che i samotraci hanno appreso dai pelasgi, sa cosa dico. I pelasgi che passarono poi dagli ateniesi avevano vissuto prima a Samotracia. I pelasgi raccontano una storia a riguardo che viene svelata nei misteri.

6 Un pelasgo semibarbaro in FI di lato con le mani levate a invocare il cielo.
Dida:
Prima i pelasgi non davano nomi alle divinità, li chiamano gli dei (teos) perchè avevano posto ordine (tentes) a ogni cosa e presidievano alle ripartizioni. Questo l'ho udito a Dodona.

TAVOLA 129

1 In CM un sacerdote pelasgo arcaico porta un gallo in braccio verso un rudimentale altare davanti a una antica statua di Zeus.
Dida:
Appresero i nomi dagli egiziani, tranne Dioniso che appresero più tardi. Chiesero all'oracolo di Dodona che allora era l'unico se potessero farlo. Quello lo affermò e da allora sacrificarono usando i nomi degli dei; e da loro li appresero i greci.

2 Una corona di alloro che si metteva sulla testa dei poeti, è appoggiata su un cuscino su uno sgabbello.
Dida:
Furono Esiodo e Omero, vissuti 400 anni prima di me, credo, a dare agli dei poi aspetto, onori e prerogative. I poeti ritenuti antecedenti a loro io li reputo successivi. Le cose di prima le appresi dalle sacerdotesse di Dodona, queste ultime le dico io.

3 Un tempio egiziano.
Dida:
Riguardo agli oracoli di Grecia e Libia, i sacerdoti dello Zeus egiziano di Tebe mi narrarono che due donne consacrate al dio furono rapite dai fenici. Erano proprio di lì, di Tebe.

4 Un sacerdote egiziano argomenta sventagliandosi con il ventaglietto, da sx.
Dida:
Si era poi saputo che una era stata venduta in Libia, l'altra in Grecia, e avevano fondato lì i primi due oracoli di quei

posti. Chiesi da dove prendessero tanta sicurezza; risposero che non avevano trovato le donne, ma avevano informazioni.

5 Un tempio greco, in un boschetto.
Dida:
Però le sacerdotesse di Dodona narrano il mito di due colombe nere volate da Tebe d'Egitto, una da loro, l'altra in Libia. La prima da una quercia ordinò ai dodonei di costruire un oracolo a Zeus.

6 Tre sacerdotesse greche e due vecchi, di cui uno spazza con una scopa.
Dida:
Lo stesso dicono ha fatto l'altra colomba sempre con voce umana coi libici. Me lo dissero le sacerdotesse, la più anziana è Promeneia, poi c'è Timarete e la più giovane è Nicandre, e gli altri addetti al tempio.

TAVOLA 130

1 Una quercia.
Dida:
Ma io credo che la donna rapita, se ciò è vero, e venduta in Grecia, si trovò nel paese dei trespozi, prima detta Pelasgia; e lì, come schiava, innalzasse un tempio di Zeus sotto una quercia, essendo stata sacerdotessa a Tebe. Imparò poi il greco e fondò un oracolo raccontando della sorella in Libia.

2 Una colomba su un ramo.
Dida:
Credo pure che i greci la chiamassero colomba perchè barbara e quindi parlava con voce stridula, quando imparò il greco le diedero voce umana. Dicendola nera intendono che era egiziana. Le tecniche di divinazioni a Dodona e Tebe sono simili.

3 Una festa egiziana con gente in processione.
Dida:
Gli egiziani comunque celebrano grandi feste religiose da moltissimo tempo, i greci hanno cominciato di recente. Le loro più grandi sono a Bubasti per Artemide e a Busiris per Iside.

4 Il delta del Nilo con la città di Busiris lontano.
Dida:
Qui vi è un grandissimo tempio a Iside, la città si trova proprio nel Delta.

5 Una mano di un bambino con un pane a forma di sole.
Dida:
A Sais festeggiano Atena, a Eliopoli Helios, a Buto Latona, a Papremis Ares.

6 Una feluca piena di uomini e donne egiziani di lato da dx, alcuni uomini suonano il flauto e alcune donne suonano i crotali, tipo nacchere.
Dida:

Vanno a Bubasti navigando uomini e donne nella stessa barca in gran numero, donne suonando i crotali, uomini i flauti. Gli altri cantano e battono le mani.

TAVOLA 131

1 La stessa barca ora in CM di lato da sx di fronte a una cittadina sul fiume, con gente sulla riva.
Dida:
Davanti a una città, alcune motteggiano le donne di lì, altre danzano, altre mostrano le gambe. Fanno questo in ogni città.

2 Il vino scorre da un otre.
Dida:
A Bubasti celebrano grandi sacrifici e viene consumato più vino di vite in questa festa che in tutto l'anno. Vi partecipano uomini e donne, ma non bambini, fino a 700.000 a quanto dicono.

3 Un caro di cui abbiamo già parlato con un piccolo coltello in mano.
Dida:
Nella festa a Iside nella città di Busiris percuotono se stessi come detto in onore di chi non posso dirlo. I cari che abitano lì persino si feriscono il viso e rivelano di essere stranieri.

4 Notte, una casa con giardinetto, egiziana, con piccoli lumi che la illuminano da terra, tutto intorno.
Dida:
Alla festa di Sais invece accendono molte lucerne di notte attorno alla casa. Si chiama la cerimonia "accensione delle lucerne", in cui ci sono olio e sale. In tutto l'Egitto si accendono lucerne quella notte, e si spiega con un racconto.

5 In CL la folla per una festa e davanti al tempio, su gradini, degli egiziani con dei bastoni sui sue lati.
Dida:
A Eliopoli e Buto si offrono sacrifici. A Papremis oltre ciò al tramonto mentre i sacerdoti sono indaffarati attorno al dio, molti presenti sono all'ingresso con clave.

6 Un grosso mucchio di astanti con bastoni, da altezza d'uomo.
Dida:
Altri, che devono compiere un voto, sempre con clave, stanno sull'altro lato del tempio.

TAVOLA 132

1 Dall'alto la processione con un carro a quattro ruote spinto da molte persone con sopra un piccolo tempio di legno che ci nasconde la figura del dio, siamo dall'alto di spalle da sx.
Dida:

La statua che è in un modello di tempio di legno dorato è stata portata il giorno prima in un altro luogo consacrato. Da lì alcuni la portano su un carro...

2 Di lato quelli col bastone davanti all'ingresso che ricevono botte da quelli che vengono dal retro, e a destra sta di quinta estrema il carro.
Dida:
Quelli all'ingresso vietano di entrare, intervengono quelli che fanno il voto...

3 Un uomo corre via con le mani sulla testa.
Dida:
Si accende una violenta battaglia, e io sospetto che molti muoiano, ma gli egiziani dicono che non muore nessuno.

4 Un sacerdote, seduto una panca da dx, argomenta.
Dida:
La ragione è questa: nel tempio abitava la madre di Ares, Ares allevato lontano da adulto voleva vederla; i servi si opponevano, non conoscendolo; egli con uomini di un'altra città percosse i servi e entrò; da lì questa festa.

5 Un egiziano tutto azzimato e pulito in CM di lato da sx va verso il tempio.
Dida:
Gli egiziani sono stati i primi a vietare di fare all'amore nei templi o a recarvicisi senza lavarsi dopo averlo fatto. Essi sono gli unici coi greci a avere tali regole. Gli altri invece ritengono che gli uomini siano come le bestie, vedono uccelli e animali farlo, nei templi, e si sentono autorizzati.

6 Un cane e un gatto passeggiano per strada.
Dida:
Gli egiziani, al contrario dei libici, non hanno una gran fauna. Considerano sacri gli animali che hanno, e alcuni vivono con gli uomini. Non posso dirne le ragioni perchè non mi va di parlare di cose sacre se non per necessità, di passaggio.

TAVOLA 133

1 Un bambino seduto su una seggiola e il padre lo rade a metà col rasoio.
Dida:
Per legge maschi e femmine accudiscono una certe specie di animali, il figlio riceve la carica onorifica dal padre. I singoli cittadini poi radono al figlio tutta la testa o metà o un terzo...

2 Giardino, un egiziano dà da mangiare a delle oche, alle sue spalle il padre con il bambino della vignetta precedente e tra loro una bilancia con sopra dei capelli.
Dida:
Pesano i capelli e quanto argento solleva lo danno a un custode che taglia dei pesci e li dà alle bestie protette.

3 Due sacerdoti a sinistra minacciosi, uno dei quali punta il dito verso un ragazzaccio contrito a destra.
Dida:

Uccidere queste bestie volontariamente significa morte, involontariamente causa una multa imposta dai sacerdoti. Ma chi uccide ibis o sparvieri comunque deve morire.

4 Un gatto si struscia contro un falegname che costruisce una bara egiziana.
Dida:
I gatti che vivono con gli uomini sarebbero assai di più non fosse per il seguente fenomeno: una volta partorito le femmine respingono i maschi; perciò a volte essi uccidono i cuccioli e così la madre diviene di nuovo desiderosa di farne.

5 In PP le fiamme di un incendio, sul fondo gli egiziani disposti con le spalle a noi tengono lontano un gatto che cerca di passare.
Dida:
Quando scoppia un incendio gli egiziani senza curarsi di quello cercano di tenerne lontano i gatti ma quelli sovente sgusciando tra loro si buttano nel fuoco.

6 Un uomo con il capo rasato porta in braccio un cane morto, dalla direzione opposta viene una donna con le ciglia rasate portando in braccio un gatto morto.
Dida:
Quando muore un gatto è un grave lutto, se di morte naturale nella casa si radono le ciglia; se muore un cane si radono capo e corpo.

TAVOLA 134

1 Una donna inginocchiata davanti a un tumulo di terra, con i pugni sulla testa, un greco a destra guarda verso di noi perplesso.
Dida:
I gatti imbalsamati sono poi sepolti in una tomba sacra nella città di Bubasti; i cani nella città propria in urne sacre; così gli icneumoni, dei piccoli carnivori; topiragno e sparvieri a Buti, gli ibis a Ermopoli. Gli orsi, rari, e i lupi, non più grandi di volpi, li sotterrano dove li trovano.
Greco:
?

2 L'acqua smossa del fiume, qualcosa di minaccioso che non vediamo sta per uscire.
Dida:
Il coccodrillo durante l'inverno non mangia; vive in terra ferma e in acque tranquilli, è un quadrupede. Depone uova in terra, le fa schiudere e passa il giorno all'asciutto, la notte nell'acqua, perchè più calda.

3 Un coccodrillo e accanto un coccodrillino di pochi giorni, e un piviere appoggiato sull'animale.
Dida:
Di tutti gli animali è quello che dalle più piccine dimensioni diventa più grosso; le uova sono come quelle delle oche ma l'adulto arriva a 17 cubiti o più. Ha occhi di porco, denti grandi e sporgenti, muove solo fra gli animali la mascella di sotto verso l'altra. Ha unghie forti, pelle squamosa sul dorso, impenetrabile. Cieco nell'acqua fuori vede benissimo. Il trochilo vive con lui...

4 Il piviere picchietta dentro la bocca spalancata del coccodrillo.
Dida:
Gli altri animali lo fuggono ma questo uccello lo aiuta; il coccodrillo si pone a bocca spalancata in direzione ovest, e quello gli cava i parassiti dalla bocca e il coccodrillo non lo ferisce.

5 Un coccodrillo addobbato come in didascalia, con un sacerdote che gli pone dinanzi su un vassoio di metallo con un agnello ucciso.
Dida:
Alcuni venerano i coccodrilli, altri li uccidono. In particolare intorno Tebe e il lago Meride si alleva un coccodrillo reso domestico che ha pendenti di pietre e oro dalle orecchie, braccialetti ai piedi anteriori e gli danno precisi cibi e vittime, morti li imbalsamano in tombe sacre.

6 La città di Elefantina dall'alto, bella e esotica.
Dida:
A Elefantina al contrario se li mangiano.

TAVOLA 135

1 Sul fiume un pescatore a destra con un porcellino vivo sottobraccio e una lenza in acqua, lontano, è assai robusto.
Dida:

Dei modi di cacciarlo questo mi pare il più memorabile: il cacciatore lega una schiena di porco come esca a un uncino che getta in acqua, percuote un porcellino, il coccodrillo sente il grido, e abbocca.

2 A terra il coccodrillo che si dibatte con la lenza in bocca, e ha un occhio coperto di fango e il cacciatore di spalle da sx, gli sta scagliando un'altra manata di fango sull'altro occhio.
Dida:
Appena a terra lo acceca con del fango, o non riuscirebbe a averne ragione facilmente.

3 Un ippopotamo in FI di lato da dx.
Dida:
L'ippopotamo nella zona di Papremis è sacro, altrove no. E' quadrupede, ha unghia fessa, naso schiacciato, criniera, zanne sporgente, coda e voce di cavallo. E' grosso quanto il più grosso bue. Con la pelle, tanto è dura, disseccata si fanno aste di lancia.

4 Immagine soave del fiume con un anquilla e un altro pesce, il lepidoto, che nuotano o saltano, una lontra su un sasso, e un uccello, l'ocavolpe, che vola.
Dida:
Anche le lontre sono ritenute sacre, e dei pesci l'anguilla e il lepidoto; degli uccelli l'ocavolpe.

5 Un affresco con il disegno di una araba fenice.
Dida:

Un altro uccello sacro è la fenice, l'ho visto solo dipinto, secondo gli elipolitani appare tra loro ogni 500 anni. Ha penne dorate o rosse e è simile a un aquila. Partendo dall'Arabia trasportebbe nel tempio di Helios il padre cosparso di mirra, dentro un uovo da lei stessa foggiato. Sono scettico.

6 Su un sasso vicino a una pianta d'erba una vipera cornuta al sole, beata.
Dida:
Intorno a Tebe ci sono serpenti sacri che portano due corna; li seppelliscono nel tempio di Zeus, essendo sacri a questi.

TAVOLA 136

1 In una pianura tra monti, una distesa di spine di serpente, viste da una certa distanza, oppure in piccoli mucchi.
Dida:
Andai in una località araba di fronte alla seconda città di Buto per informarmi dei serpenti alati; vi erano spine e ossa in quantità indescrivibile, piccole e grandi, in una pianura a cui si giunge da stretti monti.

2 Un arabo seduto vicino a un cammello, parla da sx.
Dida:
Dicono che a primavera i serpenti alati volino dall'Arabia in Egitto e gli ibis li uccidano. Gli arabi dicono che per questo gli egiziani rispettano tanto tali uccelli; gli egiziani poi confermano.

3 Un ibis tutto nero in un giardino con in bocca un serpentelo, e un ibis bianco.
Dida:
L'ibis nero che lotta coi serpenti ha gambe di gru, becco assai adunco e misure di una gallinella. L'altro più frequente tra gli uomini ha piume bianche tranne che su testa, collo, punta delle ali.

4 Un serpente volante che salta da un ramo a un altro.
Dida:
I serpenti che sono considerati volanti hanno ali come quelle di un pipistrello, e somigliano ai serpenti d'acqua.

5 Un contadino assai sano coltiva la terra con una vanga, in una pianura piatta e fertile.
Dida:
Gli egiziani che vivono nei territori seminati sono i più dotti degli uomini a me noti riguardo al passato. Si purgano tre giorni di seguito ogni mese, sono i più sani, dopo i libici, credo a causa del clima con stagioni che recano pochi mutamenti.

6 Il contadino della vignetta precedente seduto a una mensa con la moglie, i figli e qualche vecchio.
Dida:
Mangiano pane di spelta che chiamano "cillesti". Usano vino d'orzo, non ne producono di viti. Mangiano pesci seccati al sole o sotto sale. Salano anche quaglie, anitre e piccole uccelli. Gli altri, a parte i sacri, li mangiano bolliti o arrostiti.

TAVOLA 137

1 Un banchetto ora di ricchi, con uomini e donne signorili e un servo porta in braccio una bara di un metro con dentro un finto cadavere che mostra.
Dida:
Ai banchetti dei ricchi, dopo pranzo, un uomo porta in giro un cadavere di legno in una bara, di un paio di cubiti.
Uomo:
Godi, da morto sarai come lui.

2 Uomini in lutto cantano.
Dida:
Essi si attengono solo ai costumi aviti. Cantano un unico canto, il "Lino", cantato anche in Fenicia, Cipro e altrove. Ma il nome cambia. E' lo stesso Lino cantato in Grecia, si afferma. Lì è antichissimo, detto "Maneros". Era il figlio unico del primo re d'Egitto, che fu pianto con questo canto.

3 Un giovane si alza da una panchina al sopraggiungere di un vecchio, di fronte al quale c'è un altro vecchio e questi due si salutano chinandosi fino a tenere le mani all'altezza delle ginocchia.
Dida:
Come gli spartani i giovani cedono il passo e si alzano all'arrivo di un vecchio. Inoltre si salutano rivolgendosi la parole e chinandosi con le mani alle ginocchia.

4 Due uomini vanno verso un santuario e uno leva il mantelletto bianco di lana leggerissima che porta sulla tunica.
Dida:
Indossano tuniche di lino ornate sulle gambe con frange, le chiamano "calasiri". Sopra portano mantelletti di lana bianca che non possono indossare nei santuari nè da morti. Ciò è in accordo coi precetti egiziani e pitagorici, detti anche a torto orfici e bacchici. A riguardo vi è un racconto sacro.

5 Un veggente imbroglione del tempo seduto a un tavolino a destra, ha di fronte un cliente in piedi a sinistra, e lui guarda una carta che ha sul tavolino.
Dida:
Essi hanno scoperto a quale dio è sacro ogni giorno o mese, quale destino si avrà, secondo il giorno di nascita, e come si morirà e che carattere mostrerà.

6 Uno scriba in una sala annota su tavoletta dei dati, e un mucchio di tavolette sono accanto a lui e una biblioteca di papiri sono infilati in scaffali in un alto mobile lungo la parete.
Dida:
Hanno avuto più prodigi degli altri uomini; quando ne avviene uno lo annotano, e, se capita qualcosa di simile, ritengono che gli sviluppi saranno uguali.

TAVOLA 138

1 Un sacerdote scosso da raptus a terra davanti alla statua di Iside, sta entrando in trance.
Dida:
Nessuno degli uomini da loro è detto dotato di divinizione, ma solo gli dei; hanno oracoli di Eracle, Apollo, Atena, Artemide, Ares e Zeus. Il più pregiato è quello di Latona, a Buto. Ognuno poi ha diverse tecniche.

2 Una specie di corsia di ospedale, con i pazienti su stuoie a sinistra e alcuni medici a destra che parlano tra loro o visitano i pazienti.
Dida:
I medici sono specializzati; ci sono quelli degli occhi, della testa, dei denti, delle malattie intestinali e delle malattie incerte.

3 In PP i piedi di un morto in una stanza, dalla finestra è affacciato un greco che però guarda verso la strada, verso FC.
Dida:
Quando muore una persona rispettata le donne di casa si imbrattano con fango testa e volto, e corrono per strada percuotendosi, denudandosi, e con loro le parenti al completo. Lo stesso fanno gli uomini, pure in vesti succinte. Poi fanno imbalsamare il morto.
Greco:
?

4 Un imbalsamatore in CM a sinistra mostra tre sculture di legno stese di cadaveri a un uomo e una donna a destra in

lutto. Le tre sculture non c'è bisogno che le vediamo bene, basta intravederle.
Dida:
L'imbalsamatore mostra a chi porta il morto tre modelli di cadavaveri imbalsamati in legno, il primo è quello di una divinità che non nomino, il secondo più a buon prezzo, e il terzo economico.

5 L'uomo e la donna vengono via, dalla bottega dell'imbalsamatore, la donna ha le mani sul viso, da sx, e l'uomo la conforta tenendole una mano sulla spalla dove tamburella.
Dida:
I parenti vengono via mentre quelli con un uncino per le narici estraggono il cervello anche aiutandosi con liquidi. Quindi con una pietra etiopica aguzza tagliano il fianco per cavarne gli intestini che lavano con vino di palma e aromi pestati.

6 Una mano ricuce.
Dida:
Riempito l'addome di mirra pura tritata, cannella e altri aromi ricuciono. Lo terranno poi 70 giorni nel sale, coperto di nitro.

TAVOLA 139

1 Due mani tendono una benda.

Dida:
Poi lavatolo cingono il capo con bende di bisso spalmate sotto con gomme che gli egiziani usano al posto della colla.

2 Una camera sepolcrale e in CM da dx la bara.
Dida:
I parenti se lo riprendono e lo pongono in una bara di forma umana deposta poi in piedi in una camera sepolcrale contro una parete.

3 Due fratelli da sx piuttosto poveri vengono via dalla stessa bottega dell'imbalsamatore della tavole precedente vignetta 5.
Dida:
Il secondo sistema è con lavaggi di olio di cedro che rifluisce poi portando dietro i visceri dissolti, dopo essere stato alcuni giorni sotto sale. La carne è consunta dal nitro e del morto restano pelle e ossa. E restituiscono il morto.

4 Una famiglia povera di pastori viene via dalla stessa casa da sx.
Dida:
Il terzo sistema è questo: si lava il ventre con un purgante, si tiene sotto sale 70 giorni e si restituisce.

5 Un imbalsamatore indignato indica un imbalsamatore abietto terrorizzato a un pubblico FC.
Dida:
Le moglie di persone ragguardevoli e le donne belle sono consegnate all'imbalsamatore dopo tre o quattro giorni;

pare che vi siano stati episodi abietti denunciati da un imbalsamatore a carico di un altro.

6 Due sacerdoti davanti a una tomba sacra in cui stanno per entrare portando una bara di forma umana.
Dida:
Se un cadavere pure di straniero viene restituito dal fiume che l'aveva rapito, o l'aveva ghermito un coccodrillo, la città che lo trova lo seppellisce in tombe sacre; nè parenti nè amici lo toccano ma solo ai sacerdoti del Nilo è concesso: è un cadavere più che umano.

TAVOLA 140

1 Attraverso le palme un tempio quadrato di forma greca, anche se lo vediamo vagamente, non saprei infatti che forma avesse, ma se il disegnatore ha migliori informazioni ci si attenga.
Dida:
Gli egiziani respingono le cose greche, ma a Chemmi, grande città nel distretto di Tebe, vicino Neapolis, c'è un tempio di Perseo di forma quadrata, e attorno vi sono palme.

2 La colonnata del tempio, all'esterno di esso una statua di una dea, butto lì.
Dida:
I propilei sono in pietra, ai lati ci sono due statue, e dentro il tempio c'è la statua di Perseo. I chemmiti affermano che

Perseo appare ogni tanto e si trova un suo sandalo di due piedi, cosa che porta grande prosperità.

3 Un araldo in CM con due buoi, dei mantelli e delle pelli appesi a una trave all'aperto.
Dida:
Festeggiano Perseo al modo greco, con un agone ginnico offrendo premi come bestiame, mantelli e pelli.

4 Degli egiziani benestanti, anziani, in una piazza della città sotto piante ombrose, seduti su una panchina, da sx parlano con uno fc.
Dida:
Perchè solo loro lo vedessero e festeggiasero con gare ginniche, chiesi, e risposero che Perseo è originario di lì, dato che Danao e Linceo, prima di andare in Grecia, erano di Chemmo. Da costoro giungevano con la genealogia a Perseo.

5 Due bambini giocano con una lucertola che gli cammina sulla mano e sul fondo vediamo gli anziani parlare con qualcuno che non distinguiamo bene, Erodoto non lo mostriamo mai nè il greco che abbiamo visto qualche volta è Erodoto, ma si tratta di greci sempre diversi.
Dida:
Perseo venuto in Egitto per riportare come dicono pure i greci la testa di Gorgone dalla Libia, venne lì e riconobbe i parenti, conoscendo il nome di Chemmi dalla madre.

6 Una ninfea bianca sul fiume.

Dida:
Questi sono gli usi di quelli a sud del Delta, quelli del Delta hanno usi simili, e come i greci sposano una donna sola, ma in più hanno queste abitudini. Quando il fiume è in piena, nella pianura nascono assai ninfee che chiamano loti.

TAVOLA 141

1 Su un tavolo, un pane, una radice tipo una mela, un bulbo, e un mucchio di noccioli tipo olive.
Dida:
Li seccano e con la parte centrale pestata, simile al papavero, fanno pani al forno. Anche la radice è dolce, simile a una mela. In un'altra pianta, simile a rosa, nascono noccioli che si mangiano freschi o secchi.

2 Un egiziano mangia uno stelo di papiro cotto.
Dida:
Del papiro usano per altri scopi la parte superiore e l'inferiore la mangiano o la vendono. E' molto buono cotto in un forno rovente.

3 Pesci appesi a una trave a seccare e un pescatore che ne mangia uno.
Dida:
Alcuni vivono solo di pesce che una volta vuotati delle interiora e seccati al sole mangiano.

4 Un branco di pesci sott'acqua.

Dida:
I pesci vivono a branchi nelle paludi, al momento del concepimento si spostano in mare, e da lì le femmine tornano gravide e alla testa del gruppo.

5 Un grappolo di uova di pesce.
Dida:
Spargono le uova in pochi grappoli, alcuni i maschi li divorano, altri diventeranno pesci.

6 Un pesce in mano a un pescatore.
Dida:
I pesci presi mentre vanno verso il mare sono schiacciati sul lato sinistro della testa perchè penso rasentano la terra per non essere presi dalla corrente, al ritorno sono schiacciati sul lato destro.

TAVOLA 142

1 Un pantano isolato e con dei pesciolini.
Dida:
Quando il Nilo si riempie si colmano per primi pantani e cavità lungo il fiume, e già vi si notano pesciolini.

2 Una pianta di ricino nato in una palude.
Dida:
Essi seminano il ricino che chiamano "kiki" e in Grecia è spontaneo. Lo pestano, altri lo bollono dovo averlo

arrostito, e raccolgono il liquido. E' un grasso non meno adatto dell'olio di oliva per le lucerne, ma emana un cattivo odore.

3 In FI in una stanza un pescatore dorme in un giaciglio con una rete disposta attorno per difenderlo dalle zanzare.
Dida:
Quelli che vivono a sud delle paludi dormono in torri sul tetto, perchè lì in alto le zanzare a causa dei venti non salgono; quelli nelle paludi invece usano la rete da pesca per difendersi.

4 Un carpentiere costruisce una barca incollando assi di un metro una sopra l'altra, senza ossatura della barca.
Dida:
Per le barche mercantili usano legno di acacia, che è simile al loto di Cirene, e da cui colano lacrime di gomma.
Formano assi da due cubiti che incollano senza ordinate.

5 La barca pronta.
Dida:
Poi sopra mettono i banchi. Usano per calafatare il papiro e il timone passa attraverso la carena. L'albero è di acacia e le vele sono di papiro.

6 Di lato da dx la barca va, ha un graticcio tipo una porta che galleggia davanti alla prua, infatti sta andando in direzione della corrente e quindi il graticcio precede la barca, a cui è legato da una corda, a poppa c'è un'altra corda che reca un sasso che non vediamo sott'acqua.
Dida:

Non navigano controcorrente se non c'è un vento forte, e si fanno tirare da terra; secondo corrente buttano un graticcio di tamerisco e canne a prua, che trascina la "baris", come chiamano la barca, e un sasso di due talenti a poppa, per tenere diritta la navigazione. Hanno molte barche e trasportano a volte migliaia di talenti.

TAVOLA 143

1 Visione spettacolare con l'acqua che lambisce le piramidi, una barca con la vela che sfiora la piramide, lontano una città che sembra sorgere dal mare, infatti tutta la pianura è un mare.
Dida:
Quando il Nilo trabocca, le città sembrano isole, tutto è un mare, si naviga anche lungo le piramidi se da Naucrati si va a Menfi. Ma la via più giusta è lungo il Delta e Cercasoro. A Naucrati, dal mare e da Canopo, si naviga per la pianura, passando per Antilla e Arcandro.

2 Una bella città egiziana nell'acqua.
Dida:
Antilla, considerevole città, fornisce i calzari alla moglie del re, da quando vi sono i persiani. L'altra città piglia il nome presumo dal genero di Danao, Arcandro. Comunque il nome non è egiziano.

3 Degli operai del duemila avanti cristo costruiscono un argine di mattoni.

Dida:
I sacerdoti dicono che il primo re, Min, costruì argini per 100 stadi, incanalando il fiume tra i monti, prima scorreva lungo le montagne della Libia.

4 Soldati persiani del quinto secolo a.c. sorvegliano operai che ancora lavorano a risistemare gli argini, con vanghe e altri attrezzi di manutenzione.
Dida:
Ancora oggi i persiani curano il gomito che Min ricavò, se il fiume straripasse Menfi potrebbe essere sommersa.

5 La città di Menfi con il Nilo a est e un lago a nord e ovest.
Dida:
Così Min fece terra ferma dello spazio tolto al fiume, fondò Menfi, che è nella parte stretta dell'Egitto, avrebbe scavato il lago che la circonda a nord e ovest, e costruito il tempio a Efesto, grande e memorabile.

6 Uno scriba srotola un papiro da cui legge, da sx.
Dida:
Da quello enumerano 330 re, 18 etiopi, una indigena, e gli altri egiziani. La donna si chiamava più o meno come la babilonese Nitocris.

TAVOLA 144

1 FI di una regina egiziana del duemila a.c. da dx in piedi con lo scettro nella tipica posa a braccia incrociate.

Dida:
Le diedero il trono dopo che alcuni avevano ucciso suo fratello, allora costruì un grande edificio sotterraneo...

2 L'acqua irrompe da una grande galleria in un sotterraneo.
Dida:
Per inaugurarlo invitò i maggiori responsabili a un banchetto, fece irrompere il fiume da un canale segreto e si dice che dopo per restare impunita si sarebbe gettata in una camera piena di cenere.

3 Portici di un tempio egizio del duemila a.c.
Dida:
Degli altri re di quel tempo non c'è ricordo di fatti memorabili, ma l'ultimo, Meri, dicono che costruì i propilei di settentrione del tempio di Efesto e scavò un lago e costruì piramidi di cui parlerò dopo.

4 Una flotta di navi egiziane del 2000 a.c. discende il mar rosso, di cui si vedono le coste sul fondo.
Dida.
A questi succedette re Sesostri che, secondo i sacerdoti, con navi da guerra, partito dal golfo arabico, sottomise i popoli fino all'oceano.

5 Un esercito egiziano, guidato dal re a cavallo, da sx in CL sale per la terra brulla della penisola arabica.
Dida:
Giunto in una zona di bassifondi, abbandonò le navi e tornò via terra assoggettando tutti e lasciando steli quando incontrava popoli più valorosi, citandoli; lasciava steli

anche per i popoli imbelli ma su queste aggiungeva un particolare osceno.

6 Una stele che spunta dalla sabbia.
Dida:
Si spinse fino alla Siria, dove ancora si trovano steli e tornò; ma dicono che ci sono steli anche più a nord e forse si formarono colonie anche fino al fiume Fasi o per ordine del re o perchè alcuni soldati stanchi di vagabondare si staccarono dall'esercito.

TAVOLA 145

1 Uno tipo un lido coi capelli ricci e assai scuro.
Dida:
Certo gli abitanti della Colchide, sul Ponto Eusino, hanno capelli crespi e sono assai scuri, e loro mi hanno confermato di ricordarsi degli egiziani, e gli egiziani affermano che i colchi discendono dai soldati di Sesostri.

2 Un chirurgo della Colchide con un bisturi dell'epoca.
Dida:
Queste cose le congetturai ancor prima di sentire tali conferme; infatti colchi, egiziani e etiopi si circoncidono da tempi assai remoti.

3 Un bambino piange e strepita rifiutando qualcosa, in FI da dx.
Dida:

I fenici e i siri di Palestina riconoscono di averlo appreso dagli egiziani, e i siri lungo il Termodonte e il Partenio, e i macroni loro confinanti, dicono di averlo imparato di recente dai colchi.

4 Una famiglia fenicia, padre, madre e due figli, camminano in una città greca. Sono mercanti, e ognuno porta un po' di pentolame.
Dida:
Non so tra etiopi e egiziani chi l'abbia praticata per primo, ma l'istituzione è antichissima, ritengo, inoltre i fenici che sono in contatto con la Grecia non imitano più gli egiziani e non circoncidono più i figli.

5 Un lenzuolo in mani di donna.
Dida:
Il lino dei colchi è lavorato come quello egiziano, viene chiamato sardonico, quello dall'Egitto egiziano.

6 Un monumento hittita del tredicesimo secolo a.c., su roccia il disegno di un re con lancia nella destra, arco nella sinistra con una scritta attraverso il petto.
Dida:
Le steli di Sesostri sono quasi sparite, ma io stessi ne vidi in Sira con il testo e il disegno osceno. Vi sono poi due immagini su roccia tra Efeso e Focea, e Sardi e Smirne, in Ionia, con un uomo alto, con lancia e arco e un'iscrizione. Altri dicono che è il mitico Memnone, ma io penso che è quel re.

TAVOLA 146

1 Una casa brucia.
Dida:
Quando tornò, a Dafni Pelusiaca, il fratello, a cui aveva affidato l'Egitto, diede fuoco alla casa con cataste di legno. Sesostri si consultò con la moglie, che girava con lui, fecero stendere due figli sulle fiamme e gli altri si salvarono passandovi sopra, avevano sei figli.

2 Un canale percorso da una nave del duemila a.c.
Dida:
Fatto giustizia del fratello, costrinse la moltitudine di prigionieri portati dalla spedizione a recare grandi massi al tempio di Efesto e costruire canali; l'Egitto, senza più strade, divenne impraticabile a cavallerie e carri.

3 Dall'alto i canali che si intersecano.
Dida:
Fece intersecare i canali perchè le città lontane dal fiume, quando il fiume si ritirava, non dovessero usare acqua salmastra dei pozzi.

4 Degli impiegati egiziani misurano, con pali e corde, un campo, vicino al fiume.
Dida:
Distribuì la terra con lotti di uguale misura sui quali imponeva un tributo annuo. Se il terreno veniva mangiato dal fiume, il proprietario lo segnalava al re che mandava funzionari che misuravano di quanto e le imposte venivano ristabilite.

5 Uno scienziato greco seduto a un tavolo scrive, mentre alle sue spalle sul muro vi è un orologio solare.
Dida:
Credo che da ciò si è sviluppata la geometria, passata poi in Grecia. L'orologio solare, lo gnomone e le dodici parti del giorno, invece i greci li appresero dai babilonesi.

6 FI di Sesostri, del secondo millennio a.c., in trono, da dx, in CM.
Dida:
Dominò l'Etiopia, solo fra gli egiziani, e fece erigere davanti al tempio di Efesto due statue di trenta cubiti rappresentanti lui e la moglie e quattro di venti cubiti per i figli. Il sacerdote di Efesto impedì poi al persiano Dario di erigere una propria statua: non aveva fatto cose degne di Sesostri. Si dice che Dario avesse ammesso il torto.

TAVOLA 147

1 Ferone, faraone del 2000 a.c., scaglia furibondo una lancia da una finestra contro l'acqua che arriva sotto il palazzo.
Dida:
I sacerdoti dicono che a Sesostri successe il figlio Ferone, che non compì spedizioni militari, ma una volta il fiume raggiunse i 18 cubiti inondando i campi per l'azione del vento e infuriato gli scagliò contro una lancia.

2 Tre sacerdoti del V secolo a.c. parlano a uno fc, da sx, e uno di essi legge da un papiro.
Dida:
Dopo per una malattia divenne cieco per dieci anni. Infine un oracolo da Buto gli disse che avendo espiato poteva guarire lavando gli occhi con orina di una donna che avesse avuto solo il marito. Provò con la moglie e molte altre. Infine ci riuscì...

3 PP del sacerdote da sx con il papiro, convintissimo.
Dida:
E tranne quella che lo aveva salvato rinchiuse le altre in una città detta ora Terra Rossa e gli diede fuoco. La salvatrice la pigliò per moglie. Dedicò voti in ogni tempio e, memorabili, in quello di Helios, due obelischi in un solo blocco di pietra, alti 100 cubiti e larghi 8.

4 Un Recinto Sacro che credo fosse fatto con un muro alto un metro, o così lo facciamo se il disegnatore non ha migliori informazioni, a delimitare una vasta area, tipo i fori a Roma.
Dida:
Gli succedette dicono uno di Menfi, il cui nome somiglia al greco Proteo. C'è in Menfi un recinto sacro a lui dedicato, bello e ben decorato, intorno a cui vivono i fenici di Tiro, e la zona è detta "campo dei tirii".

5 Un tempio fenicio a Astarte.
Dida:
Vi è nel recinto un tempio detto di Afrodite Straniera; forse

è a Elena, perchè ho sentito che soggiornò presso questo Proteo, e unico caso la dea fu detta "Straniera".

6 Una nave greca del dodicesimo secolo a.c. in un ramo del Nilo, dall'alto da sx. Sulla riva un tempio egizio antico.
Dida:
Dicono che Alessandro, rapita Elena da Sparta, fu spinto in una bocca del Nilo, la Canopica. Vi è lì un santuario a Eracle e se un servo si rifugia, e si imprime i segni sacri al dio, non si può toccarlo.

TAVOLA 148

1 Tre greci sempre del dodicesimo secolo, schiavi, davanti ai sacerdoti egiziani e al loro capo, a braccia conserte, davanti agli altri; i sacerdoti stanno a destra.
Dida:
Avendolo appreso alcuni servi fuggirono da Alessandro e si rifugiarono nel tempio dicendo ai sacerdoti e al custode di questa bocca del Nilo, Tonis, che Alessandro aveva rapito Elena e oltraggiato Menelao.

2 Un messaggero egiziano di fronte al faraone Proteo, che ora dobbiamo spostare al 12° secolo a.c. Il faraone è a destra.
Dida:
Tonis mandò un messaggero a Proteo, a Menfi.
Messaggero:
Un troiano ha rapito in Grecia la moglie del suo ospite, i venti lo hanno spinto da noi; ha la donne e moltissime

ricchezze. Lo lasceremo impunito o gli toglieremo ciò che ha?
Proteo:
Portatelo da me, per sapere che dirà.

3 Paride di fronte a Proteo, Paride è di spalle da sx e il faraone è sul trono.
Dida:
Tonis catturò Alessandro e lo mandò con Elena e le ricchezze a Menfi. Proteo chiese chi fosse e quello espose la sua genealogia, la patria e come fosse giunto lì.

4 Il faraone a sinistra, Paride a destra che dà occhiatacce ai tre schiavi della vignetta 1, che sono al centro.
Dida:
Proteo chiese dove avesse preso Elena, Alessandro nicchiava, e i supplici lo accusarono.
Proteo:
Se non aborrissi versare il sangue di stranieri, trascinati da me dai venti, farei le vendette di quel greco, tu pessimo tra gli uomini, che chiedendo ospitalità gli seducesti la donna e, non bastasse, la spingesti a fuggire con te.

5 Viso da dx di Proteo.
Proteo:
Poi hai avuto la faccia tosta di venire qui con le ricchezze trafugate al tuo ospite. Tratterrò la donna e le ricchezze finchè il greco venga a pigliarsele. Tu e i tuoi partite entro tre giorni o mi sarete nemici.

6 Un antico cantore, di spalle da sx, con la lira, non lo vediamo in viso, ma vediamo accenni della barba.
Dida:
Omero io credo conosceva questo mito e lo trascurò usandone altri. Nell'Iliade racconta il vagabondare di Alessandro con Elena fino a Sidone di Fenicia. Ne parla narrando le gesta di Diomede.

TAVOLA 149

1 In CL il cantore della precedente canta davanti a principi del settimo secolo a.c. da lontano, non lo vediamo in viso bene quindi.
Cantore:
Da Sidone Alessandro portò mantelli ricamati da donne di lì,
navigando nel viaggio in cui condusse Elena da proprio avi gloriosi.

2 Un altro cantore, questo senza barba, sempre dell'ottavo secolo a.c., sempre indistinto, canta a donne e uomini del popolo accanto a una fontana dove donne lavano i panni. C'è anche qualche bambino.
Dida:
Anche nell'Odissea ne fa menzione.
Cantore:
La figlia di Venere aveva rimedi efficaci che le aveva dato Polidamna, l'egizia, sposa di Tone,
la terra lì produce molti farmaci, assai buoni,
e altri velenosi.

3 Un terzo cantore, sempre della stessa epoca, assai vecchio e senza barba, indistinto, canta a delle donne signorili che in casa tessono al telaio.
Dida:
E più avanti Menelao dice a Telemaco...
Cantore:
" Gli dei mi trattenevano in Egitto, benchè bramoso di tornare, perchè non avevo fatto i rituali sacrifici."

4 PP da sx di Omero, ovvero di un greco che non vediamo bene in viso, essendo in ombra.
Dida:
E' chiaro che egli conosceva la storia del viaggio di Alessandro in Egitto, e Sidone è in Siria, vicino all'Egitto. Così i "Canti Ciprii" non possono essere di Omero, dato che lì si dice che in tre giorni Alessandro giunse da Sparta a Ilio con Elena, grazie a vento e mare.

5 Sotto le palme sono seduti i tre sacerdoti di tavola 147 vignetta 2, seduta su una panca, uno dei quali mangia da una schiocca dei datteri, sotto le palme, da sx parlano con uno fc.
Dida:
Alla mia domanda se credessero alla storia di Ilio, i sacerdoti dissero di esserne informati da Menelao stesso: dopo il ratto i greci giunsero lì e mandarono messi a Ilio con Menelao. Chiesero Elena e i tesori.

6 Una nave del dodicesimo secolo a.c. va verso destra.

Dida:
I troiani risposero che non avevano nè l'una nè gli altri ma li aveva Proteo. I greci non gli credettero e assediarono e poi presero la città, solo allora accorgendosi che quelli avevano detto il vero. Allora Menelao andò in Egitto.

TAVOLA 150

1 In PP nella pioggia da sx dei popolani egiziani serrano il pugno verso l'orizzonte o gridano minacce.
Dida:
A Menfi, risalito il fiume, fu accolto benissimo, riebbe i beni e Elena. Ma trattenuto dalla stagione sfavorevole, prese due fanciulli del popolo, e li immolò per ingraziarsi i venti, e scappò in Libia, odiato e inseguito. Poi gli egiziani non sapevano altro.

2 Il cielo terribile di nuvole dal basso.
Dida:
Io credo a questa storia, se si può dar retta a fatti epici. I troiani non avrebbero accettato tanti lutti perchè Alessandro tenesse Elena, specie dopo che negli scontri aumentavano i loro morti e Priamo perse due o tre figli; nè Ettore che doveva diventare re, essendo più grande e valoroso di Alessandro, avrebbe accettato di coprire un'azione ingiusta. Ma il dio volle così, perchè comunque una colpa c'era.

3 Dall'alto il tempio di Efesto con due statue di dieci metri davanti, indistinguibili per la distanza.

Dida:
A Proteo successe Rampsinito, che eresse i propilei occidentali del tempio di Efesto e dinanzi a quello due statue da 25 cubiti, a Estate e Inverno. Essi venerano la prima, sdegnano la seconda.

4 Una parete esterna, con le pietre in vista, costruita da un muratore egiziano.
Dida:
Costui aveva ricchezze come nessun re dopo e fece costruire una stanza nella reggia per custodirle. L'operaio dispose una delle pietre così da essere rimovibile da un uomo o due.

5 L'operaio anziano morente sul letto parla ai due giovani figli.
Dida:
Morendo rivelò il segreto ai due figli, dicendo che se stavano attenti potevano essere i tesorieri del re.

6 Una stanza con una sedia d'oro, e dei vasi con lingotti d'oro, gioielli, disposti in bell'ordine.
Dida:
Poco dopo si misero all'opera. Il sovrano per caso aprì e si rese conto che i vasi erano meno colmi. Ma i sigilli della camera erano intatti, dopo due o tre volte ordinò...

TAVOLA 151

1 Uno dei due fratelli imprigionato in una buca nel pavimento della stanza, fino all'ombelico, con una tagliola che lo stringe, di cui noi però vediamo solo il metallo non il punto in cui stringe, anche perchè non so come potessero essere le trappole di quell'epoca. L'altro fratello lo guarda sgomento da una pietra rimossa nella parete, è all'esterno, non ancora entrato.
Dida:
... di sistemare trappole tra i vasi. Uno dei fratelli ci cascò e chiese all'altro di mozzargli il capo così che da lui non si potesse risalire all'altro.

2 Una guardia barbuta davanti alle mura esterne della città.
Dida:
Quello così fece e portò la testa a casa. L'indomani il re entrò, scoprì il fatto senza capire come il ladro fosse entrato. Fece appendere il cadavere alle mura con ordine alle guardie di prendere chi piangesse.

3 La madre del ladro indignata a sinistra minaccia il figlio sgomento a destra.
Dida:
La madre minacciò il figlio di rivelare tutto al re se egli non trovava il modo di tirar fuori il cadavere da tale situazione.

4 Il giovane con due asini carichi di otri di vino, si dà pugni sulla testa davanti alle guardie tutte barbute, tra cui quella della vignetta 2.
Dida:
Allora egli caricati degli asini di otri di vino, davanti alle

guardie tirò le cinghie e il vino prese a colare. Egli si disperava...

5 Notte, il giovane rade con un rasoio metà faccia di una guardia.
Dida:
Le guardie accorsero con ciotole, e schernivano la disperazione del giovane inducendolo al riso infine, così che gli regalò un otre, esse lo bevettero, invitandolo a condividere, gliene regalò un secondo, si addormentarono e a notte il giovane prese il corpo e rase per scherno metà barba alle guardie.

6 I tre sacerdoti sotto le palme da dx, guardano l'interlocutore FC. Sono convintissimi di ciò che dicono.
Dida:
Qui la storia si fa del tutto incredibile, mi pare. Il re mise la figlia in un postribolo perchè si desse a chi raccontava l'azione più abile e empia commessa.

TAVOLA 152

1 PP da sx di uno dei tre sacerdoti che racconta convinto.
Dida:
Il ladro si presentò con il braccio rubato a un morto sotto il mantello e narrò quanto aveva fatto, la donna cercò di trattenerlo ma le rimase in mano il braccio. Il ladro fuggì, il re promise amnistia e molti beni se si fosse presentato.

2 FI da sx dei tre sacerdoti e sul fondo un ragazzino arrampicato su una palma butta dabbasso datteri ai compagni.
Dida:
Il ladro gli dette credito, si presentò, Rampsinito gli diede in moglie la figlia, perchè gli egiziani erano superiori agli altri uomini, ma lui era meglio degli egiziani.

3 Una festa con rami di palma levati in alto dalla folla.
Dida:
Dicono che questo re discese nell'Ade e giocò a dadi con Demetra, a volte vincendo, altre perdendo, e Demetra gli regalò un asciugamano ricamato in oro. Perciò essi celebrano una festa, ancora ai miei tempi, ma non so se davvero la celebrano per tale racconto.

4 In PP un sacerdote bendato in campagna di lato da sx; indossa un mantello.
Dida:
Tessuto un mantello lo stesso giorno, i sacerdoti bendano un compagno, gli pongono addosso un mantello e lo lasciano sulla strada per il tempio di Demetra. Quello guidato da due lupi si dice che giunga al tempio a venti stadi, e torni indietro.

5 Una bara di forma umana portata da due uomini e da essa si leva in volo un uccellino che vi si era posato.
Dida:
A questi racconti ognuno può credere o no, io li riporto. Dicono che sugli inferi presiedono Demetra e Dionisio, che l'anima è immortale e si trasmette in ogni altro animale, di

terra, mare e aria, fino a ritornare umana, in 3.000 anni. Dei greci hanno fatto loro tale teoria, pigliandone la paternità: non ne faccio i nomi.

6 Una barca tipo chiatta piena di grossi massi tirata da riva da una decina di uomini in fila, di lato da sx, in CM.
Dida:
Fino a Rampsinito affermano vi è stato buon governo, con Cheope, che forse però è assai antecedente, a volte si confondono, i templi furono chiusi, gli egiziani costretti chi a portar pietre dal monte Arabico al Nilo, chi a portarle sul fiume e poi trascinarle al monte Libico.

TAVOLA 153

1 La strada lungo la quale venivano portate le pietre per la piramide, è alta nel punto estremo quindici metri dal suolo, lunga un chilometro, larga venti metri, con figure intagliate in pietra sui lati. La vediamo in infilata, come una rampa quasi di autostrada, ma dirittissima.
Dida:
A centomila per volta lavoravano a turni di tre mesi per dieci anni per costruire la strada per portare le pietre, lunga 5 stadi, larga 10 orge, alta nel punto massimo 8 orge, di pietra levigata con figure intagliate.

2 La piramide a forma di isola circondata dall'acqua.
Dida:
Negli stessi anni costruirono le stanze sotterranee. La

piramide fu costruita in vent'anni, dicono, ogni lato misura otto plettri, con pietre levigate connesse perfettamente, ognuna minimo trenta piedi. Intorno con un canale portò acqua dal Nilo a fare della tomba un'isola.

3 Una macchina per sollevare pietre con la corda tirata da molti uomini, è formata da travi, nel modo che ti sembra più sensato, se non si trova un documento più acconcio, pure la strada non ho ben capito cosa diavolo fosse, se fosse accanto alla piramide o no, bisognerà forse verificare o buonanotte, va bene così, non era chiaro Erodoto e non lo saremo noi.
Dida:
Sul primo ordine di gradini veniva montata una macchina, e la pietra veniva portata su una seconda macchina sul secondo ordine di gradini, e così via, oppure spostavano un'unica macchina sempre più, era maneggevole: entrambe le versioni ho sentito.

4 Un egiziano su un gradino della piramide da sx parla a uno fc.
Dida:
Sulla piramide è scritto quanto fu speso in rafani, cipolle e agli per gli egiziani, e se ricordo bene ciò che l'interprete mi diceva la spesa era di 1.600 talenti d'argento. Quanto spesero in ferro, abiti e cibo degli operai, per tanto tempo, sia qui, sia alle cave, sia nel trasporto e nello scavo?

5 Una piramide più piccola e lontana quella di Cheope.
Dida:
Il sempre più malvagio Cheope per far soldi mandò la figlia

in un postribolo, dicono, e lei si fece donare da ognuno una pietra per farsi una piccola piramide il cui lato misura un plettro e mezzo.

6 Il faraone Chepren in CM indica con lo scettro a un ingegnere un punto dove costruire.
Dida:
Cheope regnò 50 anni dicono e gli successe il fratello o figlio Chepren. Costruì allo stesso modo una piramide, ma più piccola: le ho misurate.

TAVOLA 154

1 La piramide di Chepren e lontano quella di Cheope.
Dida:
Ad essa non giunge un canale del Nilo come all'altra, costruì il primo piano di pietra etiopica screziata, rimase 40 piedi al di sotto della grande, sono sulla stessa collina, che è alta 100 piedi.

2 I tre sacerdoti di tavola 152 vignetta 2. Uno si schermisce con la mano, a dire non ne parliamo. Sono da sx.
Dida:
Regnò 56 anni e questi 106 anni gli egiziani soffrirono tanti mali, i templi non furono riaperti, che ora non vogliono nominare quei re. Le piramidi le chiamano del pastore Filitis, che allora pascolava lì.

3 Due egiziani del 1.800 a.c. si prostrano davanti a una statua.
Dida:
Gli successe Micerino, figlio di Cheope o di Chepren, che riaprì i templi, fece tornare al lavoro proprio il popolo immiserito e fra tutti pronunciò sentenze giustissime.

4 Una vacca di legno indorata con incensieri intorno, in una bella sala di una reggia egiziana. La vacca è piegata sulle ginocchia, è grande quanto una grossa vacca vera, ha un mantello di porpora, e tra le corna un disco del sole in oro.
Dida:
Persino dava del suo a chi era scontento per una sentenza. Sconvolto dalla morte dell'unica figlia le dedicò una vacca di legno, cava, che fece indorare e si vede nella reggia a Sais, con aromi che bruciano attorno di giorno e una lucerna di notte.

5 In infilata cinque o sei statue di donne egizie viste solo per il viso o giù di lì, in una sala.
Dida:
Nella sala accanto ci sono venti statue colossali di donne spogliate che secondo i sacerdoti di Sais rappresenterebbero le concubine di Micerino.

6 Un egiziano anziano, un borghese, in PP da sx davanti alla vacca dorata.
Dida:
Altri raccontano che Micerino provò una passione abietta per la figlia, la quale si uccise e egli la seppellì nella vacca; la madre fece tagliare le mani alle ancelle di lei responsabili

dell'orrore e le statue colossali le rappresentano; è una stupidaggine, ritengo; le mani erano cadute per il tempo e stavano ai piedi delle statue.

TAVOLA 155

1 La vacca su portantina viene portata da quattro portatori di lato da dx, all'esterno.
Dida:
La vacca ha un mantello di porpora, un disco del sole in oro tra le corna, è piegata sulle ginocchia e è grande quanto una vera vacca grossa. La portano fuori quando piangono un dio che non nomino. La leggenda vuole che la figlia di Micerino, nella vacca, chiedesse al padre di vedere la luce una volta all'anno.

2 Un messo col pugno stretto davanti alla statua di Anubi, di lato in CM da sx, indignato. Dietro il messo altri due ambasciatori indignati.
Dida:
Un oracolo da Buto gli disse che dopo sei anni di regno sarebbe morto; mandò un'ambasceria a protestare dal dio, perchè i suoi due antenati che avevano chiuso i templi e tormentato gli uomini erano vissuti tanto e lui no.

3 I tre messi inginocchiati davanti a Micerino che legge una tavoletta con un sopracciglio comicamente sollevato, stando a sinistra, sul trono.
Dida:

L'oracolo rispose che proprio per questo doveva morire: l'Egito doveva essere afflitto 150 anni, i due re prima di lui lo avevano capito, lui no.

4 In FI Micerino canta e balla.
Dida:
Allora egli fece costruire e accendere lampade, beveva e si divertiva, vagando per paludi e boschi giorno e notte, cercando piaceri, dato che doveva morire.

5 Una piramide e lontano quella di Cheope.
Dida:
Lasciò una piramide assai più piccola di quella di Cheope, di ogni lato inferiore di 280 piedi, quadrangolare, di pietra etiopica fino alla metà.

6 Le quattro piramidi, di Cheope, la figlia, Chepren e Micerino.
Dida:
Certi greci dicono che sia la piramide dell'etera Rodopi, ma non sanno chi sia o non le attribuirebbero una piramide che costò migliaia di talenti. Rodopi fu contemporanea di Amasi, quindi molto più recente.

TAVOLA 156

1 In una cucina due greci del sesto secolo a.c., due schiavi, Esopo il favolista che a destra scrive su una tavoletta seduto a terra in un cantuccio e la bella Rodopi, vestita

dignitosamente essendo probabilmente una specie di cortigiana obbligata, che seduta a tavola mangia del brodo.
Dida:
Era una tracia, compagna di schiavitù di Esopo il favolista, appartenenti entrambi a Iadmone di Samo.

2 PP da dx di Esopo che scrive.
Dida:
Quando Esopo fu ucciso l'oracolo domandò che si facesse avanti chi prentedeva l'ammenda per l'assassinio. La si diede a Iadmone, figlio dell'altro Iadmone. Ciò dimostra che Esopo apparteneva appunto a quello.

3 In una strada egiziana, Rodopi, acconciata come una bella prostituta del sesto secolo a.c., esce da una casa portata per mano da un bel greco.
Dida:
Rodopi fu portata in Egitto da Xanto di Samo per esercitare la prostituzione, fu affrancata a gran prezzo da Carasso di Mitilene, fratello della poetessa Saffo.

4 Rodopi seduta su una panca del suo bel giardino con una schiava egizia che la sventola con il classico ventaglio lungo dell'epoca.
Dida:
Divenne ricca, perchè era assai bella, e libera, ma non ricca al punto da costruirsi una piramide.

5 Un altare di Apollo, a Delo, all'aperto, e dietro sono accatastati un centinaio di spiedi di ferro per arrostire assai grossi, per buoi.

Dida:
Con la decima dei suoi averi volendo lasciare alla Grecia un suo ricordo consacrò numerosi spiedi di ferro per buoi, visibili ora dietro l'altare dei chii, davanti al tempio di Delfi.

6 La città di Naucrati, nell'affascinante delta, paludoso, del Nilo, da lontano.
Dida:
Lavorava a Naucrati e vi è la tradizione che le etere di lì siano assai belle, così il nome di Rodopi divenne celebre in Grecia, e dopo di lei quello di Archidice.

TAVOLA 157

1 Una stanza elegante greca, a destra il giovane della tavola precedente vignetta 3, a destra, con le mani dietro la schiena e l'aria mogia, come chi viene umiliato giustamente. A sinistra la poetessa Saffo, terribile e dura che, con una tavoletta e uno stilo in mano, gli inveisce contro.
Dida:
Carasso poi tornò a Mitilene e per aver affrancato Rodopi la sorella Saffo lo rampognò in un carme.

2 I propilei del tempio di Efesto, con figure scolpite, vedere le colonne egiziane, non so quali, a piacere.
Dida:

A Micerino successe, dicono, Asichi, che costruì i propilei del tempio di Efesto orientali, particolarmente ricchi di figure e infinite bellezze.

3 Un egiziano in lacrime porta su una carriola una bara a forma umana, di lato da sx, per la strada cittadina. Siamo sempre nel mille sette o giù di lì a.c., Erodoto ha fatto un po' di mischiafrancesca con la cronologia, a cui abbiamo cercato un po' di rimediare.
Dida:
Ci fu gran penuria di denaro e per avere un prestito si dava in pegno la mummia del padre; e pure la tomba. Per legge chi non pagava i debiti non poteva essere seppellito, nè i suoi.

4 L'iscrizione su una parete di mattoni.
Dida:
Per superare i precedenti re, dicono, costruì una piramide di mattoni. C'era pare un'iscrizione...
Iscrizione:
Non disprezzarmi, sono superiore alle piramidi di pietra, quanto Zeus lo è agli altri dei. Battendo il lago con un palo e raccogliendo il fango attaccato al palo costruirono questa piramide.

5 Un esercito etiope da sx, guidato da un etiope a cavallo, sono tra il barbaro africano e l'egiziano, ma forse si possono trovare disegni che li rappresentano, erano del settimo secolo a.c.
Dida:

Vi fu in seguito un re cieco, dalla città di Anisio, dicono, Anisi; gli etiopi invasero l'Egitto guidati dal re Sabacone, erano in gran numero...

6 Sabacone, vestito da faraone, sul trono nella sala reale, da dx.
Dida:
Anisi fuggì nelle paludie e Sabacone divenne re per 50 anni. Come pena per i rei, non volendo uccidere, faceva ammassare terra presso le loro città, così quelle poterono elevarsi su tali terrapieni.

TAVOLA 158

1 Su una collina di terra, accanto a una città, operai stanno costruendo un edificio.
Dida:
Terrapieni si erano accumulati già durante lo scavo dei canali di Sesostri, ora le città divennero ancora più alte, a mio parere soprattutto Bubasti.

2 Un santuario a Bubasti, non vediamo il suolo ma solo la facciata. Vedi descrizione in didascalia della successiva vignetta.
Dida:
Vi è lì un santuario a Bubasti che più di altri grandi e sontuosi dà gioia a vederlo. Bubasti corrisponde alla dea greca Artemide.

3 Dall'alto il santuario, ora vediamo che è circondato dall'acqua, tranne davanti e dietro, infatti due canali del Nilo gli scorrono sui fianchi, uno a destra e l'altro a sinistra, ognuno di trenta metri largo, entrambi ombeggiati da alberi. Non vediamo oltre i canali, vedi dopo.
Dida:
Sui due lati vi scorrono due canali del Nilo, di cento piedi larghi, ombreggiati da alberi. I propilei sono alti dieci orge, con figure da sei cubiti memorabili.

4 Dall'alto, da un muretto vediamo in basso il tempio tra i due canali, infatti la città col tempio si è alzata e il tempio antico è rimasto in giù e si vede dall'alto. Il territorio del tempio è delimitato da un alto muro e attorno a circondare il tempio e i canale vi sono degli alti alberi.
Dida:
La città è intorno e il tempio è visibile dall'alto, essendosi quella col tempo alzata. Il tempio ha un muro intorno con figure e un boschetto di alberi grandissimi che circondano la costruzione. Dentro è la statua della dea.

5 In infilata una strada di seicento metri, che attraversa una piazza con bancarelle e continua; la vediamo da altezza d'uomo con alberi altissimi ai lati, a destra vediamo l'ingresso del nostro tempio che però sta dabbasso, evidentemente la strada passa in quel punto sopra i canali. La strada è larga cento metri.
Dida:
Davanti scorre una via larga 4 plettri e lunga 3 stadi che attraverso la piazza del mercato giunge al tempio di Ermes con alberi che sorgono al cielo.

6 Il re Sabacone, visto a tavola 157 vignetta 6, sovrintende alla organizzazione dell'esercito etiope, ora in panni egiziano, che si prepara.
Dida:
Dicono che Sabacone l'etiope si ritirasse dopo un sogno in cui un tale gli consigliava di tagliare a metà tutti i sacerdoti d'Egitto.

TAVOLA 159

1 Sabacone dà ordine a due ufficiali etiopi indicando verso una direzione.
Dida:
Gli parve che con tale sogno gli dei volessero spingerlo a atti empi per attirargli sventure. Inoltre erano passati i 50 anni secondo gli oracoli etiopi che gli toccava il regno d'Egitto.

2 Di spalle da dx nel deserto l'esercito etiope che si allontana sparendo.
Dida:
Perciò, dicono, si allontanò dall'Egitto.

3 Il faraone cieco, assai vecchio, sul trono nella reggia.
Dida:
Rientrò il re cieco, che per 50 anni, dicono, aveva abitato in un'isola di cenere e terra, nella palude. A chi gli portava cibo, all'insaputa dell'etiope, chiedeva della cenere. L'isola

fu poi trovata da Amirteo, ma per secoli i re precedenti non ci riuscirono. Avrebbe nome di Elbo, con un estensione per lato di 10 stadi.

4 Un contadino aitante con i pugni sulla testa, disperato, mentre due burocrati si allontanano uno dei quali scrivendo su una tavoletta, verso sinistra.
Dida:
Gli successe, dicono, un sacerdote di Efesto, Setone, che maltrattò i soldati levandogli i campi distribuiti dai precedenti re.

5 Un faraone prostrato davanti al dio toro.
Dida:
Ma Sennecherib, re degli assiri, arrivò con gli arabi e i militari egiziani non vollero intervenire. Setone se ne lamentò col dio...

6 Un accampamento alla buona in una radura erbosa, con soldati alla buona, ma un esercito.
Dida:
Dicono che si addormentasse e il dio in sogno gli dicesse di rincuorarsi che gli avrebbe mandato difensori. Egli si accampò a Pelusio con merciaioli, artigiani e mercanti...

TAVOLA 160

1 Un topo tra l'erba di notte.

Dida:
Dicono che topi campagnoli di notte rosicchiarono le faretre e gli archi e le corregge degli scudi dei nemici...

2 In PP un morto a faccia in giù, che vediamo vagamente, senza dettagli macabri, al solito. L'esercito assiro si ritira, più o meno disordinatamente.
Dida:
L'indomani, senza difese, e fuggendo, molti perirono.

3 In un santuario una statua di Horus con un topo in mano, con un iscrizione ai piedi.
Dida:
Ora, dicono, un'immagine di questo re sarebbe quella che sta nel tempio di Efesto con in mano un topo e la scritta: "Chi mi guarda sia pio."

4 I tre sacerdoti da dx seduti sotto le palme che abbiamo visto a tavola 147 vignetta 2, in FI.
Dida:
I sacerdoti dicevano che da quel primo re a questo ci fossero state 341 generazioni di uomini, il che, mettendo tre generazioni per 100 anni dà circa 11.300 anni.

5 PP da sx del primo dei tre sacerdoti che parla con l'interlocutore fc.
Dida:
Dicevano che in tale tempo il sole due volte sorse dove tramonta e due volte viceversa.
Interlocutore da fc:
?

6 Da dx i tre sacerdoti che parlano, il terzo si alza in piedi.
Dida:
E nulla in Egitto mutò, nè riguardo al fiume nè riguardo a malattie e numero dei morti.

TAVOLA 161

1 Nella sala grandissima di un tempio centinaia di grandi statue di legno di egiziani, sacerdoti. Sono lungo le pareti.
Dida:
I sacerdoti in un tempio mi mostrarono 341 statue di legno grandi di sommi sacerdoti, uno per ogni generazione. Di ognuno mi dicevano il padre, compreso fra quelli.

2 PP da sx di una queste statue.
Dida:
Il logografo Ecateo, venuto a Tebe, vantava la sua genealogia, dicendo di avere come sedicesimo antenato un dio, e i sacerdoti gli avevano mostrato queste statue. Un uomo non discende da un dio, invece loro discendevano da costoro, "piromi", "uomini eccellenti".

3 PP di uno dei tre sacerdoti della tavola precedente vignetta 6 che è accanto a una delle statue, da sx.
Dida:
Mi dissero che in antico prima degli uomini regnavano in Egitto dei, abitanti con gli uomini. L'ultimo fu Oro, il figlio di Osiride, corrispondente a Apollo, che rovesciò Tifone.

4 Tre statue greche di Eracle, Dionisio e Pan.
Dida:
In Grecia Eracle, Dionisio e Pan sono considerati gli dei più recenti, in Egitto si crede che Pan sia il più antico, poi venne Eracle, poi Dionisio, ossia Osiride. Da questi al re Amasi ci sono 15.000 anni.

5 Un dei tre sacerdoti della tavola precedente vignetta 6 in fondo a una bella sala con le pareti tutte coperti di caratteri e disegni mostra con una bacchetta una linea nei disegni in alto, forse a mostrare una data.
Dida:
Essi dicono di calcolare da sempre gli anni, perciò sono sicuri. Per i greci, invece, il Dionisio nato da Semele ha 1.000 anni, Eracle, figlio di Alcmena, 900, Pan, figlio di Penelope e Hermes, 800, meno che dalla guerra di Troia.

6 In PP la zampa di una capra sull'erba, che potrebbe anche appartenere a Pan, sul fondo un grappolo d'uva, bello vistoso e abbondante e appoggiata a un grosso albero una grossa clava. Simboleggiamo Pan, Dionisio e Eracle.
Dida:
Ognuno creda come vuole. Ma se Pan e Dionisio si vedevano in Grecia, vivendovi fino a tarda età come Eracle, è chiaro che erano uomini che avevano preso nomi da dii.

TAVOLA 162

1 Le tre statue di Osiride, il dio Min della città di Chemmi e se non si trova, si immagini un Pan egiziano, e l'Eracle egiziano che non so quale diavolo fosse, anche qui si improvvisi.
Dida:
Ma i greci raccontano che Zeus si cucì nella coscia Dionisio appena nato e lo portò a Nisa, in Etiopia, di Pan non so dove andasse appena nato, ma è chiaro che i greci presero tali dei dagli egiziani, e datano la nascita da quando li conobbero.

2 Dodici capi egiziani a convegno in una sala. Hanno gli elmi sottobraccio e la spada al fianco.
Dida:
Da ora uso fonti anche straniere, non solo egiziane, più mie osservazioni. Dopo il re sacerdote di Efesto, pare che essi ebbero dodici capi dividendo il paese in altrettante regioni.

3 Un capo cammina con accanto una giovane donna e il padre in disparte, nella sala, li osserva.
Dida:
Si unirono tramite matrimoni, per legge non dovevano danneggiarsi, possedere più degli altri e dovevano essere massimamente amici.

4 Un bel santuario in un bosco di palme. Dodici cavalli fuori.
Dida:
Avevano giurato ciò perchè un oracolo prediceva che chi tra loro avesse libato con una coppa di bronzo nel tempio di Efesto sarebbe stato re unico. Essi si riunivano nei santuari.

5 Una città egiziana in una zona collinare e lontano un lago, più sotto.
Dida:
Essi costruirono un Labirinto, dicono, ma altri ritengono che la costruzione sia assai più antica. E' un po' più sopra del lago Meride, all'altezza della città dei Coccodrilli; io l'ho visto, è indescrivibile.

6 Un grande cortile coperto con sei porte a destra e sei a sinistra.
Dida:
I monumenti greci al completo, compresi il tempio di Efesto e quello di Samo, non reggono il paragone. Neppure le Piramidi che pure sono impressionanti. In esso ci sono 12 cortili coperti, con 6 porte rivolte a nord e 6 a sud.

TAVOLA 163

1 Un muro elevato e elegante.
Dida:
E intorno a essi un muro. Dentro ci sono 1.500 stanze sotterranee e 1.500 sopra. Quelle di sopra le ho attraversate, le altre me le hanno spiegate. I sorveglianti me ne vietarono l'accesso: vi sono le tombe dei re che edificarono la costruzione e i coccodrilli sacri.

2 Un portico interno e stanze che si aprono in esso.
Dida:
Quelle di sopra vanno oltre l'umano; i passaggi dai cortili

sono intricatissimi, da quelli si va in stanze, da quelle in porticati, da questi in stanze, e da stanze nei cortili, in un infinito stupore.

3 Uno dei cortili con colonne di pietra, viste dal basso, così che vediamo figure scolpite in rilievo sul soffitto.
Dida:
I tetti sono di pietra, scolpiti in figure, e ogni cortile ha colonne di pietra bianca.

4 Ora vediamo in totale questo Labirinto, che era un palazzo amministrativo, formato da un edificio come abbiamo capito non alto, forse a un solo piano, ma vastissimo, lo vediamo da lontano assai quindi non ci formalizziamo, nei pressi c'è una piramide
Dida:
Accanto c'è una piramide di 40 orge, con grandi figure scolpite, e fino a questa arriva una strada sotterranea.

5 Un gigantesco lago, di mille chilometri di perimetro, con una gigantesca oasi vicino e con un grande canale che vi arriva a servirlo.
Dida:
Il lago Meride, nei pressi, sbalordisce ulteriormente. E' 3.600 stadi, ossia 60 scheni, quanto la costa intera dell'Egitto. E' profondo massimo 50 orge.

6 Una piramide sorge dall'acqua, con un colosso di pietra seduto su un trono sulla cima; è alta dall'acqua 100 metri.
Dida:

Ritengo sia artificiale perchè in esso vi sono due piramidi che sporgono dall'acqua 50 orge, e altrettanto sta sotto, con un colosso di pietra in trono sulla cima.

TAVOLA 164

1 Le due piramidi in CL spettacolari nel lago senza fine, da cui sembrano proprio sgorgare.
Dida:
100 orge corrispondono a 1 stadio, un orgia infatti è 6 piedi, o 4 cubiti; un piede è 4 palmi, e un cubito è 6 palmi.

2 Il grande canale che finisce nel lago.
Dida:
Inoltre l'acqua non è sorgiva, la porta un canale che per 6 mesi scorre dal Nilo, per altri 6 torna al Nilo. E quando torna frutta al re un talento d'argento al giorno per i pesci, quando entra i pesci rendono 20 mine.

3 Lontano una catena montuosa con una città sotto.
Dida:
Gente di lì mi disse che il lago sbocca sotto terra in Sirte, in Libia, passando sotto la catena di monti che a occidente sovrasta Menfi.

4 Stanze sotterranee con porte aperte comunicanti e vasi assiri contenenti lingotti d'oro e d'argento.
Dida:
Chiesi dove fosse il terreno dello svango, e mi convinsero,

anche a Ninive, in Assiria, avevo visto una cosa simile. Alcuni ladri volevano derubare Sardanapalo, re di Ninive, i cui immensi tesori erano in stanze sotto terra.

5 Di notte un ladro assiro del settimo secolo a.c. svuota un sacco di terra nel fiume dal parapetto.
Dida:
Scavarono dalla loro casa verso la reggia, e il terreno lo gettavano nel Tigri, che scorre presso Ninive, di notte. Così dicono che la terra scavata nel lago fu gettata nel Nilo e da questa dispersa.

6 I dodici capi di tavola 162 vignetta 2. Sono vestiti da capi militari, con elmo in testa e spada al fianco. Sono nel tempio dell'Efesto egiziano, con Horus sul fondo. Undici di essi hanno in mano una coppa d'oro, il dodicesimo no, è Psammetico, a destra, e il sacerdote sconcertato si gratta la nuca; ha in mano un otre.
Dida:
I dodici capi governavano con giustizia, fecero un sacrificio nel tempio di Efesto, il sommo sacerdote gli portò le coppe d'oro per libare, ma sbagliò il conto e uno non l'ebbe.

TAVOLA 165

1 PP di Psammetico a destra che porge l'elmo egiziano di bronzo, in cui il sacerdote mesce da un otre.
Dida:
Il dodicesimo, Psammetico, porse l'elmo di bronzo.

2 I dodici libano, cioè versano un po' di vino a terra.
Dida:
Con quello libò, gli altri avevano gli elmi in testa, e si resero conto poi che egli aveva libato con un vaso di bronzo, ma anche capirono che l'aveva fatto innocentemente e non ritennero giusto ucciderlo.

3 Una campagna fertile ma paludosa.
Dida:
Lo esiliarono nelle paludi, levandogli i poteri e vietandogli di avere rapporti con il resto dell'Egitto.

4 PP da dx di Psammetico con le braccia conserte, in borghese.
Dida:
Costui era sfuggito all'etiope Sabacone, o un altro etiope, che gli aveva ucciso il padre Neko. Si rifugiò in Siria, quando gli etiopi lasciarono in Egitto rientrò aiutato dagli egiziani di Sais.

5 Di spalle dall'alto e da dx un sacerdote consegna una tavoletta a un messo, in un tempio.
Dida:
Ora di nuovo in esilio era indignato e mandò a chiedere all'oracolo di Buto, considerato il più veritiero degli egiziani, cosa fare; la risposta fu che la vendetta sarebbe giunta dal mare, con uomini di bronzo.

6 Tre navi greche del settimo secolo a.c. tirate in secca in CM di lato da dx sulla spiaggia dai marinai greci con corde mentre dietro a sinistra infuria la tempesta.
Dida:
Egli era scettico ma poco dopo certi ioni e cari, pirati, approdarono in Egitto.

TAVOLA 166

1 I soldati greci, con armature di bronzo, fino ad allora ignote, perchè si usavano di lino o di cuoio con lamine, sono a sinistra e Psammetico, vestito da militare egiziano, a destra, nella campagna.
Dida:
Alcuni avvertirono Psammetico che uomini con armature di bronzo, mai viste prima, depredevano la pianura. Egli gli fece buona accoglienza, e li attirò dalla sua parte.

2 In CM Psammetico ora faraone in piedi nella sala del trono, con le mani incrociate sul petto, e lo scettro, da sx, e di spalle da dx due dignitari inginocchiati fronte a terra.
Dida:
Con il loro aiuto e quello degli egiziani che lo sostenevano depose gli altri capi.

3 Un cortile davanti al tempio di Efesto con un porticato di statue, al posto delle colonne, dinanzi.
Dida:
Costruì il porticato meridionale del tempio di Efesto di

Menfi con un cortile dove si alleva il dio bue Api quando appare. Ma usò colossi di dodici cubiti, invece di colonne. Api in greco è Epafo.

4 Due cittadine greche viste dal mare, da cui distano qualche chilometro, ai due lati di un ramo del Nilo.
Dida:
Agli ioni e cari diede due località con in mezzo il ramo Pelusiaco del Nilo.

5 Un greco seduto all'aperto e intorno cinque fanciulli egiziani in piedi, con in mano tavolette.
Dida:
Le chiamarono accampamenti e gli affidò fanciulli perchè imparassero il greco. Gli attuali interpreti in Egitto discendono da quelli.

6 Un quartiere greco nella città egiziana di Menfi, due greci, vestiti da soldati egiziani, ma con qualcosa di greco, a scelta del disegnatore, e così me la cavo, passeggiano, tra alcuni venditori egiziani.
Dida:
Risiedettero lì un po' a nord di Bubasti, verso il mare, finchè il re Amasi li spostò a Menfi facendosene una guardia del corpo contro gli egiziani.

TAVOLA 167

1 Un vecchio greco, vestito alla greca, seduto su una seggiola da sx parla con uno fc. Uno schiavo egiziano porta un piatto di olive.
Dida:
Da questi greci conosciamo con esattezza la storia egiziana a partire da Psammetico; furono i primi di lingua straniera a insediarsi in Egitto.

2 Un villaggetto greco in rovina e più in là verso il mare, degli argani per tirare le navi che non ci sono ovviamente.
Dida:
Nel luogo in cui dapprima vissero c'erano ancora ai miei tempi gli argani per le navi e le rovine delle abitazioni.

3 La città di Buto presso un ramo del Nilo.
Dida:
Il principale oracolo egiziano, dedicato a Latona, si trova a Buto sul ramo Sebennetico del Nilo. Vi sono un santuario a Apollo e uno a Artemide.

4 Un tempio egizio con colonne di venti metri.
Dida:
Il tempio di Latona ha propilei di 10 orge.

5 Dall'alto il recinto sacro ovvero la zona in cui sta il tempio, e anche altri templi, circondata da un muro con boschetti, e tra l'altro vi è una costruzione, su cui puntiamo l'attenzione, quadrata formata da un'unica pietra, anche se per la distanza non vediamo i dettagli, e il tetto all'egiziana formato da un'altra pietra. E' alto una decina di metri.
Dida:

Ma nello stesso recinto vi è un tempio cavato da una sola pietra quadrata, i cui lati misurano forse 40 cubiti. Sul tetto c'è un'altra pietra spessa 14 cubiti.

6 Un laghetto con al centro un isolotto con sopra un tempio egiziano e piante di palme e fichi.
Dida:
Vi è sempre nel recinto un lago con un'isola detta Chemmi che è ritenuta galleggiare, sono perplesso. Comunque vi è un gran tempio di Apollo con tre altari, molte palme e alberi da frutta.

TAVOLA 168

1 PP di un sacerdote vecchissimo, mezzo rimbambito, che argomenta da sx.
Dida:
Dicono che essa non era natante; Latona, uno degli otto dei, che abitava a Buto, vi nascose Apollo, ricevuto da Iside. Senonchè giunse Tifone che lo cercava per annientarlo. Dicono che perciò l'isola divenne natante.

2 Di spalle da dx il vecchio sacerdote mezzo cionco, appoggiato a un bastone, ci fa da guida, nel tempio indicando sul fondo una divinità.
Dida:
Dicono che Apollo e Artemide sono figli di Dioniso e Iside, e Latona fu la loro nutrice e salvatrice. Apollo corrisponde a Horus, Demetra a Iside e Artemide a Bubasti.

3 Il tragico greco Eschilo che scrive in CM nella sua bella stanza, con un mobile pieno di pergamene, da sx.
Dida:
Da questo mito Eschilo trasse che Artemide era figlia di Demetra, affermo.

4 Una città nel deserto siriano e un esercito dall'alto e da lontano vi entra dalla porta e tramite scale alle mura.
Dida:
Psammetico regnò 54 anni, e per 29 assediò Azoto, grande città in Siria. La prese e Azoto è la città a quanto sappiamo che più resistette a un assedio.

5 Un canale largo scavato da centinaia di uomini, diritto, largo una trentina di metri.
Dida:
Gli successe il figlio Neco che cominciò o proseguì lo scavo del canale al mar Eritreo, poi continuato dal persiano Dario. Si naviga in 4 giorni e è largo per 2 triremi appaiate.

6 Il grosso canale parte dal Nilo, vicino una cittadina.
Dida:
Parte dal Nilo al di sopra di Bubasti, presso la città araba di Patumo, e ora sbocca nel mar Eritreo.

TAVOLA 169

1 Una catena montuosa con delle gole.

Dida:
Era stata scavata prima la parte verso l'Arabia; a sud vi è la pianura che poi si continua nelle montagne presso Menfi, dove sono le cave di pietra. Lungo questa pianura il canale procede verso est, e poi verso le gole...

2 Il canale sfocia nel mar Rosso.
Dida:
E da lì giunge oggi a sud, al golfo arabico.

3 Dall'alto il Sinai che divide l'Africa dall'Asia.
Dida:
La via più breve dal mare settentrionale al meridionale, dal monte Casio che divide l'Egitto dalla Siria al golfo Arabico, è 1.000 stadi esatti.

4 Il canale che fa due curve tra i monti.
Dida:
Ma il canale è assai più lunga, essendo assai tortuoso. Sotto Neco vi morirono 120.000 egiziani. Infine quello desistette perchè un oracolo disse che lavorava a favore del barbaro: chiamano barbari quelli di altra lingua.

5 Su una spiaggia un argano di legno, assai grosso, con bracci che ne fuoriescono per ruotarlo.
Dida:
Neco fece costruire triremi, sia nel mare settentrionale che nel golfo Arabico, per il mar Eritreo; ancora se ne vedono gli argani.

6 L'esercito egiziano di spalle da dx in marcia, da assai alto.

Dida:
Si scontrò coi siri a Magdolo e li vinse in battaglia campale. Poi conquistò Caditi, grande città siria.

TAVOLA 170

1 Il faraone Neco bendato e mummificato, con le braccia conserte in piedi, nella bara che un sacerdote sta per chiudere.
Dida:
Dedicò gli abiti indossati nel periodo a Apollo e li spedì ai Branchidi di Mileto. Morì avendo regnato 16 anni.

2 Il nuovo re, un giovane, Psammi, sul trono, e di fronte a lui quattro greci.
Dida:
Gli successe il figlio Psammi. Degli elei vennero a vantarsi di come organizzavano le gare di Olimpia, ritenendo che gli egiziani, sapientissimi, non potevano far meglio.

3 A un tavolo sono seduti i quattro greci a sinistra e quattro sapienti egiziani a destra.
Dida:
Il re girò la cosa ai più sapienti. Questi chiesero agli elei dettagli, e seppero che ai loro stessi concittadini era concesso gareggiare con gli altri greci.

4 PP da sx di uno dei sapienti egiziani.

Questo egiziano:
Chiedete se sapremmo escogitare norme più giuste. Ma voi vi siete allontanati dalla giustizia; non è possibile che non appoggiate il vostro concittadino nelle gare.

5 Di spalle da sx il sapiente e di faccia i quattro elei sbigottiti, due si guardano attoniti.
Questo egiziano sapiente:
Se volete regolare i giochi secondo giustizia, e per questo siete venuti in Egitto, dovete fare gare solo per gli altri greci, escludendo gli elei. Questo è il nostro consiglio.

6 Il giovane faraone Apries ride con la moglie, entrambi seduti su due troni.
Dida:
Psammi regnò sei anni soli, fece una spedizione contro l'Etiopia e subito appresso morì. Gli successe il figlio Apries, il quale dopo il bisnonno Psammetico, fu il più felice re.

TAVOLA 171

1 Una nave triremi sperona una nave fenicia.
Dida:
Regnò 25 anni e fece una spedizione contro Sidone e combattè in battaglia navale contro Tiro.

2 Una folla di soldati e cittadini disordinata dà fuoco a un palazzo, in CL.

Dida:
Fece però una grande spedizione contro Cirene e ne uscì sconfitto. Il popolo gli si ribellò, accusandolo di volerlo far sterminare per regnare più sicuro sui rimanenti egiziani.

3 Amasi, egiziano dignitario, sui 40, su una cassa parla alla folla di soldati e cittadini in una piazza. Amasi sta a sinistra.
Dida:
I reduci e gli amici dei caduti gli si rivoltarono apertamente. Apries mandò Amasi a parlamentare.

4 PP da dx di Amasi e un soldato salito evidentemente sulla cassa dietro lui gli mette un elmo sulla testa mentre lui si gira stupito.
Dida:
Ma uno alle spalle gli pose sul capo un elmo e gli disse che lo incoronava re.

5 Amasi in una stanza a destra, discute, avendo in mezzo un tavolo con due ufficiali egiziani.
Dida:
La cosa gli piacque e si preparò a marciare contro Apries.

6 Di lato un dignitario signorile egiziano, Patarbemi, a sinistra a cavallo e Amasi a destra pure a cavallo ma sollevato sulle staffe, con qualche soldato dietro a cavallo.
Dida:
Apries gli mandò allora Patarbemi, uomo assai rispettato, perchè gli ingiungesse di seguirlo ma Amasi fece una cosa oscena e disse...

Amasi:
Porta ciò, a Apries.

TAVOLA 172

1 Di spalle da sx Amasi e di faccia a cavallo Patarbemi, con altri tre dignitari e alcuni cavalieri del seguito dietro lui.
Patarbemi:
Ma il re ti manda a chiamare.
Amasi:
Che Apries allora non mi rimproveri, presto sarò da lui e porterò altri con me.

2 Di spalle da dx Patarbemi nella sala del trono con Apries furibondo sul trono.
Dida:
Patarbemi si affrettò a tornare per svelare al re cosa covava Amasi.
Apries pensa:
(E' solo, senza Amasi!)

3 PP da dx di Apries che sbraita.
Dida:
E non gli diede il tempo di parlare.
Apries:
Gli siano mozzate le orecchie e il naso!

4 Un grosso gruppo di cavalieri egiziani lascia la città, che sta a sinistra, galoppando in una bella strada tra gli alberi.

Dida:
Allora quelli ancora fedeli a Apries, vedendo come trattava un tale uomo, passarono dall'altra parte.

5 L'esercito di Apries da dx avanza nel deserto.
Dida:
Apries che resideva a Sais armò un esercito con 30.000 cari e ioni, mercenari.

6 Una città dall'alto e lontano un esercito di Amasi avanza da sx.
Dida:
Entrambi gli eserciti giunsero presso la città di Momenfi e si prepararono alla battaglia.

TAVOLA 173

1 In infilata sette egiziani che rappresentano i mestieri citati in didascalia, da sx, come per una visita medica.
Dida:
Bisogna dire che gli egiziani hanno 7 classi: sacerdoti, guerrieri, bovari, porcari, mercanti, interpreti, nocchieri. Questi si chiamano mestieri. I guerrieri sono chiamati Calasiri e Ermotibi e vengono da questi distretti...

2 Un esercito da sx di soldati schierati in squadroni quadrati o come ti pare.
Dida:
Gli Ermotibi vengono dai distretti busirite, saitico, chemmitico, papremitico, l'isola detta Prosopitide, la metà

di Nato; quando raggiunsero il massimo numero erano 160.000, conoscono solo la guerra.

3 Un altro esercito sempre da sx, con soldati schierati.
Dida:
I Calasiri vengono dai distretti tebano, bubastino, aftite, tanitico, mendesio, sebennitico, atribitico, farbetitico, tmuitico, onufitico, anisio, miecforitico; questo è su un'isola di fronte a Bubasti. Al massimo furono 250.000. A essi è lecito solo essere guerrieri, di padre in figlio.

4 Un artigiano persiano che batte un ferro sulla soglia della bottega, e un artigiano persiano più in là che costruisce una botte.
Dida:
Non so se i greci abbiano imparato da loro, ma traci, sciti, persiani e lidi e quasi tutti i barbari disprezzano i lavori manuali e ritengono nobili solo chi se ne tiene lontano, in particolare per la guerra.

5 Un soldato spartano altezzoso passa davanti a un vasaio sulla soglia della bottega.
Dida:
Così la vedono tutti i greci, soprattutto i lacedemoni. I corinzi no, però.

6 Un aitante contadino proprietario egiziano a braccia conserte in mezzo al suo campo coltivato da due schiavi.
Dida:
I guerrieri hanno questi privilegi, come i sacerdoti: 12 arure di terra senza imposte.

TAVOLA 174

1 Un egiziano mostra mezzo metro tenendo le mani aperte, da sx, in FI, così una volta per tutte apprendiamo anche quanto è il cubito, appunto circa mezzo metro.
Dida:
Un arura è su ogni lato 100 cubiti egiziani, il cubito egiziano è come quello di Samo.

2 La guardia del faraone, formata da quattro soldati scelti, da sx che marciano in una sala.
Dida:
Inoltre, a turno, 1.000 Calasiri e uguali Ermotibi facevano la guardia al re, ricevendo ogni giorno 5 mine di pane, 2 di carne di bue e 4 aristeri di vino.

3 Un greco del sesto secolo a.c. si ritira desolato dopo la battaglia serrandosi il braccio ferito verso sinistra in CM.
Dida:
Dunque a Momenfi vi fu lo scontro e gli stranieri benchè si battessero bene furono sconfitti, di molto inferiori.

4 Apries ormai deposto ma vestito da buon borghese siede corrucciato in una bella stanza.
Dida:
Apries credeva che nessuna divinità poteva deporlo dal regno, tanto era saldo. Fu portato a Sais in quella che era ormai la reggia di Amasi. Fu trattato bene.

5 Il penetrale, il luogo più intimo e magari piccolo sul fondo di un tempio, all'aperto. A sinistra in una specie di cappella due sacerdoti stanno infilando una bara al solito di forma umana.
Dida:
Ma gli egiziani rimproveravano Amasi per lasciare in vita un loro nemico. Egli glielo consegnò, lo soffocarono e seppellirono nella tomba di famiglia, a sinistra, vicino al penetrale del tempio di Atena.

6 Più in CM il penetrale con una specie di cappella con colonne a forma di palme.
Dida:
I saitici seppelliscono lì i re nati nel loro distretto. La tomba di Amasi è un po' più in là, sempre nel cortile: è un grande vestibolo in pietra con colonne che imitano palme e altri sontuosi fregi.

TAVOLA 172

1 Interno di questa cappella con due grandi porte e in mezzo la bara in piedi.
Dida:
Dentro, fra due portali, vi è la bara.

2 Dall'alto il retro del tempio con un laghetto circolare e obelischi di pietra qui e là e alberi.
Dida:
Anche la tomba del dio che è empio ora nominare, non

essendo indispensabile, è qui. Nel recinto ci sono grandi obelischi di pietra, e un lago bordato in pietra, ben fatto, circolare, grande forse quanto quello di Trocoide, a Delo.

3 Notte, l'acqua del lago.
Dida:
Di notte si celebrano qui i misteri della passione di questo dio. Li conosco ma non ne parlerò per rispetto religioso. Pure sui misteri di Demetra, che in Grecia chiamiamo Tesmoforie, dirò quanto è lecito.

4 Quattro sacerdoti greci in semicerchio, in un tempio.
Dida:
Le figlie di Danao le portarono dall'Egitto insegnandole alle donne pelasgiche; quelli del Peloponneso furono scacciati poi dai dori e il rito fu perduto; solo quelli che non si trasferirono, gli arcadi, lo tennero.

5 Amasi faraone cammina salutando con una mano una folla sul lato, con i soldati a controllarla.
Dida:
Amasi era di Siuf, vicino Sais. Gli egiziani dapprima lo sdegnarono essendo di famiglia modesta, ma con tatto seppe guadagnarseli.

6 Un gruppo di egiziani prostrati davanti alla statua di un dio su un obelisco in CL, l'obelisco è a sinistra.
Dida:
Con un lavapiedi in oro, usato da lui e i suoi convitati fece una statua di un dio che dispose in un punto cittadino e gli egiziani assai veneravano.

TAVOLA 173

1 In PP di spalle da sx Amasi nella sala del trono e di fronte una dozzina di dignitari egiziani.
Dida:
Allora mandò a chiamarli. Gli disse che la statua era stata fatta dal lavapiedi in cui prima venivano praticate le operazioni più volgari.
Amasi:
Io sono come quel lavapiedi.

2 PP da sx di Amasi dignitoso in trono.
Amasi:
Prima ero un popolano, ora sono il vostro re, e dovete onorarmi.

3 Da dx la dozzina di dignitari prostrati.
Dida:
Gli egiziani ritennero giusto essere allora suoi sudditi.

4 Amasi seduto in un giardino con un calice in mano ride tra commensali seduti un po' più in basso di lui, su sedie o sgabelli più bassi. Amasi è a destra.
Dida:
Finchè era ora di mercato pieno lavorava con zelo, poi era frivolo e beveva e scherzava con ospiti.

5 Amasi ora in trono a sinistra e a destra un suo amico in piedi, confidenziale.

Dida:
Gli amici lo rimproverarono.
Amico:
Re, non è giusto che tu sia basso. Venerando, su un trono venerando, attendi agli affari.

6 Di spalla da sx l'amico, di faccia Amasi sorridente.
Amico:
Gli egiziani ti considererebbero un grand'uomo; non fai cose degne di un re!
Amasi:
Chi ha un arco, quando non gli serve lo allenta, perchè sempre teso si spezzerebbe, e nel bisogno non gli servirebbe.

TAVOLA 174

1 Di spalle da dx Amasi, di faccia l'amico, sul fondo due guardie.
Amasi:
L'uomo sempre occupato in cose serie, senza mai scherzare, inavvertitamente diventerebbe pazzo o stupido. Perciò sapendolo distribuisco la mia giornata.

2 Un egiziano, un mercante, tiene la mano sul petto sdegnato a dire all'interlocutore "Mi devi del grano!"
Dida:
Dicono che anche da privato era amante di bere e scherzare e non era serio. Era solito persino rubacchiare, nel bisogno.

I creditori, quando negava di dovergli qualcosa, lo portavano dal proprio oracolo.

3 L'egiziano di cui sopra in FI di lato da dx va via stizzito dando un calcio a un sassetto perchè l'oracolo gli ha dato torto.
Dida:
A volte veniva ritenuto colpevole dall'oracolo, a volte assolto.

4 Amasi in portantina ride passando davanti a un tempio. In CM dal davanti da dx, quasi di lato.
Dida
Da re, Amasi disprezzava i tempi i cui oracoli lo avevano ritenuto innocente e non si curava di restaurarli.

5 Amasi in piedi di lato da sx in posa austera a capo levato a guardare il bel tempio a sinistra di fronte a lui.
Dida:
Quelli che lo avevano dichiarato ladro teneva in massima cura, ritenendoli abitati da dei e con oracoli veridici.

6 Un' alta colonna con fregi egiziani del sesto secolo a.c.
Dida:
A Sais innalzò per Atena propilei meravigliosi superando per altezza e grossezza e qualità e dimensioni delle pietre i predecessori.

TAVOLA 175

1 Una sfinge del sesto secolo a.c. diversa ritengo da quella arcaica con viso umano su corpo di leone accovacciato, vedere come erano fatte, è interessante per il lettore. Sul retro un masso di pietra delle dimensioni della sfinge stessa.
Dida:
Dedicò grandi colossi e enormi sfingi maschili e fece trasportare grandi massi per restaurarli.

2 Un masso alto cinque sei metri che un centinaio di operai su travi rotolanti tirano verso una imbarcazione in attesa sul fiume.
Dida:
Venivano dalle cave di Menfi, ma i più grandi da Elefantina che dista da Sais 20 giorni di fiume.

3 Su una chiatta tirata da tre battelli a remi sta un tempietto in un'unica pietra alto quattro metri e largo sette, e lungo dieci, sempre in stile egizio.
Dida:
Ma soprattutto fece portare da Elefantina un tempietto monolitico. 2.000 trasportatori impiegarono 3 anni.

4 Dal fiume in PP un centinaio di uomini tirano da terra per farlo scivolare su tavole il tempietto FC.
Dida:
E' 21 cubiti per 14, per 8 di altezza. Dentro è 18 cubiti e 5 palmi, per 12, per 5 di altezza.

5 In CM il tempio di Atena con accanto il tempietto.

Dida:
E' posto presso l'ingresso del tempio, perchè mentre lo portavano dentro il capo cantiere aveva sospirato di stanchezza.

6 PP di Amasi da dx che fa segno no con un dito.
Dida:
Prendendolo come un presagio Amasi lo fece lasciare all'esterno; altri dicono che invece un operaio fu ucciso.

TAVOLA 176

1 Un colosso rappresentante Osiride disteso su un letto all'aperto, lungo venti metri con un egiziano che lo osserva. E' di lato da sx.
Dida:
Negli altri tempi rinomati fece monumenti e a Menfi, dinanzi a quello di Efesto, fece un colosso supino di 75 piedi.

2 Ora il colosso è visto dai piedi, da sx, e ha in piedi ai due lati due statue di sei metri, rappresentanti figure egizie a tuo piacere, o disegnatore, dato che non ho idea, ma sempre del sesto secolo a.c.
Dida:
Ai due lati sorgono due colossi di 20 piedi, in pietra etiopica.

3 Un altro tempio a Iside, nella città, tra i passanti.

Dida:
Vi è una statua distesa simile a Sais. A Menfi costruì pure il mirabile e grande tempio di Iside.

4 Un porto di una cittadina, con mercanti che trattano con donne, una donna porta un cesto in spalle, scaricatori portano balle da una nave, un venditore di verdure su una bancarella.
Dida:
Dicono che l'Egitto fu allora fiorente al massimo, per il fiume e la terra coltivata; i centri abitati erano 20.000.

5 Degli egiziani in fila davanti a una porta, in strada.
Dida:
Amasi stabilì che ogni egiziano ogni anno doveva dimostrare donde prendesse da vivere; chi era incapace veniva punito perchè disonesto con la pena capitale. L'ateniese Solone aveva dato ai suoi la stessa legge, e la conservarono ritenendola impeccabile.

6 Dei greci visti dal mare, qualche centinaio di metri all'interno, con la nave in secco, costruiscono un tempietto greco in pietra.
Dida:
Ai greci Amasi diede molti segni di benevolenza, Naucrati da abitare oppure ai viaggiatori luoghi dove costruire tempi o recinti sacri.

TAVOLA 177

1 Un bel tempio greco del sesto secolo a.c. su un promontorio sopra il mare con due o tre navi greche che passano sotto.
Dida:
Il maggiore, più celebre e frequentato, l'Ellenio, fu costruito insieme dalle ioniche Chio, Teo, Focea e Clazomene, dalle doriche Rodi, Cnido, Alicarnasso e Faselide, dall'eolica Mitilene.

2 Un greco in PP da sx cammina con dietro uno schiavo con tavoletta, tra i banchi di un mercato di stoffe, frutta, vasi.
Dida:
Solo a queste città è concesso fornire i magistrati che sovrintendono ai mercati della regione. Alle altre, che pure lo pretenderebbero, non è concesso.

3 Degli operai greci che cementano una linea di mattoni sopra un'altra, in un muro.
Dida:
Separatamente gli egineti costruirono un tempio a Zeus, i sami uno a Era, i milesi uno a Apollo.

4 La città greca sul mare di Naucrati accanto a dei bracci del delta.
Dida.
Naucrati era l'unico porto commerciale d'Egitto. Aveva il monopolio, se navi giungevano a altre foci del Nilo il capitano doveva giurare di non averlo fatto apposta e navigare alla foce Canopica, di Naucrati.

5 Barche egiziane a fondo piatto vengono da sx con balle e anfore pigiate e sul fondo una nave greca tirata sulla spiaggia.
Dida:
Se non era possibile per i venti contrari doveva trasportare le sue merci per il Delta su barche a fondo piatto fino a Naucrati. Tanto era favorita.

6 Le rovine di un tempio bruciato. Intorno alberi, è il tempio di Delfi.
Dida:
Quando bruciò per combustione spontanea il tempio di Delfi, gli anfizioni diedero in appalto la ricostruzione per 300 talenti; un quarto toccava a quelli di Delfi; andarono per le città e dall'Egitto portarono 1.000 talenti di allume e dai greci di lì 20 mine.

TAVOLA 178

1 In FI Amasi vestito da faraone in piedi con accanto la faraona, una bella greca, in abiti appunto da faraona.
Dida:
Amasi strinse amicizia e alleanza coi cireanici e prese una moglie di Cirene, forse volendo una moglie greca, certi dicono la figlia di Batto, altri di Critobulo, onorato cittadino, la quale si chiamava Ladice.

2 Amasi seduto sul bordo del letto con la testa tra le mani, a notte, da sx.

Dida:
Ma non riusciva a farci all'amore; e con le altre sì.

3 Amasi a letto sotto le lenzuola appoggiato su un fianco parla alla moglie che lo guarda pure a letto, appoggiata pure lei su un fianco. Dall'alto leggermente di spalle da dx di Amasi.
Dida:
E dopo molto tempo...
Amasi:
Donna, mi hai stregato, e non puoi evitare di morire nel modo peggiore di ogni altra donna.

4 Di spalle da sx della donna e di faccia Amasi inflessibile.
Donna:
Non è vero che ti ho stregato!
Amasi:
Non riuscirai a rendermi più mite.

5 PP della donna da sx appoggiata sul cuscino.
Donna pensa:
(Afrodite, se questa notte Amasi riesce a unirsi con me ti invierò una statua.)

6 I due passeggiano in un giardino tenendosi per mano in CM da sx e sorridendosi.
Dida:
E Amasi ci riuscì, dopo di che le cose andarono sempre bene e la amò moltissimo.

TAVOLA 179

1 Una bella statua di Afrodite in una elegante cappella votiva o cose simili, in Grecia, fuori le mura.
Dida:
Ladice inviò a Cirene una bella statua di Afrodite che ancora ai miei tempi è visibile fuori la città. Quando l'Egitto fu preso da Cambise egli la rimandò a Cirene senza farle nulla.

2 Due statue di pietra di Atena e una corazza di lino bellissima appoggiata alla parete, dentro un tempio.
Dida:
In Grecia Amasi consacrò voti, a Cirene una statua dorata di Atena e un suo proprio dipinto, e a Lindo due statue di pietra a Atena e una corazza di lino degna di essere vista.

3 Due statue di legno di Era e sul fondo le due porte del tempio.
Dida:
Consacrò poi a Samo due statue di legno di Era, per le relazioni ospitali tra lui e Policrate; i voti di Lindo invece li consacrò sembra perchè il tempio di Atena fu fondato dalle figlie di Danao fuggendo lì dai figli d'Egitto.

4 Amasi in tenuta militare egiziana, ma sempre con aspetto in qualche modo di sovrano, è sulla spiaggia a braccia spalancate verso il mare, da sx.
Dida:
Inoltre conquistò, primo fra gli egiziani, Cipro, obbligandola a un tributo.

5 L'esercito persiano spaventoso per grandezza avanza in quadri con alcune figure a cavallo a un punto della fila. Da sx.
Dida:
Cambise figlio di Ciro marciò contro Amasi conducendo con sè ioni e eoli.

6 Un messo persiano inginocchiato davanti a Amasi che legge preccupato una lettera, formata da due tavolette unite.
Dida:
Egli aveva chiesto in sposa la figlia di Amasi, su istigazione di un medico egiziano che Amasi aveva mandato in Persia strappandolo a moglie e figli, quando Ciro gli aveva domandato un dottore per gli occhi.

TAVOLA 180

1 Il medico egiziano, assai anziano, a cavallo, fa parte del seguito di Cambise, di lato da sx, in mezzo a altri, tra ufficiali, e dignitari.
Dida:
Sperava per vendicarsi o che Amasi cedendola provasse dolore o rifiutandosi si attirasse l'odio di Cambise.

2 Il messo persiano di spalle da sx e sul fondo Amasi che cammina con la tavoletta in mano dietro la schiena, riflettendo.
Dida:

Amasi temeva la potenza persiana ma anche sapeva che Cambise voleva la figlia come concubina e non per moglie.

3 Una bella egiziana, da sx.
Dida:
Ma vi era una figlia di Apries, re precedente, Niteti, bella e alta, sola superstite della famiglia; egli la fornì di abiti e gioielli e la mandò in Persia come sua figlia.

4 PP da sx di Cambise duro a cavallo, in SP suoi ufficiali.
Dida:
Poichè Cambise la salutava col nome del padre, la fanciulla infine gli disse che Amasi lo aveva ingannato, mandandogli la figlia di Apries, che egli stesso aveva ucciso. Così Cambise si scatenò. Almeno questo è il racconto persiano.

5 Di spalle da sx l'esercito che si snoda lungo la costa, in una zona di macchia.
Dida:
Gli egiziani affermano invece che Cambise era figlio proprio di questa figlia di Apries, in quanto era stato Ciro a chiedere a Amasi la figlia.

6 Di lato da sx la possente cavalleria persiana, inquadrata.
Dida:
Ma mentono, perchè sanno che per gli usi persiani un bastardo non diventa re quando c'è un figlio legittimo; inoltre Cambise era figlio di Cassandane figlia di Farnaspe, achemenide.

TAVOLA 181

1 Di lato da dx gli ufficiali persiani a cavallo e tra loro Cambise in posizione isolata ma ovviamente ben difeso da ogni lato.
Dida:
Dicevano ciò per imparentarsi con Ciro. Vi è un'altra storia, indegna di fede, credo. Una persiana lodava Cassandane, nelle sue stanze, per i bei figli di bella statura. E quella si lamentò che Ciro a lei preferiva l'egiziana.

2 Viso da sx e dal basso di Cambise.
Dida:
Cambise, decenne, aveva commentato che da grande avrebbe messo sottosopra l'Egitto, meravigliando le donne.

3 In mare una trireme egiziana da dx inseguita a distanza grande da un'altra trireme egiziana.
Dida:
Un mercenario di Amasi di Alicarnasso, Fanete, uomo di giudizio e prode, avendo litigato con il re fuggì con una trireme; Amasi lo fece inseguire dal suo più fido eunuco...

4 In una stanza tre egiziani addormentati con la testa sul tavolo o col capo reclinato all'indietro e Fanete, greco robusto e risoluto sui 40, esce soddisfatto dalla porta.
Dida:
Infatti Fanete era un personaggio di spicco e conosceva parecchi segreti di Amasi. Fu raggiunto in Licia ma riuscì a ubriacare i suoi custodi, dicono...

5 Fanete a cavallo in mezzo agli ufficiali persiani, di lato da sx.
Dida:
Si rifugiò da Cambise che era titubante riguardo la via per procurare l'acqua, gli svelò i segreti militari di Amasi, gli consigliò la via e di mandare ambasciatori al re degli arabi per un sicuro passaggio.

6 Il territorio stepposo.
Dida:
Solo da qui si accede all'Egitto perchè infatti dalla Fenicia fino ai confini della città di Caditi è terra dei siri detti palestini. Da Caditi, che è grande mi pare quasi quanto Sardi, fino a Ieniso gli empori marittimi sono degli arabi.

TAVOLA 182

1 La costa sul mare della Siria.
Dida:
Da Ieniso fino al lago Serbonide dove il monte Casio si protende nel mare gli empori sono di nuovo dei siri. Dal lago di Serbonide, dove si narra che si nascose Tifone, comincia l'Egitto.

2 Deserto.
Dida:

Da Ieniso da un lato e il monte Casio e il lago Serbonide dall'altro che è un territorio di circa 3 giorni di cammino non vi è acqua.

3 Una dozzina di grandi vasi, orci, sistemati.
Dida:
Pochi che vanno per mare in Egitto hanno riflettuto che questo paese importa da Grecia e Fenicia orci di vino tutto l'anno, eppure lì non se ne vede uno vuoto.

4 Una carovana di cammelli da dx piena di orci.
Dida:
Che fine fanno? Lo dirò. Ogni capo distretto li raccoglie e porta a Menfi; da lì pieni d'acqua sono spediti a queste regioni aride della Siria. E furono i persiani che, conquistato l'Egitto, organizzarono questa via, mandando l'acqua.

5 Un persiano in una tenda parla con un capo arabo, a destra; sono seduti su tappeti. Gli arabi portavano i capelli rasati attorno al capo tipo monaco ma lasciando accenni sulle tempie.
Dida:
Ma allora non ve n'era e spinto da Fanete Cambise contattò il re d'Arabia ricevendo un salvacondotto e scambiando un patto...

6 Dettaglio sui due personaggi tra loro ora ci son sette sassi, e un terzo uomo in piedi scalfisce con una pietra appuntita l'interno della mano del persiano sotto il pollice; il capo arabo ha la mano già ferita.

Dida:
Gli arabi rispettano i patti come nessun altro. Un terzo uomo si pone tra i due, e scalfisce con una pietra appuntita sotto il pollice a entrambi, e con un fiocco di lana dai mantelli di entrambi strofina sette pietre tra loro, invocando Dioniso e Urania...

TAVOLA 183

1 Il messo persiano, con accanto il capo, cammina tra uomini e donne arabe in un grande villaggio di tende.
Dida:
Colui che ha stretto il patto raccomanda lo straniero o il concittadino a tutti gli amici, che sono coinvolti nel patto.

2 In FI da dx il capo arabo con il mento sullo sterno mentre prega.
Dida:
Ritengono Dioniso e Urania le sole divinità e tagliano i capelli, dicono, come li portava Dioniso, rasati intorno al capo e leggermente sulle tempie. Dioniso lo chiamano Orotalt, Urania Alitat.

3 Il capo arabo a sinistra in CL parla con un capo carovaniere, con diversi cammelli radunati.
Dida:
Il re degli arabi raccolse acqua in otri di cammello e li inviò coi cammelli sulla strada in attesa di Cambise e il suo esercito.

4 Il capo arabo torna di lato da dx in CL alla sua tenda, mentre i cammellieri si organizzano.
Dida:
C'è un'altra storia che riporto per dovere. Il fiume Cori in Arabia sbocca nel mar Eritreo; dicono che si costruì una conduttura con pelli di bue non conciato e altre pelli che da questo fiume portava l'acqua nel deserto dove si costruirono cisterne; ci sono 12 giorni di cammino da qui a lì; e che si costruissero tre condotte fino a 3 cisterne.

5 L'accampamento egiziano sulla foce del Nilo, nei pressi della spiaggia.
Dida:
Sulla foce Pelusiaca si era accampato Psammenito, il figlio di Amasi, attendendo Cambise.

6 In FI da dx Amasi regalissimo seduto sul trono.
Dida:
Cambise non trovò vivo Amasi; aveva regnato 44 anni senza grandi sventure; fu seppellito nel santuario da lui costruito.

TAVOLA 184

1 PP di Psammenito da sx, vestito da militare, giovane sui trenta.
Dida:
Quando regnò poi Psammenito, per brevissimo tempo, piovve a Tebe dove mai era piovuto nè piovve dopo fino ai

miei tempi. Fu un grande prodigio. Nella parte settentrionale dell'Egitto non piove mai e anche allora comunque, dicono, fu una pioggerella.

2 Due soldati greci spingono tre ragazzini da dodici ai sedici anni, legati e spaventati, ma sono di spalle tutti e cinque da sx.
Dida:
I persiani, attraversato il deserto, si accamparono vicino agli egiziani, per dar battaglia. I mercenari d'Egitto, greci e cari, sdegnati con Fanete per il tradimento, presero i suoi figli che aveva lasciato in Egitto...

3 Un cratere sull'erba e lontano a un centinaio di metri la linea del fronte persiano con i soldati accampati e schierati curiosi a guardare.
Dida:
Posero un cratere tra i due accampamenti e sotto gli occhi del padre gli uccisero i figli uno alla volta raccogliendo il sangue nel recipiente.

4 Da dx una decina di soldati greci avanzano bellicosissimi in corsa.
Dida:
Misero acqua e vino nel cratere e dopo aver bevuto i mercenari si scagliarono contro il nemico.

5 Da lontanissimo a altezza d'uomo, tra l'erba della palude, e anche sulla spiaggia, gli egiziani si danno alla fuga verso sinistra incalzati dai persiani.
Dida:

Si accese una violenta battaglia, vi furono molti morti da entrambi i lati e gli egiziani fuggirono.

6 Da lontano due mucchi bianchi, che sono di ossa, anche se non distinguiamo.
Dida:
In un altro campo di battaglia, Papremis, dove il libico Inaro uccise molti persiani con Achemene, figlio di Dario, le ossa erano in due gruppi, per i persiani e gli egiziani; informato dagli abitanti vidi che i crani persiani si bucavano a percuoterli con un sassolino, fragilissimi...

TAVOLA 185

1 Due pescatori egiziani, padre e figlio, seduti con la rete che cuciono da sx parlano a uno fc in piedi.
Dida:
Quelli egiziani, battendoli contro una pietra, a stento li spezzeresti, tanto sono duri. Quelli mi spiegarono che gli egiziani fin da piccoli si radono sovente il capo e il sole ispessisce le ossa.

2 PP del vecchio pescatore da sx.
Dida:
Per questo tra loro si vedono anche meno calvi che tra gli altri uomini.

3 FI da dx di un persiano con la tiara in testa.
Dida:

I persiani al contrario hanno sempre la testa in ombra, portando la tiara, e per questo ritengo hanno le ossa più fragili.

4 Una nave greca, triremi, di spalle da dx, sul Nilo va verso la città di Mitilene.
Dida:
Gli egiziani fuggirono disordinati a Menfi e Cambise vi inviò un araldo persiano con una nave di Mitilene, per cercare un accordo.

5 La nave fuori Mitilene di lato da dx, affonda, e gli egiziani sul molo. Un cadavere semindistinto, anzi solo intuito, galleggia lontano riverso.
Dida:
Ma quelli saltarono addosso alla nave, la affondarono, e uccisero quelli dell'equipaggio.

6 Nella reggia Cambise è seduto in trono e un libico seminero mostra due portatori libici con anfore piene d'oro.
Dida:
Poco dopo assediati si arresero e i libici, vedendo la situazione, si consegnarono senza combattere portando tributi e doni.

TAVOLA 186

1 Di fronte a Cambise c'è un greco con un anfora piena di monete d'argento che Cambise infuriato getta ai soldati di

guardia che li raccolgono. Cambise a sinistra sul trono, il greco a destra e i soldati di fronte.
Dida
Cirenei e barcei, sgomenti come i libici, li imitarono, ma Cambise accolse bene i doni libici, male quelli dei cirenei, forse perchè pochi, 500 mine d'argento, e le scagliò ai suoi uomini.

2 La rocca di Menfi, altrimenti detto Castello Bianco, ci si sbizzarisca.
Dida:
Dieci giorni dopo aver preso la rocca di Menfi, Cambise fece sedere per oltraggio Psammenito che aveva regnato 6 mesi con altri in un sobborgo.

3 Psammenito da sx seduto a capo chino, con altri egiziani, dignitari, ai suoi lati, su seggiole e costoro piangono o si lamentano.
Dida:
Poi mandò la figlia vestita da schiava a prendere l'acqua con brocche assieme alle figlie degli altri i quali alle grida e i gemiti delle fanciulle le imitavano. Psammenito chinò il capo.

4 Viso da dx di Psammenito a capo ancora più chino.
Dida:
Poi gli fece passare il figlio davanti con altri 2.000 egiziani coetaenei per giustiziarli per l'assassinio dei mitilinesi, secondo il giudizio dei giudici regi, 10 tra i più rinomati egiziani per ogni uomo. Di nuovo, a differenza degli altri, Psammenito chinò il capo.

5 PP di spalle da sx di Psammenito che si dà pugni sulla testa e davanti a lui passa un vecchio mendicante con una ciotola per raccogliere le elemosine che tende ai soldati di fronte a far la guardia.
Dida:
Poi passò un suo compagno di banchetti, uomo d'età, decaduto a mendicare all'esercito. Allora Psammenito si picchiò la testa, lo chiamò e gemette.

6 Un persiano di fronte a Psammenito seduto sempre tra gli altri.
Dida:
Le guardie informavano Cambise di quanto lui faceva e egli gli mandò un messaggero, meravigliato.
Persiano:
Il re Cambise, Psammenito, chiede perchè vedendo tua figlia maltrattata e tuo figlio andare a morte, non hai pianto nè gridato, e a un accattone che non ti è parente, a quanto so, facesti tale onore?

TAVOLA 187

1 Viso calmo da dx di Psammenito.
Psammenito:
Digli: "O figlio di Ciro, i miei mali domestici erano troppo grandi per piangerli. Mentre ne era meritevole la disgrazia dell'amico che vecchio è caduto nella miseria dalla ricchezza e la felicità."

2 Sala del trono, a sinistra Cambise seduto sul trono e Creso di fronte a lui con il viso voltato come per non far vedere la commozione, o per altre ragioni. Il persiano della tavola precedente vignetta 6 è a capo chino di fronte a Cambise.
Dida:
Questa risposta parve giusta. Secondo gli egiziani Creso, che aveva seguito Cambise, scoppiò in lacrime e così i persiani.

3 Viso da dx di Cambise.
Dida:
Una certa pietà prese anche Cambise.
Cambise:
Risparmiate il figlio e riconducetelo dal padre.

4 La corte di Cambise nella stessa sala, con dignitari persiani a destra, dignitari egiziani tra cui Psammenito a sinistra, sul fondo sul trono Cambise e in piedi accanto a lui Creso.
Dida:
Ma quello era già stato giustiziato per primo. Psammenito fu condotto dal re dove passò il resto della vita, senza violenze.

5 Viso da dx di Psammenito come una sfinge.
Dida:
E se non avesse intrigato avrebbe ottenuto il governatorato d'Egitto dai persiani perchè onorano di solito i figli dei re, pure di quelli che si sono rivoltati.

6 Un capo libico, un berbero, in FI, dignitoso e inflessibile, militaresco al massimo, da dx.
Dida:
Si vede da molti esempi, da Tannira figlio di Inaro, e da Puasiri figlio di Amirteo, che ricevettero il potere dei padri; e nessuno aveva fatto danni ai persiani quanto Inaro e Amirteo.

TAVOLA 188

1 Un boia persiano in PP da sx con un calice in mano.
Dida:
Invece Psammenito tramando cose brutte fu con equità punito, sobillava gli egiziani, fu scoperto da Cambise e costretto a bere un veleno.

2 La città di Sais.
Dida:
Cambise si spostò da Menfi a Sais, fece trarre Amasi dal sarcofago per flagellarlo e fargli altre indecenze. Ma poichè il cadavere imbalsamato faceva resistenza ordinò non disfacendosi di dargli fuoco.

3 Un fuoco di cui vediamo le fiamme e basta.
Dida:
L'azione era empia perchè i persiani credono che il fuoco sia un dio e ritengono sconveniente offrire a un dio il cadavere di un uomo. Per gli egiziani il fuoco è un animale che divora e, riempito, muore con quanto ha divorato. Perciò entrambi non bruciano i corpi.

4 Un vermiciattolo che cammina sulla terra nera.
Dida:
Gli egiziani non danno corpi alle fiere e praticano l'imbalsamazione per evitare che il cadavere sia mangiato dai vermi.

5 Uno scriba egiziano con una tavoletta in mano, in FI da sx.
Dida:
Così Cambise oltraggiava gli usi di entrambi i popoli ma a detta egiziana il corpo tormentato non fu di Amasi ma di un altro di simile altezza e i persiani credettero di oltraggiare il re...

6 In CM lo scriba della precedente davanti al tempio di Sais.
Dida:
Amasi, preavvertito da un oracolo, aveva fatto sostituire i corpi, e il suo dal figlio era stato sepolto più internamente. Ma a me sembra una vanteria.

TAVOLA 189

1 FI di Cambise seduto sul trono egiziano ma vestito da re persiano, da dx.
Dida:
Cambise organizzò una spedizione contro i cartaginesi con la flotta, contro gli ammonii con una parte scelta

dell'esercito e dagli etiopi, detti della lunga vita, nel sud della Libia mandò esploratori.

2 La savana con ignù.
Dida:
Voleva invaderli e vedere i loro usi e scoprire se davvero lì esisteva una mensa del Sole, con il pretesto di doni al loro re.

3 Su un fuoco ameno su un prato ameno cuoce in uno spiedo una gazzella o simile animale spellato.
Dida:
La mensa del Sole dicono sia un prato in un sobborgo, pieno di carni di ogni quadrupede; di notte le lasciano i cittadini in quel momento magistrati, e di giorno chi vuole può mangiare. Ma quelli di lì dicono che è la terra a produrre le carni.

4 Due egiziani benestanti sul fiume seduti a mangiare del pesce, accanto a loro a una pertica sono appesi pesci a seccare e uno schiavo ne prende uno.
Dida:
In vista di tale esplorazione mandò a chiamare a Elefantina i mangiatori di pesce che conoscevano la lingua etiope.

5 Due ufficiali fenici nella sala del trono, con la mano sul petto, da sx in FI.
Dida:
Intanto preparava la spedizione contro i cartaginesi, ma i fenici, tra i suoi soldati, si rifiutarono essendo legati da giuramenti e ritenendo empio marciare contro i propri figli.

6 Di lato Cambise a sinistra in trono e a destra i due fenici.
Dida:
Senza i fenici la spedizione saltò. I cartaginesi così evitarono la schiavitù. Cambise non volle fare violenza ai fenici che si erano dati di persona e la flotta dipendeva da loro. Tra loro vi erano anche ciprioti.

TAVOLA 190

1 Una imbarcazione egiziana scende per il fiume di spalle da dx abbastanza ravvicinata, a bordo oltre i marinai ci sono altri quattro egiziani, e quattro cammelli.
Dida:
Cambise mandò i mangiatori di pesce, gli ittiofagi, dagli etiopi dicendo cosa dovevano dire e dandogli una veste di porpora, una collana d'oro intrecciata, braccialetti, un vasetto d'alabrasto di profumo e una giara di vino di palma.

2 Due guerrieri etiopi da sx che corrono nella savana, sono abbastanza civili, considerando che in passato hanno avuto a che fare con la storia d'Egitto, ma la componente selvaggia rimane, o non si spiegherebbe la perplessità del re, appresso, di fronte agli oggetti portatigli in dono.
Dida:
Questi particolari etiopi si narra che siano i più belli e alti degli uomini. Per re scelgono il più grande e forte, hanno costumi diversi dagli altri.

3 Una reggia etiope, rudimentale ma forte, e i quattro ambasciatori tra cui i due ittiofagi visti nella tavola

precedente vignetta 4, un terzo ittiofago e un persiano, a sinistra, e il dignitoso re etiope a destra in trono. Gli ittiofagi mostrano i doni indicati nella vignetta 1.
Dida:
Gli ittiofagi giunsero dal re.
Primo ittiofago:
Il re persiano Cambise vuole diventare tuo amico e ospite. Ci manda a portarti questi oggetti che egli usa con il più grande piacere.

4 PP da sx del re.
Dida:
Ma quello capì che erano spie.
Re:
Il re persiano non mi manda doni per essere mio ospite, tenendolo in gran conto, nè voi siete schietti.

5 Il villaggio città, con mura di fango e una certa parvenza di civiltà.
Dalla capanna reggia:
Siete spie e quello non è giusto o non desiderebbe la terra altrui nè di far schiavo chi non gli ha portato torto.

6 In PP di spalle da sx il re tende un arco di due metri ai quattro ittiofagi.
Re:
Portategli quest'arco e ditegli il mio consiglio: quando i persiani tenderanno con facilità archi così grandi marci con forze più grandi contro gli etiopi "della lunga vita".

TAVOLA 191

1 PP da sx del re durissimo.
Re:
Fino allora ringrazi gli dei che non ficcano in testa ai figli degli etiopi di pigliarsi altri territori oltre i propri!

2 PP da sx del re che ha in mano la collana d'oro intrecciata e alcuni braccialetti.
Dida:
Allentò l'arco e glielo porse, poi presa la veste di porpora chiese informazioni; gli dissero cos'era e com'era tinta. Rispose che le loro vesti erano ingannevoli come loro. Poi li interrogò sulla collana e i braccialetti.

3 Di spalle da dx un ittiofago e di faccia il re che ride fingendo di mettere la collana la collo.
Dida:
Spiegarono e egli:
Re:
Se sono ceppi da noi sono assai più robusti!

4 Due donne etiopi lavano i panni al fiume.
Dida:
Per terzo chiese dell'unguento, gli dissero come si preparava e il modo di ungersi, rispose le stesse cose della veste. Infine sul vino compiaciuto della bevanda chiese come si preparava, come mangiava il re e quanto viveva massimo un persiano

5 PP da dx del capo ittiofago, e in SP il persiano indignato ma controllato.
Dida:
Risposero che ci si nutriva di pane, spiegarono la natura del frumento e che 80 anni era il massimo concesso a un essere umano.

6 CM da sx del re etiope che indica la giara ai suoi piedi.
Re:
Vivete pochi anni e non c'è da meravigliarsi, mangiate letame, per produrre quel frumento, e neppure vivreste tanto se non fosse per questa bevanda; in questo gli etiopi sono inferiori ai persiani.

TAVOLA 192

1 Due bambini etiopi giocano a rincorrersi attorno a un albero, vicino a un bue che pascola.
Dida:
Gli ittiofagi si informarono sulla vita etiope e il loro modo di nutrirsi; il re replicò che raggiungevano i 120 anni in maggioranza, alcuni superavano tale età, e mangiavano carni cotte e bevevano latte.

2 Il re e i quattro ambasciatori accanto a una fontana la cui acqua sgorga naturale da alcuni sassi raccogliendosi in un laghetto più o meno grezzo. Uno degli ittiofagi si è bagnato le braccia e le guarda stupito, sono lucide e mandano riflessi oleosi.
Dida:

Quelli si stupirono e li guidò a una fonte dove lavandosi si diventava nitidi, come fosse d'olio, e ne veniva profumo di viole.

3 Un legnetto lasciato da una mano scende fluttuando verso il fondo.
Dida:
Secondo gli ambasciatori l'acqua era tanto leggera che legni o cose più leggere andavano a fondo. Forse, se davvero esiste, è a causa di tale acqua che vivono tanto.

4 Il paesaggio etiope.
Dida:
Poi, si dice sempre, li portò alla prigione dove gli uomini erano legati con catene d'oro, dato che fra loro il rame è la cosa più preziosa e rara. Poi gli fece vedere la mensa del Sole.

5 FI del re etiope da sx che indica a terra.
Dida:
Poi gli mostrò le sepolture, dopo disseccato il cadavere, come gli egiziani o in altro modo, lo ricoprono di gesso e lo dipingono imitandone al massimo l'aspetto poi gli pongono attorno una stele di materiale trasparente. Lo scavano in grande abbondanza e è facile a faticarsi.

6 Una parete di alabastro.
Dida:
Attraverso la stele il cadavere è visibile in trasparenza e non produce odori o altre sgradevolezze. Per un anno i parenti prossimi se la tengono in casa, consacrando

primizie e facendo sacrifici. Poi la pongono in una zona di periferia.

TAVOLA 193

1 Di lato da dx l'esercito persiano marcia nella campagna fertile.
Dida:
Appena gli ittiofagi gli riportarono, Cambise furibondo mosse contro gli etiopi, senza preparare viveri nè riflettere che andava contro i confini stessi del mondo.

2 PP da dx di Cambise in tenuta militare a cavallo.
Dida:
Pazzo e dissennato com'era, lasciato indietro i greci, marciò con la fanteria, e a Tebe distaccò 50.000 uomini per asservire gli ammonii e bruciare l'oracolo di Zeus mentre egli proseguiva.

3 L'esercito marcia dall'alto, sterminato e maestoso in un territorio erboso, semi stepposo.
Dida:
Ma neanche avevano percorso un quinto gli mancarono i viveri. Mangiarono le bestie da soma. Avesse avuto cervello Cambise avrebbe condotto indietro l'esercito, dopo l'errore iniziale.

4 Dal davanti dall'alto da dx l'esercito accampato nel deserto.

Dida:
Dapprima mangiarono l'erba, ma nel deserto le avanguardie fecero un atto mostruoso, estratto un uomo a sorte ogni dieci lo mangiarono.

5 PP da sx di Cambise a cavallo avvilito.
Dida:
Informato Cambise tornò indietro a Tebe, avendo perso gran parte dell'esercito.

6 Una ventina di navi greche, triremi, vogano di spalle da sx.
Dida:
A Menfi lasciò che i greci ripartissero per mare.

TAVOLA 194

1 Una grande oasi nel deserto con una cittadina in mezzo.
Dida:
I persiani invece mandati contro gli ammonii, con guide, giunsero è certo a una città in un'oasi, abitata da sami, della tribù Escrionia, che dista da Tebe 7 giorni di deserto. La chiamano in greco "Isola dei Beati".

2 Il deserto smosso dal vento.
Dida:
Dopo, a parte quanto riportano gli ammonii stessi, non si sa nulla. Da quest'oasi mossero contro loro, e a metà strada, mentre consumavano il pasto, un vento dal sud particolarmente impetuoso con vortici di sabbia li seppellì.

3 Una processione di egiziani in festa che seguono il bue vitello Api, tutto nero. Sono da sx, in città.
Dida:
A Menfi era apparso incarnato il dio bue Api, chiamato in greco "Epafo", e gli egiziani coi migliori vestiti erano in festa. Cambise arrivando credette che essi gioissero per il suo insuccesso.

4 Cambise in trono, con di fronte tre dignitari egiziani dignitosi. Cambise è a sinistra.
Dida:
Chiamò i governatori di Menfi.
Cambise:
Perchè mentre ero a Menfi gli egiziani non facevano nulla di simile e ora lo fanno dopo che ho perduto gran parte dell'esercito?

5 PP da sx dei tre governatori umili.
Primo governatore:
E' apparso un dio, che è solito comparire a lunghi intervalli di tempo, e allora esultando si celebra.

6 In totale la sala con Cambise a sinistra, i poveri tre governatori a destra e sul fondo alcune guardie persiane. Lineette di sbigottimento sulle teste dei tre sventurati, a formare un unico semicerchio.
Cambise:
Voi mentite! E io vi condanno a morte!

TAVOLA 195

1 Di spalle cinque sacerdoti e di faccia Cambise corrucciato sul trono, da sx dei sacerdoti.
Dida:
Mandò a chiamare i sacerdoti e poichè essi ribadivano le stesse cose...
Cambise:
Lo saprei se qualche divinità mansueta fosse giunta tra gli egiziani! Portatemi Api!

2 Un sacerdote nella sala da sx con il bue vitello Api, nero, alla cavezza, forse ha le corna dorate e un cerchio a indicare il sole tra le corna, boh.
Dida:
Glielo portarono; questo Api è un vitello nato da una mucca che non può più concepire in seguito. Dicono gli egiziani che un lampo dal cielo cala sulla mucca fecondandolo.

3 PP da sx del bovino vitello Api.
Dida:
E' nero ma sulla fronte ha un quadrato bianco, sulla schiena l'immagine di un'aquila, sulla coda peli doppi e il disegno di uno scarabeo sotto la lingua.

4 PP da dx di Cambise insensato in piedi con un coltello insanguinato in mano che ride sguaiato.
Dida:
Cambise, tirato fuori il pugnale, volendo colpire al ventre Api, lo ferì a una zampa.

Cambise:
Scellerati, gli dei sono di carne e sangue e cedono ai colpi di pugnale? E' un dio degno degli egiziani!

5 Di spalle da dx Cambise in piedi, di fronte i cinque sacerdoti impavidi, con il toro, e guardie sul fondo.
Cambise:
Non vi rallegrerete di beffarvi di me! Addetti, frustate i sacerdoti e uccidete chiunque egiziano partecipi alla festa!

6 I cinque sacerdoti all'aperto davanti a una statua di Api, di lato da sx.
Dida:
La festa finì, il bue Api languì in un santuario e quando morì i sacerdoti lo seppellirono all'insaputa di Cambise.

TAVOLA 196

1 Viso da dx di Cambise con gli occhi del matto.
Dida:
Secondo gli egiziani dopo ciò Cambise, che già era insensato, impazzì. Rimandò dall'Egitto in Persia il fratello Smerdi, figlio degli stessi genitori, per invidia perchè solo fra i persiani aveva teso di due dita l'arco etiope.

2 In sogno un messaggero nella nebbia, da sx in CM.
Dida:
Poi sognò che un messo dalla Persia gli riportava che Smerdi, seduto in trono, raggiungeva con la testa il cielo.

3 Cambise in un giardino egiziano cammina con accanto un persiano con l'occhio sfregiato, da sx, ma signorile sui 50.
Dida:
Temendo che quello lo uccidesse commise lui per primo un atto malvagio inviando Pressape, il più fido dei suoi persiani, a ucciderlo.

4 PP da sx di Pressape che vestito ora in altra foggia, coi denti serrati dell'omicida, sta agendo anche se noi non vediamo come. Sul fondo un cielo di nuvole terribili.
Dida:
Quello tornato a Susa uccise Smerdi si ignora se a caccia o annegandolo nell'oceano.

5 Una bella persiana, da sx che sorride.
Dida:
Per secondo Cambise uccise avendo preso la via del male la propria sorella, che gli era anche moglie, figlia degli stessi genitori, che l'aveva seguito in Egitto. Prima i persiani non sposavano sorelle.

6 Tre giudici persiani seduti a un tavolo a parlare, tesi e seri.
Dida:
Si innamorò di una sorella e chiese ai giudici reale se una legge permetteva di sposare la sorella. Questi giudici sono persiani scelti per la vita o finchè non commettano iniquità per amministrare la giustizia e interpretare le leggi patrie; hanno grande potere.

TAVOLA 197

1 Cambise in trono nella sala reale egiziana e i tre giudici in piedi di fronte a lui a destra.
Dida:
Quelli gli diedero risposte sensate e ponderate.
Primo giudice:
Non c'è nessuna legge che permette a un fratello di sposare a una sorella; ma c'è un'altra legge che troviamo e cioè che al re dei persiani è possibile fare come vuole.

2 A letto nel buio FI di lato di Cambise che fissa il soffitto con gli occhi spiritati del matto angosciato dai propri incubi.
Dida:
Così se la cavarono. Cambise la sposò, ma poi prese in moglie una seconda sorella e uccise la più giovane.

3 Un cucciolo di cane fronteggia un cucciolo di leone.
Dida:
Anche sulla morte di costei ci sono due storie, i greci dicono che Cambise faceva azzuffare un cucciolo di cane e uno di leone, in presenza della moglie.

4 Un guinzaglio strappato.
Dida:
Il leoncino stava per trionfare ma un fratello del cane strappò il guinzaglio, accorse e insieme sopraffecero l'altro. Cambise si divertiva, la moglie piangeva, lui chiese perchè

e lei spiegò che per Smerdi nessun fratello sarebbe accorso a vendicarlo.

5 Una lattuga frondosa, non sfrondata, su un piatto a tavola.
Dida:
Egli la uccise. Gli egiziani dicono che a tavola lei prese una lattuga, la sfrondò e chiese al marito se la lattuga era più bella sfrondata o frondosa. Lui rispose frondosa, e lei replicò: "Però un giorno come io con questa lattuga, strappasti foglie alla casa di Ciro." Egli le si buttò addosso e, essendo incinta, abortì e morì.

6 Nella penombra di una stanza un corpo che si scuote, senza eccedere, inarca solo il petto, stando a terra e non vediamo di chi è. Capiamo che ha l'epilessia. Ci sono lineette di sussultamento sul corpo.
Dida:
Fosse Api o altro infatti molti mali colpiscono gli uomini, Cambise uscì pazzo, a spese dei familiari. Si dice che dalla nascita avesse il morbo sacro, una grave malattia. Non è assurdo che fosse pure malato di mente.

TAVOLA 198

1 Cambise a tavola, su un letto triclinare, con un giovane coppiere che gli versa da bere.
Dida:
Poi cominciò a prendersela coi persiani; egli teneva in grande onore Pressaspe, il figlio di questi era coppiere di Cambise, pure questo onore non piccolo.

2 Cambise e Pressaspe seduti in una sala a giocare a scacchi o gioco simile, non vediamo bene i pezzi. Cambise a sinistra.
Dida:
Si racconta questa conversazione.
Cambise:
Pressaspe, i persiani che dicono di me, che uomo ritengono che io sia?
Pressaspe:
Ti lodano per ogni altra cosa, ma dicono che ami troppo il vino.

3 PP da dx di Cambise irritato.
Cambise:
Sono adirato! A un consiglio, con dei persiani e Creso, chiesi quale uomo mai sembrassi rispetto a mio padre Ciro e quelli risposero che ero migliore perchè avevo i suoi domini e in più avevo preso Egitto e mare!

4 PP di spalle da dx di Cambise, di faccia Pressaspe preoccupato.
Cambise:
E Creso, insoddisfatto, mi disse: "Però, figlio di Ciro, non sei ancora uguale a tuo padre perchè non lasci un figlio quale quello lasciò con te." E io mi compiacqui e lo lodai.

5 In CM i due, con Cambise a sinistra, e due guardie davanti a una porta lontano. E c'è anche il giovane coppiere della vignetta 1 ancora assai lontano che sta arrivando con

la caraffa e due calici. Accanto ai due giocatori sono appesi una faretra e un arco.
Cambise:
Ma ora affermano che io essendo dedito al vino, non sono padrone di me e sono insano; allora i loro precedenti discorsi non erano sinceri!

6 PP di spalle da sx di Pressaspe e Cambise in piedi ha preso arco e freccia e incocca mentre il giovane coppiere è ancora assai lontano, ignaro si avvicina.
Cambise:
Impara se i persiani dicono il vero o se sono loro dicendo ciò fuori di senno! Se colgo in mezzo al cuore tuo figlio che sta in mezzo all'atrio, è evidente che essi dicono stupidaggini! Se fallisco di' pure che affermano il vero e io sono dissennato!

TAVOLA 199

1 PP da sx di Cambise.
Cambise:
L'ho colpito! Guardie, squartatelo e osservate la ferita!

2 PP da dx di una guardia accoccolata, tesissima.
Guardia:
La freccia è proprio nel cuore.

3 Di spalle da sx in PPP di quinta Pressaspe e di faccia in piedi Cambise che lo guarda ridendo mentre ripone l'arco.

Cambise:
Pressaspe, che io non sono pazzo e lo sono i persiani è chiaro ormai. Di', chi hai veduto tirare così diritto al segno?

4 PP da sx di Pressaspe con una goccia di sudore ma controllandosi.
Pressaspe pensa:
(E' fuori di sè e temo per me stesso.)
Pressaspe:
Signore, per mio conto io credo che nemmeno il dio avrebbe colpito tanto esattamente!

5 Un piccolo dosso di terra ci nasconde alla vista la scena raccapricciante dietro che dovremo solo intuire, ma da dietro tale dosso si mostra pure un umoristico semicerchio di lineette di sbigottimento che evidentemente provano i poveri condannati.
Dida:
Dopo di ciò, di scelleratezza in scelleratezza, arrestati senza veri motivi 12 tra i più illustri persiani li fece seppellire vivi a testa in giù.

6 Sala del trono, Creso in piedi a lato destro nostro accanto a Cambise in trono che ha una guancia su un pugno e guarda davanti a sè. A sinistra accanto a Cambise sono appesi un arco e una faretra.
Dida:
Il lido Creso ritenne doveroso ammonirlo.
Creso:
Re, non lasciarti trascinare del tutto da età e ira. Frenati. Bisogna essere prudenti e è saggio essere previdenti. Uccidi

concittadini tuoi arrestandoli senza vera ragione e anche giovanetti. Bada se continui a compiere tali fatti che i persiani non ti si rivoltino.

TAVOLA 200

1 PP di spalle da dx di Creso e Cambise di faccia seduto si volta a guardarlo gelido.
Creso:
Tuo padre Ciro mi raccomandava spesso a che ti ammonissi e dessi buoni consigli.
Cambise:
Osi dare consigli a me tu proprio bene provvedesti per il tuo paese e consigliasti bene mio padre esortandolo a attraversare il fiume Arasse e puntare contro i massageti quando essi desideravano venire oltre il fiume nel nostro territorio!

2 Viso da dx di Cambise folle di odio.
Cambise:
Perdesti la tua patria guidandola male e rovinasti Ciro che ti prestò ascolto. Ma non te ne vanterai perchè già da tempo cercavo un pretesto nei tuoi confronti.

3 Cambise in piedi in FI prende arco e una freccia mentre Creso corre fuori verso l'arco di uscita dalla sala.
Dida:
E prese detto ciò arco e freccia per colpirlo ma Creso corse fuori.

4 Creso nascosto in una legnaia.
Dida:
Ordinò ai servi di prenderlo e ucciderlo, ma quelli, conoscendolo, nascosero Creso, così, se Cambise pentito avesse rivoluto Creso indietro, egli glielo avrebbero portato ricevendo premi. Sennò erano sempre in tempo a ucciderlo.

5 PP da sx di Cambise con un sorriso malvagio.
Dida:
Non assai più tardi Cambise provò nostalgia di Creso e i servi gli comunicarono che era vivo.
Cambise:
Sono allegro sì che sia salvo ma chi lo salvò non lo ha fatto impunemente. Vi farò uccidere.

6 Un sepolcro egiziano aperto.
Dida:
Fece quindi parecchi pazzie, e aprì a Menfi diverse tombe per visionare i cadaveri; nel tempio di Efesto derise l'immagine del dio che è simile ai Pateci che i fenici portano sulle prore delle loro triremi. Sono la rappresentazione di un pigmeo.

TAVOLA 201

1 Delle tavolette tipo quadri che bruciano.
Dida:

Entrò addirittura nel santuario dei Cabiri, ingresso lecito solo ai sacerdoti, e bruciò finanche le immagini sacre dopo averle sbeffeggiate. Si ritiene che questi Cabiri, assai simili a Efesto, ne siano figli.

2 Nel giardino Cambise seduto in CM da sx si stropiccia le mani con sguardo allucinato.
Dida:
Dunque era impazzito, è per me evidente, o non avrebbe deriso usi e religioni; ogni uomo invitato a scegliere gli usi migliori, pur avendo ben considerato, sceglierebbe i suoi, così tanto si è convinti che i propri usi siano migliori. E solo un pazzo mette in discussione tale modo di pensare.

3 Dario, re persiano sui 45 del quinto secolo a.c., parla seduto sul trono in Persia con due greci. Dario è a sinistra.
Dida:
Le prove sono tante. Dario chiamò dei greci che stavano da lui.
Dario:
A che prezzo accettereste di cibarvi dei vostri padri defunti?
Un greco:
A nessun prezzo!

4 Nella stessa sala, di fronte a Dario sorridente ci sono ora due indiani assai scuri. E sul fondo i due greci di prima, con accanto un interprete pure indiano. I due indiani sono sconvolti.
Dida:

Dario allora chiamò degli indiani callati che mangiano i genitori, in presenza dei greci e di un interprete.
Dario:
A che prezzo brucereste i vostri genitori morti?
Un indiano:
Ti prego! Non dire simili empietà!

5 Il poeta Pindaro che riflette sugli scogli a mare, in CM, da sx con una mano sotto il mento cercando versi.
Dida:
Non a caso il poeta Pindaro scrisse che l'abitudine regna su tutto.

6 Viso di un soldato spartano con l'elmo e il viso gelidissimo, da dx.
Dida:
Nello stesso periodo della spedizone di Cambise in Egitto i lacedemoni assalirono Policrate che si era impossessato di Samo.

TAVOLA 202

1 In FI da sx Policrate, tiranno di Samo, a braccia conserte, viso duro, nella sala greca elegante.
Dida:
A principio aveva regnato, divisa la città in tre, coi fratelli Pantagnoto e Silosonte, poi uccise il primo e esiliò il secondo. Scambiò doni di ospitalità con Amasi e la sua potenza divenne famosa nella Ionia e nell'Ellade.

2 Una decina di pentacontieri, navi con 25 remi per lato, di spalle da sx marciano verso una cittadina, siamo abbastanza vicini per vedere la folla che scappa via a braccia levate, come davanti ai pirati.
Dida:
Tutto gli riusciva dove guerreggiava, procurò 100 pentacontieri e 1.000 arcieri, depredava ovunque, dicendo che l'amico è più grato se gli ridai quanto hai preso che non prendendo per niente.

3 Degli schiavi scavano un fossato attorno alle mura di una città.
Dida:
Pigliò assai isole e città del continente, imprigionò pure in battaglia sul mare parecchi lesbi che aiutavano i milesi, e come schiavi scavarono il fossato intorno Samo.

4 Policrate da sx in CM steso su un letto triclinare, davanti a una tavola su cui ci sono i resti decenti di un cibo, legge una lettera, formata da due tavolette attaccate, pende lo spago che fa da sigillo, ormai sciolto (infatti si legavano le due tavolette chiuse come un libro con lo spago, e si sigillava la legatura con un proprio sigillo nella cera.)
Dida:
Amasi si preoccupava amichevolmente di tanta fortuna e poichè aumentava gli scrisse a Samo.
Policrate pensa:
("Amasi dice ciò a Policrate; è bello essere edotti che a un amico e un ospite capitano belle cose, però le tue gran fortune non mi soddisfano: gli dei sono invidiosi.")

5 Viso da dx di Policrate che legge con un sorrisetto ironico.
Policrate pensa:
("E' preferibile per me che quelli a cui tengo a volte abbiano fortuna, altre no, in un alternarsi simile vivendo. Mai di uno ho udito dire che sempre fortunato non sia finito annientato.")

6 La bella Samo con la bella residenza di Policrate sull'acropoli, casa e reggia insieme con guardie intorno.
Pensato dalla reggia:
("Dammi retta e fa' questo per scongiuro: rifletti e getta la cosa di maggior valore, per cui più soffrirai. E che non ti appaia dinanzi più. Se appresso le sfortune non si intervallano con le fortune ripetilo.")

TAVOLA 203

1 PP di spalle da sx di Policrate che guarda un anello con smeraldo e sigillo al dito.
Policrate pensa:
(Mi consiglia bene; per quale gioiello mi affliggerei di più? Per questo anello con smeraldo e sigillo, legato in oro; lo fece Teodoro di Samo!)

2 In CM di lato da dx una pentecontere ferma coi remi alzati e Policrate a prua che getta qualcosa in acqua.
Dida:

Con una pentecontere si fece portare in alto mare, e distante dall'isola, sotto lo sguardo dei compagni, lo buttò.

3 Policrate nel suo studio in CM seduto a un tavolo con la mano stancamente appoggiata alla fronte.
Dida:
A casa si sentì addolorato.

4 Policrate a sx dall'alto in piedi in una sala e un pescatore anziano con una larga cesta in cui c'è un pesce assai bello di un metro o quasi.
Dida:
Ma dopo cinque o sei giorni, un pescatore, avendo pigliato un pesce grande e bello, andò alla reggia, chiese di essergli ammesso e ottenutolo...
Pescatore:
Signore, non mi pareva degno del mercato, sebbene viva del mio lavoro e delle mie mani, ma mi è parso degno di te e del tuo potere; te lo reco!

5 Viso da sx di Policrate.
Policrate:
Sono assai compiaciuto per le parole e il dono, hai fatto bene e ti invito a pranzo!

6 Policrate nel suo studio in CM da sx scrive una lettera tenendo nel palmo il suo anello che osserva meditabondo.
Dida:
Il pescatore tutto fiero passò per casa mentre i servi tagliavano il pesce; vi trovarono l'anello e lieti lo portarono

a Policrate. Egli ritenendo la cosa divina scrisse il fatto in Egitto.

TAVOLA 204

1 PP da dx di Amasi che ha in mano la lettera, seduto sul trono, è ovviamente ancora faraone.
Amasi pensa:
(E' impossibile per qualcuno risparmiare a un altro il destino! Policrate è tanto fortunato da trovare persino quel che getta, non farà una bella fine.)

2 Policrate seduto su un semplice trono ha di fronte un messo egiziano, che sta a destra.
Dida:
Gli mandò allora a dire per un messo che interrompeva l'ospitalità; dovendogli capitare qualcosa di grave e spaventoso non avrebbe dovuto così dolersene, per riguardo all'ospite.

3 Sull'isola di Creta una cittadina.
Dida:
I sami da lui esiliati avevano fondato a Creta Cidonia; essi chiesero agli spartani di procedere contro di lui.

4 Quaranta triremi in CL da dx vanno, con le vele e i remi, più o meno ordinate, considerato che col vento un po' di irregolarità è logica.
Dida:
Policrate in segreto chiese a Cambise che preparava

l'esercito per l'Egitto di domandargli ufficialmente delle truppe. Cambise mandò volentieri un'ambasceria a domandare una flotta, e il tiranno con i cittadini di cui più sospettava covassero mandò 40 triremi. A Cambise chiese di non farli tornare.

5 Il mare.
Dida:
Certi dicono che questi sami a Carpato si consultarono e non navigarono oltre per l'Egitto; altri sostengono che in Egitto, sebbene sorvegliati, fuggissero.

6 Di spalle da sx una ventina di triremi a remi che va.
Dida:
Tornati a Samo furono affrontati in mare da Policrate e vinsero ma, sbarcati, in una battaglia furono sconfitti e navigarono verso Sparta.

TAVOLA 205

1 Una donna seduta su una sedia in una stanza con due bambini stretti a lei.
Dida:
E' insensata la versione di altri che essi vinsero Policrate; che bisogno avrebbero avuto degli spartani, allora? Nè un tiranno, che aveva mercenari e arcieri locali assai, è possibile fosse battuto da un pugno di esuli. In più mogli e figli dei suoi sudditi li aveva rinchiusi in una darsena pronto a dargli fuoco se quelli si univano ai ribelli.

2 Due sami di spalle da dx di fronte a una dozzina di spartiati, anziani e aristocratici spartani, coi capelli leggermente lunghi, seduti di fronte a loro.
Dida:
A Sparta parlarono a lungo.
Uno spartiate:
Le prime cose che avete detto già le abbiamo scordate, le ultime non le comprendiamo.

3 Di spalle da sx gli spartiati seduti e di fronte i due sami di prima con in mano un sacco vuoto.
Dida:
La seconda volta allora si presentarono con un sacco vuoto. Dissero solo, dato che gli spartani tenevano tanto alla laconicità:
Un samo:
Questo sacco ha bisogno di farina!

4 PP da sx dello spartiate della 2.
Spartiate:
Avete parlato a lungo del sacco, nondimeno abbiamo deciso di aiutarvi.

5 PP di spalle da dx di una triremi che solca il mare.
Dida:
Secondo i sami, gli spartani si prepararono e partirono contro Policrate perchè i sami li avevano aiutati in mare contro i messeni. Gli spartani invece dicono che intendevano far pagare ai sami il furto del cratere recato a Creso e di una corazza mandata a loro da Amasi.

6 PP di una bella corazza di lino con figure del sesto secolo a.c.
Dida:
Questa fu rubata un anno prima del cratere, era di lino, con numerose figure. Era adornata d'oro e cotone e, fatto memorabile, ogni filo era pur sottile formato da 360 fili, tutti distinguibili, era come quella dedicata da Amasi a Lindo, a Atena.

TAVOLA 206

1 Dal davanti da dx la prua di una nave che solca il mare.
Dida:
Pure i corinzi contribuitono alla spedizione, per un'ingiuria subita dai sami una generazione prima, ai tempi del furto del cratere.

2 Viso da dx di tre fanciuletti greci impauriti.
Dida:
Periandro di Corinto aveva mandato a Aliatte re dei lidi 300 fanciulli, figli di ragguardevoli corciresi, perchè fossero evirati.

3 Un tempio greco in un boschetto e intorno dei soldati corinzi ingrugnati e dei passanti angustiati.
Dida:
I corinzi fermarono a Samo, i sami sapendo perchè portavano i fanciulli a Sardi li convinsero a entrare in un

tempio di Artemide. E impedirono che i supplici ne fossero strappati. Ma i corinzi gli tagliarono i viveri...

4 Un corteo di fanciulle di notte da sx che cantano e portano in ceste focacce.
Dida:
I sami istituirono allora una festa che ancora celebrano, ogni notte finchè i ragazzi furono nel tempio cori di fanciulle e fanciulli portavano pani di sesamo e miele così che quelli prendendoli potessero saziarsi.

5 Di spalle da sx una nave a venticinque remi per parte va.
Dida:
Infine, quando i corinzi cedettero e se ne partirono, i sami riportarono i ragazzi dai loro, a Corcira.

6 PP da sx di Periandro, visto a tavola 13 vignetta 1.
Dida:
Dopo la morte di Periandro corinzi e corciresi pur essendo della stessa stirpe rimasero nemici. E i primi serbarono rancore ai sami. Periandro aveva voluto mandare a Sardi per l'evirazione i figli dei più ragguardevoli corciresi perchè i corciresi avevano per primi compiuti contro lui un fatto terribile.

TAVOLA 207

1 Periandro a capo chino in lacrime con accanto due giovani. Sono da sx, in piedi, come a un funerale.

Dida:
Periandro involontariamente uccise la moglie Melissa. Egli aveva due figli, di 17 e 18 anni. Il nonno materno, Procle, tiranno di Epidauro, li chiamò a sè.

2 Il vecchio tiranno Procle uomo risoluto in una sala e i due giovani di spalle da dx.
Dida:
Li accolse amorevolmente ma al momento di congedarli...
Procle:
Sapete figlioli chi uccise la vostra mamma?

3 Il più giovane dei due viene via con due schiavi che portano un mulo a testa carico di bagagli. Sulla porta della reggia sul fondo Periandro indignatissimo.
Dida:
Il più grande se ne infischiò, l'altro, Licofrone, non rispondeva al padre, ritornato da lui, non gli diceva parola, ritenendolo l'assassino della madre, finchè Periandro esasperato lo cacciò.

4 Periandro a destra tiene le mani sulle spalle del figlio più grande che guarda a terra.
Dida:
Poi chiese all'altro figlio che avesse detto il nonno; quello dapprima disse di non ricordare ma alle insistenze del padre rammentò le esatte parole.

5 Sulla soglia della casa il povero figlio più giovane avvilito e sulla soglia un amico a braccia spalancate impotente, mentre sul fondo, in cortile i due schiavi di

prima finiscono di caricare di bagagli i muli. In CM con il figlio a sinistra, il suo amico a destra e lontano i due servi.
Dida:
Periandro intimò con messi a chi ospitava il figlio di cacciarlo; egli veniva così espulso di casa in casa, ma molti, essendo figlio di un tale uomo, benchè spaventati lo ospitavano.

6 Notte, il giovane seduto a terra sotto un portico, sudicio e con la barba di diversi giorni, sia pur barba di diciassettenne, dorme.
Dida:
Periandro stabilì allora una multa da devolvere a Apollo se solo gli si parlava. Lo stesso Licofrone, già respinto da tutti, non osava fare cose probite e sopportando con ostinazione si aggirava tra i portici.

TAVOLA 208

1 Sotto il portico in CM il giovane a sinistra e Periandro a destra.
Dida:
Dopo quattro giorni il padre lo trovò nel sudiciume e nell'inedia e impietosito lo accostò.
Periandro:
Figlio, preferisci stare così o obbedendo a tuo padre avere la tirannide e i beni miei? Hai scelto una vita raminga pur essendo principe di questa ricca città e mio figlio!

2 PP da dx di Periandro.

Periandro:
Ti sei adirato con chi meno avresti dovuto! Se ci è capitata una disgrazia per la quale mi sospetti io ne porto il maggior peso, dato che l'ho causata. Hai imparato però se è meglio essere invidato che compatito, e quanto è sbagliato adirarsi coi genitori e con chi è potente, torna a casa!

3 PP da sx del giovane.
Dida:
Ma il figlio, niente affatto placato, rispose solo:
Figlio:
Devi pagare la multa, perchè mi hai parlato.

4 In CM Procle tra due soldati che lo mantengono a destra e Periandro, soldato, con ufficiali dietro di fronte a lui a sinistra.
Dida:
Capendo che il figlio era inguaribile lo mandò a Corcira che gli apparteneva, e fece una spedizione contro Epidauro che conquistò e imprigionò il suocero.

5 Sulla spiaggia Licofronte ormai venticinquenne a braccia conserte guarda verso di noi ostinato senza degnare di uno sguardo il messo che gesticola a sinistra verso di lui.
Dida:
Invecchiando Periandro, poichè l'altro figlio si mostrava tardo, mandò un messo a Corcira da Licofrone, per richiamarlo, e affidargli il governo di cui si sentiva ormai incapace; ma quello ignorò il messo.

6 In una stanza borghese, Licofrone seduto su uno sgabello e la sorella sui 40 a sinistra con lui.
Dida:
Gli mandò allora una figlia.
Sorella:
Fratello, vuoi che il regno e gli averi di tuo padre siano sciupati invece di tenerli tornando tu stesso? Smetti di punirti, torna; l'orgoglio è stupido; non correggere il male con male.

TAVOLA 209

1 PP da dx della sorella.
Sorella:
Molti cercando i beni materni persero i paterni. La tirannide è un bene infido, molti la braccano, nostro padre è vecchio, senza energie! Non dare a altri ciò che è tuo.

2 Viso da sx di Licofrone duro.
Licofrone:
Non tornerò finchè nostro padre sarà vivo.

3 Nella stessa stanza Licofrone a destra in totale e un messo a sinistra.
Dida:
Periandro allora mandò un terzo messo.
Messo:
Egli se ne verrà qui, a Corcira, se tu vai a Corinto a succedergli nella tirannide.

Licofrone:
Questo lo accetto!

4 Una dozzina di ricchi corciresi coi pugnali in mano in CM guardano in avanti verso una camicia che appartiene a un corpo steso, ma vediamo solo la camicia con qualche macchia che potrebbe essere sangue o un'ombra.
Dida:
I corciresi, saputo, non tollerando l'idea che Periandro venisse da loro uccisero il giovane. Da qui l'azione vendicativa di Periandro.

5 Una torre in un sobborgo di Samo, nei pressi del mare. Intorno in mare navi a venticinque remi per parte.
Dida:
Con una gran flotta gli spartani assediarono Samo e presero una torre nel sobborgo, sul mare. Ma accorrendo Policrate con grandi forze furono respinti.

6 Una seconda torre, alla periferia della città, ma questa sul crinale della montagna, in una zona senza mura, in CL gli spartani a destra inseguono altri greci a sinistra che scappano.
Dida:
Dalla torre più in lato, sul bordo della montagna, corsero mercenari e molti sami, ma resistettero poco e fuggirono, incalzati dagli spartani che ne fecero strage.

TAVOLA 210

1 Due spartani dentro le mura, dall'alto, le porte sono rinchiuse alle loro spalle e essi si difendono con le spade da numerosi nemici che li circondano.
Dida:
Si fossero comportati tutti come Archia e Licope, Samo sarebbe stata pigliata quel giorno; essi piombati nelle mura coi fuggitivi furono tagliati fuori e uccisi.

2 Uno spartano in uno dei villaggi in pietra e capanne di paglia che costitutivano Sparta, da sx.
Dida:
Parlai con un altro Archia, nipote di quello, a Pitane, uno dei villaggi che formano Sparta, e il cui padre si chiamava Samio perchè il padre di questi era caduto da valoroso contro i sami. Egli onorava i sami più degli altri stranieri perchè suo nonno era stato da quelli sepolto con pubbliche esequie.

3 Di spalle da sx la flotta spartana va via a remi, vediamo una quarantina di navi, tra cui anche delle triremi di Corinto.
Dida:
Dopo 40 giorni gli spartani cedettero e tornarono nel Peloponneso. Una versione insensata dice che Policrate coniata una gran massa di denaro in piombo rivestito d'oro avrebbe comprato la loro partenza. Fu la prima spedizione dei dori spartani contro l'Asia.

4 Tre navi a venticinque remi per lato di spalle da dx navigano.
Dida:

I sami che facevano parte della spedizione, abbandonati dagli spartani, andarono verso Sifno.

5 L'interno di una miniera con le travi a sostenerla.
Dida:
Avevano bisogno di quattrini e i sifni erano ricchissimi, più degli altri isolani, avendo miniere d'argento e oro sull'isola. Con una loro decima a Delfi è stato dedicato uno dei tesori grandi; dividono il resto tra i cittadini, ogni anno.

6 Il sacerdote di Delfi accanto alla sacerdotessa, con aria estatica, rivolta al vuoto, entrambi a sinistra, nel tempio, parlano con due greci a destra.
Dida:
Mentre forgiavano i doni chiesero all'oracolo se la loro prosperità avesse continuato. E la Pizia rispose...
Sacerdote:
"La città di Sifno che ha la piazza e il pritaneo bianco avrà bisogno di un uomo accorto per guardarsi dal legno e dall'araldo rosso."

TAVOLA 211

1 La piazza con il bordo in marmo e davanti a essa un palazzo coperto di marmo.
Dida:
I sifni avevano la piazza e il palazzo dei magistrati pritani coperti di marmo di Paro, essendo ricchi, ma non capirono il resto della profezia.

2 Una nave di prua da dx tirata sulla sabbia. Vi è sulla prua stessa un rostro a forma di cinghiale.
Dida:
I sami mandarono una nave con ambasciatori; in antico le navi erano coperte di minio rosso, e la Pizia metteva in guardia i sifni dal legno e dall'araldo rosso, ma quelli non capirono ancora. Gli ambasciatori chiesero 10 talenti in prestito.

3 Di spalle due sami davanti a un tavolo all'aperto, in campagna, e dall'altro lato del tavolo tre magistrati sifni versano mestamente monete d'oro da due sacchi.
Dida:
I sifni rifiutarono, i sami devastarono le campagne, quelli accorsero, furono vinti e molti di loro furono tagliati fuori dalla città. Dovettero pagare ai sami 100 talenti.

4 Dal mare un'isola.
Dida:
Pagando i sami ottennero dagli ermionei un'isola presso il Peloponneso, Idra, e la consegnarono ai trezenii, loro alleati contro Egina.

5 Una bella cittadina greca.
Dida:
A loro volta essi fondarono Cidonia, a Creta, nell'ambito della loro campagna contro Zacinto e gli egineti. Vi vissero 5 anni in prosperità costruendo i santuari che vi sono ora e il tempio di Dictynna.

6 Un rostro a forma di cinghiale appeso in un tempio greco.

Dida:
Ma gli egineti li vinsero sul mare aiutati dai cretesi, e dalle navi recisero i rostri a forma di cinghiale e li consacrarono nel tempio di Atena, a Egina.

TAVOLA 212

1 Un greco arcaico fa un affondo in FI da sx con la lancia in avanti.
Dida:
Il rancore tra egineti e sami era antico; per primi i sami sotto il loro re Anficrate avevano aggredito gli altri danneggiandoli assai e ricevendo aggressioni poi.

2 Una collina di trecento metri con un'apertura di una grotta ben scavata, un cunicolo.
Dida:
Mi dilungo sui sami perchè hanno fatto le 3 opere più importante di Grecia; sulle falde di una collina di 150 orge hanno scavato una galleria a doppia uscita.

3 Un cunicolo dalle misure bizzarre, se capisco bene quello che intende Erodoto, dieci metri di profondità per un metro di larghezza in cui scorre tumultuosa l'acqua, sul fondo.
Dida:
E' lunga 7 stadi, larga e alta 8 piedi. Ma da questa scavarono un cunicolo parallelo, profondo 20 cubiti, largo 3 piedi, con cui da una grande sorgente conducono l'acqua tramite tubature in città.

4 Sott'acqua l'estremità di un molo di quattrocento metri che si protrende diritto verso l'esterno, e alto dal fondo del mare, con massi non cementati ma assai grossi e ben piazzati, 30 metri, come vediamo dato che un pescatore subacqueo con un coltello stacca una patella o cose simili da una pietra.
Dida:
La seconda è un molo, vicino al porto, profondo 20 orge e lungo 2 stadi.

5 Un bel tempio greco in città.
Dida:
La terza è il tempio più grande di Grecia, opera di Reco di Samo.

6 Due magi in Persia, due fratelli, confabulano. Il più giovane ha i capelli sulle orecchie che non si vedono.
Dida:
Mentre Cambise faceva follie in Egitto, in Persia due fratelli magi, uno dei quali era sovrintendente della reggia, si ribellarono. Essi sapevano della soppressione di Smerdi che i persiani ritenevano in vita; uno dei due era somigliantissimo a Smerdi e pare con lo stesso nome o se lo prese.

TAVOLA 213

1 Uno dei due fratelli è seduto sul trono, con la tiara da re persiano, e l'altro è accanto a lui, sono a sinistra, e dei persiani si genuflettono dinanzi al re.
Dida:
Uno dei due, Patizeite pare si chiamasse, persuase l'altro a sedere in trono. Poi mandò araldi anche in Egitto per annunciare all'esercito che il nuovo re era Smerdi, figlio di Ciro, non più il fratello Cambise.

2 Una città della Siria e fuori l'esercito accampato.
Dida:
Quello inviato in Egitto trovò Cambise e l'esercito accampati a Ectabana di Siria e trasmise alle truppe le nuovo direttive del mago.

3 Una tenda, Cambise sempre più matto, in piedi a destra fissa Pressaspe sudato a sinistra.
Dida:
Cambise lo seppe, e chiamò Pressaspe.
Cambise:
Pressaspe, hai fatto in questo modo quello che ti comandai di fare?
Pressaspe:
Re, non è vero, tuo fratello non si è ribellato, nè attenditi da lui nessun pericolo!

4 PP da dx di Pressaspe con due gocce di sudore.
Pressaspe:
L'ho seppellito con le mie mani. Se i morti resuscitano allora devi attenderti che risorga pure il medo Astiage. Ma se le cose funzionano come di solito non aspettarti mali.

Però ritengo giusto inseguire l'araldo e chiedergli chi ordina di obbedire a Smerdi.

5 Nella tenda ora ci sono Cambise a sinistra, Pressaspe di fronte e a destra un araldo persiano.
Dida:
Cambise trovò sensata l'idea, l'araldo fu riportato indietro.
Pressaspe:
Uomo, sei messaggero dici di Smerdi figlio di Ciro. Te ne andrai tranquillo ma di' la verità, se Smerdi in persona ti ha dato i tuoi ordini o uno dei ministri?

6 PP da sx dell'araldo.
Araldo:
Io non ho visto Smerdi da quando è venuto Cambise in Egitto; ma uno dei magi che fu nominato da Cambise amministratore della reggia mi disse che Smerdi imponeva di dire ciò.

TAVOLA 214

1 Nella tenda in totale, ora sono solo Pressaspe a destra e Cambise a sinistra con la mano sulla bocca teso.
Cambise:
Hai eseguito il mio ordine da uomo fedele, Pressaspe, non ho più accuse. Ma chi è che si spaccia per Smerdi?
Pressaspe:
I magi ti si sono ribellati, se capisco; e in particolare Patizeite e suo fratello.

2 Viso di Cambise da sx in lacrime.
Cambise:
Quindi il sogno diceva il vero che qualcuno che si faceva chiamare Smerdi in trono toccava il cielo con la testa! Ho ucciso mio fratello senza ragione!

3 In FI Cambise armato sale a cavallo da sx.
Dida:
Si afflisse per le sue sventure e organizzò la partenza per marciare verso Susa e il mago.

4 Da sx la spada di Cambise perde il puntale del fodero, credo una porzione del fodero, e la punta della spada gli entra nella coscia.
Dida:
Salendo a cavallo il puntale del fodero della spada cadde e si ferì alla coscia, dove aveva ferito Api.

5 Cambise steso a terra con Pressaspe e altri due ufficiali attorno a lui, in CL, per cui vediamo intorno uno squadrone intero che si prepararava alla partenza.
Cambise:
Sento che sto per morire, come si chiama questa città?
Pressaspe:
Ectabana.

6 Viso da sx di Cambise.
Cambise:

L'oracolo di Buto mi aveva detto che sarei morto a Ectabana; io pensavo Ectabana di Media, da vecchio, al centro del mio regno, invece l'oracolo intendeva in Siria.

TAVOLA 215

1 In totale l'esercito pronto con i vari squadroni, la cavalleria, il reparto coi carri e i muli, dislocati intorno per la piana, e la città vicino.
Cambise:
Qui è deciso che morirà il figlio di Ciro, Cambise.

2 Tenda di Cambise, Cambise a destra dai piedi steso sul letto, a sinistra Pressaspe e una decina di ufficiali persiani.
Dida:
Una ventina di giorni dopo mandò a chiamare i più notevoli persiani dell'esercito.
Cambise:
Persiani, devo dirvi ciò che nascondevo; avendo sognato purtroppo che Smerdi secondo un messo sedeva in trono e toccava il cielo con la testa agii con rapidità ma non con saggezza.

3 Viso da sx di Cambise.
Cambise:
A un uomo non è consentito vincere la sorte e spedii Pressaspe a Susa per ammazzare Smerdi. Poi vivevo senza timore non pensando che altri potessero rivoltarsi. Sono diventato invece fratricida senza ragione e perdo il potere.

4 Da dx la decina di persiani impalati, ansiosi.
Cambise da FC:
Un mago col nome di Smerdi come il sogno prediceva si è ribellato. Ma ormai è fatta e non pensate più che Smerdi figlio di Ciro sia tra voi. I magi, l'amministratore da me scelto per il palazzo e il fratello, hanno preso il regno.

5 Esterno, l'accampamento di nuovo piazzato dove stava prima, fuori la città di Ectabana.
Dalla tenda reale:
Chi poteva vendicarmi è morto per mano del congiunto; non essendoci mio fratello più, raccomando a voi, mentre muoio, in nome degli dei della famiglia reale, persiani, che voi tutti, e specialmente gli achemenidi tra voi, che non permettiate che il potere ritorni ai medi!

6 PP di Cambise tirato su con la testa su un lato da sx.
Cambise:
Se l'hanno preso con l'insidia, con l'insidia levateglielo, se con la forza, con la forza! Se lo farete, che siano a voi donne e greggi feconde, e siate sempre liberi!

TAVOLA 216

1 Di spalle da sx Cambise e di fronte la decina di persiani.
Cambise:
Se non ripiglierete il regno o neanche ci proverete imploro che vi capiti tutto il contrario e moriate come muoio io.

2 Dei persiani soldati semplici seduti fuori tesissimi in gruppo.

Dida:
Intanto Cambise piangeva e a vederlo piangere i presenti si strapparono gli abiti prorompendo in infiniti gemiti. L'osso andò in cancrena, la gamba imputridì e Cambise morì avendo regnato 7 anni e 5 mesi, senza figli maschi e femmine.

3 In una tenda la decina di persiani seduti su seggiole in cerchio, tra cui Pressaspe.
Un persiano:
Io non credo che i magi abbiano preso il potere.
Un secondo:
No. Cambise ha detto ciò su Smerdi per smuovergli tutta la Persia contro, calunniandolo.

4 PP da dx di Pressaspe.
Pressaspe:
E' così. Nego assolutamente di aver ucciso Smerdi.
Pressaspe pensa:
(Infatti non è conveniente per me, ora che Cambise è morto, dichiarare di aver ammazzato un figlio di Ciro.)

5 Sul trono persiano il falso Smerdi e in CM di spalle dall'alto due dignitari lidi di fronte a lui. Accanto al falso Smerdi sempre il fratello consigliere.
Dida:
Così morto Cambise il mago che si faceva chiamare Smerdi regnò 7 mesi, durante i quali elargì grandi sacrifici di modo che tranne i persiani tutti gli asiatici lo piansero, quando morì.

6 Un villaggio tra i monti e la gente in tripudio che salta e ride mentre un messo persiano è in piedi su una cassetta.
Dida:
Infatti mandò messi a ogni popolo per informarli che per 3 anni erano esentati da tributi e leva.

TAVOLA 217

1 In PP un bel persiano ricco sui 60 che guarda la rocca di Susa, con la reggia.
Dida:
Otane, figlio di Farnaspe, era tra i primi persiani per ricchezza e famiglia, e sospettò che quello non fosse Smerdi perchè non lasciava mai la rocca nè chiamava a sè i migliori persiani.

2 Un gineceo persiano con tre donne che giocano a tamburello, una è padrone, due sono schiave.
Dida:
Il mago conviveva con le mogli di Cambise, compresa Fedime, figlia di Otane. Egli le mandò a chiedere se dormiva con il figlio di Ciro o con un altro. Lei rispose di ignorarlo, non conosceva Smerdi figlio di Ciro e non sapeva chi fosse quello che viveva con lei.

3 Otane a sinistra nella sua casa e di fronte a lui c'è un tipo piccoletto, dall'aspetto dell'eunuco che gli tende una lettera.
Eunuco:

Ho portato il secondo messaggio a Fedime: "Se tu non conosci Smerdi chiedi a Atossa che gli è sorella e con cui convivi, perchè lei certo sa suo fratello." Questa è la risposta.

4 PP di Otane da dx che legge la lettera.
Otane pensa:
("Non posso parlare con Atossa nè con le altre che abitavano con me, perchè costui chiunque sia avendo pigliato il regno ci ha sparpagliate.")

5 PP di spalle da dx di Otane che seduto a uno scrittoio scrive su una tavoletta.
Dida:
Otane le mandò un terzo messaggio.
Otane pensa:
("Figlia, essendo nobile devi esporti a qualsiasi rischio tuo padre ti chiede. Se quello non è Smerdi figlio di Ciro ma un impostore deve pagare. Divide il tuo letto, si è impunemente impossessato della Persia, deve essere punito.")

6 La tavoletta da dx col testo.
Testo:
Fa' cio: quando si corica con te e tu senti che si è addormentato, tastagli gli orecchi; se li ha è figlio di Ciro, sennò è il mago fratello dell'altro.

TAVOLA 218

1 A letto, il mago e Fedine, la padrona della tavola precedente vignetta 2. Il mago è a sinistra, da sx del mago addormentato.
Dida:
Fedime rispose che il pericolo era grande ma avrebbe eseguito; a questo mago, Ciro, il figlio di Cambise, aveva fatto mozzare le orecchie per una grave mancanza. Le mogli dormono a turno coi persiani, e toccò a lei.

2 PP da dx di Otane che sbigottito legge una lettera.
Dida:
Gli tastò le tempie, si accorse facilmente che quello non aveva orecchie e ne informò l'indomani mattina il padre.

3 Nella casa Otane a destra e altri due aristocratici persiani, uno a sinistra e l'altro al centro, Gobria.
Dida:
Otane allora chiamò altri due alti persiani, Aspatine e Gobria, e gli spiegò il fatto che essi stessi sospettavano. Decisero, approvando Otane, che ognuno prendesse un persiano fidato per compagno.

4 Nella stessa stanza a destra i tre precedenti divisi tra loro e avendo accanto un altro persiano aristocratico, di diverse età; in modo che essi formano tre evidenti coppie. A sinistra entra Dario, il futuro re. Ha una trentina d'anni.
Dida:
Otane prese Intafrene, Gobria Megabizo, Aspatine Idarne. Giunse a Susa Dario, che veniva da una satrapia di cui il padre era governatore, e i sei si associarono pure lui.

5 PP da dx di Dario.
Dida:
Infine venne per Dario il turno di parlare.
Dario:
Sapevo che quello era un mago e Smerdi figlio di Ciro è morto. Per questo mi sono affrettato a venire, per ucciderlo. Ma dato che sapete voi pure, agiamo subito, senza indugiare!

6 PP da sx di Otane.
Otane:
Figlio di Istaspe, vieni da un padre valoroso e sembra che non gli sei inferiore; ma non affrettare alla leggera questa impresa, pigliala con prudenza. Bisogna provarci dopo che saremo numerosi.

TAVOLA 219

1 In CM il gruppo dall'alto, quasi in perpendicolo, con Dario a sinistra.
Dario:
Signori, se vi attenete a quanto dice Otane sappiatelo, morirete nel peggior modo; qualcuno parlerà al mago per vantaggi privati.

2 Viso da dx di Dario.
Dario:
Meglio era se vi pigliavate l'affare su voi stessi, ma dato che avete coinvolto più persone e pure me o agiamo oggi o

a fine giornata nessuno mi precederà accusandomi, ma svelerò tutto al mago.

3 Viso da sx di Otane.
Otane:
Sei veemente; ci costringi a affrettarci, non vuoi indugiare; allora spiegaci in che modo entriamo nella reggia e aggrediamo i due. Sai, se non li hai visti, per sentito dire, che ci sono guardie. Come le oltrepasseremo?

4 Di spalle da sx Otane, di faccia Dario.
Dario:
Otane, assai cose non si possono mostrare con le parole, ma coi fatti sì. Certe invece sono praticabili a chiacchiere e impossibili in realtà. Le guardie si superano! Siamo quello che siamo, nessuno ci impedirà di entrare; e per rispetto e per timore.

5 Di spalle da dx Dario, di faccia i sei.
Dario:
Io ho il pretesto di venire dalla satrapia e dover parlare al re per parte di mio padre. Si menta, se serve. Se qualche guardia ci fa passare di buon grado, buon per lui appresso; sennò è un nemico. Una volta dentro sbrighiamo il nostro compito.

6 PP da sx di Gobria, uno dei tre della tavola precedente vignetta 3.
Gobria:

Amici quando si presenterà un momento per ripigliarci il potere o tentandoci morire? Siamo comandati da un mago, un medo, uno senza orecchie! Siamo persiani!

TAVOLA 220

1 Viso da sx di Gobria.
Gobria:
Ritenemmo che Cambise mentisse, ma ora ricordate di quali maledizioni ci minacciò quando morendo ci chiese di riprendere il potere. Propongo di stare a sentire Dario e da qui recarci direttamente contro il mago.

2 Dal basso lontano i sette.
Dida:
Tutti approvarono.

3 Pressaspe a sinistra nella sala del trono di fronte al falso Smerdi e il fratello, che sta alla sinistra del re.
Dida:
Per coincidenza proprio allora i magi tentavano di farsi amico Pressaspe il cui figlio era stato assassinato da Cambise, che solo sapeva della morte di Smerdi, e che era tenuto in grand'onore dai persiani.

4 PP da sx di Pressaspe.
Dida:
Gli promisero ogni ricompensa, se taceva. Quello accettò e essi gli domandarono, convocati i persiani sotto la reggia,

di salire sulla torre e dichiarare che erano governati da Smerdi, figlio di Ciro.

5 Torre della reggia, dal basso in CM Pressaspe da sx che parla da una finestra ampia.
Dida:
Ma sulla torre egli finse di scordare le parole che gli imponevano i magi e fece la genealogia di Ciro da Achemene, illustrando quante benignità aveva portato ai persiani.

6 Di spalle di quinta estrema Pressaspe, da sx, e in basso sotto la reggia una moltitudine di persiani che ascolta.
Dida:
Di botto disse la verità, spiegando che prima non era sicuro per lui rivelarla, ma ora era costretto. Smerdi era morto, ucciso da lui, su ordine di Cambise, e al potere stavano dei magi.

TAVOLA 221

1 Da dx la prima fila della folla che guarda davanti a sè a terra, inorridita, il corpo fc.
Dida:
E scagliate molte maledizioni contro i persiani se non ripigliavano il potere facendo giustizia dei magi si gettò dabbasso a capofitto. Così morì Pressaspe, quindi, un uomo sempre rinomato.

2 I sette congiurati in CM da sx percorrono la strada. Di fronte a loro un uomo concitato.
Dida:
Intanto i sette, invocati gli dei, si erano mossi. A metà strada seppero quanto era capitato a Pressaspe.

3 I sette divisi in due gruppi con Dario e Gobria e un terzo a sinistra, gli altri quattro a destra, si fronteggiano.
Dida:
Otane e altri insistettero a che si rimandasse, Dario e i suoi sostenitori incitavano a agire subito.

4 I sette da dx guardano in alto.
Dida:
In quella videro sette coppie di sparvieri che inseguivano e staziavano due coppie di avvoltoi.

5 Di spalle da sx i sette procedono verso la reggia lontana.
Dida:
I sette partirono subito per la reggia, incoraggiati dagli auspici.

6 In CM due guardie davanti alla porta si sono scansate e i sette entrano guidati da Dario.
Dida:
Lì, come Dario aveva previsto, rispettando personaggi tanto rinomati, si scansarono e i sette, di sicuro guidati da qualche divinità, entrarono.

TAVOLA 222

1 Un grande cortile, i sette a sinistra e davanti tre eunuchi, mentre uno alle spalle dei sette urla verso le guardie all'estrema sinistra, all'interno del portone d'ingresso nel cortile.
Dida:
Ma nel cortile gli eunuchi che introducono le ambascerie chiesero perchè fossero venuti e minacciavano le guardie per averli lasciati passare senza domande.

2 I sette corrono nell'interno del palazzo, in un corridoio, con i pugnali in mano.
Dida:
Cercarono di trattenerli, ma i sette, cavati i coltelli, uccisero chi tentava di fermarli e si lanciarono verso gli appartamenti maschili.

3 A destra i due fratelli magi, uno con una lancia, l'altro con arco e faretra di frecce sotto i bracci. Da sinistra arrivano di corsa i sette guidati da Dario.
Dida:
I due magi erano entrambi nella regia, a discutere di quanto era capitato a Pressaspe; allarmati dalle grida degli eunuchi si armano uno con arco e freccia l'altro con una lancia.

4 Uno dei magi a terra, quello con la lancia. Ha il capo rivolto verso l'interno e possiamo solo intuire che è morto.
Dida:
Ci fu una zuffa, a quello con l'arco, per la vicinanza dei nemici che incalzavano, non potè usare l'arma, l'altro colpì

Aspatine alla gamba e Intafrene all'occhio, che perse senza morire. Il primo mago fu ucciso.

5 Buio, una camera, il secondo mago tenta con la schiena di chiudere la porta, dal davanti in CM da dx.
Dida:
L'altro si infilò in una camera che conduceva agli appartamenti degli uomini e tentò di richiudere.

6 Nel buio Gobria serra per le spalle il mago a sinistra, mentre di fronte a destra c'è Dario con il pugnale.
Dida:
Dario e Gobria si precipitarono dentro, Gobria afferrò il mago e Dario esitava in difficoltà nella camera buia.
Gobria:
Perchè esiti?
Dario:
Ho paura di colpirti!

TAVOLA 223

1 Viso da dx di Gobria teso.
Gobria:
Colpisci pure, anche se dovessi trafiggerci entrambi!

2 Di spalle in PP il secondo mago a terra a faccia in giù, tanto in PP che non vediamo nulla, solo intuiamo una sagoma a terra.
Dida:

Dario obbedì e uccise proprio il mago.

3 Strada, passanti, uomini e donne, e un bambino guardano inorriditi, da sx, davanti a sè.
Dida:
Lasciati di guardia i due compagni feriti, gli altri cinque con le teste dei due magi corsero fuori narrando a tutti l'accaduto e uccidendo quanti magi gli capitavano dinanzi.

4 Due persiani in FI da dx con i pugnali o le spade corrono per la strada.
Dida:
Saputo l'inganno perpetrato dai due magi gli altri persiani si scagliarono contro i magi ovunque si trovassero per trafiggerli.

5 Vignetta buia.
Dida:
Non fosse intervenuta la notte avrebbero ucciso tutti i magi; i persiani solennizzano la giornata più delle altre, la chiamano "Strage dei Magi", e a nessun mago è lecito mostrarsi in pubblico, quel giorno. Rimangono a casa.

6 In una sala della reggia i sette, due dei quali, Intrafene, con l'occhio bendato, e Aspartine, con la gamba fasciata e un bastone, sono seduti in circolo.
Dida:
Dopo 5 giorni a tumulti quietati i sette tennero consiglio e leggenda vuole che dissero tali cose, anche se possono sembrare strambe a orecchie greche.

Otane:
Affidiamo il potere al popolo persiano; mi pare giusto che non abbiamo più re, essendo cosa indecente e sbagliata. Avete visto dove è giunta la follia di Cambise e dove l'arroganza del mago.

TAVOLA 224

1 PP da sx di Otane.
Otane:
Come può essere buona la monarchia se le è consentito fare come vuole senza pagare? Allontana pure il miglior uomo dal solito modo di ragionare se la ottiene. In lui l'invidia è innata e dai beni gli viene l'arroganza. E da queste due nasce la cattiveria.

2 Viso da sx di Otane.
Otane:
Uno che ha tanto non dovrebbe provare invidia, invece egli invidia i cittadini migliori e non li vuole in vita, ama i peggiori e ne accoglie le calunnie. Ma più brutto è che onorato poco si indigna, molto si sdegna accusando di adulazione.

3 In CM i sette.
Otane:
Più grave è che scombina gli usi della nazione, ruba donne e condanna a morte a propria voglia. Un governo popolare ha il nome migliore: governo di uguali, non imita un re, si

esercitano a sorte gli uffici, il potere è controllato e un'assemblea pubblica vaglia i decreti.

4 Viso di lato da dx di Otane.
Otane:
Propongo: abbandoniamo la monarchia e eleviamo il popolo al potere; nella moltitudine infatti è il tutto!
Da FC:
Io Megabizo vi spingo all'oligarchia!

5 Viso da sx di Megabizo.
Megabizo:
Condivido le parole di Otane sul por fine alla tirannide, ma sul dare il potere a tutti non centra il punto; niente è più priva di cervello e arrogante di una massa buona a nulla!

6 Dall'alto i sette.
Megabizo:
Non è proprio cosa scappare l'insolenza di un re e filare nell'arroganza di un popolo sfrenato. Quello almeno agisce a ragion veduta, questo nemmeno ha discernimento. E come potrebbe averlo se non ha appreso da altri nè sa da sè cose buone, ma come un fiume in piena affronta le cose sconvolgendole, senza costrutto?

TAVOLA 225

1 Viso da dx di Megabizo.

Megabizo:
Della democrazia si faccia uso se vogliamo rovinare i persiani! Scelti invece un gruppo di uomini più adatti diamogli il potere, ci saremo pure noi tra loro, e mi pare che dai migliori vengano le decisioni più sensate.

2 Viso da sx di Dario.
Dario:
Megabizo credo dice cose giuste sulla democrazia, ma non sull'oligarchia. Tra le tre, democrazia, oligarchia e monarchia, dico che questa è meglio di molto.

3 PP da sx di Dario.
Dario:
Niente è meglio di un uomo ottimo che con senno guida a dovere il popolo, e per di più si tengono segrete le misure contro i nemici. In un'oligarchia a parecchi che amministrano capitano inimicizie, volendo prevalere litigano, vengono stragi, e di nuovo si torna alla monarchia.

4 In PP di spalle da sx Otane, di faccia Dario.
Dario:
Quindi è meglio la monarchia. Con il popolo al potere non è possibile che non ne seguano bruttezze. E con quelle seguono le alleanze tra i malvagi per curare il proprio a danno del comune. Poi uno del popolo si pone a capo e mette fine a tali cose; lo ammirano e lo pigliano per sovrano.

5 FI di lato da dx di Dario che gesticola lievemente con una mano in su.

Dario:
Di nuovo si dimostra che la monarchia è meglio. E la libertà insomma chi ce l'ha data, il popolo, l'oligarchia o un re? Ottennemmo la libertà da uno solo e penso che ci tocchi rispettare quella forma di autorità.

6 In totale la sale e i sette dal più lontano e piccoli possibile.
Dario:
Infine non aboliamo le leggi dei padri, sono buone e non faremmo la cosa più saggia!

TAVOLA 226

1 PP da sx di Otane.
Dida:
Quattro approvarono questo parere.
Otane:
Amici, mi sta bene ovviamente che uno di noi divenga re, o tirato a sorte o eletto dai persiani, o in altro modo. Ma io non gareggerò: non intendo ordinare nè essere ordinato. Rinucio a patto che non sia comandato da nessuno di voi, nè i miei discendenti.

2 Dall'alto il territorio della Persia.
Dida:
Gli altri accettarono e oggi solo questa casata è libera facendosi governare il quanto che desidera, senza contravvenire alle leggi.

3 PP da sx di Otane impassibile.
Dida:
Gli altri sei decisero come scegliere il re. A Otane che aveva guidato l'azione riunendoli concessero una veste meda ogni anno e ogni dono che costoro amano.

4 Esterno, la reggia.
Dida:
Inoltre tutti e sette potevano entrare quando gli pareva a palazzo, senza farsi annunciare, tranne se il re stava in compagnia femminile, e il re poteva pigliar moglie solo dai compagni di congiura.

5 Un cavallo nella scuderia.
Dida:
Per scegliere il sovrano decisero che all'alba cavalcando nei sobborghi il primo il cui cavallo avrebbe nitrito sarebbe stato re.

6 In disparte in un giardino Dario a sinistra tiene la mano sulla spalla del suo furbo scudiero.
Dida:
Dario raccontò la cosa al suo scudiero, Ebare, uomo truffaldino.
Dario:
Se hai qualche imbroglio praticalo, fa' che io diventi re, non un altro!
Ebare:
Signore, tali sono i filtri che ho che se sta a questo che tu sia re o meno, sta' di buon animo. Nessuno ti leverà il titolo.

TAVOLA 227

1 Viso da dx di Dario diabolico.
Dario:
Non indugiare se è così; domani c'è la gara.

2 Di notte Ebare conduce a mano un cavallo in CL tra gli alberi delle poche case di un sobborgo intorno a un secondo cavallo legato.
Dida:
A notte Ebare legò nel sobborgo una cavalla che il cavallo di Dario predilegeva, portò intorno a quella questo secondo facendogliela annusare e infine poi coprire.

3 I sei a cavallo da sx avanzano appaiati nella campagna del sobborgo.
Dida:
All'alba i sei vennero a cavallo.

4 In PP la cavalla legata e sul fondo il cavallo di Dario che scatta avanti nitrendo, e case intorno.
Dida:
Nel sobborgo, giunti dove era la cavalla, l'animale di Dario scattò innanzi nitrendo. E pare che per di più a ciel sereno tuonasse.

5 Dario a cavallo a sinistra e gli altri cinque a terra prostrati.

Dida:
Comunque sia gli altri si prostrarono.

6 PP di un cavallo.
Dida:
Alcuni la contano così, altri dicono che Ebare strofinò la mano sulla cavalla e all'alba quando i sei si preparavano a uscire fece annusare la propria mano al cavallo di Dario che nitrì.

TAVOLA 228

1 Dario in piedi e Otane gli mette sulla testa la tiara reale o quel che fosse. In CM con i persiani schierati a fare due ali nella grande sala.
Dida:
Dario figlio di Istaspe quindi fu ritenuto il re; a parte gli arabi gli abitanti dell'Asia, alcuni dopo rivolte, gli si sottomisero, già sottomessi da Ciro e poi Cambise. Gli arabi mai si sottomisero e da alleati lasciarono passare Cambise per l'Egitto, non sarebbe passato senza il loro consenso.

2 Dario di spalle da sx con una donna accanto e di fronte un sacerdote.
Dida:
Dario sposò diverse aristocratiche; due figlie di Ciro, Atossa già moglie di Cambise e del mago, Artistone ancora nubile; Parmis, figlia di Smerdi; una figlia di Otane.

3 Un grande bassorilievo raffigurante di lato da sx Dario a cavallo e una scritta.
Dida:
Ovunque appariva il suo potere e si fece scolpire un monumento in pietra a cavallo con l'iscrizione, dice: "Dario di Istaspe grazie al cavallo e allo scudiero Ebare divenne re di Persia."

4 Cavalieri persiani in CL da dx e dall'alto percorrono da burocrati in gruppetto la strada tra due villaggi.
Dida:
Rese più stretti i rapporti tra satrapie e governo, stabilì i tributi per ogni popolo, unì in distretti popoli vicini e aggregò anche i più lontani.

5 Su un tavolo un governatore mette dei rudimentali lingotti in oro davanti a un amministratore e Dario in piedi a braccia conserte sul fondo assiste, nella stessa stanza.
Dida:
Chi pagava in argento dava un talento babilonese, in oro una cifra corrispondente a un talento dell'Eubea. Un talento babilonese è 78 mine dell'Eubea.

6 Un pastore con le pecore parla con un altro pastore sull'erba di un pascolo, in CL dall'alto.
Dida:
Sotto Ciro e Cambise non c'erano tributi stabiliti, le province davano doni, così si disse che Dario era un mercante che trafficava su tutto, Cambise un despota cattivo e arrogante, Ciro un padre mite che aveva dato ogni bene.

TAVOLA 229

1 Tre greci in fila all'aperto davanti a un persiano seduto a un tavolino, portano un sacchettino per pagare le tasse.
Dida:
Da ioni, magneti d'Asia, eoli, cari, lici, miliei, panfili, che definì prima satrapia, gli veniva un tributo unico di 400 talenti in argento. Da misi, lidi, lasoni, cabali, seconda satrapia, 500.

2 Un semibarbaro in fila con una pecora in spalle, e dietro lui altri tre con un montone, un maiale, una cesta di fichi secchi.
Dida:
Da quelli a destra dell'Ellesponto, frigi, traci d'Asia, paflagoni, mariandini, siri, terza satrapia, gli venivano 360 talenti. Dai cilici 360 cavalli bianchi, uno per giorno, e 500 talenti, di cui 140 spesi lì per la cavalleria che presidiava, il resto a Dario, era la quarta satrapia.

3 Una zona semidesertica con una fila di tre uomini che conducono muli con mercanzia sopra, di lato da sx.
Dida:
Da Posideio, fondata da Anfiloco tra Cilicia e Siria, fino all'Egitto, levando l'Arabia, 350 talenti. In questa quinta satrapia stavano Fenicia, Siria detta Palestina e Cipro.

4 Di spalle tre barche egiziane colme di orci, seguono il Nilo da dx e dall'alto.

Dida:
Da Egitto, Libia che confina con l'Egitto, Cirene e Barce, 700 talenti, oltre i soldi della pesca sul lago Meride. Inoltre davano 120.000 misure di frumento ai persiani del Castello Bianco a Menfi; era la sesta satrapia.

5 Territorio semimontuoso d'Asia, tre impiegati persiani a cavallo da sx vengono con sacche appese alle selle, assai vistose, e dietro dieci soldati persiani inquadrati di scorta.
Dida:
Da sattaciti, gandari, dadici, apariti, settima satrapia, 170 talenti. Da Susa, rimanente territorio dei cissei, ottava, 300 talenti. 1.000 talenti e 500 fanciulli evirati dalla nona, Babilonia e Assiria.

6 La città di Susa e da tre strade arrivano da lontanissimo impiegati persiani a cavallo scortati, sono gli esattori che tornano con la grana.
Dida:
Da Ecbatana e resto di Media, da paricani, ortocoribanti, decima, 450. Caspii, pausici, pantimati, dariti, undicesima, davano 200. Dai battriani, fino a Egli, dodicesima, 360.

TAVOLA 230

1 In CL una strada di Susa con passanti persiani che guardano il corteo con gli esattori e la scorta e i sacchi con lineette sopra a indicare che contengono il bendidio.
Dida:

Da Pattica, Armenia, popoli vicini fino al Ponto Eusino, tredicesima, 400. Da sagarti, saranghei, tamanei, utii, mici, isolani del mar Eritreo presso cui il re mandava i cosiddetti deportati a abitare, quattordicesima, 600. Saci, caspi, quindicesima, pagavano 250.

2 Reggia, le guardie tengono aperte le porte agli esattori che di spalle dall'alto e da dx entrano seguiti dalla scorta.
Dida:
Parti, corasmi, sogdiani, arii, sedicesima, davano 300. Paricani e etiopi d'Asia, diciassettesima, davano 400. A mitileni, saspiri, alarodii, della diciottesima, si imponevano 200. A moschi, tibareni, macroni, mossimici e mari, diciannovesima, 300.

3 Nel corridoio della reggia una dozzina di esattori vengono avanti portando ognuno un paio di sacchi, da dx in CL.
Dida:
Gli indiani, il popolo più numeroso a noi noto di parecchio, pagavano quanto tutti gli altri insieme 360 talenti in pagliuzze d'oro, e erano la ventesima satrapia.

4 Davanti all'impiegato di tavola 228 vignetta 5 c'è di spalle da dx un esattore che poggia un sacco, sul tavolo ci sono altri sacchi e monete d'argento o lingotti d'argento e magari anche una bilancia e una grossa tavoletta che fa da registro, infatti il nostro impiegato ha in mano uno stilo.
Dida:

L'argento, convertito da talento babilonese in quello d'Eubea, era 9.980 talenti, e l'oro 4.680. Quindi il tributo era 14.560 talenti più cifre minori che trascuro.

5 Su un ripiano in una segreta l'argento e l'oro a formare orci.
Dida:
Venivano tali fondi da Asia e piccola parte della Libia; ma poi anche dalle isole e dall'Europa fino alla Tessaglia vennero altri tributi. Il re fa fondere i metalli, li colano in orci e poi tolgono l'involucro. Quando gli serve denaro conia di volta in volta.

6 Dall'alto il paesaggio etiopico.
Dida:
Non nomino la Persia perchè non pagava tributi. Gli etiopi confinanti con l'Egitto che Cambise conquistò marciando contro gli etiopi "di lunga vita", che abitano dicono intorno al mitico monte Nisa, e festeggiano Dioniso, non pagano imposte, offrono doni.

TAVOLA 231

1 Un etiope con una zanna d'elefante in spalle viene avanti in CM da dx.
Dida:
Questi etiopi si narra che hanno seme nero come gli indiani callanti e abitano sottoterra. Pagavano e tutt'ora pagano ai miei tempi ogni due anni 2 chenici di oro grezzo, 200

tronchi d'ebano, 5 fanciulli etiopi e 20 grosse zanne di elefante.

2 Un bel montanaro biondo del Caucaso con una bella giovane in braccio che ride con lei facendola girare in tondo.
Dida:
I colchi e i loro vicini fino al monte Caucaso, è il confine del dominio persiano, oltre non si curano, donavano e donano ogni 4 anni per propria scelta un tributo di 100 giovani e 100 fanciulle.

3 Una carovana di cammelli dal deserto da sx.
Dida:
Gli arabi davano in dono ogni anno 1.000 talenti d'incenso.

4 Il deserto e un indiano che avanza con due recipienti d'acqua appesi a una pertica sulle spalle.
Dida:
Gli indiani si procurano le pagliuzze d'oro così. Il loro territorio verso ovest è arido; dei popoli di cui si hanno notizie certe gli indiani sono i primi asiatici a vivere verso est e ovest, la terra più a est è disabita essendo deserto...

5 Una canoa di canne in una palude e due indiani a bordo, uno mangia un pesce crudo e un altro sta con una lancia studiando l'acqua.
Dida:
Ci sono assai stirpi indiane, dissimili per lingua, nomadi o meno. Certi abitano nelle paludi mangiando pesce crudo e pescando da barche di canne.

6 Un indiano indossa una veste di giunco tipo poncho rigido.
Dida:
Portano vesti di giunco che raccolgono sui fiumi, battono, intrecciano come stuoia e indossano tipo corazza.

TAVOLA 232

1 Un viso di indiano assai malvagio da sx.
Dida:
Più a oriente abitano i padei, mangiatori di carne cruda; se uno di loro si ammala, si dice, gli amici intendono ucciderlo, egli nega di essere malato, ma quelli ribattono che con la malattia gli rovina il boccone di carne; lo uccidono e lo mangiano.

2 Un indiano vecchio si allontana guardando indietro spaventato con linette di sbigottimento sulla capoccia.
Dida:
Se è una donna la malata, fanno così le sue amiche. Uccidono e mangiano quelli in vecchiaia, ma pochi ci arrivano.

3 Un indiano steso sotto un albero con un ramoscello tra i denti e vicino una vacca a pascolare.
Dida:

Altri indiani dicono non uccidono esseri viventi, non coltivano, non possiedono case; mangiano erba e un frutto come un chicco di miglio in un baccello, la cui pianta è spontanea. Pare che lo cuociono con tutto il baccello. Chi si ammala va nel deserto e nessuno se ne cura, nè se muore nè se è malato.

4 Un indiano e un'indiana per mano tra alcuni passanti lungo la boscaglia.
Dida:
Dicono che essi si uniscono davanti a tutti, come animali, hanno la pelle nera come gli etiopi e dicono che hanno seme nero; costoro però abitano più lontano dai persiani, verso sud, e non furono mai soggetti a Dario.

5 Un indiano robusto con arco e frecce, è a cavallo di un cammello aggiogato con altri due laterali, un po' più avanti che quindi tirano un po' quello centrale aiutandolo.
Dida:
Altri confinano con la città di Caspatiro e la regione pattiica, sono a nord degli altri indiani e hanno usi simili ai battriani; sono i più bellicosi tra gli indiani e sono mandati a cercare l'oro.

6 Una marmotta che scava la terra nella regione semidesertica.
Dida:
Vi è lì una zona sabbiosa con animali che scavano più piccoli dei cani e più grandi di volpi; ne esistono anche a corte catturate qui. Tali animali portano la sabbia all'esterno e è aurifera.

TAVOLA 233

1 In CM l'indiano della tavola precedente vignetta 5 a cavallo del cammello centrale con gli altri due ai lati, in questo territorio semidesertico da sx.
Dida:
Gli indiani vi vanno cavalcando una cammella con ai lati due maschi aggiogati che tirano. Questa cammella la prendono quando i suoi nati sono assai piccoli. I cammelli non sono meno veloci dei cavalli e più capaci di portare pesi.

2 Le zampe posteriori di un cammello di lato da sx.
Dida:
I greci conoscono i cammelli e non li spiego ma sottolineo che hanno nelle zampe posteriori come 4 ginocchi e 4 cosce, inoltre i genitali sono volti indietro, verso la coda.

3 Il nostro indiano scende da cavallo accanto a numerosi cumuli di terra vicino a altrettanto tane.
Dida:
Essi vanno a cercar l'oro in modo da giungere nel momento più caldo, quando gli animali si ritirano. Il sole da loro è più caldo di buon mattino, non come gli altri a mezzogiorno, ma dall'alba alla fine del mercato, ossia mezzogiorno appunto.

4 L'indiano prende dei sacchi da una borsa o sacco di un cammello.

Dida:
Pare che in tale ore quei popoli preferiscono stare nell'acqua. A mezzogiorno invece lì è caldo come altrove, nel pomeriggio come altrove al mattino. Poi comincia il freddo che al tramonto è assai.

5 Di spalle l'indiano da dx con i due cammelli laterali con grossi sacchi e altri sulla cammella va.
Dida:
Riempiti dei sacchi di sabbia tornano indietro, secondo i persiani correndo, perchè quei misteriosi animali sarebbero velocissimi e li inseguono e se li pigliassero non si salverebbero.

6 Da dx in CM l'indiano procede sempre sulla cammella a cui è legato un maschio, mentre l'altro è stato sciolto e segue gli altri.
Dida:
I maschi, inferiori a correre, sono staccati quando cominciano a farsi tirare; però non insieme; la femmina, pensando ai figli da cui torna, non mostra stanchezza. Così essi trovano l'oro, dicono i persiani; altro lo trovano nel loro proprio territorio.

TAVOLA 234

1 Tre elefanti indiani, senza zanne, avanzano da sx. Sopra vola un avvoltoio assai grande.
Dida:

Pare che le parti estreme del mondo abitato abbia le cose migliori; l'Ellade ha il clima per sorte più temperato; a oriente l'ultima terra abitata pare è l'India e lì quadrupedi e volatili sono maggiori che altrove, tranne i cavalli: quelli di Media, detti nisei, sono più grossi.

2 Una pianta di cotone con il batuffolo.
Dida:
Lì c'è oro assai, sottoterra, trascinato dai fiumi, preso come ho detto; le piante poi producono un tessuto più bello e robusto di quello di lana di pecora; e gli indiani hanno il costume di cavarne abiti.

3 L'Arabia con piante di cinnamono e mirra.
DIda:
L'ultima terra abitata a sud è l'Arabia dove si producono incenso, mirra, cassia, cinnamomo e ledano. A parte la mirra sono prodotte con fatica.

4 Del fumo si leva.
Dida:
Ottengono l'incenso bruciando lo storace, che i fenici vendono ai greci. Gli alberi di storace sono custoditi dicono da serpenti alati, piccoli, di colore vario, assai attorno a ogni pianta. Sarebbero quelli che invadono l'Egitto. Solo il fumo li allontana.

5 Un arabo con pelle che lo avvolge attorno al corpo, agli arti e alla testa di cui solo gli occhi sono nudi.
Dida:
Pare che invece la cassia si procura cingendosi di pelli il

corpo e la testa tranne gli occhi, perchè vive presso un lago dove vi sono bestie alate tipo pipistrelli che lanciano strida e oppongono forte resistenza; bisogna tenerle via dagli occhi.

6 Un pezzo di cannella in un palmo.
Dida:
Il cinnamono poi lo prendono in modo ancora più bislacco, a quando si racconta. Non so dove nasce, certi dicono dove fu allevato Dioniso.

TAVOLA 235

1 Un nido di grosso uccello con l'uccello che vi si posa lungo la parete rocciosa di una montagna.
Dida:
Pare che grandi uccelli portano questo arbusto che noi dai fenici chiamiamo cinnamono per impastarci con fango i nidi a ridosso di montagne inerpicabili per l'uomo.

2 Un grosso uccello si leva in alto con un pezzo di qualcosa indistinguibile.
Dida:
Pare che gli arabi lascino grossi pezzi di animali, buoi, asini o altri da giogo, morti, vicino ai nidi. Gli uccelli li porterebbero sui nidi che non reggendo il peso si infrangerebbero e gli arabi ne raccolgono la spezia che da lì giunge a altri paesi.

3 Un caprone in PP.

Dida:
Quanto al ledano la storia è ancora più meravigliosa; è di un profumo assai gradevole pur trovandosi in un luogo puzzolente; si trova nelle barbe dei caproni cui si appiccia quando giungono dai boschi; si preparano con esso unguenti numerosi e gli arabi lo amano bruciare come profumo.

4 Una pecora con la coda di un metro e mezzo appoggiata su un carrettino che essa si trascina dietro. Più in là una pecora con la coda vaporosa, non lunga, larga dice Erodoto mezzo metro quasi, ma forse è meglio contenersi.
Dida:
Così l'Arabia esala dolcissimi aromi. Lì vi sono due pecore mai vedute altrove, memorabili; una ha la coda di almeno 3 cubiti, che trascinando si ferirebbe. Ogni pastore è abile carpentiere e assicura un carrettino a ogni pecora. L'altra ha una coda vaporosa, quasi di un cubito di larghezza.

5 L'Etiopia, un elefante cornuto, un watusso o cosa simile.
Dida:
A sud c'è l'Etiopia, l'ultima delle lande abitate, a quanto sappiamo. Produce molto oro, elefanti enormi, svariate piante selvatiche, ebano, uomini altissimi e longevi estremamente.

6 Un grande fiume nel nord Europa.
Dida:
Riguardo i confini estremi dell'Europa, a occidente non so molto; non credo che si chiami Eridano un fiume che sfocia

nel mare del nord, tra i barbari, e da cui viene l'ambra; nè so se esistono le isole Cassiteridi da cui proviene lo stagno.

TAVOLA 236

1 Un barbaro con corna.
Dida:
Il nome "Eridano" è greco, non barbaro, invenzione di qualche poeta; mi sono interessato alla faccenda ma non ho trovato nessuno che avesse visto un mare in quella parte lontana d'Europa. Ma ambra e stagno di certo vengono da terre lontane.

2 Un colpo di piccone nella roccia.
Dida:
Pare certo che vi sia lassù più oro che altrove ma come lo recuperano lo ignoro; si ciancia di arimaspi, uomini con un occhio solo, che lo rubano ai grifoni; ma non posso credere che esistano uomini con un occhio solo per il resto uguali agli altri esseri umani. Pare che tali regioni estreme abbiano le cose più belle e rare.

3 Una vasta pianura con monti intorno.
Dida:
In Asia c'è una pianura con monti intorno con 5 gole che apparteneva ai corsameni, situata essendo tra la terra dei corasmeni e quella dei parti, ai saranghi, a tamanei, ma appartiene ora ai persiani e al Gran Re.

4 Dal monte l'origine di un fiume con uno stambecco che ci salta attraverso.
Dida:
Dai monti nasce il grande fiume Akes, che diviso in 5 rami irrigava il territorio dei suddetti popoli attraverso le 5 gole. Il re fece chiudere le gole con muri, vi pose chiuse, e in alto senza sbocchi si è formato un lago.

5 Un barbaro guarda il cielo nel suo terreno semi arido.
Dida:
Per quei popoli è un danno grave; d'inverno il dio gli manda pioggia come agli altri uomini ma d'estate gli occorre acqua per seminare miglio e sesamo.

6 Di spalle a Susa, fuori la reggia, barbari accampati coi muli, e le mogli e i figli sulle spalle nelle ceste.
Dida:
Quando non gli concedono l'acqua vanno in Persia con le donne e fuori la reggia si disperano con alte grida.

TAVOLA 237

1 Una chiusa di legno di un fiume largo una decina di metri in una gola, viene sollevata con leve da muli a terra.
Dida:
Il re fa aprire le chiuse per quelli cui serve l'acqua, allora. Dopo le fa richiudere e ordina di aprirle per altri appresso cui serve. Si dice che lo fa per grandi somme, oltre i tributi.

2 Intafrene, uno dei sette signori, con la benda sull'occhio imperioso da dx a cavallo.
Dida:
Dei sette Intafrene commise gravi colpe e subito dopo la rivolta perse la vita. Voleva entrare alla reggia per trattare col re, ma quello era impegnato con una donna; riteneva ciò nonostante suo diritto non essere annunziato, venendo meno agli accordi.

3 Intafrene con la scimitarra levata in una sala e l'aria truce.
Dida:
Il guardiano della porta e il maggiordomo gli impedivano l'accesso spiegandogli la sitauzione. Non gli credette e con la scimitarra tagliò loro orecchie e naso.

4 Due cavalli che galoppano via dal cortile della reggia in strada con due cavalieri sopra, da lontano.
Dida:
Poi legò loro le redini al collo sui cavalli e li cacciò via.

5 Dall'alto guardie escono portando prigionieri da una bella casa.
Dida:
Quelli raccontarono a Dario l'accaduto. Dario interpellò gli altri dei sei per sapere cosa pensavano. Temeva ci fosse un accordo tra loro, rassicurato, e nutrendo sospetti che Intafrene con i maschi della famiglia covasse contro di lui, li fece arrestare tutti.

6 In FI la moglie di Intafrene, persiana aristocratica, piange davanti alla porta della reggia.

Dida:
In carcere li condannò a morte. Ma la moglie di Intafrene di continuo si recava alla porta della reggia a piangere e lamentarsi.

TAVOLA 238

1 La donna a sinistra e un messo a destra davanti alla porta socchiusa della reggia.
Dida:
Infine Dario commosso le mandò un messo.
Messo.
Il re Dario ti concede donna di salvare uno dei tuoi parenti, quello che vuoi.

2 PP da dx della donna mesta.
Dida:
La donna riflettè.
Donna:
Scelgo mio fratello, se davvero il re me ne concede uno.

3 Il messo sta uscendo dalla porta di nuovo, la donna è di spalle da sx.
Dida:
Dario informato e meravigliato rimandò il messo.
Messo:
Il re chiede perchè lasciando marito e figli salvi il fratello, di certo a te meno vicino dei figli e meno caro del marito.
Donna:

Di' al re:" Di marito posso averne ancora se il dio lo vuole, di figli pure perdendo questi. Ma non essendo più vivi nè padre nè madre un altro fratello non posso averlo. Perciò ho scelto così.”

4 Sala del trono, Dario in trono a destra e il messo di fronte a lui.
Dario:
La donna parla saviamente; le concedo quanto chiede e in più il maggiore dei figli; gli altri siano messi a morte.

5 Il cortile della reggia, davanti alla porta spalancata stanno un satrapo sui 60, Orete, e un altro satrapo, Mitrobate, sui 50, chiacchierano.
Dida:
Quando Cambise era moribondo Orete, da Ciro nominato satrapo di Sardi, progettò una cosa abietta. Stando sulla soglia della reggia lui e Mitrobate, che governava il Dascilio, sul proprio valore litigarono.
Mitrobate:
Orete, proprio tu sei un prode, che non prendesti per il re l'isola di Samo, vicino alla tua satrapia!

6 Di spalle da dx Orete e di faccia Mitrobate.
Mitrobate:
Era tanto facile da prendersi che un uomo di lì con una sommossa e 15 opliti la prese e ora ne è tiranno!

TAVOLA 239

1 In PP di quinta estrema Mitrobate da dx viene via e sul fondo Orete lo guarda.
Orete pensa:
(Sono addolorato e voglio vendicarmi non di chi ha detto ciò ma di questo Policrate di Samo, che non mi ha mai ingiuriato, nè ho mai visto! Voglio pigliarlo e assassinarlo!)

2 Orete viene via per strada da sx con i pugni serrati di chi cova il peggio.
Dida:
Altri, pochi, dicono che invece Orete per qualche ragione mandò un araldo a Samo, Policrate era nella sala degli uomini su un divano con Anacreonte di Teo e o perchè non gli interessavano le faccende di Orete o per caso, non si voltò verso l'araldo nè rispose.

3 Una nave a venticinque remi per parte di lato da dx va a vela e remi.
Dida:
Queste sono le due versioni per la morte di Policrate e ognuno può seguire quella preferita. Orete, che abitava a Magnesia sul Meandro, mandò il lidio Mirso a recare una lettera a Samo.

4 Policrate visto a tavola 202 vignetta 1, sui 50, steso su un divano, ha di fronte l'araldo persiano a sinistra e legge la lettera su tavoletta.
Dida:
Sapeva che, a quanto è noto, egli a parte Minosse di Creta era il primo a ambire al dominio sul mare; se ce ne furono

in antico altri ci è ignoto almeno nella storia degli uomini. Egli voleva Ionia e isole.
Policrate pensa:
("Orete dice a Policrate: mediti imprese grandi, lo so, e non tieni ricchezze per affrontarle. Agisci come ti chiedo, ti eleverai e mi salverai.")

5 Viso da sx di Policrate che legge.
Policrate pensa:
("Il re Cambise vuole uccidermi, mi è stato detto con sicurezza. Metti al sicuro me e i miei beni, una parte la darò a te, una parte lasciala a me, e con quelli dominerai la Grecia. Manda la persona più fidata e gli mostrerò i miei tesori, se non ti fidi.")

6 La nave della vignetta 3 va ora verso sinistra solo a remi.
Dida:
Policrate si beò e accettò; e essendo avido prima di tutto mandò a indagare Meandrio, un cittadino segretario suo, che poi dedicò, non molto dopo, a Era i mobili della casa di Policrate, degni di essere visti.

TAVOLA 240

1 Orete da sx in CM con otto casse di legno da cui viene un lucore e lui che a braccia aperte come un cicerone aspetta il vistatore fc. E' in una stanza.
Dida:

Orete, attendendo l'osservatore, riempì otto casse di pietre tranne un piccolo spazio in superfice che riempì d'oro.

2 Meandrio, un greco sui 40, di fronte a Policrate, seduto su un piccolo trono, a destra.
Dida:
Visto ciò Meandrio ne riferì a Policrate.

3 Policrate al porto con servi che caricano bagagli su una pentacontere, lui a sinistra e a destra la figlia che lo implora tendendo le mani e altri amici dietro la figlia.
Dida:
Questi decise subito di partire sebbene amici e indovini pare lo dissuadessero; la figlia inoltre aveva sognato che il padre in aria fosse da Zeus lavato e dal Sole unto.

4 PP da dx di spalle della figlia e sulla passarella della nave Policrate si volta indietro indignato a minacciarla.
Dida:
Con ogni mezzo tentò di evitare che andasse da Onete, mentre saliva sulla pentacontiere ancora profetizzava sciagure e il padre la minacciò, tornato, di lasciarla parecchio senza marito.

5 Viso di lato da dx della figlia che guarda la nave allontanarsi all'uscita dal porto.
Dida:
Ma lei asseriva che non voleva altro, desiderava restare a lungo nubile più che perdere il padre.

6 Policrate sulla nave in piedi di lato da sx e in SP un greco sui 50 con la barba di fronte a lui.
Dida:
Policrate portò con sè molti compagni tra cui Democede di Crotone, il medico migliore dell'epoca.

TAVOLA 241

1 Di spalle da dx il capo di cui vediamo solo i capelli reclino di Policrate morto contro lo sfondo del cielo.
Dida:
A Magnesia Policrate fu ucciso in maniera non degna di lui e i suoi piani; a parte i tiranni di Siracusa nessuno dei tiranni greci è all'altezza della magnificicenza di questi. Dopo averlo torturato in modo troppo abietto per narrarlo, Onete lo fece impalare.

2 Una ventina di greci, in gruppo, da sx.
Dida:
Del suo seguito lasciò andare i sami, purchè gli fossero grati per la libertà; gli altri, stranieri e servi, li tenne per schiavi.

3 Una goccia cade nella polvere.
Dida:
Sospeso da terra Policrate realizzava la visione della figlia; Zeus lo lavava con la pioggia, il Sole traeva sudore dal corpo. E finì la gran fortuna di Policrate, come Amasi aveva preavvertito.

4 FI di Orete che cammina abietto e vilissimo strofinando le mani, un po' curvo, da dx in un giardino.
Dida:
Dopo la morte di Cambise e la presa del potere dei magi, Orete da Sardi non aiutava i persiani a ripigliare il potere dai medi. Anzi nel disordine uccise Mitrobate che lo aveva ingiuriato su Policrate e il figlio Cranaspe, tra i più illustri persiani.

5 In una stanza, da dx FI di Orete seduto con il mento su un pugno e un'aria di grande odio.
Dida:
Commise ogni sopruso e persino ammazzò un messo di Dario che portava brutte notizie; gli fece tendere un agguato sulla via del ritorno e scomparire col cavallo.

6 Due ali di persiani aristocratici nella sala del trono di fronte al trono vuoto e Dario viene da una porta laterale dirigendosi verso il trono.
Dida:
Dario, preso il potere, voleva farne giustizia, specie per Mitrobate e il figlio; ma non osava mandargli contro un esercito; c'erano ancora subbugli, inoltre quello aveva assai forza con 1.000 persiani a fargli da guardia del corpo, e il governo di Frigia, Lidia e Ionia.

TAVOLA 242

1 PP di spalle da dx di Dario in trono e di fronte i persiani convocati.

Dida:
Allora convocò i principali persiani.
Dario:
Chi di voi, persiani, si assumerà il seguente incarico con astuzia, senza violenza e esercito? Dove c'è astuzia non serve violenza.

2 Viso da dx di Dario.
Dario:
Chi mi porterà Orete vivo o morto? Non ha certo reso servigi ai persiani, anzi quanti danni! Ha assassinato Mitrobate e il figlio, due di voi, e uccide chi mando a chiamarlo, con intollerabile boria.

3 I persiani da sx.
Dario da FC:
Prima che compia altri danni peggiori contro i persiani va fermato con la morte.

4 Un aitante persiano da dx a cavallo seguito da una decina di soldati di scorta.
Dida:
Una trentina di persiani si fecero avanti, Dario gli impedì di gareggiare, li fece estrarre a sorte e fu scelto Bageo, che, scritte molte lettere, riguardo a molti affari, col sigillo di Dario, se ne venne a Sardi.

5 Totale della sala, Orete a sinistra con le mani dietro la schiena, dando le spalla a Bageo, a destra che porge una lettera al segretario reale. Sul fondo cinque guardie, con le lance, due ai lati della porta, le altre lungo la parete.

Dida:
Davante a Orete dissuggellò le lettere dandole al segretario reale, che ogni satrapo ha, perchè le leggesse.

6 PP da sx di Bageo.
Dida:
Metteva alla prova le guardie del corpo per verificare se si ribellavano su ordine a Orete. Poichè mostravano grande deferenza per le lettere e di più per il contenuto ne consegnò un'altra.

TAVOLA 243

1 PP da sx del segretario reale che legge una lettera.
Segretario:
"Persiani, re Dario vi comanda di non ritenervi più guardie del corpo di Orete."

2 In CM a sinistra Orete sbigottito e le cinque guardie che depongono le lance davanti ai piedi di Bageo a destra.
Dida:
Quelle deposero dinanzi a Bageo la lance.
Bageo pensa:
(Obbediscono alla lettera. Devo farmi coraggio e consegnare l'ultima lettera!)

3 Viso da sx del segretario esterrefatto. Sta leggendo la lettera appena in campo.
Segretario:
"Re Dario ordina ai persiani di Sardi di uccidere Orete."

4 Viso da sx del gelido Bageo.
Dida:
Le guardie estrassero le scimitarre e eseguirono all'istante; così Orete fu raggiunto dalla vendetta di Policrate.

5 Zona boscosa, Dario salta giù da cavallo su un piede e prende una storta, sul fondo aristocratici e ufficiali.
Dida:
Poco dopo, quando a Susa furono recati i tesori di Orete, Dario saltando da cavallo durante una caccia alle fiere si distorse un piede.

6 Dario seduto su una poltrona con il piede fasciato su uno sgabello, di lato da sx.
Dida:
L'astragalo uscì dalle articolazioni, era piuttosto seria la cosa. Gli egiziani erano tenuti per primi nella medicina, ne aveva presso di sè e si fece curare da loro. Ma tendendo e storcendo gli arrecavano ancora più dolore.

TAVOLA 244

1 FI di Democede da sx, tavola 240 vignetta 6, lì l'abbiamo visto, ancora coi ceppi ai piedi, e i vestiti malandati, nella stanza.
Dida:
Per sette giorni fu insonne, poi stando assai male qualcuno gli disse di aver udito parlare a Sardi di Democede di Crotone e il suo talento; il re ordinò di portarglielo; lo

trovarono tra gli schiavi di Orete, non so dove, maltrattato, e lo portarono con i ceppi e gli stracci.

2 Democede di spalle da dx e Dario seduto con la gamba tesa sullo sgabello di fronte a lui.
Dario:
Ti intendi dell'arte medica?
Democede pensa:
(Se gli dico sì, temo di perdere per sempre rivelandomi la possibilità di riimpatriare.)

3 PP da sx di Dario irritato.
Dario:
Mi accorgo che ben la conosci e cerchi di ingannarmi, portate fruste e oggetti di tortura!

4 PP da dx di Democede in tensione, sul fondo due guardie.
Democede:
Non la conosco con precisione, ma ne ho qualche piccola nozione, dato che ho frequentato un medico.

5 In FI Dario in piedi contento, da sx.
Dida:
Ma affidatosi a lui, con medicine greche, alternando rimedi blandi e violenti, Dario ritrovò il sonno, in breve guarì quando non sperava più di riavere il piede in funzione.

6 Nella sala del trono Dario seduto a sinistra e Democede ben messo a destra, e Dario gli porge due ceppi con catene a legarli tutto d'oro. Accanto a Dario il maggiordomo con un cuscino su cui ci sono un'altra coppia di ceppi d'oro.

Dario:
Ti dono due coppie di ceppi d'oro.
Democede:
Vuoi raddoppiarmi davvero la pena, per ringraziarmi di averti ridato la salute?

TAVOLA 245

1 Viso di Dario sorridente da dx.
Dario:
Mi piace la risposta. Portatelo dalle mie mogli!

2 Gineceo, in CM Democede cammina preceduto da due eunuchi tra le tre o quattro donne, tutte schiave, di una grande sala con divani e una, la padrona, prende da uno scrigno delle monete d'oro e le infila in un sacco che ha in mano. Dietro Democede cammina un servo greco con un sacchetto in mano.
Dida:
Gli eunuchi lo guidarono dicendo a ognuna che aveva ridato vita al re. E quelle attingevano dai loro scrigni per compensarlo.

3 FI del servo da dx che cammina con i due gradevoli carichi di due sacchetti per mano.
Dida:
Il servo che lo seguiva, Scitone, nel raccogliere gli stateri che cascavano dalla coppa usata per pigliare l'oro si dice che mise insieme una bella quantità d'oro.

4 Casa greca piccolo borghese, Democede a trent'anni di fronte al padre che sbraita furibondo.
Democede:
Democede conviveva a Crotone col padre, tipo assai iroso, e non sapendo più tollerarlo decise di andarsene a Egina.

5 In una stanza un malato e Democede con un bisturi sta avvicinando al mano alla coscia nuda che vediamo un po' gonfia, accanto su una mensola c'è una ciotola con dentro un fuoco e appoggiato uno strumento per cauterizzare, tipo un marchio da bestiame.
Dida:
Qui superò gli altri medici pur privo degli attrezzi che gli altri medici avevano in abbondanza. Gli egineti dopo un anno lo assunsero come medico statale per un talento.

6 Democede a 50 anni con un trapano a mano sta facendo un intervento sul cranio, ma non vediamo nulla, solo i capelli di uno seduto davanti a lui con una chierica a bella posta sulla testa e Democede di lato da dx che avvicina lo strumento.
Dida:
Poi passò a Atene che gli dava 100 mine e quindi da Policrate per 2 talenti. Con lui i medici di Crotone divennero i più rinomati dell'Ellade. Si diceva che secondi erano i cirenei.

TAVOLA 246

1 Un greco suona il liuto, un altro la cetra, un terzo un tamburello e una donna balla.
Dida:
Si diceva invece che erano gli argivi a quel tempo i migliori nella musica.

2 Democede seduto su un letto triclinare a pranzo con Dario e altri ufficiali, tra cui Aspatine e Gobria, già visti a tavola 218 vignetta 3.
Dida:
Guarito Democede Dario a Susa ebbe una gran dimora e a parte rimpatriare ogni cosa gli era concessa, divenne commensale del sovrano e gli domandò la grazia per i medici egiziani che si voleva impalare avendo fallito nel curarlo.

3 In una stanza un indovino greco a destra serra con gratitudine le mani di Democede a sinistra.
Dida:
Liberò anche un vate dell'Elide che avendo seguito Policrate era adesso uno schiavo, maltrattato massimamente. Aveva una grande influenza a corte Democede.

4 Di spalle Atossa da dx in piedi e Democede di fronte a lei che le guarda il petto. Di Atossa inquadriamo dal collo.
Dida:
Poco dopo a Atossa figlia di Ciro e moglie di Dario venne un ascesso a una mammella; che poi scoppiato si diffuse; lei pudicamente finchè era piccolo lo nascondeva, poi aggravandosi chiamò Democede.

5 In PP di spalle da sx Democede e di faccia Atossa che ha di nuovo il vestito sollevato e la vediamo armeggiare dietro il collo forse per finire di allacciarlo.
Democede:
Ti risanerò, ma in cambio devi giurarmi di darmi ogni cosa che ti chiederò; non sarà niente di disonorevole.

6 Camera da letto di Dario, la finestra è aperta e entra il sole dell'alba e Dario è a letto alla nostra destra, con accanto Atossa.
Dida:
Guarita, a letto con Dario, seguendo la lezione di Democede...
Atossa:
Re, hai un gran dominio e stai fermo, senza conquistare popoli. Un uomo giovane e padrone di tanti beni deve rilucere con grandi imprese così che i persiani sapranno che hanno per re un vero uomo.

TAVOLA 247

1 PP da dx di Atossa a letto.
Dida:
E oltre ciò logorandosi in guerre non complotteranno, in ozio. Finchè cresce il corpo cresce la mente, e tu essendo giovane puoi fare gran cose; con la vecchiaia la mente invecchia e diviene stolida per ogni cosa.

2 Da sx viso di Dario.

Dario:
Ciò che dici lo medito da lungi, moglie. Voglio costruire un ponte tra i due continenti e marciare sugli sciti, a breve!
Da FC:
Lascia stare gli sciti, ascoltami, quelli li hai sempre a disposizione.

3 PP da dx di Atossa di spalle, di faccia Dario.
Atossa:
Va' contro la Grecia per amor mio, ne ho sentito tanto dire che voglio per schiave spartane, argive, attiche e corinzie. Inoltre hai l'uomo che può dirti tutto di lì, chi ti ha guarito.

4 In totale la stanza con i due e Dario riflette con la mano sul mento.
Dario:
Se davvero ti va che io mi adoperi contro i greci, moglie, prima di tutto ritengo giusto mandare lì esploratori colla persona che dici perchè apprendano e mi riferiscano con esattezza. Poi vedrò il da farsi.

5 Sala del trono, Dario in CM seduto a sinistra e di fronte una quindicina di aristocratici persiani.
Dida:
Detto fatto la mattina stessa chiamò una quindicina di aristocratici persiani.
Dario:
Seguite Democede lungo la costa della Grecia, ma non fatevelo sfuggire. Lo rivoglio qui in qualsiasi maniera!

6 A pranzo Dario e Democede, su letti triclinari da soli, Democede a destra.
Dida:
Poi si abboccò con Democede.
Dario:
Mostrata la Grecia ai miei persiani torna! Porta al padre e ai fratelli ogni tuo bene, te ne darò ancora di maggiori. E aggiungo una nave piena di ogni tesoro, viaggerà con te.

TAVOLA 248

1 PP da sx di Democede.
Dida:
Dario io penso gli diceva così senza inganni.
Democede pensa:
(Me lo dice per mettermi alla prova!)
Democede:
Lascerò i miei beni qui per riaverli al ritorno; ma accetto la nave da carico con i beni per i miei fratelli.

2 Una pentacontiere va di lato da dx a remi.
Dida:
Dopo aver dato anche a lui ragguagli il re li fece salpare.

3 Di lato da sx in CL due triremi e una grossa nave da carico, panciuta, a una sola fila di remi, che vanno.
Dida:
In Fenicia, a Sidone, attrezzaron due triremi e partirono per la Grecia con una nave da carico piena di cose lussuose.

4 Un persiano da sx appunta su una tavoletta in mezzo a un boschetto con alle spalle il mare.
Dida:
Raggiunsero la costa, pigliarono nota, visitarono i luoghi più famosi e la maggior parte delle località e giunsero a Taranto, in Italia.

5 Sala greca, Democede a sinistra e Aristofilide re greco a destra che gli tiene affettuoso le mani sulle spalle.
Dida:
Aristofilide, re di Taranto, per compiacere Democede fece smontare i timoni alle navi persiane e arrestare quali spie i persiani medesimi.

6 I persiani della tavola precedente vignetta 5 salgono mogi su una nave.
Dida:
Quando Democede se ne andò a Crotone, Aristofilide rilasciò i persiani restituendogli il loro.

TAVOLA 249

1 Nella piazza della bella Crotone Democede a destra con due greci davanti a difenderlo con dei bastoni e una decina dei persiani della vignetta precedente a sinistra, e sul fondo tra i due gruppi altri due greci.
Dida:
Quelli per mare inseguirono Democede a Crotone e trovandolo nella piazza tentarono di ghermirlo; alcuni

crotoniati volevano consegnarlo, nel timore della forza persiana...

2 Di faccia da sx i due greci coi bastoni, dietro loro Democede, e altri tre o quattro greci arrivano con bastoni in mano.
Dida:
Ma altri si opposero e persino colpirono a bastonate i persiani.

3 PP da dx di uno dei persiani.
Persiano:
Badate a voi, accogliete uno schiavo fuggiasco del re. Dario potrà forse sopportare tale insulto? Come finirà per voi se ci rubate? Su quale città avanzeremo prima? Quale prima vorremo far schiava?

4 Le due triremi da dx vanno via.
Dida:
Ma non convinsero i crotoniati e dovettero tornare in Asia pure privati della nave da carico e, non avendo più guida, rinunciarono a ulteriori esplorazioni in Grecia.

5 PP da dx sul molo di Democede che tiene vicino una bella greca che gli sorride.
Democede:
Sta' tranquilla, donna, prima di partire ho lasciato detto di riferire a Dario cho ho sposato te, la figlia del lottatore Milone. E' celebre presso il re.

Greca:
Perciò hai affrettato il matrimonio, con gran denaro, per mostrare a Dario di essere illustre pure nella patria tua!

6 Un mercato greco coi quindici persiani venduti in catene su un banco, con l'araldo.
Dida:
I persiani furono sbattuti sulle coste della Iapigia e venduti schiavi.

TAVOLA 250

1 PP di spalle da sx Dario in trono e di fronte un greco sui 40 e dietro i quindi allocchi persiani liberati.
Dida:
Ma furono salvati da Grillo un esule di Taranto che li ricondusse in patria. Dario gli concedeva tutto ma egli chiese di aiutarlo a rimpatriare.

2 PP da dx di Grillo.
Grillo:
Ma non ti chiedo di spedire un'armata per calmare i tarantini, non voglio a causa mia soqquadrare l'Ellade, piuttosto gli cnidi soli possono farcela, sono amici dei tarantini, il rientro sarebbe facile.

3 Una cittadina sulla costa.
Dida:
Dario ordinò ai cnidi di eseguire ma quelli, pur cercando di

obbedirgli, non convinsero i tarantini e da soli non avevano sufficiente forza.

4 A un tavolo Dario a capotavola e i quindici persiani seduti ai lati che gli porgono le tavolette con gli appunti, discutono l'esplorazione in Grecia.
Dida:
Così finì la storia e quelli furono i primi persiani che vennero dall'Asia in Grecia e la esplorarono.

5 Viso da dx duro di Dario.
Dida:
Poi Dario conquistò Samo, così. Quando Cambise marciò contro l'Egitto assai greci lo accompagnarono, per commercio, come soldati, per visitare il paese.

6 La piazza di Menfi, in Egitto, circondata da begli alberi. L'Egitto è ricco. Un bel greco sui 40 passeggia con un mantello a destra; da sinistra viene Dario giovane ufficiale, non ancora re.
Dida:
Fra questi vi era Silosonte, fratello di Policrate e esule da Samo; mentre passeggiava per la piazza di Menfi con un mantello rosso gli capitò la fortuna che Dario ancora senza importanza lo accostò.

TAVOLA 251

1 FI di Dario a sinistra e Silosonte a destra.

Dario:
Sono una guardia del corpo di Cambise, mi piace il tuo mantello e vorrei acquistarlo.

2 PP di Silosonte da sx che leva il mantello.
Silosonte pensa:
(Costui ne è proprio infatuato e io sento un'ispirazione divina...)
Silosonte:
Non lo vendo a nessun costo ma te lo do gratis, dato che così deve essere.

3 Dario contento guarda il mantello che ha in mano di spalle e da dx e dall'alto, e di faccia Silosonte guarda un po' triste il suo ex mantello.
Dario:
Grazie!
Silosonte pensa:
(Sono certo di aver subito tale perdita per stupidità!)

4 Un piccolo vestibolo che dà sulla strada, senza porta, a arco o cose simili e attraverso cui dall'interno di questo si accede alla reggia. Silosonte è seduto a terra accanto al vestibolo. E una guardia lo guarda.
Dida:
Saputo poi che i sette avevano debellato i magi e Dario era re, venne a Susa e sedette nell'atrio della reggia.
Silosonte:
Sono uno dei benefattori di Dario!

5 Dario seduto in giardino su una panca e di fronte un maggiordomo. Dario a destra.
Dida:
Poichè ripeteva la cosa se ne informò il re.
Dario:
Quale greco è un benefattore a cui devo dire grazie, avendo da poco il potere e di loro nessuno o quasi è venuto da noi e non riporto debiti con greci? Fatelo entrare, che sappia che cerca dicendo questo!

6 Silosonte con due guardie appartate, in piedi a sinistra di fronte a Dario.
Dida:
I guardiani alla porta lo fecero entrare, e quando gli si chiesero particolari, rammentò il mantello e di averlo regalato.
Dario:
O uomo più di tutti munifico!

TAVOLA 252

1 In FI Silosonte contento a sinistra e Dario a destra in piedi gli tiene una mano sulla testa.
Dario:
Quando non avevo forza mi donasti una cosa piccola ma la gratitudine è grande. Ti dono in cambio oro e argento così che tu non possa pentirti di aver favorito Dario figlio di Istaspe!
Silofonte:

Non darmi nè oro nè argento, re.

2 PP di spalle da sx di Dario e di faccia Silosonte.
Silosonte:
Guadagnami la mia patria Samo; da quando mio fratello Policrate fu ucciso da Orete vi regna un nostro schiavo. Senza massacri o renderla schiava, fammene dono.

3 PP da dx di Otane, visto a tavola 217, vignetta 1, sul porto.
Dida:
Dario ne incaricò Otane, e quello portatosi al mare organizzò le forze.

4 Meandrio visto a tavola 240 vignetta 2 cammina nel corridoio di un palazzo greco di lato da sx, lievemente di spalle.
Dida:
A Samo aveva la reggenza, ricevuta da Policrate, Meandrio, il quale pur tentando di comportarsi da primo dei giusti non ne era in grado.

5 Un altare all'aperto con la statua di Zeus con un bosco intorno, sulla gradinata a sinistra sta Meandrio in piedi, e di fronte a destra qualche migliaio di cittadini seduti sull'erba. Lontano le basse mura che contornano il recinto sacro del tempio.
Dida:
Saputo che Policrate era morto eresse un altare a Zeus Eleuterio e attorno delimitò il recinto sacro che è ora nei sobborghi. Poi convocò i cittadini in assemblea.

Meandrio:
Mi è stato dato il potere, lo sapete!

6 Viso da dx di Meandrio.
Meandrio:
Posso comandarvi ma non farò se posso quanto agli altri rimproveravo; non approvavo la tirannia di Policrate nè di altri. Proclamo, essendo Policrate morto, l'uguaglianza dei diritti.

TAVOLA 253

1 PP da dx di Meandrio. In SP la statua di Zeus.
Meandrio:
Mi si diano, mi sembra giusto, solo 6 talenti dalle ricchezze di Policrate e a me e discendenti il sacerdozio di Zeus Eleuterio a cui ho elevato tale sacrario, e in nome di cui vi dono la libertà.

2 In CM di lato da sx un cittadino in piedi tra gli altri seduti.
Dida:
Ma uno si levò in piedi.
Cittadino:
Non sei degno di comandarci, sei di origini ignobili e un vero farabutto; ci darai piuttosto conto dei denari che hai maneggiato!

3 PP del cittadino da sx.

Dida:
Costui era Telesarco, un illustre cittadino.

4 L'acropoli di Samo con dei soldati allineati attorno alla reggia.
Dida:
Comprendendo allora che se rinunciava al potere qualcuno si faceva tiranno al posto suo, Meandrio si rifugiò nell'acropoli, mandò a chiamare in successione i primi cittadini per rendere conto diceva dei quattrini e li arrestò.

5 Da sx nelle segrete un altro greco, Licareto, cammina seguito da alcuni soldati.
Dida:
Meandrio dopo ciò fu preso da una malattia e ritenendolo in punto di morte il fratello Licareto per assicurarsi il potere facilmente ammazzò tutti i detenuti. Si dice che essi rifiutarono la libertà.

6 In CM una trentina di navi persiani, a venticinque remi per lato, alla fonda davanti alla città di Samo.
Dida:
I persiani giunsero con Silosonte, nessuno gli si oppose; Meandrio e i suoi patteggiarono di andarsene a certe condizioni. Otane le accettò.

TAVOLA 254

1 In PP quasi di spalle da dx in una cella un greco un po' sozzo, coi capelli un po' lunghi, che guarda dalla grata di

una finestrella a altezza del suolo dei persiani seduti su seggiole sotto l'acropoli.
Dida:
Poi alcuni aristocratici persiano si fecero sistemare delle seggiole sotto la rocca e si misero lì. Carilao, fratello pazzo di Meandrio, per qualche colpa era in una cella.

2 PP da dx di Carilao che strepita.
Dida:
Sentendo della facenda e vedendo da una apertuta i persiani pacifici a sedere, prese a strillare.
Carilao:
Voglio vedere Meandrio!

3 In una sala in piedi Meandrio a destra e Carilao a sinistra.
Dida:
Meandrio ordinò di liberarlo e condurglielo.
Carilao:
O peggiore degli uomini, hai legato e imprigionato me, tuo fratello, senza aver fatto niente; e osservi i persiani che ti cacciano e non ti vendichi pur essendo assai semplice il farsi?

4 Di spalle da dx Carilao e di faccia Meandrio.
Carilao:
Se li temi dammi i tuoi mercenari e io li castigherò per essere arrivati qui, tu poi ti permetterò di andartene dall'isola.

5 Viso da sx di Meandrio con gli occhietti stretti a riflettere.

Dida:
Meandrio accettò non perchè tanto pazzo da ritenere di potere con le sue forze contrastare quelle del re, ma io penso per gelosia verso Silosonte che, senza sforzo, si pigliava l'intera città.

6 Una caverna sul mare.
Dida:
Tradendo i persiani voleva inasprirli contro Samo, indebolendola e così consegnandola, inoltre contava su un'uscita segreta fattasi scavare dall'acropoli al mare.

TAVOLA 255

1 Tre persiani condotti su seggi di lato da dx in CL e sul fondo altri persiani seduti fuori la rocca a parlare, dei soldati greci irrompono fuori dalla rocca stessa.
Dida:
E infatti se ne andò via mare e Carilao spalancate le porte, armati i mercenari, si scagliò sui persiani.

2 Viso dal basso di Carilao da sx che forse dalla rocca guarda con un ghigno malvagio.
Dida:
Quelli non se l'aspettavano ritenendo l'accordo stabilito, e i militi uccisero i più aristocratici tra i persiani, che avevano il diritto di circolare su seggi.

3 I persiani irrompono dentro la città dal porto dove continuano a sbarcare barche piene dalle navi sul fondo, da sx.
Dida:
Il resto delle forze persiane accorsero e i mercenari inseguiti si rifugiarono nell'acropoli.

4 PP di Otane da dx.
Otane:
Il re Dario ci ha ordinato di non uccidere nessuno dei sami nè ridurlo schiavo ma ridare intatta l'isola a Silosonte; alcuni dei nostri sono stati assassinati, quale comandante annullo tali ordini e vi comando di uccidere chiunque, adulti o fanciulli.

5 Dall'alto i persiani che assediano l'acropoli.
Dida:
E mentre una parte assediava l'acropoli le restanti forze braccavano e uccidevano dentro e fuori dei luoghi sacri.

6 Nella piazza di Sparta, austera e praticamente rurale, Meandrio parla a destra con un giovane spartiata, coi capelli leggermente lunghi, a sinistra.
Dida:
A Sparta Meandrio giunse coi tesori e mentre i servi lucidavano coppe d'oro e argento per vantarsene con Cleomene, figlio del re di Sparta, Anassandrida:
Meandrio:
Vieni a casa!

TAVOLA 256

1 In casa, davanti a numerose coppe d'oro e argento sistemate su dei tavoli, stanno di spalle da dx Meandrio a sinistra e Cleomene a destra.
Cleomene:
Queste coppe sono ammirevoli, me ne meraviglio!
Meandrio:
Prendine quante ne vuoi.

2 Di spalle da dx Meandrio e di faccia Cleomene che a occhi chiusi scuote la testa.
Dida:
L'invito fu ripetuto due o tre volte e Cleomene da uomo onestissimo non pensò decente prendere quanto gli veniva regalato.

3 Cleomene nella sala in cui sono seduti i sei magistrati detti efori, su sedie semicircolari o come ti va. Cleomene di spalle da dx, in CL.
Dida:
Si presentò agli efori.
Cleomene:
Temo che se ripete l'invito a altri nostri cittadini finirà col farsi un seguito! E' meglio che l'ospite samio sia allontanato dal Peloponneso.

4 Di spalle da sx un magistrato e di faccia Cleomene.
Cleomene:
E' meglio per Sparta, prima che convinca me o altri spartani a diventare indegni.

5 Meandrio con una dozzina di schiavi e una dozzina di muli condotti a mano percorre di spalle da dx una via di campagna, lui è davanti unico a cavallo a capo chino.
Dida:
Gli efori gli dettero ragione e intimarono a Meandrio di andarsene.

6 Nella piazza deserta di Samo a sinistra Otane e a destra Silosonte che si guarda intorno con linee di sbigottimento intorno alla testa.
Dida:
Fatto un repulisti, i persiani consegnarono Samo senza più abitanti a Silosonte; fu poi Otane a ripopolarla in seguito a un sogno e a una malattia venerea.

TAVOLA 257

1 Babilonia nella piana di tavola 89 vignetta 4 e un manipolo di persiani che scappa a cavallo verso sinistra a spron battuto.
Dida:
Intanto i babilonesi si rivoltarono; fin dai tempi dei magi, e dei disordini che seguirono all'intervento dei sette prepararono la ribellione.

2 Una donna babilonese porta il piatto in tavola all'uomo.
Dida:
Al momento culminante poi tolte le madri ciascuno sceglieva una donna che gli preparasse il cibo e le altre le strangolava; per evitare che consumassero viveri.

3 Sugli spalti dei babilonesi che ridono e fanno passi di danza e dabbasso l'esercito persiano accampato.
Dida:
Dario subito accorse ma loro dalle mura danzavano e si beffavano dell'assedio.

4 In CL dal basso, un babilonese, da sx urla verso il basso.
Babilonese:
Persiani perchè non partite? Ci sniderete quando le mule partoriranno!

5 Dario nella tenda seduto a destra con un ufficiale, Gobria, uno dei sette, visto a tavola 218 vignetta 3, rimugina.
Dida:
In un anno e sette mesi l'esercito si tormentava e Dario non espugnava Babilonia. Aveva provato ogni stratagemma e trucco, compreso quello di Ciro per frodarli, asciugando il fiume; ma i babilonesi restavano alla massima condizione di allerta.

6 Un puledrino appena nato.
Dida:
Si narra che a Zapiro, figlio di Megabizo, uno dei sette, accadde un prodigio: una delle mule dei viveri partorì. Visto il piccolo, incredulo, raccomandato il silenzio ragionò. Ricordava la profezia del babilonese dalle mura e riteneva che Babilonia era conquistabile, per volere divino.

TAVOLA 258

1 Zapiro, sui 30, a sinistra, di fronte a Dario seduto nella tenda di questi.
Zapiro:
Quanto stimi importante prendere Babilonia?
Dario:
Ne faccio un gran conto!

2 Zapiro viene via dalla tenda reale, con due guardie davanti, rimuginando, da sx.
Zapiro pensa:
(Voglio esserne io il conquistatore e attuare l'impresa: presso i persiani le azioni maestose sono assai glorificate e danno assai dignità.)

3 Viso di lato da dx di Zapiro che va.
Zapiro pensa:
(Devo mutilarmi e disertare per i nemici, altra maniera per mettere fine alla faccenda non c'è!)

4 Di spalle Zapiro rasato e senza orecchie e a dorso nudo con la schiena coperta di segni di frustate, tenendoci sul leggero, e di fronte Dario che scatta su dalla sedia. Zapiro ha solo abbassato le vesti che dalla prossima vignetta rialza.
Dida:
Come fosse una bazzecola si mozzò orecchie e naso, si rapò alla buona e si flagellò e tornò da Dario.
Dario:
Chi ha osato?

5 PPP di lato da dx di Zapiro, piuttosto simpatico senza naso, in fondo non si vedono altro che i buchetti delle narici, non è raccapricciante.
Zapiro:
Nessun uomo tranne te ha potere di ridurmi così, non me l'ha fatto nessuno, re, l'ho fatto da me. Non tollero che i babilonesi si facciano beffe dei persiani.

6 Di spalle da dx Zapiro, che ha rialzato la veste, Dario si risiede.
Dario:
Sventurato, hai dato all'azione più turpe il nome migliore asserendo di farlo per snidare gli assediati; perchè matto ora che sei sfregiato i nemici dovrebbero cedere prima? E come potresti non essere pazzo visto ciò che hai fatto?

TAVOLA 259

1 In CM i due con Zapiro a sinistra e Dario a destra.
Zapiro:
Se te l'avessi detto me l'avresti impedito, ora la cosa è sotto la mia responsabilità. Così piglieremo Babilonia, se i tuoi non vengono meno. Mi dirò disertore nella loro città avendo subito queste cose da te.

2 Dall'esterno, l'accampamento a sera.
Dalla tenda reale:
Credo che persuadendoli potrò avere il controllo

dell'esercito; dopo 10 giorni che sarò lì piazza 1.000 uomini di cui non ti importa alle porte di Semiramide; 7 giorni appresso, piazzane 2.000 di fronte a quelle di Ninive.

3 PP da dx di Zapiro.
Zapiro:
20 giorni dopo, sistemane 4.000 alle porte Caldee. E lascia che costoro abbiano solo le spade, e non altre armi difensive. Dopo 20 giorni ancora dì ai tuoi di assalire tutte le mura, schierandomi i persiani alle porte Belidi e Cissee.

4 PP di spalle da sx di Dario, di faccia Zapiro che sorride.
Zapiro:
Infatti penso che dopo avergli mostrato prodezze grandi i babilonesi a parte il resto mi daranno pure le chiavi delle porte; allora i persiani e io penseremo al da farsi!

5 In CM di notte Zapiro si avvicina alle porte di Babilonia che sono socchiuse, e egli si guarda indietro.
Dida:
Poi andò alle porte guardandosi indietro come un disertore; quelli che lo videro dalle torri di quel lato corsero dabbasso e socchiusero un po' il battente.
Dalla porta:
Chi sei e che vuoi?

6 In PP di spalle da sx un babilonese dietro lo spiraglio della porta e di faccia Zapiro.
Zopiro:
Sono Zapiro, figlio di Megabizo, alto ufficiale persiano e voglio disertare.

Babilonese:
?

TAVOLA 260

1 Una sala di magistrati babilonesi, una ventina, a sinistra, seduti su sedie, sue due ali, e a destra Zapiro che mostra pure la schiena abbassando le vesti.
Dida:
Lo condussero dinanzi all'amministrazione babilonese.
Zapiro:
Ho ricevuto queste ferite da Dario, e mi ha trattato così perchè ho consigliato di levare l'assedio dato che non si approda a niente!

2 PP da sx di Zapiro.
Zapiro:
Vengo da voi per per portarvi il maggior bene e il maggior male a Dario e all'esercito; non mi avrà conciato così impunemente dato che so i suoi progetti.

3 Nella sala sono solo i magistrati a discutere. Zapiro non c'è più.
Un magistrato:
Vedendo un persiano tanto illustre mutilato e grondante sangue per le sferzate io gli credo!
Un altro:
Viene come nostro alleato!
Un terzo:

Sono pronto a affidargli ciò che chiede. Un esercito.

4 Fuori le porte in CL l'esercito babilonese rientra lasciando dietro cadaveri che però non vediamo bene, ma solo intuiamo.
Dida:
Lo ottenne e al decimo giorno, secondo gli accordi con Dario, uscì e circondati i 1.000 che aveva detto al re di piazzare per primi, li sterminò.

5 Nella sala dei magistrati, i magistrati sempre seduti su due ali.
Un magistrato:
Che gioia!
Un secondo:
Io sono pronto a obbedirgli in tutto!

6 Il campo di battaglia rappresentato da un cavallo mogio che ha il capo chino.
Dida:
Passati i giorni pattuti, il persiano tornò fuori con truppe scelte e annientò 2.000 uomini di Dario.

TAVOLA 261

1 Il mercato babilonese e tutti contenti.
Dida:
Vista pure questa impresa i babilonesi parlavano solo di Zapiro.

2 PP da sx di Zapiro armato alla babilonese che rientra a cavallo.
Dida:
E egli di nuovo al giorno deciso portò fuori le truppe e circondati i 4.000 li trucidò.

3 Zapiro in FI dal basso da dx in piedi sulle mura.
Dida:
Dopo ciò i babilonesi stravedevano per lui e lo fecero capo dell'esercito e custode delle mura.

4 Da lontanissimo, i persiani che entrano da due porte in massa, le porte sono sullo stesso lato della città.
Dida:
Ma quando fu dato l'assalto allora svelò l'imbroglio; spalancò, mentre i babilonesi dalle mura respingevano il nemico, le porte Cissee e Belidi...

5 Due babilonesi scagliano frecce dall'alto, immobili e risoluti.
Dida:
I persiani entrarono; i babilonesi che se ne resero conto fuggirono al tempio di Zeus Belo; gli altri continuarono il combattimento finchè capirono il tradimento.

6 Viso da sx di Dario spietato.
Dida:
Per la seconda volta cadde Babilonia. Dario abbattè le mura, scardinò le porte, cosa che Ciro non aveva fatto, e

fece impalare 3.000 circa come capi; agli altri concesse la città da vivere.

TAVOLA 262

1 Dalla piana viene un corteo di donne, con bestie da soma coi bagagli portate da uomini.
Dida:
E per ridare ai babilonesi donne per produrre figli, avendo quelli strangolato le mogli per i viveri, ordinò ai confinanti di recare donne per un totale di 50.000. Sono le madri degli odierni babilonesi.

2 In CM Zopiro, lussuosamente vestito su un seggio da governatore, con due persiani che si prostrano. Zopiro è da sx in CL.
Dida:
Nessuno secondo Dario superò i benefici dati da Zopiro, tranne Ciro, cui nessun persiano osa paragonarsi, nè passati nè successivi. Pare che spesso ripetesse:"Preferirei un Zopiro non deturpato che 20 Babilonie oltre questa mia."

3 In FI di lato da dx e dal basso Zopiro sulle mura con il vento che gli smuove i capelli e che fissa l'orizzonte.
Dida:
Molto lo onorò dandogli ogni anno le cose più care a costoro e la satrapia di Babilonia, senza pagare tributi, per la vita, e altro.

4 Le nuvole rade nel cielo.
Dida:
Da Zopiro nacque Megabizo che comandò in Egitto contro gli ateniesi; e da costui Zopiro, che disertò dai persiani e passò con gli ateniesi.

5 Dall'alto, dal davanti e da sx, l'esercito formidabile persiano, in squadroni, avanza per la piana.
Dida:
In seguito Dario condusse una spedizione contro gli sciti, l'Asia era assai popolosa e ricca e voleva vendicare l'invasione della Media, la sconfitta e l'inizio delle offese.

6 Due sciti selvaggi a cavallo, dal davanti da dx.
Dida:
Gli sciti regnarono in Asia superiore 28 anni, come ho detto; vi giunsero inseguendo i cimmerii e posero fine al potere dei medi.

TAVOLA 263

1 Un'orda di sciti da sx e dall'alto avanza per la steppa.
Dida:
Ma dopo 28 anni, tornando a casa, gli sciti dovettero affrontare un'impresa come quella contro i medi.

2 Una lunga fila barbara da dx.
Dida:
Trovarono un esercito non piccolo a fronteggiarli: le donne si erano unite durante la loro assenza con schiavi.

3 Un ossicino lungo e sottile come un flauto, cavo.
Dida:
Pare che essi usino schiavi accecati per fare formaggio: con tubicini d'osso, tipo flauto, soffiano nei genitali delle cavalle, perchè dicono le vene si gonfiano e le mammelle si inturgidiscono; intanti altri mungono.

4 Il latte in un rudimentale secchio, formato da un tronco incavato e una mano che vi agita un mestolo.
Dida:
Versano il latte in recipienti cavi di legno e fanno agitare il latte agli schiavi; quello che resta in superfice è ritenuto più pregevole. Essendo non agricoltori ma nomadi li accecano forse per evitare la fuga.

5 Dei giovani sciti scavano una larga fossa di una decina di metri e profonda cinque o sei.
Dida:
La gioventù che nacque dall'unione dei servi e le donne si oppose agli sciti. Scavò per isolare il paese una fossa ampia che andava dai monti Taurici alla palude Meotide, dove è più larga.

6 Giovani sciti si ritirano a cavallo verso destra.
Dida:
Poi affrontarono gli sciti ma per parecchi scontri questi ultimi non ottenero vantaggi.

TAVOLA 264

1 Un circolo di capi sciti, tutti intorno ai cinquanta, tutti seduti e uno in piedi.
Dida:
Ma uno di essi disse ciò:
Scita in piedi:
Che combiniamo, sciti? Combattiamo i nostri schiavi diventando noi meno numerosi cadendo e diminuendo i nostri sudditi uccidendoli!

2 Viso da sx dello scita.
Scita:
Io penso che dobbiamo abbandonare arco e lancia e accostarci a loro con la frusta per il cavallo! Vedendoci armati si reputavano come noi e nati da nostri pari, quando vedranno sferze invece di armi, capiranno che sono schiavi e comprendendolo non si opporrano oltre!

3 I giovani sciti scappano a piedi chi con le mani nei capelli, chi spaventato e basta, da sx, in CM, solo un paio si voltano a lanciare frecce.
Dida:
Si seguì il consiglio e si racconta che la cosa funzionò; i giovani impressionati non pensarono più a lottare e scapparono.

4 Un barbaro, semipreistorico, affila una punta di freccia accoccolato a terra, con un sasso.
Dida:
Così gli sciti tornarono in patria, avendo dominato l'Asia e

essendone stati di nuovo scacciati dai medi. Essi dicono di discendere da Targitao, nato in un paese prima deserto.

5 Un aratro, un giogo, una bipenne e una coppa a terra, dovrebbero essere d'oro secondo la leggenda, ma noi le mostriamo in modo da vederne solo il disegno senza entrare in dettagli, cosa lasciata alla perizia del disegnatore.
Dida:
Nacque, dicono, ma non ci credo, da Zeus e la figlia del fiume Boristene, e ebbe tre figli, Lipoxais, Arpoxais e Colaxais, il più giovane. Caddero dal cielo un aratro, un giogo, una bipenne e una coppa, tutti d'oro.

6 Un giovane barbaro, in PP da dx.
Dida:
Il primo fratello tentò di prenderli e l'oro divenne rovente; si ritirò e accadde al secondo; ma quando giunse il terzo si spense e egli lo portò a casa. I fratelli allora gli riconobbero il comando.

TAVOLA 265

1 In CL una schiera di sciti va verso sinistra sul fondo, una seconda schiera va verso il fondo, e da destra dal fondo arriva un re scita.
Dida:
Dal primo fratello, Lipoxais, discendono gli sciti aucati, dal secondo Arpoxais i catiari e i traspi, dal più giovane i re, che sono chiamati paralati.

2 In PP il re scita visto nella vignetta precedente.
Dida:
Essi si denominano scoloti, i greci li chiamano sciti. Affermano che dal primo re, Targitao, alla spedizione di Dario passarono non più di 1.000 anni.

3 Due sciti di guardia davanti a un edificio di cui non ho idea, dove sta il tesoro, immagino ad esempio una cupola che sporge dal terreno con una scaletta che scende in basso, la stanza è semi sotterranea, ma se si hanno informazioni migliori le si segua.
Dida:
I re custodiscono al meglio l'oro sacro offrendogli sacrifici ogni anno, a una guardia viene dato la terra che può girare in un giorno a cavallo, perchè chi si addormenta sul servizio non supera l'anno di vita.

4 La steppa.
Dida:
Il territorio è grande, Colaxias ne fece tre domini per i figli, uno più grosso in cui si stipava l'oro.

5 Zona nordica con neve che cade e neve attorno.
Dida:
Più a nord dicono che non si può andare nè vedere a causa di quelle che essi chiamano piume, che cadono, riempendo la terra e l'aria.

6 Un robusto greco, poi mitizzatto in Ercole, di epoca assai arcaica, con la pelle di leone attorno al corpo e due archi in

spalla e la faretra, sta su un carro tirato da quattro giovenche, in CM da sx. Ha una cintura con fermaglio.
Dida:
I greci del Ponto dicono che invece Eracle, con le giovenche di Gerione, giunse a questa terra allora deserta.

TAVOLA 266

1 Il mare e lontanissima una piccola isola appena intravista.
Dida:
Gerone dicono che risiedesse sull'isola Erizia, oltre le colonne d'Ercole, di fronte a Gadara, e l'Oceano dichiarano che da oriente circonda tutta la terra, senza però dimostrarlo.

2 Eracle dorme sotto uno sperone di roccia sotto la pelle di leone. Non c'è ancora neve.
Dida:
Nella regione detta ora Scizia, Eracle, colto dal freddo invernale, si addormentò sotto la pelle di leone. Ma le cavalle staccate dal giogo per intervento divino si dice sparirono.

3 Eracle di spalle in una zona selvosa davanti a una grotta sulla cui soglia è fermo da dx.
Dida:
Eracle sveglio le cercò fino ai confini della terra detta Ilea; e in un antro trovò una creatura la cui parte superiore dalle natiche era di donna, l'altra di serpente.

4 PP da dx di Eracle sulla soglia della grotta.
Dida:
Incredulo le chiese se avesse visto errare cavalle; rispose di averle lei e le avrebbe ridate solo se egli si univa a lei.

5 Eracle in FI con le braccia conserte cammina avanti e indietro indignato davanti alla grotta.
Dida:
Acconsentì, ma lei volendolo ancora per compagno sempre differiva la restituzione. Lui le voleva per andarsene.

6 Viso da dx di Eracle.
Dida:
Alle fine gliele diede dicendo:"Da te ho concepito tre figli, che devo farne da adulti, tenerli qui di cui ho il dominio o mandarli da te?"

TAVOLA 267

1 FI di Eracle seduto a terra che regola la corda di uno dei due archi, l'altro l'ha sempre a bandoliera. Ha tolto la cintura che ha un fermaglio. Da dx.
Dida:
Eracle rispose:" Farai quello che dico e non sbaglierai, da adulti; chi tenderà quest'arco come me e avrà la misura per indossare questa cintura, lascialo qui, chi non può caccialo dal paese. Sarai felice e eseguirai insieme i miei ordini."

2 La cintura a terra.
Dida:

Teso uno dei suoi due archi e lasciata la cintura che aveva all'apice del fermaglio una coppa d'oro partì. Quella quando i figli furono adulti, chiamatili Agatirso, Gelono e il più giovane Scito, eseguì gli ordini.

3 Un aitante semiprimitivo scite con arca a tracolla e un cervo sotto braccio appena cacciato, in CM da sx.
Dida:
Due, Agatirso e Gelono, non superarono la prova e se ne andarono cacciati; il terzo, Scite, riuscendo rimase. Da lui nacquero i re sciti e in memoria di quella coppa gli sciti oggi portano coppe penzolanti dalla cintura.

4 Dall'alto e di spalle da dx in CL un'orda di uomini, donne e bambini, a piedi e cavallo, va nella steppa.
Dida:
C'è un'altra tradizione a cui do più retta: gli sciti nomadi d'Asia, cacciati in guerra dai massageti, superato il fiume Arasse, puntarono verso la Cimmeria.

5 I cimmeri, pure essi sul biondo slavo e aitanti, seduti in circolo attorno al fuoco, una dozzina, tengono consiglio.
Dida:
Si dice che la terra ora degli sciti in antico fosse dei cimmeri e che questi tennero consiglio, temendo il grande esercito.

6 In CL a sinistra una moltitudine di cimmeri, a destra una dozzina di capi, initorno un grosso villaggio\cittadina, cinto da mura.
Dida:

Vi erano due pareri discordi: il popolo voleva andarsne per non rischiare in pochi contro tanti, i capi volevano combattere all'estremo.

TAVOLA 268

1 Di spalle da dx alcuni del popolo e di fronte alcuni dei capi che sbraitano contro di loro.
Dida:
Non si accordavano; il popolo decise di fuggire senza combattere, i capi di morire e non fuggire e essere sepolti nella loro terra.

2 Un capo in guardia di lato da sx con la spada.
Dida:
Pensavano ai bene goduti e ai mali che forse li attendevano abbandonando la loro terra. Divisi in gruppi combatterono e morirono l'uno per mano dell'altro.

3 Da dx l'orda scita arriva da lontanissimo.
Dida:
I cimmeri li seppellirono lungo il fiume Tire, ancora si vede la loro tomba, e partirono; gli sciti arrivando occuparono una terra disabitata.

4 Resti di un muro rudimentale con erba intorno.
Dida:
Ci sono tutt'ora lì resti di mura cimmerie, stretti detti Cimmerii, una regione chiamata Cimmeria, e un Bosforo detto Cimmerio.

5 Un villaggio cimmerio sul mare.
Dida:
E' palese che i cimmeri fuggirono dagli sciti in Asia nella penisola dove sta ora la citta greca di Sinope. Si sa che gli sciti li seguirono e fallendo strada capitarono nel territorio dei medi.

6 Le montagne del Caucaso.
Dida:
I cimmeri scappavano seguendo la costa, gli sciti gli andavano appresso tenendo a destra il Caucaso e spingendosi all'interno penetrarono nella Media. Su questo greci e barbari concordano.

TAVOLA 269

1 La steppa più nordica, nella luce fioca.
Dida:
Aristea di Proconnesso in un poema epico disse che invasato da Febo arrivò presso gli issedoni oltre cui vivono gli arimaspi da un occhio solo, oltre ancora i grifi che custodiscono l'oro e oltre gli iperborei, fino al mare.

2 Dei barbari scappano, padre madre e figlio, guardandosi indietro tesi, in CM da sx.
Dida:
Tranne gli iperborei tutti assalgono i vicini, specie gli arimaspi che cacciarono gli issedoni, questi gli sciti e questi

i cimmeri. Nemmeno lui allora concorda cogli sciti su questa regione.

3 Un bel greco sui 40 del settimo secolo a.c. in una bottega dove ci sono mucchi di lana e alcuni telai per filarla, da dx, e sul fondo l'artigiano.
Dida:
Di Aristea di Proconneso sia in questa città che a Cizico udii che nobilissimo di stirpe entrò in una officina di scardassiere a Proconnesso...

4 Nella piazza della cittadina greca a destra l'artigiano, con alcuni passanti a discutere tristi, a sinistra un viaggiatore greco.
Dida:
... e morì, e l'artigiano chiuso andò a darne notizia ai parenti. Ma diffondendosi per la città la notizia, un tale di Cizico, proveniente da Artace, obiettò con accanimento di aver incontrato Aristea diretto a Cizico e aver parlato con lui.

5 Nella bottega di mucchi di lana sul pavimento non c'è nessuno.
Dida:
Intanto i parenti si presentarono nella bottega per prendere il corpo ma non c'era.

6 Una mano da dx scrive su una tavoletta.
Dida:
Ricomparve poi a Proconnesso 7 anni dopo, compose il poema detto dai greci "Arimaspea" e di nuovo scomparì.

TAVOLA 270

1 In una piazzetta greca con alberi di lauro, due vecchi greci parlano a uno FC da dx.
Dida:
Ai metapontini d'Italia capitarono 240 anni dopo, secondo i miei calcoli, questi fatti; dicono che Aristea proprio apparve da loro.

2 Viso di uno dei due vecchi da dx che discute convinto, con un grumetto di saliva da rimbambito sul lato della bocca.
Dida:
E comandò di erigere un altare a Apollo con una statua vicino portante il nome di Aristea di Proconneso; diceva che da loro, soli tra i greci, era venuto Apollo, e questa figura di Aristea che vedevano, un tempo seguendo il dio era un corvo.

3 Una pianta di lauro.
Dida:
Poi scomparì. I metapontini mandaron a chiedere a Delfi dicono che significasse e la Pizia comandò di eseguire perchè gli sarebbe convenuto.

4 In CM una statua di un uomo accanto a un altare con sopra una stauta di Apollo e intorno alberi di lauro.
Dida:

Lo fecero. Ora vi è una statua nella piazza, tra lauri, con il nome di Aristea accanto all'altare ad Apollo. E qui fermo questa digressione su Aristea.

5 Una nube nera a indicare il senso delle terre ignote che avevano i poveri antichi.
Dida:
Oltre le terre di cui parlo adesso nessuno sa con certezza; non ho trovato testimoni oculari; lo stesso Aristea dice di non aver superato il paese degli issedoni, e questi, diceva, gli avevano accennato delle regioni più a nord.

6 Un porto rudimentale sul mare, di una cittadina scita.
Dida:
Ma io parlerò di quanto ho sentito. Dal porto di Boristene, il centro costiero della Scizia, vengono poi i callippidi, che sono a metà tra elleni e sciti. Oltre vengono gli alizoni.

TAVOLA 271

1 Piantine coltivate di cipolle.
Dida:
Essi e i callippidi hanno usi simili agli sciti, in più seminano grano per mangiarlo, aglio, cipolle, lenticchie, miglio.

2 Uno scita con un carretto a mano porta grano, di lato da sx.
Dida:
Oltre vi sono gli sciti agricoltori che seminano sì il grano

ma lo vendono. Oltre i neuri e oltre, verso nord, la terra è disabitata a quanto so.

3 Un fiume grande nella prateria.
Dida:
Questi quindi sono i popoli che vivono lungo l'Ipani, a ovest del Boristene.

4 Un territorio stepposo sul mare.
Dida:
Oltre il Boristene dal mare c'è prima l'Ilea, poi, all'interno si trovano gli sciti agricoltori che i greci del fiume Ipani chiamano boristeniti e se stessi olbiopoliti.

5 Uno scita che coltiva con bue che tira un aratro.
Dida:
Tali sciti abitano per tre giorni di cammino verso est, fino al fiume chiamato Panticape, verso nord per 11 giorni di navigazione lungo il Boristene.

6 Un barbarissimo mangia come un porco un pezzo di carne cruda, senza disgustare, ma facendo capire che costui l'educazione non l'ha ancora sentita nominare. Accanto c'è mezzo coniglio spellato.
Dida:
Più a nord vi è un ampio tratto disabitato; poi vivono gli androfagi che formano stirpe a sè, senza contatti con gli sciti. Oltre questi vi è vero deserto e non c'è nessuno, a quel che si sa.

TAVOLA 272

1 Un carro tirato da due buoi e un cavallo e sul carro padre e madre e un vecchio e due figli.
Dida:
A est degli sciti agricoltori, oltre il Panticape, ci sono gli sciti nomadi, che non coltivano; è una regione priva di alberi tranne quella dell'Ilea. Abitano tali nomadi per 14 giorni di cammino fino al fiume Gerro.

2 Sciti a cavallo nella steppa russa.
Dida:
Oltre il Gerro, nelle terre dette "regali" vivono gli sciti più numerosi e gagliardi che ritengono gli altri sciti loro servi. La terra loro si estende a sud fino alla Tauride, a est fino alla fossa che scavarono i figli degli schiavi cechi, e a Cremni, stazione commerciale della palude Meotide.

3 Il grande Don.
Dida:
Altre propaggini raggiungono il Tanai. Oltre gli sciti regali verso nord abitano i melancleni, diversi dagli sciti. Oltre costoro vi sono paludi disabitate, a quanto ci è pervenuto.

4 In FI un barbaro vagamente mongolico, ma ancora intermedio tra la razza bianca e quella.
Dida:
Oltre il Tanai non c'è più Scizia, ma vi sono dapprima i sauromati, che abitano verso nord dalla parte più interna

della pianura Meotide, per 15 giorni di cammino, in una zona senza alberi, nemmeno coltivati.

5 In un bosco dei bruni di razza bianca, barbarissimi, accoccolati attorno a un fuoco.
Dida:
Oltre vi sono i budini, in una zona ricca di vegetazione di ogni tipo.

6 Un territorio assai stepposo, quasi deserto.
Dida:
La terra dei budini verso nord è prima desertica per 7 giorni di cammino, di lì verso est abitano i tissageti, cacciatori, stirpe a sè.

TAVOLA 273

1 Nella macchia un cavallo steso a terra e un cane accucciato in agguato, qualche metro più in là un cacciatore coi capelli lunghi su un albero schiocca una freccia verso sinistra.
Dida:
Nella stessa terra gli sono vicini gli iirci, che cacciano ponendosi di posta su un albero, mentre il cavallo è addestrato a giacere sul ventre, e hanno anche un cane, in una zona ricchissima di alberi.

2 Dal basso di lato in CM da sx il cacciatore a cavallo a spron battuto con il cane accanto incalza qualcosa verso sinistra.

Dida:
Colpita coi dardi la bestia la insegue a cavallo con il cane che incalza.

3 Uno scita che accende il fuoco rotolando il bastoncino su un pezzetto di legno.
Dida:
A est di questi vivono altri sciti che si ribellarono ai regali e sono giunti qui.

4 Un territorio pietroso e collinoso.
Dida:
Fin qui il territorio è piano e fertile, poi è ghiaioso e collinoso. Dopo un tratto di questo ai piedi di alti monti vivono genti che si dice siano calvi, dalla nascita.

5 Un villaggio di mongoli, sotto montagne verdi; si radono i capelli.
Dida:
Sono così uomini e donne, hanno naso camuso, mento largo, portano vesti scitiche e vivono di frutti degli alberi.

6 Un albero di ciliege con i frutti.
Dida:
Si chiama "pontico" tale albero; è grande circa quanto un fico; fa un frutto grande quanto una fava e ha un nocciolo.

TAVOLA 274

1 Un panno a formare una rete che casca da un anello di legno, largo mezzo metro, con frutta dentro, che cola poi sotto in forma di sugo, insomma un passino piuttosto grosso.
Dida:
Maturo, lo filtrano attraverso panni da cui cola un liquido dendo e nero che chiamano "aschi". Lo leccano o le bevono col latte; con la feccia più densa fanno focacce.

2 Una capanna costruita contro un albero.
Dida:
Non hanno bestiame, la terra non è adatta. Vivono sotto un albero che d'inverno avvolgono all'intorno di feltro bianco, d'estate no.

3 Un gruppo di tali mongoli, uomini, donne e bambini, ridono attorno a un fuoco.
Dida:
Nessuno fa del male a costoro, li ritengono sacri, non hanno armi da guerra. Dirimono persino controversie tra popoli vicini e chi si rifugia lì non è molestato. Li chiamano argippei.

4 Uno scita commerciante, accoccolato accanto a pelli e a orci in pelle in vendita, parla a capo in su da dx verso uno fc.
Dida:
Fino a questi calvi si possono avere informazioni dettagliate fino a noi; diversi sciti si recano fin lì e danno notizie e pure i greci che giungono al mercato del Boristene e agli altri scali del Ponto.

5 PP del commerciante della precedente che sorridendo fa il numero sette, con cinque dita di una mano e altre due dell'altra mano, sempre da dx e leggermente dall'alto.
Dida:
Gli sciti che vanno fin laggù trattano i loro commerci per mezzo di 7 interpreti avendo a che fare con 7 lingue diverse.

6 Monti altissimi.
Dida:
Oltre i calvi non si hanno da nessuno notizie esatte. Alti monti tagliano la via e nessuno li sa valicare. I calvi raccontano, ma non ci credo, che oltre vivono uomini dai piedi caprini e oltre uomini che dormono 6 mesi.

TAVOLA 275

1 PP di un barbarissimo che prepara un'ascia di pietra grattandola con un'altra pietra, da dx.
Dida:
Non lo posso credere. A est dei calvi si sa con certezza che vivono gli issedoni, ma a nord di calvi e issedoni non si sa che c'è se non per quello che raccontano questi.

2 Un cranio indorato su una pietra.
Dida:
Gli issedoni si dice che morto il padre i parenti recano bestie e le immolano e fanno a pezzi col cadavere del morto

e le mangiano. La testa, rapata e pulita, la indorono e la tengono per sacra; ogni anno le offrono grossi sacrifici.

3 Un barbarissimo della vignetta 1 e una donna della stessa razza litigano inveendosi contro l'un l'altro come cani.
Dida:
Il figlio rende tali onori al padre sul genere di ciò che fanno i greci, per la festa dei morti. Le donne hanno poi fama di avere uguali poteri dei maschi e essi sono ritenuti giusti.

4 Un barbarissimo indica in FI da sx verso la sua destra con la mano e l'indice tesi.
Dida:
Oltre gli issedoni essi narrano che ci sono i monocoli e i grifi con l'oro, e gli sciti ripetono quanto hanno sentito da quelli, e noi lo ripetiamo dagli sciti; in scitico li chiamano arimaspi, "arima" significa "uno", "spu" significa "occhio".

5 Una capanna di legno sulla neve con un filo di fumo che esce.
Dida:
Questa terra intera che ho spiegato ha inverni durissimi e per 8 mesi niente che freddo terribile vi si trova. Per fare fango non basta versare acqua, occorre accendere un fuoco.

6 Una lastra di ghiaccio dove era prima mare. Da lontano vediamo avanza a cavallo un drappello di sciti, lontani, da sx.
Dida:
Il mare e il Bosforo Cimmerio intero si congelano e gli sciti

che abitano da questo lato del fossato passano con l'esercito sul ghiaccio passando nel paese dei sindi.

TAVOLA 276

1 La pioggia che batte ininterrotta sulla steppa.
Dida:
A parte gli otto mesi invernali, pure d'estate fa abbastanza freddo; e il detto inverno si distacca da quello degli altri paesi perchè nella consueta stagione di pioggia piove quasi niente, ma piove sempre d'estate.

2 Uno scita d'inverno guarda a bocca aperto il cielo mentre vediamo l'onomatopea di un tuono BROUMM.
Dida:
Neppure i tuoni si sentono nelle stagioni consuete altrove, ma sono frequenti d'estate; a sentirne d'inverno si sbalordiscono come a un prodigio.

3 Due sciti chini a terra con la fronte sul suolo a implorare, mentre un albero si abbatte quasi fino a terra per un terremoto, vibrando con linee a indicare onde e alcune pietre cascano da una collinetta.
Dida:
Anche per i terremoti essi si sentono come dinanzi a un prodigio.

4 I cavalli legati fuori una capanna nella neve.

Dida:
I cavalli reggono l'inverno, lì, ma non gli asini e i muli; altrove asini e muli resistono e i cavalli muoiono per congelamento.

5 Un bue senza corna.
Dida:
Credo che sempre per il freddo qui esista la razza di buoi detta "mutila", senza corna. Anche un verso di Omero nell'Odissea conferma:"In Libia, dove gli agnelli vengono al mondo già cornuti." Nei luoghi caldi le corna credo vengono su veloci, nei freddi no o per niente.

6 Un greco contadino si gratta la nuca con aria da allocco in CM da sx, parlando con uno fc.
Dida:
Per fare un'altra digressione, mi chiedo perchè nell'Elide non nascono muli, a questo punto; lì eppure non fa freddo nè ci sono cause chiare. Dicono che c'è di mezzo una maledizione.

TAVOLA 277

1 Una decina di cavallanti, conduce a mano una decina di cavalle gravide, in CM da sx, tutti greci in Grecia.
Dida:
Nella stagione fertile per le cavalle, le portano presso popoli vicini, le fanno fecondare da asini, e le riportano a casa.

2 Un chicco di neve da vicinissimo, non al punto di vederlo al microscopio, ma al punto da essere assai vicino all'occhio, e altri chicchi sul fondo.
Dida:
Riguardo le piume che gli sciti dicono riempiono l'aria delle regioni più interne, ritengo che lì nevica inverno e estate, anche se un po' meno, ovviamente.

3 Sul palmo di una mano la neve che si deposita come una piuma.
Dida:
Chi ha visto una nevicata da vicino sa che intendo; la neve somiglia a piume e per il rigido inverno il settentrione di queste terre è inabitabile. E penso che gli sciti e i loro vicini chiamino piume la neve per immagini.

4 Nella neve eterna, nella penombra una figura lontana e indistinguibile.
Dida:
Sugli iperborei nè sciti nè altri di quelle zone dicono niente, tranne gli issedoni; ma in verità penso che nemmeno questi dicano alcunchè, o gli sciti lo ripeterebbero come a proposito dei monocoli. Esiodo ne parla, e Omero negli "Epiloghi", se pure ne è l'autore.

5 Una pacco rudimentale formato da una stuoia piena di paglia con un oggetto invisibile dentro, nascosto dalla paglia di grano. La stuoia sta per essere chiusa da una corda, tipo sacco, vediamo le mani che manovrano.

Dida:
Ma di più ne parlano i delii; dicono che gli iperborei mandano doni votivi avvolti nella paglia di grano agli sciti, e man mano passando a popoli vicini, giungono a occidente lontanissimo, fino all'Adriatco.

6 Un greco guarda da dx a bocca aperta nella paglia della stuoia che ha scostato.
Dida:
Di là verso sud giungono ai primi greci, i dodonei, da qui giù al golfo Maliaco fino all'Eubea; da una città all'altra giungono a Caristo, i cui abitanti evitano Andro e di persona li portano a Teno, e i teni a Delo.

TAVOLA 278

1 Un sacerdote delo, in FI da sx che parla.
Dida:
Narrano i deli che la prima volta gli iperborei fecero portare i doni da due fanciulle, Iperoche e Laodice, e con loro per sicurezza mandarono 5 cittadini, che restarono lì con grandi onori, chiamati perferei.

2 Un mulo porta quattro di queste stuoie per lato, con un semibarbaro a condurlo a mano, da dx in CM in territorio selvaggio.
Dida:
Gli iberborei temendo di perdere altri inviati da allora spedirono le loro offerte affidandole da un popolo al vicino,

fino a Delo. So che le tracie e le peonie, sacrificando a Artemide Regina, usano paglia di grano.

3 Una tomba antica, un tumulo, da dx in una zona selvatica con accanto un olivo sul mare e sopra la tomba una ciocca di capelli avvolta attorno a un fuso.
Dida:
Per le fanciulle iperboree morte a Delo, giovani e fanciulle di Delo si tagliano i capelli. Le ragazze prima di sposarsi avvolgono un ricciolo attorno a un fuso e lo pongono sulla tomba, che è a sinistra entrando nell'Artemisio e ha vicino un olivo...

4 Un giovane greco allunga la mano da sx verso la tomba fc.
Dida:
I giovani pongono una ciocca attorno a uno stelo verde.

5 PP del sacerdote della vignetta 1 che parla a uno fc, da sx.
Dida:
Prima di Iperoche e Laodice, i delii dicono che vennero altre due vergini da lì, Arge e Opi; portarono alla dea Ilizia un dono degli iperborei per un rapido parto; e che con queste due vennero anche delle divinità.

6 Un coro di donne tra gli olivi.
Dida:
Per loro le donne raccolgono offerte in giro; poi cantano un inno di Olen, un poeta licio, che è dedicato a quelle due; anche gli isolani e gli ioni, imitandole, cantano inni a Opi e Arge.

TAVOLA 279

1 Tra molti olivi un tumulo e uomini e donne in preghiera, con fiaccole e corone sul capo, buttano cenere sul tumulo, da sx in CM.
Dida.
Olen compose altri antichi inni usati a Delo; e isolani e ioni dopo aver bruciato cosce di vittime sull'altare, ne buttano la cenere sulla tomba di Opi e Arge che è dietro l'Artemisio, verso est, assai vicino alla sala da banchetto dei cei.

2 Una mano ciondolante con una freccia stretta in pugno, nella posa dell'ozioso, anche se vediamo solo dal ginocchio in giù, che è nudo.
Dida:
Non voglio raccontare di Abari, ritenuto iperboreo, che girò il mondo con una freccia senza mai nutrirsi; basta con gli iperborei. Se esistono popoli all'estremo nord devono esserci pure all'estremo sud.

3 Un disegno rudimentale della terra, su una tavoletta, a forma di cerchio col compasso che finsce di tracciarla.
Dida:
Rido vedendo come tanti disegnano la mappa della terra, senza spiegarla razionalmente; rappresentano l'Oceano attorno e la Terra tonda come fatta con un compasso; e l'Asia uguale all'Europa.

4 PP di un persiano impettito da sx che sta per prendere una freccia dalla faretra.
Dida:
Proverò a spiegare come sono grandi queste parti, in breve; e che forma hanno. I persiani abitano a meridione fino al mar Eritreo; a nord ci sono i medi, oltre i saspiri, e aldilà dei saspiri i colchi, fino a un mare settentrionale in cui sfocia il Fasi.

5 Dall'alto un bel promontorio di alberi che protrude sul mare.
Dida:
Questi 4 popoli vivono fra due mari; da qui verso ovest protrudono due penisole che descrivo: da qui verso nord cominciando dal Fasi una penisola si stende lungo il Ponto e l'Ellesponto fino a Sigeo nella Troade, a sud si spinge dal golfo Miriandico accosto alla Fenicia fino al capo Triopio; vi vivono 30 popoli.

6 Un canale che giunge nel Nilo.
Dida:
L'altra va dalla regione persiana al mar Eritreo; include la Persia, poi l'Assiria, poi l'Arabia e termina per convenzione soltanto nel golfo Arabico in cui Dario fece giungere un canale dal Nilo.

TAVOLA 280

1 Una lingua di deserto che finisce nel mare.
Dida:

Dalla Persia alla Fenicia il paese è vasto; dalla Fenicia la penisola si estende nel nostro mare lungo la Siria Palestina e l'Egitto, dove finisce; vi vivono 3 popoli solo.

2 Un indiano accoccolato a girellare un bastoncino nell'acqua di un fiume, ossia a non fare un accidenti, in CM da dx.
Dida:
Questa è la parte occidentale dell'Asia, partendo dalla Persia. Oltre persiani, medi, saspiri e colchi a est da una parte c'è il mar Eritreo, verso nord il mar Caspio e il fiume Arasse, che va a levante; fino all'India l'Asia è abitata; dopo la regione è deserta e nessuno sa dirne niente.

3 Il deserto con un piedi calzato che va oltre, di spalle da sx.
Dida:
La Libia sta nell'altra penisola, adiacente infatti all'Egitto. Verso l'Egitto tale penisola si stringe; dal nostro mare fino al mar Eritreo ci sono 100.000 orge, ossia 1.000 stadi. Dopo la parte stretta la penisola detta Libia si allarga assai.

4 In PP un egiziano e sul fondo in mare tre lontane navi a venticinque remi per parte che vanno verso destra.
Dida:
Non capisco come dividono certi la terra in Asia, Libia e Europa che sono assai diverse. L'Europa si estende lungo tutte e due, quanto è larga non sappiamo. La Libia è cinta da acqua, tranne al confine con l'Asia. Neco, re d'Egitto, interrotto lo scavo dal Nilo al golfo Arabico, mandò fenici su navi...

5 Le tre navi della precedente ora da sx e sul fondo la terra dove si vede un elefante.
Dida:
Gli ordinò di scendere per il mare Eritreo, girare intorno, arrivare alle colonne d'Ercole, entrare nel nostro mare e tornare in Egitto.

6 Le tre navi in secco sulla spiaggia e dei fenici che coltivano la terra in una zona d'Africa tipo savana.
Dida:
I fenici ogni autunno approdavano, seminavano e aspettavano per la mietitura.

TAVOLA 281

1 Le tre navi fenice, di spalle da dx entrano in un braccio del Nilo, dall'alto.
Dida:
Poi al terzo anno, passate le colonne d'Ercole rientrarono in Egitto.

2 Un braccio destro e in alto a destra appunto il sole.
Dida:
E raccontarono che circumnavigando la Libia avevano il sole a destra.

3 Una nave di spalle da sx fa marcia indietro con una lunga virata e noi vediamo la striscia.
Dida:

Così per la prima volta si seppe che questa terra è circondata da acque come dicono i cartaginesi. Invece Sataspe, un achemenide, non fece il giro e tornò indietro, spaventato dal lungo viaggio e dalla solitudine.

4 La madre persiana, di faccia, e di spalle un giovane persiano inginocchiato implorante, da dx.
Dida:
La madre gli aveva ordinato l'impresa, avendo egli violentato una figlia vergine di Zopiro, il figlio di Megabizo. Serse lo voleva impalato ma la madre, sorella di Dario, chiese la grazia, garantendo una pena superiore.

5 Di spalle da sx la madre e in piedi e inginocchiato il giovane persiano Sataspe, con le lacrime sul viso da vigliacco.
Dida:
Avrebbe circunavigato la Libia giungendo poi al golfo Arabico. Serse acconsentì.

6 Di lato in CL una trireme e sul fondo la costa.
Dida:
Sataspe andato in Egitto procurò nave e marinai, superò le colonne d'Ercole, doppiò il capo Soloe e navigò verso sud.

TAVOLA 282

1 La sala del trono di Susa, con Serse, nuovo re, a destra e Sataspe umile a sinistra.
Dida:

Ma dopo molti mesi, avendo ancora di più da navigare tornò in Egitto. Da qui andò da Serse cui narrò che lontano aveva costeggiato terre di uomini piccoli, con vesti di palma.

2 PP da dx di Sataspe che gesticola.
Sataspe:
Quando arrivavamo, fuggivano verso le montagne, abbandonando i villaggi; noi vi entrammo senza arrecar danni ma portando via del bestiame.

3 Di spalle da dx Sataspe e di faccia Serse impassibile.
Sataspe:
La ragione per cui non ho completato il giro della Libia è perchè la nave non ha più voluto avanzare; si è fermata!
Serse:
Non ti credo. E ritorno all'antica pena e ti faccio impalare.

4 In una casa greca, di spalle da sx in CM un greco e di faccia un povero eunuco che apre le braccia impotente, a terra da un sacco escono coppe d'oro.
Dida:
Un eunuco di Sataspe con molte ricchezze fuggì a Samo, appena seppe della morte del padrone; ma di quelle si impadronì un samo di cui pur sapendolo nascondo il nome.

5 Quattro triremi a vela da lontano e oltre la costa.
Dida:
Gran parte dell'Asia fu invece individuata da Dario che volendo sapere dove l'Indo, uno dei pochi fiumi con

coccodrilli, finisce in mare, mandò navi con degli esploratori.

6 Un ammiraglio persiano sulla nave da sx che guarda l'orizzonte.
Dida:
Di costoro si fidava e soprattutto di Scilace di Carianda. Salpati da Caspatiro e dalla regione Pattiica, discesero sulla corrente del fiume al mare e dopo trenta mesi verso ovest...

TAVOLA 283

1 Le quattro navi di spalle da dx che finiscono in fondo al golfo di Suez.
Dida:
... giunsero nel golfo da cui erano partiti i fenici mandati dal re d'Egitto a girare la Libia, e di cui ho detto prima.

2 Dario in trono a destra in CM e a sinistra Scilace della tavola precedente vignetta 6.
Dida:
Dopo l'impresa di costoro Dario asservì gli indi e usò il detto mare. Così si scoprì che a parte verso oriente l'Asia come la Libia è delimitata dal mare.

3 La costa europea, con la vegetazione del sud della Francia.
Dida:
Al contrario dell'Europa, pur sapendo che in lunghezza si

estende lungo le altre due, non è ben noto se a est e a nord è bagnata.

4 Un greco, un persiano e un egiziano si incontrano a un incrocio a tre, con il greco da sinistra, l'egiziano da destra e il persiano dal fondo, sono in CM in campagna.
Dida:
Non so perchè a una sola terra furono dati tre nomi differenti, nomi di donna, dandole per confine il fiume d'Egitto Nilo, il fiume della Colchide Fasi, ma certi dicono il fiume Tanai della Meotide e lo stretto Cimmerio, nè so da chi fu così divisa e da dove cavò i nomi.

5 Due vecchi greci seduti su una panchina sotto gli alberi da dx.
Dida:
I greci in maggioranza affermano che la Libia trasse il nome da una indigena, Libia, e l'Asia dalla moglie di Prometeo. Ma i lidi rivendicano tale nome, dicendo che deriva da Asia figlia di Cotis figlio di Mane e non dall'altra, e perciò la tribù di Sardi si denomina Asiada.

6 I due vecchi greci di lato da sx ora aprono le braccia in modo diverso a mostrare ignoranza.
Dida:
Dell'Europa invece oltre a non sapere se è circondata da acque, si ignora l'origine del nome e chi glielo impose, se non si vuol dire che viene da Europa di Tiro; e prima non aveva nome.

TAVOLA 284

1 Una donna fenicia da sx che saluta uno FC, è in FI, sorride dolce.
Dida:
Ma Europa di Tiro era dell'Asia e pare sia andata dalla Fenicia a Creta e da lì in Licia, non in codesta terra appellata adesso: Europa! Ma basta, useremo comunque quei nomi.

2 Dario nella sua tenda indica un punto su una carta a alcuni ufficiali, tra cui Gobria e Aspatine che sono a sinistra.
Dida:
Il Ponto Eusino verso cui Dario puntava, ha popoli selvaggi, a parte gli sciti; nessuno di tali genti che abitano nell'interno del Ponto si può citare per scienza, tranne gli sciti e Anacarsi, di cui parleremo dopo.

3 Uno scita seduto su un masso a ragionare con il mento sul pugno, ovviamente c'è qualcosa di comico dato che è un perfetto buzzurro, ma la comicità non va sottolineata.
Dida:
A me non piacciono, ma essi hanno almeno risolto una cosa che è la più valevole per gli uomini, gli sciti. Nessuno avendoli assaliti gli sfugge, e nessuno se non vogliono essere scoperti li trova.

4 In CL di spalle da sx e dall'alto carri di sciti che vanno per la prateria, in una fila di un centinaio, con numerose bestie da latte a tirare il carro stesso.
Dida:
Genti che non tengono di solito città e mura e portano dietro le case e sono tutti arcieri a cavallo e vivono non d'agricoltura ma di bestiame come possono non essere invincibili?

5 Un fiume piccolo che si divide in un altro e dal fondo arriva da sx la carovana di sciti, lontana.
Dida:
Il loro genere di vita si adatta al territorio con fiumi che li aiutano dato che una terra piana è ricca di erba e acqua e fiumi non minori dei canali egiziani la percorrono.

6 Un grande fiume da assai in alto e tre fiumi piccoli che a diversa altezza gli finiscono dentro.
Dida:
Citerò i più famosi e navigabili dal mare: l'Istro che ha 5 foci, il Tiri, l'Ipani, il Boristente, il Panticape, l'Ipaciri, il Gerro, il Tanai, di cui spiegherò il tragitto.

TAVOLA 285

1 Il Danubio nella zona anticamente corrispondente all'Austria.
Dida:
L'Istro è il più grande fiume che conosciamo davvero, scorre immutato in estate e inverno e essendo il primo da

ovest della Scizia è il più grande, dato che altri si versano in esso.

2 Un carro di sciti su un fiume con le bestie, vacche che bevono.
Dida:
Lo aumentano 5 fiumi della Scizia, il Porata detto così dagli sciti e Pireto dai greci, il Triarante, l'Araro, il Napari e l'Ordesso. Il primo va verso est, è grande; il Triarante è più piccolo e procede verso ovest; gli altri tre scorrono tra questi. In più il Maris giunge all'Istro dal territorio degli agatirsi.

3 Dall'alto i monti balcani con diversi fiumi che ne scendono.
Dida:
Dalle vette dell'Emo scendono l'Atlas, l'Aura e il Tibisi, pure essi affluenti; e pure l'Atri, il Noi, l'Artane, che vengono per la Tracia e di preciso per la terra dei crobizi traci.

4 Un bel fiume che passa in una gola dei Balcani.
Dida:
Lo Scio tagliando i monti Emo viene dal paese dei peoni e dal monte Rodope per sfociare nell'Istro.

5 Un cacciatore illiro con la lancia è su una roccia nel fiume e fa la posta a un pesce, di lato da dx, in CM.
Dida:
L'Angro viene dal paese degli illiri verso nord, nella pianura Triballica sbocca nel Brongo e il Brongo nell'Istro.

6 Le Alpi con due fiumi dall'alto che finiscono nel Danubio.
Dida:
Dalle montagne a nord degli umbri altri due fiumi vi si gettano.

TAVOLA 286

1 Un gallo che lucida le corna del suo elmo con una foglia, in CM da dx.
Dida:
L'Istro taglia infatti l'intera Europa nascendo dal paese dei celti, estremi abitanti verso ovest, dopo i cineti.

2 Una canoa di sciti sul grande fiume.
Dida:
L'Istro è uguale d'estate e inverno credo perchè d'inverno diviene poco più grande del suo volume usuale, le piogge sono minime, e vi nevica di continuo; d'estate la neve sciolta scende da ogni lato all'Istro.

3 Un acquazzone nel grande fiume.
Dida:
Questa neve assieme ai frequenti acquazzoni estivi lo ingrossa. Quanto maggiore è la quantità d'acqua attratta dal sole d'estate, più che d'inverno, di tanto sono più copiose che d'inverno le acque che d'estate si uniscono all'Istro.

4 Il Danubio che scorre placido.

Dida:
Per questo si crea equilibrio e esso scorre sempre uguale.

5 Un grande lago in Scizia, e un fiume che ne parte.
Dida:
Altro fiume è il Tiri che viene da nord, da un lago pare a confine tra Scizia e terra dei neuri; sulla foce abitano dei greci detti tiriti.

6 Cavalli bianchi selvaggi e lontano un lago e un fiume che ne nasce verso sinistra.
Dida:
Terzo fiume è l'Ipani che viene pare da un altro grande lago, con intorno cavalli bianchi selvaggi. Il lago perciò è detto "Madre dell'Ipani".

TAVOLA 287

1 Di spalle da sx una grossa barca discende il fiume.
Dida:
L'Ipani scende per 5 giorni di navigazione povero ancora di acqua e dolce; poi per 4 giorni amaro assai. In esso giunge una sorgente amara, pur piccola ma tanto amara da inquinare un grande fiume.

2 Uno scita agricoltore e un cane che abbaia disgustato contro un rivolo d'acqua che esce dalla roccia.
Dida:
Si trova tra la terra degli sciti agricoltori e degli alizoni. La

fonte e il luogo in scitico è Esampeo, in greco "Le sacre vie".

3 Dall'alto due grandi fiumi distaccati da alcune decine di chilometri.
Dida:
Il Tire e l'Ipani si accostano nel paese degli alizoni; poi si separano defluendo con un gran spazio tra loro.

4 Un fiume con un gregge sulla sponda e il pastore che pesca con canna e lenza a sinistra. Erba altissima.
Dida:
Quarto è il Boristene, il più grosso dopo l'Istro, e il più utile, a mio parere, dei fiumi scitici e di altrove, tolto il Nilo che non si può paragonare. Fornisce ottimi pascoli per pecore, pesce in gran misura e buono, la terra ai lati è fertilissima e dove non è seminata con erba altissima.

5 Un mucchio di sale sulla foce del fiume.
Dida:
Sulla foce il sale cristallizza da solo in grosse quantità; e fornisce tanti prodotti eccezionali incluso un pesce da salare, senza spine, detto antece.

6 Una grossa barca di lato da dx percorre il fiume con due uomini che la manovrano con pertiche, uno a prua e l'altro a poppa. Balle sulla barca.
Dida:
Fino al paese di Gerro c'è navigazione per 40 giorni, da nord, oltre dove scorra si ignora; si sa che giunge dopo zone disabitate al paese degli sciti agricoltori.

TAVOLA 288

1 Il grande fiume scompare dietro una montagna, e in PP una capra selvatica.
Dida:
Questi sciti vi abitano per 10 giorni di navigazione. Di questo e del Nilo soli non so dire le sorgenti, nè penso che un altro greco possa.

2 Un promontorio dal mare con un tempio sopra lontano e un aquila che ci vola sopra.
Dida:
Nei pressi del mare si mescola con l'Ipani in una palude. Tra questi fiumi la terra protrude come un rostro detto capo di Ippolao, con un tempio di Demetra. Oltre questo tempio, sull'Ipani, vivono i boristeniti.

3 Una bella zona di bosco fitto con un grosso fiume tra gli alberi e un coniglio in PP che mangia l'erba.
Dida:
Il quinto fiume, il Panticape, scorre dal nord, e la terra tra lui è il Boristene è popolata da sciti agricoltori; passa per la regione boscosa d'Ilea poi si unisce al Boristene.

4 In mare, una lunga striscia sabbiosa, larga qualche centinaia di metri e lunga una decina di chilometri che solo a un punto è collegata alla cosa, è la striscia di Achille, poi

sparita. Accanto sfocia un grande fiume oltre cui c'è una cittadina e dietro boschi fitti.
Dida:
Il sesto è l'Ipaciri che nasce sembra da un lago, passa per le terre degli sciti nomadi e sfocia presso la città di Carcinite tra l'Ilea e la "striscia di Achille".

5 Un grosso fiume in cui ne confluisce un altro e a destra del grosso fiume c'è uno scita con arco a tracolla in piedi immobile che guarda dall'altro lato del fiume, a sinistra, un carro con lo scita a cassetta, pure lui fermo a guardare l'altro.
Dida:
Poi c'è il Gerro che si spartisce dal Boristene nella regione a noi ancora nota di tal fiume; ha il nome della località, Gerro, divide la terra degli sciti nomadi da quella dei regali e finisce nell'Ipaciri.

6 Una zona di fitte colline con torrentelli che confluiscono in un fiume.
Dida:
L'ottavo, il Tanai, nasce da una zona collinosa, sbocca nel lago Meotide a confine tra gli sciti regali e i sauromati; in esso si versa l'Irgi.

TAVOLA 289

1 Una erba alta in PPP e lontano un bue che mangia.
Dida:

Con questi famosi fiumi l'erba di Scizia è la più adatta si dice a formare la bile negli animali; sezionandoli così apparirebbe.

2 Uno scita, con dietro la moglie e tre figli e un vecchio, di lato da sx sta davanti a un cratere di metallo da cui esce fuoco e sta facendo un sacrificio o cosa simile; il cratere è su un treppiede, o tripode.
Dida:
Quindi per loro le risorsi si hanno facilmente; venerano prima Estia, poi Zeus e Terra che ritengono la moglie di Zeus; Apollo, poi, Afrodite Urania, Eracle, Ares. Ma gli sciti regali sacrificano pure a Posidone.

3 PP da sx dello scita della precedente che guarda il fumo levarsi verso il cielo.
Dida:
Chiamano Estia "Tabiti", Zeus "Papeo", secondo me assai giustamente* (npdp "Pappas" in greco è "papà"), la Terra "Api", Apollo "Ghetosiro", Afrodite Urania "Argimpasa", Posidone "Thagimasada".

4 Un altare a Ares, da assai lontano, vedi come è fatto nella tavola seguente vignette 3 e 4.
Dida:
Solo a Ares però costruiscono statue, altari o templi.

5 Le zampe posteriore di un agnello poggiate a terra.
Dida:
Sacrificano sempre allo stesso modo; la vittima è legata e sta diritta, l'addetto le sta dietro e tirando la fune la fa

cascare e mentre casca invoca il dio; poi cinge un cappio al collo e con una mazza gira soffocandola. Prima non accende il fuoco, non dedica primizie e non fa libagioni; scuoiatala la cuoce.

6 Un pentolone su un fuoco di ossa.
Dida:
Avendo poco legname scarnificano la vittima e mettono la carne in caldaie, se le hanno, simili a crateri lesbi; solo assai più grossi. Sotto cuociono con gli ossi.

TAVOLA 290

1 Una famiglia di sciti con il carro dietro davanti a un fuoco con un animale impilato senza zampe a rosolare su un fuoco di ossa.
Dida:
Se non hanno caldaie infilano pezzi di carne nel ventre dell'animale, uniscono acqua e danno fuoco alle ossa. Queste bruciano benissimo, inoltre il ventre ben contiene l'altra carne; gli animali si cuociono da sè in pratica.

2 La mano del sacrificante che butta pezzetti di carne davanti a sè sull'erba, di lato da sx.
Dida:
Poi il sacrificante come primizie piglia un po' di carne o interiora e le butta dinanzi a sè. Gli sciti oltre i buoi sacrificano ogni altro bestiame, specie i cavalli.

3 Una struttura di legno costruita su fascine come un palco da teatro alto una decina di metri dal suolo con fascine sotto a sostenerlo e largo una trentina di metri.
Dida:
Così sacrificano a tutti gli dei tranne Ares: in qualsiasi distretto della loro terra c'è un tempio a Ares fatto con fascine di legna minuta accumulata per una grande estensione e piuttosto alta; sopra si fa una piattaforma quadrangolare...

4 Uno scita sale per una scale tenendo in mano una scimitarra e davanti a lui al centro cinque scimitarre ficcate nel legno.
Dida:
Solo da un lato si può salire, gli altri sono impraticabili. Vi aggiungono ogni anno dicono 150 carri di legna per riempire gli avvallamenti delle intemperie. Su esso ogni popolo pianta un'antica scimitarra di ferro, simulacro di Ares.

5 Le scimitarre ora sei e sul fondo degli sciti con alcuni cavalli per la briglia.
Dida:
A codeste scimitarre offrono ogni anno armenti e cavalli, più che a altri dei; dei nemici presi vivi uno ogni dieci pure lo sacrificano; versato vino sul capo sgozzano le persone e colano il sangue sulle scimitarre.

6 Visi da sx di tre sciti barbari e piuttosto abietti che guardano in aria.

Dida:
Sotto l'altare tagliano invece la spalla e il braccio destro di questi uomini e le lanciano in aria.

TAVOLA 291

1 Da lontano e di spalle una carovana di sciti che si allontana da sx.
Dida:
Fatti altri sacrifici partono; i resti del prigioniero ucciso rimangono sparpagliati.

2 In PA uno scita con le mani alzate a mostrare orrore, da sx.
Dida:
I maiali invece non li usano nè vogliono.

3 Di spalle uno scita con il braccio levato di cui non vediamo però la mano che evidentemente stringe qualche testa, di fronte a lui è seduto su un trono rudimentale, vicino a un carro, sull'erba, il capo. Il nostro scita è di spalle da dx in FI o giù di lì.
Dida:
In guerra quando uno scita uccide il primo uomo ne beve il sangue e porta al re le teste di tutti quelli da lui uccisi; senza teste non ha diritto a una fetta del bottino.

4 Uno scita a cavallo con sinistri pendagli sui lati, tipo gli indiani, si tratta di scalpi. Di lato da dx.

Dida:
Egli incide intorno alle orecchie e scotenna la testa tirando la pelle; la raschia con una costola di bue, la concia con le mani e tipo tovagliolo la tiene, ammorbidita, alle cinghie del cavallo, gloriandosene: chi più ne ha più è valoroso.

5 Da lontano uno scita con un sinistro mantello e la faretra in spalla, da sx.
Dida:
Molti ne fanno anche mantelli, cucendole come le casacche dei pastori; poi con la pelle della mano destra del morto, incluse le unghie, strappatala fanno coperchi per faretre.

6 Di spalle da sx un greco guarda una faretra che ha in mano di cui però non vediamo l'estremità con il sinistro coperchio.
Dida:
La pelle umana mi sembrò lucida e spessa sovente; direi più bianca di altre pelli. Certi scorticano interi uomini e con la pelle tesa su legni la portano a cavallo.

TAVOLA 292

1 Uno scita beve da un cranio tipo coppa, senza parte superiore, da sx, in CM.
Dida:
Alle teste dei peggiori nemici segano le teste sotto le sopracciglia, ripuliscono e rivestono intorno di pelle di bue non conciata, se poveri; se ricchi le indorano pure internamente e le trasformano in coppe.

2 In FI uno scita da sx che indica cinque crani trasformati in coppe, ossia quindi rivestiti di pelle all'esterno e indorati all'interno, in fila su un tronco abbattuto accanto a lui.
Dida:
Lo fanno anche con crani di familiari con cui hanno litigato ma su cui hanno trionfato dinanzi al re. E se vengono ospiti rispettati gli spiegano il fatto come una prodezza.

3 Tre sciti in fila da sx con una coppa si avvicinano a un cratere a terra da cui il primo ha riempito la coppa e beve.
Dida:
Una volta l'anno, il capo della provincia prepara un cratere di acqua e vino e ne bevono quelli che hanno ucciso nemici; gli altri, con massima onta, stanno disprezzati a parte. Quelli che hanno ucciso assai ne bevono due coppe.

4 Uno stregone scita, sbizzarisciti, non ho idea, è accoccolato accanto a una fascina di verghe che non è più legata e prende una verga e la appoggia a lato. Più in là a qualche metro ci sono tre fascine legate.
Dida:
Hanno parecchi indovini che portano fasci di bacchette di salici e le poggiano, le svolgono e posano a una a una le verghe pronunciando vaticini.

5 Una mano con tre stricioline di corteccia di cui due arrotolate attorno a due dita e una terza che viene srotolata dall'altra mano attorno a un terzo dito.
Dida:

Gli androgini enarei a loro turno dichiarano che Afrodite gli ha dato l'arte della divinazione: dividono una corteccia di tiglio in tre striscie e vaticinano avvolgendola e sciogliendola dalle dita.

6 Un capo ammalato in un carro visto da dx di spalle e tre indovini confabulano tra loro, a terra, sul retro del carro. Il capo ha la testa verso di noi, i piedi verso il retro.
Dida:
Quando un re è malato si chiamano i tre più celebri indovini: di solito dicono che il tale o un altro, facendo il nome, ha spergiurato sui focolari reali.

TAVOLA 293

1 Uno scita viene condotto da due sciti, è legato e disperato, e uno dei tre indovini gli punta contro il dito. L'indovino è a sinistra.
Dida:
Essi infatti in nome dei focolari reali fanno i giuramenti più solenni. L'accusato viene portato e gli indovini gli rinfacciano, secondo la divinazione, che per il suo spergiuro il re è malato.

2 PP da dx del capo steso nel giaciglio sul carro.
Dida:
Quello nega, il re chiama altri tre indovini, se pure questi con la divinazione accusano l'uomo, gli si taglia all'istante la testa e i beni se li dividono i primi tre indovini.

3 Di spalle il re nel giaciglio da dx e di fronte una frotta di una quindicina di indovini con il povero prigioniero tenuto sempre da due guardie.
Dida:
Se i nuovi indovini lo ritengono innocente se ne chiamano altri, in numero crescente. Se in maggioranza lo assolvono sono i primi indovini a dover morire.
Prigioniero:
?

4 Un carro tirato da buoi che scappano spaventati è in fiamme, di spalle da dx.
Dida:
Si colma un carro di legna, si ficcano dentro gli indovini in ceppi con mani legate dietro la schiena e la bocca imbavagliata, si dà fuoco e si lasciano andare i buoi aggiogati, terrorizzati.

5 Un bue dal davanti da dx scappa verso di noi, sul fondo i resti dell'incendio del carro.
Dida:
Molti buoi muoiono, altri riescono a fuggire mezzi ustionati quando brucia il timone del carro.

6 Tre donne, una madre e due figlie, spaventate e abbracciate in un angolo guardano davanti a sè, da sx, piuttosto comiche.
Dida:
Li trattano così anche in altri casi, chiamandoli "falsi indovini". E il re fa piazza pulita pure dei figli e risparmia le femmine.

TAVOLA 294

1 Una grossa coppa tenuta in mano e con l'altra mano la punta di un giavellotto infilata dentro.
Dida:
Giurano versando in una grande coppa vino e un po' di sangue dei giuranti, che si feriscono lievemente con un gancio o un coltello, poi nella coppa immergono la scimitarra, le frecce, la bipenne e il giavellotto.

2 Una decina di sciti in circolo che fanno passare la coppa e al centro i due giuranti che si guardano.
Dida:
Poi, dopo molte formule solenni, bevono e quelli che giurano e i più autorevoli attorno.

3 Un grande fiume che da questo punto però è pieno di scogli e correnti e non è più navigabile rispetto a pochi metri prima.
Dida:
Le tombe dei re sono nella terra dei gerri, fin dove il Boristene è navigabile; vi si scava una gran fossa quadrangolare; il cadavere è coperto di cera, ripulito delle interiora e riempito con piante di cipero triturato, incenso, semi di sedano e anice, ricucito e condotto con un carro a un altro popolo.

4 Una mano brandisce una freccia insanguinata.

Dida:
Come gli sciti regali quelli che man mano ricevono la salma si tagliano un pezzo di orecchio, si rapano, incidono le braccia, si graffiano fronte e naso, conficcano frecce nella mano sinistra.

5 Il carro tirato da cavalli e scortato da un centinaio di guerrieri sciti di spalle da dx in CL nella pianura.
Dida:
Viene poi portato su un carro con la scorta di coloro che lo tenevano a un popolo a loro sottomesso. Infine arriva al paese dei gerri, che dei loro sudditi vivono più lontano.

6 Nella grandissima fossa al centro una stuoia che copre il baldacchino descritto in didascalia, dall'alto da dx.
Dida:
Su un giaciglio di foglie calano il corpo, conficcano lance da entrambi i lati, vi stendono pezzi di legno e coprono con una stuoia.

TAVOLA 295

1 Viso da sx di uno scita animalesco e cretinissimo, come certamente questo popolo barbarico doveva essere.
Dida:
Nello spazio vuoto calano avendoli strangolati una concubina, un coppiere, un cuoco, uno scudiero, un servo, un corriere, cavalli, una parte selezionata delle sue cose e coppe d'oro; non usano argento e bronzo.

2 Un grande tumulo alto una decina di metri di terra e intorno dall'alto una gran folla di sciti in piedi.
Dida:
Poi elevano un gran tumulo a cui tutti contribuiscono per renderlo massimo.

3 Una decina di giovani servi sciti dietro un recinto spaventati.
Dida:
Un anno dopo prendono i migliori servi del re, che sono sciti, fatti servi dal re, non esistono da loro servi comprati, ne strangolano 50 e 50 bei cavalli.

4 Due pali a x a terra e mezza ruota di carro attaccata a questi due pali; subito accanto c'è un'altra struttura uguale.
Dida:
Ne ripuliscono il ventre, li impagliano e ricuciono. Piantano poi su due pali mezzo cerchio di ruota, e ne piantano parecchi...

5 Un cavallo impagliato mantenuto sopra le due mezze ruote in modo da sembrare vivo, di lato da sx.
Dida:
Vi piazzano sopra i cavalli, trapassandoli con pertiche fino al collo, la mezzaruota davanti regge le spalle, l'altra il ventre e le cosce, e le quattro zampe sono sospese da terra.

6 Da lontanissimo il tumulo e alcune indistinte figure, confuse per la distanza, potrebbero essere qualsiasi cosa,

certo non vogliamo far vedere i capolavori artistici di questi qui!
Dida:
Ai cavalli mettono morsi e redini che legano a pioli; vi issano gli strangolati con pali che li attraversano e che sono conficcati nel palo longitudinale che attraversa il cavallo. Piazzatili intorno alla tomba se ne vanno.

TAVOLA 296

1 Un carro e sciti seduti a terra a mangiare, a sinistra, a destra una decina di carri radunati.
Dida:
Quando muore un altro scita i parenti stretti lo portano a far visita agli amici su un carro, e quelli offrono un banchetto alla scorta, offrendo cibo anche al morto.

2 Due buoi in PP faccia e faccia che sembrano guardarsi sbalorditi e sul fondo il carro che va di lato da dx scortato da una decina di cavalieri.
Dida:
Per 40 giorni conducono in giro i corpi dei privati cittadini, prima di atterrarli.
Un bue senza balloon:
muuuu

3 Una specie di tenda indiana ma assai assai stretta formata da tre pali con pelli intorno e dalla cima esce fumo: è una sauna in pratica.

Dida:
Dopo aver sepolto si purificano ungendo e detergendo il capo; poi piantano tre pali inclinati fra loro, vi stringono intorno coperte di lana, e in una conca dentro buttano pietre arroventate per purificare il corpo.

4 Una grossa pianta di canapa, celeberrima perchè quella della famosa canna.
Dida:
Da loro nasce una canapa simile al lino tranne spessore e grandezza assai superiori. E' spontanea e seminata, i traci ne fanno abiti simili a quelli di lino, chi non è esperto non sa distinguerli; chi non conosce la canapa poi di sicuro li riterrà di lino.

5 Il viso sudato di uno scita, mezzo inebriato, con il fumo a nascondercelo in parte perchè già fanno abbastanza schifo; da sx.
Dida:
Con semi di questa canapa si infilano sotto quei tre pali e ne gettano sui sassi roventi. Si leva un fumo quale nessun bagno greco produce. Urlano di gioia. E gli serve da bagno perchè non usano acqua per lavarsi.

6 Una scita tritura con una pietra su una pietra piatta una pasta, in CM da sx.
Dida:
Le donne tritano su una pietra ruvida legno di cipresso, cedro, di quello che produce incenso, e con acqua fanno un impasto denso per spalmare l'intero corpo e il viso; ne

hanno il profumo e al mattino, levando l'impasto, la pelle è pulita e luminosa.

TAVOLA 297

1 Uno scita in abiti greci, ellenizzato, in FI in una piazza greca.
Dida:
Essi rifiutano i costumi stranieri specie greci, come ne fece le spese Anacarsi, che avendo molto girato mostrando sapienza, tornando in patria nel paese degli sciti, attraversando l'Ellesponto giunse a Cizico.

2 Una gran folla dall'alto con corone di fiori, fiori sollevati, una dea su una portantina.
Dida:
Gli abitanti celebravano una gran festa alla madre degli dei, e Anacarsi fece voto a costei che tornato sano e salvo a casa avrebbe sacrificato come qui, istituendo una veglia sacra.

3 Una boscaglia e in una radura Anacarsi con un timpano in mano e piccole immagini su medaglioni di terracotta appesi al collo.
Dida:
In Scizia, infilatosi nella lussureggiante Ilea, che sta lungo la pista di Achille, celebrò la festa, con un timpano e con immagine votive al collo.

4 Uno scita dalla boscaglia da sx scaglia una freccia.
Dida:

Uno scita vide e ne avvertì re Saulio, questi accorse e vedendo Anacarsi compiere i detti riti lo assassinò con una freccia.

5 In CM in un porto greco uno scita vestito alla greca che porta carte sotto braccio.
Dida:
Oggi gli sciti negano di conoscere Anacarsi, perchè fu a lungo in Grecia e aveva usi stranieri. Timne, procuratore del re scita Ariapite, mi disse che era zio paterno di Idantirso, re scita. Così, se è vero, morì per mano di un fratello: Idantirso era figlio di Saulio, che uccise Anacarsi.

6 Due spartani con i capelli un po' lunghi da sx parlano con uno fc.
Dida:
Secondo i peloponnesi poi Anacarsi fu mandato in Grecia dallo stesso re scita e tornato avrebbe detto che tutti i greci si interessavano di ogni scienza, tranne gli spartani, ma solo con loro si parlava sensatamente. Fole.

TAVOLA 298

1 Una greca parla al figlio ragazzino biondo che sta a destra.
Dida:
Capitò qualcosa di simile a un figlio del re Ariapite; gli nacque da una donna istriana, non scita, e la madre insegnò a questo Scile lingua e lettere greche.

2 Il giovane biondo seduto in trono nell'erba, con accanto una donna sui trenta in piedi, e di fronte alcuni sciti che si prostrano, di spalle da dx di questi.
Dida.
Ariapite fu ucciso poi a tradimento da Spargapire re degli agatirsi, Scile ricevette il regno e la moglie del padre, Opea.

3 Scile a cavallo alla guida di un grosso numero di sciti, da sx, in CL.
Dida:
Era un'indigena che aveva dato a Ariapite un figlio, Orico. Scile non amava le usanze scite, ogni volta che guidava l'esercito verso la città dei boristeniti, che si dicono milesi...

4 Scile in vesti greche chiacchiera amabilmente con un greco nella bella piazza della cittadina greca, alfine un po' di civiltà: questi sciti danno la nausea, diciamo la verità, non li sopporto più.
Dida:
...lasciava le sue forze nei dintorni, entrava in città, indossava vesti greche e passeggiava senza guardie che restavano alla porta a controllare che nessuno degli altri sciti lo vedesse in tali vesti.

5 Scile esce dalla porta della città di nuovo in abiti scitici da dx in CM.
Dida:
Viveva e offriva sacrifici alla greca, anche per un mese o più, poi tornava in abiti da scita.

6 Scile alla greca esce con una bella giovane greca da un palazzo da sx, nella piazza greca; intorno al palazzo ci sono grifi e sfingi immagino tipo i mostri di Notre Dame ma credo a terra non sul tetto.
Dida:
Lo faceva sovente, si fece costruire un palazzo a Boristene e vi sposò una donna di lì.

TAVOLA 299

1 PP da dx di Scile teso, in abiti greci nel chiarore di un incendio.
Dida:
Ma era destino che a Scile venisse una sciagura; decise di farsi iniziare ai misteri di Dioniso Bacchico, e però gli capitò un brutto segno: il suo palazzo ampio e ricco, circondato da grifi e sfingi, fu bruciato dal dio con una folgore.

2 Scile con una corona in testa balla con altri due greci e una greca che suonano liuti, flauti e cimbali. Su un tavolo calici, orci di vino e grappoli d'uva, come in un quadro.
Dida:
Nonostante ciò Scile adempì l'iniziazione; ora gli sciti rimproverano ai greci tali eccessi; ritengono che non si può concepire un dio che spinge gli uomini a ammattire.

3 Un greco di fronte agli sciti accampati in semicerchio, il greco è in piedi a sinistra.

Dida:
Uno dei boristeniti allora andò dagli sciti di nascosto.
Greco:
Ci deridete perchè ci abbandoniamo ai furori bacchici presi dal dio; ma sciti questo dio ha invaso pure il vostro re, e baccheggia e farnetica a opera sua. Seguitemi se non mi credete.

4 Un torre sulle mura di Boristene, vista avendo la città a sinistra.
Dida:
I capi lo seguirono e quello di nascosto li fece entrare in una torre.

5 Una ghenga di greci ubriachi e felici a suon di musica e qualcuno con un orcio e qualcuno con grappoli levati al cielo, di lato da sx con Scile tra loro in evidenza, e sul fondo la torre su cui vediamo lineette di sbigottimento.
Dida:
Quando Scile comparve con il gruppo chiamato tiaso e lo scorsero in preda a delirio bacchico gli sciti se ne disperarono.

6 Di spalle da dx Scile in abiti scitici e di fronte i capi sciti e un nuovo re, un trentenne, Octamasade, sono battaglieri e furiosi.
Dida:
Tornarono e avvertirono l'esercito. Quando Scile tornò da loro quelli si ribellarono; avevano scelto per capo suo fratello Octamasade, figlio di una figlia del re Tere di Tracia.

TAVOLA 300

1 A sinistra un tracio e a destra Octamasade all'aperto.
Dida:
Scile si rifugiò in Tracia, gli sciti marciarono contro la Tracia, sull'Istro i traci gli si fecero contro, ma prima della battaglia Sitalce re dei traci mandò un messo a Octamasade.
Messo:
Sitalce dice:" Perchè lottare tra noi due? Sei figlio di mia sorella, da te c'è un mio fratello. Restituiscimelo e io ti ridò il tuo Scile, senza sfidarci."

2 Un drappello di traci a cavallo con il re Sitalce davanti conduce il povero Scile in mezzo pure a cavallo avvilito ma fermo, da dx, da sx vengono degli sciti guidati dall'imperioso Octamasade che portano in mezzo un anziano tracio a cavallo.
Dida:
Infatti un fratello di Sitalce si era rifugiato presso Octamasade. Lo scambio fu accettato. Octamasade restituì suo zio a Sitalce e ne ricevette il fratello Scile.

3 in CLL da sx di spalle l'orda scita si allontana a cavallo.
Dida:
Sitalce si portò via il fratello, ma Octamasade fece decapitare Scile lì per lì; tanta è l'ostinazione con cui gli sciti difendono i loro costumi e puniscono chi transige.

4 Uno scita accoccolato fa scarabocchi con un bastoncino sulla terra da sx.
Dida:
Non so se gli sciti sono tanti o pochi, vi sono diverse versioni. Tra il Borisene e l'Ipani c'è Esampeo con la fonte amara citata prima, che rende l'Ipani amaro...

5 Una cittadina rurale, su un altare c'è un grandissimo vaso di bronzo, di quattro metri di circonferenza e intorno un pastore scita con le pecore.
Dida:
In questo posto vidi un vaso di bronzo pure sei volte quello celebre che Pausania generale spartano dedicò all'ingresso del Ponto. Contiene almeno 600 anfore e è spesso 6 dita. Mi dissero che era fatto di punte di freccia.

6 Un mucchio di punte di freccia.
Dida:
Il re Ariante, volendo censire gli sciti, ordinò a tutti di portare una punta di freccia, dietro minaccia di morte. Se ne fece una gran quantità e egli decise di trasformarle in un monumento. Così si fece il vaso di bronzo lasciato a ricordo a Esampeo.

TAVOLA 301

1 Su una pietra un'impronta vagamente umana ma forse di un animale preistorico o un semplice accidenti di un metro,

e accanto uno scita che la indica orgogliosissimo e idiota, lui sta a destra.
Dida:
Tale popolo non ha cose mirabili, tranne i massimi e numerosissimi fiumi; però su una pietra mostrano un'impronta di Eracle lunga due cubiti, presso il fiume Tire.

2 Dario alla guida dell'esercito persiano, in CM da sx, con altri ufficiali, tra cui Gobria.
Dida:
Dario aveva mandato, preparando la spedizione, ordini in ogni dove per raccogliere truppe e navi e gettare un ponte sul Bosforo.

3 PP da sx di Dario, SP Gobria e Aspatine e Idarne, suoi ufficiali, tre dei famosi sette di tavola 218 vignetta 4.
Dida:
Inutilmente suo fratello Artabano l'aveva pregato di non guidare di persona tale rischiosa faccenda. Infine avendo il fratello desistito, il re aveva smosso l'esercito da Susa.

4 Nella tenda, un persiano in borghese a sinistra di fronte a Dario a destra.
Persiano:
Re, ho tre figli, tutti partecipanti alla spedizione; lasciamene almeno uno.
Dario:
Eobazo, ti tengo caro, mi chiedi una cosa che non è grave, ti lascerò tutti i figli.

5 Dario a destra a sinistra due guardie e al centro il costernato Eobazo con lineette di sbigottimento più che mai comiche sulla testa.
Dario:
Uccidete tutti i figli di Eobazo; così resteranno qui, in terra persiana, sgozzati!

6 Un ponte di larghe zattere, almeno trenta metri, nello stretto del Bosforo e la città a destra.
Dida:
Giunto sul Bosforo, nella Calcedonia, trovò pronto il ponte...

TAVOLA 302

1 Una nave, una triremi di lato da sx va con la costa sul fondo, ripidissima, scoscesa.
Dida:
Ma imbarcatosi da solo si fece condurre alle rupi Cianee che secondo la leggenda greca prima erano erranti...

2 PP di spalle da dx di Dario che guarda il mar Nero.
Dida:
E seduto su un'altura osservò il Ponto, spettacolo di sicuro degno di essere ammirato! Ha una lunghezza di 11.100 stadi e una larghezza massima di 3.300.

3 Dal mar Nero lontano lo stretto del Bosforo largo ottocento metri con la città a sinistra.

Dida:
Lo stretto del Bosforo, imboccatura del Ponto, è largo 4 stadi e lungo 120, si estende fino alla Propontide. La Propontide larga 500 stadi e lunga 1.400 giunge all'Ellesponto, che è largo 7 stadi e lungo 400. Da lì si giunge all'ampio mar Egeo.

4 Una nave trireme che voga, dal davanti da sx.
Dida:
Queste misure si sono ricavate così: una nave in un giorno lungo fa 70.000 orge, e di notte 60.000. Dall'imbocco fino al fiume Fasi, il tratto più lungo del Ponto, sono 9 giorni e 8 notti di mare; ossia 1.110.000 orge; che sono 11.100 stadi.

5 Una cittadina e da lontano la trireme che viene, da sx.
Dida:
Da qui a Temiscira, sul fiume Termodonte dove comincia la terra dei sindi, il tratto più largo, sono 3 giorni e 2 notti. Sono quindi 330.000 orge. Così ho misurato Ponto, Bosforo e Ellesponto.

6 Uno stretto e oltre il mare si allarga a formare il mare d'Azov.
Dida:
Sul Ponto si apre un mare più piccolo, il Meotide, potremmo dire madre del Ponto.

TAVOLA 303

1 Due stele di marmo bianco sistemate in piedi contro un masso.
Dida:
Poi Dario tornò indietro al ponte, costruito da Mandrocle di Samo; contemplò il Bosforo e vi lasciò due steli, in persiano e greco, con i nomi di tutti i popoli che guidava; guidava tutti quelli che dominava, 700.000 uomini con la cavalleria, più la flotta di 600 navi.

2 L'interno di un tempio a Artemide, e la lastra di marmo fa da altare.
Dida:
Più tardi quelli di Bisanzio portarono una stele a fare da altare nel tempio di Artemide Ortosia, un'altra, in persiano, rimase vicino al tempio di Dionisio.

3 La costa con Bisanzio a sinistra e dopo un tratto boscoso un tempio.
Dida:
Il ponte io credo che fosse tra Bisanzio e il tempio che sta all'ingresso del Ponto.

4 Un quadro d'epoca rappresentante il ponte di barche, con Dario seduto sul trono che guarda l'esercito passare, è sullo stile dei dipinti di Pompei.
Dida:
Dario colmò di benefici il costruttore del ponte, che fece fare un dipinto del ponte stesso con il re seduto in trono e l'esercito che passava e lo offrì in voto a Era.

5 Un'iscrizione sotto il detto quadro.

Dida:
Sotto vi era un'iscrizione:
Iscrizione:
Mandrocle dedicò a Era come ricordo del ponte di barche gettato sul pescoso Bosforo, avendo compiuto ciò che il re Dario desiderava, cingendo sè di una corona e i sami di gloria.

6 La flotta persiana formata da triremi e pentacontieri e navi grosse da carico va da sx di spalle, sono centinaia di navi.
Dida:
Dario passò in Europa e gli ioni su suo ordine navigarono verso l'Istro per costruirvi un ponte; infatti la flotta era guidata da ioni, eoli, ellespontini.

TAVOLA 304

1 La flotta di lato e dall'alto da sx in CL risale il Danubio.
Dida:
Superate le rupi Cianee raggiunse l'Istro e lo risalì per due giorni. Qui avrebbero attaccato a costruire il ponte...

2 Dario nella tenda nella penombra sul suo letto di lato da dx dorme.
Dida.
Intanto Dario attraversata la Tracia e giunto alle sorgenti del fiume Tearo si accampò per 3 giorni.

3 Un soldato persiano tiene i piedi a mollo in una fossa a lato del fiume, fossa scavata da lui stesso, in cui ha versato l'acqua per farci un pediluvio.
Dida:
Quelli che vivono nei paraggi affermano che il Tearo ha più capacità medicative di altri fiumi soprattutto guarisce malattie della pelle di uomini e cavalli.

4 Una strada che sale verso una montagna.
Dida:
La strada per giungere alle sue sorgenti che sono 39, alcune calde, altre fredde, pur venendo dalla stessa roccia, è uguale da Ereo, presso Perinto, e da Apollonia sul Ponto Eusino, ossia 2 giorni.

5 Una barca di pescatori smossa dalle onde nella zona in cui un largo fiume sfocia in mare accanto a una cittadina.
Dida:
Il Tearo sfocia nel Contadesto, questo nell'Agriane, questo nell'Ebro che sfocia in mare presso Eno.

6 Una stele eretta con un testo. In PPP a destra una papera.
Dida:
Piacendogli il fiume Tearo Dario vi innalzò una stele.
Testo sulla stele:
Il fiume Tearo dà l'acqua migliore e più bella dei fiumi; qui giunse con un esercito contro gli sciti il migliore e più bello degli uomini, Dario, figlio di Istaspe, re dei persiani e dell'intero continente.
Papera senza balloon:
Quueek

TAVOLA 305

1 Grandi mucchi di pietre alti una decina di metri o più lungo un fiume di media grandezza.
Dida:
Poi giunse al fiume Artisco, nel paese degli odrisi; ordinò che ogni uomo passando per quel punto lasciasse un sasso; l'armata poi si mosse lasciando grandi cumuli di pietra.

2 Un gruppo di barbari simpatici a capo chino, tra alcuni persiani che gli puntano contro le frecce, in CL dall'alto.
Dida:
Prima di arrivare all'Istro sottomise i geti che ritengono l'anima immortale; i traci di Salmidesso che abitano oltre Apollonia e Mesambria, detti scirmiadi e nipsei, si arresero senza lotta; i geti, che sono i più valorosi e giusti dei traci, resistettero duramente ma furono vinti.

3 Un barbaro nobile legato con corde.
Dida:
Credono che un morto va dal dio Salmoxis; tale dio altri di loro lo chiamano Gebeleizis; ogni 5 anni mandano uno di loro a sorte come messo dal dio per riferire i loro bisogni.

4 Tre di questi barbari tengono tre giavellotti appoggiati a terra punta in alto, formano una piramide.
Dida:

Prendono le mani e i piedi del messo e lo scagliano in alto, sulla punta di tre giavellotti che tre di loro mantengono. Se quello muore il dio gli pare favorevole; sennò accusano la vittima di essere malvagia e mandano un altro: le raccomandazioni gliele fanno da vivo.

5 FI di due di questi barbari che scagliano verso il cielo frecce mentre è tempestoso. In PPP passa la solita papera verso destra.
Dida:
Se tuona o fa fulmini scagliano frecce al cielo per minacciare la divinità ritenendo che solo il loro dio ha diritto di esistenza.
Papera senza balloon:
Queek

6 Un anziano greco in FI con la mano sul petto da sx, come a dire credi a me.
Dida:
Secondo i greci dell'Ellesponto e del Ponto, Salmoxis era uomo e viveva da schiavo a Samo, e precisamente schiavo di Pitagora di Mnesarco. Da libero guadagnò molte ricchezze e rimpatriò.

TAVOLA 306

1 Una sala alla greca con un tale steso a piedi scalzi su un divano, a destra, con ospiti traci stesi come lui ma a disagio.

Dida:
Però i traci vivevano una vita dura e rozza e conoscendo la vita degli ioni, più civili dei traci, avendo conosciuto i greci e non il più insignificante di loro, il saggio Pitagora, Salmoxis costruì una sala...

2 Viso di quello a capotavola, da sx.
Dida:
... raccogliendo a cena i primi cittadini e dicendo che nè lui, nè loro, nè i discendenti morivano. Ma andavano in un posto dove si sopravvive ricevendo le massime felicità.

3 In CM il tale della precedente in una stanza sotterranea, piena di mobili e libri, che lavora a un tavolo.
Dida:
Intanto si fece costruire una stanza sotterranea, e completa che fu vi scese, sparendo dal mondo per 3 anni. I traci lo piangevano per morto. Al quarto anno riapparve tra loro e parvero sensate le cose che asseriva.

4 Un manipolo di traci armato da dx, di lato.
Dida:
Così si dice; sia vero o no non so; non ci penso molto; credo che comunque visse prima assai di Pitagora. Se poi fosse uomo o un dio dei geti, non interessiamocene. I traci che credono in tale dio, sottomessi dai persiani, seguirono l'armata.

5 Il ponte di zattere sul fiume e sull'altra riva da sx gli ultimi soldati che vanno oltre nella prateria. A destra e a

sinistra del ponte ci sono le navi con cui sono arrivati i greci.
Dida:
Giunti all'Istro, appena tutti furono passati, Dario ordinò agli ioni di tagliare il ponte di zattere e seguirlo per terra con quelli della flotta.

6 Un greco assai barbuto, un ammiraglio a piedi di fronte a Dario a cavallo, con dietro i suoi ufficiali, a destra.
Dida:
Ma prima che l'ordine fosse svolto l'ammiraglio dei mitilinesi Coe...
Coe:
Re, ti è gradito sentire un parere da parte di chi avesse voglia di darlo?
Dario:
Sì.

TAVOLA 307

1 Viso di Coe da dx.
Coe:
Stai per andare contro un paese in cui non vi sono terre arate e città abitate; fa' restare questo ponte dov'è con quelli che lo hanno fatto a guardia!

2 Di spalle da dx Coe a terra e Dario a cavallo di faccia.
Coe:
Se tutto va come desideri e troviamo gli sciti abbiamo la via per tornare; e se pure non li troviamo avremo sempre

una vita per tornare. Io non temo certo che possiamo essere sconfitti ma che non trovandoli ci troviamo a errare in giro e patire dei danni.

3 In CL il gruppetto suddetto e l'esercito formato per squadroni che già marcia allungandosi per la piana leggermente paludosa.
Coe:
Si potrebbe insinuare che lo dico per restare qui, invece ti presento l'idea che mi pare più adatta per te, e ti seguirò nè voglio essere lasciato qui.

4 Viso da sx di Dario.
Dario:
Questo consiglio mi piace molto; quando sarò salvo a casa mia, straniero di Lesbo, presentati di certo da me, perchè per questo bel consiglio ti ricompensi.

5 Dario a terra fa nodi a una correggia, a un laccio di cuoio lungo qualche metro, di lato da dx. E tutti gli ufficiali lo seguono.
Dida:
Poi Dario fece 60 nodi a una correggia.
Dario:
Mi si chiamino i tiranni dei ioni.

6 In CM Dario a destra e a sinistra una decina di greci, ufficiali.
Dario:
Ioni, quello che vi dicevo prima riguardo al ponte è

abbandonato. Prendete questa coreggia e fate come dico: appena mi vedrete partire sciogliete un nodo al giorno.

TAVOLA 308

1 Viso di Dario da sx.
Dario:
Se nel frattempo non sarò tornato, e i nodi saranno finiti, ritornate alle vostre terre. Ma fino allora, dato che ho cambiato idea, sorvegliate il ponte ponendo ogni riguardo nel salvaguardarlo e custodirlo.

2 Dario monta in sella al cavallo che lo scudiero gli tiene, è di spalle da dx e contemporaneamente sprona il cavallo.
Dida:
E ciò detto si spinse innanzi senza più indugi.

3 Un capraio su una penisola nel mare guarda in basso lontanissimo, oltre il Danubio che sfocia in mare, l'esercito allontanarsi da dx.
Dida:
La Tracia si protende verso il mare più della Scizia. Dove in Tracia comincia un golfo comincia la Scizia e lì sfocia l'Istrio, verso sud est.

4 Una prateria con un cervo.
Dida:
Ora descrivo la costa della Scizia vera e propria a partire

dall'Istro. Da lì comincia la Scizia primitiva, verso sud e verso il vento detto noto, sino a Carcinite.

5 Un territorio montuoso con due fanciulli semibarbari a cavallo dello stesso animale che si divertono.
Dida:
Da qui la terra è montuosa, volge verso il Ponto e la abitano i tauri fino alla penisola Trachea, che va verso levante.

6 Dal mare un promontorio alto e boscoso e un delfino in PP che salta.
Dida:
Due lati della Scizia confinano col mare, a sud e est, come in Attica. I tauri abitano la Scizia come se in Attica un altro popolo e non gli ateniesi stessi abitasse il capo suniaco, se fosse più lungo, da Torico al borgo di Anaflisto.

TAVOLA 309

1 Dei cavalli selvaggi sulla costa della Puglia, tra olivi.
Dida:
Dico ciò se fosse possibile paragonare cose piccole a grandi. Per chi non ha navigato lungo l'Attica do un altro esempio, come se in Iapigia, dal porto di Brentesio a Taranto, sul promontorio vivessero altri e non i iapigi. Ve ne sono molti altri di luoghi che potrei usare e a cui la Tauride somiglia.

2 Un gruppo di sciti con arco a bandoliera corre di lato da dx, da altezza d'acqua, visti dal mare sulla spiaggia, come inseguendo qualcosa.
Dida:
Oltre la Tauride gli sciti abitano il territorio sopra la Tauride stessa e lungo il mare orientale, a ovest del Bosforo Cimmerio e della palude Meotide, fino al Tanai, che sfocia nella zona più interna di tale palude.

3 Uno scita in FI di spalle da sx in piedi a cassetta del carro guarda l'orizzonte, di praterie.
Dida:
Dall'Istro in su, verso l'interno, la Scizia prima confina con gli agatirsi, poi con i neuri, poi con gli androfagi e alla fine con i melancleni.

4 Una mano disegna da dx su una tavoletta cerata un quadrato.
Dida:
Poichè la Scizia somiglia a un quadrato con due lati che costeggiano il mare, uno di questi lati e quello che va all'interno sono uguali. Dall'Istro al Boristene son 10 giorni di cammino, da qui alla Meotide 10, e dal mare fino ai melancleni che stanno a nord degli sciti sono 20 giorni.

5 Dall'alto su un sentiero nella campagna che si sperde all'orizzonte, sempre diritto, un camminatore di spalle da sx va.
Dida:

Ho calcolato che in un giorno si fanno 200 stadi. Così sul mare ogni lato è 4.000 stadi e quelli verso l'interno uguali, immagino.

6 In PP le sei scimitarre conficcate nel legno del tempio di Ares visto a tavola 290 vignetta 4. Sul grande palco di legno lontano sono seduti a terra in circolo nove barbari, di diversa foggia, ci si sbizzarisca, tenendo presente che però di diversi di loro già abbiamo mostrato le caratteristiche in altre vignette a partire da tavola 271 vignetta 6. L'ordine, che vale per le ravvicinate successive è questo: a destra lo scita, poi in senso antiorario, il tauro, l'agatirso, il neuro, il melancleno, il gelone, il budino, l'androfago, il sauromato.
Dida:
Gli sciti capendo di non poter fronteggiare soli i nemici inviarono messi ai vicini. I re si riunirono poichè contro loro marciava un grosso esercito; convennero i re di tauri, agatirsi, neuri, androfagi, melancleni, geloni, budini, sauromati.

TAVOLA 310

1 Da sx viso barbaro di un tauro.
Dida:
I tauri immolano alla Vergine naufraghi e greci che catturano assalendoli in alto mare; fatti i riti di preparazione li uccidono con una clavata in testa.

2 Un santuario di legno, da lontano, su un dirupo, assai rudimentale ovviamente.

Dida:
Certi dicono che buttano giù il corpo dal burrone dove sorge il tempio, e ficcano la testa su un palo; altri concordano per la testa ma affermano che il corpo è sepolto.

3 Una capanna di legno e un'asta con qualcosa sopra da assai lontano, sopra il comignolo.
Dida:
Dicono che questa vergine è Ifigenia, la figlia di Agamennone. Dei prigionieri fanno questo: gli mozzano la testa e uno se ne porta una a casa e la piazza su un palo sulla casa, sopra il comignolo, soprattutto, in modo che si veda da lontano; custodirebbe la casa; vivono di rapina e massacri.

4 Viso da dx del re agatirso nel circolo, in SP un altro barbaro, un neuro. L'agatirso porta pendagli d'oro alle orecchie e al collo.
Dida:
Gli agatirsi sono assai effemminati e portano ciondoli d'oro più degli altri. Hanno donne in comune così da essere sempre parenti e evitare rancori e gelosie reciproche. Per il resto somigliano ai traci.

5 In FI da dx il re neuro che punta un dito verso il cielo, barbaro e ottuso.
Dida:
I neuri hanno usi degli sciti. La generazione prima che Dario arrivasse lì dovettero abbandonare la contrada si dice a causa dei serpenti.

6 Un masso e dietro di esso nel grande spazio vuoto fa capolino un povero serpentello.
Dida:
Ne nascono parecchi, pare, e dai deserti del nord ne arrivarono ancora di più e impotenti andarono a coabitare coi budini.

TAVOLA 311

1 Un lupo nella steppa.
Dida:
Si dovrebbe ritenere che essi sono maghi; sciti e greci di Scizia insistono che una volta all'anno ogni neuro diventa lupo per alcuni giorni. Non mi persuadono. Ma lo dicono e persino giurano.

2 PP da sx di un altro re in circolo, faccia bestiale, effemminata.
Dida:
Gli androfagi sono i più bestiali tra gli uomini, non conoscono giustizia nè legge. Nomadi, hanno vesti tipo scitiche, una propria lingua e sono cannibali.

3 In viso da sx un altro re in circolo.
Dida:
I melancleni indossano tutti abiti neri da cui traggono il nome* (npdp: melas è nero in greco) e hanno costumi scitici.

4 PP da dx di un re biondissimo con gli occhi assai chiari.
Dida:
I budini, potenti e numerosi, hanno occhi assai azzurri e capelli giallo rossicci.

5 Un villaggio un po' alla Asterix, con la palizzata intorno assai alta. Ma assai assai grande; secondo Erodoto ogni lato del muro sarebbe sei chilometri, ma forse esagera, comunque deve essere grande.
Dida:
Da loro c'è una città di legno, Gelono, dicono che le mura alte hanno lati di 30 stadi. Case e templi sono di legno. Hanno tempi con divinità greche, con statue e altari alla greca, e ogni due anni fanno feste e riti misterici per Dioniso.

6 Un gelono in abiti meno barbari degli altri barbari, che parla con un venditore di verdura al mercato.
Dida:
I geloni in particolare sarebbero infatti di origine greca, emigrarono dagli empori, stanziandosi tra i budini, e hanno una lingua parte greca parte scitica.

TAVOLA 312

1 Un barbaro budino accoccolato sotto un pino, con accanto alcune pigne semi aperte, rompe con un sasso qualcosa, un pinolo, su un altro sasso.
Dida:

I budini hanno lingua e stile di vita diversi; sono autoctoni, nomadi e soli tra quelli della regione mangiano pinoli; i geloni coltivano e mangiano frumento, hanno giardini e non somigliano a costoro nè in aspetto nè in colore.

2 Il barbaro budino di prima in piedi si massaggia soddisfatto la pancia, dietro di lui c'è un mucchio di pigne e gusci di pinoli alto mezzo metro.
Dida:
Dai greci però per sbaglio pure i budini sono detti "geloni". La loro terra è di selve diverse; nella più grande c'è un vasto lago con attorno una palude e cannneti.

3 La sponda del lago con una lontra, un castoro e lontano un altro animale.
Dida:
Sul lago si pigliano lontre e castori e certi animali dal muso quadrato le cui pelli si cuciono sui mantelli e coi cui genitali si fanno farmaci per malattie dell'utero.

4 Un cantore greco in una piazza con uomini, donne e bambini seduti sulla gradinata di un altare a sinistra.
Dida:
Si narra che quando i greci lottarono con le amazzoni, che gli sciti chiamano "oiorpata", da "oior" uomo, e "pata" ammazzare, che in greco vuol dire assassine, avendo vinto al Termodonte, i greci salparono portando le amazzoni prese vive.

5 Tre navi arcaiche di spalle da dx messe di traverso tra loro con le vele che sbatacchiano.

Dida:
Ma in alto mare esse li assalirono e annientarono. Però non sapendo usare timone, vele e remi restarono preda di vento e mare finchè...

6 Le tre navi da lontano sono accanto a una spiaggia, distanti tra loro, una di traverso sulla sabbia, le altre due ancora in mare, e delle figure indistinguibili per la distanza dalle navi si infilano verso l'interno.
Dida:
... nella palude Meotide arrivarono dai cremni. Questi sono della contrada degli sciti liberi.

TAVOLA 313

1 Le mani di una donna che reggono le redini di un cavallo sfrenato al galoppo, da dx.
Dida:
Sbarcarono, raggiunsero un villaggio, e trovato un gruppo di cavalli li rubarono e montate misero a sacco la terra scitica.

2 Due sciti da sx a cavallo con gli archi tesi.
Dida:
Gli sciti non capivano; non conoscevano lingua, vesti, stirpe e perplessi si domandavano da dove venissero e le ritenevano giovani maschi, combattendole.

3 Viso dal basso da sx di uno scita che guarda a terra trasecolato.

Dida:
Dopo uno scontro si impossessarono di alcuni cadaveri e scoprirono che erano donne.

4 Tre giovani sciti acquattati dietro un cespuglio, da sx, vediamo solo le loro facce che sporgono e gli archi a tracolla.
Dida:
In consiglio decisero di non combatterle più ma mandare dei giovani presso di quelle per scoprire quante fossero. Dovevano accamparsi loro vicino e imitarle; se inseguiti dovevano fuggire senza lottare, e riaccostarsi quando quelle lascivano stare. Gli sciti volevano figli da costoro.

5 I tre sciti di prima a cavallo di lato da sx scoccano chi una freccia verso fc chi butta una torcia su una capanna.
Dida:
I giovani obbedirono; le amazzoni, comprendendo che non avevano intenzioni ostili, presero a tollerarli; i loro campi presero a accostarsi. I giovani, come le amazzoni, solo con arco e cavallo, vivevano di caccia e ladrocinii.

6 Un giovane scita dei tre precedenti cammina con l'ombra esattamente sotto i suoi piedi, da dx.
Dida:
A mezzogiorno le amazzoni si separavano per le loro funzioni fisiologiche; i giovani le imitarono. Un giorno uno di essi si accostò a una isolata...

TAVOLA 314

1 Lo scita della precedente cammina con uno dei due compagni, da sx.
Dida:
Lei non lo respinse. Poi a segni gli fece capire di ritornare con un compagno, l'indomani, lei pure avrebbe portato una compagna.

2 Un giovane scita da dx sorride barbarico.
Dida:
Le cose andarono bene e gli altri giovani si diedero da fare a addomesticare le amazzoni. Unirono i campi, vissero assieme, ciascuno avendo per moglie la prima conosciuta.

3 Il cantore greco nella piazza, e in PP quasi di spalle due bambini che ascoltano affascinati.
Dida:
I maschi non capivano la lingua, ma le donne sì. Infine ci riuscirono pure loro e dissero a quelle: "Abbiamo genitori e beni. Non viviamo più così, torniamo tra gli altri. Voi sole ci sarete mogli."

4 PP del cantore greco con la lira, da sx.
Cantore:
Ma quelle risposero: "Non potremmo convivere con le donne della vostra gente; abbiamo costumi diversi! Noi tiriamo di arco, lanciamo giavellotti, cavalchiamo, non sappiamo i lavori domestici."

5 Viso del cantore da sx.

Cantore:
"Le vostre donne stanno sui carri, non vanno a caccia nè altrove e fanno le cose domestiche. Non potremmo intenderci. Ma se ci volete per mogli e essere equi, tornate dai vostri, fatevi dare la parte vostra dei beni e ritornate a abitare con noi, per i fatti nostri." I giovani fecero così.

6 Dall'alto un accampamento barbaro, con casupole di frasche.
Dida:
Ma quando tornarono le donne dissero: "Siamo indimidite e spaventate a restare qui dopo avervi levato ai genitori e aver messo inoltre più volte a sacco la terra!
Allontaniamoci oltre il Tanai, dato che ci volete per consorti."

TAVOLA 315

1 Dall'alto un gruppo di una cinquantina di uomini e donne che procede verso sinistra nell'erba alta a cavallo, non li vediamo per cui non possiamo vedere le donne con l'arco, la faccenda delle amazzoni è ovviamente leggendaria e come si è capito noi le cose insensate le raccontiamo ma non le mostriamo.
Dida:
I giovani si piegarono di nuovo; oltre il Tanai procedettero verso est 3 giorni, e ancora 3 giorni dalla palude Meotide a nord.

2 Un villaggio di barbari sauromati e una donna con una bambino accanto è seduta a legare una punta di freccia a una asticella di freccia.
Dida:
Si stanziarono dove ora sono i sauromati. Infatti questa lunga digressione è per dire che le donne dei sauromati all'antica vanno a caccia a cavallo, con gli uomini o no, e combattono con le stesse armi degli uomini.

3 Un maschio e una donna sauromati a cavallo con arco a tracolla, due bestiacce entrambi, da sx.
Dida:
I sauromati hanno una lingua scitica, ma con molti errori fin dai tempi antichi, perchè si dice le amazzoni non seppero impararla del tutto.

4 Una donna sauromata urla con le braccia levate che stringono l'arco, istericamente felice, da sx.
Dida:
Per legge nessuna vergine si sposa se non ha ucciso un nemico; e alcune invecchiano e muoiono nubili, non avendo soddisfatto la legge.

5 In PP le sei scimitarre conficcate sul legno del palco e sul fondo i nove barbari seduti in circolo.
Dida:
Così, riunitosi tali capi, il messo scita li informò che i persiani, sottomessi i popoli prima di loro, volevano soggiogare anche loro, avendo passato l'Istro.
Scita:

Non potete inerti guardare la nostra distruzione!
Affrontiamo insieme l'invasore, avendo comuni necessità!

6 PP da sx dello scita.
Scita:
O non volete? Se oppressi o abbandoneremo il paese o ci accorderemo. Se non ci aiutate che possiamo fare? Ma i persiani marciano contro noi e voi e dopo la situazione per voi non sarà più acconcia!

TAVOLA 316

1 Viso da sx dello scita.
Scita:
Preso noi, vorrà prendere voi! La prova è questa: se il persiano venisse solo contro noi per vendicarsi di averlo un giorno vinto, marcerebbe sulla nostra terra, risparmiando gli altri, e mostrando di muovere contro gli sciti, non gli altri!

2 In CLL il detto palco e le figurine degli otto e i cavalli fermi lì vicino, con dei soldati appartati a aspettare i capi.
Scita:
Invece, passato nel nostro continente, con il ponte sul Bosforo, schiavizza chi si trova davanti e fra gli altri traci pure i geti, nostri vicini.

3 Lontano i nove in circolo.
Dida:
Dopo di ciò i re dei vari popoli discordarono. Il gelone, il

budino e il sauromate volevano aiutare gli sciti, l'agatirso, il neuro, l'androfago, il melancleno e il tauro risposero così allo scita:
Tauro:
Foste voi a dare inizio all'offesa contro i persiani.

4 Da sx lo scita e in SP il tauro.
Tauro:
In caso contrario ora parlereste con giustizia e vi daremmo ascolto. Ma voi, senza noi, gli invadeste il territorio, li sottometteste finchè il dio volle, e ora, svegliati dallo stesso dio, vi rendono la pariglia!

5 Dall'alto la prateria con il palco e le figure già dette.
Dal palco:
Noi nè li ingiuriammo a suo tempo nè vogliamo farlo adesso. Se però vorranno invaderci reagiremo! Ma finchè questo non si vedrà resteremo nelle nostre case, ritenendo che il persiano non contro noi marciò ma contro chi lo ingiuriò.

6 In una bella prateria, in uno spazio aperto un pozzo viene interrato da alcuni sciti con delle vanghe.
Dida:
Appreso ciò gli sciti decisero di rifiutare ogni battaglia campale e ritirandosi interravano i pozzi attorno a cui passavano; e radevano l'erba dalla terra.

TAVOLA 317

1 Dall'alto vignetta epica con una lunga banda di sciti a cavallo che si allontana di spalle da dx, e da destra arriva un'altra orda di loro alleati che prende già a confluire nel gruppo scita.
Dida:
Si divisero in due gruppi; il primo comandato dal re Scopasi, a cui si univano i sauromati doveva fuggire verso il Tanai lungo la palude Meotide...

2 In PP da dx uno scita a cavallo.
Dida:
Se i persiani li inseguivano dovevano continuare, sennò tornare e assalirli. L'altra parte era formata da un contingente più grande con a capo Idantirso, e uno con a capo Taxachis, con geloni e budini...

3 Di spalle da dx la testa di un cavallo e davanti la sterminata prateria.
Dida.
Costoro dovevano precedere i persiani di un giorno, perdendo man mano terreno, infilarsi nei paesi fuori dall'alleanza e obbligarli a battersi.

4 In CM uno scita a cavallo, di spalle da dx si alza sulle staffe per guardare indietro.
Dida:
Poi dovevano tornare e attaccare se, consigliandosi, gli pareva il caso.

5 Dall'alto nella vasta prateria tre bande di sciti a cavallo vanno in tre direzione diverse.
Dida:
Poi mandarono esploratori, i migliori cavalieri.

6 Da lontano una lunghissima fila di carri con il bestiame accanto che vanno di spalle da sx.
Dida:
Inoltre mandarono i carri con figli e mogli e tutto il bestiame tranne quello a loro necessario per il sostentamento verso il nord con l'ordine di non fermarsi.

TAVOLA 318

1 L'accampamento persiano e lontano la banda di sciti e un filo di fumo che si alza da un incendio.
Dida:
Gli esploratori individuarono i persiani tre giorni dopo aver passato l'Istro e indietreggiarono di un giorno rispetto a loro, annientando ciò che stava al suolo.

2 La cavalleria persiana, di spalle da dx, avanza al trotto, e davanti la vasta prateria.
Dida:
I persiani, avvistati a loro volta i cavalieri sciti, li inseguirono.

3 Dall'alto da sx un gruppo di un centinaio di sciti a cavallo viene avanti e lontanissimo, quasi all'altra parte

dell'orizzonte, spunta l'esercito persiano preceduto dalla cavalleria.
Dida:
Poi si rivolsero contro un contingente isolato, seguendolo verso est e il fiume Tanai.

4 Il grande Don e oltre l'esercito persiano che di spalle da sx insegue un ombra, come Napoleone, infatti questi sono gli antenati dei russi e vivono nello stesso posto. Hanno usato un guado infatti vediamo gli ultimi soldati della retroguardia che passano il fiume bagnati fino alla cintola.
Dida:
Quelli passarono il Tanai e i persiani li seguirono e attraversando il paese dei sauromati giunsero in quello dei budini.

5 La città di tavola 311 vignetta 5, è in fiamme, come Mosca quando giunse Napoleone.
Dida:
Attraverso Scizia e Sarmazia i persiani non poterono devastare perchè la terra era incolta; ma nella terra dei budini bruciarono la città di legno che era stata abbandonata vuota di tutto.

6 Una vasta pianura semi arida.
Dida:
Inseguirono i budini finchè giunsero nel deserto. E' un luogo disabitato che si dice, oltre la terra dei budini, è 7 giorni di cammino.

TAVOLA 319

1 Dall'alto e da lontano lo spaventoso esercito persiano da dx che avanza snodandosi nella steppa semi desertica.
Dida:
Oltre vivono i tissageti, e lì nascono 4 grandi fiumi che passato il paese dei meoti giungon alla palude di Meotide: sono il Lico, l'Oaro, il Tanai e il Sirgis.

2 L'accampamento persiano sulla sponda di un grande fiume con erba attorno.
Dida:
Ai bordi del deserto Dario fece accampare sul fiume Oaro smettendo l'inseguimento.

3 Da lontano 8 tumuli preistorici che sono comuni nella steppa e che Erodoto fece risalire, forse per tradizione popolare, a Dario. Distano l'uno dall'altro una decina di chilometri.
Dida:
Ai miei tempi esistevano ancora le rovine di 8 costruzioni, forse fortilizi, che si dice fossero stati costruiti da Dario; distano tra loro 60 stadi.

4 In PP una guardia persiana e dal fondo arriva un esploratore persiano a cavallo a spron battuto agitando la mano, da sx della prima guardia.
Dida:
Intanto gli sciti da nord tornarono verso la loro terra.

5 In PP Dario da sx con gli ufficiali dietro e oltre l'esercito che si snoda.
Dida:
Interrompendo le costruzioni, ammesso che fossero sue e non molto più antiche, Dario tornò indietro ritenendo che quelli fossero tutti gli sciti.

6 In PP di spalle da sx l'avanguardia persiana, in CLL e lontanissimo due orde che si allontanano leggermente a y.
Dida:
Ma in Scizia trovò gli altri due gruppi sciti che fuggivano tenendosi a un giorno di cammino.

TAVOLA 320

1 In PP da sx a destra estrema un melancleno a terra, col vestito nero, che serra il pugno furibondo verso quattro sciti a cavallo che gli passano davanti e uno gli ghigna con dispetto.
Dida:
Si ritirarono come da accordo nel paese di quelli che avevano respinto l'alleanza, prima i melancleni.

2 Nella vasta prateria un casolare brucia.
Dida:
Misero a soqquadro, sciti e persiani, questo territorio; gli sciti si spostarono dagli androfagi, coi persiani dietro, e pure questa terra fu devastata; poi nella Neuride, devastandola, e poi gli sciti fuggirono verso gli agatirsi.

3 Di spalle da sx alcuni sciti a cavallo e di fronte a loro un araldo agatirso.
Dida:
Gli agatirsi, in allarme per i loro vicini rovinati dagli sciti, mandarono un messo.
Araldo:
Sciti, vi proibiamo di mettere piede nella nostra terra!

4 Di spalle da dx l'araldo e di faccia una banda di alcune centinaia di sciti.
Araldo:
Se lo fate vi combatteremo strenuamente.

5 In CL bande di agatirsi a cavallo giungono da diverse direzione procedendo verso un fiume, confine della loro terra.
Dida:
Poi gli agatirsi accorsero ai confini.

6 Una banda di barbari profughi avanza a piedi, donne con il bambino in braccio, animali con cavalli per le redini pieni di mercanzia, da sx.
Dida:
Dal canto loro, melancleni, androfagi e neuri, invasi dai persiani, scordando le minacce, scapparono scompigliatamente verso nord e il deserto.

TAVOLA 321

1 Di spalle da dx due grandissime bande di sciti a cavallo in parallelo avanzano distaccate una trentina di chilometri nella steppa.
Dida:
Gli sciti, dato che gli agatirsi lo avevano proibito, non andarono più da loro ma condussero i persiani nella propria terra.

2 Nella steppa un messo persiano a sinistra e Idantirso, capo scita a destra, tutti e due a piedi.
Dida:
L'andazzo continuava, Dario mandò un cavaliere da uno dei re sciti, Idantirso.
Messo persiano:
Re Dario manda a dire:" Insensato, perchè scappi, se puoi fare una di queste due cose? Se puoi opporti alla mia forza, fermati e combatti senza vagabondare...”

3 In CL il messo persiano a sinistra, il suo cavallo un po' più indietro che pascola, Idantirso a destra e a una cinquantina di passi più indietro una banda di alcune centinaia di sciti a cavallo in attesa.
Messo:
“Se ti riconosci al contrario più debole, cessa lo stesso di fuggire e porta al tuo signore, a me, terra e acqua, vieni a parlarmi.”
Idantirso:
Le cose per me stanno così, persiano...

4 Viso da sx di Idantirso.

Idantirso:
Mai in passato sono fuggito davanti a qualcuno, per paura, nè lo faccio con te. Non faccio niente di diverso da quanto faccio pure in pace. Perchè non combatto subito te lo spiego.

5 PP da sx di Idantirso.
Idantirso:
Non abbiamo città o campi che, temendo siano pigliati o devastati, in fretta dobbiamo combattervi; ma abbiamo se serve giungere subito a ciò le tombe dei padri.

6 Di spalle da dx e dall'alto e da lontano il persiano e di fronte Idantirso e oltre l'orda.
Idantirso:
Bene, trovatele e vedete di oltraggiarle e saprete se combatteremo con voi per esse o meno!

TAVOLA 322

1 PP di spalle da sx di Idantirso che dà una botta da barbaro qual è sul petto del povero persiano teso ma controllato.
Idantirso:
Prima però se non vi è motivo non ci batteremo con te. Questo riguardo la battaglia. Poi per me sono miei sovrani solo Zeus mio antenato e Estia regina degli sciti.

2 Viso bestiale da sx di Idantirso con gli occhietti d'odio.
Idantirso:
Invece di terra e acqua a te manderò i doni che ti

convengono! E quanto al fatto che ti dici mio signore ti rispondo di passare un guaio!

3 Di lato da altezza d'erba semibruciata lontano un'orda di sciti galoppa verso sinistra.
Dida:
L'araldo partì per portare la risposta a Dario; gli altri capi sciti si infuriarono a sentire la parola servitù. Mandarono il gruppo guidato da Scopasi, coi sauromati, a parlare con gli ioni, di guardia al ponte.

4 Due soldati persiani stanno sollevando un alce su un travois dietro un cavallo e sul fondo ci sono altri quattro persiani, ma dal fondo arrivano una dozzina di sciti che scagliano frecce e il primo persiano è già colpito. Al solito non vediamo la freccia o il sangue, ma siamo pudici verso chi muore, quindi il colpito lo vediamo di spalle e solo intravediamo un'estremità della freccia.
Dida:
Gli altri, non portando più in giro i persiani, decisero di assalirli mentre procacciavano viveri. Li spiavano e agivano.

5 In CLL la fanteria persiana da sinistra corre in avanti mentre la cavalleria persiana, un migliaio di cavalieri, galoppa verso destra incalzata da lontano da un'orda di sciti.
Dida:
La cavalleria scita di continuo metteva in fuga la persiana che ripiegava sulla sua fanteria che accorreva.

6 Di spalle da dx alcuni fanti persiani che scagliano le lance colpendo qualche scita i quali ora stanno scappando.
Dida:
Ma gli sciti temevano la fanteria e scappavano. Anche di notte facevano tali assalti.

TAVOLA 323

1 Un mulo in PP da dx, di notte.
Dida:
Ma ciò che pure aiutava i persiani, dirò una cosa bislacchissima, erano, pare, asini e muli. In Scizia non ne nascono, come ho detto, e non ve ne sono per il freddo.

2 Un asino scalpita sulle zampe posteriori e sul fondo una dozzina di cavalieri sciti di cui i primi due sono a mal partito con le cavalcature perchè si impennano spaventate.
Dida:
Gli asini imbizzarriti sconvolgevano i cavalli sciti e muovendo contro i persiani sovente a un raglio i cavalli si adombravano...

3 Di lato uno scita da dx dà cazzottoni sulla zucca del suo povero cavallo che vola terrorrizzato.
Dida:
... e si volgevano attoniti indietro a orecchie drizzate mai avendo udito cosa simile. I persiani ne ricavavano un qualche piccolo guadagno bellico.

4 Dei persiani scortano una mandria di vacche. Di spalle da sx.
Dida:
Quando li vedevano storditi e confusi, gli sciti per far restare più a lungo i persiani presso di loro e si rovinassero, lasciavano indietro un po' del loro bestiame, coi pastori, e si ritiravano. I persiani se ne impadronivano rianimandosi.

5 Tenda di Dario, un araldo scita mette su un tavolino davanti a Dario che sta a destra perplesso seduto sul trono da viaggio diverse cose che prende da una stuoia di giunchi che ha aperto a terra; gli animali citati sono in tre gabbiette.
Dida:
Alla fine Dario fu in difficoltà e gli sciti saputolo gli spedirono un araldo.
Araldo:
Ti porto questi doni: un uccello, un topo, una rana e 5 frecce.

6 PP di spalle da sx di Dario.
Dario:
Che significano?
Araldo:
Mi è stato ordinato solo di tornarmene dopo aver fatto la consegna. Ma invito voi persiani, se siete arguti, a capire da voi che significano.

TAVOLA 324

1 Di spalle seduti Gobria, Aspatine e Megabizo, visti a tavola 218, vignetta 4, di faccia Dario. Siamo sempre nella tenda. Sul tavolino sono sempre i detti oggetti che tutti guardano.
Dida:
I persiani tennero consiglio al riguardo.
Dario:
Vogliono consegnare a me se stessi, la terra e l'acqua. Il topo sulla terra mangia i frutti che mangia l'uomo; la rana lo fa nell'acqua; l'uccello simboleggia assai il cavallo; le frecce significano che mi consegnano la loro forza.

2 Di spalle da sx Dario, di faccia Gobria che indica gli oggetti fc.
Dida:
Ma Gobria, uno dei sette, dissentì.
Gobria:
Se divenuti uccelli non ve ne volerete, persiani, o topi non vi infilerete sotto terra, o rane non vi ficcherete nelle paludi, queste frecce vi impediranno di tornarvene.

3 In CM dall'alto un drappello di sciti a piedi di fronte a alcuni greci, entrambi armati, in PP c'è il ponte di zattere sul Danubio. Gli sciti sono a sinistra. Vediamo qualche nave greca ai lati del ponte che ha anche guardie sopra, è ben presidiato.
Dida:
Intanto gli sciti lì inviati giunti al ponte si abboccarono con gli ioni.
Uno scita:

Ioni, vi rechiamo la libertà se vorrete almeno ascoltarci. Dario, lo sappiamo, vi ha ordinato, avendo custodito il ponte solo 60 giorni, se lui non si fa vivo che torniate al vostro paese.

4 PP da dx dello scita.
Scita:
Se fate quanto vi diremo non sarete colpevoli verso di lui e senza rimorsi; attendete i giorni stabiliti e andatevene.

5 PP da sx di un greco.
Greco:
E' quello che faremo.

6 Di spalle da dx il drappello di sciti a cavallo va via.
Dida:
Gli sciti se ne andarono.

TAVOLA 325

1 A sinistra schierati dall'alto la cavalleria e la fanteria persiane, a sinistra a qualche chilometro la cavalleria scita.
Dida:
Gli sciti rimasti indietro si schierarono contro fanteria e cavalleria persiane come per la battaglia.

2 Una lepre dal davanti da sx corre verso di noi e alcuni sciti ridendo a cavallo le corrono dietro.

Dida:
Si racconta che una lepre corresse in mezzo agli sciti e loro si mettessero a inseguirla, scompigliati e urlando.

3 In CM Dario a cavallo a destra voltato verso alcuni suoi ufficiali a cavallo, tra cui Gobria.
Dida:
Dario si informò di quanto accadeva.
Dario:
Questi uomini davvero ci disprezzano e mi sembra adesso che Gobria abbia parlato giusto riguardo ai doni degli sciti.

4 PP da sx di Dario.
Dario:
Pure a me sembra che stiano così le cose e serve un buon parere per avere una sicura via di ritorno!

5 PP di Gobria da dx.
Dida:
Fu Gobria a rispondere.
Gobria:
Re, già per nomea conoscevo costoro, più o meno, e la difficoltà a trattarli, ma mi sembra ancora maggiore ora che qui vedo come ci deridono.

6 Viso di Gobria da dx.
Gobria:
Mi sembra opportuno che a notte accesi i fuochi come di solito e abbandonati i soldati meno in grado di sopportare fatiche e gli asini legati, ci allontaniamo prima che gli sciti

vadano all'Istro a tagliare il ponte, o che gli ioni prendano decisioni che ci annientino.

TAVOLA 326

1 Di notte l'esercito si snoda verso di noi da sx, mentre lontano si vedono numerosi fuochi di campo.
Dida:
A notte Dario seguì il consiglio; lasciò gli uomini più invalidi la cui perdita poco costava e gli asini perchè ragliassero.

2 Due poveri persiani, uno con il braccio fasciato, uno con la fronte fasciata, guardano accanto a un fuoco, in piedi con la lancia poggiata terra, di guardia, l'ombra lontana dell'esercito.
Dida:
Il pretesto era che Dario stesso con l'esercito marciava contro gli sciti e a questi invalidi toccava difendere il campo.
Una guardia:
?

3 Viso da sx di Dario.
Dida:
Dario marciò con la massima rapidità verso il fiume.

4 L'accampamento scita, e alcuni sciti dormono accanto al fuoco.

Dida:
Gli asini, isolati, ragliarono molto più del solito e gli sciti credettero che i persiani fossero ancora lì.

5 Gli invalidi tendono le mani agli sciti che stanno a destra a cavallo a un centinaio di metri dall'accampamento.
Dida:
All'alba, quelli abbandonati, avendo capito di essere traditi, tesero le mani agli sciti.

6 Dall'alto e da sx una grandissima orda di sciti avanza a cavallo.
Dida:
Gli dissero tutto. Gli sciti, riuniti i tre gruppi, inseguirono i persiani verso l'Istro.

TAVOLA 327

1 L'avanguardia scita da sx e dall'alto e di spalle sta arrivando al Danubio.
Dida:
I persiani erano quasi tutti fanti e non conoscevano le vie, gli sciti, tutti cavalieri, conoscevano scorciatoie e mancando i nemici giunsero primi al fiume.

2 Una nave greca nel fiume con dei greci al parapetto e di fronte sull'argine alcuni sciti a cavallo; a sinistra accenni del ponte di zattere con numerosi greci di guardia.
Uno scita:

Ioni, i giorni stabiliti sono passati. Non agite onestamente restando ancora qui. Prima restavate per timore...

3 PP da sx dello scita.
Scita:
Ora tagliate subito il ponte e partite liberi e contenti, grati a dei e sciti. Quello che era il vostro padrone lo ridurremo in condizioni che non calerà in campo contro più nessuno!

4 Sul ponte di una nave sono riuniti tredici greci in piedi.
Dida:
Gli ioni tennero consiglio. Milziade, ateniese, stratega e tiranno dei chersoneti dell'Ellesponto, voleva dare ascolto agli sciti e liberare la Ionia.

5 PP da sx di uno dei greci.
Dida:
Istieo di Mileto era contrario.
Istieo:
Grazie a Dario ora ciascuno è signore di una città; ma finito Dario nè io potrò più comandare i milesi nè nessuno la sua città. Tutte sceglieranno la democrazia invece di un tiranno.

6 Dall'alto il ponte di barche ben presidiato dai greci, a sinistra e a destra le navi greche e lontano dalla sponda un centinaio di metri gli sciti.
Dida:
Tutti, che prima erano concordi con Milziade, condivisero il parere di Istieo.

TAVOLA 328

1 In CM sette dei tredici greci.
Dida:
I tiranni che votarono, ben considerati dal re, erano Dafni di Abido, Ippoclo di Lampsaco, Erofanto di Paro, Metrodoro di Proconneso, Aristagora di Cizico, Aristone di Bisanzio, Milziade di Chersonea; costoro erano dell'Ellesponto.

2 Gli altri sei greci.
Dida:
Della Ionia c'erano Stratti di Chio, Eace di Samo, Laodamante di Focea, Istieo di Mileto; degli eoli l'unico presente degno di nota era Aristagora di Cuma.

3 Un drappello di greci di spalle da sx marcia a piedi verso un drappello di sciti che aspetta a cavallo.
Dida:
In più si decise di tagliare il ponte, per la lunghezza di un tiro di arco, dal lato dei sciti, così sembrare di fare pur non facendo, e impedire un'azione di forza. E gli avrebbero detto di farlo per far loro piacere.

4 A destra Istieo e dei compagni e a sinistra degli sciti a terra, compreso lo scita della tavola precedente vignetta 3.
Dida:
Il portavoce fu Istieo.
Istieo:
Sciti siete venuti a consigliarci e convenientemente a spronarci. Ci indicate una saggia via e vi obbediremo con

diligenza. Abbiamo cominciato come vedete a tagliare il ponte.

5 PP da sx di Istieo.
Istieo:
Lo faremo con ogni zelo perchè vogliamo essere liberi. Ma mentre lo tagliamo cercate i persiani, è il momento per voi. Trovateli e vendicate voi e noi, come meritano.

6 Di lato l'orda di sciti da sx e dall'alto nella prateria.
Dida:
Gli sciti ci credettero, cercarono i persiani ma sbagliarono dove cercarli.

TAVOLA 329

1 Un pozzo e intorno l'erba bruciata.
Dida:
La colpa fu degli sciti stessi che avevano riempito i pozzi e eliminato l'erba per i cavalli. Cercavano i persiani dove avevano lasciato erba e acqua ma quelli facevano e a gran stento la stessa strada dell'andata.

2 Notte. L'esercito persiano sul fiume con il ponte non più in vista, perchè vediamo solo la parte di destra del ponte.
Dida:
E giunti al fiume di notte, vedendo il ponte tagliato temettero di essere stati abbandonati dagli ioni.

3 Il ponte di zattere ricostituito e l'esercito ci passa sopra da sx, verso di noi.
Dida:
Con Dario c'era un egiziano dalla voce sonorissima. Dario gli ordinò di chiamare a gran voce Istieo di Mileto dall'argine. Isteo rispose al primo appello e ripristinò il ponte.

4 Due sciti commercianti in piedi da sx parlano con uno fc.
Dida:
Gli sciti giudicano gli ioni, come uomini liberi, i più perfidi e vili, come schiavi, i più affezionati al padrone e i meno in grado di liberarsi. Così ingiuriano gli ioni gli sciti.

5 Una cinquantina di navi triremi vanno verso destra tra due strette coste, nello stretto del Bosforo.
Dida:
Dario, ormai in salvo, attraverso la Tracia giunse a Sesto, nel Chersoneso, con le navi passò in Asia lasciando in Europa Megabizo quale capo.

6 Dario seduto in una bella sala sul letto triclinare a destra e a sinistra il fratello Artabano, più giovane. Dario ha appena aperto una melagrana.
Dida:
Dicono che una volta aveva aperto una melagrana e il fratello Artabano:
Artabano:
Che cosa desidereresti possedere quanti sono i chicchi nella melagrana?

TAVOLA 330

1 PP da sx di Dario sorridente.
Dario:
Vorrei un tal numero di Megabizo, invece della Grecia!

2 PP da dx di Megabizo a cavallo e dietro un grande esercito. Megabizo l'abbiamo visto a tavola 218 vignetta 4.
Dida:
Lo onorò tra i persiani con tali parole e lo lasciò con 80.000 uomini.

3 Megabizo in borghese a Bisanzio parla con dei greci. Megabizo è a sinistra.
Dida:
Lasciò un eterno ricordo tra gli ellespontiaci perchè una volta a Bisanzio seppe che Calcedonia era stata fondata 17 anni prima di Bisanzio.
Megabizo:
I calcedoni a quel tempo dovevano essere ciechi...

4 Lo stretto con a sinistra Bisanzio e una dozzina di chilometri più in là un'altra città, appunto Calcedonia.
Da Bisanzio:
O avendo a disposizione un sito più bello non avrebbero scelto per fondare la loro città il più brutto.

5 Megabizo col cavallo cammina sul muro di una città conquistata, con persiani che irrompono dalle scale.

Dida:
Megabizo sottomise, lasciato comandante nell'Ellesponto, tutti quelli che non parteggiavano per i persiani.

6 Una catena montuosa in Grecia con un fuoco di segnalazione acceso.
Dida:
Intanto si aveva con un pretesto una spedizione contro la Libia. Bisogna premettere questo: i discendenti degli argonauti, scacciati dai pelasgi che secondo il mito avevano rubato a Braurone le donne ateniesi, navigarono da Lemno a Sparta e sulla catena del Taigeto accesero un fuoco.

TAVOLA 331

1 Alcuni greci arcaici, a sinistra e di fronte un mezzo spartano, coi capelli corti a destra.
Dida:
Gli spartani lo videro e mandarono a informarsi.
Un greco di sinistra:
Messo spartano, siamo mini, discendenti degli eroi che navigarono sulla nave Argo; essi, approdati a Lemno, con le donne di lì senza più uomini, generarono noi.

2 Di spalle da dx il greco di prima e di faccia un altro messo spartano coi capelli corti.
Dida:
Gli spartani informati mandarono un altro messo.
Messo:

Perchè siete venuti nel paese e avete acceso un fuoco?
Greco:
I pelasgi ci hanno cacciati e torniamo nella terra dei nostri padri, in modo assai giusto, e vi chiediamo di vivere con voi, condividendo le cariche pubbliche e ricevendo parte della terra.

3 Nella piazza di Sparta, formata da alcuni villaggi rurali accostati, arrivano da sx i greci della 1 con donne e bagagli e a sinistra ci sono gli spartani, tutti coi capelli corti perchè mi pare che a quest'epoca non li avessero ancora lunghi.
Dida:
Gli spartani accettarono, i Tindaridi, figli di un re spartano, avevano navigato sulla nave Argo. Accolsero i mini...

4 In fila tre coppie coi maschi a destra e le spose a sinistra e una corona di fiori in testa, da dx.
Dida:
Gli diedero terra, li inserirono nelle tribù loro, e quelli fecero subito matrimoni, dando le donne portate con loro da Lemno ai locali.

5 Una cella sotterranea, una grotta, e dalla porta dei greci sono buttati dentro da soldati spartani, da sx.
Dida:
Però, non assai dopo, i mini si fecero arroganti, pretendevano di partecipare al regno e commisero fatti turpi. Gli spartani intendendo ucciderli li arrestarono e buttarono in carcere.

6 Nella cella entrano donne spartane, da sx. Hanno veli sulla testa.
Dida:
Gli spartani eseguono le condanne a morte di notte; mai di giorno. Le mogli dei mini, cittadine e figlie di assai importanti spartani, chiesero di parlargli. Gli fu concesso, non temendo imbrogli.

TAVOLA 332

1 Le donne spartane vestite da uomini sono da dx sedute a terra con il capo chino, in modo che non le vediamo in faccia. Hanno cambiato i vestiti con i mariti.
Dida:
Il mito vuole che esse cambiarono vestiti con i mariti e quelli uscirono e andarono fuggendo di nuovo a accamparsi sul Taigeto.

2 PP da sx di uno spartano sui 40 all'aperto.
Dida:
Intanto Tera, discendente di Polinice, stava per lasciare Sparta andando a fondare una colonia. Tera, un Cadmeo, era fratello della madre di Euristene e Procle, avuti con Aristodemo, e essendo bambini, Tera aveva avuto la reggenza di Sparta.

3 Da lontano un'isola idilliaca, di cui vediamo la sagoma, ma con uccelli che volano sopra.
Dida:

Quando il nipote maggiore si fece adulto e prese il potere, Tera non digerendo di non comandare più dopo aver assaggiato il potere volle andarsene da Sparta a raggiungere i suoi consanguinei nell'isola allora detta Calliste, poi Tera.

4 Fenici arcaici in una loro cittadina; vi è in loro una componente greca, nei vestiti o come ti pare: è un racconto mitico ovviamente.
Dida:
Vi vivevano discendenti di Membliare che era figlio di un fenicio, Pecilo. Cadmo, quando partì per la mitica ricerca di Europa, vi approdò e o per apprezzamento del posto o altro, vi lasciò con altri fenici il suo parente Membliare.

5 Dall'alto la cittadina mezza greca mezza fenicia nella bella vegetazione mediterranea.
Dida:
Vi vissero 8 generazioni prima dell'arrivo di Tera da Sparta.

6 Tre navi trieconteri navigano da dx.
Dida:
Tera sceglieva gente delle tribù, per andar lì e farsi amici gli abitanti, non cacciarli. Propose di portare con sè anche i mini sul Taigeto, che gli spartani volevano uccidere. Evitò una strage perchè quelli acconsentirono e partì con 3 trieconteri.

TAVOLA 333

1 Dall'alto, come nella famosa vignetta di Barks delle sette città d'oro, vediamo sei cittadine tra monti e pianure.
Dida:
Non tutti i mini andarono con lui, alcuni marciarono contro paroreati e cauconi, li cacciarono e divisi in 6 gruppi fondarono: Lepreo, Macisto, Frissa, Pirgeo, Epio, Nudio.

2 Le rovine di una città.
Dida:
Ai miei tempi gli abitanti dell'Elide ne devastarono la maggior parte. Intanto Calliste prese il nome di Tera dal nuovo colonizzatore.

3 Un ragazzino spartano seduto imbronciato su un muretto, da dx.
Dida:
Poichè il figlio non aveva voluto partire con lui, Tera gli aveva detto che l'avrebbe lasciato come una pecora tra i lupi; e il giovanetto fu chiamato Oiolico* (npdp * ois, pecora; lycos, lupo.).

4 Un gruppo grosso di spartani, a un'assemblea, assemblati quasi in fila, dall'alto da sx.
Dida:
Da Oiolico nacque secondo il mito Egeo, da cui prendono il nome gli egidi, una grande tribù di Sparta.

5 Un bel tempietto tra le frasche.
Dida:
Poichè i figli di questa tribù non sopravvivevano, spinti da

un oracolo fecero un tempio alle Erinni vendicatrici di Laio e Edipo, antenati di Tera. E i bambini sopravvissero.

6 Un pescatore cuce una rete, in FI da sx seduto su una pietra sulla scogliera e parla con uno FC.
Dida:
Da questo punto i terei discordano dagli spartani e narrano che il re Grinno, un discendente di Tera, andò a Delfi portando vittime sacrificali.

TAVOLA 334

1 Interno tempio, la sacerdotessa di lato a sinistra, leggermente di spalle e dall'alto, e di faccia il re Grinno sui 60 e dietro tre compagni greci.
Dida:
Con sè aveva dei cittadini, tra cui Batto, discendente di Eufemo, uno dei mini. Mentre Grinno la consultava su altre cose, la sacerdotessa di Apollo, la Pizia...
Pizia:
Devi fondare una colonia in Libia!

2 PP da sx di Grinno che ha le mani levate a parlare al dio, infatti la Pizia ne era solo l'intermediaria, dietro di lui Batto a cui accenna.
Grinno
O dio, sono troppo vecchio e stanco per spostarmi, ma ordina a uno di loro più giovani di farlo.

3 Una pentacontiere naviga di lato da dx.

Dida:
Egli aveva accennato a Batto; ma tornando non tennero conto dell'oracolo; nemmeno sapevano dove fosse la Libia e non volevano mandare una colonia verso l'ignoto.

4 Un albero verde e intorno arsura della terra, con erba rinsecchita.
Dida:
Ma nei 7 anni successivi, non piovve a Tera, gli alberi seccarono tranne uno. La Pizia, consultata, li rimproverò, ricordando la colonia in Libia.

5 Una pentacontiere costeggia di lato da sx a remi.
Dida:
Mandarono messi a Creta a chiedere ai cretesi o a forestieri di lì se uno fosse mai giunto in Libia. Girarono intorno all'isola...

6 La pentacontiere dall'alto è ferma accanto a una barchetta con vela su cui sta un pescatore, più a destra; lontano sulla costa una cittadina.
Dida:
Giunsero alla città di Itano, trovarono un pescatore di murici, Corobio...

TAVOLA 335

1 In FI il pescatore, risoluto, con il viso rugoso ma giovane ancora, con lo scafo pieno di conchiglie, da sx.

Dida:
Disse che a causa dei venti era giunto in Libia, nell'isola di Platea.

2 Una pentacontiere in CL va verso destra.
Dida:
Per denaro lo persuasero a seguirli a Tera. Da qui partirono pochi esploratori guidati da Corobio.

3 Su una spiaggia Corobio con accanto numerosi orci di rifornimenti, qualche coperta, qualche cassetta di attrezzi. Lontano la nave va via, Corobio è a destra.
Dida:
All'isola di Platea lasciarono Corobio con viveri per alcuni mesi e tornaron a dare la nuova ai terei.

4 In CM Corobio conduce in spalle un orcio verso la sua baracchetta oltre la spiaggia, da un canotto due marinai scaricano altri orci, all'estrema destra una nave alla fonda.
Dida:
Ma mancarono a lungo, a Corobio mancò ogni cosa. Ma una nave di Samo guidata da Coleo, in rotta per l'Egitto, fu spinta all'isola e appreso da Corobio il fatto gli lasciarono viveri per un anno.

5 La nave precedente è sulla spiaggia, di spalle da sx davanti a una città spagnola vicino alla foce del Guadalquivir.
Dida:
Ma il vento invece che in Egito li spinse oltre le colonne d'Ercole, a Tartesso, grazie a un dio.

6 La stiva della nave zeppa di stuoie ripiegati, orci, casse e il comandante che si strofina le mani.
Dida:
Da questo emporio, fino allora non frequentato, i sami tornarono con merce da cui ricavare i guadagni più grandi tra i greci di cui si sappia per certo, escluso Sostrato di Egina con cui non potevano competere.

TAVOLA 336

1 Un cratere argolico con teste di grifo sporgenti.
Dida:
Con una decima, 6 talenti, i sami si fecero fondere un vaso tipo cratere argolico con teste di grifi sporgenti e lo consacrarono nel tempio di Era...

2 Tre uomini di bronzo inginocchiati che reggono sulle sei mani il cratere sopradetto. Siamo in un tempio. I bronzi sono tre metri e mezzo di altezza l'uno, come capiamo da un sacerdote lì vicino.
Dida:
... sostenuto da tre colossi di bronzo, da 7 cubiti, inginocchiati. A causa di ciò tra cirenei, sami e terei per la prima volta si stabilì una grande amicizia.

3 In CLL dall'alto e da dx due pentecontieri vanno a remi.
Dida:
Informati che Corobio era stato lasciato a combinare la

colonizzazione di un'isola presso la Libia, i terei trassero a sorte un fratello su due, da ognuno dei 7 distretti; li mandarono con due pentecontieri guidati da Batto.

4 Un re greco con in braccio una figlia di pochi anni e una donna greca, la matrigna, di fronte a destra con un sorriso fasullo.
Dida:
Fin qui terei e cirenei concordano, ma riguardo a Batto questi ultimi narrano che a Creta, a Oasso, il re Etearco, avendo una figlia orfana di madre, Fronime, sposò un'altra.

5 La figlia ora quindicenne è in lacrime a sinistra, al centro il re, e a destra la matrigna che la accusa con l'indice implacabile.
Dida:
Ma questa divenne una matrigna, maltrattò Fronime, complottava contro e la accusò di impudicizia persuadendone il marito.

6 Nella casa a sinistra un mercante greco sui 50, a destra il re conduce verso di lui la povera figlia tesa e spaventata.
Dida:
Etearco chiamò Temisone, un mercante tereo che stava a Oasso; lo trattò ospitalmente, gli fece giurare di eseguire ciò che chiedeva e gli condusse la figlia ordinando di condurla e buttarla in acqua, avendo meditato tale azione empia.

TAVOLA 337

1 Sulla nave la fanciulla tutta bagnata tranne la testa viene sciolta da una corda che la manteneva sotto le ascelle.
Dida:
Temisone, sdegnato per l'ingannevole giuramento, rompendo i vincoli di ospitalità, imbarcò la fanciulla ma in alto mare la calò sì come giurato, ma legata a funi e la tirò su.

2 Un bel greco tiene per mano la fanciulla che gli sorride, sono in una bella casa.
Dida:
La portò a Tera, e qui Polimnesto, ragguardevole tereo, fece di Fronime la sua concubina.

3 Fronime ventenne tiene in braccio un bambino di tre anni, mentre il padre della vignetta precedente sorride al piccolo.
Dida:
Le nacque col tempo un figlio balbuziente cui fu dato il nome di Batto* (npdp, *battarizein è tartagliare), come dicono terei e cireniaci, ma sono scettico.

4 PP da sx di spalle Batto nel tempio di Delfi e di faccia la Pizia, la sacerdotessa con aria spiritata.
Dida:
Infatti "batto" in libico significa re e io credo che il nome gli fu dato una volta lì. Comunque da adulto egli andò a Delfi a interrogare l'oracolo riguardo alla sua voce. La Pizia diede il tale responso:
Pizia:

Tu vieni Batto per la voce ma il signore Febo Apollo ti manda in Libia ricca di armenti per fondare una colonia.

5 PP da sx di Batto a mani levate.
Batto:
Signore, io venni per la voce, inveci mi profetizzi cose impossibili. Colonizzare la Libia? Come, con quali mezzi?

6 Batto di lato da sx scende dalla nave nel porto greco.
Dida:
Ma la Pizia continuava a dargli la stessa risposta e egli tornò a Tera non continuando la consultazione.

TAVOLA 338

1 Dei greci a destra e la Pizia a sinistra.
Dida:
Ma poi a lui e a altri terei capitarono nuove sciagure; i terei mandarono messi a Delfi per capirne le cause.
Pizia:
Fondando assieme a Batto Cirene le cose andranno meglio.

2 Sul porto di Tera la folla scaglia sassi da sinistra verso Batto e i marinai che vogliono scendere dalle due pentacontieri.
Dida:
Con le due pentacontieri andarono in Libia ma non sapendo cavarsela tornarono a Tera. Ma sbarcando i terei li lapidarono ordinandogli di ripartire, senza scendere a terra.

3 Un'isola con una cittadella rudimentale greca.
Dida:
Quelli allora colonozzarono Platea. Si dice che l'isola è grande quanto l'attuale Cirene. Ma le cose gli andavano ancora male...

4 Di spalle nel tempio di Delfi da sx alcuni greci tra cui Batto e di fronte la Pizia.
Batto:
Torniamo a Delfi perchè abitiamo la Libia e le cose vanno male. Abbiamo lasciato lì uno solo di noi.
Pizia:
Se non essendoci andato conosci la Libia ricca di armenti meglio di me che ci sono andato ammiro la tua sapienza.

5 Le due pentecontieri navigano verso destra.
Dida:
Batto e i suoi ripartirono capendo che il dio li voleva proprio in Libia. Prese le loro cose a Platea e il colono lasciato...

6 Una città sulla costa.
Dida:
... colonizzarono sulla terraferma, di fronte all'isola, un posto chiamato Aziri, chiuso da due belle valli boscose, con accanto un fiume.

TAVOLA 339

1 Dei libici, berberi, con arco a tracolla, guidano una processione di coloni, uomini e donne e qualche bambino, dal davanti da dx, lungo la costa.
Dida:
Abitarono qui 6 anni poi i libici a furia di preghiere e di assicurazioni di portarli in un punto migliore gliela fecero abbandonare.

2 Di notte dal mare il corteo va verso destra.
Dida:
Per non fargli vedere la loro località più bella, verso ovest, calcolato il tempo necessario gliela fecero attraversare di notte. Si chiama Irasa.

3 Una fonte grande da una collina e un libico la indica a Batto.
Dida:
Li condussero a una fonte che si dice di Apollo.
Libico:
Greci, vi conviene abitare qui. Qui il cielo è forato di pioggia.

4 Dall'alto la bella città di Cirene sul mare.
Dida:
Batto regnò 40 anni, il figlio Arcesilao 16, e in quel tempo i cirenei restarono di numero quanti erano giunti per la colonia; ma sotto il terzo re, Batto il felice, la Pizia spinse tutti i greci a navigare e abitare coi cirenei la Libia.

5 La Pizia in PPP da dx che in trance sproloquia le sue idiozie.

Dida:
Infatti i cirenei avevano promesso a chi li raggiungeva di dividere la terra. Ma la Pizia diede un nuovo responso:
Pizia:
Chi nella amabilissima Libia andrà essendo le terre divise, un giorno lo dico se ne pentirà.

6 Due re libici berberi si inginocchiano davanti al faraone Apries che sta a sinistra, nel deserto.
Dida:
Raccoltasi una moltitudine a Cirene, i libi vicini e il loro re Adicrane, vedendosi spogliati di terra e ingiuriati dai cirenei, mandato un messo in Egitto si consegnarono a re Apries.

TAVOLA 340

1 Da destra arrivano di corsa i greci che inseguono gli egiziani che scappano verso sinistra.
Dida:
Questi, raccolto un grande esercito di egiziani, lo spedì contro Cirene. Ma nella zona di Irasa e della fonte Testi, i cirenei condotto l'esercito affrontarono gli egiziani e li vinsero.

2 Di spalle da sx in una città egiziana una folla di egiziani corre con pietre e bastoni contro la reggia, con le guardie sgomente con lineette di sbigottimento intorno alla testa.
Dida:

Gli egiziani non avendo esperienzato i greci li ritenevano da poco, e dalla disfatta pochi tornarono in Egitto. Anche per questo, rimproverandone Apries, i sudditi si ribellarono.

3 Dall'alto, nell'interno della Libia, la bella città greca di Barce.
Dida:
Figlio di questo secondo Batto è Arcesilao che da re litigò coi fratelli che lo abbandonarono alla fine e fondarono, altrove in Libia, la città tutt'ora chiamata Barce.

4 Profughi libi, con cammelli, mogli e figli vengono da sx, nel deserto.
Dida:
Insieme alla fondazione tentarono di staccare i libi dai cirenei. Arcesilao mosse contro i libi che li avevano accolto e si erano ribellati, e quelli spaventati fuggirono verso i libi orientali.

5 Dall'alto scendono un numero grandissimo di avvoltoi.
Dida:
Arcesilao li inseguì, ma a Leucon in Libia i libi decisero di andargli contro; e scontratisi li vinsero al punto che dei cirenei caddero 7.000 opliti.

6 Una donna greca con lo sguardo della furia, in una casa, in PP da sx con in mano un pugnale insanguinato.
Dida:
Arcesilao, che era ammalato e aveva bevuto una pozione, fu fatto soffocare dal fratello Learco; questi fu poi ucciso a tradimento da Erisso, moglie di Arcesilao.

TAVOLA 341

1 Il tempio di Delfi.
Dida:
A Arcesilao successe il figlio Batto, zoppo. I cirenei in seguito alla grave sciagura di tanti morti mandarono messi a Delfi.
Dal tempio:
Come dobbiamo governarci per vivere nel modo migliore?
Dal tempio:
Chiedete a Mantinea, in Arcadia, un arbitro.

2 Da una nave scende nel porto di Cirene un uomo sui 50, dignitoso. Dei greci aspettano trepidanti sul molo.
Dida:
I cirenei lo chiesero e i mantineesi mandarono un cittadino di gran prestigio, Demonatte.

3 Dall'alto la piazza di Cirene, la folla dei maschi è divisa in tre ali, ognuna delimitata da corde tipo corrimani. Sono le tre tribù.
Dida:
Egli divise i cirenei in tre tribù: una di teriei e perieci, una di peloponnesi, una di isolani.

4 Il re Batto, giovane sui 25, in abiti sacerdotali, leva al cielo un fegato di una vittima che sta sull'altare, una pecora,

senza soffermarsi sui dettagli macabri. E' in CM da sx all'aperto, con la folla dietro.
Dida:
Al re Batto lasciò possessi personali e una funzione sacerdotale e diede al popolo i poteri che prima avevano i re.

5 Nella piazza di Cirene, il nuovo re Arcesilao, giovane sui 30, parla al popolo diviso nelle tre tribù della vignetta 3, sta a destra su un palco.
Dida:
Sotto Arcesilao, figlio di Batto lo zoppo e Feretime, rifiutando egli le disposizioni del mantineese Demonatte e rivendicando i poteri dei padri...

6 Arcesilao in un stanza elegante, seduto su un divano con i gomiti sulle cosce stringe le due mani in un unico pugno nervosissimo e vinto.
Dida:
... vi furono gravi disordini per tali onori e egli vinto si rifugiò a Samo.

TAVOLA 342

1 Eveltone, signore di Salamina, a destra tiene affettuoso le mani di Feretime, greca sui 50, aristocratica, quasi di spalle da dx, nella elegante reggia di Eveltone.
Dida:
La madre Feretime si rifugiò a Salamina, che all'epoca era retta da Eveltone.

2 Un turibolo su uno scaffale tra altri begli oggetti.
Dida:
Costui dedicò a Delfi il turibolo degno di apprezzamento che sta nel tesoro dei corinzi.

3 Feretime seduta in un bel giardino con una schiava che le porta frutta su un vassoio.
Dida:
Feretime gli chiese un esercito per rientrare a Cirene. Ma Eveltone le diede tutto tranne quello. Lei accettando diceva che era bello ma più bello era dare un esercito a lei che lo domandava.

4 Un messo porta a Feretime seduta nel giardino a destra un fuso d'oro, una conocchia e un gomitolo di lana, su un cuscino.
Dida:
E poichè lo ripeteva a ogni dono...
Messo:
Eveltone manda un fuso d'oro, una conocchia e c'è pure della lana.

5 Di spalle da dx il messo, di faccia Feretime.
Feretime:
Sono belli ma più bello è dare a me che lo chiedo un esercito.
Messo:
Eveltone dice che lui alle donne fa questi doni, non un esercito.

6 Tempio di Delfi, Arcesilao di spalle da dx e la Pizia di fronte a lui.
Dida:
A Samo Arcesilao raccoglieva uomini promettendo terra; quando ebbe un esercito si recò a Delfi.
Arcesialo:
Voglio interrogare l'oracolo riguardo il ritorno in patria!

TAVOLA 343

1PP da sx della Pizia in estasi.
Pizia:
Il Lossia Apollo vi da da regnare su Cirene per otto Batti e otto Arcesilai; otto generazioni; di più non consiglio nemmeno di chiederne.

2 Dall'esterno un tempo e in PP una gallina che becca a terra, a destra estrema.
Dal tempio:
Rientrato nei tuoi domini perciò stai tranquillo. Ma se la fornace la trovi piena di anfore, non cuocere le anfore; falle partire invece con un vento acconcio. Se accendi la fornace non entrare in una cintura di acque, o perirai tu e il toro più bello.
Gallina senza balloon:
Coccodè

3 Sala; Arcesilao seduto su una bella seggiola indica verso la porta a un condannato a capo chino fra due guardie; questi sono più a sinistra.

Dida:
Con le forze di Samo tornò a Cirene e ripigliato il governo scordò l'oracolo cercando di vendicarsi del suo esilio. Alcuni espatriarono, altri furono mandati a Cipro per essere giustiziati.

4 Una pentecontiere, di lato da dx, con un balenottoro che va per la sua strada.
Dida:
Costoro furono però sospinti dal vento sulla terra dei cnidi che salvandoli li mandarono a Tera.

5 Una torre di pietra in fiamme.
Dida:
Altri che si erano rifugiati nella torre di un cittadino, Aglomaco, Arcesilao gli fece accatastare intorno legna e diede fuoco.

6 PP di Arcesilao che si dà una manata in fronte a bocca aperta come chi capisce troppo tardi, da dx.
Dida:
Ma troppo tardi capì che l'oracolo che lo dissuadava dal cucinare le anfore riguardava quello.

TAVOLA 344

1 In una bella sala, Arcesilao, vestito da viaggiatore a sinistra, al centro la moglie, pure lei viaggiatrice, che lo introduce a un anziano re, tipo greco, a destra.

Arcesilao:
Temo che "la cinta dalle acque" sia Cirene, ne sono fuggito. Ma siccome mia moglie è figlia tua, Alazir, o re dei barcei...

2 Alazir e Arcesilao a sinistra passeggiano nella piazza, da lontano alcuni li guardano indicandoseli a vicenda.
Dida:
Si fermò presso costui ma alcuni di Barce e esuli da Cirene, avendolo riconosciuto mentre passeggiava nella piazza con Alazir...

3 Gli assassini con in mano bastoni scappano verso destra, in PP una gallina corre spaventata dal trambusto verso di noi.
Dida:
...Uccisero sia lui che il suocero. Così Arcesilao avendo apposta o meno sbagliato a tradurre l'oracolo incontrò il suo destino.
Gallina senza balloon:
Coccodè

4 Ferentime, quella vista nella tavola 342, siede a destra a una scrivania a lavorare con la penna, e a sinistra ci sono due segretari in piedi, uno dei quali con pergamene sotto il braccio.
Dida:
Intanto Ferentime, la madre, mentre Arcesilao era a Barce, governava Cirene per il figlio pure pigliando parte alle sedute del consiglio e amministrando gli affari.

5 Di spalle da dx una pentecontiere che va a remi e vela.
Dida:
Ma quando seppe che il figlio era morto scappò in Egitto. Aveva qualche credito nei confronti di Cambise, il figlio di Ciro, perchè era stato Arcesilao a consegnare a Cambise Cirene, imponendosi un tributo.

6 Il satrapo barbuto Ariande in piedi davanti alla sua sedia quasi trono a destra e Ferentime a sinistra che gli tende le mani come facevano i supplici.
Dida:
Si presentò lì ad Ariande.
Ferentime:
Prestami aiuto, mio figlio è morto per essere filopersiano.
Ferentime pensa:
(E' un pretesto!)

TAVOLA 345

1 PP da sx di Ariande che passa indice e pollice di una mano su baffi e barba, come chi riflette.
Dida:
Ariande era il satrapo d'Egitto eletto da Cambise; volendo in seguito imitare Dario si rovinò; seppe e vide che Dario intendeva lasciare qualcosa mai compiuto da altri re, per ricordo, e per uguagliarlo rimase ricompensato.

2 Sul palmo di una mano una moneta d'oro e una d'argento.
Dida:

Dario coniò monete con dell'oro che aveva reso purissimo; Ariande fece lo stesso con l'argento; tutt'ora l'ariandico è una moneta d'argento purissimo.

3 Viso da dx di Dario che accigliatissimo guarda il palmo con le due monete.
Dida:
Dario, conosciuto il fatto, lo accusò di essersi ribellato e lo fece uccidere.

4 In PP da sx un alto ufficiale persiano marcia a cavallo con il seguito e sul fondo in mare una flotta di pentecontieri va nella stessa direzione.
Dida:
Ariande, compatita Feretime, le diede tutto l'esercito d'Egitto, di terra e mare; capo della fanteria scelse Amasi di Marafi, delle navi Badre, un Pasargade di sangue.

5 Una lettiga coperta condotta da otto schiavi da sx, fanno parte dell'esercito in marcia.
Dida:
Prima aveva mandato un messo a Barce per sapere chi aveva ucciso Arcesilao. I barcei si dissero tutti colpevoli avendo patito da lui molte e gravi ingiurie.

6 Dalla lettiga da sx fa capolino il viso spietato di Feretime.
Dida:
Allora Ariande inviò le truppe con Feretime.

TAVOLA 346

1 Vignetta epica! Dal mare di spalle da dx la flotta persiana che va a vela sparpagliata e sul fondo lungo la costa l'enorme esercito in marcia.
Dida:
Ma questo era un pretesto; io credo che si volesse sottomettere i libi. Molte e diverse sono infatti le genti libiche e solo poche tra loro soggette al Gran Re; la maggior parte si infischiava di Dario.

2 Un villaggio di libici, simile a uno egiziano, ma gli abitanti hanno abiti libici. In FI una donna con un anello di bronzo a ogni polpaccio, con capelli lunghi e sta mordendo qualcosa tra i denti. Continuo a ricordare che i libi o libici sono berberi.
Dida:
I libici sono distribuiti così: più vicini all'Egitto ci sono gli adimarchidi, di costumi egiziani ma con vesti libiche. Le donne hanno un anello di bronzo a ogni gamba, capelli lunghi e avendo i pidocchi li mordono e gettano.

3 Di spalle da sx il re libico seduto su un trono non troppo vistoso e di fronte a lui una decina di fanciulle, lontane.
Dida:
Soli fra i libi presentano al re le donne che stanno per maritarsi, e egli sceglie per sè per una notte quella che gli va.

4 Un tratto di costa libica con palme e campi.

Dida:
Essi vivono fino al porto di Plino. Oltre sono i Giligami, verso occidente, fino all'isola di Afrodisiade. Qui c'è l'isola di Platea colonizzata dai cirenei, sulla terraferma il porto di Menelao, e Aziri abitata dai cirenei.

5 Un campo di silfio, pianta preziosissima, oggi estinta, immagino tipo cannabis ma tieniti lontano, con un contadino in PP a nasconderle, magari erano alberi, che ne so.
Dida:
Qui si prende a coltivare il silfio* (ndpd *pianta preziosissima e estinta), da Platea all'imbocco della Sirte. Hanno costumi come i precedenti.

6 Un villaggio di libici berberi che imitano i greci, uno porta la quadriga, ossia cocchio a quattro cavalli.
Dida:
Poi seguono gli asbisti, che vivono all'interno perchè sul mare stanno i cirenei. Sono i più abili libici a portare quadrighe; e nei costumi per lo più si provano di imitare i cirenei.

TAVOLA 347

1 Dal mare una cittadina libica rudimentale.
Dida:
Oltre, sempre verso ovest, vengono gli auschisi; abitano a nord di Barce fino al mare, a Euesperidi. Nel loro territorio

ci sono i pochi bacali, che giungono al mare a Tauchira, città nel distretto di Barce. Hanno costumi uguali a quelli a sud di Cirene.

2 Dal mare un gregge sui sassi lungo la costa e lontano dei libici che si avviano verso l'interno.
Dida:
Dopo vengono i numerosissimi nasamoni, che d'estate lasciano i greggi sul mare e vanno in un posto chiamato Augila, a raccogliere i frutti delle palme.

3 Un bastone piantato a terra tra le palme.
Dida:
Sono numerose e grosse, tutte fruttifere. Cacciano locuste, le seccano, pestano e bevono con latte versato sopra. Hanno più mogli, in comune come i massageti; piantano un bastone dove intendono unirsi a una donna.

4 Un povero libico nel vestito da festa va avanti e indietro nella tenda umile con le mani dietro la schiena, è notte, come vediamo dalla finesta aperta con la luna.
Dida:
Al primo matrimonio di uno la sposa è uso va a unirsi con ciascuno degli invitati, ricevendo da ciascuno un dono che porta a casa.

5 Un nasamone dorme su un tumulo di terra, una tomba.
Dida:
Giurano su quelli che sono ritenuti uomini giusti e buoni, toccandone le tombe; divinano andando ai sepolcri degli

antenati, pregando, e addormentandovisi sopra. Alla visione che hanno in sogno si adattano.

6 Da lontano due nasamoni curvi ognuno sulla mano dell'altro, senza far vedere bene: è nauseante!
Dida:
Per farsi promesse, ognuno dà da bere nella sua mano all'altro, se non hanno cose liquide, raccolta polvere da terra, la leccano.

TAVOLA 348

1 Un pozzo d'acqua da deserto e un secchio vuoto e un ? (punto interrogativo) di qualcuno fuori campo che guarda il secchio.
Dida:
Oltre abitavano i psilli; ma furono annientati quando il vento noto gli seccò i pozzi e la loro terra, che è tutta all'interno della Sirte, era senz'acqua. Tenuto consiglio partirono in forze tutti contro il vento, secondo quanto narrano i libi, ma nel deserto il noto li sotterrò. Lì ora vivono i nasamoni.

2 Un tratto predesertico con un ghepardo che passeggia.
Dida:
Oltre abitano, verso su, i garamanti, che non hanno contatti con gli esseri umani, non possiedono armi da guerra e non sanno difendersi.

3 Un libico coi capelli come un irochese, e uno scudo lungo di pelle di struzzo, da sx.
Dida:
Sulla costa verso ovest poi vengono i maci, che si radono i capelli tipo cresta, e in guerra portano scudi in pelle di struzzo.

4 Un colle boscoso con un fiume pieno di boschi intorno che giunge al mare una ventina di chilometri.
Dida:
Per la loro terra scorre il Cinipe, che viene dal colle delle Cariti e giunge al mare. Il colle è boscosissimo, mentre la Libia è in genere spoglia. Dal mare al colle sono 200 stadi

5 Una libica in FI da sx con una dozzina di anelli di cuoio a ogni caviglia. Cammina tutta impettita orgogliosissima, e sul fondo una bambina e un bambino la guardano ammirati, a bocca aperta.
Dida:
Vicini di costoro sono i gindani le cui donne portano un anello di cuoio alla caviglia per ogni relazione amorosa avuta; chi ne ha di più è assai stimata, perchè è stata assai amata.

6 In FI un libico coglie un giuggiolo; sul fondo e sotto il mare, è su un promontorio.
Dida:
Il promontorio davanti a costoro è abitato dai lotofagi che mangiano solo il frutto del loto* (npdp:*il giuggiolo.) grande quanto il lentisco ma dolce come il frutto della palma. Ne fanno anche vino.

TAVOLA 349

1 Di spalle da sx due libici camminano sulla sabbia.
Dida:
Seguono sul mare i macli, che usano il loto pure, ma meno dei primi. Vanno fino a un grande fiume, il Tritone; questo sbocca in un grande specchio d'acqua, il Tritonide, con un'isola, Fla. Pare che tale isola dovevano colonizzarla gli spartani, per un oracolo.

2 Un contastorie seduto in disparte su uno sgabello a una cena di gente greca elegante stesa sui letti triclinai, quattro. Il contastorie sta a sinistra in evidenza.
Dida:
Si narra che Giasone, costruita ai piedi del Pelio la nave Argo, vi imbarcò delle vittime e un tripode di bronzo, e girò il Peloponneso volendo andare a Delfi.

3 PP da dx del contastorie.
Dida:
All'altezza del capo Malea lo colse il vento del nord che lo trasportò in Libia, e si trovò nelle secche del golfo di Tritonide. In difficoltà, gli apparve Tritone che gli ordinò di dare a lui il tripode.

4 Una lingua di sabbia nel mare, e anche altrove.
Dida:

Gli avrebbe mostrato il passaggio permettendogli di uscire da lì sani e salvi.

5 Un ospite della cena ascolta a bocca aperta, di lato da dx, in SP un altro ospite versa in un calice.
Dida:
Giasone obbedì, Tritone gli insegnò come uscire dalle secche e pose il tripode nel suo tempio dopo aver predetto sul tripode stesso a Giasone e compagni il futuro intero...

6 Due libici accucciati ai bordi del deserto.
Dida:
Che cioè quando un discendente degli argonauti avesse portato via il tripode senza dubbio alcuno sarebbero state fondate 100 città greche sul golfo Tritonide. I libi della zona, saputolo, avrebbero celato il tripode.

TAVOLA 350

1 Il fiume che finisce nel mare.
Dida:
Vicini dei macli sono gli ausei; abitano entrambi intorno al golfo e il fiume Tritone ne divide le terre.

2 Due libi uno di fronte all'altro, uno a destra con la parte posteriore della testa rapata, uno a sinistra con la parte anteriore.
Dida:

I macli fanno crescere i capelli sulla parte posteriore del capo, gli ausei sull'anteriore.

3 Due gruppi di fanciulle, una di spalle e dall'alto e da sx e una di faccia, si affrontano con pietre e bastoni, ancora devono cominciare il combattimento.
Dida:
In una festa annuale per Atena, le loro giovani, in due bande, combattono con sassi e mazze, ritenendo di onorare la dea indigena che noi chiamiamo appunto Atena, con riti stabiliti dai loro padri. Quelle che muoiono per le ferite le chiamano false vergini.

4 Un cocchio tirato da un cavallo con una bella libica sopra, con un elmo corinzio e un'armatura greca, dal davanti da sx, con un libico che conduce il cocchio.
Dida:
Prima della lotta adornano con un elmo corinzio e un'armatura greca la più bella, a spese di tutti, e su un cocchio la portano in giro.

5 Particolare dell'armatura con lo scudo rotondo e l'elmo.
Dida:
Prima che i greci si stanziassero presso loro non saprei come adornavano costei; ma credo con armi egiziane, perchè sostengo che dall'Egitto siano giunti in Grecia lo scudo rotondo e l'elmo.

6 In CM di lato da dx il cocchio con la giovane, e il suo conducente e ali di popolo in festa.
Dida:

Affermano che Atena è figlia di Posidone e del golfo Tritonide; si indignò per qualche ragione col padre, si diede a Zeus che la fece figlia sua.

TAVOLA 351

1 Cinque uomini libici in piedi e di fronte, di spalle a noi da dx, il bambino di sei anni.
Dida:
Condividono le donne, non coabitano con loro e si accoppiano come bestie. Quando un figlio è grande, gli uomini che a suo tempo ebbero rapporti con la madre si riuniscono e è padre chi più gli rassomiglia.
Bambino:
?

2 Una catena di dune e un leone accucciato accanto a un cespuglio.
Dida:
Questi ultimi sono i libi nomadi della costa, verso l'interno c'è la terra delle belve, oltre un'altura di sabbia che va da Tebe d'Egitto alle colonne d'Ercole.

3 Una collinetta con sopra un' oasi.
Dida:
Qui ogni 10 giorni circa di cammino ci sono blocchi di sale e collinette con fonti d'acqua; vi vivono uomini, gli ultimi prima del deserto, e oltre la zona delle fiere. A 10 giorni da Tebe per primi si incontrano gli ammonii...

4 Un tempio di Amon, che tra l'altro dovrebbe ancora esistere o i suoi ruderi.
Dida:
Hanno il tempio derivato dallo Zeus di Tebe, anche lì venerato con la testa di ariete.

5 Una fonte di acqua calda, un laghetto da cui si aprono due canali.
Dida:
Hanno una fonte che al mattino è tiepida, all'ora della massima affluenza ai mercati fredda, a mezzogiorno ancora più fredda. A quest'ora innaffiano gli orti.

6 Di notte due libici dormono sotto le coperte accanto al laghetto.
Dida:
 Nel pomerigio è meno fredda, al tramonto tiepida; a mezzanotte sempre più scaldandosi bolle e trabocca; si raffredda fino all'aurora. La chiamano la fonte del Sole.

TAVOLA 352

1 Due nasamoni arrampicati su due palme a raccogliere i datteri che mettono in un cesto in spalla.
Dida:
A 10 giorni, oltre un ciglione sabbioso, c'è un altro muccio di sale, come quello degli ammonii, con acqua e intorno uomini. Si chiama Augila questo posto e qui vengono i nasamoni a cogliere i frutti delle palme.

2 Un garamante, un libico semi barbaro, che spande terra con una vanga da una cofana.
Dida:
A altri 10 giorni, con un mucchio di sale, acqua, moltissime palme da frutto, vivono i garamanti, assai numerosi, che seminano buttando terra sul sale.

3 Un bue con le corna grandissime curvate in avanti, non ricordo come si chiama.
Dida:
Da qui ai lotofagi sono 30 giorni di cammino e è la strada più breve per giungere da quelli. Hanno buoi che pascolano a ritroso perchè hanno corna curvate in avanti che procedendo in avanti si ficcherebbero nel suolo. Hanno poi differente dagli altri buoi solo la grossezza e ruvidezza della pelle.

4 Un etiope troglodita, che, come dice il nome, dovrebbe essere un africano barbaro, che in un bastone sottile in spalla tiene conficcato un serpente.
Dida:
Pare che con carri a quattro cavalli essi cacciano gli etiopi trogloditi, che sono i più veloci tra gli uomini a quanto si sa, mangiano serpenti, lucertole e cosimili rettili. La loro lingua non somiglia a nessuno, stridono come pipistrelli.

5 Un libico burinissimo che di spalle da sx tiene il pugno stretto contro il sole.
Dida:
Altri 10 giorni, altra altura di sale, acqua e uomini chiamati ataranti che non hanno soli tra gli uomini che conosco

nome proprio. Bestemmiano contro il sole se è troppo caldo con ogni ingiuria, ardendo estenua uomini e paese.

6 Le montagne dell'Atlante.
Dida:
Altri 10 giorni e ci sono un altro mucchio di sale, acqua, e degli uomini. Vicino c'è l'Atlante, un monte che non conosco ma a quanto si dice è stretto, circolare e alto al punto che la cima non si vede.

TAVOLA 353

1 Un locale con un cammello va in CM da dx, lungo un crinale dei monti.
Dida:
Le nuvole pare non abbandonano mai tale cima nè d'estate nè d'inverno. Affermano gli indigeni che sostiene la volta celeste. Da qui essi si chiamano atlanti; si narra che non mangiano esseri animati e non hanno sogni.

2 Una duna nel deserto.
Dida:
Fino a qui so dire i nomi degli abitanti, oltre non più. Le montagne di sabbia giungono fino alle colonne d'Eracle, sempre pare con intervalli di 10 giorni, con una fonte di sale e uomini a abitare.

3 Una collinetta di sale, ammesso che esistano: boh.

Dida:
Le loro case si narra sono fatte di blocchi di sale, non piovendo: se piovesse il sale si scioglierebbe. Si estrae bianco e rosso.

4 Il deserto a vista d'occhio.
Dida:
Oltre queste alture di sabbia verso sud e l'interno della Libia, è tutto deserto, senza acqua, belve, pioggia e legnami; non vi è nessuna umidità.

5 Un maiale selvatico guazza contento in una palude.
Dida:
Dall'Egitto al golfo Tritonide quindi vivono i libi nomadi che mangiano carne, bevono latte e non mangiano la vacca, per motivi analoghi agli egiziani, nè maiale.

6 Città greca, una processione di donne con corone di fiori.
Dida:
Nemmeno le donne dei cirenei considerano opportuno mangiare vacche, per rispetto a Iside d'Egitto, e per lei celebrano digiuni e feste. Le donne dei barcei non mangiano nemmeno il maiale.

TAVOLA 354

1 In PP il mare e oltre campagna libica.
Dida:
I libi che vivono a ovest del golfo di Tritonide non sono

nomadi e si comportano diversamente coi fanciulli. I nomadi, non so se tutti, molti di essi, ai figli quattrenni con lana di pecora ancora grassosa bruciano le vene sull'apice della testa...

2 Un bambino libico di quattro anni scappa da sx inseguito dal padre ridicolo.
Dida:
Altri bruciano le vene sulle tempie; così che il flegma del corpo non li rovini; e spiegano che perciò sono sanissimi. In effetti i libi sono i più sani tra ogni uomo di cui sappia.

3 Un libico seduto a terra accoccolato con un ramoscello d'erba in bocca, da sx, parla gesticolando con uno fc.
Dida:
Se è per questo motivo non lo so, di certo sono sani. Quando al bambino per l'intervento viene una convulsione, lo guariscono a quanto essi affermano con orina di capro sul punto.

4 In FI di lato da sx un libico butta qualcosa di piccolo a canestro.
Dida:
I nomadi sacrificano così; per primizia offrono un pezzo dell'orecchio della vittima, che buttano sulla loro abitazione. Poi torcono il collo all'animale. Sacrificano a Sole e Luna soltanto; tutti i libi sacrificano a questi due ma quelli del golfo Tritonide ancor di più sacrificano a Atena, poi a Tritone e Posidone.

5 Una statua di Atena.

Dida:
Io penso che la veste e lo scudo del simulacro di Atena i greci lo hanno derivato dalle libe. Le libe hanno vesti di pelli e le frange dallo scudo non sono serpenti ma corregge; per il resto l'abbigliamento è uguale.

6 Una libica con una pelle di capra stretta attorno al vestito, con frange.
Dida:
Le libe attorno alle vesti hanno pelli caprine senza pelo con frange dipinte di robbia; da tali pelli i greci hanno derivato il nome di "egida" dato allo scudo. E ' una prova in più.

TAVOLA 355

1 Una cerimonia religiosa libica con tre donne che gridano con la classica posizione della bocca che usano le arabe.
Dida:
L'uso di grida acute alle feste religiose pure penso che venga originariamente da qui; le libe lo fanno spesso, in modo assai bello. Anche come aggiogare una quadriga l'hanno appreso i greci dai libi.

2 Una tenda fatta di giunchi.
Dida:
I morti li seppelliscono come i greci, ma i nasamoni seduti, badando che il morente muoia seduto e non supino. Hanno abitazioni di steli di asfodelo intrecciati trasportabili.

3 Un libo in FI in una zona rigogliosa, con alberi e qualche animale selvatico sul fondo. Ha capelli solo nella metà destra del cranio; è cosparso di minio rosso.
Dida:
A ovest del fiume Tritone confinano con gli ausei i libi agricoltori, stanziali e chiamati massi. Solo a destra fanno crescere i capelli, e cospargono il corpo di minio, dichiarano di venire da uomini originari di Troia.

4 Un campo coltivato e lontano un rinnoceronte.
Dida:
Tale zona è assai più ricca di fiere e vegetazione che non quella dei nomadi. A est del Tritone la Libia è bassa e sabbiosa, a ovest montagnosa, boscosa e con fiere.

5 Un territorio selvatico con un fiume dove bevono un leone e lontano degli elefanti, poi un orso, antilopi.
Dida:
Vi sono i più grossi serpenti, leoni, elefanti, orsi, aspidi, antilopi e, a sentire i libi, cinocefali e acefali con l'occhio sul petto!

6 Due gorilla da lontano.
Dida:
Poi vi sarebbero uomini e donne primordiali, e un gran numero di animali realistici.

TAVOLA 356

1 Nella zona desertica, in CL nell'erba rada antilopi, furetti, una grossa lucertola di un metro.
Dida:
A est invece ci sono antilopi di diverse specie, asini che pare non bevano davvero, orici, grossi come buoi, da cui si fanno i manici per le lire fenice, piccole volpi, iene, istrici, pecore selvatiche, sciacalli, pantere, lucertole lunghe 3 cubiti, struzzi e piccoli serpenti con un corno.

2 Nell'erba corre un topo.
Dida:
Ci sono anche gli animali di altrove, tranne cervo e cinghiali in Libia inesistenti. Hanno 3 topi, bipedi, zegeri, nome libico che significa "colline", echini. Donnole hanno che vivono nel silfio, somigliantissime a quelle di Tartesso. Questi nella Libia nomade gli animali di cui ho notizia con le più lontane ricerche.

3 Una donna soldato alla guida di un cocchio tirato da un cavallo e la faretra e l'arco.
Dida:
Oltre i massi stanno gli zaveci, le cui donne guidano carri in guerra.

4 Scimmie su un monte.
Dida:
Poi vengono i gizanti, dove le api producono assai miele, ma se ne fa anche artigianalmente, si dice; si spalmano di minio, mangiano scimmie, sono numerosissime sui monti.

5 Una lingua di sabbia in mare su cui camminano degli africani, di lato da dx.
Dida:
Secondo i cartaginesi di fronte a costoro c'è l'isola di Cirauni, lunga 200 stadi ma stretta, raggiungibile a piedi, e piena di olivi e viti.

6 Due fanciulle libe vestite e immerse in un lago.
Dida:
Vi sarebbe un lago in cui le fanciulle con penne di uccello impeciate trarrebbero dal limo pagiuzze d'oro. Ma riporto ciò che sento. Però a Zacinto vidi tirar su pece dal fondo di un lago.

TAVOLA 357

1 Un greco a dorso nudo tira su una pertica da uno scoglio e alla pertica è legato un ramo grondante bitume.
Dida:
Calano una pertica con un ramo di mirto in punta e lo salpano pieno di pece, che odora di bitume, migliore però della pece di Pieria.

2 Il greco con un mestolo versa la pece da una fossa scavata sotto lo scoglio nella sabbia in un'anfora.
Dida:
La versano in una fossa scavata lì accanto e quando e piena da questa in un'anfora.

3 Dall'alto un laghetto di una decina di metri di diametro e a mezzo chilometro il mare. Accanto al laghetto l'uomo che riempie tre o quattro anfore.
Dida:
Se una cosa cade nel lago, per passaggi sotterranei, si ritrova in mare, a 4 stadi. Vi sono numerosi laghetti, lì, massimo di 70 piedi di diametro, profondi 2 orge. Ma forse, così stando le cose, anche ciò che si dice dell'isola libica è vero.

4 Sulla spiaggia ci sono alcuni otri, una cassa di legno, una stuoia con dentro delle stoffe. Lontano a un centinaio di metri una nave punica con un canotto ormeggiato accanto.
Dida:
I cartaginesi dicono ancora che una parte della Libia abitata protrude oltre le colonne d'Eracle. Giunti lì, sbarcano in ordine della merce sulla sabbia, tornano e bordo e alzano una fumata.

5 Tre libici semibarbari stanno in CL sulla spiaggia dietro alcune rocce, da sx.
Dida:
Gli indigeni lasciano oro sulla sabbia senza toccare le merci, e si ritirano. I cartaginesi vengono alla spiaggia,se l'oro gli sembra giusto per le merci lo prendono, sennò si riimbarcanano attendendo.

6 I tre libici vengono avanti sulla spiaggia con in mano un sacchetto di monete da, sx.
Dida:

Quelli ritornano e lasciano ancora oro finchè li soddisfano. Così non si imbrogliano a vicenda, gli uni non toccano l'oro prima che corrisponda alle merci, gli altri non toccano le merci prima che l'oro sia stato preso.

TAVOLA 358

1 Un mercato in cui ci sta un bancarellaro fenicio, accanto un etiope con una zanna di elefante, un greco e un libico stanno a fare acquisti.
Dida:
Questi sono i libi di cui possiamo dire il nome che non si curavano nè si curano dei persiani. Lì abitano 4 stirpi, a quanto so, 2 autoctone: libi a settentrione, etiopi a meridione; e 2 immigrate: fenici e greci.

2 Su mare giunge un fiume e a lato una grande distesa di grano lussureggiante smosso dal vento.
Dida:
Non mi pare che la Libia sia fertile quanto Asia e Europa; tranne la zona di Cinipe, che ha il nome del fiume. Produce grano al meglio, il frutto di Demetra, ha terre neri, sorgenti e vi piove.

3 L'antica Bengasi vista dal mare.
Dida:
Il grano è prodotto come in Babilonia. Buona anche la zona di Euesperidi che produce 100 a 1 negli anni migliori; quella di Cinipe fino a 300 a 1.

4 Una zona di vigneti e tra le viti grano, in pendenza su una collina.
Dida:
La zona di Cirene, più alta della Libia nomade, ha 3 stagioni di raccolto, fatto mirabile: i frutti maturano prima sulla costa, si miete e vendemmia; poi sulle cosiddette "colline", poi in alto.

5 Due greci nei campi con una greca ridono con delle focacce in mano, e un otre di vino accanto e si riposano mentre stanno mietendo, classica immagine della pittura olandese; solo che questi sono greci, non olandesi!
Dida:
Così che il primo raccolto è già bevuto e mangiato quando viene l'ultimo; i cirenei sono alle brighe con tali cose 8 mesi.

6 In una grande piana l'accampamento persiano di fronte alla città di Barce nell'interno della Libia.
Dida.
I persiani partiti per vendicare Feretime a Barce la assediarono pretendendo i responsabili della morte di Arcesilao.

TAVOLA 359

1 Due persiani scavano sottoterra una galleria tipo miniera con travi a sostenere la volta.
Dida:

Essendo però l'intero popolo responsabile i barcei non vollero. Per 9 mesi i persiani la assediarono, e scavarono gallerie verso le mura, mentre sferravano terribili attacchi.

2 Un greco appoggiato uno scudo di rame, con il concavo in basso, è inginocchiato accanto e vi tamburella tenendovi sopra l'orecchio.
Dida:
Ma un fabbro trovò questo modo, portava uno scudo di rame lungo le mura accostandolo al suolo. Altrove il suono era sordo, dove si scavava lo scudo rimbombava.

3 Un assalto dei persiani respinto da frecce che saettano dalle mura, i persiani corrono via verso sinistra.
Dida:
Così scavando uccidevano i persiani addetto allo svango; e respinsero ogni assalto.

4 PP di Amasi, ufficiale in capo persiano, visto a tavola 345 vignetta 4, da dx e dietro alcuni ufficiali all'aperto che guardano verso le mura fc.
Dida:
Le truppe col tempo si sfiancavano, i morti erano molti e non meno tra i persiani; Amasi, capo delle truppe di terra, ricorse a un inganno.

5 Notte, una decina di persiani hanno scavato un fossato e vi hanno riposto sopra del legname non troppo spesso e sopra vi stanno mettendo terra.

Dida:
Di notte fece scavare un fossato che si ricoprì con legname instabile e poi con terra, livellata con quella intorno.

6 Amasi e i suoi ufficiali a sinistra, a destra alcuni greci.
Dida:
All'alba invitò i barcei a colloquio; accettarono volentieri e vennero a un accordo persino.

TAVOLA 360

1 Amasi a sinistra tiene le mani sulle spalle di un greco a destra che fa lo stesso con lui.
Dida:
L'accordo era che, finchè la terra restava uguale, i barcei promettevano di pagare un buon tributo al re, e i persiani di non tentare contro loro nessuna nuova impresa.

2 Le porte spalancate e i soldati persiani che entrano a piccoli gruppi come per fare shopping, dalle mura alcuni ragazzini li salutano.
Dida:
Fiduciosi i barcei spalancarono le porte e lasciarono entrare chi dei nemici volesse.

3 Quattro persiani su un lato del fossato con pesanti pertiche premono sul fragile pavimento e fanno crollare quella parte del fossato stesso.
Dida:

Ma i persiani fecero crollare la copertura del fossato e si precipitarono all'interno delle mura.

4 PP di Amasi da sx, con un sorrisetto abietto, e in SP Feretime con un sorriso malvagio.
Dida:
Così ritenevano di non aver infranto il giuramento, infatti la terra si era mossa.

5 In FI la terribile Feretime da sx sulle mura a braccia conserte che guarda davanti a sè, come una furia antica.
Dida:
Feretime, come i persiani glieli consegnarono, fece impalare i principali responsabili barcei e fece cose orribili alle loro donne. Gli altri li lasciò alla mercè dei persiani, esclusi i Battiadi, che non erano corresponsabili, e a questi affidò la città.

6 A cavallo Amasi visto alla vignetta 4 batte il pugno sulla sella, e in SP Badre, ammiraglio, pure a cavallo; sono da dx.
Dida:
Sottomessi i barcei, i persiani rientravano; presso i cirenei, questi per religioso rispetto di un oracolo, li fecero passare per la città. L'ammiraglio Badre ordinò di occuparla, ma Amasi si oppose; erano stati inviati contro la sola città greca di Barce.

TAVOLA 361

1 Dall'alto l'accampamento persiano su un colle e sotto la città di Cirene.
Dida:
Ma accampati sul colle di Zeus Liceo si pentirono,e tentarono di rientrare; i cirenei non lo permisero.

2 Di spalle da sx i persiani fuggono disordinatamente sia pure mantenendo le formazioni, con gli animali da carico.
Dida:
Senza alcuna chiara ragione, il terrore invase i persiani* (npdp: *Tucidide parla di questi improvvisi terrori che prendono a volte i grandi eserciti.), fuggirono per circa 60 stadi...

3 Tenda di Amasi, Amasi a destra e a sinistra un messo.
Dida:
Si accamparono e li raggiunse un messo del satrapo Ariande che li richiamava.

4 Di spalle da sx l'esercito marcia lungo la costa.
Dida:
Chiesero allora viveri ai cirenei che li concessero, e ripartirono per l'Egitto. Ma in territorio libico, i libi assalivano la retroguardia e chi si trascinava, per saccheggiarne vesti e bagagli...

5 Una città egiziana, l'esercito avanza e vediamo molti greci incatenati in fila, i prigionieri, da sx.
Dida:
... finchè giunsero in Egitto. Si erano spinti al massimo in Libia nella terra degli eusperidi.

6 Un villaggio persiano abitato da greci, nella piazza li vediamo chiacchierare.
Dida:
I barcei prigionieri furono portati dall'Egitto al Gran Re; e Dario gli diede un villaggio della Battriana da popolare. Gli diedero il nome di Barce, ancora esiste ai miei tempi.

TAVOLA 362

1 Feretime su un letto in una bella stanza egiziana, in CM dai piedi da sx.
Dida:
Ma Feretime finì male. Vendicatasi dei barcei tornò in Egitto e morì ancor viva brulicante di vermi; le vendette umane troppo brutali inorridiscono gli dei. E fu così ripugnante la vendetta di Feretime, moglie di Batto, contro i barcei.

2 Un tracio a capo chino.
Dida:
I persiani che Dario aveva lasciato con Megabizo in Europa assoggettarono per primi i perinti, tra quelli della Prepontide.

3 A destra una banda di traci di un centinaio di uomini e a sinistra un'altra banda. Si fronteggiano.
Dida:

Essi non volevano piegarsi a Dario, ma già erano stati maltrattati dai peoni. I peoni del fiume Strimone a causa dell'oracolo del dio aveva marciato contro i perinti e gli si erano accampati di fronte.

4 Un cane abbaia contro un cane.
Dida:
L'oracolo diceva che se i perinti facevano il nome dei peoni gli toccava assalirli. Fuori Perinto si sfidarono tre volte: un uomo contro un uomo, un cavallo contro un cavallo, un cane contro un cane.

5 PP da sx di alcuni perinti, i traci che nella 3 stanno a destra, che felici cantano.
Dida:
I perinti vinsero nei primi due scontri e intonarono felici il peana, con l'invocazione a Apollo che viene chiamato "Paion".

6 Da dx due capi peoni si parlano guardando avanti.
Dida:
I peoni pensarono che a questo si riferisse l'oracolo.
Uno dei due capi:
Si sta forse realizzando il vaticino per noi, e ci tocca di agire!

TAVOLA 363

1 A terra in PP la mano di un morto e lontano i peoni che si allontanano vittoriosi.

Dida:
Si scagliarono contro i perinti che cantavano e li annientarono lasciando pochi superstiti.

2 Di spalle da dx l'esercito persiano passa per i monti della Tracia.
Dida:
Così i persiani vinsero i perinti che si mostrarono valorosi difendendo pur pochi la loro città. Poi Megabizò diresse l'esercito per la Tracia sottomettendo al re città e popoli.

3 Un manipolo di forti traci a cavallo su un colle erboso, da dx in CM, fermi.
Dida:
Dario gli aveva ordinato di conquistare la Tracia. I traci sono numerosi, se non sbaglio, secondi solo agli indi. Con un solo capo e una sola idea sarebbero credo invincibili: i più forti dei popoli.

4 Due traci a cavallo litigano discutendo con un pugno serrato uno e l'altro a denti stretti.
Dida:
Ma è impossibile, non vi è maniera che accada, e sono deboli. Hanno tanti nomi, ciascuno per regione, costumi simili però all'incirca, tranne geti, trausi e quelli al nord dei crestonei.

5 Un neonato in una culla sospesa al soffitto e attorno uomini e donne che piangono.
Dida:

Dei geti ho già detto; i trausi sono come gli altri traci ma quando uno nasce i parenti gli piangono attorno deplorando le miserie umane che dovrà patire, essendo nato.

6 Traci, maschi e donne, su una tomba che due traci a dorso nudo riempiono di terra, tutti scherzano, si danno pacche, ridono. In PPP un topolino a destra estrema.
Dida:
Invece quando lo sotterrano scherzano lieti dicendo che adesso libero dai mali è in totale felicità.
Topolino senza balloon:
Squiiit

TAVOLA 364

1 Cinque donne a destra che discutono pur stando in linea, a sinistra due uomini le ascoltano.
Dida:
Quelli a nord dei crestonei, se uno muore le mogli, ognuno ne ha molte, contendono con grande interesse degli amici su chi è stata più amata.

2 Una delle cinque beata con la mano sul petto orgogliosissima. In PP a sx il topolino che sta uscendo di scena.
Dida:
Quella che viene prescelta, riceve elogi di uomini e donne, viene sgozzata sulla tomba del parente più vicino e sepolta

col marito. Le altre si affliggono perchè è una gran vergogna per loro.
Topolino senza balloon:
Squiiit

3 Un tracio con tre cavalli pieni di balle è davanti a una casa tracia con due genitori di fronte a lui e una bella bionda che fa capolino dalla porta.
Dida:
Gli altri traci vendono i figli per farli condurre in altri paesi, lasciano che le giovani si uniscano incustodite a chi vogliono, ma assai severamente guardano le mogli, che comprano dai genitori a gran prezzo.

4 Un tracio a dorso nudo con tatuaggi sul corpo a cavallo con la spada da sx e un sorriso malvagio.
Dida:
Ritengono l'essere tatuati segno di nobiltà, il non esserlo di ignobiltà, il non far nulla assai onorevole, coltivare la terra indegno, la cosa migliore vivere di guerra e bottini. Sono i loro usi più notevoli.

5 Un tracio e una tracia sollevano un agnello vivo in alto, da sx.
Dida:
Venerano solo Ares, Dioniso e Artemide; ma i re venerano più degli altri Ermes su cui solo giurano e da cui dichiarano di discendere.

6 Due traci si affrontano a dorso nudo a duello, tra i traci maschi e femmine che li osservano in circolo.

Dida:
I ricchi morti sono esposti per 3 giorni, immolate vittime svariate, ci si lamenta di tutto e si banchetta. Poi si cremano o inumano, erigono un tumulo e fanno gare atletiche svariate; i maggiori premi vanno ovviamente al duello.

TAVOLA 365

1 Nella nebbia della prateria una famiglia di ungheresi biondi, lui, lei e due bambini, in gruppo come per una foto, da sx, stanno così forse a osservare qualcosa all'orizzonte, sono contadini e vestono vagamente persiano.
Dida:
Più a nord nessuno sa chi abita; ma oltre l'Istro è palese che la terra è tetra e sconfinata. Ho notizie solo dei siginni, che hanno vesti simili ai medi.

2 Un cavallo pelosissimo che tira un carro con sopra un uomo sempre nella nebbia, che usiamo ovviamente per far capire che la cosa è incerta.
Dida:
Pare che hanno cavalli coperti di peli ovunque, anche di 5 dita, piccoli, camusi, non buoni per cavalcarli, ma energici ai carri, e gli abitanti della terra girano perciò con carri.

3 Il mare e in infilata la costa a destra.
Dida:
Confinano con gli eneti che stanno sull'Adriatico.

4 Di spalle da dx un carro nella nebbia che si allontana con un uomo a bordo.
Dida:
I siginni proclamano di essere coloni dei medi, ma come non so spiegarmelo; tutto però può accadere in un vasto corso di tempo. I liguri a nord di Marsiglia chiamano "siginni" i commercianti; i ciprioti le lance.

5 Nel cielo di notte l'Orsa maggiore.
Dida:
Secondo i traci le api occupando le terre oltre l'Istro impediscono di accedervi; non ci credo, le api non vivono a climi tanto freddi. Sospetto che le regioni sotto l'Orsa siano disabitate per il freddo.

6 Megabazo guida un drappello di ufficiali di spalle da dx sulla spiaggia lungo il mare.
Dida:
E Megabazo stava assoggettando le coste di questa terra per i persiani.

TAVOLA 366

1 Sala del trono di Sardi, di spalle da dx Istieo di Mileto visto a tavola 327 vignetta 5, e Coe di Mitilene, visto a tavola 307 vignetta 1, di faccia Dario in trono, benigno. Coe è alla nostra destra.

Dida:
Tornato a Sardi Dario si ricordò dei servizi di Istieo di Mileto e del consiglio di Coe di Mitilene.
Dario:
Sciegliete quel che volete!

2 PP da sx di Istieo.
Istieo:
Non desidero altre tirannidi, ma dammi Mircino, nel paese degli edoni, per fondarvi una città.

3 PP da dx di Coe sorridente.
Coe:
Io non essendo tiranno, ma semplice cittadino, chiedo di diventare tiranno di Mitilene.

4 Viso da sx di Dario.
Dida:
E poichè i desideri di entrambi furono esauditi ognuno dei due si diresse a ciò che aveva voluto.

5 In FI Dario cammina a passi lunghi di lato da dx in un corridoio.
Dida:
Poi Dario fu preso dal desiderio di ordinare a Megabizo di asservire i peoni e spostarli dall'Europa all'Asia. Pigrete e Mantie, due peoni, intendendo diventare capi dei peoni, condussero a Sardi una sorella alta, bella.

6 In CM di lato da sx una bella bionda cammina in campagna, tenendo le redini del cavallo con il braccio, il

cavallo la segue, un vaso sulla testa, e con le due mani filando del lino. Sul fondo Dario siede in trono all'aperto con accanto dei dignitari, e una fila di guardie sui due suoi lati.
Dida:
Quando Dario sedeva in pubblico nel sobborgo di Sardi, la vestirono al meglio...

TAVOLA 367

1 PP da sx della bella che porta il cavallo come detto e ha il vaso in testa e fila.
Dida:
E la spedirono a pigliar acqua con un vaso in testa, tirando con un braccio un cavallo e filando lino.

2 Viso da sx di Dario.
Dida:
La cosa attrasse l'attenzione di Dario.
Dario pensa:
(Non è uso persiano nè lidio quello che fa la donna, nè di altri popoli dell'Asia.)

3 Di spalle da dx Dario e due guardie si allontanano verso la campagna dove si intravede la donna camminare.
Dida:
La cosa gli parve notevole e mandò delle guardie a vedere come la donna si servisse del cavallo.

4 Sul fiume di lato da sx, un po' dal davanti, la donna mentre il cavallo beve ripone sulla testa il vaso grondante acqua. Ha poggiato il fuso su un sasso. Lontano le due guardie dietro un masso che la spiano.
Dida:
La seguirono e al fiume abbeverò il cavallo, riempì d'acqua il vaso...

5 FI da dx della bella che fa l'indifferente, sempre tenendo per un braccio le redini del cavallo FC, filando e portando il vaso. Sul fondo Dario in trono, coi dignitari e le guardie.
Dida:
E tornò con l'acqua in testa, portando il cavallo con un braccio e filando.
Dario:
?

6 PP da sx di Dario che indica col dito.
Dida:
Stupito da quanto gli riferirono le guardie...
Dario:
Portatela al mio cospetto!

TAVOLA 368

1 Di spalle da sx Dario e di faccia la bella e dietro ai lati i due fratelli, sui 30, che si rialzano tutti e tre da terra dove evidentemente si erano prostrati.
Dida:

Con lei si presentarono anche i fratelli che, non lontano, spiavano.
Dario:
Di dove è questa donna?
Fratello anziano:
Siamo peoni, e lei è nostra sorella.

2 Di spalle da dx i tre, di faccia Dario.
Dario:
Che tipo di uomini sono i peoni, quale terra abitano e perchè siete venuti a Sardi?
Fratello anziano:
Siamo venuti per consegnarci a te. La Peonia è una terra sul fiume Strimone, non lontano dall'Ellesponto. Siamo coloni dei teucri e di Troia.

3 In FI Dario a destra e i tre a sinistra, la giovane guarda a terra pudica.
Dario:
E da voi tutte le donne sono tanto faticatrici?
Fratello anziano:
Sì, proprio per questo infatti abbiamo voluto mostrartela.

4 Dario in piedi e un segretario a sinistra scrive su un tavoletta.
Dario:
“Il re Dario scrive a Megabazo: gli ordino di rimuovere dalla loro terra i peoni e condurre presso di me loro, i figli e le donne.”

5 Un cavaliere persiano di spalle da sx sprona nel bosco.

Dida:
Subito un cavaliere filò a recare il messaggio e, varcato l'Ellesponto,...

6 Di spalle e dall'alto e da dx tra bei monti l'esercito persiano che avanza.
Dida:
... consegnò la lettera a Megabazo che, appena l'ebbe letta, con guide trace marciò contro i peoni.

TAVOLA 369

1 Un'orda di peoni da dx a cavallo viene verso il mare.
Dida
Saputo che i persiani gli andavano contro i peoni raccoltisi si portarono sul mare ritenendo che da lì sarebbe cominciata l'invasione.

2 In PP un cespuglio e lontano l'esercito persiano che marcia da sx.
Dida:
I persiani saputo della manovra dei peoni con guide seguirono una via interna e piombarono,
senza che i peoni lo sapessero, sulle loro città e essendo prive di uomini le pigliarono con facilità.

3 Due ali di persiani e in mezzo camminano i peoni che lasciano le loro armi in un mucchio, dinanzi a Megabizo.
Dida:

Come lo seppero i peoni si sbandarono e si diressero alle proprie case arrendendosi ai persiani.

4 Navi persiani di lato da dx in CL vanno da un lato all'altro del Bosforo.
Dida:
Così i siriopeoni e i peopli e gli altri peoni fino al lago di Prasia furono tolti dalle loro residenze e portati in Asia.

5 Un bel villaggio di palafitte in un gran lago con un ponte collegato a terra.
Dida:
Ma quelli del monte Pangeo e intorno al lago Prasia Megabizo non li assoggettò, pur provandoci, con quelli del lago. Vivono su tavolati posti su alti pali con uno stretto ponte alla terraferma.

6 I pali sotto il tavolato.
Dida:
I pali sotto il tavolato furono posti in antico da tutti gli abitanti; ora secondo l'uso ogni volta che uno si sposa porta tre pali dal monte Orbelo e li pone per sostegno. Ciascuno prende più mogli.

TAVOLA 370

1 Una casetta sul tavolato.
Dida:
Ciascuno vive in una capanna con una botola che accede al

lago. I bimbi piccoli li legano al piede con una corda per evitare che ruzzolino giù.

2 Dietro una capanna ci sono un cavallo e un asino.
Dida:
A cavalli e bestie da soma danno per foraggio pesci, si dice, di cui tanto ce n'è che calando dalla botola una corda con un paniere non molto dopo lo si tira pieno di pesci.

3 Un paniere a maglie larghe tipo rete con la corda a cui è legato, ci sono diversi pesci.
Dida:
I pesci sono essenzialmente due: li chiamano paprace e tilone.

4 Sette ufficiali persiani avanti e dietro a qualche distanza la scorta, vengono al trotto per le montagne, in CM da sx.
Dida:
Avendo preso i peoni e prima di tornare in Asia Megabazo mandò sette persiani i più importanti dopo lui dell'esercito da Aminta, re di Macedonia, a chiedere terra e acqua per Dario.

5 La sponda del lago, più in là una miniera e una strada che va costeggiando il lago.
Dida:
Dal lago Prasia la via più breve porta in Macedonia; per prima si trova la miniera da cui tempo dopo questi fatti venne a Alessandro figlio di Aminta un talento d'argento al giorno.

6 Epici di spalle da sx i sette cavalieri sulla cima di un monte e sotto la bella Macedonia.
Dida:
E valicato il monte Disoro si è in Macedonia.

TAVOLA 371

1 Aminta e i sette persiani su letti triclinari seduti a tavola, Aminta a destra, a capotavola, e accanto a lui verso destra il giovane figlio Alessandro. Da quest'altro lato, dopo Alessandro, il lato del tavolo è vuoto, i persiani sono tutti dal lato di sinistra.
Dida:
I persiani chiesero a Aminta giunti da lui a nome di Dario terra e acqua; quello promise, li invitò a pranzo e li accolse con affabilità avendo fatto preparare magnifici piatti.

2 Un persiano steso da dx, con la coppa in mano.
Dida:
Alla fine, continuando a bere...
Il persiano:
Ospite macedone, da noi persiani è uso che ai grandi banchetti imbanditi anche mogli e concubine sono introdotte a sederci a fianco.

3 Di spalle da dx il persiano di faccia Aminta seduto dall'altra parte del tavolo.
Persiano:

Allora tu, che ci hai accolti con benignità, e intendi dare a Dario terra e acqua, imita questo nostro uso.
Aminta:
Persiano noi non abbiamo questo uso...

4 PP da sx di Aminta.
Aminta:
Da noi gli uomini sono separati dalle donne; ma siete i padroni e, se lo desiderate, pure questo vi sarà dato.

5 In CL la tavolata con i sette persiani stesi a sinistra, Aminta e Alessandro a capotavola, e a destra sono sedute su seggiole non su letti cinque donne.
Dida:
E mandò a chiamare le donne; sedettero in fila di fronte ai persiani.

6 Il persiano di prima da sx con sguardo lubrico.
Dida:
Questi, vedendo donne di bell'aspetto, dissero a Aminta...
Persiano:
Quel che fai non è affatto saggio; meglio sarebbe stato che le donne non venissero, piuttosto che, venute, stessero sedute di fronte, tormento per gli occhi, e non accanto a noi.

TAVOLA 372

1 PP di Aminta da sx.

Dida:
Costretto Aminta invitò le donne a sedere coi persiani, esse obbedirono e quelli, brilli eccessivamente, le toccavano o persino provavano di baciarle.

2 PP da dx di Aminta e in SP lo sdegnato Alessandro che si curva verso di lui per parlargli.
Dida:
Aminta, pur soffrendo, stava calmo, temendo i persiani. Ma il figlio Alessandro, presente, allo spettacolo giovane e inesperto di mali com'era non si trattenne e sdegnato...
Alessandro:
Padre, cedi all'età, ritirati a riposarti.

3 Viso da sx di Alessandro gelido.
Alessandro:
Resterò e procurerò agli ospiti il necessario per intero.

4 PP da dx di Aminta.
Dida:
Aminta comprese che il figlio voleva fare qualcosa di avventato.
Aminta:
Figlio, avvampi d'ira. Penso di capire le tue frasi, una volta mandatomi via vuoi fare qualche pazzia. Non tramare niente contro costoro, ti prego.

5 FI di Aminta che si è alzato in piedi e sul fondo i sette persiani con cui sono stesi le cinque donne, le donne sono stese davanti, in quel modo complicato in cui ci si stendeva fino in tre sullo stesso divano, non invidio il disegnatore,

ma ci deve essere un modo facile per capire come lo facessero, dato che era una consuetudine diffusissima e certo non poteva essere scomodo. I persiani che non hanno donna accanto si protendono verso quella del compagno.
Dida:
Non rovinarci, controllati anche se vedi cosa fanno. Però come comandi me ne vado.

6 Viso da sx di Alessandro.
Alessandro:
Ospiti, potete fare di queste donne cosa volete. Darete voi indicazioni. Ma si avvicina l'ora del letto e siete piuttosto ebbri, se vi piace lasciate che esse vadano a prepararsi, e poi riaccoglietele.

TAVOLA 373

1 In una sala Alessandro con sette giovani che stanno indossando vesti da donna. Alessandro ha in mano alcuni pugnali.
Dida:
I persiani acconsentirono; fece uscire le donne verso i loro appartamenti, e di persona vestì da donne uomini ancora imberbi, nello stesso numero dei persiani. Gli diede loro dei pugnali.

2 Nella sala Alessandro è rientrato con le sette false donne che hanno il capo coperto a celarle un po', e a sinistra i sette persiani su di giri e ubriachi.

Dida:
Li condusse dentro.
Alessandro:
Persiani, siete accolti mi pare con grande liberalità; tutto quello che abbiamo e abbiamo trovato è per voi.

3 Viso da sx di Alessandro con un sorrisetto.
Alessandro:
E, cosa più significativa, vi diamo madri e sorelle perchè capiate che sotto ogni aspetto vi diamo gli onori che meritate, e al re che vi manda dite che un greco, capo dei macedoni, vi ha accolto a modo a tavola e a letto.

4 Occhi da sx di Alessandro assetati di vendetta.
Dida:
Poi fece sedere accanto a ogni persiano un macedone e appena quelli tentarono di toccarli li uccisero.

5 FI di Alessandro, con la spada accanto e la corazza, da sx nella piazza.
Dida:
Poi fecero sparire il seguito, con carri e servi e il ricco apparato.

6 Alessandro tiene per mano una giovane, che abbiamo visto tra le altri cinque nella tavola 371 vignetta 5. Sono a sinistra e a destra c'è un persiano con la benda sull'occhio, un omone.
Dida:
Poco dopo ci fu una forte inchiesta persiana ma Alessandro con accortenza la sviò dando assai denari e la sua stessa

sorella Gigea al comandante Bubare, capo dell'inchiesta. La morte di quelli passò sotto silenzio.

TAVOLA 374

1 Una strada della città con passanti macedoni, lievemente barbari, ad esempio per qualche pelle caprina, ma abbastanza greci.
Dida.
Che questi discendenti di Perdicca sono greci loro lo dichiarano e io lo ammetto. Pure i giudici dei giochi di Olimpia lo riconobbero. Appresso lo dimostro.

2 Alessandro con un perizoma e scalzo è sulla pista delle corse con altri greci nello stesso abbigliamento. Sul fondo sui palchi il pubblico.
Dida:
Alessandro voleva partecipare alla corsa, ma i greci suoi avversari per lasciarlo fuori asserivano che la gara era per greci non per partecipanti barbari.

3 Alessandro in CM a destra di lato di fronte a due giudici, in classico abito greco, a sinistra ai bordi delle gradinate con la folla.
Dida:
Ma Alessandro dimostrò di essere argivo, in quanto il suo antenato Perdicca lo era. Fu giudicato greco.

4 Di lato una decina di concorrenti nella corsa e Alessandro di lato da dx arriva sulla linea del traguardo assieme a un altro per primi.
Dida:
Partecipò alla corsa di uno stadio e giunse pari col primo. Più o meno andò così, dunque.

5 Da sx l'esercito persiano marcia.
Dida:
Megabazo passato l'Ellesponto si spinse verso Sardi.

6 Accanto al fiume dei greci stanno costruendo le mura di una città.
Dida:
Accanto allo Strimone Istieo di Mileto già cingeva di muro la località detta Mircino.

TAVOLA 375

1 Sala del trono, Dario seduto in trono a sinistra e Megabazo a destra in piedi.
Dida:
Appena giunto con i peoni a Sardi, Megabazo...
Megabazo:
Re, che hai fatto? Hai concesso a un greco scaltro e saggio di fondare una città in Tracia.

2 Viso da sx di Megabazo.

Megabazo:
Vi è tanto legname da costruire navi e remi; miniere d'argento; e attorno una popolazione grande di greci e barbari che appena avranno un capo lo obbediranno giorno e notte.

3 Sardi, vista a tavola 18 vignetta 5.
Dalla reggia:
Fagli smettere di fare tali cose, per non trovarti invischiato in un conflitto nella tua terra. Fallo smettere chiamandolo in maniera gentile e...

4 Viso da sx di Megabazo, tipico orientale del tempo, con uno sguardo malvagio.
Megabazo:
...Una volta che lo abbia tra le mani fa' in maniera che non torni più tra i greci.

5 In una casa rudimentale, con tetto di paglia, Istieo, visto a tavola 328 vignetta 5, in piedi a detra appoggiato a una sedia che legge una lettera e a sinistra c'è un messo persiano.
Dida:
Dario fu facilmente persuaso: Magabazo ben prevedeva.
Dario inviò a Mircino un messo.
Istieo legge:
("Istieo, re Dario ti dice: ragionando so che nessun uomo è meglio intenzionato verso di me e le mie cose di te, e lo so non per discorsi ma per fatti.")

6 Viso di Istieo da sx.

Istieo legge:
("Poichè ho in mente di compiere grandi imprese, vieni senz'altro da me, perchè possa fartene partecipe.")

TAVOLA 376

1 Sala del trono, Dario seduto in trono e Istieo di spalle da sx.
Dida:
Subito, dando grande valore al diventare consigliere del re, Istieo andò a Sardi.
Dario:
Istieo, ti chiamo per questo: appena tornai dalla Scizia e eri lontano dai miei occhi, nessuna cosa ho cercato in questo poco tempo quanto rivederti e averti a colloquio.

2 Viso da dx di Dario:
Dario:
Ho capito che di tutti i beni il maggiore è un amico intelligente e bendisposto, e posso testimoniare che tu lo sei, avendolo visto di persona riguardo agli affari miei.

3 PP di spalle da dx Dario, di faccia Istieo.
Dario:
Hai fatto così bene a venire: ti propongo, lascia Mileto e la città di recente fondata in Tracia, e se mi segui a Susa avrai ciò che ho, sarai mio commensale e consigliere.

4 Dario a cavallo con i suoi ufficiale e Istieo a cavallo vengono da dx.
Dida:
Poi partì per Susa, con Istieo, lasciando satrapo di Sardi Artaferne, figlio dello stesso padre. Affidò le truppe della costa a Otane, figlio di Sisamne.

5 Un piccolo trono da giudice, con lineette intorno a indicare qualcosa di orribile.
Dida:
Questo Sisamne, giudice regio, aveva per denaro fatto una sentenza ingiusta. Cambise lo fece uccidere e scorticare e con le strisce di pelle rivestì il trono dove si sedeva per fare giustizia.

6 In FI questo Otane, che non è l'altro Otane, è un persiano completamente diverso, seduto sul trono da giudice tesissimo.
Dida:
Diede poi il posto di giudice al figlio ordinandogli di ricordare su quale seggio stesse a fare giustizia.
Otane senza balloon:
Glub

TAVOLA 377

1 Una trentina di navi pentecontieri di lato da dx, ai remi.
Dida:

Otane, preso il posto di Megabazo, conquistò Bisanzio e Calcedonia, Antrandro nella Traode, Lamponio, e con navi avute dai lesbi Lemno e Imbro, allora abitate ancora dai pelasgi.

2 Un greco con aria da padrone avanza con una scorta di soldati persiani dietro lui, tra la folla della piazza greca.
Dida:
I lemni resistettero a lungo con valore; i persiani imposero ai superstiti per governatore un fratello di Meandrio che aveva regnato a Samo: Licarete.

3 In un mercato due greci a sinistra litigano serrando i pugni contro due greci a destra.
Dida:
Poi ricominciarono a sorgere dei guai per gli ioni a causa di Nasso e Mileto.

4 Navi vengono pacifiche a vela da un porto greco.
Dida:
Nasso fra le isole si distingueva per ricchezza, Mileto intanto era al massimo del benessere, vanto della intera Ionia. Per due precedenti generazioni era stata tormentata da rivoluzioni: i parii poi vi ristabilirono l'ordine.

5 Un gruppo di sei greci con una tavoletta in mano a uno di loro che segna con lo stilo, sono in CM di lato e passano in mezzo a un campo ben coltivato.
Dida:
Li avevano scelti come conciliatori fra tutti i greci. I loro più rinomati vennero a Mileto e vedendola a mal partito

dissero di voler visitare la regione. Quando vedevano un campo ben trattato nella generale devastazione segnavano il nome del proprietario.

6 Un'assemblea con i sei greci della precedente su un palco, nella piazza, e di fronte a loro la folla di uomini. La folla è di spalle da sx.
Dida:
Ne trovarono pochissimi e convocata un'assemblea designarono al governo costoro.

TAVOLA 378

1 PP da dx di uno dei greci sul palco.
Greco:
Questi pensiamo avranno cura degli interessi del pubblico come dei propri; voi milesi fin'ora in discordia vi imponiamo di obbedire a loro.

2 Alcuni greci, una dozzina, con bagagli in spalle camminano per una strada greca sotto gli occhi dalle finestre di alcuni locali.
Dida:
Così fu ristabilito l'ordine, ma da Nasso vennero in esilio alcuni cittadini ricchi.

3 La dozzina di greci in una sala di fronte a un greco, il governatore di Mileto, che sta a destra, ma i greci sono leggermente di spalle da dx.

Dida:
Governava Mileto Aristagora, cugino e genero di Istieo, tenuto a Susa da Dario. Quei nassi erano stati già ospiti di Istieo. Chiesero a Aristagora aiuti militare, se voleva, per rimpatriare.

4 PP da sx di Aristagora con la mano sotto il mento a ragionare.
Aristagora pensa:
(Se col mio aiuto rientrano in città posso diventare padrone di Nasso. E come pretesto posso prendere il rapporto di ospitalità che hanno con Istieo.)

5 Viso da sx di Aristagora.
Aristagora:
In persona non posso darvi forze sufficienti perchè rientriate in città contro i nassi che la tengono. Hanno 8.000 opliti so, e assai navi da guerra. Però posso impegnarmi massimamente.

6 In CL nella bella sala greca, a sinistra i dodici nassi, a destra Aristagora.
Aristagora:
Penso ciò, Artaferne mi è amico. E' fratello di Dario e capo della costa asiatica, con uomini e navi in abbondanza. Ritengo che ci soddisferà.

TAVOLA 379

1 PP da dx di uno dei nassi.

Nasso:
Aristagora, agisci come meglio credi. Prometti doni e denaro per l'esercito, pagheremo. Abbiamo forti speranze che tornati a Nasso e i nassi e altri isolani ci obbediranno. Nessuna delle isole è soggetta ancora a Dario.

2 Nel giardino, Aristagora vestito greco passeggia con Artaferne, satrapo persiano, che sta alla nostra destra, sono in CM da sx.
Dida:
Giunto a Sardi da Artaferne, Aristagora...
Aristagora:
Nasso non è una grande isola, ma è ricca e bella e vicina alla Ionia. Ha molte ricchezze e schiavi.

3 PP da dx di Aristagora che guarda Artaferne.
Aristagora:
Fai una spedizione contro questa conducendo gli esuli. E se lo fai da una parte ho presso me pronte ingenti ricchezze, oltre al denaro per mantenere l'esercito a nostre spese, essendo giusto; siamo noi che vi mandiamo...

4 In panoramica il bel giardino della reggia di Sardi.
Abbiamo visto Sardi a tavola 18 vignetta 5.
Dal giardino:
Dall'altro darai ai possessi del re Nasso e le isole da lei dipendenti, Paro, Andro e altre dette Cicladi. Da lì partendo facilmente aggredirai l'Eubea, isola grande e ricca, non è più piccola di Cipro e è facile a pigliarsi.

5 In FI da dx Aristagora e Artaferne, sul fondo una guardia persiana.
Aristagora:
Bastano 100 navi per impadronirti di tutto.
Artaferne:
Proponi cose buone per la casa reale; tutto è ben proposto tranne il numero di navi; per primavera ne saranno pronte 200, non 100, ma serve l'approvazione del re all'impresa.

6 Duecento navi vengono in CLL da sx.
Dida:
Aristagora fierissimo tornò a Mileto, Artaferne ottenne l'autorizzazzione da Susa di Dario e armò 200 triremi.

TAVOLA 380

1 PP da dx di Megabate, ammiraglio persiano, sul ponte della nave, con i gabbiani dietro.
Dida:
Anche un esercito grande di persiani e alleati e a capo pose Megabate, della casa degli Achemenidi, cugino suo e di Dario.

2 In FI in una stanza umile vediamo Pausania, generale spartano coi capelli un po' lunghi, che strofina le mani avido complottando tra sè, in CM.
Dida:
Con una figlia di questi tempo dopo Pausania, spartano, si fidanzò. Era preso, a quanto si dice, dalla smania di diventare il tiranno della Grecia.

3 Di spalle da sx le duecento navi vanno.
Dida:
Con Megabate, Artaferne mandò l'armata da Aristagora; imbarcati a Mileto l'esercito ionico e i nassi esuli, navigò in apparenza verso l'Ellesponto...

4 Di spalle da dx le 200 navi lontanissime, a vela.
Dida:
Ma a Chio si volse verso Caucasa per puntare poi a Nasso spinto dal vento del nord.

5 Le navi in rada e Megabate su una scialuppa con quattro rematori circola tra le navi di notte.
Dida:
Ma destino volle che i nassi non furono rovinati da quella spedizione. Megabate ispezionò le guardie sulle navi...

6 Una nave e di sotto la scialuppa con Megabate che chiama facendo imbuto con una mano.
Dida:
Capitò che su una nave della città di Mindo non vi fosse guardia.
Megabate:
?

TAVOLA 381

1 Il fianco della trireme e da un foro per i remi, della linea più bassa dei tre, l'ultimo della linea, a pelo d'acqua, esce la testa di un greco barbuto sui 50.
Dida:
Indignato comandò ai suoi di pigliare il comandante, Scilace, e per l'ultimo foro dell'ordine più basso di remi legarlo con la testa fuori.

2 Aristagora nello scafo della nave, tra i banchi dei rematori, i quali dormono sui banchi stessi e a terra nello spazio tra i banchi, sta sciogliendo con un coltello il corpo del greco che ha la testa fuori.
Dida:
Aristagora informato andò a pregare il persiano di sciogliere quello, che era un suo ospite, ma rifiutandosi costui, passò a scioglierlo di persona.

3 Su una nave Aristagora sul ponte, sempre di notte, e Megabate che è appena salito a bordo, tanto è vero che vediamo la scialuppa con quattro vogatori sotto di lui che scavalca il parapetto.
Dida:
Megabate saputolo si sentì assai ingiuriato e si recò a rampognare Aristagora.

4 Aristagora a destra e Megabate a sinistra sul ponte della nave.
Aristagora:
Di cosa ti impicci? Non sei stato mandato da Artaferne per obbedirmi e dove io comandi navigare? Perchè ficcanasi ovunque?

5 Una nave persiana voga verso destra.
Dida:
Furioso il persiano mandò subito a Nasso suoi inviati con una nave per avvertire i nassi del pericolo incombente.

6 Un sacco di greci in CL viene dalle campagne recando bestie da soma e pacchi e orci sugli asini, recandosi con donne, vecchi e bambini verso le mura della città che è sul mare.
Dida:
I nassi non immaginavano che tali forze gli venissero contro. Subito portarono in città quanto avevano in campagna...

TAVOLA 382

1 Un grande deposito e dei greci in ordine ripongono orci e balle.
Dida:
Si organizzarono in vista dell'assedio con cibo e bevande mentre rinforzavano il muro.

2 Le navi in rada e sul fondo la città di Nasso con uomini che formicolano fuori le mura.
Dida:
Si prepararono come a una guerra, e quando i persiani da Chio giunsero lì attaccarono della gente che si era cautelata e l'assedio durò 4 mesi.

3 In CL un fortino circondato da un muro e lontano le navi che vanno via.
Dida:
Spesi tutti i soldi portati dai persiani, e assai altri spesi da Aristagora, e richiedendone l'assedio ancora altri, issate fortificazioni per i nassi esiliati demoralizzati rientrarono al continente.

4 Sala di Mileto con Aristagora seduto su una sedia a leggere una pergamena nervoso.
Dida:
Non potendo mantenere la promessa fatta a Artaferne, tormentato dai denari spesi, e con l'esercito malconcio, temendo di essersi fatto nemico Megabate Aristagora riteneva di aver perso il potere a Mileto.

5 In una stanza elegante Aristagora a sinistra e a destra un messo greco.
Dida:
Pensava di ribellarsi quando gli giunse da Susa, da parte di Istieo, un messaggero.
Messaggero:
Istieo non potendo mandarti il messaggio con sicurezza, perchè le strade sono sorvegliate, mi fece radere la testa da un fidatissimo suo schiavo...

6 Di spalle da sx Aristagora, di faccia il messaggero che si indica la testa.
Messaggero:
... Vi impresse dei segni e aspettò che ricrescessero i

capelli. Poi mi spedì qui a Mileto ordinandomi appena al tuo cospetto, Aristagora, di farmi radere e guardare la testa.

TAVOLA 383

1 Il messo seduto su uno sgabbello, di spalle da dx, rapato a zero, Aristagora in piedi guarda la zucca di costui, lontano un servo si allontana con un rasoio e un secchio d'acqua, e a terra accanto al messo capelli.
Aristagora pensa:
("Ribellati ai persiani.")

2 Susa in Persia, da una finestra vediamo Istieo appoggiato con le mani sul davanzale che guarda meditabondo fuori.
Dida:
Istieo si affliggeva di essere bloccato a Susa e contava fortemente che per una rivolta lo si mandasse in mare; se a Mileto non c'erano fatti nuovi temeva di non farvi più ritorno.

3 In una sala Aristagora seduto a un tavolo con quattro compagni, a complottare.
Dida:
Questi avvenimenti accaddero in contemporanea.
Aristagora si consiglio con i compagni, rivelando le sue idee e il comando di Istieo. Quelli lo appoggiarono...

4 PP da dx di uno dei quattro, Ecateo, sui 50.
Dida:

Ma lo storico Ecateo prima sconsigliò di avviare un conflitto contro il re dei persiani, elencando i popoli tutti che quello controllava...

5 In CM il gruppo dei cinque.
Dida:
Ma non riuscendo a convincere gli altri...
Ecateo:
Allora bisogna fare in modo di essere padroni del mare. Non so come altrimenti una rivolta riuscirebbe. Le forze di Mileto so che sono assai deboli.

6 Viso da dx di Ecateo.
Ecateo:
Se al contrario ci riesce di impossessarci dei tesori del tempio di Apollo dei Branchidi, quelli consacrati da Creso re di Lidia, c'è molta speranza che diventiamo padroni del mare...

TAVOLA 384

1 In CM i cinque.
Ecateo:
Da una parte ce ne serviremo, dall'altro il nemico non potrà depredarli.

2 Mileto.
Dida:
Erano grandi ricchezze, che ho elencato prima. Ma il parere

fu respinto. Si decise comunque di ribellarsi, uno di loro andando per mare a Miunte, dove stava l'armata di ritorno da Nasso, avrebbe provato a catturare i comandanti.

3 Su una nave sul ponte una dozzina di comandanti greci legati come salami uno accanto all'altro, da sx, tra loro ultimo Coe, visto a tavola 307 vignetta 1.
Dida:
Iatragora, mandato, pigliò a tradimento Oliato di Milasa, Istieo di Termero, Coe cui Dario aveva donato Mitilene, e Aristagora di Cuma e assai altri.

4 Assemblea nella piazza di Mitilene. Aristagora su una alta gradinata parla al popolo di maschi riunito. Aristagora è sul fondo da sx.
Dida:
Aristagora fu quindi in aperta rivolta contro Dario, tentando il tutto per tutto.

5 PP da sx di Aristagora che fa un sorriso buono.
Dida:
E fingendo di rinunciare alla tirannide, stabilì per Mileto la eguaglianza tra tutti, perchè i cittadini volentieri si battessero con lui.

6 Coe di Mitilene viene consegnato sempre legato giù dalla passarella di una nave in porto di lato e dall'alto da dx a alcuni cittadini di Mitilene che lo prendono in custodia.
Dida:

Nel resto della Ionia scacciò certi tiranni e consegnò alle città i capi prigionieri per ingraziarsele, ognuno alla sua città.

TAVOLA 385

1 Fuori la città in CL i mitilinesi con sassi in mano di lato da sx li scagliano verso destra, verso FC.
Dida:
Appena ebbero Coe, gli abitanti di Mitilene, lo portarono fuori città e lo lapidarono.

2 Una trireme naviga a vela e remi verso destra da assai lontano.
Dida:
Quelli di Cuma e della maggior parte dei centri però lasciarono andare i loro prigionieri. Deposti i tiranni Aristagora fece nominare in ogni città degli strateghi e andò messaggero a Sparta con una trireme, necessitando di una forte alleanza.

3 Un re spartano sui 30, seduto con spartiati intorno a lui in piedi anche alle sue spalle, da sx, è Cleomene.
Dida:
A Sparta non c'era più il re Anassandrida morto ma il figlio Cleomene, per eredità non per valore.

4 I sei magistrati spartani seduti su sei sgabelli a sinistra e di fronte a loro Anassandrida, sui 40.

Dida:
Anassandrida aveva in moglie una figlia della sorella, a lui carissima ma sterile. Gli efori lo chiamarono.
Un eforo:
Se tu lo trascuri noi non possiamo accettare che la stirpe di Euristene si spenga; ripudia tua moglie sterile e sposane un'altra. Farai cosa apprezzata dagli spartiati.

5 PP da sx di Anassandrida.
Anassandrida:
Non farò nessuna di queste due cose. Non mi consigliate bene spingendomi a cacciare una moglie senza colpe e pigliarne un'altra. Non vi obbedirò.

6 Un'altra sala con un centinaio di vecchi seduti su gradini, i sei efori a destra su sgabelli e al centro Anassandrida.
Dida:
Efori e anziani si consultarono e gli fecero la proposta:
Un eforo:
Sei attaccato alla moglie, fa' allora come chiediamo senza opporti o gli spartiati dovranno agire nei tuoi riguardi.

TAVOLA 386

1 PP da sx dell'eforo.
Eforo:
Non ti chiediamo di ripudiare la moglie ma pigliane un'altra fertile.

2 Anassandrida cammina per strada senza spada ovviamente, infatti ho dimenticato di dire che se non è indicato le persone sono senza armi. E' in CM da sx, alle sue spalle a destra una moglie sulla soglia di casa lo saluta.
Dida:
Anassandrida obbedì, ebbe due mogli e due case, cosa per nulla spartana.

3 Una giovane moglie con un neonato in braccio e Anassandrida contento accanto.
Dida:
La nuova moglie non molto dopo generò Cleomene, ma...

4 Strada, la moglie della vignetta 2 è incinta e passa le mani sulla pancia, ma sul fondo due donne e un uomo le parlano contro, lei è di lato da sx, in FI.
Dida:
...la prima moglie pure, per una fortuita coincidenza, si trovò incinta, non essendo sterile. I familiari della seconda la molestavano: si vantava di figli che non erano suoi.

5 I sei efori da sx in una stanza umile, spartana, guardano in basso verso una donna che partorisce FC.
Dida:
Il chiasso era molto e gli efori sorvegliarono la donna mentre partoriva. Generò Dorieo, e subito anche Leonida e Clembroto, tanto che certi dicono che questi due fossero gemelli.

6 La moglie della vignetta 3 tiene per mano un bambino di tre anni camminando per strada con dietro una schiava che porta sulla testa una cesta con lattughe, rape e cavoli.
Dida:
Invece la moglie che partorì Cleomene non diede altri figli.

TAVOLA 387

1 In campagna tra ragazzi che giocano Cleomene a tredici anni sputa in aria a faccia in su in modo che lo sputo probabilmente gli ricadrà sulla faccia, Dorieo a sinistra è circondato come un piccolo capo da quattro ragazzi.
Dida:
Cleomene si dice era un po' insano; Dorieo il primo dei coetanei. Ben capiva che a lui per valore sarebbe toccato il regno.

2 Cinque navi pentacontieri vanno di spalle da dx a remi.
Dida:
Quando Cleomene fu eletto re essendo più anziano, per legge, Dorieo indignato domandò degli uomini e li portò a fondare una colonia senza interpellare l'oracolo di Delfi su dove andare e seguire la tradizione; partì verso la Libia con guide di Tera.

3 Cinque navi pentacontieri di spalle da sx a remi e a vela.
Dida:

Si stanziò a Cinipe, bellissimo luogo della Libia, presso un fiume. Ma scacciatone dopo tre anni da maci libici e cartaginesi rientrò nel Peloponneso.

4 Di spalle da sx Dorieo trentenne e di fronte un vecchio sacerdote con aria ispirata.
Dida:
Anticare di Eleone lì gli diede l'oracolo, che trasse da antichi responsi di Laio, di colonizzare la terra di Eracle, in Sicilia.

5 In CM Dorieo trentenne seduto accanto al timoniere della nave, da dx.
Dida:
Il paese intero di Erice era degli eraclidi, dato che Eracle stesso l'aveva conquistato. Andò allora a Delfi a chiedere se conquistava la terra dove puntava.

6 Le cinque pentacontieri di spalle piene con le vele gonfie col vento di poppa senza remi.
Dida:
La Pizia disse sì, con gli stessi compagni portati in Libia si recò in Italia.

TAVOLA 388

1 Porto di Crotone, sul molo Dorieo a sinistra parla con dei greci. A sinistra estrema le cinque pentacontieri ormeggiate in fila in porto.
Dida:

Secondo i sibariti all'epoca con il re Telis stavano per marciare contro i crotoniati che intimoriti chiesero aiuto a Dorieo.

2 Di spalle da dx in CL un gruppo di soldati greci del sesto secolo irrompono in una città greca, Sibari.
Dida:
Egli accettò e con i crotoniati marciò su Sibari e la conquistò. Ma i crotoniati dicono che nessuno straniero partecipò a quella guerra...

3 Il tiranno Telis punta un dito contro un povero indovino sui 40 che scappa via, accanto a Telis c'è un altare con una vittima uccisa e oltre delle guardie che stanno per mettersi a inseguire l'indovino, siamo all'aperto e c'è un bosco sul fondo. Telis è di spalle da sx.
Dida:
Tranne Callia, un indovino di Elide, della stirpe degli Iamidi, che fuggì dal tiranno di Sibari Telis perchè i presagi del sacrificio per la spedizione contro Crotone non gli erano favorevoli...

4 Un letto asciutto di un fiume e un tempio lì vicino con un muretto intorno a delimitare un parco dentro con il tempio.
Dida:
I sibariti portano come prova il tempio e il recinto sacro presso il letto disseccato del Crati dicendo che Dorieo dopo la conquista di Sibari lo consacrò a Atena Crazia.

5 Un tumulo su una tomba.

Dida:
E come principale prova dicono che Doieo morì per aver trasgredito l'oracolo o avrebbe conquistato Erice, l'avrebbe tenuto e nè lui nè i suoi sarebbero periti.

6 Un crotonese in FI da dx indica una casa alla sua sinistra.
Dida:
I crotoniati invece indicano i possessi dati a Callia di Elide in terra crotoniate, che, ai miei tempi, i discendenti di quelli ancora avevano. Niente era stato invece dato a Dorieo e ai suoi discendenti.

TAVOLA 389

1 Il crotoniate della precedente sempre in FI ora leggermente più di faccia ma sempre da dx a braccia aperte a dire: capisci?
Dida:
Se Dorieo avesse preso parte alla guerra contro Sibari avrebbe avuto assai più che Callia. Ciascuno approvi la versione che più lo persuade.

2 Dorieo in tenuta militare cammina teso sul campo di battaglia di cui non vediamo il suolo ma vediamo l'elsa di una spada conficcata al suolo o in un corpo e un carro distrutto.
Dida:

Con Dorieo erano venuti gli spartiati Tessalo, Parebate, Celea, Eurileonte, i quali in Sicilia morirono uccisi dai fenici e dagli abitanti di Egesta, tranne Eurileonte.

3 Dorieo in divisa militare con dei greci insegue degli altri greci che scappano via in armi dalla città, di lato con Dorieo e i suoi a destra.
Dida:
Dorieo coi superstiti occupò Minoa, colonia dei selinunentini che aiutò a cacciare il tiranno Pitagora.

4 Dorieo su un'altare in una piazza con sopra la statua di Zeus, è chino su se stesso per aver ricevuto una freccia in petto che il suo corpo piegato in parte ci nasconde, di lato da sx.
Dida:
Ma poi tentò di farsi lui tiranno; per poco tempo ci riuscì, ma poi i selinuntini si ribellarono e lo uccisero benchè si fosse rifugiato sull'altare di Zeus Agoraios.

5 FI da sx di Filippo, bellissimo greco, con la corona di alloro in testa del vincitore di una gara, impettito.
Dida:
Lo seguì e morì con lui Filippo, un crotoniate, che essendo fidanzato con la figlia di Telis di Sibari fu esiliato da Crotone, ma deluso nella speranza delle nozze aveva navigato a Cirene, e da lì aveva seguito Dorieo con una sua trireme, pagando da sè l'equipaggio.

6 Un tempietto.

Dida:
Era olimpionico e il più bel greco del tempo. Per la sua bellezza gli egestani gli diedero onori come a nessun altro: eressero un tempietto sulla sua tomba, come a un eroe, e con sacrifici se lo propiziarono.

TAVOLA 390

1 Una bella spartiate sui 15 anni piange disperandosi in modo teatrale davanti a un cadavere su un letto.
Dida:
Dorieo se fosse rimasto a Sparta sarebbe divenuto re perchè Cleomene morì presto senza figli maschi ma solo con una figlia, Gorgo.

2 In una sala spartana, Aristagora di Mileto visto a tavola 378 vignetta 4, seduto su una seggiola a sinistra di fronte a Cleomene a 30 anni, che abbiamo visto a tavola 385 vignetta 3, seduto a destra. Aristagora mostra una tavola di bronzo.
Dida:
Dunque Aristagora tiranno di Mileto giunse a Sparta durante il regno di Cleomene, e gli parlò portando, secondo gli spartani, una tavola di bronzo con incisa la terra, l'intero mare e ogni fiume.

3 PP da dx di Aristagora.

Aristagora:
Cleomene, non stupirti se sono venuto in fretta, le nostre condizioni sono queste; che i figli degli ioni siano schiavi e non liberi è un disonore e un tormento massimo per noi ma pure per ogni altro greco, e voi siete al comando della Grecia!

4 Viso da dx di Aristagora intenso.
Aristagora:
In nome degli dei greci liberate dalla servitù gli ioni, gente del vostro sangue! La cosa si può fare con facilità: i barbari non sono vigorosi, voi invece in fatti di guerra siete al punto di massimo valore.

5 PP da sx di Cleomene che ascolta perplesso, ha in mano la tavola di bronzo.
Da FC:
Combattono così: hanno archi e lance corte, vanno alla battaglia con larghe brache e turbanti in testa! E' facile vincerli perciò.

6 In CL nella sala spartana i due.
Aristagora:
La gente di quel continente poi ha vaste richezze, nemmeno tutti gli altri paesi insieme ne hanno uguali! Oro hanno e argento, bronzo, vesti ricamate, bestiame, schiavi. Se le volete tali ricchezze potete averle!

TAVOLA 391

1 In FI da dx Aristagora che parla tendendo una mano verso la tavola FC in mano all'altro FC.
Aristagora:
Questi popoli vivono vicini; agli ioni qui stanno vicini i lidi, in questo punto, che abitano una terra fertile e sono ricchissimi.

2 In CM i due e Aristagora continua a indicare sulla tavola allo stolido Cleomene che sta a destra.
Dida:
Egli indicava i posti sulla tavola.
Aristagora:
Ai lidi seguono a est i frigi, che tra quanti conosco sono i più ricchi in greggi e beni agricoli. A essi sono vicini i cappadoci che denominiamo siri. Con essi confinano i cilici che vanno fino a questo mare con l'isola di Cipro, eccola!

3 La città di Sparta, formata come abbiamo già detto da diversi villaggi confluenti, senza mura.
Da un palazzo al centro:
Pagano al re 500 talenti all'anno! Poi gli armeni, pure ricchi di greggi, sono vicini ai cilici, e agli armeni i matieni, che stanno qui! A questi segue la terra Cissia dove accanto al fiume Coaspe c'è Susa, la celebre residenza del Gran Re, dove stanno i forzieri dei tesori suoi!

4 PP di spalle da dx di Aristagora, di faccia Cleomene.
Aristagora:
Se pigliate questa città comodamente potrete allora competere con Zeus in ricchezze. Lasciate perdere la lotta

con i messeni, pari a voi, per terra nè grande nè proprio ricca, dai limiti piccoli...

5 In CM i due, Aristagora a sinistra.
Aristagora:
... e la lotta con arcadi e argivi, che non hanno niente somigliante a oro e argento, valori per cui certi sono spinti a morire in guerra!

6 Di spalle da sx Cleomene e di faccia Aristagora.
Aristagora:
Potendo con facilità impossessarvi dell'Asia, preferirete altre cose?
Cleomene:
Ti risponderò, ospite di Mileto, fra tre giorni!

TAVOLA 392

1 Nella stessa sala Cleomene a destra e Aristagora a sinistra, sono in piedi e stanno per sedersi.
Dida:
Il giorno fissato...
Cleomene:
Quanti giorni di viaggio sono dal mare della Ionia fino al re?
Aristagora:
Tre mesi.

2 PP da sx di Cleomene irritato.

Dida:
Fino allora Aristagora era stato abile e poteva irretire l'altro, ma qui commise un errore; non avrebbe dovuto dire la verità se voleva tirarsi dietro gli spartani in Asia.
Cleomene:
Tronco il discorso che intendi fare sul viaggio; ospite di Mileto, parti da Sparta prima che il sole tramonti! Se vuoi portare gli spartani tre mesi oltre il mare non gli fai nessuna proposta accettabile!

3 Aristagora spezza un rametto di ulivo da un albero in un uliveto.
Dida:
Cleomene se ne tornò a casa e Aristagora si procurò un ramo di olivo...

4 Casa di Cleomene, casa semplice, spartana. Cleomene a destra in casa con accanto una bambina di otto anni e Aristagora sulla soglia con il rametto.
Aristagora:
Cleomene, vengo a casa tua come supplice, ti prego di ascoltarmi.

5 Di spalle da sx Aristagora e di faccia Cleomene.
Dida:
Cleomene fece allontanare la figlia Gorgo, di otto nove anni.
Cleomene:
Ti invito a dire quello che vuoi, senza indugiare, a causa della bambina.

Aristagora:
Ti offro 10 talenti se fai ciò che chiedo.

6 La bambina sulla soglia di una stanza, da sx, in CM.
Dida:
Cleomene rifiutò e Aristagora aumentò l'offerta fino...
Da FC:
Ti offro 50 talenti!
Bambina:
Padre, lo straniero ti corromperà se non vai via!

TAVOLA 393

1 Aristagora di spalle da dx guarda Cleomene che si infila nella stanza sulla cui soglia ci sta la bambina.
Cleomene pensa:
(Sono contento del consiglio della piccola e me ne vado in un'altra camera!)

2 Aristagora in una strada di campagna seguito da due servi con un mulo di bagagli di spalle da sx.
Dida:
Aristagora allora se ne partì senza aver potuto dare dettagli sul viaggio.

3 Nella prateria persiana, all'epoca assai fertile, una strada che si snoda verso l'orizzonte e lungo essa una stazione di posta, abbastanza ben fatta dato che serviva anche ad accogliere il re e i nobili. Ci sono alberi da frutta e una certa soavità.

Dida:
La strada è così; ci sono stazioni reali e posti di riposo assai notevoli; e la strada si snoda per centri abitati e sorvegliati. Per Lidia e Frigia sono 94,5 parasanghe con 20 stazioni.

4 Un ponte da dx su un fiume con due porte monumentali a chiuderlo e esse danno su un forte militare. Chi passa il ponte deve quindi passare per il forte.
Dida:
Poi sul fiume Halys stanno porte obbligatoriamente da attraversare, con un consistente corpo di sorveglianza.

5 La strada dall'alto che si snoda tra i monti, con stazioni di posta.
Dida:
Passato in Cappadocia, fino alla Cilicia, sono 104 parasanghe e 28 stazioni.

6 Un ponte da sx su un fiume con due porte tipo quelle della vignetta 4 e un forte simile.
Dida:
In Cilicia si sconfina per altre 2 porte e 2 posti di guardia. In Cilicia sono 3 le stazioni e 15, 5 le parasanghe.

TAVOLA 394

1 Di spalle da dx un traghetto d'epoca che va verso un pontile di legno sull'altro lato del fiume, con una corda tra le due sponde legata alla nave, e i marinai spingono con pertiche. Il molo finisce in un fortino.

Dida:
Tra Cilicia e Armenia c'è l'Eufrate che si passa in traghetto.

2 Panoramica dell'Armenia con la strada e un corriere persiano a cavallo.
Dida:
In Armenia le stazioni sono 15, le parasanghe 56, 5 e c'è un corpo di guardia.

3 Un fiume e un traghetto più piccolo del precedente da dx e dal davanti che viene lungo una corda.
Dida:
Lì ci sono 4 fiumi navigabili per forza da traghettare: il Tigri prima, poi due Zabatos, non sono lo stesso fiume, e non nascono nello stesso posto, il primo scorre in Armenia, l'altro nel paese dei matieni, e il Ginde che Ciro divise in 360 canali.

4 Una zona collinosa con una cittadina sul fondo.
Dida:
Dall'Armenia al paese dei matieni sono 34 stazioni e 137 parasanghe. Da lì alla Cissia sono 11 stazioni e 42, 5 parasanghe, che si traghetta e dove c'è Susa.

5 Panoramica da altezza d'uomo quasi, dalla strada, di Susa, vista a tavola 217 vignetta 1 e a tavola 229 vignetta 6.
Dida:
Da Sardi a Susa sono 111 stazioni.

6 Da altezza d'uomo una strada d'epoca non lastricata come le romane che si allunga dirittissima quasi sconfinata.

Dida:
La strada è stata misurata con esattezza, una parasanga è 30 stadi, da Sardi alla reggia detta di Memnone, nel centro di Susa, sono 13.500 stadi, 450 parasanghe. 150 stadi al giorno danno 90 giorni di viaggio, come diceva Aristagora a Cleomene, con ragione.

TAVOLA 395

1 Una citta greca sulla costa.
Dida:
Ma a analizzare con maggiore esattezza indico che va aggiunta la via da Efeso, sul mare, a Sardi. E affermo che dal mare greco a Susa sono14.040 stadi, da Efeso a Sardi 540 stadi e il viaggio ha altri 3 giorni.

2 In PP le mura di Atene e dal fondo dalla campagna con qualche borgo qui e là arriva Aristagora coi due servi e il mulo, da dx.
Dida:
Partito da Sparta Aristagora se ne venne a Atene.

3 Una strada di Atene, siamo sempre nella fine del sesto secole a.c, 510 circa. Ipparco, elegante bellimbusto, da dx, cammina seguito da dx da due soldati guardie del corpo, con le lance e la spada.
Dida:
Quella si era da poco liberata dai tiranni; Ipparco, figlio di Pisistrato e fratello del tiranno Ippia, nonostante un sogno

ben premonitore fu ucciso da Aristogitone e Armodio, gefirei per antica stirpe.

4 Due ateniesi camminano per strada guardandosi attorno con sospetto e paura come si fa sotto una tirannia.
Dida:
Però gli ateniesi ancora per 4 anni ebbero un governo pure più tirannico.

5 In una stanza lussuosa in penombra Ipparco con due gocce di sudore dorme.
Dida:
La notte prima delle feste panatenee Ipparco sognò che un uomo grande e bello, accanto a lui, gli dicesse...
Ipparco pensa:
("Leone, tollera intollerabili mali; soffri con cuore paziente; chi commette ingiustizie paga il fio.")

6 Ipparco di lato da sx con le due guardie del corpo va verso una processione di gente con corone di fiori in testa, uomini, donne e bambini.
Dida:
Ne parlò con gli interpreti dei sogni, ma poi incurante partecipò alla processione in cui sarebbe morto.

TAVOLA 396

1 Antichi fenici in CM da sx.
Dida:
I gefirei, cui appartenevano gli uccisori di Ipparco, si

dicono di Eretria; ma per i miei studi sono fenici venuti con Cadmo nell'attuale Beozia, abitandovi, ricevuta in sorte la terra di Tanagra.

2 Antichi fenici in una piazza greca, circondati da passanti greci che li guardano con curiosità.
Dida:
Da qui i cadmei furono cacciati dagli argivi; i gefirei furono ancora cacciati dai beoti; venuti a Atene furono presi per concittadini ma senza pochi e piccoli diritti.

3 Un antico fenicio scrive su una tavoletta.
Dida:
Questi cadmei tra cui erano i gefirei vivendo in questa terra portarono varie nozioni e l'alfabeto. Credo che i greci non lo conoscessero. Dapprima era uguale a quello fenicio, ma i cadmei con la lingua mutarono pure i caratteri.

4 Due greci antichi scrivono accanto a balle di merce.
Dida:
Allora vivevano attorno greci ionici che modificarono un po' le lettere chiamandole fenice come era giusto.

5 Una pergamena, una pelle cioè che funge da libro.
Dida.
All'uso antico gli ioni chiamano i libri "pelli" dato che i papiri erano rari e si usavano pelli di capra e pecora. E ai miei tempi assai barbari tutt'ora scrivono su pelli simili.

6 Tre tripodi in un tempio.

Dida:
Ho visto di persona su tre tripodi a Tebe di Beozia nel tempio di Apollo Ismenio incisi caratteri cadmei simili a quelli ionici. Uno dice: "Anfitrione lo dedicò al dio, dal bottino preso dai teleboi." Potrebbe questo risalire a Laio, pronipote di Cadmo.

TAVOLA 397

1 L'interno del tempio con la statua di Apollo.
Dida:
Un secondo dice in esametri: "Il pugile Sceo vincente mi dedicò a te, lungisaettante Apollo, quale magnifico addobbo."

2 Un greco inginocchiato a pregare davanti a Apollo e sul fondo i tre tripodi.
Dida:
Il terzo dice sempre in esamentri: "Laodamante stesso, essendo re, ti consacrò, Apollo dalla dritta mira, questo tripode, magnifico addobbo."

3 Dei fenici antichi con donne e figli profughi di lato da dx.
Dida:
Ai tempi di questo Laodamante i cadmei furono espulsi dagli argivi, recandosi presso gli enchelei, e i gefirei, restati lì, furono poi cacciati dai beoti, andandosene a Atene.

4 A Atene un tempio arcaico.
Dida:

Lì hanno eretto dei templi a cui non partecipano gli altri ateniesi, primo tra gli altri quello di Demetra Acaia e i suoi misteri.

5 Il tiranno Ippia nela sala tra quattro guardie stringe i pugni furioso.
Dida:
Il tiranno Ippia fu furibondo, quando il fratello Ipparco fu ucciso, contro gli ateniesi.

6 Un fortino alle pendici di un monte.
Dida:
Gli Alcmeonidi, ateniesi esiliati dai tiranni Pisistratidi, tentarono di forza di liberare Atene con una grave disfatta e fortificarono Lipsidrio, a nord di Paiona, un sobborgo di Atene.

TAVOLA 398

1 Un operaio monta una lastra di marmo sulla facciata di un edificio, un tempio.
Dida:
Presero in appalto dalla lega sacra degli Anfizioni la ricostruzione del tempio di Delfi, bruciato; e essendo ricchi e rinomati lo fecero più bello, con la facciata in marmo di Paro, pur essendo l'appalto per la ricostruzione in tufo.

2 Un vecchio ateniese, con la barba da saggio, in piedi sotto un albero nella piazza parla in FI da dx con uno fc.

Dida:
Stando agli ateniesi corruppero la Pizia perchè quando gli spartani si recassero da privati o per lo Stato a interpellare l'oracolo li spingesse a liberare Atene.

3 Una ventina di pentacontieri da sx avanza lontano.
Dida:
Di continuo pungolati da questo responso, gli spartani mandarono Anchimolio, uomo celebre, con un esercito a cacciare i Pisistratidi da Atene, benchè a loro legati da ospitalità: ma valutavano le leggi divine più di quelle umane.

4 Un sobborgo di Atene sul mare, e le navi sulla spiaggia, in CL di lato da sx con gli spartani che saltano sulla sabbia.
Dida:
Le forze per mare arrivarono e sbarcarono al Falero...

5 In uno spazio aperto la cavalleria tessala da dx in attesa, lontano.
Dida:
Ma i Pisistratidi messi sull'avviso chiesero aiuto ai tessali con cui avevano un'alleanza che mandarono 1.000 cavalieri con un re, Cinea di Condio.

6 Di spalle da dx un cavaliere tessalo con la spada sta per colpire uno spartano che alza lo scudo a difendersi spaventato.
Dida:

I Pisistratidi tagliarono gli alberi della pianura del Falero e resala adatta scagliarono la cavalleria contro il campo nemico.

TAVOLA 399

1 Una nave al largo alla fonda.
Dida:
Uccisero assai spartani, incluso Anchimolio, e gli altri si rifugiarono sulle navi.

2 Una tomba a terra con una lastra sopra, o su un muro.
Dida:
Così finì la prima spedizione spartana; la tomba di Anchimolio è nel quartiere ateniese di Alopece, vicino all'Eracleo del Cinosarge.

3 Cleomene, visto a tavola 390 vignetta 2, vestito da soldato spartano, da sx marcia, in SP intravediamo dettagli del seguito.
Dida:
Gli spartani inviarono per terra una seconda spedizione guidata dal re Cleomene.

4 La cavalleria tessala di spalle da sx scappa tra gli alberi, lontano.
Dida:
Invasero l'Attica, primi li affrontarono i cavalieri tessali, che volti in fuga persero 40 uomini e i superstiti scapparono in Tessaglia.

5 Un quartiere di Atene circondato da alte mura.
Dida:
Cleomene presa la città bassa con gli ateniesi che volevano la libertà assediò i tiranni nelle mura Pelargiche.

6 Tre ragazzi e una ragazza intimoriti sono condotti da soldati spartani, mitamente.
Dida:
Gli spartani dopo pochi giorni se ne sarebbero andati perchè i Pisistratidi avevano acqua e cibo in abbondanza, ma i figli dei Pisistratidi che venivano portati via di nascosto dal paese furono presi.

TAVOLA 400

1 Una pentacontiere a vela e remi si allontana da sx.
Dida:
I Pisistratidi, i cui piani furono scompigliati, si arresero per riavere i figli alle condizioni degli ateniesi e entro cinque giorni lasciarono l'Attica.

2 In PP da sx la prua della nave e sopra in CM Ippia ingrugnatissimo. L'abbiamo visto a tavola 397 vignetta 5.
Dida:
Andarono a Sigeo, sullo Scamandro, avendo regnato sugli ateniesi 36 anni, erano originari di Pilo, discendenti di Neleo, da cui discese pure la famiglia di Codro e Melanto, che prima di loro, pur forestieri, furono re degli ateniesi.

3 Un greco antichissimo, del tempo di Troia, aria saggia, con armi d'epoca in FI.
Dida:
Perciò Ippocrate chiamò il figlio Pisistrato da Pisistrato figlio del celebre Nestore, figlio di Neleo.

4 Nella piazza a destra Clistene sui 40, ricco greco, a sinistra Isagora, pure aristocratico, si guardano, in CM.
Dida:
Dopo la liberazione a Atene primeggiavano due uomini, Clistene degli Alcmenoidi, che è ritenuto aver corrotto la Pizia, e Isagora, di nobile famiglia, anche se non so indicarla; i suoi sacrificavano a Zeus Cario.

5 Clistene in CM sul palco degli oratori nella piazza di Atene, da sx, e sotto il popolo.
Dida:
Clistene, sconfitto nella lotta per il potere, si associò con il popolo; gli ateniesi furono divisi in 10 tribù, eliminando le 4 originarie.

6 Viso da sx di Clistene che arringa.
Dida:
Queste avevano nome dai figli di Ione, Geleonte, Egicoro, Argade e Oplete. Trovò nomi di altri eroi, tutti locali tranne Aiace; ma lo si aggiunse perchè era straniero ma vicino alla città e alleato.

TAVOLA 401

1 Un tiranno greco più arcaico, da sx, seduto su una sedia tipo trono accigliato.
Dida:
Credo che Clistene volle imitare il nonno materno omonimo tiranno di Sicione. Combattendo gli argivi proibì gli agoni tra i rapsodi di Omero perchè in quei canti Argo e gli argivi sono quasi di continuo osannati.

2 In CM di spalle da sx il Clistene tiranno della precedente con le mani dietro la schiena ingrugnato davanti a un tempietto tra le frasche nella piazza.
Dida:
E poichè c'era e c'è nella piazza del mercato di Sicione un tempietto dedicato a Adrasto, che era argivo, Clistene voleva eliminarlo.

3 Di lato a sinistra la Pizia in trance e a sinistra l'ingrugnato Clistene della precedente nel tempio di Delfi.
Dida:
A Delfi interrogò l'oracolo se poteva cacciare Adrasto. Ma la Pizia...
Pizia:
Adrasto era il re dei sicioni, tu sei il loro torturatore!

4 Nella piazza di Sicione in PP il tetto del tempietto e sul fondo il Clistene della precedente che va avanti e indietro con un gomito sul braccio, il mento sulla mano e lo sguardo di traverso da sotto in su bieco verso il tempio, è di lato da sx, in CM.

Dida:
Poichè il dio non voleva, cercò altri sistemi per cui Adrasto si levasse di mezzo da solo.
Clistene senza balloon:
mumble mumble

5 Nel cortile del palazzo del Pritaneo, palazzo governativo, c'è un piccolo recinto con al centro una tomba, come i piccoli recinti che circondano oggi qualche monumento.
Dida
Chiese tramite messi a Tebe in Beozia di portare da lui i resti di Melanippo eroe tebano, i tebani acconsentirono. Gli dedicò un recinto sacro nel palazzo del Pritaneo e pose una statua nel posto più sicuro.

6 Viso da sx del Clistene della tavola 4, insisto nello specificare per non confondere con l'altro Clistene suo nipote, con occhietti maligni del cretino.
Dida:
Aveva introdotto Melanippo perchè era gran nemico di Adrasto cui aveva ucciso il fratello Macisteo e il genero Tideo. Tolse a Adrasto sacrifici e feste per darle a Melanippo.

TAVOLA 402

1 Un coro greco, da sx.
Dida:

I sicioni erano assufatti a onorare assai Adrasto; Sicione è terra di Polibo zio di Adrasto che morendo senza figli gli lasciò il regno. Per Adrasto tra l'altro contavano con cori tragici le sventure di quello; veneravano non Dioniso ma Adrasto.

2 In PP di lato da sx Clistene tiranno che guarda il tempietto di Adrasto nella piazza visto nella tavola precedente vignetta 4. Ghigna soddisfattissimo.
Dida:
Clistene ridiede a Dioniso i cori e passò la restante cerimonia a Melanippo.
Clistene senza balloon:
hi hi

3 Clistene in una sala indica a un segretario che scrive. Clistene a destra.
Dida:
Riguardo alle tribù, cioè alla circoscrizioni, dei dori, per renderle diverse da quelle di Argo ne cambiò i nomi. E beffò i sicioni perchè li derivò da porco, asino e porcello, aggiunse solo delle desinenze.

4 PP da sx di Clistene.
Dida:
Solo alla propria diede il nome dal fatto che avesse il potere: Archelai* (npdp * da arche, potere). Gli altri li chiamò Iati, Oneati e Chereati.

5 Un assemblea popolare in un teatro, solo maschi. Un oratore sta sulla arena.

Dida:
I sicioni tennero questi nomi 60 anni dopo la morte di Clistene poi in assemblea li cambiarono in Illei, Panfili, Dimanati. Aggiunsero una quarta degli Egialei da Egialeo figlio di Adrasto.

6 Clistene adesso di tavola 400 vignetta 5. E' in FC sul palco e fa il segno 10 con le due mani aperte.
Dida:
Il Clistene di Atene, imitando lo zio, per disprezzo penso verso gli ioni non volle che ioni e ateniesi avessero le stesse tribù. Istituì 10 capitribù, e distribuì i quartieri in numero di 10 per ogni tribù o circoscrizione.

TAVOLA 403

1 PP di Clistene che sempre sul palco alza i pugni felice in segno di vittoria.
Dida:
Con l'appoggio del popolo ebbe il sopravvento su ogni altro avversario.

2 Un araldo spartano cammina per la piazza di Atene sbraitando.
Dida:
Isagora a sua volta sconfitto chiese aiuto allo spartano Cleomene, suo ospite durante l'assedio ai Pisistratidi, e persino sospettato di vedersi con la moglie di Isagora.

Cleomene mandò un araldo a Atene chiedendo il bando di Clistene e assai altri ateniesi definiti sacrileghi.

3 Isagora visto a tavola 400 vignetta 4 da una finestra sorridendo guarda l'araldo spartano in piazza che declama.
Dida:
Isagora lo istigò; gli Alcmenoidi e i loro discendenti erano accusati di un assassinio con cui Isagora e i suoi antenati non avevano avuto a che fare.

4 Una trentina di giovani guidati da Cilone, atletico, con le spade, ma senza armature, salgono verso l'acropoli, di lato da sx. Sono arcaici del settimo secolo a.c.
Dida:
Cilone, un ateniese, vinse a Olimpia, e guadagnotisi un manipolo di coetanei tentò di impadronirsi dell'acropoli e diventare tiranno.

5 Sull'acropoli una statua di Atena su tre gradini e su questi sono asserragliati i poveri disgraziati della precedente, senza più armi, buttate lontano, in mucchio.
Dida:
Gli andò male e si posero supplici presso la statua della dea.

6 Una pozza di sangue a terra e sopra il riflesso di una spada levata.
Dida:
I pritani dei naucrari governanti Atene li convinsero a lasciare quel rifugio promettendo la salvezza. Invece li

uccisero e ne furono accusati gli Alcmenoidi. Erano accaduti tali fatti prima dei Pisistratidi.

TAVOLA 404

1 Clistene si allontana per la campagna di lato da sx con tre domestici e alcuni asini con merci.
Dida:
Clistene dopo l'ingiunzione di Cleomene si allontanò spontaneamente, da solo, in segreto.

2 Una mano indica una porta.
Dida:
Ma Cleomene lo stesso venne a Atene con un contenuto esercito e cacciò 700 famiglie che Isagora gli nominò.

3 L'acropoli di Atene del sesto secolo, inizio quinto, prima ovviamente di Pericle. Cleomene arriva in campo armato e con lui Isagora.
Dida:
Poi volle sciogliere il consiglio e affidare il potere a 300 uomini di Isagora. Ma il consiglio si oppose e Cleomene e Isagora coi loro occuparono l'acropoli.

4 Dalle mura vediamo l'esercito spartano di alcune centinaia di uomini lontani che va via nella campagna.
Dida:
Ma gli ateniesi erano col consiglio, li assediarono due giorni e al terzo, con certe condizioni, gli spartani lasciarono il paese.

5 Cleomene da sx avanza verso un tempio e una sacerdotessa anziana da destra gli viene verso con una mano alzata a fermarlo. Si è appena levata da una seggiola tipo semplice trono all'ingresso, accanto alla porta.
Dida:
Per Cleomene si compì una profezia; sull'acropoli era andato nel sacrario della dea per pregarla ma la sacerdotessa, levatasi dal trono, prima che entrasse disse:
Sacerdotessa:
Torna indietro, straniero spartano, non entrare. Non è permesso ai dori entrare qui.

6 Viso da dx di Cleomene.
Cleomene:
Donna, non sono doro, sono acheo!

TAVOLA 405

1 Viso da sx di Cleomene ingrugnato che si ritira seguito dai suoi che intravediamo.
Dida:
Aveva ugualmente tentato l'impresa, non considerando la profezia, e fu cacciato coi lacedemoni.

2 Un giovane alto e forte e altri dietro lui in fila incatenati, mesti.
Dida:

Gli altri furono incatenati dagli ateniesi per essere giustiziati; tra loro vi era Timesiteo di Delfi di cui potrei elencare massime gesta di forza e coraggio.

3 Sala del trono di Sardi, Artaferne, visto a tavola 379 vignetta 2, ha di fronte tre ateniesi a destra, leggermente di spalle.
Dida:
Gli ateniesi, poi, richiamarono Clistene e le 700 famiglie, e mandarono messi a Sardi per allearsi coi persiani: erano certi che Cleomene e gli spartani volevano combatterli.
Detto a Artaferne quanto loro ordinato...
Artaferne:
Che uomini sono questi ateniesi, in quale parte della terra abitano?

4 Di spalle da dx Artaferne, di faccia i tre ambasciatori.
Dida:
Gli fu spiegato e il satrapo di Sardi rispose brevemente:
Artaferne:
Se gli ateniesi danno terra e acqua al re Dario egli concluderà l'alleanza con voi. Sennò vi ordino di andarvene.

5 PP da sx dei tre messi tesi, uno è sudato con una goccia.
Quello sudato pensa:
(Ci prendiamo su noi la responsabilità perchè vogliamo concludere l'alleanza.)
Quello sudato:
Le daremo.

6 In PP lineette di sbigottimento su personaggi FC e di fronte due popolani che serrano i pugni furiosi, da sx.
Dida:
Ma in patria furono sottoposti a gravi accuse.

TAVOLA 406

1 Da tre strade da lontano vengono drappelli di uomini inquadrati, appena accennati, più che altro vediamo la polvere.
Dida:
Cleomene sentendosi assai offeso in parole e atti dagli ateniesi raccolse nell'intero Peloponneso un esercito, senza spiegarne la ragione, cercando vendetta e di imporre Isagora, allontanatosi con lui dall'acropoli, per tiranno.

2 Un soldato greco urla furioso con la spada levata.
Dida:
Cleomene con molti uomini invase la zona di Eleusi, i beoti suoi alleati occuparono due borghi sul confine attico, Oinoe e Isie, e i calcidesi devastavano paesi dell'Attica.

3 Una tenda militare.
Dida:
Attaccati su più fronti gli ateniesi rimandarono a dopo la difesa contro beoti e calcidesi e si accamparono dinanzi ai peloponnesi a Eleusi.

4 Di spalle da sx lontanissimo un piccolo esercito si allontana tra le colline.
Dida:
Ma i corinzi tra i peloponnesi considerando di non star agendo con giustizia si ritirarono cambiando idea. Anche Demarato, secondo re di Sparta, venne via, pur non avendo mai avuto prima dissensi con Cleomene.

5 Un insegna militare con l'immagine di Castore, quello di Castore e Polluce.
Dida:
Da allora a Sparta si stabilì che i due re non potessero seguire entrambi l'esercito e che in città restasse l'effige di uno dei due Tindaridi, Castore e Polluce.

6 Tre strade con grandi polveroni per gente inquadrata che se ne va.
Dida:
Gli altri alleati a Eleusi non essendo d'accordo i re spartani, andandosene i corinzi, se ne andarono loro pure.

TAVOLA 407

1 Un bambino indica il numero 4 da sx sorridendo come un bambino a scuola.
Dida:
Era la quarta volta che i dori venivano in Attica, due per far guerra, due per aiutare gli ateniesi. La prima fu quando fondarono Megara e si potrebbe giustamente chiamare spedizione di Codro, re ateniese.

2 Lo stesso bambino indica il 3 tenendo la mano sul terzo dito.
Dida:
La seconda e la terza vennero contro i Pisistratidi; la quarta era questa.

3 La costa e di fronte l'altra costa, nello strettissimo stretto dell'Eubea.
Dida:
Gli ateniesi, essendosi i nemici ignominiosamente dissolti, ansiosi di vendicarsi, marciarono prima contro i calcidesi. Ma i beoti vennero in aiuto di questi sullo stretto dell'Euripo.

4 Le mani di un prigioniero legate dietro la schiena con una catena e altri davanti, in una fila lunghissima accennata.
Dida:
Gli ateniesi allora si volsero prima contro i beoti, li assalirono, ebbero una grande vittoria, ne uccisero assai e imprigionarono 700.

5 Un contadino povero si guarda attorno in un gran campo raggiante.
Dida:
Lo stesso giorno passati in Eubea assalirono i calcidesi, li vinsero e lasciarono 4.000 cleruchi, contadini poveri, sulle terre dei ricchi padroni calcidesi detti ippoboti.

6 Due monete d'oro su un palmo.
Dida:

I prigionieri li tennero in carcere coi beoti poi li liberarono per un riscatto di 2 mine.

TAVOLA 408

1 Un tratto di mura di difesa con ceppi di ferro, catene con anelli, appesi alla parete, basta farne vedere un paio, gli altri sono FC. Il muro è bruciato.
Dida:
I ceppi sono ancora ai miei tempi appesi alle mura sull'acropoli, dove ci sono le tracce dell'incendio che poi appiccarono i persiani, di fronte al tempio volto a ovest.

2 In PP a destra un colonnato e a sinistra una quadriga di bronzo coi cavalli.
Dida:
Con la decima dei riscatti costruirono e consacrarono una quadriga di bronzo, a sinistra entrando nei propilei dell'acropoli; vi è scritto: "Vinti beoti e calcidesi in guerra, i figli degli ateniesi ne spensero la tracotanza in orrendi ceppi di ferro. Come decima ricavata da essi dedicarono a Pallade queste cavalle."

3 Due mani che si stringono.
Dida:
Gli ateniesi quindi si rinforzavano, è palese da questo e altri esempi che l'uguaglianza è vantaggiosa, sotto i tiranni non primeggiavano combattendo con nessun vicino, liberi furono i primi di parecchio.

4 Un greco con la spada al fianco ma senza armatura mette la mano sul petto a dire, me la vedo io.
Dida:
E' chiaro che da servi quindi apposta erano vili, pensando di star sotto un padrone, liberi con zelo ciascuno si applicava al proprio utile.

5 Una sala in cui sono radunati un centinaio di persone e sul palco c'è un oratore a destra.
Dida:
Ma i beoti tebani vendetta cercando interpellarono la Pizia. Quella rispose che soli non ci riuscivano e avendo conferito all'assemblea di chiedere aiuto "ai più prossimi".
Oratore:
I più prossimi a noi non sono tanagrei, coronei e tespiesi?

6 PP da sx dell'oratore.
Oratore:
Essi già ci sostengono combattendo con buona volontà nelle guerre. A che prò chiedergli aiuto? Bisogna vedere invece se l'oracolo intende propro ciò!

TAVOLA 409

1 Accanto all'oratore si fa avanti sul palco un secondo greco, più in PP rispetto a noi.
Dida:
Mentre nell'assemblea dei tebani si rifletteva, un tale...
Nuovo oratore:

Credo di capire che intende l'oracolo. Da Asopo si narra nacquero due figli, Tebe e Egina. Sono sorelle e ritengo che il dio ci spinga a domandare agli egineti di aiutarci.

2 Sulla finestra passeggia un gatto.
Gatto senza balloon
miaoo
Dida (a piè di vignetta):
Poichè non parvero mostrarsi opinioni più acconce si mandarono dei messi subito agli egineti.

3 L'assemblea di cui vediamo le prime teste e sul palco altri due uomini, due messi, avviliti, uno a braccia aperte.
Quello a braccia aperte:
Hanno detto che come aiuto manderanno le statue degli Eacidi, loro protettori.
Uno del pubblico:
?

4 Tre soldati tebani si ritirano mesti verso sinistra in un boschetto, uno si mantiene a un bastone, uno ha la testa fasciata, il terzo si stringe la spalla.
Dida:
Fiduciosissimi però nell'aiuto degli Eacidi affrontarono gli ateniesi e ne uscirono malconci.

5 In PP un incendio di una casa e sul fondo una nave che si allontana.
Dida:
Allora restituirono gli Eacidi e chiesero uomini. Gli egineti, fieri del loro gran benessere e memori di antiche rivalità

con Atene, spinti dai tebani entrarono in guerra senza dichiararlo con araldi prima. Gli ateniesi sospingevano i beoti; e gli egineti con le navi devastarono il Falero e altri borghi della costa attica con gravi danni.

6 Un contadino con le mani sulla testa davanti al suo campo spoglio.
Dida:
L'inimicizia degli egineti verso Atene veniva da ciò; gli epidauri avevano una terra che non fruttava...

TAVOLA 410

1 Tempio di Delfi, la Pizia, una vecchietta a sinistra, e due epidauri, due greci arcaici a destra.
Dida:
Gli epidauri per tale sventura interrogarono l'oracolo di Delfi, e la Pizia:
Pizia:
Erigete statue a Damia e Auxesia; le cose vi andranno, una volta erette, assai meglio.

2 Di spalle da dx la Pizia e di faccia i due epidauri.
Un epidauro:
Le statue devono essere fatte di bronzo o di pietra?
Pizia:
Non permetto nè l'uno nè l'altro, ma solo legno di olivo coltivato.

3 Un bell'olivo di cent'anni e altri in un oliveto.

Dida:
Gli epidauri pregarono gli ateniesi di concedergli di tagliare qualche ultivo, perchè ritenevano quelli i più sacri; però c'è chi dice che allora gli unici olivi della Terra fossero a Atene.

4 Un uomo inginocchiato davanti a una statua di Atena le porge un agnello legato che aveva sulle spalle, di spalle da dx.
Dida:
Gli ateniesi accettarono purchè quelli portassero ogni anno sacrifici a Atena Poliade e a Eretteo; accordatisi gli epidauri eressero le statue, la terra tornò fertile e essi rispettavano gli accordi con Atene.

5 Sul molo a sinistra un greco furioso che serra i pugni e a destra una nave che si allontana e un greco a poppa che sghignazza in faccia a quello sul molo, la nave è a pochi metri dal molo.
Dida:
Allora e prima gli egineti stavano sotto gli epidauri e per esempio andavano a Epidauro per i processi. Ma costruirono poi navi, divennero altezzosi, si liberarono degli epidauri.

6 Le statue di due dee su due piccoli rialzi, sul tipo che usiamo oggi per i monumenti in piazza, in una radura in un boschetto.
Dida:
In discordia con quelli li danneggiavano, padroni del mare, e specialmente gli rubarono le statue di Damia e Auxesia

che posero al centro della loro isola, in un posto detto Oie, a 20 stadi circa dalla città.

TAVOLA 411

1 Un coro di donne con un uomo a dirigerle e sul fondo le due statue. L'uomo sta semplicemente di fronte al coro, senza muoversi.
Dida:
Se le propiziavano con sacrifici e cori di donne che usavano versi salaci, e elessero 10 coreghi, direttori del coro, per ogni divinità.

2 Due donne ridono in disparte.
Dida:
I cori sbeffeggiavano non gli uomini ma le donne locali. Anche gli epidauri avevano uguali riti sacri, e tutt'ora hanno riti misterici pure.

3 In una sala due ambasciatori indignati a sinistra e due epidauri che si schermiscono a destra.
Dida:
Gli epidauri non pagarono più gli ateniesi. Quelli indignati inviarono ambasciatori, ma gli epidauri ragionando dimostrarono di non essere in torto...

4 PP da sx dei due epidauri.
Primo epidauro:
Avendo le statue abbiamo adempiuto a quanto stabilito; ci sono state rubate, non è giusto che paghiamo ancora.

Secondo epidauro:
Vi invitiamo a far pagare gli egineti che le hanno.

5 Due vecchi ateniesi, seduti su una panca sugli spalti, da sx, parlano con uno FC. Dietro di loro stanno gli spalti.
Dida:
Secondo gli ateniesi allora essi inviarono un'unica trireme con certi cittadini a nome dello stato a svellere le statue dai piedistalli, dichiarando il legno di propria proprietà.

6 PP da dx dei due vecchi e dietro loro la campagna oltre gli spalti.
Dida.
Ma non cedendo quelle, le legarono e tirarono. In quella vennero un tuono e poi un terremoto. Quelli della trireme in seguito impazzirono, si uccisero tra loro, e uno solo tornò al Falero.

TAVOLA 412

1 Un vecchissimo centenario greco seduto sul bordo di una fontana in piazza in FI che parla con uno fc da sx.
Dida:
La versione degli egineti invece è che gli ateniesi non andarono con una sola nave nè poche, che essi facilmente avrebbero respinto, ma con una flotta, e essi gli cedettero senza affrontarli.

2 Viso da sx del vecchio rimbambito.

Dida:
Non sanno se fecero ciò perchè sentendosi inferiori o per strategia. Gli ateniesi sbarcarono e non riuscendo a svellere le statue le tirarono, finchè esse caddero sulle ginocchia dinanzi a loro, così restando. Non ci credo, ma altri sì.

3 Viso da dx del vecchio che racconta. Sul fondo sul bordo della fontana cammina un gatto.
Dida:
Gli egineti contano che sapendo dell'arrivo ateniese avevano chiesto aiuto agli argivi e mentre gli ateniesi sbarcavano, da Epidauro giunsero gli aiuti argivi che assalirono di sorpresa gli ateniesi, gli tagliarono la ritirata alle navi e capitarono allora tuono e terremoto.
Gatto senza balloon:
miaoo

4 Tre donne ateniesi, con lo sguardo delle furie, tengono in mano il fermaglio del vestito come un arma.
Dida:
Però argivi, egineti e ateniesi concordano che uno solo tornò in Attica. E questo morì perchè le vedove degli altri sdegnate che fosse il solo salvo lo circondarono e trafissero con i fermagli degli abiti ciascuna chiedendo:
Una donna:
Dov'è mio marito?

5 Due ateniesi con le mani nei capelli sconvolti guardano da sx in basso verso il morto FC.
Dida:

L'azione delle donne parve agli ateniesi ancora più orribile della sciagura.

6 Il modello di un abito femminile dorico, il chitone dorico, che formato da un drappo unico doveva essere fermato da fermagli alle spalle, è senza donna dentro ma ben sistemato, sta a sinistra e sopra ci sta una X a dire che non era più buono; accanto a destra ci sta un altro abito, un chitone ionico, che invece è cucito.
Dida:
Per punirle cambiarono l'abito dorico, assai simile a quello corinzio, in una tunica ionica di lino perchè non avessere bisogno più di fibbie.

TAVOLA 413

1 Una donna indossa ora il vestito ionico, senza fibbie, portando sotto braccio di lato da sx un cesto con lattuga.
Dida:
Ma in verità tale vestito in origine non era ionico ma cario; perchè in antico tutte le greche portavano lo stesso costume, il dorico.

2 Un tempio e una donna inginocchiata davanti a una dea pone a terra una fibbia.
Dida:
Al contrario fu stabilito in occasione di questi fatti che presso argivi e egineti si costruissero fibbie una volta e mezza più grande e che specie queste le donne dedicassero nei tempi alle dee.

3 Due donne eginete camminano in FI da dx con grandi fibbie sulle spalle e aria assai pomposa.
Dida:
Che non vi portassero niente di attico, nemmeno i vasi, ma nei tempi si bevesse da allora in vasi locali. Le argive e le eginete portavano da allora e tutt'ora portano per odio agli ateniesi fermagli più grossi che avanti.

4 Un soldato ateniese ingrugnato davanti a un campo bruciato.
Dida:
Così cominciò l'odio fra egineti e ateniesi. Accorsero gli egineti con entusiasmo a aiutare i tebani e devastarono l'Attica sul mare; gli ateniesi sul punto di marciargli contro ricevettero un vaticinio di Delfi.

5 Assemblea ateniese in piazza e sul fondo un oratore sul palco che legge una lettera, l'oratore è verso destra.
Oratore:
"Aspettate 30 anni dall'offesa degli egineti, e poi dedicate un sacro recinto a Eaco, andate in guerra e tutto vi andrà come desiderate."

6 In PP un cane accucciato a terra pigramente e sul fondo di lato da sx l'oratore sul palco che legge.
Oratore:
"Se comincerete invece subito la guerra, subirete nel frattempo assai mali ma molti pure ne causerete, e infine soggiogherete il nemico."
Cane senza balloon:

bau

TAVOLA 414

1 Un piccolo tempio in piazza del mercato con una bancarella di pesce in PP.
Dida:
Gli ateniesi dedicarono a Eaco il tempio che sta in piazza del mercato, ma avendo patito troppe ingiurie dagli egineti, non accettarono di sentire che dovevano attendere 30 anni.

2 Uno spartano in borghese, riconoscibile tra l'altro per i capelli un po' lunghi, in PP a bocca aperta indignata, come a dire: ah, così stanno le cose dunque?
Dida:
Però sopravvenne una questione da parte spartana. Gli spartani avevano scoperto la congiura di Alcmenoidi e Pizia contro di loro e i Pisistratidi, e ritenevano doppia sciagura aver cacciato dalla patria loro ospiti e non ricevere gratitudine ateniese.

3 Due piccole statue di divinità, di Atene e Apollo, e un sacerdote di spalle da dx di fronte a loro.
Dida:
Li pungolavano anche degli oracoli, affermanti che gli ateniesi assai li avrebbero offesi, oracoli prima sconosciuti che Cleomene aveva preso nell'acropoli di Atene essendo stati abbandonati dai Pisistratidi che li possedevano.

4 FI di Ippia, visto a tavola 397 vignetta 5, seduto da sx, elegante e arrogante, sui 50.
Dida:
Gli spartani capendo, pure grazie agli oracoli che ora possedevano, che gli ateniesi sarebbero diventati potenti come loro, se liberi, niente affatto disposti a obbedirgli, mentre sotto un tiranno erano deboli, mandarono a chiamare Ippia figlio di Pisistrato dal Sigeo nell'Ellesponto.

5 In circolo una decina di greci e Ippia pure in circolo ma in evidenza perchè ai suoi due lati vi è spazio, sono seduti su sedie. Lo spartano è subito dopo Ippia.
Dida:
E chiamati rappresentanti dalle città alleate dissero:
Uno spartano:
Alleati, siamo ben consci di essere stati ingiusti; grazie a falsi oracoli cacciammo dalla patria uomini legati a noi da vincoli di ospitalità...

6 Viso da sx dello spartano.
Spartano:
Inoltre promettevano di tenerci soggetta Atene. E per di più dopo ciò consegnammo la città a un popolo irriconoscente, che, liberato grazie a noi, si è inorgoglito, ci ha offeso e scacciato, noi e il nostro re!

TAVOLA 415

1 Il palazzo spartano.
Dal palazzo:

Con l'orgoglio acquista potenza come testimoniano beoti e calcidesi, loro vicini, e altri presto capiranno di essersi sbagliati. Noi abbiamo sbagliato agendo così...

2 Interno i dieci seduti in circolo in CL.
Spartano:
Tenteremo di rimediare con voi; abbiamo apposta fatto venire qui Ippia e voi, così che d'accordo e con un comune esercito lo riconduciamo a Atene ridandogli ciò che gli abbiamo levato.

3 In PP un corinzio da dx e qualche altro sul fondo.
Dida:
Ma gli alleati in maggioranza non furono d'accordo, stavano in silenzio, e Socle di Corinto...
Socle:
Il cielo sarà già sotto la terra di sicuro e la terra in alto sopra il cielo, e gli uomini vivranno in mare e i pesci dove stavano gli uomini se voi spartani distruggendo regimi di uguali volete ricondurre negli stati la tirannide, di cui nulla c'è più empio e sanguinario.

4 Viso da dx del corinzio Socle.
Socle:
Se davvero ciò vi sta bene, che gli stati siano in mano a tiranni, prima di tutto eleggetevelo per voi stessi; poi procurerete di darlo a altri!

5 PP di spalle da dx del corinzio e di faccia lo spartano rosso.

Socle:
Ma non avete esperienza adesso di tirannide e persino con massima attenzione badate a che non venga a Sparta, e con ingiustizia vi comportate cogli alleati. Ne aveste fatto esperienza come noi, portereste all'argomento cose migliori di quanto non facciate. Ascoltate...

6 Sei persone sedute a cena su letti triclinari in CL.
Da FC:
Noi corinzi avevamo un'oligarchia i cui membri, chiamati Bacchiadi, si sposavano tra loro.

TAVOLA 416

1 Un greco e una giovane greca zoppa camminano assieme con corone di fiori sulla testa, da sx.
Da FC:
A uno, Anfione, nacque una figlia zoppa, Labda. Nessun Bacchiade la voleva e la prese Eezione Echecratide, del quartiere di Petra, ma di origine lapita e discendente di Ceneo.

2 Di spalle da dx la Pizia nel tempio e Eezione della vignetta prima viene avanti.
Da FC:
Nè da lei nè da altre gli nascevano figli; andò a Delfi. Ma mentre entrava la Pizia gli disse in versi:
Pizia:

"Eezione sei degno di grande onore ma nessuno ti onora. Labda è incinta e sgraverà un masso, questo cadrà sui governanti e castigherà Corinto."

3 Tre o quattro potenti greci parlano tra loro in una sala con la mano sotto il mento, riflettendo, uno, e gli altri in diversa posa.
Da FC:
Il responso venne riferito per caso ai Bacchiadi, che capirono allora un precedente responso riguardo Corinto: " Un'aquila è gravida sulle pietre; partorirà un leone forte, feroce, piegherà le ginocchia a molti. Riflettete su ciò, corinzi che abitate intorno alla bella Pirene, e alla scoscesa Corinto."

4 Le figure di dieci uomini contro luce che vanno verso una casa in una strada di Corinto. Di lato da dx.
Da FC:
Capirono che i due oracoli concordavano e stettero quieti programmando di uccidere il figlio che stava per nascere a Eezione. Quando la moglie partorì mandarono 10 loro...

5 Dentro la casa la donna della vignetta 1 porge il bambino al tesissimo capo dei 10 tra i quali riconosciamo alcuni della vignetta 3. La donna è a destra.
Da FC:
... al quartiere di Eezione per ucciderlo. Giunti a Petra chiesero il bimbo e Labda pensando lo facessero per benevolenza verso il padre, ignorando cosa li spingeva, lo prese e glielo porse.

6 Viso da dx dell'uomo che guarda il bambino FC in braccio a lui, inorridito e gelato.
Da FC:
Si era deciso per strada che chi lo avesse preso per primo lo avrebbe gettato a terra. Ma per volere divino il bimbo sorrise a costui. Un po' di pietà gli impedì di ucciderlo.

TAVOLA 417

1 La madre lo tiene in braccio e gli sorride, da dx, accanto alla porta che si chiude.
Da FC:
Lo passò al secondo, questi al terzo e così via, fino al decimo. Lo resero alla madre e uscirono.

2 In strada davanti alla casa i dieci a confabulare.
DaFC:
Ma presso la porta si fermarono rimproverandosi a vicenda, e specie insultavano il primo, perchè aveva disatteso gli accordi.

3 Labda nasconde il pargoletto che vediamo solo come involucro di stoffa, dentro una cassa in cucina.
Da FC:
Poco dopo decisero di tornare e insieme uccidere. Era destino che il figlio di Eezione portasse guai a Corinto. Labda, presso la porta, udì e lo nascose in una cassa, il posto che più le sembrò difficoltoso da individuare.

4 In strada vengono via in CL i dieci, da sx.
Da FC:
Quelli lo cercarono dappertutto, senza trovarlo, e vollero andarsene e dire a coloro che li avevano mandato di aver svolto il compito.

5 Un bambino di cinque anni corre felice in casa, da sx.
Da FC:
In seguito il bambino crebbe e in ricordo della cassa che lo aveva salvato fu chiamato Cipselo *(npdp: *kypsele, cassa).

6 Di spalle da sx Cipselo adulto di fronte alla Pizia, una vecchia.
Da FC:
Da adulto a Delfi interrogò l'oracolo e avuto un bel responso confidando in esso assalì e pigliò Corinto.
L'oracolo era:
Pizia:
"Beato costui che viene da me, Cipselo Eezionide, re della celebre Corinto, lui e i suoi figli, ma non i nipoti!"

TAVOLA 418

1 Cipselo ora in trono in una bella sala a Corinto, scrive su una carta, in CI da sx.
Da FC:
Divenuto tiranno, Cipselo esiliò parecchi corinzi, ne derubò molti e ancor di più ne uccise.

2 Periandro sui 30, nuovo tiranno, lo abbiamo visto a tavola 13 vignetta 1, ai piedi del letto su cui è steso il morto Cipselo anziano a destra.
Da FC:
Regnato 30 anni e vissuto come gli si addiceva la vita, gli successe il figlio Periandro.

3 Un araldo di spalle da dx di fronte all'effemminato Trasibulo, qui di 45 anni, tiranno di Mileto in piedi in una bella sala.
Da FC:
Periandro in principio era mite più del padre, ma entrato tramite messi in relazione con Trasibulo tiranno di Mileto divenne peggio di Cipselo. Mandò a Trasibulo un messo.
Messo:
“Con quale costituzione si può dirigere la città in massima sicurezza nel modo più confacente?”

4 In CM Trasibulo a destra e l'araldo della precedente a sinistra camminano da sx in un campo di belle spighe di grano, e Trasibulo con il suo pugnale recide ogni tanto qualche cima più alta.
Da FC:
Trasibulo portò il messo fuori città, e camminando con lui tra le messi, continuava a domandargli perchè fosse venuto a Mileto. E intanto...

5 La mano da sx di Trasibulo FC che butta via una spiga.

Da FC:
... vedendo qualche spiga più alta la tagliava e gettava, distruggendo infine la parte più bella e alta della messe.

6 Fine del campo, Trasibulo si allontana tra le sue guardie del corpo verso la città lontana e il messo rimane impalato a grattarsi la nuca.
Da FC:
Alla fine del campo, senza dir niente, mandò via l'araldo.

TAVOLA 419

1 L'araldo della precedente a sinistra e Periandro a destra in trono ansioso di sapere.
Da FC:
Il messo tornò a Corinto.
Periandro:
Sono ansioso di conoscere il consiglio.
Araldo:
Non mi ha dato alcun consiglio. Mi meraviglio che mi hai mandato da un uomo simile, tanto pazzo da distruggere i suoi beni!

2 PP da dx di spalle dell'araldo e di faccia Periandro malvagio che pensa con il mento sulla mano e le gambe a cavalcioni di un bracciolo.
Da FC:
Quello gli spiegò cosa aveva visto. E Periandro capì:
Periandro pensa:
(Mi suggerisce di mettere a morte tutti i cittadini migliori!)

3 In FI Periandro a sinistra punta un dito contro un uomo nobile a destra fra due guardie.
Da FC:
Mostrò tutta la sua malvagità, completando quel che Cipselo aveva cominciato; uccise, cacciò e un giorno fece spogliare degli abiti ogni donna per onorare la moglie Melissa.

4 Due messi a sinistra in un tempio di fronte a due sacerdoti.
Da FC:
Per sapere dove era nascosto del denaro lasciato da un suo ospite, mandò dei messi presso i tesprozi, sul fiume Acheronte, a consultare l'oracolo dei morti.

5 I due messi da dx spaventati.
Da FC:
Apparve Melissa dicendo che non lo avrebbe indicato perchè aveva freddo e era nuda; i vestiti sepolti con lei non le davano vantaggio dato che non erano stati bruciati come lei. E per prova aggiungeva che Periandro aveva posto dei pani in un forno freddo.

6 I due messi a sinistra e Periandro a destra in trono tesissimo e deficiente.
Da FC:
Quando la cosa fu riferita a Periandro, essendo vero perchè si era unito alla moglie dopo morta, ordinò...

TAVOLA 420

1 Un banditore cammina per le strade sgolandosi.
Da FC:
... tramite bando che tutte le donne di Corinto si recassero al tempio di Era.

2 Nel tempio in CM Periandro a braccia conserte da sx, maligno.
Da FC:
Quelle vi andarono come a una festa, con i panni migliori, e lui sistemate in segreto delle guardie, fece spogliare tutte, libere e schiave, e accumulati gli abiti vicino alla tomba, facendo preghiere a Melissa, li bruciò.

3 PP da dx del corinzio Socle che parla in circolo, in SP qualcun altro.
Socle:
Mandò poi dall'oracolo una seconda volta e Melissa gli indicò il posto dove stava il tesoro dell'ospite. Questa è la tirannide, spartani, buona a tali fatti!

4 In CM i dieci e Ippia.
Socle:
A Corinto assai ci stupimmo allorchè mandaste a chiamare Ippia, ancor di più però ci stupiamo a sentirvi dire tali cose! Davanti agli dei greci giuriamo che non faremo innalzare tirannidi nelle città!

5 PP da sx di Ippia irritato.

Da FC:
E voi non cambiate idea? Contro giustizia vorrete riportare nella sua patria Ippia? Vi sia noto che i corinzi in ogni caso non concordano con voi!

6 PP da sx di Ippia.
Ippia:
Socle di Corinto, io Ippia davanti agli stessi dei da te invocati dico che i corinzi più degli altri avvertiranno la mancanza dei Pisistratidi il giorno fatale per voi in cui sarete tormentati dagli ateniesi!

TAVOLA 421

1 Viso da sx di Ippia gelido.
Ippia:
E io Ippia conosco gli oracoli meglio di ogni altro uomo! Ne avevamo fatto una raccolta, noi Pisistratidi!

2 PP dello spartano da sx a capo chino, vergognoso.
Dida:
Sentito Socle parlare liberamente, tutti gli altri che erano stati zitti pregarono Sparta di non compiere gesti temerari contro una città greca.

3 Una pentacontiere va a remi e a vela di spalle da sx.
Dida:
Così finì l'affare e mentre Ippia ripartiva seppe che Aminta il Macedone voleva dargli Antemunte e i tessali volevano

dargli Iolco. Ma non accettò nessuna offerta e tornò al Sigeo...

4 Ippia seduto a cena con il fratellastro Egesistrato, altro tiranno, su due letti triclinari, mangiano come maiali, tetrissimi.
Dida:
Pisistrato aveva vinto tale posto ai mitilinesi; e vi aveva posto per tiranno il figlio illeggittimo Egesistrato, nato da una argiva.

5 Due piccoli eserciti di greci di alcune centinaia di persone vengono da destra e da sinistra in una piana.
Dida:
Non senza combattere questi mantenne il possesso. I mitilinesi da Achilleo, gli ateniesi da Sigeo, si batterono a lungo.

6 In una tenda due ufficiali, uno ateniese a sinistra e uno mitilinese a destra, litigano discutendo.
Dida:
Gli uni rivolevano indietro la terra, gli altri negavano che essi in quanto eoli avessero diritto al Sigeo che stava nella regione di Ilio.
Ateniese:
O ne abbiamo diritto pure noi o gli altri greci per aver aiutato Menelao a far giustizia del rapimento di Elena!

TAVOLA 422

1 Armi, spada, corazza e elmo, appese a un palo davanti a un tempio.
Dida:
Nella loro guerra avvennero svariati fatti; il poeta Alceo in una battaglia vinta dagli ateniesi fuggendo si salvò ma delle armi si impossessarono gli ateniesi che le appesero davanti al tempio di Atena al Sigeo.

2 Il poeta Alceo a sinistra tende sorridendo una lettera, con la cordicella e il sigillo, a un messo.
Dida:
Alceo compose un carme sulla faccenda che inviò all'amico Melanippo a Mitilene per raccontagli la disavventura.

3 Periandro visto a tavola 419 vignetta 6 al centro in una sala e a sinistra Egesistrato visto nella tavola precedente vignetta 4 e a destra un mitilinese.
Dida:
Periandro Cipselide li riconciliò; si erano rivolti a lui per un arbitrato, e egli li accordò così che ognuno tenesse quanto occupava. E il Sigeo passò sotto il potere ateniese.

4 Sala persiana, con Artaferne visto a tavola 379 vignetta 2 seduto in trono a sinistra e Ippia, visto nella tavola precedente vignetta 4, a destra, che conciona.
Dida:
In Asia Ippia fece un gran trambusto, sparlava degli ateniesi presso Artaferne e brigava in ogni modo perchè Atene finisse in potere suo e di Dario.

5 Artaferne in piedi in CL accanto al trono e di fronte a lui due messi ateniesi.
Dida:
Gli ateniesi lo seppero e mandarono messi a Sardi nel timore che i persiani dessero retta ai loro espulsi. Ma
Artaferne:
Artaferne:
Vi comando di riaccogliere Ippia se volete la salvezza!

6 Di spalle da dx un oratore sul palco nella piazza di Atene e di sotto il popolo che solleva le mani.
Dida:
Gli ateniesi saputo di tale imposizione la rifiutarono e ufficialmente divennero nemici dei persiani.

TAVOLA 423

1 In FI da sx Aristagora visto a tavola 378 vignetta 4 sul palco dell'oratore a Atene.
Dida:
Capitò allora a Atene Aristagora di Mileto cacciato da Cleomene da Sparta. Era Atene la più forte città dopo Sparta. All'assemblea Aristagora ripetè quanto detto a Sparta sulla ricchezza degli asiatici e sulla guerra alla Persia.
Aristagora:
Non sanno scudo e lancia e son facili da vincersi.

2 Di spalle da sx Aristagora e di faccia la solita assemblea dei maschi ateniesi.

Aristagora:
Inoltre i milesi sono coloni ateniesi e è giusto che voi che siete tanto potenti li difendiate!

3 PP da sx di Aristagora che gesticola.
Dida:
E nulla non promise, come chi è preso da gran bisogno, finchè li convinse. E' manifesto che più facilmente si ingannano i molti che il singolo: non ci era riuscito con Cleomene di Sparta, ci riuscì con 30.000 ateniesi.

4 In FI l'ammiraglio Melanzio, in borghese, che guarda un carpentiere lavorare a una nave.
Dida:
Gli ateniesi vollero inviare allora 20 navi agli ioni, con a capo Melanzio, prestigioso cittadino. Furono queste navi il principio della sventura per greci e barbari.

5 Sala di Mileto, Aristagora a destra in piedi dietro il trono sul cui schienale tiene le mani porge una lettera a un messo a sinistra.
Dida:
Aristagora giunse per mare a Mileto prima degli altri e escogitò un piano che non avvantaggiava gli ioni ma arrecava danno a Dario, suo obiettivo. Inviò un messo in Frigia...

6 Un grande villaggio città, senza mura, sul barbaro.
Dida:

Lì stavano i peoni dello Strimone, imprigionati da Megabizo, ora abitanti da soli un villaggio della Frigia. Il messo gli disse:
"Peoni..."

TAVOLA 424

1 In una sala di legno rustica, a destra il messo con la lettera che non legge e a sinistra una decina di peoni, i capi, qualcuno a braccia conserte.
Messo:
Mi manda Aristagora tiranno di Mileto! Suggerisce una cosa che sarà la vostra salvezza se intendete seguirla.

2 Viso da sx del messo.
Messo:
Tutta la Ionia ora si è ribellata al re. Vi si offre l'occasione di liberarvi e tornare al vostro paese, fino al mare sbrigatevala da voi, dopo ci pensiamo noi!

3 In PP di spalle da sx due vecchi salutano con la mano il corteo di profughi peoni, donne, uomini e bambini che con bestie da soma coi bagagli si allontana.
Dida:
I peoni lietissimi partirono con mogli e figli, altri spaventati rimasero.

4 Dal mare gli scogli di un'isola.
Dida:
Dalla costa passarono con l'aiuto degli ioni a Chio. Dietro

gli andò la cavalleria persiana. Ma giunta tardi inviò a Chio l'ordine pei peoni di rientrare.

5 Una bella vallata e in PP di lato da dx un peone raggiante con un bagaglio in spalla che la guarda.
Dida:
Quelli se ne infischiarono; i chii li fecero passare a Lesbo; i lesbi li portarono a Dorisco e da lì via terra giunsero in Peonia.

6 Il porto di Mileto pieno di navi.
Dida:
Giunsero a Mileto le 20 navi ateniesi più 7 di Eretria. Gli eretriesi venivano non per ordine ateniese ma grati verso i milesi che con loro si erano battuti contro i calcidesi; e i sami avevano soccorso i calcidesi.

TAVOLA 425

1 Di spalle da sx un quarantina di navi, pentacontieri, e triremi, vanno a remi.
Dida:
Aristagora fece con questi una spedizione contro Sardi, che affidò al fratello Caropino e fra gli altri cittadini a Ermofanto; lui rimase a Mileto.

2 Dall'alto e di spalle quasi da dx un piccolo esercito greco che avanza nel territorio stepposo del Medio Oriente.
Dida:

Lasciate le navi a Coreso, nel territorio di Efeso, gli ioni andarono verso l'interno in buone forze; avevano degli efesi per guide.

3 L'acropoli di Sardi vista a tavola 78 vignetta 4 con dei persiani sugli spalti.
Dida:
Andarono lungo il Caistro, valicarono il Tmolo, vennero a Sardi e senza lottare la presero tranne l'acropoli difesa da Artaferne con non pochi uomini.

4 Una casa brucia e le vicine.
Dida:
Un fatto impedì il saccheggio. Le case erano in maggioranza di canna o in mattoni con tetto di canna. Un soldato ne incendiò una e il fuoco di casa in casa si diffuse per la città.

5 La piazza di Sardi con un fiume che l'attraversa e una decina di uomini e donne lidi e anche persiani sulla sponda del fiume.
Dida:
I lidi e quanti dei persiani stavano ancora in città divorando il fuoco le periferie e non potendo uscire si accalcarono nella piazza e sul fiume Pattolo.

6 Il fiume che in campagna finisce in un fiume più grande.
Dida:
Questo portando polvere d'oro dal Tmolo scorre per la piazza, si getta nell'Ermo e questo finisce in mare.

TAVOLA 426

1 L'acropoli e da una porta esce una forte schiera di persiani, da sx.
Dida:
Lidi e persiani erano costretti a difendersi e gli ioni, vedendoli pronti alla difesa, e vedendo altri nemici giungere in grosso numero...

2 Notte, di spalle da sx il braccio di un soldato greco in marcia.
Dida.
... spaventati si ritirarono sul monte Tmolo e di notte marciarono verso le navi.

3 Un tempio di pietra semidistrutto.
Dida:
Con Sardi fu distrutto il tempio di Cibele, dea locale, e i persiani in seguito, per tale fatto, bruciarono i templi greci a loro volta.

4 Dal mare vediamo un polverone avvicinarsi.
Dida:
I persiani delle satrapie oltre l'Halys, messi sull'avviso, riunitisi accorsero a aiutare i lidi. Inseguirono gli ioni, non più a Sardi, passo passo fino a Efeso.

5 Un drappello di cavalieri persiani da sx soddisfatti avanzano guardando in basso i morti FC.
Dida:

Gli ioni li affrontarono e subirono una grave sconfitta; tra i molti morti vi furono persone rinomate, e Eualcide, capo degli eretriesi, vincitore di varie gare premiate con corone e assai lodato da Simonide di Ceo.

6 Un greco spaventato in CM avanza verso le mura di una città a destra dinanzi a lui.
Dida:
I superstiti si dispersero per le città.

TAVOLA 427

1 Un messo greco sul palco degli oratori tiene le mani giunte implorante, da sx.
Dida:
Gli ateniesi poi abbandonarono gli ioni e nonostante i tanti messi con cui Aristagora li pregava asserirono che non li avrebbero più aiutati.

2 In PP da sx la bella prua con una polena di una nave greca.
Dida:
Senza gli ateniesi gli ioni continuarono però la guerra, era assai grave quanto avevano fatto a Dario. Diressero per l'Ellesponto, sottomisero Bisanzio e le altre città della regione.

3 In PP da dx due mani stringono le due mani di un tizio di fronte, in segno di alleanza.
Dida:

Fuori dall'Ellesponto si fecero alleata la grossa parte della Caria; Cauno, che prima aveva respinto l'accordo, dopo l'incendio di Sardi si unì a loro.

4 Due ciprioti, sul greco, due ricchi, sono a sinistra Onesilo sui 30 e a destra Gorgo, il re, in piedi che è voltato verso di noi con la mano sotto il mento.
Dida:
Anche i ciprioti, tranne quelli di Amatunte, si unirono alla rivolta. Gorgo Chersiside, re di Salamina, veniva spinto dal fratello minore Onesilo a ribellarsi al Gran Re; ancor più quando seppe della rivolta ionica.

5 I battenti della porta delle mura si chiudono con linee vigorose di chiusura.
Dida:
Gorgo non gli dava retta, Onesilo una volta che quello uscì di città coi compagni lo chiuse fuori.

6 Un'accampamento di greci fuori una cittadina murata.
Dida:
Gorgo fuggì presso i persiani e Onesilo governò Salamina spingendo i ciprioti a ribellarsi. Amatunte non volle e egli la cinse d'assedio.

TAVOLA 428

1 Dario, visto a tavola 94 vignetta 2 tra l'altro, afferra indignato da una guardia immobile l’arco e una freccia, è nel cortile della reggia di Susa.

Dida:
Dario saputo della presa e dell'incendio di Sardi da parte di ateniesi e ioni sotto la guida di Aristagora di Mileto capo del complotto, senza tener conto degli ioni si dice perchè sapeva che avrebbero pagato chiese chi fossero prima di tutto gli ateniesi...

2 Dario in PP da sx ha scagliato una freccia verso l'alto e la guarda.
Dida:
Saputo, chiese arco e freccia, scagliò questa al cielo e mentre tagliava l'aria tuonò:
Dario:
Zeus, fammi vendicare degli ateniesi!

3 In FI Dario di fronte a un domestico.
Dario:
Servo, ogni volta che viene imbandito il pranzo mi devi dire tre volte: "Signore, ricordati degli ateniesi!"

4 Dario in trono a destra e a sinistra un po' di spalle Istieo di Mileto visto a tavola 327 vignetta 5.
Dida:
Poi fece chiamare Istieo di Mileto che da molto tratteneva.
Dario:
So, Istieo, che il tuo luogotenente, cui affidasti Mileto, ha complottato contro di me; ha portato uomini dall'altro continente e con gli ioni che mi pagheranno quanto hanno fatto mi ha levato Sardi!

5 Viso da sx di Dario indignato.

Dario:
Ti sembra ben fatto? Come è possibile che tale cosa sia avvenuta senza un tuo parere? Cerca di non avere poi da pentirti.

6 PP da dx di Istieo calmo.
Istieo:
Che parole dici, re, che io possa aver suggerito un'impresa da cui poteva venirti un fastidio grande o piccolo? Desiderando cosa a parte quanto ho, lo avrei fatto, avendo necessità di che?

TAVOLA 429

1 In CM Istieo a sinistra, Dario a destra. Qualche guardia sul fondo.
Istieo:
Io che ho tutto quanto hai e persino son tenuto degno di ascoltare le tue deliberazioni? Se però un mio luogotenente fa quanto dici sappi che lo fa sotto la sua sola responsabilità!

2 PP da dx di Istieo con la mano sul petto.
Istieo:
Personalmente non accetto per nulla che i milesi e un mio luogotenente complottino contro i tuoi affari; ma se davvero lo fanno e quanto ti riportano è realtà impara re cosa mai combinasti portandomi via dai paesi della costa!

3 Di spalle da dx Istieo, di faccia Dario.
Istieo:
Credo che gli ioni, essendo io fuori dalla loro vista, hanno fatto quel che da lungi volevano; se fossi rimasto nella Ionia non una città avrebbe fatto qualcosa di nuovo!

4 In totale la sala, con quattro guardie sparse lungo i muri, sono abbastanza lontane per non sentire. Al centro i due.
Istieo:
Perciò lascia che parta subito per la Ionia, così che possa sistemare tutto come prima e consegnarti il reggente di Mileto che ha combinato tale affare.

5 Di spalle da sx Dario e di faccia Istieo con le due mani sul petto.
Istieo:
Dopo di ciò, esauditi i tuoi desideri, giuro sugli dei che proteggono i re di non levarmi la tunica con cui sbarco in Ionia prima di averti fatta suddita la Sardegna, l'isola più grande!

6 Viso da sx di Dario.
Dida:
Dario si lasciò ingannare.
Dario:
Dopo aver fatto quanto promesso torna da me a Susa!

TAVOLA 430

1 Tenda di Onesilo visto a tavola 427 vignetta 4, con Onesilo a destra e un ufficiale cipriota teso a sinistra.
Dida:
Intanto a Onesilo di Salamina che assediava Amatunte si annunziò...
Ufficiale:
Il persiano Artibio, a capo di un grosso esercito, sta per arrivare a Cipro.

2 Viso da sx di Onesilo.
Onesilo:
Si mandino ambasciatori nella Ionia a cercare aiuti!

3 Da lontano da dx una flotta arriva da assai lontano.
Dida:
Gli ioni, essendosi piuttosto velocemente consultati, vennero con una gran flotta.

4 Di lato da dx in CL una flotta fenicia passa davanti a un promontorio.
Dida:
Giunsero a Cipro mentre i Persiani arrivati via mare dalla Cilicia marciavano via terra verso Salamina; intanto la flotta fenicia doppiava il capo Chiavi di Cipro.

5 Nella tenda di Onesilo, Onesilo e altri quattro tiranni ciprioti stanno a destra, a sinistra stanno quattro ufficiali ioni.
Dida:
I tiranni di Cipro si abboccarono coi capi degli ioni.
Onesilo:

Ioni, scegliete con chi preferite battervi. Se per terra coi persiani, sbarcate e schieratevi, e lasciate a noi le vostre navi per opporci ai fenici!

6 Viso da sx di Onesilo.
Onesilo:
Se poi desiderate affrontare i fenici, qualunque cosa preferiate, dovete dare il massimo perchè Ionia e Cipro siano libere.

TAVOLA 431

1 PP da dx di un ufficiale iono.
Ufficiale:
Gli ioni ci mandano per difendere il mare, non per darvi le navi e combattere per terra coi persiani.

2 I quattro ufficiali ioni da dx.
Quello di prima:
Dove ci è stato ordinato di batterci vedremo lì di mostrarci valorosi.
Un altro ufficiale:
Voi piuttosto cercate di mostrarvi prodi rammentando quanto pativate come schiavi dei persiani!

3 Da lontano sulla piana un lungo schieramento dall'ala destra alla sinistra di un esercito.
Dida:

Giunti i persiani nella piana di Salamina i signori di Cipro posero i restanti ciprioti di fronte agli alleati dei persiani, e il fior fiore dei salamini da soli di fronte ai persiani.

4 PP da dx di Onesilo a piedi armato per la battaglia.
Dida:
Di fronte a Artibio, generale persiano, si pose di sua volontà Onesilo.

5 In FI Onesilo da dx e alla sua sinistra un soldato suo scudiero che mantiene tre lance e ha in mano una falce, immagino una specie di alabarda.
Dida:
Artibio aveva un cavallo abituato a levarsi in piedi di fronte a un uomo armato. Onesilo lo sapeva e al suo scudiero di origine caria, esperto di guerra e assai coraggioso disse:
Onesilo:
So che il cavallo di Artibio, drizzatosi, con zoccoli o denti finisce colui contro cui si getta.

6 In CM Onesilo e lo scudiero e dietro loro alcuni ufficiali.
Onesilo:
Rifletti e dimmi poi subito chi dei due vuoi sorvegliare e colpire, il cavallo o Artibio in persona?
Scudiero:
Re, son pronto a fare entrambe le cose o una delle due; o quello che mi ordini.

TAVOLA 432

1 PP da sx dello scudiero.
Scudiero:
Però questo mi sembra più adatto ai tuoi interessi, senti: penso che un re, un generale, combatta con un re o un generale. Se abbatti un capo ti viene gran gloria, se abbatte te, non accada mai, la sciagura è mezza, morendo a causa di un degno nemico.

2 In CL lo schieramento greco da dx, con al centro le figurine di alcuni, tra cui Onesilo.
Scudiero:
A un domestico si addice di andare contro dei domestici o un cavallo. Non preoccuparti di quanto farà: ti giuro che non si leverà in piedi più dinanzi a nessun uomo.

3 Una nave affonda.
Dida:
Poi si scontrarono, per mare e terra. Per mare gli ioni furono quel giorno valorosi e furono tra loro i sami i più prodi, e vinsero i fenici...

4 Un greco a sinistra e un persiano a destra combattono spada contro spada.
Dida:
Per terra si batterono uomo contro uomo.

5 In FI da dx Onesilo scaglia la lancia.
Dida:
Quanto ai due capi, avanzando a cavallo Artibio contro Onesilo, quello lo colpì...

6 Dall'alto vignetta epica e difficile ma importante: dall'alto da sx Artibio, capo persiano, di spalle curvo sul cavallo con la lancia che non vediamo se non nella parte posteriore, e il cavallo che sta per impennarsi contro Onesilo a piedi di fronte a lui ma lo scudiero sta vibrando un gran colpo con la scure.
Dida:
E intanto che il cavallo si avventava con le zampe contro lo scudo di Onesilo il cario colpitolo con una falce gli mozzò le zampe.

TAVOLA 433

1 Dall'alto un corpo riverso sul cavallo entrambi a terra, indistinti.
Dida:
E il generale persiano Artibio morì lì sul posto col cavallo.

2 Una colonna di greci da dx si muove verso sinistra.
Dida:
Intanto Stesenore, tiranno di Curio, con forze non piccole passò al nemico. I curi si dice siano coloni di Argo.

3 Tre persiani raggianti accolgono dei ciprioti alla guida di carri da guerra, credo cocchi.
Dida:
Allora pure i carri da guerra salamini fecero lo stesso.

4 Dall'alto il campo di battaglia con vaghe figure che potrebbero essere qualsiasi cosa, sono morti.
Dida:
A causa di questi fatti i persiani vinsero, dei ciprioti in fuga molti morirono, tra essi Onesilo, capo della rivolta, e il re di Soli, Aristocipro, figlio di quel Filocipro che Solone l'ateniese andato a Cipro lodò in versi sugli altri tiranni.

5 Delle api che ronzano.
Dida:
Gli amatusi tagliarono la testa a Onesilo che li aveva assediati e la appesero sulle porte di Amatunte. Essendosi svuotata uno sciame d'api vi entrò riempendola di favi.

6 In CM cinque o sei tra uomini e donne inginocchiati pregano con le mani levate, di lato da sx.
Dida:
Gli amatusi chiesero all'oracolo riguardo alla testa; gli rispose di tirarla giù, seppellirla e tributare onori a Onesilo ogni anno come a un eroe; facendo ciò le cose gli sarebbero andate meglio.

TAVOLA 434

1 Le navi greche da lontano vanno via da sx.
Dida:
Gli amatusi lo facevano ancora ai miei tempi. Gli ioni seppero che le forze di Onesilo erano crollate, le città cipriote erano sotto assedio tranne Salamina che i cittadini

avevano riconsegnato al vecchio re Gorgo, e navigarono per la Ionia.

2 Notte, due soldati persiani sbucano da una buca vicino alle mura.
Dida:
Delle città di Cipro, Soli resistette cinque mesi all'assedio; la presero i persiani solo scavando sotto le mura in vari punti.

3 Di lato dei persiani a cavallo da dx che spronano sfrenati e vincenti.
Dida:
I ciprioti liberi per un anno tornarono schiavi. Il genero di Dario Daurise, con altri capi persiani, Imea e Otane pure sposati a figlie di Dario, inseguiti gli ioni che avevano bruciato Sardi fino alle navi e avendoli vinti, come detto, saccheggiarono le città della zona.

4 PP da dx di Daurise, baldanzoso persiano, che guida ghignando i suoi con la spada levata.
Dida:
Essendosele divise Daurise si volse contro quelle dell'Ellesponto e pigliò una al giorno: Dardano, Abido, Percote, Lampsaco e Peso.

5 Di spalle da sx un piccolo esercito persiano avanza.
Dida:
Ma passando da Peso a Pario seppe che i cari, per le ragioni degli ioni, si erano ribellati. Lasciato l'Ellesponto puntò verso la Caria, allora.

6 Delle pietre che formano delle colonne naturali bianche, alla grossa, sul fondo un altare costruito nella natura, come a volte i greci facevano, con sopra una vittima sacrificale e sei cari seduti su seggiole pieghevoli in convegno.
Dida:
In qualche modo i cari seppero dell'avanzata; si riunirono alle cosiddette "Colonne Bianche"...

TAVOLA 435

1 Un fiume che scende e lontano le sei figure.
Dida:
E' sul fiume Marsia che scende dalla terra di Idriade e finisce nel Meandro. Ci furono vari pareri, a me sembra il migliore quello di Pissodaro Mausolide di Cindie, marito della figlia di Siennesi, re di Cilicia.
Uno dei sei, Pissodaro:
Il mio parere è questo...

2 Viso da dx di Pissodaro.
Pissodaro:
Attraversiamo il Meandro e avendolo alle spalle combattiamo, non avendo modo di arretrare, costretti a stare sul posto risulteremo più valorosi di quanto siamo.

3 In PP l'altare con la vittima arrostita sopra, un agnello, cui mancano dei pezzi.
Dida:
Ma non convinse gli altri; vollero che il Meandro fosse alle

spalle dei persiani, non le loro, credo per l'idea che se scappavano vinti non potevano ritirarsi oltre il fiume.

4 Nel fiume il riflesso di un corpo che vi sta per cascare.
Dida:
Ma quando i persiani giunsero e attraversarono il Meandro e lì sul Marsia vi fu lo scontro, i cari dopo una battaglia estenuante e durissima furono vinti dal numero.

5 Dall'alto un vasto bosco di platani e sul fondo in mezzo a esso un tempio.
Dida:
Morirono 2.000 persiani, 10.000 cari. I fuggitivi si chiusero a Labraunda, nel tempio di Zeus Stratios e nel grande bosco sacro di platani.

6 Tre di quelli che abbiamo visto nella tavola precedente vignetta 6, seduti sui calcagni a discutere in un tempio.
Dida:
Che si sappia i cari sono i soli a sacrificare a Zeus Stratios. Si consultarono se era meglio darsi ai persiani o lasciare l'Asia.

TAVOLA 436

1 I tre della precedente felici corrono verso l'uscita dove un cario contento indica dietro di lui verso i boschi.
Dida:
Ma vennero a aiutarli i milesi e alleati di quelli. I cari si rituffarono nella lotta.

2 Due cari si allontanano mesti e stanchi di lato da sx.
Dida:
Affrontarono i persiani che li assalivano e furono sconfitti più duramente che non prima, ma i morti furono assai da entrambi i lati, e i milesi furono quelli che caddero di più.

3 Notte, da una parete di roccia saltano giù in strada tre cari con le alabarde, da sx.
Dida:
Ma poi i cari si ripresero e ebbero la rivincita. Saputo che i persiani marciavano contro le loro città, si posero in agguato nella strada di Pedasa, i persiani vi cascarono di notte...

4 PP da sx di Eraclide, aitante, sui 40, che urla incitando.
Dida.
Furono massacrati e con loro i capi, Daurise, Amorge, Sisimace, Mirso Gigeo. Capo dell'imboscata era Eraclide, di Milasa.

5 In CM di lato da sx un gruppetto di ufficiali persiani con alla guida Imea.
Dida:
Imea, generale persiano, si era intanto volto contro la Propontide, prendendo Cio in Misia. Seppe che Daurise andava contro la Caria, puntò per l'Ellesponto, lasciando la Propontide...

6 Una tenda, di lato da dx Imea steso sul letto morto. In SP due servi con le mani sul viso.

Dida:
Sottomise tutti gli eoli della Troade, e gli abitanti di Guerci, ultimi discendenti degli antichi teucri. Però morì di malattia nella Troade.

TAVOLA 437

1 In FI a cavallo Artaferne visto a tavola 379 vignetta 2 e Otane, visto a tavola 217 vignetta 1, anziano, sono da dx.
Dida:
Artaferne e Otane furono comandati di andare contro la Ionia la parte di Eolide che confina con quella. Occuparono in Ionia Clazomene, e in Eolide Cuma.

2 Sala di Mileto e Aristagora, visto a tavola 390 vignetta 2, strofinando le mani nervose a sinistra in trono, ha di fronte quattro consiglieri di tavola 383 vignetta 3.
Dida:
Aristagora di Mileto che si dimostrò non tanto coraggioso, avendo soqquadrato la Ionia, e provocato avvenimenti di tal fatta, pensava a scappare. Convocò i seguaci e tenne consiglio.
Aristagora:
Mi pare impossibile vincere il re Dario...

3 Viso da dx di Aristagora.
Aristagora:
E' meglio per noi avere qualche posto dove ritirarci se ci cacciano da Mileto, da qui vi condurrò a fondare una

colonia o in Sardegna o a Mircino nel paese degli Edoni, che Istieo ha ricevuto in dono da Dario e ha fortificato.

4 Viso da sx di Ecateo visto sempre a tavola 390 vignetta 2 e successive.
Dida:
Ma Ecateo Egesandride, logografo...
Ecateo:
La mia idea Aristagora è di non andare in nessuno dei due luoghi ma di fortificare l'isola di Lero, e lì stattene tranquillo se ti cacciano da Mileto. Da lì si può poi far ritorno a Mileto.

5 In CM Aristagora seduto a sinistra e i quattro a destra.
Aristagora:
Preferisco guidare una colonia a Mircino!

6 In FI Aristagora in campo aperto versa da una coppa un po' di vino per ingraziarsi gli dei, da sx, in divisa militare ma senza elmo.
Dida:
Lasciò Mileto a Pitagora, un rinomato cittadino, e con quelli che vollero seguirlo fece rotta per la Tracia e si impadronì del luogo verso cui era andato.

TAVOLA 438

1 In FI da sx Aristagora si tiene le mani attorno a una freccia conficcata nel petto, nascondendoci quindi la parte che entra nella carte.
Dida:
Ma partendo da lì lui e l'esercito furono annientati dai traci; assediavano una città e i traci ne erano usciti in cambio di certi accordi, ma qualcosa andò storto.

2 Artaferne visto nella tavola precedente vignetta 1 in una sala a sinistra a poca distanza da Istieo, visto a tavola 327 vignetta 5, leggermente di spalle da sx, in FI.
Dida:
Istieo, tiranno di Mileto, congedato da Dario andò a Sardi e Artaferne...
Artaferne:
Perchè credi che gli ioni si siano ribellati?

3 PP da sx di Istieo.
Istieo:
Non lo so, come vedi sono meravigliato dal fatto. Non so assolutamente nulla di quegli avvenimenti.

4 PP da dx di Artaferne.
Dida:
Ma Artaferne conosceva la verità sulla rivolta bene, e vedendo l'altro cercare scuse...
Artaferne:
Istieo, circa questi fatti le cose sono come segue: il calzare tu l'hai cucito e Aristagora l'ha indossato.

5 Istieo, con due domestici che portano i bagagli su muli, tutti e tre a cavallo vanno di spalle da sx in campagna.
Dida:
Temendo che Artaferne avesse prove Istieo durante la notte fuggì verso il mare.

6 Istieo tra due chii che lo hanno appena liberato delle manette e egli si massaggia i polsi, stanno a destra e a sinistra ci sono altri due politici chii.
Dida:
Giunse a Chio e fu arrestato perchè i chii lo accusavano di tramare fatti pericolosi per conto di Dario. Ma quando ebbero appreso le cose, cioè che era nemico del re, lo liberarono.

TAVOLA 439

1 In un'altra sala a un tavolo come giudici sono seduti sei greci a sinistra e a destra è seduto Istieo da solo, come un imputato.
Dida:
Gli ioni gli chiesero perchè con tanta passione aveva comandato a Aristagora di rivoltarsi arrecando un tanto grave danno agli ioni.

2 PP da sx di Istieo.
Dida:
Istieo non disse la vera ragione ma narrò che il re Dario

aveva deciso di spostare i fenici in Ionia e gli ioni in Fenicia. Per questo aveva dato l'ordine.

3 PP da sx di Istieo e di faccia i poveri sei greci che si guardano sgomenti con lineette di sbigottimento in un unico semicerchio sulla testa.
Dida:
Non era vero ma Istieo intendeva terrorizzare gli ioni.

4 Un ambasciatore greco, subdolo, con alcune lettere sotto braccio, tre o quattro doppie tavolette con lo spago e il sigillo, cammina in un corridoio di lato da sx.
Dida:
Poi Istieo tramite l'ambasciatore Ermippo di Atarneo inviò lettere a dei persiani di Sardi con cui era d'accordo per la rivolta.

5 Artaferne in trono a sinistra e Ermippo di fronte a lui, Artaferne legge le lettere che ha sulle cosce.
Dida:
Ma Ermippo invece che ai destinatari, le diede a Artaferne.

6 Di spalle da dx Artaferne che tende le lettere indietro a Ermippo.
Artaferne:
Porta le lettere a coloro a cui ha incarico di consegnarle; e porta a me le loro risposte a Istieo!

TAVOLA 440

1 PP da sx di Artaferne con i denti in mostra, barbaro anzi che no, che passa il pollice davanti alla propria gola a dire: scannate.
Dida:
Svelati gli intrighi Artaferne allora fece uccidere numerosi persiani.

2 Tre lidi corrono con bastoni in mano da sx in strada.
Dida:
A Sardi seguirono disordini.

3 Istieo sorretto da due soldati viene di notte con una mano sulla coscia ferita, da sx, all'aperto.
Dida:
Deluso in questa parte Istieo pregò i chii di ricondurlo a Mileto. Ma i milesi che si erano liberati di buon grado di Aristagora e gustavano la libertà non tenevano per niente a ricevere un altro tiranno e di notte, tentando di rientrare in forze, Istieo fu ferito da un milese alla coscia.

4 Otto triremi che navigano da sx in CM.
Dida:
Cacciato dalla patria tornò a Chio, non riuscì a convincere i chii a dargli navi, passò a Mitilene e i lesbi si persuasero a dargli otto triremi. Equipaggiatele navigarono con lui per Bisanzio...

5 Due triremi a cuneo stanno ai lati di un mercantile a una sola fila di remi, grosso e panciuto.
Dida:

Si appostarono e provavano a catturare le navi che uscivano dal Ponto, escluse quelle che si dichiaravano pronte a seguire Istieo.

6 Due soldati sugli spalti di Mileto, uno guarda verso sinistra dove sta il mare e l'altro verso destra dove sta la terra ferma.
Dida:
A Mileto si attendevano una grossa flotta e un esercito da terra, perchè i capi persiani, riunitisi e formato un solo corpo, marciavano contro Mileto tralasciando le altre cittadine.

TAVOLA 441

1 La linea del mare.
Dida:
Della flotta i più pronti a agire erano i fenici, ma contribuivano i ciprioti pure, di recenti sottomessi, i cilici e gli egiziani.

2 Nel tempio di tavola 74 vignetta 2 e seguente sono seduti undici politici greci come in quella sequenza.
Dida
Tali forze muovevano contro Mileto e la Ionia e gli ioni saputolo si riunirono al Panionio.

3 Il tempio dall'esterno sul bel promontorio.

Dida:
Si decise di non raccogliere un esercito terrestre ma che i milesi soli difendessero le mura proprie, e di equipaggiare però l'intera flotta senza lasciare una nave, radunarla a Lade, isoletta di fronte a Mileto, e di combattere in mare per difendere Mileto.

4 In CL lo schieramento di navi da dx. Sono circa trecento e basta accennarle da lontanissimo, disposti su un lungo schieramento. Dietro loro un'isoletta.
Dida:
Apparvero quindi gli ioni e gli eoli di Lesbo, i milesi con 80 navi tenevano l'ala orientale, accanto a loro stavano quelli di Priene con 12 navi e di Meunte con 3...

5 Continua lo schieramento ma ora lo vediamo da sx.
Dida:
Poi i tei con 17 navi, i chii con 100, gli eretriesi con 8 navi, i focesi con 3, i lesbi con 70; ultimi all'ala occidentale i sami con 80 navi. In tutto 353 triremi.

6 Da sx lo schieramento lunghissimo, senza fine quasi dei persiani, sempre da lontanissimo. Dietro loro la terraferma.
Dida:
I barbari avevano 600 navi. Ma giunti in vista di Mileto con l'appoggio dei fanti saputo il numero delle navi nemiche i capi persiani si spaventarono...

TAVOLA 442

1 In CM tre ufficiali persiani parlano sul ponte di una nave.
Dida:
Temevano di non prevalere, perdere il controllo del mare, non prendere Mileto e incorrere nella punizione di Dario.

2 Una tenda assai grande, a destra tre ufficiali persiani, a sinistra sette greci, tutti in piedi.
Dida:
Riunirono allora i tiranni degli ioni che Aristagora di Mileto aveva deposto, si erano rifugiati dai persiani e partecipavano all'azione.
Un persiano:
Uomini di Ionia...

3 PP da sx dell'ufficiale persiano.
Persiano:
Mostratevi ciascuno ora benemerito verso la casa reale. Cercate ciascuno di staccare i suoi concittadini dalla lega. Promettetegli che non patiranno offese per la rivolta, templi e case loro non saranno bruciati, nè saranno trattati peggio che fin'ora.

4 L'accampamento persiano sulla costa.
Da una tenda:
Se persisteranno a voler battersi, e non cederanno, spaventateli spiegando che vinti che siano saranno schiavi, i loro figli eunuchi, le figlie deportate a Battra, le loro terre date a altri!

5 Notte, sulla coperta di una nave un comandante greco parla con un messo e sotto la trireme c'è un canotto che ha portato il messo, con 4 vogatori.
Dida:
Di notti i tiranni degli ioni inviarono messi ai propri concittadini. Ma quelli a cui giunse il messaggio mostrarono una caparbia risolutezza, nè si piegarono al tradimento.

6 Il canotto con quattro vogatori e il messo avvolto nel mantello delle spie a poppa viene via da sx.
Dida:
Ciascun gruppo di cittadini del resto riteneva che solo a loro i persiani avessero spedito tale ambasceria.

TAVOLA 443

1 Una ventina di ufficiali riuniti sulla spiaggia sassosa e uno è su un masso più alto per fare la conferenza, sta a destra quasi.
Dida:
A Lade allora gli ioni fecero delle adunanze e ci furono assai bei discorsi. Tra gli altri quello di Dionisio, stratega di Focea...
Dionisio:
Ioni, siamo sul filo di una lama, questa è la situazione! O liberi o schiavi, e per di più schiavi fuggitivi!

2 Viso da sx di Dionisio.

Dionisio:
Se intendete tollerare i disagi avrete per il momento delle fatiche, ma vinti gli avversari, sarete liberi. Se sarete invece molli e indisciplinati non spero affatto che possiate evitare il castigo del re per la rivolta.

3 Di spalle da sx Dionisio e di faccia la ventina di ufficiali e sul fondo le navi schierate.
Dida:
Dionisio:
Animo, ascoltatemi e affidatevi a me e se gli dei sono neutrali giuro che o i nemici non si batteranno o se lo faranno saranno sconfitti duramente!

4 Di lato da dx una colonna di una decina di triremi.
Dida:
Gli ioni si affidarono a Dionisio. Questi faceva andare le navi al largo in colonna per esercitare i rematori a azioni di sfondamento...

5 Una trireme solca da dx il mare con i remi.
Dida:
... quando le navi sono una contro l'altra, e anche per abituare all'idea della guerra gli equipaggi...

6 Sul ponte di una nave dei soldati si dispongono correndo lungo il parapetto addestrandosi.
Dida:
Oppure tenendo le navi all'ancora, li faceva lavorare a altro.

TAVOLA 444

1 Sugli scogli riunione di una dozzina di greci e uno parla irritato da un masso più alto a destra.
Dida:
Per 7 giorni obbedirono ma poi insofferenti di tanto lavoro, logorati da disagi e sole si dissero...
Oratore:
Che dio abbiamo insultato per stare a sopportare fino alla fine tanti pesi, essendo impazziti e perso il controllo della ragione, avendo affidato noi stessi a un vagabondo di Focea che ha portato 3 navi sole?

2 Viso da sx dell'oratore.
Dida:
E affidatici a lui ci angustia con tormenti inaccettabili, già tanti di noi sono malati e altri lo saranno, è meglio per noi patire qualsiasi altra cosa che tale sciagure, anche la futura schiavitù, qual che sia, più che patire questa!

3 In totale il gruppo di facinorosi sugli scogli.
Oratore:
Allora, per il futuro non stiamolo più a sentire!

4 Dal mare l'accampamento sulla spiaggia e qualche nave tirata in secco sull'arena.
Dida.
Nessuno volle più obbedirgli, trasformatosi in fanteria piantarono le tende sull'isola...

5 Un marinaio steso sull'erba a prendere il sole con una focaccia che sgranocchia pigramente; sta sotto l'ombra di un albero che vediamo a terra.
Dida:
Se ne stettero a ingrassare all'ombra e rifiutarono di salire sulle navi e addestrarsi in alto mare.

6 In fila disordinata da lontano di lato da dx una cinquantina di triremi fila via a remi e a vela.
Dida:
Gli ufficiali sami videro cosa combinavano gli ioni, e poichè Eace Silosontide gli aveva mandato per ordine persiano quel messaggio di cui sopra, gli sembrava sempre più impossibile vincere la potenza del re...

TAVOLA 445

1 Di spalle da dx la flotta della precedente che fila a remi e a vela.
Dida:
Vedevano infatti il gran sconquasso causato dagli ioni. Inoltre consideravano che pur vincendo quella flotta, i persiani potevano metterne insieme un'altra. Così approfittarono del pretesto che gli ioni non facessero il loro dovere per mettere al sicuro i templi e le case loro.

2 In CM a destra Eace, uno di quelli che abbiamo visto nella tenda di tavola 442 vignetta 2. Di fronte a lui tre

ufficiali della flotta, e lui stringe beato la mano al primo un po' vergognoso.
Dida:
Eace era stato privato della tirannide di Samo da Aristagora di Mileto come gli altri tiranni della Ionia.

3 Una lunga fila da lontano di navi va verso destra.
Dida:
Così quando i fenici assalirono e gli ioni si diressero contro loro pure in colonna, quando si scontrarono non so dire chi degli ioni si mostrò valoroso o vile...

4 In una piazza un vecchio in FI da sx urla irritato indicando verso la sua destra.
Dida:
... si accusano l'un l'altro...

5 Di spalle da sx undici navi che avanzano appaiate.
Dida:
... i sami, come si racconta, si allontanarono secondo gli accordi con Eace verso Samo, tutte tranne 11 navi.

6 Una piazza greca e una stele bronzo in piedi su un pezzo di marmo.
Dida:
Gli ufficiali di queste si rifiutarono di obbedire agli strateghi e parteciparono alla battaglia. Lo stato di Samo concedette loro per tale azione che i nomi fossero scritti col patronimico da uomini valorosi su una stele che ancora oggi è nella piazza del mercato.

TAVOLA 446

1 Dall'alto il mare con dei manipoli di navi che filano sparpagliandosi in diverse direzione, scappando.
Dida:
I lesbi, vedendo scappare i loro vicini di schieramento, scappararono, e la maggioranza degli ioni pure.

2 Un arciere greco risolutissimo prende una freccia dalla faretra in FI di lato davanti al parapetto della sua nave, da dx.
Dida:
I chii di quelli che restarono subirono i colpi peggiori. Compirono imprese meravigliose e rifiutarono di apparire vigliacchi.

3 Una nave chia voga portando al rimorchio due navi prigioniere, senza equipaggio, di lato da dx un po' dall'alto.
Dida:
I chii avevano fornito 100 navi e su ognuna c'era un equipaggio scelto di 40 cittadini. Vedendo che quasi tutti gli alleati tradivano non ritennero decente diventare come quelli codardi ma soli con pochi alleati tentarono lo sfondamento catturando assai navi...

4 Di spalle da sx una ventina di navi che voga lontano.
Dida:
Ma persero la maggioranza delle navi e fuggirono verso le loro terre.

5 Una nave abbattuta su un lato a pochi metri dalla costa.
Dida:
Quelli che avevano le navi semi inservibili, inseguiti, raggiunsero Micale e fatte arenare le navi si allontanarono via terra.

6 Una processione di donne di notte, che canta con corone di fiori sulla testa di alcune, da dx.
Dida:
Procedettero nel territorio di Efeso, di notte, mentre le donne celebravano le Tesmoforie...

TAVOLA 447

1 Un drappello di uomini armati esce da una città, alcuni si stanno appena cingendo la spada, altri infilano l'elmo, da dx.
Dida:
Non avendo notizia di cosa accadeva ai chii, sapendo di una schiera armata che penetrava nel paese, certi che fossero pirati venuti a rapire le donne...

2 Da sx un gruppo di efesi armati che accorre. In PP non vediamo i loro avversari ma vediamo un semicerchio di lineette di sbigottimento sui disgraziati FC.
Dida:
... gli efesi accorsero tutti e poi uccisero i chii.

3 Sei navi, tre triremi greche e tre pentacontieri, vanno verso di noi dall'alto da dx.

Dida:
Dionisio di Focea, appurato che la forza ionia era finita, con altre 3 navi prese ai nemici, non tornò a Focea, sapendo sarebbe diventata schiava come il resto della Ionia...

4 Una nave da carico senza remi affonda, e sul fondo le sei nostre navi si allontanano da sx.
Dida:
Navigò invece lì per lì verso la Fenicia affondando diverse navi da carico e impadronendosi di ingenti ricchezze...

5 Una nave etrusca al centro con lineette di sbigottimento in semicerchio sopra e attorno le sei navi con le prue puntate contro di lei, stando a una ventina di metri.
Dida:
Poi passò in Sicilia e da lì prese a fare il pirata non contro i greci ma contro cartaginesi e tirreni.

6 Una torre con un ariete davanti alle mura di Mileto, in CL da sx, basta fare una torre di legno, e vedere le oscillazioni in basso di un pendolo formato da un grosso tronco che sporge dalla parte posteriore della torre, o cose simili.
Dida:
Vinti in mare gli ioni, i persiani assediarono Mileto per terra e mare. Scavarono sotto le mura, usarono ogni macchina bellica....

TAVOLA 448

1 Dentro le mura un persiano irrompe con la spada levata, dall'alto, da sx dalla porta aperta.
Dida:
... e 5 anni dopo la rivolta di Aristagora la presero tutta, come era stato previsto da un oracolo.

2 Nel tempio di Delfi, a sinistra la Pizia e a destra due greci in borghese.
Dida:
Infatti gli argivi a Delfi interrogarono l'oracolo circa la salvezza della loro città; ne ebbero un oracolo comune che riguardava sia loro che i milesi. La parte che riguarda gli argivi la citerò dopo, quella sui milesi...
Pizia:
"O Mileto...”

3 Viso da sx della Pizia che è in trance.
Pizia:
“... tu, macchinatrice di azioni empie, diventerai cibo e magnifico dono per parecchi, le tue moglie laveranno i piedi a molti dai lunghi capelli, altri si prenderanno cura del nostro santuario di Didime!"

4 Un tempio che brucia. In PPP un cane che viene via verso di noi, all'estrema destra in basso.
Dida:
Infatti la maggioranza dei milesi fu uccisa, mogli e figli divennero schiavi dei persiani dai lunghi capelli e il tempio di Didime con l'oracolo furono saccheggiati dei tesori che ho più volte descritto altrove e bruciati.
Cane senza balloon

bau

5 Una cittadina sul mare, vicino sfocia un grande fiume.
Dida:
I milesi superstiti furono portati a Susa; Dario lasciandoli incolumi gli diede da abitare Ampe, sul mar Eritreo, dove sfocia il Tigri.

6 Il rudere di una casa e dentro ci pascolano le pecore e il pastore barbaro è seduto su un sasso.
Dida:
I persiani tennero per sè, delle terre di Mileto, i dintorni della città e la pianura, diedero le montagne ai cari di Pedasa.

TAVOLA 449

1 Cittadini greci maschi camminano coi capelli rasati a zero e delle donne camminano con il velo.
Dida:
Quando Sibari fu presa da quelli di Crotone, siccome tra quella e Mileto vi erano vincoli di ospitalità maggiori che tra qualsiasi città greca i milesi adulti si rasero il capo e ci si impose grosse mostre di lutto.

2 Un sibarita pancione e la moglie altrettanto obesa seduti sui gradini della loro casa mesti, da sx.
Dida:
Ma i sibariti non poterono ricambiare quando i milesi

subirono tante sventure da parte persiana; privati della loro città abitavano Lao e Scito.

3 Un teatro pieno di gente con attori sulla scena.
Dida:
Gli ateniesi poi mostrarono in molti modi con chiarezza di essere dispiaciuti per la presa di Mileto. Frinico che al riguardo fece una tragedia...

4 PP da sx di alcuni spettatori, maschi che si controllano ma hanno occhi umidi e donne che piangono.
Dida:
... rappresentandola fece scoppiare il teatro in lacrime.

5 Frinico in piedi di fronte a due magistrati seduti dietro un tavolo inflessibili a destra.
Dida:
Gli fu imposta un'ammenda di 1.000 dracme per aver rinnovato tale nazionale dolore e si vietò che la tragedia fosse più rappresentata.

6 In CL da sx vengono avanti una ventina di navi, con alle spalle un'isola.
Dida:
Mileto rimase dunque deserta di milesi. Ai sami che avevano ancora qualche bene il comportamento degli strateghi verso i persiani non piacque. E tennero consiglio dopo la battaglia navale per andarsene a fondare una colonia...

TAVOLA 450

1 La coperta di una trireme affollata di uomini, donne, bambini, pecore, una mucca, balle di merce.
Dida:
E ciò prima che ritornasse da loro Eace, il tiranno, e di diventare per sempre schiavi di quello e dei persiani.

2 Un gabbiano vola.
Dida:
Poichè intanto gli zanclei dalla Sicilia inviavano messi a invitare gli ioni a fondare una città ionica a Calatte, nella zona di Sicilia volta verso i tirreni, i sami, unici fra gli ioni, vi andarono e con loro i fuggiaschi di Mileto.

3 Un porto e da una nave è appena sceso un greco che stringe la destra a un greco sul porto.
Dida:
Durante il viaggo accadde questo; i sami giunsero a Locri Epizeferi, in Italia, e in quel momento gli zanclei con il loro re Scite assediavano un'altra città siciliana.

4 Di lato le venti navi vanno verso sinistra e sul fondo la costa.
Dida:
Saputolo, Anassilao, tiranno di Reggio, che era nemico degli zanclei, contattò i sami e li convinse a occupare Zancle che non aveva uomini e lasciar perdere Calatte. I sami si fecero persuadere...

5 Zancle ovvero Messina nello stretto.

Dida:
Occuparono Zancle. Gli zanclei appresolo vennero in difesa chiamando in aiuto il loro alleato Ippocrate di Gela.

6 Tre greci prigionieri in fila con le catene sono consegnate da due soldati a destra a due soldati sami a sinistra.
Dida:
Ma Ippocrate accorso con l'esercito, essendosi accordato e avendo scambiato giuramenti coi sami, mise in ceppi il re degli zanclei Scite, il fratello Pitogene, e li mandò a Inico. A tradimento consegnò gli altri zanclei ai sami.

TAVOLA 451

1 In una casa entrano due soldati, e due donne schiave si stringono l'un l'altra accanto a una parete spaventate.
Dida:
L'accordo era che i sami si prendessero i beni mobili e gli schiavi in città, i beni dei campi li avesse Ippocrate.

2 PP da sx di Ippocrate con aria malvagia che mangia una coscia di anatra.
Dida:
Costui si tenne messili in catene per schiavi la maggioranza degli zanclei; ai sami consegnò i 300 più rispettati perchè li ucidessero; ma essi non lo fecero.

3 Sala del trono di Dario, Dario seduto a sinistra e di fronte a lui un greco, signorile, Scite.

Dida:
Scite, re degli zanclei, fuggì da Inaco a Imera, passò in Asia e giunse al cospetto del re Dario.
Re Dario pensa:
(Giudico costui il più onesto di ogni uomo che da me sia venuto dall'Ellade.)

4 Scite anziano seduto su una seggiola in un bel giardino legge, lontano una donna gioca con un ragazzo.
Dida:
Gli concesse infatti di tornare in Sicilia e dalla Sicilia ancora tornò e restò in Persia dove morì a tarda età dopo una vita contenta.

5 La bellissima Messina.
Dida:
E così i sami fuggendo i persiani senza sforzo si impadronirono della bella città di Zancle.

6 Da lontano l'isola di Samo con la città sul mare e un mercantile a vela senza remi va.
Dida:
I fenici dopo la battaglia in mare per Mileto su ordine persiano ricondussero a Samo Eace, che era in credito verso i persiani per aver fatto grandi cose.

TAVOLA 452

1 Una strada greca con la gente che cammina e uno che porta una cassetta appesa in petto con noci che vende.
Dida:
Unica fra quelle che si erano ribellate a Dario, essendosi ritirata con le navi dalla battaglia, la città di Samo non fu bruciata nè i suoi templi.

2 Un persiano sprona al galoppo in FI di lato da sx.
Dida:
Dopo Mileto i persiani occuparono subito la Caria e le sue città alcune dandosi volontariamente altre cedendo alla forza.

3 Sulla coperta di una nave Istieo di Mileto visto a tavola 327 vignetta 5 a poppa accanto al timoniere parla con un greco, infatti c'è un'altra nave accostata a questa sua.
Dida:
Istieo di Mileto che a Bisanzio catturava le navi uscite dal Ponto apprese quanto accadeva a Mileto.

4 Una decina di navi triremi vanno verso destra di lato.
Dida:
Affidò gli affari dell'Ellesponto a Bisalte di Abido e con dei lesbi andò a Chio...

5 Istieo a piedi dall'alto da sx marcia alla guida di un battaglione inquadrato di greci nella campagna.
Dida:
Alle cosidddette Cave si battè con una guarnigione di chii che non permetteva l'accesso; ne uccise parecchi, gli altri,

malridotti dopo la battaglia navale, li sottomise coi lesbi partendo da Policne, nel territorio di Chio.

6 Due giovani greci scendono stremati da una nave di lato da sx.
Dida:
Certo ci sono segni quando la sventura sta per abbattersi su una città e un popolo; i chii mandati un coro di100 giovani a Delfi ne videro tornare 2, gli altri li aveva uccisi la peste...

TAVOLA 453

1 Le rovine di un palazzo con il tetto a terra.
Dida:
Intanto e poco prima della battaglia navale il tetto di una scuola crollò uccidendo 120 bambini tranne uno.

2 Istieo e i suoi entrano nella città, dall'alto e da dx, avanzando nella strada.
Dida:
Poi dopo tanti prodigi venne la battaglia navale che buttò in ginocchio la città, e poi Istieo coi lesbi; i chii stremati furono con facilità vinti.

3 L'ingresso di due miniere su una parete rocciosa e sul fondo le mura di una cittadina.
Dida:
Poi Istieo mosse contro Taso con un gran numero di ioni e eoli.

4 Una tenda, di spalle da dx un messo e Istieo steso a terra su una coperta si sta rialzando di scatto.
Dida:
Ma mentre la assediava apprese che i fenici partivano con navi da Mileto contro la rimanente Ionia.

5 Un campo di grano e lontano assai navi in avvicinamento.
Dida:
Lasciò Taso inespugnata, e si affrettò a Lesbo portando l'esercito; da lì puntò alla terraferma intenzionato a cogliere il grano di Atarneo e della pianura del Caico, che apparteneva ai misi.

6 Due persiani scagliano frecce verso sinistra, inginocchiati.
Dida:
Ma lì stava per caso il persiano Arpago con un non piccolo esercito, si scontrò con lui allo sbarco, pigliò Istieo e annientò gran parte delle sue forze.

TAVOLA 454

1 La cavalleria persiana in CL da sx irrompe uscendo da un lontano bosco.
Dida:
La cattura di Istieo avvenne così: greci e persiani si battevano a Malene, nel territorio di Atarneo, la fanteria era a combattere già da molto quando la cavalleria partita più tardi giunse sui greci...

2 Istieo a terra in FI di lato da dx e sopra di lui un persiano con la lancia pronta a trafiggerlo.
Dida:
La vittoria fu dunque merito della cavalleria, i greci si diedero alla fuga, Istieo nella speranza di non essere ucciso dal re per le sue azioni quando raggiunto da un persiano e preso stava per essere trafitto...
Istieo:
Parlo persiano! Sono Istieo di Mileto!

3 Un palo conficcato al suolo di cui non vediamo la parte superiore che continua verso l'alto della vignetta, nascondiamo il corpo impalato che sta in cima.
Dida:
Se fosse stato portato dal re non avrebbe patito mali, io credo, e Dario l'avrebbe perdonato. Ma per questo proprio e perchè non ritornasse troppo influente a corte Artaferne e Arpago, appena in catene a Sardi, lo impalarono...

4 Sala persiana, su un bel tappeto tra bei mobili, c'è Dario in piedi davanti a uno scrigno aperto in cui guarda dispiaciuto. Di fronte a lui un messo inginocchiato.
Dida:
La testa la imbalsamarono e la mandarono a re Dario a Susa.
Dario:
Che gli autori siano rimproverati per non avermi portato dinanzi vivo costui! Che la testa di Istieo sia lavata e ricomposta con cura....

5 PP da sx di Dario.

Dario:
E sia seppellita come quella di qualcuno che ha fornito grandi vantaggi al medesimo re e ai persiani!
Dida:
E così dunque finirono le avventure di Istieo.

6 La prua di una nave sulla sabbia e un soldato persiano di spalle da dx salta sulla sabbia dalla prua.
Dida:
Svernato a Mileto, l'anno appresso la flotta persiana ripigliò il mare e con facilità prese le isole volte verso continente, Chio, Lesbo e Tenedo.

TAVOLA 455

1 Immagine terrificante, quella che sempre mi ha più sconvolto dell'opera di Erodoto, in PP da dx un persiano che cammina tenendo per mano un altro persiano che tiene per mano un altro ancora e così via in una fila senza fine che attraversa i campi e sale per una bassa montagna, hanno le armi a bandoliera.
Dida:
Prendevano come in una rete gli abitanti, occupata un'isola, una dopo l'altra. Per mano vanno uno dopo l'altro dal mare al nord a quello a sud e poi avanzano...

2 Un uomo greco scappa in avanti da dx spaventatissimo e lontano la fila spaventosa avanza.
Dida:
Attraversano tutta l'isola dando la caccia agli uomini.

3 Una decina di navi alla fonda di fronte a una città greca sulla costa.
Dida:
Così conquistavano pure le città ioniche della terraferma, ma senza retate di abitanti, perchè lì non è possibile.

4 Due ufficiali persiani in PP da dx in una piazza greca, uno con sguardo spietatissimo, l'altro malvagio.
Dida:
I generali persiani allora non rinnegarono le minacce fatte agli ioni che si erano battuti con loro. Impadronitisi delle città selezionavano i ragazzi più forti e li eviravano e pure di uomini fatti facevano eunuchi; le giovani più belle le mandavano dal re.

5 Un persiano corre via con una fiaccola mentre alle sue spalle un tempio brucia.
Dida:
E davano fuoco alle città e ai templi.

6 Di spalle dall'alto Apollo grande in un tempio e sotto un greco prosternato a pregarlo.
Dida:
Così gli ioni per la terza volta divennero schiavi; la prima dei lidi, altre due volte successive dei persiani.

TAVOLA 456

1 Di lato in PPP la prua da dx di una nave e in SP una seconda prua che procede appaiata e una terza. E sul fondo la lunga linea della costa.
Dida:
Partita dalla Ionia la flotta occupò le terre a sinistra navigando all'Ellesponto, a destra i persiani le avevano pigliate via terra; in Europa, nell'Ellesponto stanno assai città, Perinto, cittadine sulla costa tracia, Selimbria, Bisanzio.

2 Il mare con la costa che si allunga verso destra e sul fondo, lontanissimo, l'accenno di una città.
Dida:
Quelli di Bisanzio e Calcedone, sulla riva di fronte, non aspettarono l'attacco via mare dei fenici, partirono lasciando la patria per il Ponto Eusino interno, stabilendosi a Mesembria.

3 Una città in fiamme.
Dida:
I fenici, bruciate le terre sunnominate, puntarono su Proconneso e Artace, e, bruciate pure queste, navigarono al Chersoneso a pigliare le ulteriori città, che avevano scampato al precedente sbarco.

4 Un greco di guardia su un spalto e di fronte in mare sfila lontano la flotta andando verso destra.
Dida:
Solo Cizico risparmiarono perchè prima dell'assalto gli abitanti si sottomisero al re, cedendo a Ebare, satrapo di Dascilio.

5 Un avvoltoio dall'alto e sotto la costa con qualche cittadina e il mare.
Dida:
Tranne Cardia tutte le città del Chersoneso i fenici le assoggettarono.

6 Viso da sx di un tiranno risoluto greco, Milziade.
Dida:
Di Cardia era stato tiranno fino allora Milziade Cimonide Stesagoride, preceduto dal tiranno Milziade Cipselide...

TAVOLA 457

1 Tempio di Delfi, due aristocratici ma sempre semiibarbari traci a destra e la Pizia a sinistra.
Dida:
Tale zona del Chersoneso era occupata dai traci dolonici che, stremati dalla guerra cogli apsinti, mandarono i re a Delfi a sapere dall'oracolo sulla guerra.

2 Viso da dx della Pizia spiritata.
Pizia:
"Conducete a fondare da voi una colonia chi, uscendo dal tempio, per primo vi inviterà come ospiti."

3 I due re con un seguito di cinque inservienti, tutti a cavallo, di spalle da dx vanno in campagna verso la lontana città di Atene.
Dida:

Lungo la Via Sacra i dolonci percorsero le terre dei focesi e dei beoti, e non essendo invitati da nessuno andarono a Atene.

4 Una stalla grande e Milziade Cipselide, bell'uomo sui 30, accarezza un cavallo, e altri stanno in altri settori della stalla; un cocchio è appoggiato a un muro.
Dida:
Qui dominava assolutisticamente Pisistrato, ma Milziade Cipselide era influente; era di una famiglia che cresceva cavalli per quadrighe...

5 Uno schiavo pulisce un cavallo e Milziade gli indica un secchio imperioso.
Dida:
Veniva da Eaco e da Egina, recentemente fatto ateniese, perchè Fileo per primo nella sua casata era divenuto ateniese.

6 In strada passano i due re traci in PP di lato da sx e sul fondo Milziade della precedente seduto su uno sgabello nell'atrio della sua casa.
Dida:
Milziade sedeva nell'atrio della sua abitazione e vide passare i dolonci...
Milziade pensa:
(Hanno vesti e armi non locali...)
Milziade:
Voi, forestieri!

TAVOLA 457

1 PP da sx di Milziade.
Dida:
E quando quelli si accostarono...
Milziade:
Vi offro alloggio e ospitalità.

2 I due re seduti in una sala di fronte a Milziade a bocca aperta a destra.
Dida:
Accettarono e gli rivelarono l'oracolo pregandolo di dar retta al dio. Milziade subito si convinse, stufo essendo dell'amministrazione di Pisistrato, e volendo andarsene.

3 Di spalle da sx cinque navi pentecontieri.
Dida:
Passò subito da Delfi a chiedere se doveva eseguire quanto gli chiedevano; la Pizia lo spinse; e egli, già vincitore a Olimpia con la quadriga, prese gli ateniesi che volevano partecipare e coi dolonci si imbarcò...

4 Di spalle da dx tre greci e di faccia Milziade in campo aperto, e i tre gli offrono un grosso pesce.
Dida:
Occupò il territorio e dai seguaci fu fatto tiranno.

5 Un muro lungo la costa.
Dida:
Per prima cosa fornì l'istmo del Chersoneso di mura da

Cardia a Pattie, così che gli aspinti non potessero rovinarli invadendolli.

6 L'istmo del Chersoneso in infilata con lo stretto sul fondo, non c'è bisogno di documentarsi basta guardare su una cartina più o meno la forma della costa.
Dida:
L'istmo misura qui 36 stadi; dall'istmo all'interno l'intero Chersoneso è lungo 420 stadi.

TAVOLA 458

1 Milziade con corde ai piedi e alle mani seduto a terra in una baracca, prigioniero.
Dida:
Poi Milziade mosse contro i lampsaceni, che con un agguato però lo presero. Era però ben conosciuto da Creso di Lidia il quale informato mandò a dire ai lampsaceni di rilasciarlo o li avrebbe annientati "come un pino".

2 Cinque barbari seduti su sgabelli in una stanza di legno parlano in cerchio.
Dida:
Erano incerti nelle loro discussioni i lampsaceni su cosa significasse quella minaccia. E poi uno degli anziani lo disse.
Un anziano:
Il pino è il solo tra gli alberi che tagliato che sia non manda più virgulti ma muore del tutto!

3 Milziade viene via a cavallo.
Dida:
Allora lasciarono andare Milziade, spaventati da Creso.

4 Milziade sul letto di morte porge la mano a un giovane trentenne greco che sta alla sua sinistra.
Dida:
Milziade poi morì senza figli e lasciò potere e tesori a Stesagora, figlio di suo fratello uterino Cimone.

5 Un lanciatore del disco col perizoma e il pubblico seduto su palchi di legno, piccoli, sono gare locali.
Dida:
Al morto Milziade quelli del Chersoneso offrirono sacrifici come ai fondatori di città, gli ecisti, e lo onorarono con gare ippiche e ginniche da cui i lampsaceni erano esclusi.

6 A terra il manico di una scure piantata non vediamo dove, sinistre lineette di movimento.
Dida:
Stesagora durante una guerra coi lampsaceni morì senza figli: nel Pritaneo un uomo che si definiva disertore ma era in verità suo fiero nemico lo colpì alla testa con una scure.

TAVOLA 459

1 Milziade Cimonide visto a tavola 456 vignetta 6 scende da una nave in porto con una mano alzata a salutare, da sx.

Dida:
I Pisistratidi che lo onoravano mandarono da Atene con una trireme Milziade Cimonide, fratello del morto Stesagora, a prendere il potere, fingendo di ignorare certi particolare sulla morte del padre Cimone di cui parlerò dopo.

2 Milziade Cimonide seduto a giocare a dadi a un tavolo da solo in una sala lussuosa.
Dida:
Giunto nel Chersoneso se ne stava in casa per onorare il fratello. I più illustri chersonesiti si radunarono da ogni città venendo da lui...

3 In CM a cavallo Milziade Cimonide e accanto una bella fanciulla bionda, tra la folla che acclama di barbari e greci, in CM da sx.
Dida:
... per dargli le condoglianze e egli li catturò. Così si impadronì del Chersoneo, assoldò 500 ausiliari e sposò Egesipile figlia di Oloro re dei traci.

4 Una banda di sciti a cavallo avanza da assai lontano nella steppa.
Dida:
Due anni prima di questi fatti egli era scappato senza attendere lo scontro davanti agli sciti nomadi che esasperati dal re Dario, unitisi, si erano spinti fino a questo lato del Chersoneso...

5 In CM Milziade a cavallo tra alcuni traci pure a cavallo che lo accompagnano, Milziade ha lo sguardo abbassato un po' vergognoso di lato da sx.
Dida:
Quando gli sciti si erano ritirati i dolonci lo riportarono in patria. Ma fatti ancora più gravi stavano per capitargli.

6 Cinque triremi vengono da dx.
Dida:
Saputo che i fenici erano giunti a Tenedo colmò 5 triremi dei suoi interi tesori e partì per Atene.

TAVOLA 460

1 Dall'alto una decina di navi fenice circondano o ci provano le cinque triremi quattro delle quali fuggono verso destra, la quinta verso di noi.
Dida:
Lasciato Cardia, passando per il golfo Malas, oltrepassando il Chersoneso, fu assalito e circondato da navi fenice.

2 Un giovane greco catturato tra due fenici.
Dida:
Milziade con 4 navi si rifugiò a Imbro, ma la quinta nave inseguita fu presa; ne era comandante il primogenito di Milziade, Metioco, nato non dalla figlia di Oloro di Tracia, ma da un'altra donna.

3 Metioco con ceppi alle mani e ai piedi in FI a destra di fronte a Dario in trono nella sala.
Dida:
Appreso che era figlio di Milziade che aveva spinto gli ioni a tagliare il ponte di barche su istigazione degli sciti e tornarsene a casa, i fenici lo condussero dal re sperando di averne grande riconoscenza.

4 Metioco anziano seduto su una seggiola in una casa persiana, con due giovanetti che ridono tra loro e sul fondo la bella ancora moglie persiana.
Dida:
Invece Dario non lo molestò, gli diede casa, possedimenti, moglie persiana, da cui vennero figli considerati persiani.

5 Le quattro triremi entrano da dx nel porto di Atene.
Dida:
Milziade intanto era giunto a Atene.

6 PP di spalle da dx di Artaferne seduto su una sedia più alta e di fronte a una decina di greci seduti su sedie in semicerchio di fronte a lui.
Dida:
I persiani quell'anno non assalirono più gli ioni, anzi presero per loro misure vantaggiose. Artaferne convocò rappresentanti dalle città...

TAVOLA 461

1 Di spalle da sx due greci seduti con coppe in mano da cui lasciano cadere alcune gocce di vino. E Artaferne seduto di fronte fa lo stesso.
Dida:
Costrinse gli ioni a accordarsi tra loro, per sottoporre a arbitri i bisticci, e non truffarsi e rapinarsi a vicenda.

2 Un burocrate persiano a cavallo seguito da un segretario sul mulo con due grossi sacchi ai lati e due soldati di scorta. E' un esattore, da dx.
Dida:
Misurò poi la loro terra in parasanghe e stabilì i rispettivi tributi, da allora immutati; e erano circa quelli di prima.

3 In CM Mardonio, giovane ufficiale persiano, alla guida di un esercito che si snoda verso il fondo. In PP il mare.
Dida:
In contrasto però con tali fatti pacifici a primavera esonerati dal re gli altri generali venne con un esercito assai ingente e una flotta Mardonio, giovane da poco coniuge di Artozostre, figlia di Dario.

4 Da lontano un gran mole di navi, di lato da dx, e sul fondo la linea della costa.
Dida:
In Cilicia si imbarcò mentre altri ufficiali guidavano la fanteria verso l'Ellesponto.

5 PP da dx di Mardonio che detta a un segretario persiano che scrive su una tavoletta.
Dida:

Costeggiata l'Asia giunse in Ionia e narro cosa che stupirà i greci che non accettano che Otane pungolasse i sette a che i persiani scegliessero la democrazia...

6 Una piazza di una cittadina greca, e cinque passanti festosi corrono in gioia, adulti e anche due bambini, da una finestra una donna applaude, in CM da sx.
Dida:
Depose i tiranni ionici e istituì nelle città la democrazia!

TAVOLA 462

1 Dall'alto assai il terribile esercito persiano che marcia verso destra tra colline.
Dida:
Poi navigò all'Ellesponto; raccoltasi una gran flotta e una gran fanteria, superato lo stretto, marciò verso l'Europa, ovviamente contro Eretria e Atene.

2 Di lato Mardonio da sx a cavallo con le teste di cavalli di ufficiali che entrano in campo.
Dida:
Ma al di là del pretesto di queste due città volevano prendere quante più città greche possibile; la flotta assoggettò i tasi che non gli avevano mai fatto niente e la fanteria i macedoni ancora liberi: i popoli al di qua della Macedonia erano già loro sudditi.

3 Un nave fenicia sfracellata contro gli scogli dell'altissimo monte Athos.

Dida:
Da Taso la flotta costeggiò a Acanto, circumnavigò l'Athos, ma una borea furiosa e irresistibile gli venne addosso rovinando assai navi schiantandole contro l'Athos.

4 Sott'acqua un piccolo branco di sardine.
Dida:
Si dice che persero 300 navi e 20.000 uomini, essendo quel tratto pieno di grossi pesci molti furono divorati, altri perirono sulle rocce, altri perchè incapaci a nuotare o di freddo.

5 In FI Mardonio con una freccia nella spalla, che stringe con una mano in modo da non farci vedere la ferita, urla ordini a un ufficiale persiano. Mardonio è a sinistra quasi di faccia.
Dida:
Mardonio con la fanteria, accampato in Macedonia, nella notte fu assalito dai brigi di Tracia, che uccisero molti soldati e ferirono Mardonio.

6 Di spalle da dx le ultimissime file dell'esercito persiano che fa marcia indietro, vediamo gli ultimi sei o sette soldati a capo chino, con lineette di sbigottimento sul capo.
Dida:
Ma Mardonio li sottomise e non sfuggirono alla servitù persiana. Avendo la fanteria malridotta, la flotta assai disastrata, poi, dopo una campagna ingloriosa, ritornò in Asia.

TAVOLA 463

1 Un messo persiano di fronte a cinque greci in borghese in una sala con i greci a destra.
Dida:
L'anno dopo Dario per cominciare inviò un ambasciatore ai tasi, falsamente accusati di complotto dai vicini, perchè abbattessero le mura e portassero la flotta a Abdera.

2 Una bella nave in porto e intorno alla città di cui il porto è parte solide mura con merli.
Dida:
Essendo stati assediati da Istieo di Mileto e avendo grandi entrate i tasi avevano infatti costruito navi da guerra e si erano cinti di solidissime mura.

3 Un campo di grano assai vasto.
Dida:
Le rendite gli venivano dai possedimenti sulla terraferma...

4 L'entrata di una miniera da cui esce un operaio con una cofana.
Dida:
... e dalle miniere. Da quelle d'oro di Scaptè-Hyle prendevano in genere 80 talenti; da quelle di Taso di meno ma sempre assai; esenti da imposte agrarie prendevano da continente e miniere 200 talenti annui, e massimo 300.

5 Una montagna con cave e ingressi di miniere.
Dida:

Ho visto queste miniere io stesso, le più mirabili le scoprirono i fenici che sotto Taso colonizzarono l'isola, il cui nome viene tutt'ora da quel Taso fenicio. Sono tra posti detti Eniri e Ciniri, di fronte a Samotracia: una gran montagna sottosopra per le miniere.

6 Un messo persiano cammina in un corridoio di una sala greca con sul fondo due greci che lo fissano senza espressione, il messo è in CM di lato da sx.
Dida:
I tasi abbatterono le mura e portarono la flotta a Abdera. Dario poi per verificare dei greci chi volesse combatterlo, chi arrenderglisi, e cosa avessero in testa, mandò messi di qui e di là per la Grecia a chiedere terra e acqua per il re.

TAVOLA 464

1 Un persiano paga sul porto, stando a sinistra, monete nelle mani di un avido commerciante lidio, e in SP una nave in porto.
Dida:
Altri li inviò nelle città costiere a lui soggette per allestire navi da guerra e da trasporto cavalli.

2 Un greco consegna ufficiamente una piccola anforetta d'acqua e un minuscolo cesto di terra a un messo persiano soddisfatto, il greco è quasi di spalle da dx.

Dida:
Molti dei greci di terraferma concessero terra e acqua; fra gli isolani gli egineti.

3 In una sala spartana, due ateniesi seduti a sinistra di fronte al re Cleomene visto a tavola 390 ma più anziano a destra.
Dida:
Gli ateniesi gli dichiararono guerra, pensando che lo facessero per rovinarli e marciare su loro coi persiani; volentieri usarono questo pretesto e recatisi a Sparta incolparono gli egineti di tradire la Grecia.

4 Cleomene a sinistra in piazza di fronte a tre greci di cui Crio più vicino a lui.
Dida:
Cleomene passò a Egina allora per catturare gli egineti più responsabili; ma gli altri si levarono contro, specie Crio.
Crio:
Non porterai via impunemente nessun egineta!

5 Di spalle da sx Crio e di faccia Cleomene e dietro Cleomene quattro soldati spartani, riconoscibili sempre come abbiamo più volte detto per i capelli un po' lunghi o magari per le armature, al riguardo non sono addentro.
Crio:
Tu agisci senza il consenso di Sparta, irretito dal denaro ateniese! Altrimenti saresti venuto a catturarli con l'altro re di Sparta!

6 FI di Cleomene furioso con un pugno stretto a sinistra e Crio a destra.
Dida:
Egli diceva così per suggerimento di Demarato, altro re di Sparta.
Cleomene:
Mi ritiro. Ma tu che mi rispondi di chiamarti Crio, armati da ora di corna bronzee, montone che non sei altro* (npdp, *krios è montone.), stai per cozzare su una sventura terribile.

TAVOLA 465

1 In una sala il re Demarato discute con i sei magistrati spartani, gli efori, non quelli visti fin'ora, dato che siamo a una generazione successiva, ma qualcuno più vecchio potrebbe restarci. Li abbiamo visti a tavola 385 vignetta 4.
Dida:
Intanto a Sparta Demarato Aristonide sparlava di Cleomene. Pure egli re di Sparta era di casata meno illustre, pur venendo dallo stesso capostipite, per non altra ragione che per primigenitura il ramo di Euristene era più considerato.

2 Un drappello di antichissimi dori, dei primordi, avanza nella selva da dx.
Dida:
I lacedemoni in contrasto con ogni poeta dicono che Aristodemo Clodeide Illeide da re li condusse dove dominano ora, e non i figli di Aristodemo.

3 Una donna a letto appena avendo partorito e due tutrici tengono in braccio ognuna un gemello.
Dida:
Ma poco dopo la moglie, Argeia, figlia pare di Autesione Tisamenide Tersandreide Poliniceide, sgravò due gemelli...

4 Di spalle le due nutrici mostrano i due bambini di un anno e passa a alcuni anziani in piedi di fronte a loro in una baracca di legno.
Dida:
Avendoli visti, poco dopo Aristodemo morì di malattia. Gli spartani volevano secondo la tradizione scegliere per il re il più anziano gemello, ma non sapendo chi scegliere essendo identici di aspetto e grandezza...
Un vecchio.
?

5 Di spalle da sx i vecchi e di fronte la madre, la donna della vignetta 3 con le braccia lievemente aperte.
Dida:
... interrogarono la madre.
Madre:
Non li riconosco neppure io.
Madre pensa:
(Li riconosco assai bene, in verità; ma voglio vedere se possono diventare entrambi re!)

6 In FI nel tempio da sx la Pizia, giovane arcaicissima, parla con aria spiritata.
Dida:

Nel dubbio consultarono l'oracolo di Delfi.
Pizia:
Considerate re entrambi, ma rendete più onori al primogenito.
Da FC:
?

TAVOLA 466

1 I vecchi spartani seduti in semicerchio si arrovellano. Di fronte a loro a destra un greco arcaico, uno schiavo, un messene.
Dida:
I lacedemoni ne sapevano quanto prima, ma un messene di nome Panite...
Messene:
Vi consiglio di guardare chi dei due la madre lava e nutre per primo. Se vedete che fa sempre nella stessa maniera allora avrete ciò che cercate e desiderate appurare...

2 PP da sx del messene.
Messene:
Se pure lei è incerta e ora lo fa con l'uno ora con l'altro, vi sarà allora chiaro che neppure lei sa niente di più; cercate un altro sistema allora!

3 In PP la madre sta cambiando un bambino su un tavolo, con un vestito con un ricamo di un leone, l'altro con il ricamo di un orso aspetta. Sul fondo alcuni vecchi la guardano come baccalà.
Dida:

Videro che accudiva nel cibo e nel bagno alla stessa maniera sempre il primo, non sapendo perchè veniva osservata...
Madre:
?

4 In una sala spartana e primitiva, i due gemelli a 40 anni stanno uno a destra e l'altro a sinistra, entrambi con dei figli, quello di sinistra, Euristene, con due ragazzini, e quello di destra Proclo con tre. Si fronteggiano rancorosi, gli adulti tra loro e i ragazzini tra loro, senza esagerare.
Dida:
Pigliato quel bambino lo allevarono nel palazzo del governo, gli posero nome Euristene, all'altro Procle. Si dice che essi adulti, pur fratelli, litigarono l'intera vita e così i loro discendenti.

5 Un vecchio greco seduto sotto un albero su una panchina in una piazzetta da sx appoggiato a un bastone parla con uno fc.
Dida:
Invece gli altri greci dicono che i re dori sono enumerati con esattezza fin da Perseo, figlio di Danae, escludendo Zeus, che ingravidò Danae, e già allora erano riconosciuti come greci.

6 PP del vecchio greco da sx che parla.
Dida:
Non è possibile andare oltre Perseo perchè non ha un padre putativo mortale, come Anfitrione per Eracle. Però

volendo enumerare da parte di Danae figlia di Acrisio, i re dori discendono in linea diretta dagli egiziani.

TAVOLA 467

1 Un vecchio persiano in FI da dx pomposo e con un gesto della mano a dire" Non ne parliamo proprio" parla con uno FC.
Dida:
Per i persiani invece Perseo era assiro. Ma i progenitori di Acrisio erano egiziani, come dicono i greci.

2 Un cantore con la lira canta davanti a un pubblico di donne in un gineceo, tra donne che fanno il ricamo o filano.
Dida:
Perchè poi avendo compiuto tante grandi imprese essi da egiziani occuparono la terra dei dori lo tralascio dato che ne parlano poeti e logografi.

3 I due re spartani, Cleomene e Damarato, seduti su due troni accanto, da sx.
Dida:
Io dirò quanto gli altri hanno trascurato. Ai re gli spartiati concedono il sacerdozio di Zeus Lacedemonio e di Zeus Uranio, il diritto di portare guerra dove vogliono senza che alcun spartiate li ostacoli o il fatto è sacrilegio.

4 Di spalle da sx la retroguardia di un esercito formato da un centinaio di uomini al cui centro c'è un po' di spazio con una figura.
Dida:
Nelle spedizioni vanno per primi e tornano per ultimi, hanno 100 uomini scelti per guardia del corpo, sacrificano nelle spedizioni tutte le vittime che vogliono e si prendono pelli e schiene.

5 Cleomene e Demarato seduti su seggiole a capotavola. Cleomene è alla nostra sinistra.
Dida:
Questi i privilegi in guerra; in pace: ai sacrifici rituali i re siedono per primi al banchetto, per primi sono serviti, con il doppio delle vivande che agli altri.

6 FI da dx di Cleomene che liba lasciando cadere del vino dal calice, imitato da Demarato. Accanto a loro su seggiole pelli di pecora, montone.
Dida:
Libano per primi, ricevono le pelli degli animali serviti.

TAVOLA 468

1 Cleomene su una gradinata a una gara ginnica e un servo gli porta un otre. Cleomene è di lato da dx.
Dida:
Il primo e settimo giorno di ogni mese a ogni re viene data una vittima adulta da sacrificare a Apollo, un medimno di

farina, un quarto laconico di vino, e alle gare pubbliche hanno posti d'onore.

2 Cleomene in FI a destra tiene una mano sulla spalla di uno spartiate a destra contento.
Dida:
Loro nominano i prosseni, coloro che curano i rapporti con gli stranieri, e scelgono ciascuno due pizii, magistrati mandati a Delfi e mantenuti come il re dallo stato.

3 In strada due domestici di spalle da dx portano un piccolo orcio e un piccolo sacco verso una casa.
Dida:
Se i re non partecipano al pasto comune gli mandano a casa a testa due chenici di farina e una ciotola di vino; se mangiano con gli altri ricevono il doppio, pure se invitati da privati.

4 Demarato mette delle tavolette, lettere, in uno scrigno.
Dida:
I re sono custodi dei vaticini ricevuti, ma ne sono edotti pure i pizii.

5 Demarato seduto in CM da dx. Di fronte a lui una fanciulla con un giovane e un vecchio.
Dida:
Amministrano da soli la giustizia soltanto riguardo a figlie uniche ereditiere, chi debbano sposare se il padre non le ha promesse...

6 Una via in costruzione da parte di alcuni schiavi che scavano nella roccia una via e Cleomene che dà indicazioni a un segretario.
Dida:
... e riguardo alle strade pubbliche.

TAVOLA 469

1 Un consiglio di anziani, e un anziano pone qualcosa in un'anfora su un tavolo; stanno votando.
Dida:
Le adozioni vanno fatte dinanzi a lui; assiste al consiglio dei 28 anziani, e se non c'è il loro parente più prossimo ha le prerogative regali e pone nell'urna due voti più il proprio per terzo.

2 Un cavaliere spartano galoppa e una donna batte con la mano su un recipiente tipico, il lebete. Lontano su un'altra strada un altro cavalierie.
Dida:
Questi i privilegi da vivi; da morti cavalieri annunziano in giro il fatto per l'intera Laconia, e nelle città le donne aggirandosi qui e là percuotono dei lebeti.

3 Un uomo e una donna camminano con i capelli e i vestiti imbrattati di cenere seguita da una schiava e un bambino che sono puliti.
Dida:

Poi è indispensabile che in ogni famiglia un uomo e una donna liberi si mettano a lutto; chi non lo fa paga gravi pene.

4 Due poveri contadini camminano mesti di lato da sx in una strada di campagna e un po' più indietro un greco forestiero, agiato, va nella stessa direzione.
Dida:
Gli spartani hanno gli stessi usi della maggior parte dei barbari d'Asia, alla morte di un re. Da tutta la Laconia si è tenuti a recarsi al funerale, oltre agli spartiati, un certo numero di perieci della classe media e di iloti...

5 Una larga radura nella campagna con migliaia di persone.
Dida:
Si radunano costoro in molte migliaia e con le donne si colpiscono al viso e si danno a inestinguibili piagnistei asserendo sempre che l'ultimo re era veramente il migliore.

6 Una statua di legno di un re dentro una bara.
Dida:
Dei re morti in guerra fanno un simulacro che seppelliscono in una bara assai adorna.

TAVOLA 470

1 Una piazza di Sparta assolutamente deserta a mezzogiorno.
Dida:

Non si hanno riunioni al mercato per 10 giorni, non si fanno assemblee per eleggere magistrati ma si tiene il lutto.

2 Uno spartiate viene avanti da sx con un bel vestito ma con due evidenti toppe cucite sopra, segno che non se la passa benissimo anche se è pulito e signorile. Ha un sorriso da un orecchio all'altro.
Dida:
Morto un re, subentrandone un altro, libera ogni spartiate da debiti verso il re o lo stato; pure in questo concordano coi persiani; il nuovo re lì condona alle città i tributi in antico dovuti.

3 Un flautista di quarant'anni insegna al figlio di quindici che ha il flauto di fronte a lui, un cuoco di trenta gira in una pentola e mostra a un ragazzino di otto anni come fare, un araldo si sgola a pieni polmoni mentre il figlio di sei anni lo guarda attonito, sono in una strada di Sparta.
Dida:
Come è usuale pure tra egiziani da loro araldi, flautisti e cuochi ricevono il mestiere paterno in eredità; uno pur avendo voce squillante non può scalzare un araldo ma il mestiere passa ai figli degli araldi.

4 Cleomene in FI cammina per la piazza di Sparta indignatissimo, da dx.
Dida:
Mentre Cleomene a Egina agiva per il bene della Grecia dunque Demerato per gelosia e rancore lo calunniava, e non spinto dagli egineti. Cleomene tornato decise di destituirlo...

5 Uno spartano del sesto secolo a.c. Aristone, re di Sparta, seduto sul trono con il mento su una mano a riflettere.
Dida:
Aristone, re di Sparta assieme a Anassandrida, ebbe due moglie e nessun figlio e non volendo riconoscere di esserne lui la causa sposò una terza moglie.

6 Aristone appena entrato a sinistra in casa di un suo amico che lo accoglie felice aprendo un po' le mani mentre la moglie bellissima porta una coppa per l'ospite.
Dida:
Aveva un amico spartano sposato alla donna di gran lunga più bella di Sparta che da bruttissima era diventata tale...

TAVOLA 471

1 In un tempio una nutrice entra di spalle da sx recando per mano una bambina di tre anni pure lei di spalle.
Dida.
La nutrice, essendo quella figlia di gente ricca, vedendo che i genitori si affliggevano per la di lei bruttezza, ogni giorno la portava al tempio di Elena, nel posto detto Terapne, oltre il tempio di Febo...

2 Di spalle da dx la bambina davanti a una bella statua di Elena e in SP la nutrice che guarda la statua.
Dida:
La poneva davanti al simulacro e...

Nutrice:
Dea, libera questa bambina dalla bruttezza!

3 Fuori il tempio la nutrice di spalle da dx con la bambina in braccio infagottata.
Dida:
Un giorno si narra uscendo dal tempio le apparve una donna, chiese che portasse in braccio, rispose: una bambina. Quella voleva vederla, lei negava perchè i genitori avevano proibito di mostrarla a chicchessia, l'altra insistette.

4 La nutrice porta in braccio la bambina carina come ogni bambina e le sorride.
Dida:
Alla fine la nutrice cedette alle calde insistenze e quella accarezzò la testa della bambina dicendo che sarebbe stata la più bella donna di Sparta; quella da quel giorno mutò aspetto...

5 Aristone seduto e il suo amico della tavola precedente vignetta 6 seduto pure lui, Aristone a sinistra, l'amico al centro e a destra la moglie in piedi pudicamente con le braccia incrociate sul petto tipo egiziani.
Dida:
E la sposò Ageto Alcidide, appunto amico di Aristone.

6 Viso da dx di Aristone.
Dida:
Aristone se ne innamorò e inventò un trucco.
Aristone:

Compagno, ti do in dono delle mie cose quella che tu scegli; fa' la stessa cosa con me.

TAVOLA 472

1 In CM Ageto seduto da sx e sul fondo la moglie intimorita.
Dida:
Ageto non temendo per la moglie dato che l'altro era già sposato accettò e giurarono.

2 Aristone cammina per strada portando per mano la donna che guarda indietro sconvolta verso la porta su cui c'è Ageto a capo chino.
Dida:
Aristone dette a Ageto quello che scelse dei suoi tesori e in cambio pretese la moglie. Quello disse di acconsentire a tutto ma non a ciò, però costretto da promessa e imbroglio dovette lasciarla portar via.

3 Aristone seduto in trono con sei efori visti a tavola 385 vignetta 4 che siedono di fronte a lui. Un domestico è accanto a Aristone. Aristone a destra.
Dida:
Ripudiata la seconda moglie Aristone sposò questa terza. E prima del previsto la donna partorì questo Demarato. Un domestico, essendo il re in consiglio con gli efori, annunziò la nascita del figlio.

4 Di spalle da dx gli efori e di faccia Aristone che conta nove sulle punte delle dita.
Dida:
Egli contò i mesi sulle punte delle dita.
Aristone:
Non può essere mio!

5 Aristone guarda con affetto il ragazzo Demarato visto adulto a tavola 468 vignetta 5, a 10 anni passargli davanti in casa.
Dida:
Gli efori udirono ma sorvolarono e cresciuto il ragazzo Aristone di pentì di quanto aveva detto perchè si convinse in maniera assoluta che Demarato era figlio suo.

6 In FI il ragazzo Demarato cammina per strada e due spartani lo guardano soddisfatti.
Dida:
In precedenza gli spartani avevano pubblicamente pregato perchè a Aristone che ritenevano illustre tra i re di Sparta venisse un figlio; e perciò lo chiamarono Demarato* (npdp:*"nato in virtù delle preghiere del popolo".)

TAVOLA 473

1 Demarato sul trono a vent'anni, da sx.
Dida:
Poi Aristone morì, Demarato ebbe il regno, ma era destino che quei fatti, resi noti, lo destituissero.

2 PP da sx di Cleomene a letto nella penombra che cova pensieri.
Dida:
A Cleomene era odiosissimo sia per essersi defilato a Eleusi dallo scontro con gli ateniesi, di cui ho parlato a suo tempo, e poi per la faccenda di Egina.

3 Cleomene in un bosco parla con un trentenne spartiate che sta a destra.
Cleomene:
Mosso dalla vendetta Cleomene cercò l'accordo con Leutichide di uguale casato di Demarato.
Cleomene:
Ti faccio eleggere re al posto di Demarato se mi segui contro gli egineti.

4 PP da dx dell'altro spartiate, Leutichide.
Leutichide:
Io ho grande ostilità per Demarato; ero fidanzato con Percalo figlia di Chilone e Demarato con un tranello me la rapì e la prese in sposa. Mi accordo.

5 I sei efori di tavola 465 vignetta 1 sono a destra, di spalle da sx c'è in CM Leutichide e di faccia Demarato in piedi.
Leutichide:
Sotto giuramento accuso Demarato di non essere legittimo re degli spartiati, non essendo figlio di Aristone!

6 Viso di lato da sx di Leutichide, sul fondo qualche eforo più vecchio.
Leutichide:

Quando il servo gli annunziò di avere un figlio egli conteggiati i mesi giurò e affermò che non era suo. E gli efori presenti in consiglio erano testimoni!

TAVOLA 474

1 PP della Pizia, che fa quella in trance, da dx.
Dida:
Ci furono consultazioni, si ricorse all'oracolo di Delfi per sapere se Demarato era figlio di Aristone. Ma era stato Cleomene a suggerirlo, avendo tratto dalla sua uno assai rinomato in Delfi, Cobone, che convinse la Pizia, Periallo, a dire quanto Cleomene voleva.

2 Di spalle da dx la Pizia e di faccia due spartiati.
Dida:
E così alla richiesta degli inviati...
Pizia:
Demarato non è figlio di Aristone!

3 La Pizia precedente viene via verso di noi da sx con occhietti malignissimi che te li raccomando mentre sull'altare sale una nuova Pizia tutta piena di sussiego pio.
Dida:
Ma appresso la faccenda fu scoperta, Cobone dovette fuggire e la profetessa sostituita.

4 Demarato, ora semplice magistrato di lato da dx assiste a una esibizione di ginnastica nel teatro. Un domestico si avvicina dal fondo sulla gradinata.

Dida:
Dopo essere stato destituito, Demarato era magistrato eletto e scappò appresso dai persiani per questa altra ingiuria; assisteva alle ginnopedie...

5 In CM Demarato tra altri magistrati parla con il domestico alla sua sinistra.
Dida:
Leutichide, divenuto nuovo re, gli mandò un servo per schernirlo e provocarlo...
Servo:
Che impressione fa mai essere magistrato al posto di re?

6 Viso da dx di Demarato indignato.
Demarato:
Sono indignato dalla domanda! Ho già fatto le prove di entrambe le condizioni, lui invece no! Questa domanda di sicuro segnerà per i lacedemoni l'inizio di una gigantesca sciagura o fortuna!

TAVOLA 475

1 In FI Demarato con il capo coperto per la vergogna o per mostrarsi indignato o quel che fosse da un capo di vestiario magari sollevato da dietro la schiena senza lasciarlo ovviamente a natiche nude, cammina fuori dallo stadio.
Dida:
Poi copertosi il capo andò dal teatro a casa...

2 Il cortile della casa in cui a destra c'è una statua non grande di Zeus con un altare davanti e sopra un piccolo bue. Demarato in abiti acconci di spalle da sx è di fronte alla madre vista a tavola 472 vignetta 1 ora più invecchiata ovviamente. Demarato ha in mano qualche cosa che non vediamo e sta mettendo nelle mani della madre che guarda la cosa tesa.
Dida:
Si preparò, sacrificò un bue a Zeus e chiamò la madre.
Demarato:
Ti metto nelle mani una parte delle viscere...

3 Viso da sx di Demarato.
Demarato:
Chiamando a testimonio ogni dio madre e Zeus soprattutto che protegge la casa ti supplico di essere veritiera: chi è davvero mio padre?

4 In FI i due con la madre a sinistra con qualche cosa di informe tipo un fegato o altro organo sulle mani e a destra Demarato.
Demarato:
Leutichide affermò in consiglio che tu entrasti in casa di Aristone incinta del primo marito. Altri arrivando all'assurdo dichiarano che avesti una relazione con un servo, l'asinaio, e io ne sono figlio.

5 Di spalle da dx la madre e di faccia Demarato.
Demarato:
Ti supplico in nome degli dei allora di essere sincera; se hai fatto qualcosa di cui si dice non certo sei la sola, ma

insieme a assai altre! Per Sparta è diffusissima la voce che Aristone non aveva seme per procreare o le antecedenti mogli avrebbero partorito!

6 Viso da dx della madre.
Madre:
Figlio, mi supplichi e ti dirò la verità come chiedi. Quando Aristone mi portò a casa sua la terza notte mi apparve uno con le sue sembianze che venne a letto con me e poi mi incoronò con corone che portava.

TAVOLA 476

1 Totale della bella e spartana casetta con il cortile interno, il quale se non sbaglio è una specie di orto che finisce nel vicoletto dietro la casa, mi pare di capire che così fossero le case greche, con una via più grande davanti, e il giardino dietro appunto che finiva in un vicoletto.
Nel cortile, pezzo del giardino o come ti pare, sono i due.
Madre:
Se ne andò e venne Aristone che vedendomi cinta di ghirlande chiese chi me le avesse date e risposi: lui in persona! Lui disse no, io giurai e spergiurai dicendo che non era bello che continuasse a negare...

2 Di spalle da dx la madre e di faccia Demarato con sguardo sospettosissimo alla "ma che, mi prendi per il naso?"
Madre:

Poco prima, venuto e essendosi steso con me, mi aveva dato le corone. Poichè giuravo capì che la cosa aveva natura divina! Le corone difatti si scoprirono venire dal sacrario presso le porte del cortile, quello detto di Astrabaco...

3 Di spalle da sx Demarato e di faccia la madre.
Madre:
E gli indovini gli risposero che si trattava proprio di quell'eroe. Perciò figlio ecco quanto vuoi conoscere! O nascesti da tale eroe e sei quindi figlio di Astrabaco, o di Aristone; ti ho concepito quella notte!
Demarato:
?!

4 In totale il quartiere di Sparta, che è quartiere di un villaggio essendo Sparta formata dal confluire di vari villaggi.
Madre:
Riguardo a ciò che affermano gli avversari, che Aristone, in presenza di molti che l'ascoltavano, quando gli fu annunciata la tua nascita, disse che non eri suo figlio, non essendo il tempo trascorso, lo disse per ignoranza in simili fatti.

5 Di spalle la madre da dx e di faccia Demarato che si tiene una mano sulla nuca perplesso.
Madre:
Le donne partoriscono infatti anche a meno di 9 mesi o a 7, non solo a 9 mesi esatti. Ti ho generato di 7 mesi, figlio.

6 Viso da dx della madre che fa l'indignatissima a mento in su.
Madre:
Lo stesso Aristone, non molto dopo, riconobbe che per insensatezza aveva profferito tale frase. Altre voci sulla tua nascita non sentirle; da asinari partoriscono figli le mogli di Leutichide e di quelli che dicono tali cose!

TAVOLA 477

1 Demarato in CM da sx con un pacchetto da viaggio in spalle cammina per una stradina polverosa tra le colline. E' seguito da tre domestici con bagagli.
Dida:
Così si racconta e preso il necessario per il viaggio, sentite tali cose, egli si avviò per l'Elide dando a intendere che andava a Delfi a consultare l'oracolo.

2 I tre domestici della precedente sono portati di forza da tre spartani su una nave in porto, di lato da dx in CM.
Dida:
Gli spartani sospettando che Demarato volesse abbandonarli lo inseguirono. Non si sa come dall'Elide egli passò a Zacinto evitandoli; ma pure gli spartani vi vennero, lo catturarono e gli portarono via i domestici.

3 Demarato in una sala persiana a sinistra lievemente di spalle e di faccia Dario in piedi che gli tiene le mani sulle spalle contento. Dario l'abbiamo visto tra l'altro a tavola 94

vignetta 2.
Dida:
Ma poi gli zacinti vietarono di portarlo via e passò in Asia presso il re Dario che lo accolse con grande generosità e gli offrì terre e città.

4 Demarato con abiti semipersiani cammina per un suo possedimento tra schiavi che coltivano i campi, in CM da sx.
Dida:
Così si svolsero le avventure di Demarato illustre tra gli spartani per opere e consigli e che pure diede vanto alla città, unico tra i re di Sparta a vincere a Olimpia con una quadriga.

5 Leutichide visto a tavola 473 vignetta 3 a 50 anni con accanto un bambino di sette anni e una bambina di tre. Leutichide è seduto su una seggiola a guardarli.
Dida:
A Leutichide, nuovo re, nacque Zeuxidemo, da certi spartiati chiamato pure Cinisco. Morì prima del padre lasciando il figlio Archidemo. Leutichide sposò una seconda moglie, Euridame, sorella di Menio Diactoridide, da cui nacque una femmina, Lampite, che ammogliò a Archidemo.

6 Leutichide seduto nella tenda su una borsa tipo sacco con lineette di sbigottimento sul capo perchè dall'ingresso entrano due spartiati indignatissimi che fissano la borsa.
Dida:

Leutichide nemmeno però invecchiò a Sparta e pagò i suoi torti verso Demarato in qualche modo: comandando gli spartani in una spedizione in Tessaglia, invece di sottomettere la zona come poteva, si fece corrompere con una gran somma e lo trovarono nell'accampamento seduto su una borsa di soldi.

TAVOLA 478

1 La pira di un fuoco che brucia immaginiamo un corpo.
Dida:
Processato a Sparta le sue case furono abbattute; fuggì a Tegea dove morì.

2 In CM di spalle da dx Cleomene e Leutichide nella piazza di Egina e di fronte a loro a una certa distanza e in una certa posizione di sudditanza dei greci locali che li guardano impotenti.
Dida:
Questo però avvenne dopo. Allora Cleomene con Leutichide marciò contro gli egineti, serbando rancore per il vecchio oltraggio. Essendo due i re contro di loro gli egineti stavolta non reagirono...

3 Tre egineti aristocratici seduti in una stanza un po' spoglia, avviliti, tra loro Crio visto a tavola 464 vignetta 4. Gli altri sono FC.
Dida.
Gli spartani scelsero 10 egineti più ricchi e nobili tra cui Crio e Casambro, che avevano massimo potere, li

deportarono in Attica lasciandoli agli ateniesi, peggiori nemici degli egineti.

4 Cleomene in abiti da viaggio da sx scappa via a cavallo in una strada di campagna.
Dida:
Appresso si scoprì che Cleomene aveva intrigato contro Demarato e timoroso degli spartiati fuggì in Tessaglia.

5 Davanti a un altare su cui c'è un agnello ucciso sta a destra Cleomene e a sinistra stanno tre greci che giurano toccando l'agnello morto.
Dida:
Poi passò in Arcadia a tramare sommovimenti politici facendo sollevare gli arcadi contro Sparta e legandoli con tanti giuramenti di seguirlo dove li portasse...

6 Una fonte dall'alto, che cade da alcune pietre, e intorno alla fonte in cerchio c'è un muro.
Dida:
Persino voleva portare i capi a Nonacri a farli giurare sulle acque dello Stige; dicono che lo Stige lì cade in poca acqua da una roccia in una vasca accerchiata da una muraglia. Nonacri è in Arcadia, verso Feneo.

TAVOLA 479

1 In piazza a Sparta Cleomene ormai scimunito ha battuto con lo scettro uno spartiate che si tiene il viso essendo stato lì colpito, Cleomene continua impettito.

Dida:
Gli spartani saputolo spaventati lo fecero tornare alle condizioni in cui prima regnava. Ma lo colse la pazzia, essendo già prima piuttosto insano, e incontrando uno spartiate lo colpiva alla faccia con lo scettro.

2 Cleomene in una stanza legato per la cintura con una catena a un anello nel muro, sta a sinistra e a destra sta uno schiavo.
Dida:
I parenti lo legarono a un ceppo. A un unico custode rimasto chiese un pugnale. Quello rifiutò, lo minacciò di fargli cose una volta libero...

3 Da sx e dal basso lo schiavo che spaventato porge un pugnale.
Dida:
Finchè quello, era un ilota, terrorizzato gli diede il pugnale.

4 Un vecchio greco in piedi accanto a una fontana in una piazza da sx parla con uno FC.
Dida:
Cleomene prese a far strazio di sè dagli stinchi; incideva di lungo le carne alle cosce, alle anche, ai fianchi. Al ventre si squarciò in tal modo che morì. Secondo la maggioranza dei greci lo fece perchè aveva spinto la Pizia a mentire....

5 Due signori ateniesi sui 50 seduti su sgabelli in un cortile da sx parlano con uno FC.

Dida:
Secondo gli ateniesi perchè in un attacco a Atene saccheggiò il tempio delle dee...

6 Da dx un greco sui 30 seduto con in mano una pergamena con dietro un mobile pieno di pergamene, che parla in FI con uno FC.
Dida:
Secondo gli argivi perchè fatti venir giù dal loro santuario di Argo gli argivi scampati alla battaglia li aveva fatti massacrare e senza riguardo aveva fatto incendiare il bosco sacro.

TAVOLA 480

1 Un fiume che nasce da sotto le rocce, evidentemente per un passaggio sotterraneo.
Dida:
A Delfi a Cleomene infatti che lo interrogava l'oracolo aveva predetto di soggiogare Argo. Giunto con gli spartani al fiume Erasino che si dice nasca dalla palude Stinfalide, la quale scompare in una nera voragine e ricompare a Argo, chiamato fiume Erasino, fece sacrifici per questo fiume.

2 In CL il fiume in campagna, piuttosto largo, una quarantina di metri, e oltre Cleomene che fa sacrifici su un altare improvvisato di pietre e oltre suoi ufficiali.
Dida:
Ma non ebbe presagi favorevoli per passare il fiume.

Cleomene:
Mi meraviglio tanto dell'Erasino che non vuole tradire i cittadini.

3 Viso da sx di Cleomene.
Cleomene:
Ma nemmeno così gli argivi avranno di che rallegrarsi.

4 In PP un altare di sassi sulla spiaggia con sopra le corna e alcune ossa di toro e sul fondo quattro triremi che da dx si allontanano.
Dida:
Ritirò l'esercito a Tirea, offrì al mare un toro e con le navi fece passare l'esercito nelle terre di Tirinto e Nauplia.

5 Dal mare da lontanissimo due accampamenti sulla spiaggia dunosa e arbustosa e quello a destra ha anche le cinque navi tirate in secco.
Dida:
Gli argivi saputolo accorsero a difendere il mare. Presso Tirinto, in un posto detto Sepia, si accamparono a breve distanza di fronte agli spartani.

6 La Pizia di tavola 448 vignetta 2 in PP da dx che in trance spara le sue corbellerie.
Dida:
Essi non temevano la battaglia ma il tradimento. A questo si riferiva il vaticinio della Pizia rivolto a loro e ai milesi...
Pizia:
"Quando la femmina però vinto il maschio lo scaccerà e si

acquisterà gloria nel paese di Argo allora sarà sì che molte argive si graffieranno le gote.”

TAVOLA 481

1 PP di spalle da dx della Pizia e di fronte i due greci in borghese di tavola 448 vignetta 2 e sul fondo un uccellino che in basso sta uscendo dalla porta del tempio.
Pizia:
“E qualcuno tra i posteri affermerà: così morì il terribile serpente a tre spire trafitto da una lancia!"
Uccellino senza balloon:
cip

2 In PP di notte un argivo armato di lato da sx tiene l'orecchio teso per captare ordini dal campo nemico.
Dida:
Tutte queste cose insieme confondevano gli argivi. Perciò vollero regolarsi sugli ordini che impartiva l'araldo dei nemici...

3 In PP da dx l'argivo della precedente in alto su un mucchio di sassi dà ordini a due soldati dabbasso.
Dida:
Quello che l'araldo spartano indicava agli spartani pure gli argivi lo facevano.

4 PP da dx di Cleomene che con aria scaltra riflette con la mano sotto il mento mentre alla sua sinistra una spia,

dall'aria ambiguissima, finisce di dirgli qualcosa nell'orecchio.
Dida:
Quando Cleomene fu informato di ciò...

5 Il fitto di un bosco dall'alto.
Dida:
...ordinò che quando l'araldo annunciasse la colazione prendessero le armi e muovessero contro il nemico. Gli ordini furono eseguiti, gli argivi facevano colazione, gli si buttarono addosso e assai ne uccisero e assai più fuggiti in un boschetto sacro a Argo li circondarono.

6 Dal bosco, delimitato da un muretto, esce un soldato argivo a capo chino portando la spada per la lama in segno di resa, è in CM di lato da sx e dall'alto.
Dida.
Cleomene, avendo dei disertori e avendo raccolto informazioni da loro, mandò un araldo a far chiamare per nome gli argivi. Diceva che era stato pagato il riscatto che per i peloponnesi è 2 mine. E ne trucidò 50 facendoli uscire uno alla volta.

TAVOLA 482

1 Sulla cima di un albero, nel boschetto, appare un argivo sgomento a guardare avanti.
Dida:

Quelli che stavano nel sacro recinto, essendo il bosco fitto, probabilmente non se ne accorgevano; finchè uno di loro montato su un albero non ebbe visto dall'alto.

2 PP da dx di Cleomene.
Cleomene pensa:
(Non escono più!)
Cleomene:
Ordino che ognuno degli iloti accumuli legna attorno al boschetto e avendo quelli ubbidito gli si dia fuoco!

3 In CM da raso terra immagine rinascimentale: Cleomene con accanto un disertore senza spada nè elmo e alcuni ufficiali e sul fondo alcuni iloti e davanti il boschetto che brucia.
Dida:
E mentre bruciava chiese a un disertore...
Cleomene:
A chi è sacro il bosco?
Disertore:
A Argo!

4 PP da sx di Cleomene e sul fondo le schiere di un centinaio di spartani illuminati dalle fiamme inorriditi.
Cleomene:
A alta voce gemo! Terribile Apollo, assai di sicuro mi imbrogliasti, affermando che avrei preso Argo! Per me penso che l'oracolo si è compiuto!

5 PP di spalle da dx di Cleomene in un tempio e di fronte un sacerdote argivo che a braccia aperte gli impedisce il passaggio.
Dida:
Congedò poi la maggioranza dell'esercito per farlo tornare a Sparta e coi mille migliori si recò a sacrificare nel tempio di Era. Ma il sacerdote...
Sacerdote:
Te lo probisco! Non è lecito a uno straniero sacrificare qui!

6 Di spalle da dx la schiera di un migliaio di spartani in ordine percorre la strada guidata da Cleomene a piedi.
Dida:
Egli ordinò quindi agli iloti di tirar via il sacerdote dall'altare e frustarlo e compì il sacrificio. Poi tornò a Sparta.

TAVOLA 483

1 La sala con i sei efori di tavola 465 vignetta 1 seduti sul fondo e a destra Cleomene indignato e a sinistra due accusatori di cui uno lo indica.
Dida:
Ma gli avversari lo portarono davanti agli efori.
Un accusatore:
Non ha conquistato Argo, poteva facilmente pigliarla, perchè ha avuto dei donativi!

2 PP da sx di Cleomene.

Dida:
Ma egli rispose, non so se mentendo o no...
Cleomene:
Preso il bosco sacro a Argo mi parve che si fosse realizzato a mio riguardo l'oracolo del dio; e non ho ritenuto sensato assalire la città prima di sacrifare e appurare se il dio lo concedeva o impediva!

3 Viso da sx di Cleomene.
Cleomene:
Ma mentre sacrificavo nel tempio di Era dal petto della statua è uscita una fiamma di fuoco e ho compreso che non avrei pigliato Argo; se il lampo veniva dalla testa capivo di prendere la città da cima a fondo...

4 Di spalle da dx gli efori e sul fondo Cleomene a sinistra che gli parla e i due accusatori che lo guardano ironici.
Cleomene:
Lampeggiando il petto, al contrario, ho capito di aver compiuto quanto il dio desiderava accadesse.

5 I sei efori da dx si chinano a parlarsi nelle orecchie a vicenda.
Un eforo:
A me pare che dica cose degne di fede e verosimili.
Dida:
E a gran maggioranza sfuggì all'accusa.

6 Quattro ragazzi sui 18 armati di spada senza corazza caricano dei quarantenni volgari che scappano con bastoni, a sinistra.

Dida:
Argo, povera d'abitanti, vide gli schiavi diventare padroni, comandando e amministrando, finchè crebbero i figli dei morti. Questi poi recuperato il potere li cacciarono...

TAVOLA 484

1 Una cittadina sul mare.
Dida:
Gli schiavi con una battaglia presero Tirinto. Tra loro poi ci furono relazioni cordiali...

2 Piazza di Tirinto, con alcuni greci che guardano un indovino con la barba lunga parlargli a sinistra.
Dida:
Ma poi giunse lì un indovino, Cleandro, originario di Figalia in Arcadia; spinse gli schiavi a assalire i padroni.

3 In FI un argivo sui 20 anni appoggiato stancamente a una lancia da sx in PA, per cui non vediamo il fondo del terreno.
Dida:
Ci fu perciò tra loro una gran guerra a lungo, finchè a sforzo gli argivi trionfarono.

4 Due vecchi spartiati seduti sotto una frasca di rami in una strada, su un sedile di pietre.
Dida:
Gli argivi così dicono che per siffatte ragioni Cleomene impazzì e morì miseramente; gli spartani piuttosto

affermano che non fu a causa di una divinità, ma perchè vivendo familiarmente con gli sciti era divenuto bevitore di vino puro e quindi pazzo.

5 Due sciti di fronte a Cleomene seduto in trono a destra.
Dida:
Infatti gli sciti nomadi, dopo l'invasione di Dario, volendo a ogni costo punirlo, mandarono messi a Sparta per accordarsi e allearsi.
Uno scita:
Noi tenteremo di penetrare nella Media lungo il Fasi, invitiamo voi spartani a venire nell'interno da Efeso e poi incontrarci in un punto.

6 Cleomene esce da una casa con lo scettro in mano barcollando, in CM da sx.
Dida:
Si dice che Cleomene frequentasse allora assai gli sciti giunti per tal scopo e frequentandoli più di quanto servisse imparò a bere vino puro da loro.

TAVOLA 485

1 Tre spartiati seduti a tavola. Uno ha in mano un orcio e un altro ride.
Dida:
Dicono che da allora allorchè desiderano bere vino puro dicono:

Quello che ride:
Mesci alla scitica!

2 Demarato vestito da persiano seduto in una bella sala sorride a una bella persiana in piedi.
Dida:
Io per parte mia credo che Cleomene pagò le sue colpe verso Demarato.

3 Due egineti di spalle da dx di fronte a Leutichide visto a tavola 473 vignetta 6 seduto in trono con alcui vecchi spartiati attorno.
Dida:
Saputo che Cleomene era morto gli egineti mandarono ambasciatori a Sparta per accusare Leutichide riguardo ai 10 ostaggi tenuti a Atene.

4 Piazza di Sparta, i due egineti stanno portando via Leutichide con le mani legate verso sinistra.
Dida:
Si riunì il tribunale, si stabilì che Leutichide aveva offeso gli egineti, e si decise di consegnarlo perchè fosse condotto a Egina, a espiare per i 10 consegnati agli ateniesi.

5 Davanti ai due egineti con in mezzo Leutichide c'è un vecchio spartiate che li ferma con la mano sollevata.
Dida:
Ma mentre lo portavano via, Teaside, ragguardavole spartano...
Vecchio spartiate:

Che avete in mente, egineti? conducete il re di Sparta via, avendovelo dato i suoi cittadini?

6 Viso da dx del vecchio spartiate.
Vecchio:
Se spinti dall'indignazione gli spartani ora hanno deciso così attenti che appresso non rechino nella vostra terra qualche seria sventura!

TAVOLA 486

1 I due egineti sciolgono Leutichide che li guarda calmo.
Dida:
Gli egineti rinunziarono a portarselo a patto che Leutichide, andando con loro a Atene, facesse restituire agli egineti i loro concittadini.

2 Assemblea degli ateniesi, in CL sul palco degli oratori a destra, nella piazza, un oratore.
Dida:
Ma gli ateniesi con pretesti evitavano di restituirli.
Oratore:
Due sono i re che ce li hanno consegnati! Non ci sembra giusto restituirli all'uno senza l'altro!

3 In CM Leutichide da sx sul palco degli oratori.
Dida:
Leutichide allora gli fece il seguente racconto...
Leutichide:

Ateniesi, fate come vi pare; certo ridandoli agirete secondo leggi divine, no in modo opposto. Vi narro però che successe a Sparta riguardo un deposito.

4 Viso da sx di Leutichide.
Leutichide:
Da noi si conta che tre generazioni fa viveva da noi Glauco Epicideo. Si dice che fosse al massimo in ogni virtù e soprattutto godeva gran fama per la giustizia fra quanti abitavano la Laconia allora.

5 Di spalle da sx Leutichide di quinta estrema e di faccia la moltitudine ateniese.
Leutichide:
E gli capitò questo, che una volta venne a Sparta un uomo di Mileto che volle parlare con lui.

6 Un greco milese del sesto secolo a. c. di fronte a uno spartano a destra, nella casa spartana di questi. Ha in mano un sacco e delle tavolette.
Da FC:
E gli fece queste proposte.
Milese:
Sono milese e vengo, Glauco, a far tesoro della tua giustizia. Per il resto dell'intera Ellade e in Ionia si parla sempre della tua giustizia, e pensavo che la Ionia è sempre esposta a pericoli, il Peloponneso è assai stabile; e le ricchezze mai si vedono in mano agli stessi.

TAVOLA 487

1 PP da dx del milese che tende il sacco.
Milese:
Dopo aver assai ragionato perciò ho pensato di lasciare da te avendo cambiato in quattrini metà dei miei beni un deposito, ben sapendo che da te sarà al sicuro.

2 Due in FI i due e il milese tende anche le tavolette allo spartano che ha già in mano il sacco.
Milese:
E conserva questi contrassegni. A chi te ne presenta di uguali richiedentoti il denaro, daglielo.

3 La stessa casa però con più lusso, lo spartano è venti anni più vecchio, e a sinistra ci sono due giovani greci uno dei quali, il maggiore, tende delle tavolette.
Da FC:
Glauco accolse il deposito alle dette condizioni. Passò assai tempo e a Sparta vennero i figli di quello che aveva lasciato il deposito e mostrarono a Glauco, giunti a colloquio, i contrassegni.
Figlio maggiore:
Ridacci il denaro.

4 PP da sx dello spartano.
Da FC:
Ma quello provò a tergiversare...
Spartano:
Non ricordo questo fatto e niente di quanto dite me lo riporta alla mente. Una volta però che lo ricordi intendo fare quanto è doveroso; se l'ho ricevuto restituirò! Ma se

non l'ho avuto per niente alla greca giurerò in pubblico, a vostro riguardo!

5 In FI i tre.
Lo spartano:
Vi do appuntamento per la discussione a 3 mesi da oggi.
Maggiore:
?

6 In CM di spalle da sx lo spartano e di faccia una Pizia decente, non ancora vista, nel tempio.
Da FC:
I milesi se ne andarono tristi, ritenendosi derubati. Glauco andò a Delfi a interrogare l'oracolo.
Spartano:
Posso con giuramenti rubare i soldi, o oracolo?

TAVOLA 488

1 Viso da dx della Pizia non in trance ma indignata.
Pizia:
Glauco Epicidide di sicuro adesso è più conveniente spergiurare, trionfare e rubare i soldi!

2 Di spalle da dx la Pizia e di faccia lo spartano teso.
Pizia:
Giura pure, la morte aspetta infatti anche l'uomo che i giuramenti li rispetta. Ma il giuramento ha un figlio senza nome, mani e piedi. Ti insegue con risolutezza finchè non ha preso e annientato l'intera stirpe e famiglia.

3 Di spalle da sx lo spartano a capo chino e di fronte la Pizia che sentenzia con un dito alzato.
Pizia:
Ma la progenie di chi i giuramenti li rispetta ha migliore sorte.
Spartano:
Chiedo al dio di perdonare ciò che ho fatto.

4 In CL in fondo al tempio lo spartano da sx e di fronte la Pizia.
Pizia:
Mettere il dio alla prova e compiere un'azione cattiva sono la stessa cosa!

5 PP da sx di Leutichide sul palco dell'oratore.
Leutichide:
Glauco fece chiamare indietro allora i suoi ospiti di Mileto e restituì la somma. Perchè racconto ciò, ateniesi, è questo: di Glauco non esistono discendenti....

6 Di spalle alcuni ateniesi in prima fila e sul palco Leutichide da sx.
Leutichide:
Non c'è una famiglia ritenuta originaria da lui, ma la sua razza è stata estirpata come dalle radici a Sparta. Riguardo un deposito perciò non conviene pensare altro che ridarlo a chi lo chiede!

TAVOLA 489

1 Leutichide in FI da dx a braccia aperte rassegnato viene via.
Dida:
Ma gli ateniesi nemmeno ora gli dettero retta e Leutichide venne via.

2 Dietro un promontorio sono in agguato due navi triremi.
Dida:
Invece di pagare le loro colpe commesse verso gli ateniesi per aiutare i tebani, come detto prima, gli egineti furibondi e considerandosi offesi vollero vendicarsi.

3 Le due navi triremi hanno stretto in mezzo una bella e grande nave sacra tutta impavesata.
Dida:
Poichè gli ateniesi celebravano la festa quadriennale per Poseidone al capo Sunio con un agguato presero la nave sacra piena dei più importanti cittadini...

4 Cinque sdegnati ateniesi coi ceppi e le catene entrano da sx in una cella.
Dida:
E li imprigionarono.

5 In un cortile di un palazzo ateniese cammina in CM di lato da dx Nicodromo.
Dida:

Gli ateniesi non esitarono più dopo tale affronto dagli egineti a agirgli contro in ogni modo. Nicodromo, celebre egineta, furente coi concittadini per averlo un tempo esiliato, saputo delle iniziative ateniesi contro Egina...

6 Nicodromo in una bella sala a sinistra parla con tre ateniesi a destra. Siamo sempre all'inizio del quinto secolo a.c., quindi ancora nessuna magnificenza.
Dida:
... si accordò con gli ateniesi per consegliargli Egina, spiegando in che giorno avrebbe tentato di prenderla e essi avevano da accorrere a aiutarlo.

TAVOLA 490

1 Nicodromo con la corazza e la spada in mano, alla testa di una decina di armati in CM sta sull'acropoli, sulle mura e guarda aspettando inutilmente.
Dida:
E in seguito occupò la cosiddetta città vecchia, ma gli ateniesi non vennero in tempo.

2 Una nave di spalle da sx ai remi avanza.
Dida:
Non ebbero sufficienti navi per opporsi agli egineti. Mentre pregavano i corinzi di dargliene la bella occasione fu sprecata. I corinzi allora grandissimi amici degli ateniesi gli diedero 20 navi per 5 dracme, cifra simbolica: donarle per legge non era consentito.

3 Di lato in CL una settantina di navi va verso sinistra.
Dida:
Con queste e le loro, attrezzate in tutto 70 navi, gli ateniesi puntarono su Egina ma ritardando di un giorno rispetto al pattuito.

4 Un promontorio con sopra una cittadina.
Dida:
Nicodromo con altri egineti, saltando la cosa, fuggirono e gli ateniesi gli diedero da abitare il Sunio. Da lì potevano saccheggiare e tormentare gli egineti.

5 Piazza, in PP dal basso un eginete in borghese solleva la spada per colpire verso il basso con sguardo terribile.
Dida:
Ciò avvenne però in seguito; allora gli egineti ricchi vinsero sui popolani ribellatisi con Nicodromo e presili li giustiziarono.

6 Una famiglia di ricchi egineti va verso una nave a capo chino, moglie, marito e figlio.
Dida:
Si macchiarono anche di sacrilegio, non seppero espiarlo nonostante i sacrifici e anni dopo furono espulsi dall'isola, senza che la dea Demetra gli tornasse benigna.

TAVOLA 491

1 Le mani di un uomo attaccate alle maniglie dei due battenti di una porta.

Dida:
Infatti presi 700 popolani li portavano a morte quando uno scappò alle catene presso l'atrio del tempio di Demetria Tesmoforia e afferrate le maniglie delle porte restava lì stretto.

2 Viso bestiale di un egineta, da sx.
Dida:
Allora gli mozzarono le mani, non riuscendo a strapparlo, e lo tirarono via, e le mani restarono lì, legate alle maniglie.

3 Un ambasciatore di Egina a destra di fronte a due politici argivi indignati.
Dida:
Gli egineti dopo ciò combatterono con le 70 navi ateniesi e furono sconfitti e chiesero come prima aiuto agli argivi.
Un argivo:
Stavolta non verremo! Siamo rabbiosi perchè navi di Egina, anche se prese a forza da Cleomene, arrivarono da noi!

4 PP da dx dell'argivo precedente.
Argivo:
E ne sbarcarono egineti assieme a spartani! E in quell'incusione vennero anche navi con uomini di Sicione. E anzi vi imponemmo di pagarci una multa: 500 talenti voi e altrettanti i sicioni!

5 Argo dall'alto.
Da un palazzo:
I sicioni ammisero il torto, si accordarono per 100 talenti e

gli condonammo il resto. Voi egineti non solo non ammetteste il torto ma vi faceste pure più arroganti!

6 Un ateniese armato di tutto punto tiene le braccia levate con la spada, avendo appena vinto un duello.
Dida:
Lo stato argivo quindi non mandò aiuti. Ma ci furono 1.000 volontari guidati da Euribate, bravo nel pentathlon. In maggioranza non tornarono, uccisi dagli ateniesi a Egina. Euribate in duello uccise tre uomini ma fu ammazzato dal quarto, Sofane di Decelea.

TAVOLA 492

1 In CL quattro navi vanno verso sinistra tirando con una corda una nave dietro prigioniera.
Dida:
Nel trambusto gli egineti scontratisi in mare con gli ateniesi vinsero e catturarono 4 navi con l'equipaggio.

2 Una sala persiana, Dario sui 50 seduto a tavola su un letto triclinare a destra e accanto a lui è seduto Ippia visto a tavola 420 vignetta 6, ma ora è sui 60. Un domestico è dall'altro lato accanto a Dario.
Dida:
Mentre gli ateniesi cominciavano la guerra con Egina, Dario sviluppava un piano perchè il domestico sempre gli ripeteva...
Domestico:
Signore, ricordati degli ateniesi.

3 PP da sx di Ippia che gesticola parlando a Dario.
Dida:
I Pisistratidi stavano sempre a sparlargli di costoro, e Dario stesso desiderava un pretesto per soggiogare i greci che gli avevano rifiutato terra e acqua.

4 A cavallo da dx Dati, persiano sui 40, e Artaferne il giovane, sui 30, vestiti da ufficiali persiani.
Dida:
Dario rimosse Mardonio che aveva mal comandato la spedizione per mare e nominò nuovi comandanti, Dati, un medo, e Artaferne Artafernide, suo nipote, mandandoli contro Eretria e Atene.

5 Un accampamento gigantesco in una piana vicino al mare.
Dida:
Questi dalla reggia marciarono in Cilicia, nella piana di Ale, con una fanteria numerosa e ben equipaggiata, e si accamparono.

6 Una nave assai larga con una larga passarella che arriva su un molo di legno e di lato un persiano conduce su per essa un cavallo.
Dida:
Arrivarono le forze navali ordinate a ogni popolo, e la navi di trasporto cavalli che l'anno prima Dario aveva ordinato di fare ai popoli suoi tributari.

TAVOLA 493

1 Lontanissimo un nugolo spaventoso di navi. Dal davanti.
Dida:
Imbarcati cavalli e fanti navigarono verso la Ionia 600 triremi.

2 PP da sx di Artaferne il giovane, visto nella tavola precedente vignetta 4, accanto al timoniere.
Dida:
Di lì non puntarono direttamente lungo il continente per l'Ellesponto e la Tracia, ma da Samo oltrepassando Icaro passarono tra le isole penso per il gran timore di girare l'Athos dove l'anno prima avevano avuto seri danni.

3 La prua di una nave e lontano un'isola con un muro a difenderla.
Dida:
Li costringeva a ciò pure Nasso, ancora libera.

4 Di spalle da sx uomini, donne e bambini, con animali, vanno su per la montagna, da lontanissimo.
Dida:
Navigando dal mar Icario giunsero a Nasso verso cui per prima avevano deciso di muovere e i nassi ricordando passate vicende fuggirono sui monti senza aspettare il nemico.

5 In PP una fiamma e sul fondo due persiani che portano in mezzo tre prigionieri incatenati in fila.

Dida:
I persiani presi schiavi quelli che catturarono bruciarono santuari e città.

6 Di spalle da dx una decina di triremi a vela e remi navigano.
Dida:
Si diressero poi verso altre isole ma i delii, abbandonata a loro volta Delo, fuggirono verso Teno.

TAVOLA 494

1 Un araldo persiano cammina in una piazza greca parlando a voce squillante in CM da sx ascoltato da alcuni intorno.
Dida:
Dati, che precedeva la flotta a Delo, ordinò di approdare non a Delo, ma oltre, a Renea. E informato di dove erano i delii gli mandò un araldo.
Araldo:
"Annunzio pubblicamente da parte di Dati, generale persiano: uomini sacri* (npdp *Delo era sacra) perchè fuggite del peggio sospettandomi?"

2 PP da dx dell'araldo persiano.
Araldo:
"Io stesso sono abbastanza sensato e inoltre dal re mi fu ordinato di non danneggiare il paese dove nacquero i due dei, nè la terra nè gli abitanti."

3 Dei profughi ascoltano da una finestra, di una umile casa, hanno anche una capra in casa.
Da FC:
“Tornate alle vostre case e persistete a vivere nella vostra isola!”

4 Un altare da cui si leva, da incensieri, fumo, e in SP Dati visto a tavola 492 vignetta 4.
Dida:
Intanto a Delo Dati ammucchiati su un'altare 300 talenti in incenso li fece bruciare.

5 Una casa disabitata a Deli che ha una spaccatura per un terremoto con linee di movimento.
Dida:
Poi con ioni e eoli puntò per cominciare contro Eretria. Ma, dopo la sua partenza, a Deli vi fu, secondo i delii, un terremoto. Era la prima e ultima scossa fino ai tempi miei; il dio certò volle mostrare agli uomini con tale grande presagio le future sventure.

6 Una donna velata prega inginocchiata davanti a una statua di Apollo, dall'alto da dx, a capo chino.
Dida:
Difatti all'Ellade per tre generazioni, sotto Dario, suo figlio Serse, suo figlio Artaserse, capitarono più mali che nelle 20 generazioni precedenti, sia a causa dei persiani sia dei suoi stessi governanti che si batterono per il potere.

TAVOLA 495

1 In PP da dx la statua di Apollo e un uccellino che vola via verso sinistra in basso.
Dida:
Così era naturale assolutamente che si muovesse Delo che era sempre stata immobile; e in un oracolo di lei era scritto: "Muoverò pure Delo che eppure è immobile!"
Uccellino senza balloon:
cip

2 Di spalle tre soldati persiani avanzano da dx appaiati e spietati come nazisti.
Dida:
In greco Dario significa "repressore", Serse "bellicoso", Artaserse "assai bellicoso". A chiamarli così i greci li chiamerebbero bene.

3 Una gran massa di navi, come rondini ammassate, veleggia verso sinistra lontanissimo.
Dida:
I barbari puntarono alle isole, ricevettero da lì truppe e presero per ostaggi i figli degli isolani.

4 Dalle porta delle mura di una cittadina escono due politici portando dimessi un rametto di olivo, in CML da dx.
Dida:
A Caristo gli abitanti rifiutarono di consegnare ostaggi e marciare contro i vicini, intendendo Eretria e Atene. Furono assediati, gli fu devastato il territorio e si arresero.

5 Dal davanti in campagna avanza da lontano un esercito piccolo di 4.000 greci, diviso in tre o quattro squadroni quadrati.
Dida.
Gli eretriesi saputo che i persiani puntavano su loro chiesero aiuto agli ateniesi; gli ateniesi gli inviarono i 4.000 coloni dei calcidesi ippoboti.

6 In una sala in PP a sinistra un greco che riflette tra sè, con la mano sotto il mento, ambiguo, da sx. E sul fondo tre politici greci che discutono tra loro.
Dida:
Ma gli eritriesi non presero certo buone decisioni: chiamarono gli ateniesi avendo due opposte idee; chi voleva abbandonare la città e rifugiarsi sui monti dell'Eubea, chi macchinava la consegna della città aspettandosi vantaggi.

TAVOLA 496

1 In PP di spalle da dx la prima fila di soldati ateniesi, e sul fondo il loro capo di fronte a cui c'è un greco, Eschine.
Dida:
Ma capito l'andazzo Eschine, tra i più illustri eretriesi, espose agli ateniesi arrivati come stavano le cose.

2 PP da sx di Eschine triste.
Eschine:

Vi invito a ritornare al vostro paese, per non morire voi pure!

3 Di spalle da sx Eschine e di faccia il capo ateniese che gli mette affettuoso e riconoscente una mano sulla spalla.
Ufficiale ateniese:
Obbediamo al tuo consiglio, Eschine.

4 Un cavallo dopo l'altro scendono da una passarella che va dalla nave alla spiaggia, di poppa della nave da dx.
Dida:
Gli ateniesi si posero al sicuro a Oropo, intanto i persiani navigarono fino a Eretria; occupate Tamina, Cherea e Egilia, fecero subito sbarcare i cavalli preparandosi allo scontro.

5 In PP di spalle da dx un persiano e sulle mura di Eretria dei soldati.
Dida:
Ma gli eretriesi non volevano uscire in campo; avevano deciso di difendere solo le mura, se possibile, essendo prevalsa l'idea di non lasciare la città.

6 Dalle scale cadono abbracciati un persiano e un greco, dalla sommità, a altezza di mura, senza truculenza, quasi dall'alto volassero in basso.
Dida:
Durante un feroce attacco alle mura di sei giorni caddero assai da entrambi i lati.

TAVOLA 497

1 Due greci incatenati seduti a terra tra le rocce della spiaggia a capo chino, due greche legate più in là.
Dida:
Poi Euforbo e Filageo, al settimo giorno, primi cittadini, cedettero la città. I persiani saccheggiarono i templi e li bruciarono, vendicando i templi bruciati a Sardi, e per ordine di Dario, schiavizzarono gli abitanti.

2 Ippia visto a tavola 492 vignetta 2 in corazza ma senza elmo, avanza a cavallo, in PP da dx.
Dida:
Fermatisi nella soggiogata Eretria pochi giorni navigarono verso l'Attica, angustiando gli ateniesi, che contavano di trattare come gli eretriesi. Maratona era il posto dell'Attica più acconcio per la cavalleria e più vicino a Eretria e Ippia Pisistratide ve li portò.

3 PP da sx di Milziade, visto a tavola 456 vignetta 6, in tenuta militare con l'elmo, avanza davanti alla schiera che intravediamo. E' sui 40.
Dida:
Lì accorsero pure gli ateniesi però, appena informati. Li guidavano dieci strateghi, di cui uno era Milziade, figlio di Cimone Stesagoride esiliato da Atene a causa di Pisistrato.

4 Un greco aristocratico alza le mani trionfante accanto alla sua piccola auriga, o guidatore di carro, accanto alla quadriga vittoriosa.

Dida:
In esilio vinse a Olimpia con la quadriga, come il suo fratello uterino Milziade.

5 Il greco aristocratico entra contento a Atene guardandosi intorno felice, tenendo in mano le redini di un cavallo con i bagagli, da sx.
Dida:
Alle successive olimpiadi rivinse con le medesime cavalle, concesse a Pisistrato di dichiararsi vincitore al posto suo e gli fu in cambio concesso di rimpatriare.

6 Due sicari nel buio con i pugnali in mano in una strada di Atene.
Dida:
Vinse una terza volta con le stesse cavalle e fu ucciso, non essendo più in vita Pisistrato, dai figli. Dei sicari presso il Pritaneo si appostarono su loro ordine.

TAVOLA 498

1 Una ridente piccola valle con un fiumiciattolo che scorre sul fondo tra pareti selvose, la famosa valle dell'Ilisso; più che una valle in verità è una classica cava scavata dal fiume.
Dida:
E' sepolto fuori città, oltre la strada che percorre la cosiddetta "cava", e di fronte gli sono sepolte le cavalle vincitrici a tre olimpiadi.

2 Una quadriga con i quattro cavalli che tirano dal davanti da sx, in gara forsennata.
Dida:
Già le cavalle di Euagora di Sparta avevano compiuto la stessa opera ma oltre nessuna.

3 PP del giovane Milziade della tavola precedente vignetta 3 che rotea una fionda.
Dida:
Il maggiore dei Cimonidi, Stesagora, era cresciuto presso lo zio paterno, Milziade, nel Chersoneso; il secondo presso Cimone a Atene, e dal Milziade colonizzatore aveva preso il nome.

4 In CM una nave fenicia che voga a tutta forza, inseguendo una trireme, da dx.
Dida:
Questo Milziade appena reduce dal Chersoneso aveva rischiato la morte doppiamente; coi fenici che l'avevano inseguito fino a Imbro tenendoci molto a portarlo al re...

5 Milziade a 45 anni come nella tavola precedente vignetta 3, in borghese, in piedi a sinistra, un uomo a destra lo indica guardando due giudici seduti a un tavolo sul fondo.
Dida:
Rimpatriato e sentendosi ormai al sicuro, gli avversari lo accolsero con aggressività e lo portarono dinanzi ai giudici accusandolo di tirannide nel Chersoneso.

6 Assemblea popolare, vediamo in CM alcuni ateniesi che sollevano la mano destra in una elezione rapida.

Dida:
Assolto fu per elezione popolare scelto come stratega degli ateniesi.

TAVOLA 499

1 Il corriere celeberrimo Filippide corre nella campagna in una strada con indumenti assai leggeri, in CM da dx.
Dida:
Si mandò a Sparta l'araldo Filippide, un ateniese corriere di mestiere. Costui poi disse agli ateniesi annunziandoglielo di aver incontrato presso il monte Partenio oltre Tegea di colpo Pan!

2 PP da dx di Filippide che corre.
Dida:
Avendo a gran voce chiamato Filippide, Pan comandò di domandare agli ateniesi perchè non lo curavano, egli che era loro favorevole e tante volte li aveva aiutati e avrebbe continuato.

3 Di spalle da sx in CM Filippide corre.
Dida:
Gli ateniesi, quando le cose si furono aggiustate, credendo a tali cose, ai piedi dell'acropoli fecero un santuario a Pan, e da allora lo tengono caro con sacrifici ogni anno e una fiaccolata correndo.

4 Sparta, Filippide sudato, ma sempre con lo stesso passo passa tra un paio di spartiati che lo guardano, è in CM da dx.
Dida:
Comunque la volta che diceva che gli apparve Pan, mandato dai generali, Filippide il giorno dopo giunse a Sparta...

5 Di spalle da sx in PP Filippide e di faccia i sei efori di tavola 483 vignetta 1 seduti.
Dida:
Dinanzi ai magistrati...
Filippide:
Spartani! Vi chiedono gli ateniesi di accorrere a aiutarli e non acconsentire a che la più antica città greca sia fatta schiava da barbari!

6 Viso da sx di Filippide.
Filippide:
Già Eretria è stata ridotta schiava e la Grecia è stata defraudata di una città importante!

TAVOLA 500

1 Un eforo da dx.
Eforo:
Abbiamo deciso di aiutarvi. Ma non ci è concesso farlo subito per non mancare alla legge. E' il nono giorno del mese e non possiamo avviarci, non essendoci ancora il plenilunio.

2 Ippia in una tenda che dorme.
Dida:
Intanto Ippia che aveva condotto i persiani a Maratona la notte prima aveva sognato di accoppiarsi con la madre.

3 In CL Ippia sulla costa scogliosa e davanti delle navi a breve distanza ancorate.
Dida:
Ritenne che allora avrebbe ripreso il potere e sarebbe morto vecchio a Atene. Come guida fece sbarcare gli schiavi di Eretria nell'isola degli scirei detta Egilia e ancorare le navi a Maratona...

4 Ippia in PP di lato da dx che starnutisce.
Dida:
Poi fece piazzare i barbari che ne sbarcarono. Facendolo gli accadde di starnutire e tossire più forte che usualmente; e essendo abbastanza anziano i denti gli oscillarono.

5 Di spalle da dx Ippia accoccolato a terra rovista nella sabbia.
Dida.
Tossendo sputò nello sforzo un dente e cadutogli nella sabbia si sforzava di trovarlo.

6 In CM Ippia a terra avvilito a sinistra guarda un persiano in piedi a destra.
Dida:
Ma non lo trovava e con grandi gemiti disse a quelli intorno...

Ippia:
Non è mia questa terra e non la conquisteremo! La parte che mi spetta la occupa adesso il mio dente.

TAVOLA 501

1 Da dx e da lontano e dall'alto avanza un piccolo esercito di qualche migliaia di greci per le colline.
Dida:
Intanto i plateesi con le intere forze accorrevano a aiutare gli ateniesi...

2 Nella piana un piccolo tempio circondato da un grande boschetto rado con un muretto a delimitarlo e dentro questo recinto intravediamo le tende di un accampamento.
Dida:
Che stavano accampati nel recinto sacro di Eracle.

3 PP di un eforo, da dx, di tavola 499 vignetta 5.
Dida:
I plateesi avevano più volte mostrato dedizione agli ateniesi che più volte avevano con loro fatto dure cose. Oppressi dai tebani volevano dapprima darsi a Cleomene Anassandrida e agli spartani, ma questi rifiutarono.
Spartiate:
Stiamo di casa troppo lontano, questa alleanza per voi poco efficace potrebbe palesarsi!

4 PP da dx dello spartiate, un eforo, e altri efori accanto a lui, sono sei e sono quelli di tavola 499 vignetta 5.

Eforo della precedente:
Prima che noi veniamo informati voi più volte potreste essere soggiogati! Vi suggeriamo di offrire dedizione agli ateniesi piuttosto, che vi sono vicini e in grado di proteggervi.

5 Due plateesi in borghese in un tempio con le mani allungate davanti a un altare con dodici dei, i classici dodici, anche se ne vediamo solo qualcuno, i plateesi tendono le mani come quando si supplicava.
Dida:
Gli spartani lo dissero non per benevolenza verso i plateesi ma per impelagare gli ateniesi contro i beoti. I plateesi non disubbidirono e mentre gli ateniesi sacrificavano ai dodici dei si posero supplici dinanzi all'altare, con segni di dedizione.

6 Dall'alto una città nella piana e da sinistra arriva un piccolo polverone da destra un altro.
Dida:
Saputolo i tebani andarono contro Platea, gli ateniesi accorsero in aiuto.

TAVOLA 502

1 In una tenda un corinzio seduto al centro che gesticola e un ateniese seduto a sinistra e un tebano a destra, a un tavolino da campo.
Dida:

Ma sul punto di scontrarsi i corinzi lo impedirono interponendosi; li riconciliarono, autorizzati da entrambi, definendo i confini a patto che i tebani non molestassero i beoti che non amavano entrare nella lega beotica.

2 Un ateniese di retroguarda, con elmo e tutto, si volta da sx indietro e vede da un bosco irrompere in corsa una decina di tebani armati di tutto punto.
Dida:
Senonchè i corinzi se ne andarono e mentre gli ateniesi si ritiravano furono assaliti dai beoti...

3 In CM di lato da sx due ufficiali ateniesi davanti al fiume Asopo, piccolo fiume, offrono al cielo la parte di un animale, forse il fegato, ma sono lontani; accanto un altare improvvisato in pietre con l'immagine confusa di un agnello morto sopra.
Dida:
I beoti furono battuti, gli ateniesi, superati i confini in precedenza stabiliti dai corinzi per i plateesi, decisero che il fiume Asopo sarebbe confine dei tebani verso Platea e Isia.

4 In CM alcuni plateesi inquadrati che marciano da dx.
Dida:
Fu così che i plateesi si diedero agli ateniesi e accorsero in loro aiuto a Maratona!

5 Tra gli alberi del boschetto i dieci strateghi ateniesi seduti su pietre in circolo a parlare, tra loro Milziade, visto a tavola 498 vignetta 3; sta sulla destra del cerchio

Dida:
Ma i generali ateniesi erano in disacccordo; gli uni non volevano battersi, dicendosi troppo pochi per l'esercito dei medi...

6 Tra i radi alberi, in FI Milziade da sinistra va verso un ufficiale in disparte che guarda qualcosa su una tavoletta lettera, forse un elenco, costui è Callimaco.
Dida:
Altri, e Milziade, sostenevano che era indispensabile. Ma restavano discordi e stava per vincere il parere peggiore; undicesimo a votare era il polemarco tratto a sorte; in antico lo consideravano con diritto di voto come gli strateghi...

TAVOLA 503

1 In PP Miliziade a sinistra e Callimaco a destra.
Dida:
Era Callimaco di Afidna, e recatosi da lui, Milziade...
Milziade:
Callimaco sta a te adesso fare di Atene una schiava o liberarla e lasciare finchè esistono gli uomini il ricordo che neanche Armodio e Aristogitone hanno lasciato!

2 PP di spalle da sx Callimaco, di faccia Milziade.
Milziade:
Da quando gli ateniesi esistono per loro è questo il massimo pericolo; e se gli toccherà abbassare la testa dinanzi ai medi è già stabilito cosa patiranno affidati a Ippia!

3 PP di spalle da dx di Milziade, di faccia Callimaco.
Milziade:
Se Atene sopravvive, può diventare la prima città greca. Ti dico adesso come può riuscirci e sta a te essere l'arbitro. Dei dieci strateghi certi vogliono la battaglia, altri no. Se non combattiamo credo che un grosso bisticcio piombi tra gli ateniesi spingendoli impazziti a mettersi coi medi.

4 Viso da dx di Milziade.
Milziade:
Se piuttosto attacchiamo, avanti che qualche follia si impadronisca degli ateniesi siamo buoni a vincere, se gli dei restano neutrali. Tutto questo sta a te e dipende da te.

5 Dall'alto il bosco sacro in mezzo alla pianura.
Dal bosco:
Se avalli la mia idea hai una città libera, prima città di Grecia; sennò il contrario!

6 In FI Milziade nella tenda lima la sua spada con una pietra. E' da sx.
Dida:
Col voto del polemarco si decise per lo scontro. Gli strateghi che lo volevano quando giungeva il giorno loro di comando assoluto lo cedevano a Milziade, egli accettava ma non diede battaglia prima che il comando spettasse proprio a lui.

TAVOLA 504

1 Dal mare, da dx lontano i greci schierati quasi voltati verso il mare, in una lunga fila formata dai diversi reggimenti.
Dida:
Si piazzarono con l'ala destra guidata dal polemarco, come era consuetudine tra loro.

2 PP da dx di Callimaco in assetto da guerra e oltre lui sul fianco gli squadroni di fanteria verso il fondo.
Dida:
Dopo lui seguivano una accanto all'altro, secondo la loro consistenza, le tribù.

3 Da sx da lontano l'estremità sinistra dello schieramento greco.
Dida:
All'ala sinistra infine erano schierati i plateesi. Dopo questo scontro, sacrificando nelle feste religiose quadriennali, l'araldo ateniese fa voti che abbiano buona fortuna con gli ateniesi pure i plateesi.

4 In PP da dx un soldato greco di quinta estrema e di fronte, con alle spalle il mare l'esercito smisurato persiano, sempre allungato su una linea.
Dida:
Lo schieramento era simile a quello persiano ma il centro era su poche file, un punto assai debole, e le ali robuste.

5 Un greco suona la tromba, da sx.

Dida:
Schierati, fatti i sacrifici con buoni presagi, dato il segnale...

6 Di spalle da dx i greci corrono verso la linea persiana a meno di un chilometro.
Dida:
... gli ateniesi si slanciarono alla carica contro i barbari; c'erano tra loro almeno 8 stadi.

TAVOLA 505

1 PP da sx di un persiano teso e immobile e in SP un altro accanto a lui.
Dida:
I persiani vedendoli correre aspettavano di riceverli, ritenendoli pazzi di una pazzia fatale, vedendoli pochi e inoltre lanciati in corsa senza cavalleria e arcieri.

2 Di lato la prima linea ateniese a sinistra si scontra in massa con la prima linea persiana.
Dida:
Ma giunti compatti gli ateniesi si affrontarono coi barbari; combatterono come bisogna ricordare.

3 Viso tesisissimo da sx di un persiano.
Dida:
Per la prima volta tra i greci di cui si sa usarono la tattica dell'assalto in corsa. Per primi resistettero alla vista della

divisa meda e degli uomini che la portavano: fino allora il nome solo dei medi tra i greci dava terrore!

4 Di spalle da sx un manipolo di persiani insegue greci che scappano nella piana.
Dida:
La battaglia di Maratona fu lunga. Al centro dove stavano persiani e saci vinsero i barbari; sfondarono e inseguirono i nemici verso l'interno.

5 Da sx da lontano nella piana l'ala sinistra greca che con un semicerchio va verso il centro.
Dida:
Sui lati vinsero ateniesi e plateesi e lasciati perdere i barbari in fuga unirono le ali combattendo contro quelli che avevano sfondato al centro...

6 Da raso terra, da dx, un ateniesi con la lancia sta per colpire verso il basso, verso uno FC, con occhi spietati.
Dida:
E li sconfissero.

TAVOLA 506

1 In PP di spalle da dx un ateniese con la torcia in mano e di fronte, a breve distanza dalla riva, due navi persiane ancorate con arcieri che dal parapetto scagliano frecce.
Dida:

Poi inseguirono i persiani trucidandoli, finchè al mare con il fuoco cercarono di pigliare le navi.

2 Un ateniese con l'acqua alla cintola, ha la sinistra afferrata a un fregio sulla poppa della nave, la nave arriva quasi a terra. Non vediamo però la destra.
Dida:
Caddero il polemarco Callimaco da prode, lo stratega Stesileo, e Cinegiro che afferratosi agli aplustri di una nave cadde con la mano mozzata da un colpo di scure...

3 Immagine un po' romantica, ogni tanto ci vuole. La spiaggia e il mare oltre con un po' di vezzosi gabbiani e il sole al tramonto.
Dida:
E molti altri ateniesi conosciuti caddero.

4 Da dx la poppa di una nave persiana con i remi che vogano e lontano sette navi tirate a riva dagli ateniesi.
Dida:
Gli ateniesi pigliarono 7 navi, con le altre i barbari si allontanarono al largo a remi...

5 In CLL una massa di navi confuse passa davanti a un promontorio.
Dida:
Nell'isola dove li avevano lasciati presero gli schiavi di Eretria e doppiarono il Sunio intenzionati a precederli a Atene.

6 Da lontano, dalla lineea sfocata del mare, il bagliore di uno specchietto o di uno scudo.
Dida:
Gli ateniesi accusano la famiglia ateniese degli Alcmenoidi di aver consigliato la cosa; d'accordo con i nemici gli avrebbero fatto segnalazioni con uno scudo mentre si trovavano sulle navi.

TAVOLA 507

1 Un altro recinto sacro alla periferia di un sobborgo fuori mura di Atene, intravediamo le tende tra gli alberi.
Dida:
Ma gli ateniesi a piedi li prevennero e si attendarono e si attendarono nel tempio di Eracle del sobborgo di Cinesarge, dopo quello di Eracle a Maratona.

2 In PP un molo con sopra un soldato greco in CM sul fondo appoggiato a una lancia e lontano le navi persiane che filano verso sinistra.
Dida:
I barbari arrivati in alto mare all'altezza dell'allora porto di Atene, il Falero...

3 PP da sx del generale persiano Dati, visto a tavola 494 vignetta 4, sulla nave, avvilitissimo.
Dida:
... bloccarono la corsa e rientrarono in Asia.

4 Lontano un cumulo bianco di inditinguibili ossa.

Dida:
A Maratona morirono circa 6.400 barbari e 192 ateniesi. E capitò un prodigio...

5 Nella mischia FI di un greco che avanza a tentoni perchè cieco.
Dida:
Un ateniese, Epizelo, lottando e mostrandosi prode nella mischia senza essere stato colpito in alcun punto del corpo nè da lontano nè da vicino rimase cieco e lo fu tutta la vita.

6 Un vecchio ateniese da sx in FI accanto alla porta di casa parla con uno FC.
Dida:
Ho sentito che diceva più o meno che gli fosse apparso dinanzi un oplita enorme con una barba che ombreggiava l'intero scudo e tale fantasma passò oltre lui e uccise quello al suo lato.

TAVOLA 508

1 Nella tenda Dati l'ufficiale persiano visto nella precedente vignetta 3 dorme di lato da sx.
Dida:
A Micono, avanzando con la flotta verso l'Asia, Dati ebbe una visione...

2 Una singola nave persiana naviga di lato da dx, a remi.
Dida:

Non sappiamo che sognò ma al mattino ispezionò le navi e trovando su una fenicia un Apollo indorato chiese dove fosse stata rubato e saputo il santuario navigò con la sua nave verso Delo.

3 Dati di fronte a due greci che stanno a destra e tra loro c'è una statua d'oro di Apollo.
Dida:
I delii vi erano appena tornati e fatta condurre nel tempio la statua ordinò agli abitanti di portarla poi a Delio, in terra tebana, sul mare di fronte a Calcide.

4 La statua con lineette di movimento viene trasportata da alcuni che stanno sotto FC.
Dida:
Dati ripartì ma i delii non ridiedero la statua; ma 20 anni appresso gli stessi tebani dopo un oracolo la riportarono a Delio.

5 PP di Dario visto a tavola 492 vignetta 2 di lato da dx tamburella indignato sul bracciolo del trono.
Dida:
Dati e Artaferne, tornati in Asia, condussero a Susa gli schiavi di Eretria. Dario che prima nutriva per loro un grandissimo rancore essendo stati loro a cominciare le aggressioni...

6 Viso da dx di Dario ora calmo.
Dida:
... quando li ebbe dinanzi trascinati e nelle sue mani non gli arrecò danni.

TAVOLA 509

1 Un villaggio in una bella radura boscosa.
Dida:
Li mandò soltanto a abitare nella Cissia in un proprio terreno chiamato Ardericca a 210 stadi da Susa...

2 In CM un pozzo con sopra un mazzacavallo, congegno primitivo per attingere acqua, una pertica è posta a cavallo di un'altra, con in cima il contenitore che viene calato nel pozzo con tutta la pertica, che ha dall'altro lato un sasso a fare da contrappeso.
Dida:
... e a 40 solo dal celebre pozzo che produce tre diverse sostanze. Se ne cavano infatti asfalto, sale e petrolio attingendo col mazzacavallo che reca un mezzo otre invece di un secchio.

3 Il mezzo otre, sempre legato alla pertica, viene rovesciato in una piccola piscina serbatoio, lì accanto.
Dida:
Dopo aver attinto versa il liquido in un serbatoio.

4 Una canaletta in cui scorre il liquido.
Dida:
Da questo va in un altro e le tre sostanze si comportano in modo differente, asfalto e sali subito si solidificano, l'olio no.

5 Una altra vasca con un liquido nero.
Dida:
Tale olio è dai persiani detto "radinace", nero è di odore sgradevole.

6 Il villaggio della 1 è diventato una piccola graziosa cittadina greca.
Dida:
Ancora ai miei tempi gli eretriesi abitavano lì con la loro lingua antica.

TAVOLA 510

1 Dal basso da dx uno spartano senza elmo ma vestito da guerra guarda a terra ruotando un po' la testa, sta guardando il viso fc di un persiano morto, immaginiamo.
Dida:
Gli spartani in 2.000 vennero a Atene dopo il plenilunio, percorrendo in fretta l'Attica in 3 giorni. Ma giunti tardi per lo scontro desiderarono vedere i Medi e si recarono a Maratona.

2 Di spalle da dx i 2.000 spartani marciano in tre squadroni nelle colline e nelle campagne, dall'alto.
Dida:
Lodati poi gli ateniesi per l'impresa rientrarono.

3 In FI dall'alto da sx un greco sui 40, Callia, che serra furioso un pugno verso uno FC.

Dida:
Mi meraviglia e respingo la voce che gli Alcmenoidi facessero segnalazioni ai persiani per assoggetare gli ateniesi ai barbari e Ippia! Essi mostrarono di odiare la tirannide quanto o più di Callia, padre di Ipponico.

4 Un'asta e a sinistra il banditore sul banco, a destra il pubblico tra cui riconosciamo Callia della vignetta precedente con il braccio levato, accanto al banditore c'è un tripode in vendita.
Dida:
Callia, ogni volta che Pisistrato veniva cacciato dalla città, solo tra gli ateniesi aveva il coraggio di comprare i suoi beni all'asta! E contro Pisistrato inventò ogni pungente ironia.

5 Tre greci ateniesi aristocratici tra i quarantacinque e i venti salgono in CM di lato da sx su una nave al porto. Tra loro Clistene visto a tavola 400 vignetta 4.
Dida:
E gli Alcmenoidi furono mandati in esilio dai tiranni! E proprio per una loro invenzione Pisistrato perse la tirannide. E molto più che Armodio e Aristogitone, penso, sono creditori della libertà di Atene.

6 Di spalle da sx un greco che dà un sacchetto di denaro alla Pizia in un boschetto dietro il tempio, la Pizia è mezza in ombra, per pudore.
Dida:
Quelli non fecero che aumentare la furia dei Pisistratidi superstiti uccidendo Ippocrate e non gli impedirono per

niente di essere tiranni. Gli Alcmeonidi liberarono Atene se davvero corruppero la Pizia costringendo gli spartani a aiutare Atene, come ho detto.

TAVOLA 511

1 Uno scudo di metallo maneggiato da qualcuno FC riflette il sole.
Dida:
Si potrebbe obettiare che amareggiati dagli ateniesi tradirono. Ma erano tra i più illustri e onorati. Neppure per logica possiamo credere che manovrarono quello scudo. Pure qualcuno lo fece. Ma chi non so.

2 Un greco del sesto secolo, Alcmeone, di fronte a Creso, visto a tavola 6 vignetta 3, che sta in trono a destra.
Dida:
Dall'antico gli Alcmeonidi erano rispettati a Atene. E con Alcmeone e Megacle divennero più illustri ancora. Alcmeone Megaclide aiutava i lidi di Sardi che per conto di Creso si recavano dall'oracolo di Delfi. E Creso lo ricevette a Sardi...
Creso:
Ho saputo che sei un benefattore dei lidi...

3 PPP da sx di Creso sorridente.
Creso:
Ti consento di entrare nei miei tesori e portar via tutto l'oro che puoi portare addosso.

4 In FI Alcmeone, il greco della 2, vestito con una tunica lunga e assai larga che ha una piega tipo grande tasca tutto intorno, e indossa stivali, cammina da dx.
Dida:
Alcmeone allora studiò ingegnoso di indossare una tunica ampia con una grande tasca e calzare i più larghi coturni che trovasse...

5 In CM Alcmeone con un segretario lidio che in disparte lo guarda impettito, riempie d'oro, stando nella stanza del tesoro, tra pepite e vasi in oro e argento, la piega del vestito.
Dida:
E così entrò nel tesoro dove lo guidarono.

6 Una guardia impettita e incredula in FI guarda con la coda dell'occhio qualcuno che gli è passato davanti verso sinistra. La guardia è da sx.
Dida:
Si gettò su una massa di polvere d'oro, se ne riempì attorno alle gambe quanto i coturni contenevano, la piega della veste, se ne cosparse i capelli, altra ne prese in bocca e uscì a stento tirando dietro i coturni...

TAVOLA 512

1 In CM di lato da dx Creso in piedi in un regale corridoio guarda avanti a sè e ride.
Dida:

... simile a tutto tranne che a un essere umano. Creso al vederlo rise e gli donò quanto aveva preso e altrettanto in altre forme.

2 In CM una quadriga corre di lato da dx.
Dida:
Così la casata diventò assai ricca, e Alcmeone, diventato allevatori di cavalli da quadriga, vinse a Olimpia. La storia con Creso così la raccontano, ma forse egli era di un'epoca più antica.

3 Il tiranno greco, Clistene, visto a tavola 401 vignetta 1, tiene in braccio contento una bambina sui 5 anni.
Dida:
Una generazione dopo la casa con il tiranno di Sicione divenne ancora più celebre tra i greci. Clistene ebbe una figlia, Agariste.

4 I palchi dell'arena dei giochi olimpici. Clistene seduto in un posto onorato e accanto a lui in piedi un araldo che urla a squarciagola. I due sono in CM e vediamo altri spettatori che si voltano a guardare l'araldo.
Dida:
Volle darle il miglior marito greco. E ai giochi di Olimpia, vinto con la quadriga, fece un bando.
Araldo:
Chi dei greci si crede degno di essere genere di Clistene, venga entro 60 giorni o prima a Sicione!

5 PP da dx dell'araldo.
Araldo:

Clistene fisserà le nozze entro un anno a partire da quel sessantesimo giorno!

6 In CM Clistene a sinistra accoglie bei giovani che arrivano in gruppetto di tre, da sx.
Dida:
Tutti i greci fieri di sè e della famiglia accorsero quali pretendenti.

TAVOLA 513

1 Un'arena con lo spazio per correre e alcuni strumenti ginnici dell'epoca da cui bellamente mi lavo le mani non sapendo quali fossero, ma credo che esistevano la cavallina, e pure i pesi da sollevare, il peso, il disco, i giavellotti.
Dida:
Preparate per loro gare di corsa e da palestra li ospitò a tale scopo.

2 Un bel greco da sx robustissimo.
Dida:
Dall'Italia venne Smindride figlio di Ippocrate, di Sibari, che era diventato il più fastoso uomo, a quel tempo Sibari era in massima ascesa.

3 Altri due bei giovani, da dx, in FI.
Dida:
Pure dall'Italia venne Damaso di Siris, figlio di Amiri detto il Savio. Dal golfo Ionio venne Amfimnesto, di Epidamno.

4 In FI da sx un giovanissimo con le mani sui fianchi e l'aria spaccona.
Dida:
Dall'Etolia giunse Malete fratello di quel Titormo che vinceva ogni greco in forza fisica e aveva abbandonato l'umanità nascondendosi nelle terre estreme dell'Etolia.

5 Un giovane di faccia accoccolato sui calcagni.
Dida:
Dal Peloponneso venne Leocede, figlio di Fidone, il tiranno di Argo, che portò il sistema delle misure tra i peloponnesi e li offese tra tutti i greci escludendo dall'organizzazione dei giochi quelli dell'Elide e dirigendo lui i giochi olimpici.

6 Tre giovani da dx in FI.
Dida:
Ancora giunsero Amianto, un arcade da Trapezunte; da Peo in Azania, Lafane figlio di Euforione che, si dice in Arcadia, ospitò i Dioscuri e poi accolse ogni forestiero; e dall'Elide Onomasto.

TAVOLA 514

1 Altri due giovani, di cui uno particolarmente aitante; da dx.
Dida:
Da Atene vennero Megacle, figlio dell'Alcmeone che si dice andò da Creso, e Ippoclite, celebre a Atene per bellezza e ricchezza.

2 Altri tre giovani, da sx.
Dida:
Da Eretria, allora fiorente, venne Lisania, solo eubeo; dalla Tessaglia Diattoride, della famiglia degli Scopadi, e dalla terra dei molossi Alcone.

3 FI di Clistene da sx che con le braccia dietro la schiena osserva gente FC.
Dida:
Clistene per partire si informò di patria e stirpe di ognuno e ospitandoli un anno ne verificò coraggio, indole, educazione e abitudini.

4 Una cena con alcuni dei giovani detti sopra stesi su letti triclinari e Clistene tra loro.
Dida:
Parlava con uno da solo o con tutti, dirigeva nelle palestre i più giovani e specialmente li controllava nelle cene comuni. Li ospitò tutto il tempo con magnificenza.

5 PP di spalle da dx di Clistene seduto sul divano che guarda il bell'Ippoclide visto alla vignetta 1.
Dida:
Gli piacevano quelli di Atene e soprattutto Ippoclide e per la personale valentia e per la parentela con i Cipselidi di Corinto.

6 Un gran prato, con moltissimi tavoli e uomini seduti sui triclini ovunque.
Dida:.

Il giorno pattuito per la scelta di Clistene questi, immolati 100 buoi, diede una splendida cena per i pretendenti e tutti i sicioni.

TAVOLA 515

1 L'altro ateniese, Megacle, della tavola precedente vignetta 1 fa un'orazione tendendo una mano, da dx.
Dida:
Finito di mangiare i pretendenti gareggiarono in musica e discorsi conviviali.

2 Ippoclide visto nella tavola precedente vignetta 5 danza mentre un flautista suona.
Dida:
Continuando a bere Ippoclide che beveva più degli altri chiese di accompagnare una danza a un flautista e persuasolo prese a ballare.

3 PP da sx di Clistene assai sospettoso.
Dida:
Assai si compiaceva di sè e Clistene lo guardava incerto.

4 Ippoclide su un tavolo isolato a testa in giù agita i piedi in aria.
Dida:
Calmatosi per un po', Ippoclide ordinò un tavolo, vi ballò figure di danza laconica, poi attica, poi a capo in giù prese a agitare le gambe come braccia.

5 PP da sx di Clistene in piedi.
Dida:
Per educazione, pur vedendolo danzare la prima e la seconda danza, e già aborrendo che quello gli fosse genero, Clistene tacque. Ma quando quello prese a agitare le gambe non si frenò.
Clistene:
Figlio di Tisandro, con tale ballo ti sei però perso le nozze!

6 Viso di Ippoclide sottosopra.
Ippoclide:
Ippoclide se ne infischia!

TAVOLA 516

1 In CM Clistene in piedi e attorno quelli seduti.
Dida:
Da lì nacque un proverbio. Clistene, allora, fatto silenzio disse dinanzi a tutti ciò:
Clistene:
Pretendenti di mia figlia, vi apprezzo tutti e vorrei se possibile a tutti far cosa grata non sciegliendone uno e eliminando gli altri.

2 In totale il banchetto nel prato e lontano la città.
Clistene:
Ma non può chi deve decidere per una sola fanciulla accontentare tutti; a chi di voi è escluso dono un talento d'argento per la stima che mi mostraste desiderando di

ammogliarvi nella mia famiglia e per essere partiti dalla vostra terra.

3 PP di spalle da dx di Clistene e di faccia in piedi Megacle, visto nella tavola precedente vignetta 1 con lineette di sbigottimento intorno alla testa.
Clistene:
A Megacle Alcmenoide prometto in sposa invece mia figlia Agarise all'uso ateniese!

4 Megacle e una bella giovane vengono avanti da dx tenendosi per mano, tra la folla, con corone di fiori sulla testa, entrambi col vestito buono.
Dida:
Megacle acconsentì e furono fatte le nozze.

5 La bella giovane tiene in braccio un bambino da poco nato, da sx.
Dida:
Così gli Alcmeonidi divennero famosi ovunque in Ellade. Dal matrimonio nacque Clistene che aveva il nome del nonno materno e istituì per Atene come detto le tribù e la democrazia.

6 Un 'altra giovane guarda il marito che tiene in braccio levato al cielo un bambino. Pure loro greci ovviamente.
Dida:
Megacle ebbe un altro figlio, Ippocrate, che ebbe un Megacle e un'Agarise; costei sposata a Santippo incinta sognò di sgravare un leone; e alcuni giorni appresso a Santippo partorì Pericle.

TAVOLA 517

1 Di spalle da dx una flotta di una settantina di navi ateniesi, triremi, va a remi e vela in ordine sparso.
Dida:
Dopo Maratona Milziade che già aveva buon nome divenne ancora più rinomato presso gli ateniesi. Chiese allora 70 navi, esercito e fondi senza dire agli ateniesi dove volesse andare ma assicurando che sarebbero divenuti ricchi seguendolo...

2 PP da dx di Milziade, visto a tavola 503 vignetta 4, al centro della nave vicino all'albero che guarda schermendosi con la mano l'orizzonte.
Dida:
Li avrebbe condotti in un posto tale da cui avrebbero cavato oro a volontà con facilità. Esaltati gli ateniesi gli concessero tali cose.

3 In PP gli scogli di un'isola e lontanissimo da sx arriva la flotta.
Dida:
Navigò verso Paro col pretesto che i parii avevano avviato le ostilità inviando una trireme a Maratona nella spedizione persiana.

4 In CM la coperta di una trireme con Milziade a poppa accanto al timoniere e arcieri pronti ai parapetti; di lato da dx.

Dida:
Ma in verità era rancoroso coi parii a causa di Lisagora, un pario di stirpe, che l'aveva calunniato col persiano Idarne.

5 L'accampamento ateniese davanti alla città di Paro, da lontano e in alto, che sta sul mare. Un araldo è una figurina isolata davanti alle mura.
Dida:
Con l'esercito assediò i parii chiusi nelle mura e andò un araldo a domandare 100 talenti.

6 PP da dx e dall'alto dell'araldo che urla.
Araldo:
Altrimenti l'esercito non se ne va prima di avervi annientati!

TAVOLA 518

1 Dal basso in CM da sx alcuni pari in borghese sulle mura che ridono.
Dida:
Ma a dare i quattrini i parii nemmeno ci pensavano...

2 Di notte, è quasi l'alba, una parte del muro è alto una ventina di metri e si vede dalla metà in su di un altro colore essendo stato appena costruito.
Dida:
Piuttosto si dettero da fare per poter difendere la città; soprattutto nel punto del muro più facilmente conquistabile; di notte lo fecero alto il doppio.

3 Tenda, Milziade a destra e a sinistra una sacerdotessa dall'aria mascolina e infida, con le mani legate davanti.
Dida:
I greci fin qui sono concordi a raccontare, ma da qui i parii soli dicono che andò così; Milziade non sapeva che fare e gli si presentò una prigioniera di guerra, Timo, sacerdotessa secondaria delle dee ctonie, di sangue pario.

4 Viso da dx della sacerdotessa.
Sacerdotessa:
Se tieni davvero a pigliare Paro, fa' come ti dico!

5 In CM Milziade, armato ma senza elmo, scavalca il muretto che sta attorno a un tempio, ma basta vedere il muretto e accenni del tempio, spieghiamo in didascalia. E' di lato da sx.
Dida:
E egli si recò sul colle dinanzi alla città, scavalcò d'un balzo il recinto di Demetra Tesmoforia, perchè non poteva aprire le porte...

6 La sagrestia, chiamiamola così del tempio, con arredi sacri, qualche incensiere, turiboli su scaffali e cose simili.
Dida:
Andò nella cella a far non so che, o a pigliare qualcosa...

TAVOLA 519

1 Milziade è dall'altro lato del muretto ossia a destra, a terra caduto.
Dida:
Ma qui, dinanzi alle porte, avvertì un brivido di terrore, tornò indietro, e nel superare il muro si lussò il femore; altri parlano del ginocchio.

2 Di spalle da sx le navi ateniesi solo a vela in ordine sparso vanno via con un gran semicerchio di lineette di sbigottimento a inglobarle tutte.
Dida:
E se ne tornò indietro in brutte condizioni, senza portare tesori agli ateniesi nè aver aggiunto alle conquiste Paro ma avendo assediato l'isola 26 giorni e devastatala.

3 A destra la sacerdotessa Timo a terra con le spalle al muro e l'aria abietta di paura, e a sinistra due soldati parii con le spade in mano.
Dida:
I parii appresero che una sacerdotessa delle dee Demetra e Persifone, Timo, aveva consigliato Milziade; desiderarono punirla.

4 A sinistra la Pizia, nel solito tempio di Delfi, a destra due messo parii.
Dida:
Mandarono messi a Delfi, finito l'assedio.
Un messo:
Vogliamo sapere se dobbiamo giustiziarla per aver guidato i nemici a espugnare la patria e aver confessato a Milziade riti sacri vietati al sesso maschile!

5 PP da dx della Pizia spiritata, in PPP un moscone vola via.
Pizia:
Non è permesso. Non è Timo la colpevole. Ma era destino che Milziade finisse male e un simulacro di Timo gli è apparso per guidarlo alla sciagura.
Il moscone senza balloon:
bzzzzz

6 Santippo, ateniese sui 40, aristocratico, sul palco degli oratori da sx in CM nella piazza di Atene.
Dida:
Tornato da Paro Milziade era sulla bocca di tutti e Santippo fattolo convocare dinanzi all'assemblea lo accusò per aver ingannato gli ateniesi di un delitto capitale.

TAVOLA 520

1 In FI Milziade disteso su un lato di lato da dx con la coscia fasciata e il pubblico di faccia, quindi sta sotto il palco.
Dida:
Milziade pur presente però non si autodifese impossibilitato da una coscia in cancrena e stette su un lettuccio dinanzi a tutti...

2 Due ateniesi da sx sul palco degli oratori e uno indica in basso verso Milziade FC.
Dida:

Per lui parlarono gli amici che numerose volte ricordarono lo scontro a Maratona e la conquista di Lemno vendicandosi dei pelasgi e consegnandola agli ateniesi.

3 Il popolo dall'alto con la mano alzata in maggioranza.
Dida:
Il popolo lo difese e evitò la condanna capitale ma gli si diede una multa di 50 talenti.

4 PP di un venticinquenne, Cimone, che mette un sacchetto su un tavolo di lato da sx.
Dida:
Ma Milziade per la gamba morì e la multa la pagò il figlio Cimone.

5 Un gruppo di profughi semiprimitivi, da dx di spalle, siamo all'epoca della guerra di Troia, 1200 a.c. Sono uomini, donne e bambini.
Dida:
Milziade prese Lemno così; i pelasgi furono scacciati dall'Attica dagli ateniesi, ingiustamente o meno non so, so che si racconta che Ecateo scrisse "ingiustamente".

6 Campi ben coltivati in campo lungo ai piedi di una montagna.
Dida:
Quando gli ateniesi videro il paese sotto l'Imetto che per aver fortificato la loro acropoli in ricompensa avevano ceduto ai pelasgi ben lavorato da brutto che era e senza un valore, ne furono gelosi...

TAVOLA 521

1 Un vegliardo ateniese con una lunga barba bianca, da sx in CM seduto su uno sgabbello nel suo cortile.
Dida:
E li cacciarono. La versione ateniese è che invece li cacciarono giustamente. I pelasgi dai piedi dell'Imetto li ingiuriavano...

2 Tre giovani fanciulle arcaicissime con orci sul capo rosse in faccia camminano a capo chino in campagna verso una fonte a sinistra, con una polla; tre pelasgi giovinastri dal fondo seduti su alcuni sassi le deridono.
Dida:
Le loro figlie andavano di solito a prendere acqua all'Ennecrauno; allora nè loro nè altri greci avevano schiavi. E i pelasgi per boria e impudenza le offendevano.

3 Dall'acropoli di Atene, con un muro intorno, e che era allora tutta la città, stanno venendo di corsa ateniesi arcaicissimi con spade e lance, da sx.
Dida:
E non si limitarono a ciò ma alla fine furono scoperti mentre complottavano un assalto.

4 Un ateniese furioso indica in PP da sx col dito verso la sua destra a dire: "via, sciò!"
Dida:

Si mostrarono gli ateniesi molto migliori di loro, avrebbero potuto ucciderli, dato che complottavano, ma non vollero e gli ordinarono di andarsene.

5 Una cittadina arcaica vista dal mare su un'isola.
Dida:
Essi occuparono Lemno e altre terre. Queste sono le due versioni, una di Ecateo, l'altra ateniese.

6 Una processione di donne con fiaccole in aperta campagna, da sx.
Dida:
Volendo vendicarsi degli ateniesi i pelasgi di Lemno che ben conoscevano le festività sacre di Atene tesero un agguato alle ateniesi che in processione onoravano Artemide a Braurone.

TAVOLA 522

1 Tre pentecontieri si allontanano in mare da dx.
Dida:
Si erano procacciati pentecontieri; e avendone rapite assai fuggirono per mare...

2 Una donna arcaicissima in una umile casa tiene un bambino sulla gamba.
Dida:
A Lemno ne fecero le loro concubine; ma esse sgravati molti figli gli insegnarono l'attico e gli usi di Atene.

3 Un gruppo di ragazzi arcaicissimi accorre da sx con i pugni serrati pronti a menar botte.
Dida:
Questi non vollero mischiarsi coi figli delle pelasge, e se uno era picchiato gli altri accorrevano in gruppo, difendendosi a vicenda.

4 Tre ragazzi a destra comandano a sei ragazzi a sinistra, lo capiamo da loro atteggiamento imperioso e risoluto, rispetto a quello pavido e timido degli altri; sono tutti arcaicissimi.
Dida:
Addirittura si ritennero degni di comandare e erano parecchio superiori agli altri.

5 In un bosco, in una radura una riunione di uomini pelasgi, con uno che parla in piedi su un tronco abbattuto.
Dida:
Essendosene accorti, i pelasgi si consultarono; erano preoccupati; che avrebbero fatto da adulti costoro, se in modo tanto risoluto si aiutavano contro i figli legittimi e già provavano di controllarli?

6 Dal basso visi abietti di due pelasgi con le facce malvage, da dx.
Dida:
Si decise di ucciderli e con loro le madri.

TAVOLA 523

1 Da lontano la cittadina sul mare con nuvole nere sopra e fulmini a mostrare l'ira degli dei.
Dida:
Da questa azione e quella precedente del mito per cui le donne di Lemno uccisero il re Toante e gli altri uomini, loro mariti, si chiamano in Grecia "lemnie" le imprese mostruose.

2 In un tempio arcaicissimo, una Pizia arcaica, possiamo immaginare che siamo intorno all'ottavo secolo a.c. e di fronte due pelasgi.
Dida:
Ma poi la terra non diede frutti, donne e greggi erano sterili. Andarono a Delfi, tormentati da carestia e mancanza di prole, a domandare come cavarsela.

3 I due pelasgi della precedente sulla piazza dell'acropoli di Atene con due rametti di olivo in mano a capo chino di fronte a un gruppetto di ateniesi a destra.
Dida:
La Pizia comandò di pagare agli ateniesi la pena che i medesimi avrebbero stabilito; essi andarono a Atene dicendosi pronti a scontare.

4 In PP un ateniese sorridendo maligno indica in una sala arcaica una tavola imbandita con un letto triclinare accanto con cuscini ricamati. L'ateniese è da sx.
Dida:
Gli ateniesi prepararono allora nel palazzo Pritaneo un letto bello al massimo e un tavolo al meglio imbandito.

Ateniese:
Vi domandiamo di consegnarci il paese vostro in simile stato!

5 In FI di due pelasgi della 3 da dx, indignatissimi.
Dida:
Ma i pelasgi li fermarono.
Un pelasgio:
Quando in una sola giornata una nave viaggerà dalla vostra alla nostra terra con vento di borea, allora ve la daremo!

6 Sugli spalti dell'acropoli un ateniese e sul fondo i due pelasgi che si allontanano a piedi verso il mare con lineette di sbigottimento attorno alla testa.
Dida:
Sapevano infatti che ciò non era possibile; l'Attica è a sud a gran distanza da Lemno.

TAVOLA 524

1 Una trireme con le vele gonfie va di spalle da dx, sul fondo un'isola.
Dida:
La cosa rimase sospesa, ma assai anni dopo, divenuto il Chersoneso dell'Ellesponto dominio ateniese, Milziade con i venti etesii navigò in un giorno da Eleunte a Lemno....

2 Un araldo dall'alto, dai merli delle mura, sbraita, da sx.
Dida:

E ordinò ai pelasgi, secondo il loro stesso oracolo, di andarsene; essi mai avrebbero creduto si avverasse.

3 Di spalle da dx un altro araldo e di faccia su bassi muri di una piccola città dei soldati greci.
Dida:
Quelli di Efesto obbedirono, quelli di Mirina no.
Un soldato:
Non ammettiamo che il Chersoneso è terra attica!

4 In una strada della cittadina camminano dal basso da dx due soldati ateniesi tronfi e su una finestra una donna ha le mani sul viso.
Dida:
Furono assediati e dovettero arrendersi.

5 Sala del trono di Dario, questi in CM è in piedi coi pugni stretti, appena levatosi dal trono, da sx.
Dida:
Quando Dario seppe della battaglia di Maratona, da risentito assai che era con gli ateniesi per la presa di Sardi si arrabbiò di più e si preparò a marciare sull'Ellade.

6 Un araldo persiano in un villaggio da sx urla facendo imbuto con la mano, in CM.
Dida:
Subito mandò messi nelle città con ordine di preparare l'esercito comandando contributi assai più grandi del solito, e navi da guerra, cavalli, frumento e navi da carico.

TAVOLA 525

1 Un giovanissimo persiano viene salutato dalla madre in lacrime che gli bacia la fronte, il padre in SP distoglie la faccia per nasconderci una lacrima. Sono sulla soglia di casa.
Dida:
Per tre anni l'Asia fu in subbuglio scegliendosi e addestrando gli uomini migliori per la marcia contro la Grecia.

2 Cinque soldati persiani uno accanto all'alto, avanzano con la gamba destra tendendo le spade innanzi, come per un affondo, sono nel cortile di una caserma.
Dida:
Gli egiziani sottomessi da Cambise poi si rivoltarono e Dario ulteriormente spingeva per guerreggiare contro entrambi.

3 Due giovani persiani aristocratici, Artobazane sui ventisette a sinistra e Serse sui venti a destra, si guardano con reciproco disprezzo. Sono in CM\FI.
Dida:
Intanto vi era discordia tra i figli per la reggenza; all'uso persiano il re partiva solo avendo nominato il successore.

4 FI da sx di una aristocratica persiana, sui 35, un po' grassoccia.

Dida:
Dario aveva avuto tre figli dalla prima moglie, figlia di Gobria, prima di diventare re.

5 FI da dx di Atossa vista a tavola 426 vignetta 5 con mento in su, non arrogante, ma regale.
Dida:
E ne aveva avuti quattro da Atossa figlia di Ciro.

6 A cavallo Artobazane e Serse, visti nella vignetta 3, con Serse a destra, visti da sx, vengono avanti affiancati ma guardando entrambi verso l'esterno per non guardarsi.
Dida:
Dei primi il maggiore era Artobazane, degli altri Serse. L'uno voleva il potere perchè è in uso in ogni popolo che il promogenito lo riceva. L'altro perchè era figlio di Atossa, il cui padre Ciro aveva liberato i persiani.

TAVOLA 526

1 Serse seduto in un giardino su una panchina e accanto a lui Demarato, visto a tavola 468 vignetta 4, Demarato è seduto alla nostra sinistra e parla guardando rispettosamente Serse che invece guarda davanti a sè.
Dida:
Dario non svelava i propri intenti e giunse a Susa Demarato privato del regno a Sparta e inflittosi l'esilio da sè. Saputo della contesa, si dice, si presentò da Serse...
Demarato:

Ti consiglio di dire, oltre quanto già dici, che sei nato a Dario re e dominatore dei persiani, Artobazane quando era privato cittadino.

2 PP da sx di Serse accigliato e preso e Demarato che gli parla.
Demarato:
Non è logico nè giusto che un altro riceva il trono a parte te, anche a Sparta così è uso: se ci sono figli nati prima che il padre fosse re e uno nato una volta re il trono spetta a quest'ultimo.

3 Dario in trono a destra e accanto a lui Serse incoronato tutto vestito in ghingheri, da sx. In CM.
Dida:
Serse seguì il consiglio e Dario considerando che parlava sensatamente lo fece re.

4 In FI da sx Atossa, vista nella tavola precedente vignetta 5, sui 35, e dietro lei due ali di persiani nella sala del trono, evidentemente tutti di fronte ai due re. Atossa sorride soddisfatta.
Dida:
Ma credo che pure senza tale suggerimento Serse avrebbe ricevuto il potere: Atossa aveva il controllo su tutto.

5 Di spalle in PP da dx Serse con lo scettro levato in mano di fronte a quattro dignitari che portano in spalle una tavola con sopra Dario morto, stanno salendo le scale del palazzone, verso Serse, e di sotto la folla.
Dida:

Dario si preparò a partire. Ma un anno dopo ciò e la rivolta egiziana avendo regnato 36 anni morì, non punendo nè egiziani ribelli nè ateniesi. Gli successe Serse.

6 Una scacchiera rudimentale, la cosiddetta petteia, e Serse in SP seduto con la mano sotto il mento guarda i pezzi riflettendo, da sx.
Dida:
Ma Serse non pensava a marciare a principio contro la Grecia, radunava invece forze per l'Egitto.

TAVOLA 527

1 PP da dx di Mardonio visto a tavola 461 vignetta 3 che muove un pezzo, seduto di fronte.
Dida:
Ma a corte viveva con influenza superiore agli altri persiani Mardonio, cugino di Serse perchè figlio di una sorella di Dario. Gli disse...
Mardonio:
Signore, è ingiusto che gli ateniesi dopo aver fatto tanto male ai persiani non la scontino!

2 In FI i due che giocano, Serse a sinistra.
Mardonio:
Forza, compi le imprese che hai tra le mani ora; e domato l'Egitto marcia contro Atene, così che ti prendi fama di valoroso tra le genti e appresso chiunque badi a non assalire il tuo paese!

3 Di spalle da sx Serse e di faccia Mardonio.
Dida:
E tali persuasivi discorsi per indurlo a vendicarsi sempre aggiungeva...
Mardonio:
L'Europa è terra bellissima madre di frutti di ogni tipo, assai fertile e degna di essere soggetta tra i mortali solo al Re.

4 In CM nella bella sala i due a giocare con Serse a sinistra.
Mardonio pensa:
(Lo dico perchè amo le cose nuove e pure voglio essere satrapo dei greci!)
Serse:
Col tempo sei riuscito a spingermi e persuadermi, pure perchè altre circostanze a me buone mi inducono a tal passo.

5 La reggia di Susa dall'alto, vista a tavola 217 vignetta 1.
Dalla reggia:
Sono giunti messi dalla Tessaglia, da parte degli Aleuadi, re di lì, che mi spingono con ogni zelo a marciare sulla Grecia, da un lato; dall'altro i Pisistratidi giunti fin qui a Susa con argomenti simili e altri mi spingono pure.

6 Viso da sx di Serse che prende un pezzo con l'altra mano sulla bocca riflettendo.
Serse:
Essi sono assieme a Onomacrito, un ateniese interprete di oracoli e custode degli oracoli di Museo. Si sono

riconciliati. Quello fu espulso da Atene infatti da Ipparco Pisistratide perchè Laso di Ermione lo beccò mentre infilava tra le profezie di Museo una che diceva che le isole intorno a Lemno sarebbero affondate.

TAVOLA 528

1 Di spalle da dx Mardonio, di faccia Serse che lo guarda sorridendo ironico.
Serse:
Lo esiliò Ipparco mentre prima erano in gran confidenza! Venuti a Susa, dinanzi a me, mentre i Pisistratidi ne parlavano lui declamava solenni responsi sugli oracoli.

2 In CM di spalle da sx Serse e Mardonio che muove un pezzo, sul fondo due guardie a un'arcata che dà su un cortile con una fontana.
Serse:
E se qualcuno era contrario a me, barbaro, non lo diceva ma sceglieva i più favorevoli; e è destino che all'Ellesponto sia imposto il dominio di un persiano. E ha precisato come andrà la spedizione.

3 In CM di lato i due con Mardonio a sinistra che sorride e Serse a destra che apre lievemente le braccia rassegnato.
Serse:
E mentre questo andava avanti con gli oracoli, i Pisistratidi e gli Aleuadi insistevano. Sono persuaso!

4 In CLL l'esercito persiano in blocco che avanza e in controluce il deserto.
Dida:
Ma un anno dopo la morte di Dario, prima marciò contro i ribelli; e vintili e reso l'Egitto assai più schiavo che sotto Dario...

5 Un persiano steso a terra a faccia in giù, morto anche se non vediamo feriti, lo appuriamo dalla didascalia.
Dida:
... affidò la satrapia al fratello Achemene, che poi fu assassinato da Inaro, un libico.

6 La sala del trono, Serse a destra in trono e di fronte a lui seduti su sgabelli una decina di persiani, tra cui Mardonio visto nella vignetta 3, Dati e Artaferne visti a tavola 492 vignetta 4. Sono in semicerchio. Mardonio è alla sinistra di Serse. Serse è ovviamente assai più in alto.
Dida:
In vista della spedizione contro Atene Serse convocò i migliori persiani. Voleva informarsi sul loro parere e dire che voleva. Disse questo...
Serse:
Persiani, non introdurrò tra voi quanto dirò ma lo utilizzerò prendendolo da altri.

TAVOLA 529

1 PP da sx di Serse.
Serse:

A quanto sappiamo dai più vecchi mai siamo stati inerti, da quando prendemmo ai medi questo regno e Ciro vinse Astiage. Un dio ci guida e seguendolo le cose ci procedono per il meglio. Le terre che Ciro, Cambise e mio padre Dario presero e le imprese fatte non ve le rammento: le sapete!

2 La città di Susa, vista a tavola 229 vignetta 6.
Dalla città:
E io da quando sono al loro posto mi curo di non essere da meno e non aggiungere più poco all'impero persiano. E ragionando trovo che ci procuriamo e gloria e una terra non inferiore a quella ora posseduta, non meno fertile, ma in ogni prodotto ricchissima, e castigo e vendetta!

3 Viso da sx di Serse.
Serse:
Vi ho riunito per questo, dirvi cosa intendo fare. Voglio gettare un ponte sull'Ellesponto, passare in Europa con l'esercito contro la Grecia e punire gli ateniesi per quanto fatto ai persiani e a mio padre.

4 I dieci persiani in semicerchio.
Serse da FC:
Sapete che Dario pure intendeva marciare contro quelli. Ma è morto senza vendicarsi; e per suo conto non desisterò finchè non avrò preso e incendiato la città degli ateniesi che primi fecero contro me e mio padre cose ingiuste!

5 Di lato da dx Serse.

Serse:
Per cominciare vennero a Sardi con Aristagora di Mileto, mio schiavo, e dettero fuoco a boschi sacri e templi. E poi cosa fecero quando penetrammo da loro con Dati e Artaferne per generali lo sapete!

6 Viso da sx di Serse.
Serse:
Perciò mi preparo a marciare su loro e trovo i seguenti vantaggi: assoggettando loro e i vicini loro, che abitano la terra del frigio Pelope, il Peloponneso, porteremo i confini della Persia sui confini del mondo!

TAVOLA 530

1 La reggia di Susa, vista a tavola 527 vignetta 5.
Dalla reggia:
Il sole non vedrà terre confinanti con la nostra ma io con voi di tutto formerò una unica terra, avendo percorso l'Europa! Sono sicuro che nessun popolo o città ci ostacolerà eliminati chi ho detto!

2 In FI da sx dal basso Serse con un pugno stretto barbarico anzi che no.
Serse:
E tollereranno così il gioco della servitù e i colpevoli con noi e gli innocenti. Mi gratificherete così: quando vi dirò di

venire è d'uopo che veniate di buon grado. E chi verrà con le truppe meglio attrezzate avrà convenienti premi.

3 In totale la sala coi dieci di fronte a Serse.
Serse:
Questo bisogna fare e per non sembrarvi decidere solo pongo al cospetto di tutti la questione: invito chi vuole a dire la sua.

4 PP da sx di Mardonio.
Dida:
Parlò poi Mardonio.
Mardonio:
Signore, non sei solo il migliore dei persiani fin'ora, ma dei successivi! Hai spiegato nel tuo discorso ogni cosa nel modo migliore e più conforme a verità, e non concederai agli ioni europei ancora di ridere di noi senza esserne all'altezza di sicuro!

5 Viso da sx di Mardonio.
Mardonio:
Sarebbe davvero insopportabile avendo vinto e tenendo per schiavi solo per desiderio di aumentare la nostra potenza saci, indi, etiopi, assiri e tanti altri e grandi popoli che non ci avevano per niente offeso che non ci pigliassimo vendetta dei greci, che cominciarono le ingiurie!

6 Una guardia persiana davanti alla reggia in CM da sx.
Da FC:
Che temeremmo? Che numero di soldati? Quale potenza bellica? Ne conosciamo la maniera di battersi e la potenza,

che è piccola. I loro figli, chiamati ioni, eoli e dori sono nostri sudditi e stanno di casa nella nostra terra.

TAVOLA 531

1 In CM Mardonio a sinistra e Serse a destra.
Mardonio:
Da me ne feci la prova, andando contro costoro su ordine di tuo padre, e spintomi fino alla Macedonia per poco non giunsi a Atene, e nessuno mi si oppose.

2 Viso da sx di Mardonio.
Mardonio:
Eppure so che i greci di solito si danno alla guerra con massima leggerezza, per stupidità e follia. Quando si proclamano guerra tra loro, infatti, scelgono il posto più grazioso e piano e qui si scontrano di modo che i vincitori se ne vanno con le ossa rotte!

3 In totale il gruppo dall'alto.
Mardonio:
I vinti non ne parliamo, sono ovviamente del tutto annientati! Sono di uguale lingua, dovrebbero appianare le beghe con messi e ambasciatori e in ogni modo che non battendosi!

4 In FI da sx Mardonio.
Mardonio:
E dovendosi scontrare dovrebbero preferire un posto in cui tutti e due possono al meglio ripararsi e lì tentare la sorte

delle armi! E però, nonostante tale abietta abitudine, quando giunsi in Macedonia i greci non si decisero a opporsi.

5 FI da sx di Serse.
Da FC:
E allora a te, re, si vorrà opporre qualcuno, a te che guidi le masse tutte dell'Asia e le intere navi? Credo che i greci non giungeranno a osar tanto.

6 PP da sx di Mardonio che ghigna sadico con una mano alzata.
Mardonio:
Ma se mi imbroglio e per irragionevolzza ci affrontassero in battaglia imparerebbero che siamo i più forti tra gli uomini in fatti di guerra! Niente sia intentato, niente accade per conto suo, ogni evento umano è fatto per tentativi!

TAVOLA 532

1 In CM dall'alto, oppressiva, i dieci persiani immobili.
Dida:
Con tali parole Mardonio rese più digeribile la proposta di Serse. Gli altri tacevano, non osando esprimere parere contrario.

2 In CM da dx il gruppo di sinistra del semicerchio tra cui Artabano, visto a tavola 329 vignetta 6, ma ora sui 55.

Dida:
Ma Artabano, zio paterno di Serse, in ciò confidando prese la parola.
Artabano:
Re, quando non ci sono pareri contrari non è possibile scegliere per prendere il migliore, ma ci si attiene a quanto si è detto. Se sono esposti, come l'oro puro non lo riconosciamo da solo ma se strofinato a una pietra di paragone, così lo riconosciamo.

3 Viso da dx di Artabano.
Artabano:
Io pure a tuo padre, mio fratello, Dario suggerii esplicitamente di non procedere contro gli sciti, che non hanno città in alcun posto al mondo. Non mi diede retta, sperando di sottomettere gli sciti nomadi, e tornò avendo perso assai e coraggiosi militi.

4 In CL Susa nella piana sterminata.
Da Susa:
Re, tu vuoi andare ora contro uomini assai più prodi degli sciti, gente che è detta coraggiosissima in mare e terra. Così è giusto ti dica cosa c'è in loro di pericoloso.

5 Di spalle da dx Artabano, di faccia Serse che ascolta attento.
Artabano:
Dici che fatto un ponte all'Ellesponto porterai un esercito contro la Grecia. Ma è possibile che o per mare o terra tu perda, o in entrambi. Sono uomini forti, si dice, e si evince

dal fatto che debbellarono una forza tanto grande andata con Dati e Artaferne in Attica.

6 Viso da dx di Artabano.
Artabano:
Non vinsero allora doppiamente, ma se attaccando con navi vincessero, potrebbero andare all'Ellesponto e tagliare il ponte. Sarebbe re un pericolo terribile.

TAVOLA 533

1 Il ponte di barche visto a tavola 328 vignetta 6, eliminando i personaggi.
Da FC:
Non per qualche saggezza personale congetturo ciò ma perchè per poco non ci capitava un disastro quando tuo padre fatto ponti sul Bosforo Tracio e sull'Istro passò a attaccare gli sciti.

2 La vignetta di tavola 328 vignetta 5.
Da FC:
Gli sciti allora tentarono in ogni modo di persuadere gli ioni a tagliare il passaggio. E se Istieo di Mileto avesse seguito il parere degli altri tiranni ora era finita la dominazione persiana!

3 PP di Istieo di Mileto in tenuta militare come nella vignetta precedente.
Da FC:

E è orribile, solo pure a sentirsi, che da uno solo sia potuta dipendere la sorte del re!

4 PP da sx di Artabano.
Artabano:
Non ti esporre allora a tali rischi; non ce n'è bisogno, dammi retta piuttosto: sciogli questo consiglio e poi quando vuoi, avendo prima ben riflettuto tra te, comanda ciò che pensi meglio.

5 PP da sx di Serse.
Da FC:
Credo infatti che ben riflettere sia la cosa più conveniente. Se c'è qualche avversità pure, la decisione resta però buona, e è vinta dal destino. Chi piglia una decisione alla leggera se è fortunato guadagna in modo inatteso, comunque si è mal consigliato.

6 In CM da dx Artabano e un paio accanto a lui lo guardano di traverso preoccupati.
Artabano:
Vedi come gli animali che si innalzano più di altri il dio li colpisce col fulmine vietando si mettano pomposamente in mostra, e i piccoli non lo seccano per niente. Vedi come sui palazzi più grandi e gli alberi più alti schianta sempre i fulmini.

TAVOLA 534

1 Di lato da sx viso di Artabano.

Artabano:
E pure un esercito grande viene così annientato da uno piccolo. Quando il dio, per invidia, gli lancia contro terrore o tuono muoiono in maniera che è non degna di loro!

2 Occhi da dx di Artabano.
Artabano:
Il dio a nessuno permette di avere pensieri di grandezza tranne cha a lui medesimo. L'affrettarsi dunque in qualsiasi cosa arreca sventure, e da quelle di solito vengono dure pene.

3 Di spalle da dx Artabano, di faccia Serse.
Artabano:
A attendere invece ci sono convenienze che pur non apparendo all'istante col tempo si scoprono! Re ti do questo consiglio...

4 Di spalle da dx Artabano punta il dito contro Mardonio con lineette di sbigottimento attorno alla testa.
Artabano:
E tu figlio di Gobria pianta di dire sciocchezze sui greci che non sono degni si sparli di loro. Ingiuriando gli elleni spingi il re a marciare di persona, e a questo mi pare tenda ogni tua cura!

5 In CM Artabano a destra e Serse a sinistra.
Artabano:
Non accada! La calunnia è turpissima: in essa sono due a ingiuriare, e uno è l'ingiuriato. Uno ingiuriando offende chi

non c'è, l'altro ingiuria facendosi convincere senza aver ben appurato le cose!

6 La città di Susa dall'alto e un'aquila ci vola sopra.
Dalla città:
E chi è assente viene offeso, calunniato dall'uno, ritenuto da poco dall'altro.

TAVOLA 535

1 PP di spalle da sx di Mardonio, e di faccia Artabano che gli punta il dito.
Artabano:
Ebbene, se è proprio indispensabile fare questa spezione contro tali uomini, il re rimanga in Persia e avendo dato io e te per pegno i nostri figli guida questa spedizione, scegliendo gli uomini che vuoi e con un esercito grande quanto ti pare!

2 Viso da sx di Mardonio tesissimo.
Da FC:
E se le cose vanno come tu dici siano uccisi i miei figli e io con loro; se va come io dico, tocchi ai tuoi quella pena e a te, se tornerai. Ma non volendo accettare tali condizioni, lo stesso guiderai un'armata contro l'Ellade.

3 FI da sx di Artabano con un dito alzato.
Artabano:
E io dico che qualcuno di quelli rimasti in patria sentirà narrare che un tale Mardonio avendo causato una grave

sventura ai persiani è stato dilaniato da cani e volatili, o in un punto della terra ateniese o lacedemone, se non prima, in viaggio, conoscendo contro chi induci il re a andare.

4 Viso da sx di Serse indignato.
Dida:
Serse si adirò.
Serse:
Artabano! Sei fratello di mio padre! Ti salva ciò dall'essere ben pagato per le tue pazze parole! Però ti impongo, vile e ignavo, tale disonorevole castigo: non verrai contro la Grecia con me e rimarrai qui con le donne.

5 In CL il gruppo.
Serse:
Senza te farò quanto ho detto, però! Che io non sia nato da Dario Istaspide Arsamide Ariaramnide Teispide Ciride Cambiside Teispide Achemenide se non mi vendico degli ateniesi! So che stando quieti non lo staranno loro!

6 PP da sx di Serse.
Serse:
Verranno di certo contro il nostro paese se dobbiamo giudicare da quanto hanno preso a fare, bruciando Sardi e marciando sull'Asia! Non è consentito retrocedere a nessuno dei due!

TAVOLA 536

1 Viso da sx di Serse.
Serse:
Agire o subire, è così; o queste terre finiranno per intero in mano ai greci o le loro in mano ai persiani. Non ci sono altre vie. E' saggio che noi che siamo stati ingiuriati per primi adesso ci si vendichi; così anch'io potrò conoscere i gravi pericoli che paventi!

2 PP di spalle da sx Serse e di faccia Artabano a capo chino.
Serse:
Marcerò contro costoro che pure il frigio Pelope schiavo dei padri nostri schiavizzò al punto che quella gente e la loro terra sono chiamati col nome del vincitore!

3 Camera nuziale, Serse a letto con una donna che dorme sta a destra e guarda il soffitto e nel buio vediamo i suoi occhi spalancati e tesi, è dall'alto in CM da sx.
Dida:
Ma la notte era torturato dal parere di Artabano. Gli parve che proprio non fosse il caso di andare contro la Grecia. Mutato parere...

4 Viso da sx dall'alto di Serse addormentato.
Dida:
... profondamente si addormentò e a detta persiana sognò che un uomo grande e grosso gli dicesse: "Vuoi mutare parere persiano avendo ordinato ai persiani un esercito? Però sbagli a mutar idea e nessuno ti approverà. Segui quanto hai stabilito di giorno: vai per quella strada."

5 Come nella tavola precedente Serse seduto in trono e i dieci persiani seduti in circolo davanti a lui.
Dida:
Poi gli parve che l'uomo volasse via e all'alba, senza far parola al riguardo, convocati i persiani già radunati...
Serse:
Persiani, scusate se d'un tratto muto parere. Ancora non sono al meglio della mia prudenza e coloro che volevano che agissi così non mi lasciavano un istante.

6 Viso da sx di Serse.
Serse:
Udendo il parere di Artabano lì per lì ribollii nella mia giovinezza fino a dire parole più dure del consentito a una persona anziana. Ma adesso comprendo il mio errore e mi attengo al parere suo.

TAVOLA 537

1 PP di spalle da sx di Serse e di fronte i dieci.
Serse:
Poichè allora non ho più avendo cambiato idea intenzione di andare contro la Grecia non ci pensate più!

2 Di lato in CL i dieci in piedi si prostrano davanti a Serse.
Dida:
I persiani contentissimi lo onorarono.

3 Nel buio di lato da dx il viso di Serse che dorme a letto.
Dida:

Ma fatto notte la stessa visione ancora disse a Serse in sonno:"Daride è palese che rinunciando davanti ai persiani alla spedizione non tieni in conto alcuno le mie frasi come udite da un indegno...”

4 PP da sx di Serse agitato con una goccia piccola di sudore.
Dida:
“... Ma impara che se non porti a termine subito l'impresa per conseguenza come in breve diventasti grosso e potente in breve sarai piccino.”

5 Salotto diciamo così di Serse in veste da camera a destra e Artabano vestito di tutto punto a sinistra.
Dida:
Terrorizzato Serse balzato dal letto inviò a convocare Artabano.
Serse:
Artabano, ero dissennato a dirti parole sciocche per un consiglio bello. E dopo poco mutando idea riconobbi che dovevo fare come consigliavi.

6 PP di spalle da dx di Artabano, di faccia Serse.
Serse:
Ma pur volendolo adesso non ci riesco. Una visione in sonno non approva. E mi ha minacciato severamente. Se quindi è un dio a volere questa spedizione in modo assoluto, pure a te verrà a dire lo stesso ordine...

TAVOLA 538

1 PP di spalle da sx di Serse e di faccia Artabano.
Serse:
Opino che andrà così se tu con i miei abiti siedi sul mio trono e poi dormi nel letto mio!
Artabano:
?

2 PP da dx di Artabano.
Dida:
Dapprima Artabano ritenendo indecente che egli sedesse sul trono rifiutò ma essendo costretto...
Artabano:
Re, per me pensar bene e dar retta a chi dà consigli buoni sono uguali. Tu hai entrambe le virtù ma presenza e discorsi di cattivi cercano di attirarti nell'errore...

3 La reggia con il primo sole che fa capolino nel buio.
L'abbiamo vista a tavola 527 vignetta 5.
Dalla reggia:
Così, dicono, nel più benigno mare pure raffiche di vento piombando sugli uomini gli evitano di usare la benefica natura di quello.

4 Viso da sx di Artabano.
Artabano:
Non mi ha rattristato il tono duro con me ma che esposti i persiani due consigli, uno che aumentava la tua boria, l'altro che la fermava, dichiarando un male insegnare alla mente a cercare sempre più di quanto si ha, tu preferisti il peggiore per te e i persiani!

5 In FI i due con Artabano a sinistra.
Artabano:
Avendo deciso di non andare più contro la Grecia dici che ti viene un sogno più volte mandato da una divinità. Ma tali fatti non sono divini, ragazzo. I sogni degli uomini sono della natura come ora ti dirà uno assai più vecchio.

6 PP di spalle da dx Artabano, di faccia Serse.
Artabano:
Si sogna specialmente ciò che si pensa di giorno, e nei giorni scorsi noi soprattutto abbiamo ragionato sulla spedizione. Se però è di natura divina, hai detto già tutto: appaia a me pure allora e mi dia ordini!...

TAVOLA 539

1 FI da dx di Artabano che gesticola lievemente.
Artabano:
Ma indossando o meno i tuoi abiti non dovrebbe apparirmi con più facilità, o dormendo o meno nel tuo giaciglio, non è certo tanto ingenua una siffatta cosa, che ti viene in sogno, da confondermi con te vedendomi coi tuoi vestiti!

2 PP da dx di Artabano.
Artabano:
Appuriamo allora se mi tiene da conto, o non viene a apparirmi, continuando a visitare te, indossi o meno i panni tuoi. Se lo farà dovrò convenire che è di natura divina.

3 La città di Susa vista a tavola 529 vignetta 2 all'alba.
Dalla città:
Ma se tu hai deciso che così deve essere, è necessario, senza poter più tirarsi indietro, che io mi metta a dormire nel tuo letto, eseguendo gli altri tuoi ordini, e animo, appaia a me pure!

4 Di spalle da dx in FI Artabano, di faccia Serse.
Artabano:
Fino allora resterò della mia idea.

5 Nella stanza regale in CM nella penombra Artabano a letto da sx, ovviamente senza donna.
Dida:
Indossati gli abiti del re, seduto sul trono e poi andato a dormire a Artabano apparve la medesima visione che standogli sopra disse: "Tu allora sei chi vuole dissuadere Serse dal marciare contro i greci sperando così di tutelarlo?...”

6 Di lato da dx Artabano addormentato e un po' agitato in sonno.
Dida:
“Ebbene certo nè in futuro nè ora cercherai di evitare ciò che deve essere con impunità! Ciò che verrà a Serse disubbidendo gli è stato detto!" E a Artabano parve che la visione volesse bruciargli gli occhi con un ferro rovente.

TAVOLA 540

1 La sala delle armi, notte e illuminato, Serse con la spada che si allenava è sudato di fronte a Artabano che sta a destra, sul fondo un istruttore militare si allontana.
Dida:
Lanciato un grido grande, balzò su, e giunse dinanzi a Serse...
Artabano:
Questo è il sogno che ho fatto re, in dettaglio, e poichè ho visto assai e grandi potenze abbattute da altre più piccine, cercavo di impedirti di abbandonarti del tutto alla tua età!

2 PP di spalle da dx di Serse, di faccia Artabano.
Artabano:
E ben sapevo che è un guaio volere troppo, ricordando la spedizione di Ciro contro i massageti e quella di Cambise contro gli etiopi, e essendo stato partecipe io stesso di quella di Dario contro gli sciti!

3 In CM i due e Serse riposta la spada si sta asciugando a sinistra con un'asciugamano.
Artabano:
Pensavo che tu rimanendo quieto saresti stato beatissimo tra gli uomini. Ma c'è pare una spinta divina, una sventura che gli dei vogliono contro i greci, e rettifico il mio pensiero convertendomi...

4 Di spalle da dx in FI Serse e di faccia Artabano.
Artabano:
Di' pure ai persiani ciò che il dio comanda, e ordinagli di seguire i tuoi primi comandi sui preparativi e opera a che con l'aiuto divino niente defici dal tuo lato!

5 In CL la solita scena con Serse in trono a destra e i dieci persiani a sinitra in semicerchio di fronte a lui.
Dida:
All'alba, pieni di esaltazione, Serse comunicava le notizie ai persiani e Artabano che era prima il solo a dissuaderlo lo appoggiava apertamente.

6 In FI dal basso da sx Serse regale e immobile all'aperto col cielo dietro.
Dida:
Ebbe Serse una terza visione e i magi credettero si riferisse all'intera terra e che tutti gli uomini sarebbero stati suoi schiavi!

TAVOLA 541

1 In CM da dx uno dei dieci persiani viene a cavallo seguito da un drappello di servi e guardie del corpo, in campagna.
Dida:
Gli parve di essere incoronato con un ramo di ulivo, che ombreggiava coi rametti l'intera terra, poi la corona sulla testa spariva. Confortati dal responso dei magi ognuno dei convocati tornò alla sua terra...

2 Un drappello di soldati persiani a piedi in ordine sparso procede dall'alto e di lato da sx, in una strada montagnosa, sono reclute che raggiungono l'esercito.

Dida:
Col massimo zelo eseguirono gli ordini, sperando nei premi promessi, e Serse raccolse l'esercito reclutando uomini in ogni punto del continente.

3 Un accampamento persiano dall'alto.
Dida:
Sottomesso l'Egitto per quattro anni preparò la spedizione e gli annessi. Poi cominciò le operazioni con forze imponenti. E' la più grande e lunga delle spezizioni a noi note...

4 La vignetta di tavola 319 vignetta 1, con l'esercito persiano che avanza in terra scita.
Dida:
A confronto niente sembra quella di Dario contro gli sciti...

5 Quella di tavola 37 vignetta 3 con gli sciti in orda.
Dida:
... niente quella degli sciti dietro i cimmerii avendo invaso la terra meda e assoggettando le terre dell'Asia superiore per cui poi Dario tentò di vendicarsi di loro...

6 Un centinaio di navi arcaicissime, dei tempi di Troia, 1200 a. c. di spalle da sx.
Dida:
Niente sembra quella famosa che, si narra, gli Atridi fecero a Troia...

TAVOLA 542

1 Dall'alto a piedi un'orda di barbari semipreistorici con bastoni, lance e archi, da dx, corrono, selvaggi.
Dida:
Nè ancora prima quella di misi e teucri che passati per il Bosforo in Europa assoggettarono tutti i traci, scesero al mare ionico e giunsero al fiume Peneo.

2 Un persiano inquadrato marcia da dx.
Dida:
Nè quelle nè altre dopo sono degne di confrontarsi insieme con questa sola. Quale popolo Serse non portò? Quale corso d'acqua, per dissetare, non fu essiccato tranne i grandi fiumi?

3 Una nave persiana in porto e due persiani portano sacchi a bordo.
Dida:
Alcuni popoli diedero navi, altri fanti, altri cavalleria, altri oltre a partecipare di persona davano navi per trasporto cavalli, altri da guerra e per innalzare ponti, altri vettovaglie e navi.

4 Dall'alto degli schiavi che dabbasso scavano un canale.
Dida:
Da tre anni si facevano preparativi all'Athos dove gravi danni si aveva subito nel farne il periplo. Uomini dell'esercito sotto la sferza scavavano succedendosi, venivano da triremi all'ancora a Eleunte, nel Chersoneso, e partecipavano gli abitanti della zona.

5 Due persiani, Bubare e Artace, in FI dal basso da sx oltre il bordo scavato, guardano impettitti in baso.
Dida:
Sovrintendevano Bubare e Artace, persiani.

6 Dall'alto l'estremità della penisola con il monte Athos promontorio nel mare.
Dida.
L'Athos è un monte grande e celebre che giunge al mare, abitato.

TAVOLA 543

1 Dall'alto l'istmo che scavarono i persiani, lungo un paio di chilometri taglia il dito che forma la penisola, vedi su una qualunque cartina.
Dida:
Dove termina sul continente in forma di penisola vi è l'istmo allora scavato, di 12 stadi. In pianura e colline non grandi la terra va dal mare degli acanzi a quello di fronte a Torone.

2 Dall'alto alle pendici del monte, quindi dal lato della terra ferma e non del mare, ci sono alcune cittadine.
Dida:
Sull'istmo c'è Sane, città greca, e altre stanno al di là e al di qua, sotto l'Athos che il persiano allora stava per rendere insulari: Dione, Olofisso, Acrotoo, Tisso, Eleone.

3 Un lidio seminudo con una cofana di terra in spalle.
Dida:
I barbari scavavano essendosi divisi i settori per nazione. Avevano tracciato una linea retta da Sane in giù e quando il canale fu alto...

4 Interno dello scavo, dal basso una ventina di operai su diversi punti di una gradinata a tornanti che su un lato scende in giù di una ventina di metri. Si passano l'un l'altro cofane di terra che uno in basso scava e un altro riempie.
Dida:
Alcuni in basso svangavano e passavano il terreno man mano a quelli più in alto su gradinate fino a quelli più in alto di tutti che lo buttavano fuori.

5 Il piede di un operaio sale faticosamente la gradinata di terra.
Dida:
Le pareti a picco dello scavo procuravano a tutti doppia fatica, ma i fenici mostrando la loro astuzia come in altri lavori...

6 Il settore fenicio che non ha pareti a picco ma ha la superfice dello scavo larga il doppio che in basso così vi è un comodo viottolo a tornanti che sale su. Dei fenici vi lavorano.
Dida:
... fecero la parte superiore due volte più larga di quella in fondo.

TAVOLA 544

1 Una bancarella vende sacchi di farina. E in controluce vediamo una prateria che sovrasta la bancarella.
Dida:
Dove stavano la loro piazza e il mercato ora c'è una prateria; assai grano macinato gli veniva dall'Asia.

2 Il canale completato con dentro due triremi che lo percorrono in senso opposto a remi.
Dida:
Io credo che Serse ordinò lo scavo per orgoglio, far mostra di potenza e lasciare un suo segno. Volle che esistesse un canale in cui due triremi potessero passare a remi.

3 La costruzione di una zattera da parte di due operai e sul fondo un ponte di zattere comincia da un lato del fiume e si interrompe dopo una ventina di metri.
Dida:
A quegli stessi operai comandò di gettare ponti sul fiume Strimone.

4 In una bottega un operaio intreccia una grossa corda.
Dida:
Preparò per i ponti funi di papiro e lino bianco imposte a fenici e egiziani...

5 Una ventina di muli in fila indiana vengono carichi di balle dalla campagna persiana.
Dida:

E raccoglieva vettovaglie perchè nè uomini nè bestie avessero a sentirne la mancanza nella spedizione.

6 Due navi vanno a y.
Dida:
E informatosi sui posti ordinò con navi da carico e traghetti da ovunque in Asia di portare i viveri nei posti più acconci.

TAVOLA 545

1 Una nave in secca sulla sabbia e una dozzina di operai scarica merce accumulandola in un fortino elementare presidiato da una decina di soldati.
Dida:
La maggior parte fu condotta al cosiddetto Capo Leuca in Tracia, il resto a Tirodiza nel paese dei perinti, a Dorisco, Eione sullo Strimone e Macedonia, secondo i comandi.

2 In FI da sx Serse a cavallo e dietro di lui altri ufficiali intravisti e l'immagine vaga dello sterminato esercito che segue.
Dida:
Intanto radunatasi la fanteria marciò con Serse da Critalla in Cappadocia, dove si era stabilito si raccogliesse, verso Sardi.

3 Tre generali persiani, Artabano, Mardonio, visti a tavola 531 e 532, e un terzo a cavallo da sx.
Dida:

Chi dei generali ricevesse i premi promessi non so dirlo, non mi risulta che si giungesse a un giudizio a riguardo.

4 Dall'alto di spalle da sx l'immenso esercito va lungo un fiume.
Dida:
Varcato l'Halys si trovarono dunque in Frigia, giunsero a Celene dove sorge il Meandro, e un fiume più piccolo, il Catarratte, che sorge proprio nella piazza e si unisce al Meandro.

5 Una grotta da cui esce un torrentello e alla parete è appesa una pelle indistinta.
Dida:
In questa piazza sarebbe appesa la pelle del sileno Marsia che i frigi dicono fu scorticata e lì appesa da Apollo.

6 Un riccone lidio sui 60 steso su un letto triclinare gesticola, visto da dx, davanti alla tavola.
Dida:
Pizio, un lidio, atteso l'arrivo di Serse accolse ospitalmente l'intero esercito e Serse stesso con magnifici doni, e si dichiarò pronto a fornire denari per la spedizione.

TAVOLA 546

1 Serse steso su un letto triclinare a tavola da dx e accanto a lui un persiano.

Dida:
Serse chiese ai persiani presenti...
Serse:
Che tipo è questo Pizio, e quanti soldi ha per fare tale offerta?
Il persiano:
Re, è colui che donò a tuo padre Dario un platano e una vite d'oro, e tutt'ora dopo te è il più ricco tra gli uomini a noi noti.

2 PP di spalle da dx Serse e di faccia, dall'altro lato del tavolo Pizio.
Serse:
Ospite lidio, quanti soldi hai mai?
Pizio:
Re, non te lo nasconderò col pretesto di non saperlo, te lo dirò con precisione, lo so bene.

3 Viso da sx di Pizio.
Pizio:
Appena seppi che marciavi verso il mare di Grecia per fornirti denaro esaminai attentamente i miei beni; e trovai che ho 2.000 talenti d'argento e mi mancano 7.000 stateri darici per arrivare ai 4 milioni in oro.

4 Di spalle da sx Pizio, di faccia Serse.
Pizio:
E te ne faccio dono, perchè posso avere mezzi sufficienti di vita dagli schiavi e dai campi.

5 In totale nel lussuoso salone lidio la tavola con Serse e una decina di persiani e Pizio.
Serse:
Sono compiaciuto, ospite lidio, e lasciata la terra persiana non avevo trovato chi offrisse doni di ospitalità al mio esercito o che venisse da me volontariamente a contribuire con soldi alla guerra, tranne te.

6 Viso da dx di Serse.
Serse:
Hai ospitato con generosità il mio esercito e mi offri grandi valori in più. Ti concedo le seguenti onoreficenze: sei mio ospite e i 7.000 stateri che ti mancano te li dò io così che possa completare i 4.000.000 grazie a me.

TAVOLA 547

1 La cittadina nella campagna con il fiume che ne esce. Fuori l'accampamento sterminato.
Dalla cittadina:
Tieni per te quanto hai procacciato e rimani come sei perchè agendo così nè ora nè in futuro avrai da pentirti.

2 In FI di lato da dx e dal basso Serse a cavallo.
Dida:
Continuò oltre. Oltrepassò una città frigia detta Anaua, e un lago da cui cavano sale, e giunse a Colosse, grande città frigia.

3 Viso da sx di Serse in marcia.
Dida:
Lì il Lico sparisce in una voragine e riappare 5 stadi appresso circa per svuotarsi pur esso nel Meandro. Da lì l'esercito puntando verso i monti di frigi e lidi giunse a Cidrara dove una stele piantata in terra messa da Creso segnala con una scritta i confini.

4 Di spalle da dx in PPP Serse che avanza.
Dida.
Entrato in Lidia la strada si divide, a sinistra si va in Caria, a destra a Sardi, e seguendo questa di assoluta necessità bisogna attraversare il Meandro e giungere a Callatebo dove gli artigiani fanno il miele da tamerisco e frumento...

5 in CM un platano isolato in mezzo alla campagna da cui penzolano collanine semi indistinguibili e un persiano con la lancia impalato lì davanti come un allocco in mezzo al nowhere, per dirla all'americana, con lineette di sbigottimento sulla testa.
Dida:
Passando di lì Serse trovò un platano che adornò d'oro per la sua bellezza, vi lasciò a guardia uno dei suoi "immortali", quelli della guardia del corpo, e...

6 Gli spalti di una città e dalla porta vanno a cavallo tre messi persiani di cui uno già si divide procedendo verso l'estrema destra.
Dida:

... il giorno dopo era a Sardi da dove mandò messi in Grecia a intimare terra e acqua per il re e di preparargli banchetti.

TAVOLA 548

1 In CM Serse solo seduto sul trono di Sardi, con una mano sul mento, il gomito sulla coscia a fissare il vuoto.
Dida:
Solo a Sparta e Atene non mandò a richiedere terra e acqua; ma agli altri per la seconda volta certo che chi le aveva rifiutate prima, richieste da Dario, le avrebbe dato adesso per paura, e per esserne sicuro mandò appunto i messi.

2 Un ponte di zattere sull'Ellesponto, nello stretto del Bosforo, tra una cittadina e un promontorio di fronte.
Dida:
Poi si preparò a raggiungere Abido. Sull'Ellesponto gli addetti gettarono un ponte. Andava da Abido a un promontorio roccioso nel Chersoneso ellospontiaco.

3 Un martello sta battendo su un chiodo di cui vediamo solo la testa.
Dida:
Lì non molto dopo gli ateniesi guidati da Santippo, catturato Artaicte, governatore persiano di Sesto, che aveva compiuto empietà portando donne al tempio di Protesilao a Eleunte, lo inchiodarono vivo a un palo.

4 Particolare del ponte di zattere tenuto da corde continue.
Dida:
I ponti furono costruiti due, uno di lino bianco dai fenici, uno di papiro dagli egiziani. Erano lunghi 7 stadi.

5 Una corda in PPP si spezza sotto il vento e il mare.
Dida:
Senonchè intervenne una tempesta enorme a rovinare e demolire tutto.

6 PP da sx di Serse furioso.
Dida:
Come lo seppe Serse ordinò enormemente sdegnato che l'Ellesponto venisse punito con 300 colpi di sferza e gli si gettasse dentro un paio di ceppi.

TAVOLA 549

1 FI di un operaio persiano con un ferro da marchio infuocato in mano che viene avanti.
Dida:
Ho pure sentito che assieme ai castigatori mandò dei marchiatori per marchiare a fuoco l'Ellesponto.
Operaio:
?

2 Viso con i denti in mostra del barbaro Serse da dx.
Dida:
Il re impose che frustandolo si dicessero parole barbare e

empie: "Acqua amara, il re ti impone tale castigo perchè l'hai ingiuriato senza aver ricevuto da lui ingiuria alcuna!...”

3 L'acqua del mare.
Dida:
“... Però Serse ti valicherà, tu voglia o no. E con giustizia nessuno degli uomini ti offre sacrifici, dato che sei un canale torbido e salmastro!"

4 Tre architetti, due fenici e un egiziano, vengon avanti in FI legati da catene a capo chino.
Dida:
Il mare lo punì così, a quelli che costruivano i ponti fece mozzare il capo.

5 Due ponti di navi formati da pentecontieri e triremi accostate l'una accanto all'altra, a distanza di un chilometro l'uno dall'altro.
Dida:
Quelli cui era stato ordinato eseguirono lo sgradevole compito, e nuovi architetti ricostruirono i ponti, con pentecontiere e triremi legate insieme, in 360 per il ponte verso il Ponto Eusino, in 314 verso il promontorio suddetto...

6 Una trireme e una pentecontiere legate insieme.
Dida:
Quelle verso il Ponto erano trasversali alla corrente, quelle verso l'Ellesponto erano parallele alla corrente, in modo che le cime rimanessero tese.

TAVOLA 550

1 Corde che vengono dal mare da dx.
Dida:
Unite le navi buttarono ancore lunghissime volte verso il Ponto Eusino, quelle del primo ponte a causa dei venti fortissimi che spirano dall'interno di quel mare...

2 Corde che vengono dal mare da sx.
Dida:
... rivolte verso occidente, e verso l'Egeo quelle dell'altro, a causa dello zefiro e del noto.

3 Dal parapetto di una nave vediamo a una decina di metri l'altra nave dopo di che il ponte ricomincia, queste due navi dove il ponte è interrotto sono comunque collegate da due corde.
Dida:
Lasciarono tra le navi tre passaggi per permettere l'accesso al Ponto o l'uscita da quel mare alle piccole imbarcazioni.

4 Un argano a terra ruota con una grossa corda attorno.
Dida:
Poi da terra tesero le gomene con argani di legno, non usando più le due qualità di cordame separatamente ma distribuendo in ogni ponte due di lino biano e quattro di papiro.

5 Due grosse corde arrotolate a terra.
Dida:
Spessore e bellezza sono uguali, ma sono più pesanti in proporzione quelle di lino, di cui un cubito pesa un talento.

6 Sopra le navi vengono piazzate delle tavole legate alle corde laterali in modo che al di sopra delle navi stesse, a cui è stato tolto l'albero, si formi un ponte comodo.
Dida:
Costruiti i due ponti si tagliarono tronchi e fattili della lunghezza delle navi, li si dispose in bell'ordine, di nuovo legandoli insieme.

TAVOLA 551

1 Il ponte dall'alto sembra un vero ponte con dei parapetti sui lati.
Dida:
Sopra vi piazzarono fascine ben legate e sopra terra, ben calcata, e ai due lati posero parapetti perchè gli animali da soma non si intimorissero vedendo dall'alto il mare.

2 Degli argini di pietre in mare all'ingresso del canale artificiale scavato alcune tavole fa, fanno da frangiflutto, piazzale come vuoi, non conosciamo la corrente e siamo liberi.
Dida:
Finiti i lavori qui e all'Athos, ovvero finiti gli argini all'ingresso del canale per evitare che la corrente lo bloccasse con materiali...

3 L'esercito persiano da altissimo da sx di lato marcia.
Dida:
... annunziato che l'intero canale era stato completamente terminato finito l'inverno a primavera l'esercito in condizioni acconce diresse da Sardi verso Abido.

4 Il sole coperto dalla luna.
Dida:
In quel momento il sole divenne invisibile, forse abbandonando la sua sede in cielo, senza nubi, con cielo totalmente sereno, e da giorno si fece notte.

5 Viso da sx di Serse in marcia soddisfatto.
Dida:
Serse preoccupato chiese ai magi che significato avesse il prodigio. Quelli dissero che il dio vaticinava ai greci l'abbandono delle città, spiegando che il sole portava presagi ai greci, a loro la luna! Tutto contento, saputolo, Serse avanzò.

6 Sulla strada di lato da sx in campagna passa una lettiga coperta da cui fa capolino Pizio visto a tavola 545 vignetta 6, portata da quattro aitanti portatori in corsa.
Dida:
Ma il lido Pizio spaventato dal segno celeste, cominciata la spedizione, spinto dai doni di Serse...

TAVOLA 552

1 Tenda regala Serse seduto a sinistra e Pizio prostrato davanti a lui.
Dida:
Si presentò davanti a quello...
Pizio:
Sire, ho desiderio di una cosa facile a darsi, per me di importanza grande!

2 Di spalle da dx Pizio, di faccia Serse.
Dida:
Serse, immaginando tutto tranne quanto stava per chiedergli...
Serse:
Lo farò. Ti invito a dirmi che ti serve.
Pizio:
Mi faccio animo, sire. Ho cinque figli, e a tutti loro spetta partecipare con te alla spedizione. Re sii pietoso con me giunto a tarda età e coi miei figli!

3 PP da dx di Pizio.
Pizio:
Libera dai doveri militari il maggiore perchè si curi di mei e delle mie proprietà. Gli altri quattro portali pure con te e avendo compiuto quanto pianifichi possa tu tornare!

4 PP da sx di Serse.
Dida:
Serse si adirò molto.
Serse:
Codardo, mentre marcio contro la Grecia portando figli, fratelli, familiari, amici, osi rammentarmi un tuo figlo, tu,

mio schiavo, e che avresti da seguirmi con la famiglia intera, moglie compresa!

5 Viso da sx di Serse.
Serse:
Impara questo ora! L'animo sta nell'organo dell'udito di una persona e se sente frasi oneste il corpo ne viene colmato di letizia, se il contario di indignazione!

6 FI di Pizio sempre prostrato che guarda in su intimorito da dx.
Da FC:
Avendo tu compiuto buone azioni, me ne annunciasti ancora altre e non potesti vantarti di aver superato in generosità il sovrano! Essendo impudente, non avrai un castigo acconcio, ma uno più piccolo!...

TAVOLA 553

1 Viso da sx di Serse barbarico.
Serse:
Tu e quattro dei tuoi figli siete infatti difesi dal dovere dell'ospitalità, pagherà però con la vita quello che ti sta più a cuore!

2 In CM Serse a destra, Pizio prostrato a sinistra con lineette di sbogottimento sulla testa e una guardia sulla soglia della tenda.
Serse:

Ordino di trovare il più grande dei figli di Pizio e tagliarlo per metà, disponendo ogni metà sui lati della via, e di lì passi l'armata!

3 In PP un gruppetto dell'esercito che avanza da sx, sono bestie da soma e uomini con bagagli in spalla.
Dida:
Poi l'esercito sfilò. Venivano prima i portabagagli e le bestie da soma...

4 Dall'alto e da sx l'esercito spaventoso che avanza; vediamo il finale, che non è il vero finale perchè c'è una collina a un centinaio di metri da cui vedremo spuntare altre forze, nella successiva vignetta.
Dida:
...poi l'esercito formato da ogni sorta di popolo, alla rinfusa tutti, senza differenze; quando ne fu avanzato una metà ci fu un intervallo, per evitare contatti col re.

5 Dieci cavalli da sx adornatissimi, senza cavaliere; spuntano da dietro la collina.
Dida:
Poi venivano 1.000 cavalieri scelti, 1.000 lancieri sceltissimi, con le lance verso terra, e 10 cavalli sacri detti nisei, magnificamente addobbati. Vengono da Nisea grande pianura della Media produttrice di grandi cavalli.

6 Un carro di lato da sx formato da un cocchio con sopra la statua di un dio persiano, tirato da otto cavalli bianchi, e portato da uno scudiere che sta dietro il cocchio perchè

nessuno può salirvi, quindi ha semplicemente redini assai lunghe.
Dida:
Seguiva il carro sacro di Zeus tirato da otto cavalli bianchi e seguito a piedi da uno scudiero con le redini perchè sul carro non si può montare.

TAVOLA 554

1 Da sx un altro cocchio con Serse in persona, tirato da quattro cavalli. Accanto gli cammina un grosso scudiero armato.
Dida:
Dietro il carro con Serse stesso, tirato da cavalli nisei; accanto gli camminava Patifanfe, persiano suo scudiero.

2 Serse sta ora seduto in una carrozza lussuosa.
Dida:
Così si avviò la spedizione ma, quando voleva, Serse cambiava alloggio spostandosi in un carro.

3 PP da sx di alcuni persiani con arco, frecce e una lancia per il cui disegno della punta vedi vignetta 5.
Dida:
Venivano poi 1.000 persiani, i più bravi e nobili arcieri, con le lance...

4 Dall'alto da sx gli ultimi cavalieri di uno squadrone e poi un gran gruppo di fanti con le lance.
Dida:

Poi 1.000 cavalieri persiani scelti ancora, e poi 10.000 fanti scelti sempre tra i persiani.

5 L'estremità di una lancia, sotto la punta, a chiuderla non c'è il classico allargamento, ma c'è un melograno d'oro che funge allo scopo.
Dida:
1.000 di essi avevano sui puntali delle lance melograni d'oro, e stavano all'esterno degli altri 9.000 con melograni d'argento. D'oro le avevano pure quelli con le lance verso terra, quelli subito dopo Serse avevano mele. (nota per il disegnatore: costoro sono quelli della vignetta 3).

6 Dall'alto di lato una gigantesca cavalleria persiana, da sx.
Dida:
Dopo i 10.000 veniva la sterminata cavalleria persiana.

TAVOLA 555

1 Uno spazio vuoto di trecento metri e da dx vediamo arrivare il resto sterminato dell'esercito a piedi.
Dida:
C'era poi uno spazio di due stadi e seguiva a casaccio il resto della truppa.

2 Soldati alla rinfusa, che marciano alla buona, di diverse razze, adesso vediamo i lidi, dall'alto da sx.
Dida:

Dalla Lidia l'esercito andò verso il fiume Caico e la Misia e col monte Canete a sinistra per la terra di Atarneo giunse a Carene.

3 Di lato da sx, un'accozzagli di soldati semi barbari, con asce in spalla.
Dida:
Poi attraversò la piana di Tebe superando Adramitto e la pelasgica Antandro. Dall'Ida avanzò a sinistra per le terre di Ilio.

4 Una notte di tempesta col cielo zeppo di fulmini.
Dida:
Ai piedi dell'Ida, essendosi fermati, la notte gli arrivarono addosso tuoni e fulmini che, si racconta, ne uccisero parecchi.

5 Nell'acqua un pesce con lineette di sbigottimento sulla testa sta dentro una miserabile polla essendosi il letto asciugato e non può raggiungere un'altra polla un po' distante.
Dida:
Giunti allo Scamandro, che fu il primo fiume che si narra si svuotò insufficiente a dissetare uomini e bestie...

6 Dal basso la rocca di Troia, formata allora da una altra civiltà, ovviamente.
Dida:
... Serse salì a Pergamo, la rocca di Priamo, per godersela.

TAVOLA 556

1 Bella vignetta, dal basso da dx Serse appoggiato con le mani su due spalti guarda il panorama.
Dida:
Dopo averla contemplata e saputo ogni fatto lì successo in ogni particolare sacrificò 1.000 vacche a Atena Iliaca, e i magi offrirono agli eroi libagioni.

2 Di notte due persiani e un barbaro si agitano, uno camminando, uno guardano il cielo, uno guardando alle spalle, verso l'orizzonte, è il famoso terrore che a volte prende le grandi armate, come già detto, e che benissimo spiega Tucidide.
Dida:
Ma compiuti tali riti di notte un terrore panico invase l'armata.

3 Di lato, dall'alto e da sx, l'esercito va tra colline.
Dida:
All'alba si allontanarono lasciando a sinistra Reteo, Ofrineo e Dardano, confinante con Abido, a destra i gergiti teucri.

4 Un trono di marmo su un colle.
Dida:
A Abido Serse volle contemplare l'intero esercito. Gli era stato preparato su un colle un trono in marmo bianco, su suo precedente ordine, dagli abideni...

5 In CM da sx Serse assiso sul trono che evidentemente gli permette di vedere un gran panorama. Ha un sorriso da deficiente. In PPP un moscone vola via.
Dida:
E seduto lì, guardando la costa, contemplava esercito e navi e gli venne voglia di assistere a una gara tra navi. La vinsero i fenici di Sidone e egli era compiaciuto di flotta e gara.
Un moscone senza balloon:
bzz

6 In CM da dx Serse seduto e Artabano, visto a tavola 540 vignetta 2, in piedi accanto a lui, alla sua sinistra, sempre sul colle, Serse ha gli occhi in lacrime.
Dida:
Ma poi vedendo l'Ellesponto coperto di navi, la costa intera e la pianura di Abido traboccanti di uomini, si disse beato, poi si mise a piangere. Saputolo, Artabano...
Artabano:
Re, quanto sono diverse le cose che hai testè fatto!

TAVOLA 557

1 Di spalle da sx Artabano, di faccia Serse seduto e piagnucoloso.
Artabano:
Prima ti proclami beato poi piangi!
Serse:

Ho riflettuto e ho provato compassione; quanta è breve l'intera vita umana dato che di questi, pur tanti, nessuno tra 100 anni sarà vivo.

2 PP da sx di Artabano.
Artabano:
Vivendo subiamo mali peggiori di questo. In tanto breve vita a nessuno, nè tra questi nè tra altri, pur fortunato che sia, non è venuto in mente spesso, più di una sola volta di preferire morire alla vita.

3 La collina con i due e sul fondo intorno fanti, cavalli tenuti per le briglie.
Artabano:
Le disgrazie che ci assalgono e i malanni rendono in apparenza lunga la vita, anche se breve. La morte perciò è un rifugio assai preferibile; il dio dopo aver fatto gustare il nettare della vita per gelosia gli fa provare il contrario!

4 PP da dx di Serse.
Serse:
Artabano, smettiamo di parlare dei casi umani, sono come dici, ma abbiamo in mano tante cose buone, dimmi: senza quel chiaro sogno, ancora avresti la vecchia idea di non lasciarmi marciare sulla Grecia, o l'avresti cambiata?

5 Dall'alto di quinta Artabano di lato a sinistra e Serse a destra e di sotto la pianura e il mare traboccante di qualche migliaio di navi, sulla pianura le sagome di squadroni.
Serse:
Sii franco!

Artabano:
Re, la visione in sogno ci porti a ciò che cerchiamo!

6 Viso di lato da sx di Artabano a capo chino.
Artabano:
Ma io tutt'ora sono pieno di timori e dissennato persino ragionando che ti sono ostilissime due cose più importanti.

TAVOLA 558

1 In PP un soldato barbaro mangia un pezzo di pane e sul fondo il colle.
Dal colle:
Mio caro, quali sono? L'esercito forse è criticabile per numero e quello greco ti pare assai volte più numeroso o la nostra flotta superata dalla loro o entrambe le cose? Se così fosse potremmo adunare appena possibile un secondo esercito.

2 In FI i due con Serse a sinistra.
Artabano:
Re, nè su esercito nè su numero di navi obietterebbe chi ha cervello. Però anzi se ne avessi raccolto di più le due cose che dico sarebbero ancora più ostili. Sono terra e mare!

3 PP da sx di Artabano.
Artabano:
Non esiste in alcun punto credo un porto tanto vasto da accogliere d'inverno tutte le navi. E dovrebbero essere tanti,

lungo l'intera costa su cui marci. E le vicende sappi dominano gli uomini non viceversa.

4 Viso da sx di Artabano.
Dida:
E dettati la prima cosa, questa è la seconda. Ti è ostile la terra perchè se non ti offre ostacoli più avanzerai e più ti sarà ostile trascinato a procedere sempre più avanti. Gli uomini non si soddisfano mai del successo!

5 PP da dx di Serse che fissa Artabano.
Artabano:
Ebbene io dico che se niente si oppone la terra col tempo sempre più ti causerà fame. Lo dico perchè l'uomo più savio è colui che decidendo immagina di dover sopportare ogni male, anche se nell'azione è prode.

6 Viso da dx di Serse.
Serse:
Non darti pensiero di tutto. O non faresti mai niente. Meglio affrontare con coraggio ogni impresa e soffrire metà sventure che non soffrirne mai temendo tutto. Se non sei certo di una cosa discutendone puoi sbagliare come chi dice l'opposto!

TAVOLA 559

1 Viso da dx di Serse.
Serse:
Come possiamo sapere ciò che è certo essendo noi uomini?

Non possiamo, credo! Del resto a chi agisce di solito arride il successo, il contrario a chi tutto teme. Vedi quanto è potente l'impero persiano!

2 L'esercito dall'alto in squadroni nella pianura.
Da FC:
Se i re precedenti si fossero basati su pareri simili ai tuoi, pur non avendoli essi, ma loro consiglieri, la potenza persiana non la vedresti a tal punto! Le grandi imprese si fanno con pericolo grande.

3 FI i due, Serse a sinistra.
Serse:
Imitandoli dunque andiamo nella migliore stagione dell'anno e avendo vinta l'Europa torneremo senza aver incontrato la fame o altre sgradevolezze in nessun posto!

4 Di spalle in FI con Serse a destra e di fronte il mare.
Serse:
Da un lato marciamo con molte vettovaglie, dall'altro avremo viveri da ogni popolo che incontreremo, andiamo contro agricoltori, non nomadi!

5 Viso da sx di Artabano.
Artabano:
Re, perchè ordini di non aver timore di nulla, accetta almeno un consiglio. Molte sono le questioni e è utile dilungarsi. Ciro assoggettò come tributari gli ioni tranne Atene. Ti consiglio di non portare costoro contro i loro antenati, per alcun motivo!

6 PP da sx di Artabano.
Artabano:
Pure senza loro siamo in grado di vincere. Seguendoti o si mostreranno iniquissimi schiavizzando la madre patria o onestissimi aiutando a liberarla. Se iniqui non ci avvantaggeranno, se onesti ci porteranno gravi danni.

TAVOLA 560

1 In CL dall'alto il colle con mille armati da un lato e sul fondo i due sul cocuzzolo.
Artabano:
Ricorda anche l'antico e saggio proverbio: ogni fine non appare uguale all'inizio!

2 Viso da dx di Serse sorridente.
Serse:
Artabano, dei tuoi pareri questo è il più sbagliato. Della fedeltà degli ioni abbiamo avuto la migliore prova, come sai tu e chi partecipò alla spedizione di Dario contro gli sciti. Inoltre lasciano nel mio territorio figli, mogli e beni.

3 In CM Serse in trono a sinistra e Artabano genuflesso a destra.
Serse:
Non aver paura quindi nemmeno di questo e di buon animo custodisci la mia casa e il mio regno; a te solo affido il mio scettro!

4 Tenda regale, Serse seduto in trono a destra e di fronte a lui su seggiole in semicerchio i dieci persiani, tranne Artabano, visti a tavola 529 vignetta 4.
Dida:
Rimandato Artabano a Susa Serse riconvocò i più auterevoli persiani.
Serse:
Persiani, vi chiedo questo, che siate prodi e siate all'altezza delle precedenti cose persiane che sono grandi e di gran valore.

5 Da assai in alto lo sterminato accampamento.
Da una tenda:
Da soli e insieme aspiriamo a un comune guadagno con gran zelo. Vi ordino di affrontare con audacia la guerra; andiamo contro uomini prodi!

6 I nove in semicerchio.
Da FC:
Se li vinciamo nessun altro al mondo potrà mai opporcisi. Adesso si compia la traversata, avendo invocato gli dei protettori della Persia!

TAVOLA 561

1 Una strada coperta di ramoscelli di mirto.
Dida:
Quel giorno si prepararono e l'indomani attesero l'alba bruciando aromi di ogni tipo sui ponti e spargendo rami di mirto sulle strade.

2 Serse in PP davanti al parapetto del ponte sta versando da dx un po' di vino in basso da una coppa. Guarda l'orizzonte.
Dida:
All'alba Serse versò libagioni di vino in mare da una coppa d'oro.
Serse:
Sole, ti prego, che non mi capiti nulla da impedirmi di avere l'Europa prima di raggiungerne i confini!

3 Un flutto nell'acqua.
Dida:
E gettò nell'Ellesponto la coppa, un cratere d'oro e la spada persiana "akinakes". Non so se erano dedicati al sole o se pentito di aver sferzato l'Ellesponto volle in espiazione offrire doni al mare.

4 Su un ponte di lato da sx passano muli in gran quantità.
Dida:
La fanteria e la cavalleria poi passarono sul ponte verso il Ponto, le bestie da soma e gli addetti ai servizi su quello diretto verso l'Egeo.

5 Da sx alcuni soldati persiani, di quelli visti a tavola 554 vignetta 4. Hanno corone di mirto sulla testa.
Dida:
Prima passarono i 10.000, incoronati...

6 Immagine spaventosa di lato da dx l'esercito che passa sul ponte sulle navi.

Dida:
... poi l'esercito. Ciò nel primo giorno.

TAVOLA 562

1 Serse sul suo cocchio con accanto lo scudiero, visti a tavola 554 vignetta 1, da sx.
Dida:
L'indomani passarono i cavalieri, i fanti con le lance in giù, pure incoronati, i cavalli sacri, il carro sacro e Serse...

2 Dall'alto una gran massa di navi, di spalle da sx.
Dida:
... poi i lancieri, i 1.000 cavalieri, il resto dell'esercito. Anche le navi intanto salparono verso l'opposta sponda. Ma ho pure sentito che Serse sarebbe passato ultimo.

3 Serse sul cocchio da dx in CM su una piccola altura.
Dida:
In Europa Serse osservò si dice l'esercito passare a colpi di sferza. Impiegò per il passaggio 7 giorni e notti senza fermarsi.

4 Un contadino appoggiato alla vanga in CM da sx.
Dida:
Pare che dopo il passaggio un ellespontiaco dicesse:
Contadino:
Zeus, perchè con l'aspetto di un persiano e il nome di Serse

e non di Zeus intendi soqquadrare la Grecia portando con te tanti uomini? Pure senza loro avresti potuto farlo!

5 Un gallo canta in CM isolato.
Dida:
Dopo il passaggio cominciando la marcia vi fu un grande prodigio, pare, che Serse non considerò, sebbene facile da interpretare: una cavalla partorì una lepre.
Gallo senza balloon:
chicchirichì

6 Una strada deserta.
Dida:
Significava che Serse marciava contro la Grecia in massima pompa e magnificenza e sarebbe tornato in fuga per salvarsi.

TAVOLA 563

1 Il gallo in CM ma più vicino va verso sinistra.
Dida:
C'era stato già un prodigio a Sardi, dicono: una mula partorì un mulo con doppi genitali. I maschili erano più in alto.
Gallo senza balloon:
chicchirichì

2 La flotta dal davanti da sx procede a remi.
Dida:
Senza considerare i due prodigi Serse marciò. La flotta intanto costeggiava su un cammino opposto, veniva infatti

a ovest verso capo Sarpedonio ove aveva ordine di attendere.

3 PP di lato da sx di Serse.
Dida:
L'esercito marciava verso est, per il Chersoneso, con a destra la tomba di Elle figlia di Atamante e a sinistra Cardia, passando per Agora.

4 Un pesciolino saltando da una polla in un fiume in secca sbatte con la zucca un po' prima di una seconda polla dove era diretto con lineette di sbigottimento sulla zucca.
Dida:
Girando attorno al golfo Melas e al fiume omonimo il quale, dicono, non fu abbastanza per dissetare l'armata, attraversato il fiume che dà al golfo il nome...

5 Il sole al tramonto.
Dida:
... proseguì per ovest oltre l'eolica Eno e il porto di Stendoride fino a Dorisco.

6 Una gran bella piana con un gran fiume.
Dida:
La terra di Dorisco è una gran piana costiera di Tracia in cui scorre il grande Ebro.

TAVOLA 564

1 Una fortezza persiana nella piana, davanti al mare.

Dida:
Vi era stata costruita una fortezza persiana con un presidio da Dario quando era andato contro gli sciti; è quella che ora chiamiamo Dorisco.

2 Serse sul cocchio avanza piano di lato da dx guardando verso destra, passa in rassegna l'esercito FC.
Dida:
La zona parve acconcia a Serse per passare in rassegna le forze.

3 Una nave tirata in secco sulla spiaggia da soldati fenici, di lato da sx.
Dida:
Le navi giunte a Dorisco furono ordinate di portarsi sulla spiaggia vicino, dove sono Sala di Samotracia e Zone, il cui punto estremo è il famoso capo Serrio, in antico regione dei ciconi, e essere tratte in secco e asciugate.

4 Su una tavoletta incerata nove barrette sono poi tagliate da una decima, come faceva Robinson Crosue, ce ne sono diverse serie.
Dida:
Non so con precisione ogni popolo quanto contribuì, nessuno lo riporta, ma il numero totale dei soldati risultò essere 1.700.000. *(npdp: la cifra è criticata dagli storici, ma per altro sembra possibile.)

5 Un muretto circolare con un ingresso.
Dida:
Furono contati ammassando in un punto 10.000 uomini, e

descrivendo intorno un cerchio; poi mandati via quelli eressero un muricciolo che giungeva all'ombelico. Vi fecero entrare gli altri contandoli tutti.

6 Dall'alto da sx lo sterminato esercito diviso in reggimenti.
Dida:
E lo divisero per popoli.

TAVOLA 565

1 Un soldato persiano da sx.
Dida:
Partecipavano innanzitutto i persiani, con un copricapo di feltro non rigido, tiara, attorno al capo, vesti con maniche, corazze variopinte in forma di piastre di ferro simili a squame, alle gambe brache e scudi allungati di vimini intrecciati.

2 Di lato da sx il persiano di sopra. Dietro lo scudo ha la faretra.
Dida:
Sotto tenevano la faretra, avevano corte lance, grandi archi, frecce di canna, pugnali poi che penzolavano dalla cintura a destra.

3 PP da sx del generale Otane visto a tavola 386 vignetta 6.
Dida:
Li comandava Otane, padre di Amestri, moglie di Serse.

4 Un greco arcaico e un persiano arcaico uno di fronte all'altro.
Dida:
In antico i greci li chiamavano cefeni, da loro stessi e dai vicini venivano chiamati artei. Ma quando Perseo giunse da Cefeo e ne sposò la figlia Andromeda e gli nacque Perse che lasciò lì perchè Cefeo non aveva maschi, da quello presero il nome.

5 Un altro generale persiano, da sx, alto e bello.
Dida:
I medi vestivano uguale, infatti tale abbigliamento era medo, non persiano. Li comandava Tigrane, un Achemenide.

6 Un vecchio medo sotto un albero parla con uno FC, da sx.
Dida:
In antico tutti li chiamavano arii ma quando Medea di Colchide venne da Atene mutarono il nome, a quanto raccontano loro stessi.

TAVOLA 566

1 Un generale cisseo con la mitra in testa, da dx.
Dida:
I cissei erano armati come i persiani ma portavano la tiara. Li comandava Anafe.

2 Viso da dx di un bel giovane ufficiale persiano, da dx.
Dida:

Gli ircani vestivano uguale ai persiani, li comandava Megapano, futuro satrapo di Babilonia.

3 L'ombra di un assiro a terra.
Dida:
Gli assiri avevano elmi in bronzo intrecciati in una certa maniera barbarica difficile a spiegarsi e scudi, pugnali, lance come quelli egiziani; clave con chiodi di ferro e corazze di lino. I greci li chiamano siri, i barbari assiri. Li guidava Otaspe.

4 Un soldato battro con la mitra in testa. In FI da dx.
Dida:
I battri portavano cappelli come i medi, archi indigeni di canna e corte lance.

5 PP da sx di un sacio scita.
Dida:
I saci sciti avevano turbanti aguzzi, rigidi, brache, archi indigeni, pugnali, asce a due tagli, le "sagari". Sono in verità sciti amurgi, detti saci: i persiani chiamano tutti gli sciti: saci.

6 PP di Istaspe, altro generale persiano da dx.
Dida:
Li comandava Istaspe, figlio di Dario e Atossa.

TAVOLA 567

1 In PP da sx un generale persiano, e in SP un indio con vestito di cotone, per il resto descritto come sotto.
Dida:
Gli indi avevano vesti di cotone, archi e frecce di canna ma con punte di ferro. Erano guidati da Farnazatre.

2 Un ario in PP da dx, vedi vignetta 4 tavola precedente.
Dida:
Quelli poi chiamati precisamente arii avevano gli archi come i medi e per il resto erano come i battrii.

3 PP di un generale persiano.
Dida:
Li guidava Sisamne.

4 Uno intero reggimento dall'alto e da sx mentre passa nella gola tra due colli.
Dida:
Parti, corasmi, sogdi, gandari, dadici erano attrezzati come i battrii. Parti e corasmi avevano per generale Artabazo, i sogdi Azane, gandari e dadici Artifio.

5 Un caspio in FI da dx avanza con una specie di passo dell'oca.
Dida:
I caspi avevano tuniche di pelle di capra e archi indigeni di canna e scimitarre. Il generale era Ariomardo.

6 FI di lato da sx di un sarango, vestito come detto sotto.
Dida:

I sarangi spiccavano per abiti colorati, avevano calzari al ginocchio, archi, lance mede. Loro generale era Ferendate.

TAVOLA 568

1 FI da dx di un pattio.
Dida:
I pattii pure avevano tuniche di pelle di capra, archi indigeni e pugnali; li guidava Artainte. Uti, mici e pariceni erano vestiti come i pattii, uti e mici avevano per generale Arsamene, i pariceni Siromitre.

2 Un arabo in viso da dx.
Dida:
Gli arabi avevano ampie sopravvesti e recavano sul fianco destro lunghi archi che in riposo avevano una curva opposta a quando messi in tensione.

3 Un gruppo da sx di etiopi. Per la descrizione vedi sotto, l'arco di 4 cubiti è di due metri; sono dipinti di bianco e rosso nelle due parti simmetriche del corpo.
Dida:
Gli etiopi avevano pelli di pantera o leone, archi di palma, di almeno 4 cubiti, ma con una punta aguzza in pietra in cui lavoravano pure i sigilli; lance con un corno di gazzella appuntito invece di punta di ferro, clave guarnite di chiodi. In battaglia pittavano metà corpo di minio, metà di gesso.

4 PP da dx del risolutissimo Arsame, con mascelle scolpite, visto a tavola 529 vignetta 4.
Dida:
Arabi e etiopi a sud dell'Egitto avevano per generale Arsame, figlio di Dario e Artistone, figlia di Ciro, cui Dario, amandola più di ogni altra moglie fece fare una statua in oro sbalzato.

5 Un etiope d'oriente con la testa coperta dalla pelle di fronte di cavallo, con orecchi e criniera; è in FI da sx.
Dida:
Gli etiopi d'oriente, due stirpi diverse partecipavano, stavano con gli indiani, uguali agli altri tranne in lingua e capelli; che hanno lisci mentre gli etiopi della Libia più ricciuti di tutti; come indiani sono equipaggiati, ma con una pelle di fronte di cavallo con orecchie e criniera in testa, la criniera faceva da cimiero. Gli scudi erano in pelle di gru.

6 Un libo da dx in FI.
Dida:
I libi avevano vesti di cuoio e giavellotti bruciati in punta. Li guidava Massage.

TAVOLA 569

1 Di lato in FI da sx un paflagone con un elmo intrecciato credo di vimini.
Dida:
I paflagoni avevano elmi intrecciati, piccoli scudi, aste non

grandi, giavellotti, pugnali, e calzari indigeni a mezza gamba. Ligi, matieni, mariandini e siri erano armati come quelli. I siri, i persiani li chiamano cappadoci.

2 Viso da dx di un generale persiano.
Dida:
Paflagoni e matieni li guidava Doto...

3 Viso da sx di un ufficiale persiano.
Dida:
Di mariandini, ligi e siri capo era Gobria, figlio di Dario e Artistone.

4 Uno squadrone formato da due grupponi leggermente separati, dall'alto da sx, in marcia.
Dida:
I frigi avevano poca differenza dai paflagoni in equipaggiamento. Secondo i macedoni, finchè vissero in Europa coi macedoni, i frigi erano chiamati brigi, passati in Asia mutarono nome.

5 PP da dx di un generale persiano.
Dida:
Gli armeni, loro coloni, erano armati come i frigi. Li guidava entrambi Artocme, marito di una figlia di Dario.

6 Un albero di pino in PPP e sul fondo tra le fronde vediamo passare indistinto uno squadrone.
Dida:
I lidi avevano armi assai simili ai greci. In antico si chiamavano meoni, poi come detto ebbero il nome da Lidio

figlio di Atis. I misi avevano elmi indigeni, scudi piccoli, giavellotti a punta bruciata.

TAVOLA 570

1 Viso di Artaferne visto a tavola 492 vignetta 4.
Dida:
Sono coloni dei lidi e da un monte Olimpo locale sono chiamati olimpieni. Di lisi e midi era generale Artaferne, quello che con Dati sbarcò a Maratona.

2 In FI da sx un tracio.
Dida:
I traci avevano in testa pelli di volpi, portavano chitoni e ampie sopravvesti variopinte; a piedi e gambe calzari di pelle di cerbiatto; giavellotti, scudi leggeri, piccoli pugnali.

3 L'esercito si snoda tra colline.
Dida:
Dicono di chiamarsi, passati in Asia, bitini; prima si chiamavano strimoni abitando sullo Strimone. Dicono che li cacciarono di lì teucri e misi. Dei traci d'Asia era capo Bassace.

4 Un piside marcia a braccia aperte come uno che fa la marcia, frontalmente.
Dida:
I pisidi avevano piccoli scudi in pelle non conciata di bue, due spiedi lici, elmi di bronzo e su questi mettevano in bronzo orecchie e corna di bue, e un cimiero. Le gambe

erano avvolte in fasce di porpora. Nel loro paese c'è un oracolo di Ares.

5 Uno squadrone attraversa una radura in un bosco.
Dida:
I cabali meoni, detti lasoni, erano attrezzati come i cilici che dopo descrivo. I milii avevano lance corte, vesti tenute da fibbie; alcuni avevano archi lici e elmi di pelle. Li guidava Badres.

6 Un mosco in FI di lato da sx.
Dida:
I moschi avevano elmi di legno, scudi e aste piccole, ma con gran punte. Tibareni, macroni, mossicini erano equipaggiati così.

TAVOLA 571

1 Un generale persiano da dx, in viso.
Dida:
Moschi e tibareni avevano per generale Arimoardo figlio di Dario e Parmi, figlia di Smerdi Ciride.

2 In PP di lato da sx un altro generale persiano che asciuga il sudore sulla fronte con il dorso della mano, è viscido coi labbroni. E' Artaicte.
Dida:
Macroni e mossicini erano guidati da Artaicte di Corasmia, governatore di Sesto, sull'Ellesponto.

3 Da altissimo l'esercito avanza in una pianura.
Dida:
I mari avevano elmi indigeni intrecciati, piccoli scudi di pelle e giavellotti. I colchi elmi di legno, scudi piccoli di pelle di bue non conciate, corte lance. Capo di questi era Farandate.

4 Il solco lasciato a terra largo una ventina di metri nell'erba dall'esercito che è passato, è profondo mezzo metro, è terra e ai lati invece vediamo ancora l'erba.
Dida:
Alarodi e saspiri erano armati come i colchi, li guidava Masistio.

5 Viso di lato da sx di un ufficiale persiano simpatico.
Dida:
Gli insulari del mar Eritreo, coloro che il re deporta nelle isole, erano attrezzati come i medi. Li guidava Mardonte, che l'anno dopo morì comandante nella battaglia di Micale.

6 Un ufficiale di spalle da dx di fronte a dieci sott'ufficiali schierati, tutti persiani.
Dida:
Questi i popoli nella fanteria. Questi capi avevano eletto miriarchi e chiliarchi, i miriarchi gli ecatontarchi e i decarchi* (npdp *comandavano 10.000, 1.000, 100, 10 soldati.)

TAVOLA 572

1 In una tenda sono seduti sei ufficiali in capo, in cerchio, tra loro Mardonio visto a tavola 529 vignetta 4.
Dida:
Ma capi generali dei fanti erano Mardonio, Tritantacme, Smerdomene, questi due figli di fratelli di Dario, cugini di Serse, Masiste figlio di Dario e Atossa, Gergide, Megabizo.

2 Due tende di soldati disposte in ordine.
Dida:
Ma dei Diecimila capo era Idarne, essi erano detti immortali perchè se uno veniva meno per morte o malattia un altro veniva scelto.

3 Interno di una tenda in cui dormono in ordine sei soldati a destra e sei a sinistra a terra in coperte.
Dida:
Avevano il più ricco armamemento e erano i più valorosi. Si distinguevano per ornamenti d'oro in enorme quantità.

4 Un carro coperto.
Dida:
Conducevano con loro carri con concubine, numerosi e equipaggiatissimi domestici. I loro viveri, separati dagli altri, erano portati da cammelli e bestie da soma.

5 Da lontano un drappello di cavalleria avanza di lato da sx con un filo d'erba in PP.
Dida:
Fornivano contingenti di cavalleria i persiani, attrezzati come i fanti, ma con elmi di bronzo e ferro battuto.

6 Dal davanti da dx uno squadrone di cavalieri più o meno irregolari.
Dida:
I sagarti, persiani pure per lingua, con acconciatura tra il persiano e il pattiaco, fornivano una cavalleria di 8.000 uomini. Non avevano armi di ferro o bronzo tranne pugnali.

TAVOLA 573

1 Un lazo appeso alla sella.
Dida:
Usavano lacci di corregge intrecciate, confidavano in guerra su questi, lanciavano i lacci con nodi scorsoi e cogliessero uomo o cavallo lo trascinavano e lo uccidevano tirando. Erano piazzati tra i persiani.

2 In FI di lato da sx un cavaliere medo uguale al persiano di tavola 565 vignetta 1.
Dida:
I cavalieri medi erano equipaggiati come i fanti, cosi i cissei.

3 Le zampe di un cavallo.
Dida:
Gli indi come i fanti, e avevano cavalli da sella, e carri a cui erano aggiogati cavalli e asini selvatici. I battrii come i fanti, così caspi e paricani. I libi, come i fanti, guidavano tutti carri.

4 Le zampe di un cammello.
Dida:
Gli arabi erano armati come i fanti, avevano cammelli che non sono meno veloci dei cavalli.

5 Dall'alto la cavalleria divisa in sei squadroni.
Dida:
Questi i popoli che fornivano la cavalleria, erano i cavalieri 80.000, levando cammelli e carri. Erano in squadroni, e per ultimi gli arabi, per non spaventare i cavalli coi cammelli.

6 Due ufficiali persiani, da dx a cavallo, Artamitre e Titeo.
Dida:
La cavalleria era guidata da Artamitre e Titeo.

TAVOLA 574

1 Un cane corre tra le zampe di un cavallo.
Dida:
Il terzo generale, Farnuche, era rimasto a Sardi malato, in partenza da Sardi un cane corse sgusciando sotto il cavallo.

2 L'ombra indistinta di un persiano a letto in una stanza elegante.
Dida:
Quello si spaventò, imbizzarrì facendo cadere Farnuche che vomitò sangue e la malattia degenerò in consunzione.

3 PP da dx del barbarico persiano a letto morente, senza disgustare.
Dida:
Il cavallo comandò ai servi di portarlo dove aveva atterrato il padrone e tagliargli le gambe ai garretti. Per tale malaugurato incidente Farnuche fu esonerato.

4 In PP di spalle da dx della poppa di una trireme con decorazioni dorate.
Dida:
Le trireme erano 1.207.

5 Da sx una trireme avanza con dei marinai sopra spiegati sotto.
Dida:
Fenici e siri di Palestina ne avevano fornite 300. Portavano elmi di pelle simili ai greci, corazze di lino, scudi senza orli rinforzati e giavellotti.

6 La pala del timone sott'acqua.
Dida:
Questi fenici in antico abitavano dicono sul mar Eritreo, passati in Siria abitano la costa. Questa regione fino all'Egitto viene chiamata tutta Palestina.

TAVOLA 575

1 Coperta di una trireme egiziana, con degli egiziani soldati seduti a terra.

Dida:
Gli egiziani ne fornirono 200; portavano elmi intrecciati, scudi cavi con grossi orli di rinforzo, aste da guerra navale e grosse asce da guerra. In maggioranza avevano corazze e grandi sciabole.

2 Una nave cipriota in dettaglio a poppa con due soldati in piedi accanto al timoniere.
Dida:
I ciprioti ne davano 150. I loro re avevano sul capo mitre, gli altri avevano tuniche e per il resto vestivano come i greci. I ciprioti sono di numerosi stirpi, dicono: da Salamina, Atene, Arcadia, Cinto, Fenicia, Etiopia.

3 Un cilicio appoggiato al parapetto della nave.
Dida:
I cilici diedero 100 navi. Hanno elmi indigeni, scudi leggeri, di pelle di bue non conciata, tuniche di lana, due giavellotti, una spada assai simile all'egiziana. Si chiamavano in antico ipachei; ebbero poi il nome da Cilico figlio del fenicio Agenore.

4 Di spalle da dx una trentina di triremi che avanza appartata.
Dida:
I panfili diedero 30 navi e erano equipaggiati alla greca. Sono della stirpe che fuggì da Troia con Anfiloco e Calcante.

5 FI di un licio appoggiato all'albero della nave.

Dida:
I lici diedero 50 navi, avevano corazze, schinieri, archi di corniolo, frecce di canna senza piume e giavellotti; pelli di capra pendenti sulle spalle, berretti guarniti tutto intorno di piume; pugnali e scimitarre. Si chiamavano termili, originari di Creta, presero poi il nome da Lico, figlio dell'ateniese Pandione.

6 Dall'alto un albatro o analogo uccello marino e sotto una nave alla voga.
Dida:
I dori d'Asia diedero 30 navi, avevano armi greche, venivano in origine dal Peloponneso. I cari diedero 70 navi: equipaggiati come i greci avevano però scimitarre e pugnali.

TAVOLA 576

1 Dal davanti da sx un centinaio di navi raggruppate a vela e remi, in buon ordine, sono infatti navi greche.
Dida:
Gli ioni diedero 100 navi, erano armati come i greci. Finchè abitarono in Peloponneso l'attuale Acaia prima che Danao e Xuto giungessero nel Peloponneso dicono i greci si chiamavano pelasgi egialei; dal tempo di Ione Xutide mutarono nome.

2 Da prua da sx una nave avanza.

Dida:
Gli ioni isolani fornirono 17 navi; erano armati alla greca. Erano di stirpe pelasgica pure essi poi chiamata ionia per le ragioni delle 12 città ioniche derivanti da Atene, già dette.

3 Di spalle una sessantina di navi in navigazione impeccabile.
Dida:
Gli eoli diedero 60 navi. Erano armati alla greca e in antico erano detti pelasgi, stando alla tradizione ellenica.

4 Di lato in FI da dx una trireme con in remi in voga.
Dida:
Gli ellespontiaci, tranne gli abideni cui il re aveva ordinato di presidiare i ponti, e tutti i partecipanti dal Ponto diedero 100 navi; erano armati alla greca. Tutti questi erano i coloni di dori e ioni.

5 Dal davanti da lontanissimo il migliaio di navi, vagamente distinte tra loro data la gran distanza, da sx.
Dida:
Su tutte le navi erano poi imbarcati come soldati persiani, saci e medi. Le più marinare le fornirono i fenici e in particolare i sidoni. A capo di questi c'erano comandanti locali che non essendo necessario non menziono.

6 Un comandante di nave da dx vagamente coperto dall'ombra della vela.
Dida:
Non sono degni di menzione, eranto tanti quante le città; e non eravano veri comandanti, ma schiavi come gli altri; i

capi con effettivo potere a guida di ogni popolo, tutti persiani, li ho nominati.

TAVOLA 577

1 Notte, sul ponte di una nave sono seduti in circolo quattro ammiragli persiani che ridono, due sono giovanissimi.
Dida:
Ammiragli erano Ariabigne, Pressaspe, Megabazo, Achemene.

2 PP da dx di uno dei due giovani ammiragli che scherza.
Dida:
Ariabigne che oltre che figlio di Dario lo era di una figlia di Gobria guidava cari e ioni.

3 PP da sx dell'altro giovane ammiraglio.
Dida:
Achemene, fratello di Serse da entrambi i lati, guidava gli egiziani.

4 Di lato da altezza mare lontano un ammasso di navi.
Dida:
Gli altri due guidavano il resto. Trieconteri, penteconteri, navi vedette e navi piccole da trasporto cavalli risultavano 3.000.

5 Sulla spiaggia le mani di un sacerdote levano qualcosa di informe in aria, senza soffermarsi sui dettagli, potrebbe essere un fegato di animale o qualsiasi cosa, si capisce che

si sta facendo un sacrificio, in SP su un linea ci sono una dozzina di ufficiali, sei o sette greci, un paio di fenici, un paio di lidi.
Dida:
Dei comandanti comunque questi erano i più celebri: Tetramnesto di Sidone, il tirio Matteno, Merbalo di Arado, il cilicio Siennesi...

6 In CM sulla spiaggia il sacerdote a sinistra davanti a un altare di pietre che ripone il coso che aveva in mano e accanto un braciere fumante e dietro di lui la fila dei dodici.
Dida:
... il licio Cibernisco, i ciprioti Gorgo e Timonatte, i cari Istieo, Pigrete, Damasitimo.

TAVOLA 578

1 PP di una bella donna, risolutissima, sui 40, una greca, vestita da militare di marina, da dx.
Dida:
Degli altri non faccio cenno, è inutile. Ma menziono Artemisia che con mia meraviglia partecipò, lei donna, perso il marito, un figlio giovinetto, avendo il potere, con ardire e risolutezza, senza averne l'obbligo.

2 In CM di lato da dx la coperta della nave con Artemisia in piedi accanto al timoniere e davanti alcuni soldati persiani e greci seduti sulla coperta.
Dida:

Era figlia di Ligdami, di stirpe di Alicarnasso per lato paterno, di Creta materno. Guidava gli alicarnassei e quelli di Cos, Nisiro, Calidno. Fornì 5 navi.

3 Di spalle cinque triremi da dx.
Dida:
Dopo quelle sidonie le sue avevano fama di essere le migliori della flotta. E come si vedrà fra tutti diede al re il parere più sensato. Le sue città erano di stirpe dorica, da Trezene gli alicarnassei, da Epidauro gli altri.

4 Di spalle Serse sul cocchio e uno scriba accanto a lui a piedi con una tavoletta in mano che prende appunti, Serse guarda verso la sua destra.
Dida:
Basta riguardo le navi. Ma torniamo a quando Serse volle visionare l'esercito numerato e disposto. Su un carro passava davanti a ogni popolo, prendendo informazioni, e gli scribi annotavano, da un capo all'altro di cavalleria e fanteria.

5 Coperta di una nave, Serse seduto su un trono sotto una tenda aperta, che ripara solo dal sole, quindi ha la visuale libera.
Dida:
Poi essendo ammarate le navi, su una nave sidonia, seduto sotto una tenda aurea, navigò lungo le prore informandosi e lasciando annotare.

6 Vignetta titanica, dall'alto la spiaggia a sinistra, con accenni dell'esercito schierato, la nave con Serse viene

verso di noi lungo la spiaggia, e a cento metri dalla spiaggia con allineate con la prua verso la spiaggia le centinaia di navi, che vediamo solo come una lineetta ovviamente o giù di lì.
Dida:
I comandanti posero le navi all'ancora a 4 plettri circa dalla costa...

TAVOLA 579

1 Di spalle da dx la nave con Serse e accenni delle prue di qualche nave a sinistra.
... con le prore verso terra e gli equipaggi in assetto bellico. Lui navigando tra la spiaggia e le prore le passò in rassegna.

2 Tenda, Serse seduto a destra sul trono da viaggio e a sinistra c'è Demarato, il greco visto a tavola 468 vignettta 5, tra l'altro.
Dida:
Sbarcato convocò Demarato che lo seguiva.
Serse:
Demarato, voglio sapere questo. Sei greco e a quanto ho saputo da te e altri greci di una città nè tra le più piccole e deboli.

3 Viso da sx di Serse.
Serse:
Dimmi se i greci mi opporranno resistenza. Io non credo che possano resistere al mio assalto, neppure unendosi tutti

insieme e con loro gli altri a occidente, e del resto neanche sono tra loro d'accordo. Che ne pensi?

4 Viso da dx di Demarato.
Demarato:
Re, vuoi la verità o ciò che ti aggrada?

5 In CM i due con Demarato a sinistra.
Serse:
Attieniti alla verità, ti prego; non mi sarai meno caro di prima.
Demarato:
Perchè lo vuoi, re, e non dica cose che poi mi trovano in fallo, la Grecia è sempre stata compagna della povertà, la virtù è acquisizione posteriore, grazie a sapienza e leggi dure.

6 PP da dx di Demarato.
Demarato:
Grazie a essa con costanza l'Ellade si difende da povertà e tirannide. Voglio encomiare i greci delle regioni doriche; questo però te lo dico solo degli spartani: non accetteranno i tuoi ordini di schiavitù e si opporranno pure se tutti i greci ti fossero favorevoli.

TAVOLA 580

1 Viso da dx di Demarato.

Demarato:
Non mi chiedere quanti sono per agire così. Se possono scendere in campo in 1.000 combatteranno, e lo stesso combatteranno se saranno di meno o di più.

2 Viso da sx di Serse che ride barbarico.
Serse:
Che sciocchezze dici, 1.000 uomini lotteranno contro tali forze? Via, parla, dici di essere stato re di costoro, combatteresti contro 10 uomini? Anzi se i tuoi concittadini sono come li spieghi, tu, re, che prendi sempre il doppio, dovresti affrontarne 20!

3 In CM i due, Demarato lievemente di spalle da dx.
Serse:
Se valgono per 10 tu vali per 20, secondo il tuo discorso. Ma se sono come te e i greci che mi frequentano e tanto grandi!... attento a non dire tali cose per inutile iattanza, siete tanto vanagloriosi!

4 Esterno, un particolare dell'accampamento che è sterminato come una città grande.
Dalla tenda reale:
Via, ragioniamo, fossero 1.000, 10.000, 50.000, liberi e non sotto uno solo, come potrebbero opporsi a un esercito di tali misure?

5 Viso da sx di Serse sorridente.
Dida:
Se sono 5.000 noi siamo 1.000 per ognuno di loro! Comandati da uno solo potrebbero essere più audaci e sotto

la sferza andare contro un numero maggiore, ma in libertà non è possibile!

6 PP di spalle da sx Serse, di faccia Demarato.
Serse:
E pure fossero quanto noi credo che difficilmente i greci potrebbero reggere la lotta con noi persiani, pure da soli.

TAVOLA 581

1 PP da sx di Serse.
Serse:
Da noi sì c'è l'uso che dici, anche se piuttosto raro: e tra i lancieri persiani ci sarà chi vorrà combattere insieme tre greci. E tu cianci a vuoto, senza saperlo.
Demarato:
Re, dal principio ero conscio che a dirti la verità ti avrei fatto cosa sgradita...

2 Viso da sx di Demarato.
Demarato:
Ma tu mi hai costretto e io ti ho detto le cose come stanno cogli spartani. E quanto li ami adesso, lo sai! Mi hanno tolto dignità, diritti paterni e reso esule e fu tuo padre a darmi mezzi e casa.

3 Esterno, una guardia davanti alla tenda.
Dalla tenda:

E certo non è credibile che uno respinga se sensato la benevolenza altrui ma è giusto che la apprezzi più di tutto. Non dico di essere buono a battermi nè contro 10, nè 2, e potendo neppure in duello.

4 Viso da sx di Demarato.
Demarato:
Ma se costretto più di tutto mi batterei con questi che tu dici valgono tre greci. E così gli spartani uno per uno non sono meno coraggiosi degli altri, a battersi, e insieme sono i più coraggiosi degli uomini.

5 In FI da sx Serse che ascolta.
Demarato da FC:
Pur essendo liberi, non sono del tutto liberi: su di loro regna la Legge, che temono più di quanto i tuoi temano te. Le ubbidiscono, e ordina sempre lo stesso: impedisce la fuga, per quanti siano i nemici, ma comanda di restare e vincere o morire.

6 PP da dx di Demarato.
Demarato:
Se ti pare che parlo dicendo cose vane per il futuro tacerò, re, ma che tutto vada come tu ti aspetti!

TAVOLA 582

1 PP di Serse da sx che ride.

Dida:
Serse la prese in riso e lo congedò benignamente.

2 Serse in PP da sx in marcia perchè vediamo il cielo dietro di lui.
Dida:
Poi nominò governatore lì, a Dorisco, Mascame, destituendo quello scelto da Dario, e partì per la Grecia.

3 Un persiano sui 50 soddisfatto in CM di lato da dx in una bella sala riceve uno scrigno da un messo che si inchina.
Dida:
Costui si dimostrò uomo di tal valore che a lui solo Serse mandò doni come al migliore di quelli che lui e Dario avevano scelto per governatori, e continuò a mandarli suo figlio Artaserse ai discendenti di Mascame.

4 Un cammello carico di pacchi cammina nel territorio stepposo, da dx.
Dida:
Altri erano stati nominati in Tracia e in ogni punto dell'Ellesponto, ma solo quello di Dorisco non fu mai scacciato dopo dai greci, per questo gli si invia doni da chi regna in Persia.

5 Boge, governatore persiano, a braccia conserte sugli spalti di una città, da dx, in FI.
Dida:
Di quelli cacciati dai greci Serse ritenne nessuno valoroso tranne Boge, governatore di Eione, che non smetteva di

lodare e onorò assai pure i figli che superstiti vivevano in Persia.

6 PP da dx di Boge immobile come prima, ma avendo voltato la faccia un po' verso di noi.
Dida:
Ed è certo degno di lode, assediato dagli ateniesi di Cimone Milziadide essendogli possibile per un armistizio tornare in Asia lasciando la città, non volle, perchè al re non paresse che restasse vivo per codardia, e resistè all'estremo.

TAVOLA 583

1 Le fiamme.
Dida:
Quando non ci furono più viveri preparò un gran rogo, uccise figli, moglie, concubine, servi, li gettò nel fuoco, dalle mura nello Strimone gettò l'oro e l'argento della rocca e si buttò lui pure nel fuoco. E giustamente ancora lo esaltano i persiani.

2 L'esercito persiano marcia tra colline con diversi uccelli sopra che ce lo nascondono più o meno volando nella stessa direzione di quello, è dall'alto da sx.
Dida:
Serse costringeva chi incontrava a unirsi alla marcia. Infatti come già detto l'intera Tessaglia era tributaria del re, vinta da Megabazo e poi Mardonio.

3 Una città lontana tra le colline e sopra il sole al tramonto.

Dida:
Attraversò i luoghi fortificati dei samotraci, di cui Mesembria è l'estrema città a ovest.

4 Un fiume non grande che scorre.
Dida:
Confina con essa la tracia Strime, divise dal Liso che non bastò, si dice, a dissetare l'esercito. La regione era detta Gallaica, ora Briantica, però stando al parere più sensato è dei ciconi.

5 PP da sx di Serse in carrozza che dorme a bocca aperta.
Dida:
L'esercito oltrepassò le greche Maronea, Dicea, Abdera; e vicino a queste i laghi celebri: Ismaride, tra Maronea e Strima, e Bistonide, vicino a Dicea, in cui si versano il Trauo e il Compsato.

6 La carrozza tirata da otto cavalli di Serse attraversa un piccolo fiume, dal davanti da sx.
Dida:
Vicino Abdera Serse attraversò il Nesto che scorre invece al mare.

TAVOLA 554

1 Un lago di sei chilometri di perimetro in cui vediamo saltellare un paio di pesci.
Dida.

Poi oltrepassò le città di terraferma dei tasi, presso una delle quali c'è un lago di 30 stadi circa di perimetro, ricco in pesci, salatissimo.

2 Il lago ora non c'è più. Qualche pesce si dibatte.
Dida:
Le bestie da soma abbeverandosi lo disseccarono.

3 PP di lato da sx di Serse che continua a ronfare a bocca aperta.
Dida:
Tale città si chiama Pistiro. E le dette città costiere Serse se le lasciò a sinistra.

4 Due traci di spalle si guardano avviliti, con pelli di capra e un'ascia in spalla a testa.
Dida:
I traci della zona sono peti, ciconi, bistoni, sapei, dorsei, edoni, satri. I costieri lo seguivano con navi, questi qui menzionati, dell'interno, tranne i satri, furono costretti a seguire la fanteria.

5 Un bellissimo monte tipo Alpi.
Dida:
I satri mai furono assoggettati a quanto sappia, ma ancora ai miei tempi sono, soli tra i traci, liberi. Vivono infatti in alti monti, coperti di varie selve e neve, e sono ottimi combattenti.

6 Le mani di una sacerdotessa che si agitano di spalle da dx verso il cielo.

Dida:
Hanno il famoso oracolo di Dioniso, tra i monti più alti. I bessi hanno tra i satri la carica di profeti e però i responsi sono dati da una sacerdotessa come a Delfi e in modo niente affatto più intricato.

TAVOLA 555

1 Lontano una città fortificata, semibarbara.
Dida:
Poi oltrepassò Fagre e Pergamo, città fortificate dei pieri.

2 Le mura della suddetta città da sotto.
Dida:
Passò di quest'ultima proprio sotto le mura tenendo a destra il monte Pamngeo, vasto e alto con miniere d'oro e argento, sfruttate da pieri, odomanti e specialmente satri.

3 Sulla foce del fiume una città e in PP il cappello di un soldato persiano.
Dida:
Superati peoni, doberi e peopli che vivono a nord del Pangeo, procedette a ovest fino allo Strimone e a Ecione governata da Boge, di cui dicevo prima.

4 Un cavallo bianco nitrisce.
Dida:
La terra attorno al Pangeo si chiama Fillide e va a ovest fino al fiume Angite che sbocca nello Strimone, e a sud

fino allo stesso Strimone. Sulle due rive i magi immolarono in sacrificio cavalli bianchi.

5 Di spalle e dall'alto e da dx l'esercitone marcia.
Dida:
Dopo altri assai riti propiziatori sul fiume l'esercito procedette in Nove Strade degli edoni, lungo i ponti piazzati già allo Strimone.

6 Viso barbaricissimo di un persiano da sx.
Dida:
Saputo che la località si chiamava Nove Strade vi seppellirono vivi 9 fanciulli e fanciulle figli di indigeni.

TAVOLA 556

1 Una vecchia persiana, lussuosamente vestita, in FI da dx su una specie di trono, con un sorrisetto soddisfatto.
Dida:
I persiani amano seppellire persone vive, infatti pure Amestri moglie di Serse, invece di seppellire se stessa sacrificò alle divinità loro sotterranee 14 giovanetti persiani, figli di uomini illustri.

2 Di lato da dx tre soldati persiani in fila, sono uno dietro l'altro e oltre loro vediamo la spiaggia e il mare.
Dida:
Poi verso ovest l'esercito marciò lungo la spiaggia dove sorge la greca Argilo che superò. Tale regione e quella oltre si chiama Bisalta.

3 Due poveri contadini semibarbari avanzano con due randelli in spalla per armi tra due soldati persiani, da dx.
Dida:
Poi superò la greca Stagira avendo a sinistra il golfo accanto al tempio di Posidone, oltre la pianura di Sileo, e venne a Acanto portando le genti come prima; quelle delle costa addette alle navi, quelle interne nell'esercito.

4 Un territorio selvaggio e bello di colline in Tracia con una strada.
Dida:
I traci non toccano nè seminano la strada che Serse percorse, ma tutt'ora la rispettano.

5 Serse in CM da sx in piedi e accanto a lui un domestico con alcune vesti sulle braccia, viene avanti.
Dida:
Serse dichiarò gli acanti suoi ospiti e gli diede una veste meda in dono lodandoli perchè li vedeva pieni di energia per la guerra e lo scavo del canale.

6 Un uomo alto due metri tra operai alti un metro e sessanta. E' l'ingegnere greco, ha in mano una pergamena che guarda.
Dida:
Ma intanto morì Artacheo, il sovrintendente agli scavi, di malattia.

TAVOLA 557

1 Dei persiani in fila avanzano e gettano un sasso su una collinetta di pietre, la tomba enorme del morto. Vengono da sx.
Dida:
Serse assai lo considerava, era un Achemenide, per statura il più alto dei persiani, si dice fosse di 4 dita meno di 5 cubiti regi, con la voce più forte di tutti, e con gran dolore il re lo fece seppellire assai magnificamente. L'esercito intero fece il tumulo.

2 Un greco con le mani sollevate davanti al suddetto cumulo. E' a destra di lato.
Dida:
A Artacheo poi gli acanti presero a offrire sacrifici come a un eroe, invocandolo.

3 Un greco e una greca seduti mesti su due pietre con il mento sulla mano a guardare la loro casetta. Sono a destra e la casa è a sinistra.
Dida:
I greci che accolsero a banchetto Serse si ridussero sul lastrico e dovettero lasciare le case.

4 Un greco colto scrive su una tavoletta, da sx.
Dida:
I tasi a nome delle loro città sulla terraferma tennero a pranzo l'esercito di Serse e Antipatro assai illustre cittadino di questo incaricato mostrò che la spesa fu di 400 talenti d'argento.

5 Un operaio greco porta un sacco di farina.
Dida:
Anche quelli delle altre città mostrarono conteggi analoghi. Il pranzo, da assai tempo preordinato e da loro assai considerato, avveniva così. Gli araldi diedero la notizia e per molti mesi i cittadini spartito il frumento e l'orzo ne facevano farina.

6 Una gabbia con alcune galline dentro.
Dida:
Ingrassavano poi il più bello e costoso bestiame e allevavano uccelli e pesci in gabbie e peschiere...

TAVOLA 558

1 Un'officina di orefice con un forno, un orefice che cesella una tazza d'oro, e due operai che mesciono da un mestolo in una forma metallo fuso.
Dida:
E per accogliere con ospitalità l'esercito forgiavano tazze d'oro e argento e crateri e tutto quanto serve a tavola.

2 PP di una tazza che la mano dell'orefice cesella.
Dida:
Ciò lo si faceva per re e corte, per il resto della truppa si badava solo al vitto.

3 L'enorme moltitudine dell'esercito sparpagliata in giro a mangiare seduta a terra con una grande tenda tipo quella di un circo, o quasi, al centro.
Dida:
Quando l'esercito arrivava si piantava una tenda per alloggiare Serse e intorno stava allo scoperto l'esercito.

4 Un topolino mangia in CM nello spazio deserto una crosticina di qualcosa.
A pranzo gli uni ospitavano, gli altri si saziavano, passavano lì la notte e all'alba smontata la tenda se ne andavano via portandosi via tutto, e non lasciano niente.

5 Un greco in CM sul palco degli oratori in una piazza greca.
Dida:
E calzò bene il motto di Anacreonte di Abdera.
Greco:
Abderi, vi consiglio uomini e donne di recarvi tutti ai templi a supplicare gli dei che in futuro allontanino metà delle presenti sciagure, e per il passato ringraziateli che il re Serse non mangia due volte al dì.

6 Un povero greco cammina comicamente mesto magro come un chiodo, come chi non mangia da settimane, di lato da sx.
Dida:
Se agli abderiti fosse stato ordinato di preparare una colazione oltre al pranzo avrebbero dovuto scegliere tra fuggire prima dell'arrivo di Serse e l'andare alla peggiore rovina.

TAVOLA 559

1 Di poppa da dx una nave va.
Dida:
Serse da Acanto mandò via la flotta con l'ordine di aspettare a Terme nel golfo Termaico; aveva saputo che da lì la strada era più breve. Aveva saputo che la strada di lì era più corta.

2 Di spalle da sx una parte dell'esercito persiano marcia su una spiagga e al largo procede in parallelo la flotta.
Dida:
Infatti, da Dorisco a Acanto l'esercito aveva marciato diviso in tre parti di cui una cui Serse pose a capo Mardonio e Masiste fu ordinata di costeggiare, di conserva con la flotta.

3 Due colline e lontano oltre esse vediamo tra loro accenni di un'altra parte dell'esercito persiano che procede verso destra.
Dida:
Una seconda parte procedeva all'interno guidata da Tritantacme e Gergide.

4 Di spalle in CM da dx due ufficiali persiani tra altri ufficiali.
Dida:
La terza con Serse stava in mezzo avendo per capi Smerdomene e Megabizo.

5 Il canale costruito e vediamo le navi persiane che ne escono, da sx.
Dida:
La flotta attraversò il canale nel monte Athos sbucando nel golfo con le città di Assa, Piloro, Singo, Sarte...

6 Di lato da dx la parte poppiera di una nave che va verso destra, e dal fondo arriva un piccolo contingente di tre triremi greche.
Dida:
... poi ricevendo contingenti da tali città navigò per il golfo Termaico...

TAVOLA 560

1 Su una barca sulla spiaggia salgono alcuni soldati greci in CM dalla terraferma.
Dida:
Doppiò il capo Ampelo di Torone, oltrepassò le greche Torone, Galepso, Sermila, Mecaiberna, Olinto, nella regione Sitonia, da cui ebbe navi e uomini.

2 In PPP da sx la prua di una nave e lontano la grande ombra, la massa intendo delle navi persiane.
Dida:
Doppiò il capo Canastreo parte più esterna della Pallene, ebbe navi e uomini da Potidea, Afiti, Neapoli, Ege, Terambo, Scione, Mende e Sane. Sono nella Pallene, prima detta Flegra.

3 Dal mare una cittadina greca lontano sulla costa con una nave che intravediamo sbucare dal porto.
Dida:
Costeggiò e ricevette contingenti dalle città vicino Pallene, Lipasso, Combrea, Lise, Gigono, Campsa, Smila, Enia. Tale terra si chiama tutt'ora Crossea.

4 Un fiume grandicello sbuca in mare.
Dida:
Da Enia la flotta puntò alla Migdonia, giungendo a Terme, Sindo, Calestre sull'Assio che segna la frontiera tra Migdonia e Bottiea, sulla cui costa ci sono Icene e Pella.

5 La corda di un'ancora in acqua.
Dida:
Nelle dette città la flotta si ancorò attendendo il re.

6 Serse nella solita carozza al chiuso dorme steso sulla schiena con le mani sotto la testa e le cosce inginocchiate sul sedile. Ha la bocca aperta.
Dida:
Serse per una via interna attraversò le terre di peoni e crestoni lungo l'Echidoro che nasce in terra crestonia, scorre per la Migdonia e sbuca nella palude dell'Assio.

TAVOLA 561

1 Notte. Di lato bella immagine di un leone che balza da destra volando verso un cammello che si volta a fissarlo spaventato.

Dida:
Alcuni leoni aggredirono i cammelli dei viveri. Scendendo di notte dalle tane ignoravano uomini e bestie tranne i cammelli. E mi chiedo stupito perchè dato che mai prima li avevano visti.

2 Un greco cammina con due lunghissime corna di bue sulle due spalle, forse per andare a venderle. E' di faccia in CM.
Dida:
Oltre i leoni qui ci sono buoi selvatici le cui lunghissime corna sono importate in Grecia.

3 Un leone che beve in un fiume il quale è visto dalla sponda opposta, da dx.
Dida:
Il Nesto che passa per la terra degli abderiti e l'Acheloo che passa per l'Acarnania segnano il territorio dei leoni; nè a est del Nesto, in alcun punto d'Europa, si vedono leoni, nè a ovest dell'Acheloo.

4 L'accampamento persiano su una spiaggia, non ne vediamo nè l'inizio nè la fine.
Dida:
A Terme Serse fece accampare, da Terme e da Migdonia fino ai fiumi Lidio e Aliacmone che segnano la frontiera tra Bottiea e terra macedonica riunendosi.

5 Dall'alto una polletta d'acqua nel letto asciutto di un fiume con un pesce che boccheggia rivolto verso l'alto in verticale, con lineette di sbigottimento sulla testa, perchè

nell'acqua vediamo l'ombra minacciosissima di un secchio che si avvicina e che sicuramente svuoterà la polla.
Dida:
L'Echedoro, che viene dalla terra dei crestoni, da solo non dissetò l'esercito ma fu prosciugato.

6 Da lontano dei bei monti.
Dida:
Vedendo da Terme i monti tessali, Olimpo e Ossa, assai grandi, saputo che tra loro in una stretta valle scorre il Peneo donde nasce una via che porta in Tessaglia volle vedere dal mare la foce del Peneo...

TAVOLA 562

1 Una strada polverosa che passa tra le montagne.
Dida:
Voleva condurre l'armata per tale strada alta per la Macedonia superiore fino alla terra dei perrebi, presso Gonno, gli avevano detto che era la via più sicura.

2 Di lato in CM una nave fenicia costeggia da sx.
Dida:
Si imbarcò su una nave sidonia che usava alla bisogna, ordinò agli altri di salpare e lasciò lì l'esercito di terra.

3 Sulla nave Serse in FI a destra e due guide tessale a sinistra. Sul fondo i monti.
Dida:

Giunto e osservata la foce del Peneo, Serse stupito chiamò le guide.
Serse:
E' possibile deviare il fiume e farlo sboccare altrove?
Una guida:
?

4 Una vastissima piana circondata sul fondo da monti.
Dida:
Si dice che la Tessaglia un tempo fosse un lago chiuso ovunque da altissimi monti; a oriente sono il Pelio e l'Ossa, uniti nelle pendici, a nord l'Olimpo, a ovest il Pindo e a sud l'Otris.

5 Da lontano due o tre fiumi che giungono nella piana.
Dida:
In questa conca che è la Tessaglia si gettano assai fiumi di cui i 5 più importanti sono Peneo, Apidano, Onocono, Enipeo, Pamiso...

6 Una stretta gola tipo canyon con un grosso fiume che vi scorre, sia pure senza esagerare, in Grecia grosso fiume è termine assai relativo.
Dida:
E qui riunitosi vanno verso il mare in un'unica stretta valle.

TAVOLA 563

1 L'acqua del mare con un pesce che saltella estasiato con lineette lunghe di piacere invece di quelle corte di sbigottimento, o cosa simile, vedi tu, che sei disegnatore!
Dida:
Tale fiume si chiama solo Peneo e si dice che in antico non esistesse la detta vale e i fiume e il lago Bebeide non avessero nome e avessero fatto della Tessaglia una specie di mare.

2 Una spaccatura tra due monti, a formare la valle con il fiume sopra detto, ma non vediamo il fiume, vediamo solo le due pareti faccia e faccia quasi a corrispondere.
Dida:
I tessali dicono che Posidone creò la valle e dicono una cosa verosimile. Chi crede che Posidone fende la terra coi terremoti lo affermerebbe; a mio parere la spaccatura tra i monti è frutto di un terremoto.

3 Di spalle in CM da dx le due guide di fronte a Serse in piedi sulla poppa della nave fenicia, con alcuni soldati della guardia ai lati.
Dida:
Le guide esperte così dissero a Serse...
Una guida:
Re, il fiume non ha possibili altri sbocchi perchè la Tessaglia intera è cinta da monti!

4 PP da sx di Serse con la mano sotto il mento e un sorrisetto.
Serse:
Furbi tessali! Perciò provvidero da lungi venendo a più miti

consigli con me, per altre ragioni ma soprattutto perchè il loro paese è facile da conquistare e possedere.

5 PP di spalle da sx di Serse che indica il fiume che sbuca in mare dalla stretta valle.
Serse:
Basterebbe sbarrare con un argine la valle, e volgere il fiume verso loro stessi, così che la Tessaglia intera sia coperta di acqua tranne i monti.

6 Viso da sx di Serse.
Serse:
E mi riferisco agli aleuadi, loro principi, con cui primi tra i greci i tessali si sottomisero. E io credevo che davvero mi offrissero l'amicizia dell'intero popolo!

TAVOLA 564

1 Serse seduto in coperta a tavola lussuosamente apparecchiata mangia con le mani una fetta di carne, di lato da dx, e sul fondo i monti.
Dida:
Ammirato il paesaggio Serse navigò indietro a Terme.

2 Una decina di soldati persiani taglia con asce e seghe degli alberi sul crinale di una montagna per liberare la strada e far passare l'esercito, li mozzano quindi raso terra.
Dida:

Si fermò numerosi giorni nella Pieria perchè un terzo degli armati tagliava gli alberi sui monti macedoni acciocchè potesse passarvi l'esercito diretto nella terra dei perrebi.

3 Tenda, Serse in trono a destra guarda un messo che gli porge un'anforetta e un pugno di terra su un fazzoletto aperto, il messo è inginocchitato.
Dida:
Gli araldi inviati ai greci erano intanto tornati, alcuni non recando niente, altri terra e acqua.

4 Dall'alto l'istmo di Corinto, un tempio.
Dal tempio:
Le hanno concesse tessali, dolopi, enieni, perrebi, locresi, magneti, maliei, achei della Ftiotide, tebani e beoti esclusi tespiesi e plateesi; contro di essi noi greci che affronteremo il barbaro giuriamo...

5 Dentro il tempio sono seduti su panche una dozzina di politici greci su due ali e al centro un presidente che legge da una tavoletta.
Presidente:
... che i greci che senza costrizione si sono sottomessi ai persiani quando le cose si saranno riaggiustate saranno sottoposti a decima in onore del dio di Delfi.

6 Viso da dx di Serse che riflette.
Dida:
Serse non mandò messi a Atene e Sparta perchè quelli inviati da Dario, per la stessa motivazione, furono dagli

ateniesi buttati in un burrone, dagli spartani in una cisterna con l'invito a riportare terra e acqua al re da lì.

TAVOLA 565

1 Un burrone e sul fondo degli scheletri bianchi.
Dida:
Ciò che di brutto accadde agli ateniesi dopo tale azione non saprei indicarlo, se non che il loro paese e la loro città furono sconquassati. Ma questo non penso che dipese da quel fatto.

2 Un tempio a Sparta, tra case con tetto di paglia o canne.
Dida:
Di certo agli spartani arrivò l'ira di Taltibio, araldo di Agamennone: vi è lì un tempio di Taltibio ai cui discendenti, i Taltibiadi, sono date a titolo onorifico tutte le ambascerie spartane...

3 Uno spartiate con le mani sul viso avvilito davanti all'altare da cui si leva il fumo di un incensiere, da sx.
Dida:
Dopo quell'azione, quando sacrificavano, non ottennero più auspici favorevoli. E a lungo.

4 Un'assemblea di spartiati in una grande sala, tutti in piedi, e sul fondo su una gradinata un oratore.
Dida:

Preoccupati e tristi gli spartani spesso si radunavano e chiedevano:
Oratore:
Qualcuno dei lacedemoni è disponibile a morire per Sparta?

5 Da sx due giovani spartiati si fanno avanti nello spazio tra il pubblico e l'oratore.
Dida:
Spertia e Buli di aristocratica nascita e di gran ricchezze si assunsero l'incarico.
Uno dei due:
Andremo a pagare a Serse la pena per i messi uccisi a Sparta.

6 Di spalle una donna a capo chino e sul fondo i due giovani che si avviano con abiti da viaggio e un fagotto in spalla o sotto braccio, la donna è di spalle da sx.
Dida:
E gli spartiati li mandarono in Persia a morire.

TAVOLA 566

1 PP di Idarne; è un persiano signorile sui quarantacinque, è da dx.
Dida:
L'audacia di costoro e quella dei loro figli è degna di onore. Prima di Susa arrivarono da Idarne, persiano che governava le coste dell'Asia. Li accolse, li ospitò a banchetto...
Idarne:
Spartani, perchè tentennate a diventare amici del re?

2 I tre a banchetto su letti triclinari, Idarne a capo tavola, gli altri due a destra e sinistra.
Idarne:
Vedete dalla mia potenza e persona il re come sa onorare chi vale. Se fate atto di sottomissione al re, dato che presso lui avete fama di uomini prodi, ognuno di voi per concessione regale potrebbe governare una parte di Grecia.

3 PP da sx dello spartiate di destra.
Spartiate:
Idarne, ci dai un consiglio senza aver mai provato una condizione, ma conoscendo solo quella opposta. Essere schiavi tu sai com'è, ma di essere liberi mai hai fatto esperienza, se sia sollazzevole o meno.

4 In CL i tre a tavola e dal fondo arriva un domestico con un vassoio.
Spartiate di sinistra:
Infatti, se l'avessi conosciuta, tale condizione, non con le lance ci spingeresti a combattere per essa, ma addirittura con le accette.

5 Sala reale di Serse, seduto in trono a destra, e i due spartiati a sinistra in piedi con due guardie che spingono a farli inginocchiare.
Dida:
Poi giunsero a Susa dinanzi al re e mentre le guardie li invitavano a prosternarsi, stendendosi a terra...
Uno spartiate:
Nemmeno se ci schiacciate la testa a terra lo faremo.

6 PP da sx di Serse accigliato.
Da FC:
Non è nostro uso prosternarci davanti a un essere umano, e non siamo venuti per ciò.

TAVOLA 567

1 In FI i due spartiati a sinistra e Serse a destra seduto.
Primo spartiate:
Re dei medi, gli spartani ci inviano per i messi morti a Sparta, per scontare la pena.

2 PP di spalle da sx di Serse, di faccia i due, le guardie sul fondo.
Serse:
Magnanimamente non mi mostrerò come gli spartani. Avete sconvolto le leggi di ogni gente uccidendo degli ambasciatori ma io non farò ciò per cui rimprovero voi!

3 Di spalle da dx i due spartiati con lineette di sbigottimento sul capo e di fronte Serse seduto sorridente.
Serse:
E non libererò gli spartani dal loro crimine uccidendo voi due!

4 I due giovani spartiati tornati a Sparta in strada sono abbracciati dai quattro genitori.
Dida:
Ma dopo tale azione l'indignazione di Taltibio cessò, pure se Spertia e Buli ritornarono a Sparta.

5 Un vecchio spartano su una panchina accarezza un cane accucciato ai suoi piedi e parla con uno fc, da sx.
Dida:
Ma si risvegliò assai dopo, all'epoca della guerra tra peloponnesi e ateniesi, e più di ogni cosa questa faccenda mi pare di natura divina! L'ira di Taltibio doveva calare su dei messi e non calmarsi prima di aver avuto soddisfazione: lo voleva la giustizia...

6 Due giovani spartiati da sx che camminano per una strada di campagna con dei bagagli leggeri.
Dida:
E ricadde infatti sui figli dei due uomini mandati dal re per placarlo, su Nicolao Bulide e Anaristo Spertiade. Spertia aveva conquistato la città degli aliei, oriundi di Tirinto, con una nave...

TAVOLA 568

1 Due traci saltano da un ramo d'albero addosso a una persona FC sotto, da sx.
Dida:
I due furono mandati da Sparta in Asia come ambasciatori, e traditi da Sitalce, re dei traci, e Ninfodoro, di Abdera, furono presi presso Bisante in Ellesponto...

2 Una mano alzata con una spada da giustiziere.

Dida:
Portati in Attica furono messi a morte dagli ateniesi e dopo essi morì pure Aristea di Corinto. Ma queste cose accaddero assai dopo e torno alla mia vicenda.

3 L'esercito persiano che avanza dall'alto e da sx tra delle colline.
Dida:
Si diceva che la spedizione di Serse andava contro Atene ma andava contro la Grecia. I greci, avutone notizia, la pigliavano in modo diverso.

4 Una piazza, a destra tre aristocratici nervosi, uno tiene una nocca tra le labbra, a sinistra cinque popolani irritati che inveiscono blandamente contro di loro.
Dida:
Chi aveva dato terra e acqua al persiano contava su un'assenza di guai; gli altri erano preoccupatissimi; non vi erano in Ellade legni sufficienti per opporsi al barbaro e il popolo parteggiava per i medi, volendo evitare lo scontro.

5 La pagaia di un remo che fende l'acqua.
Dida:
Ora devo dire per necessità una cosa sgradevole alla maggioranza dei miei connazionali ma mi sembra vera e non mi asterrò. Se gli ateniesi per il pericolo abbandonavano il paese o si consegnavano a Serse per mare nessuno avrebbe tentato di fermarlo...

6 Un muro in PPP di quelli di cinta.
Dida:

E per terra pure se assai cinte erano state erette dai peloponnesi lungo il loro istmo gli spartani abbandonati dagli alleati, non per volontà ma necessità...

TAVOLA 569

1 Di spalle in CM uno spartano cade con il petto pieno di frecce di cui vediamo solo le penne essendo egli a coprircele.
Dida:
... conquistati città dopo città dalla flotta, soli pur compiendo chissà che atti di valore sarebbero gloriosamente morti.

2 PP da sx di Serse con un ghigno maligno.
Dida:
Oppure prima sarebbero con gli altri greci venuti a un accordo con Serse. In entrambi i casi l'Ellade sarebbe divenuta persiana.

3 In prospettiva un muro che si allunga tra gli alberi di una collina.
Dida:
Non vedo infatti a che servivano le mura attraverso l'istmo se il re era dominatore del mare.

4 Un soldato ateniese in FI da dx, leggermente dal basso, immobile come un supereroe, con le mani abbassate attendendo impavido.
Dida:

Chi dice che gli ateniesi salvarono l'Ellade perciò non è lontano dal vero. Da quale lato essi si indirizzavano lì la bilancia doveva pendere. Avendo scelto che l'Ellade restasse viva e libera, ridestarono gli altri greci sfavorevoli ai persiani, e loro, dopo gli dei ovviamente, respinsero il re.

5 Viso di lato da sx del virilissimo soldato di cui sopra, immobile, con una microscopica stilla di sudore sulla tempia.
Dida:
Neanche gli spaventosi oracoli da Delfi buoni a gettare nel terrore li persuasero a abbandonare la Grecia ma immobili attesero sulla loro terra il nemico.

6 Un locale in un tempio, due ateniesi in borghese seduti su una panca di pietra a destra e la Pizia a sinistra in trance.
Dida:
Infatti i messi ateniesi a Delfi, fatti i riti nel sacro recinto, sedettero nel *megaron*; e la Pizia, Aristonice, profetizzò:
Pizia:
"Sventurati, restati qui seduti? Fuggite agli etremi confini del mondo, non resterà incolume la testa, nè i piedi nè le mani, nè niente in mezzo, e non è una condizione invidiabile...”
Un ateniese:
?

TAVOLA 570

1 In PP una vacca pascola e muggisce e sul fondo il tempio di Delfi.
Dal tempio:
“Abbandonate le case e la rocca tondeggiante, su di essa si precipitano il fuoco e il violento Ares guidando un carro da guerra siriaco. Rovinerà assai altre rocche, non solo la tua...”
Mucca senza balloon:
muuu

2 In PP di lato da dx la Pizia spaventata lei stessa ovviamente e da una finestrella sul fondo la mucca nel campo.
Pizia:
“Incendierà distruggendoli assai templi di immortali che qui e là ora stanno eretti pieni di sudore per il terrore. E dai tetti gronda il sangue nero, segno indiscutibile di sventura. Andate via dal tempio e con animo saldo opponetevi alle sciagure."
Mucca senza balloon:
muuu

3 I due ateniesi della tavola precedente vignetta 6 sono seduti in CM di lato da sx sulle gradinate del tempio all'esterno, mestissimi. Dal fondo arriva un anziano e signorile greco a passeggio.
Dida:
I messi si abbandonarono alla più cupa mestizia...

4 Di spalle da dx i due seduti e di fronte a loro l'anziano greco della precedente.

Dida:
Ma mentre disperavano di salvarsi, Timone, persona assai considerata tra i delfii, gli suggerì...
Anziano:
Prendete rami di ulivi da supplici e tornate dal dio come tali.

5 Nel tempio in CM da sx i due ateniesi con un rametto di olivo a testa.
Dida:
Obbedirono al consiglio.
Un ateniese:
Signore fornisci un migliore vaticinio per la patria nostra, per riguardo a tali rami da supplici, o non lasceremo il sacrario fino alla morte.

6 Da una stanza interna esce la solita Pizia, da dx.
Dida:
La profetessa allora vaticinò una seconda volta.
Pizia:
"Pallade non può mitigare l'Olimpio Zeus anche se lo supplica con molte parole e sagace prudenza...”

TAVOLA 571

1 Di spalle da dx la Pizia che ha raggiunto i due messi di fronte a cui sta.
Pizia:
“Ti dirò queste parole, salde come acciaio. Quando tutte le città che il monte Cecrope include, l'Attica, saranno prese,

e ogni angoletto del divino monte Citerone, Zeus che tutto vede...”

2 Da dx PPP della Pizia spiritata.
Pizia:
“... concede a Atena Tritigenia, protettrice di Atene, che solo un muro di legno rimanga inviolato; e quello aiuterà te e i tuoi figli!”

3 Da lontano il tempio e vicino la cittadina di Delfi.
Dal tempio:
“Ma non stare quieto aspettando cavalleria e fanteria che in numero grande viene dall'altro continente, ritirati! E un giorno avrai ancora il nemico di fronte...”

4 Di spalle da sx i due messi, di faccia la Pizia spiritatissima.
Pizia:
“Divina Salamina! Tu farai morire frutti di donna, o quando il grano frutto di Demetra si semina o quando si raccoglie!"
Un ateniese:
?

5 I due messi camminano in una strada di campagna, con i loro semplici bagagli in spalla.
Dida:
Tale responso parve assai più mite e trascrittolo i messi tornarono a Atene.

6 Assemblea degli ateniesi, un anziano a destra sta sul palco degli oratori.
Dida:
Ma all'assemblea sorsero assai pareri e soprattutto due. Uno era di alcuni anziani...
Anziano:
Il dio intende che l'acropoli resisterà, perchè in antico la nostra acropoli era fortificata con palizzate di legno!

TAVOLA 572

1 PP di un oratore sui quaranta, da sx.
Dida:
Ma altri...
Oratore:
No! Il dio con il muro di legno intende le navi, e ci spinge a allestirle abbandonando il resto!

2 Dal basso un vecchio controbatte all'oratore precedente che sta a destra sul palco.
Dida:
Ma costoro erano in difficoltà a causa degli ultimi due versi dell'oracolo.
Vecchio:
"Divina Salamina! Tu farai morire frutti di donna...!" Gli interpreti di profezie dicono che intorno Salamina saremo sconfitti in una battaglia navale!

3 Sul palco ora sale Temistocle, bell'uomo sui quaranta, e l'oratore precedente si scansa per fargli posto.

Dida:
Ma tra gli ateniesi, uno da poco giunto tra i primi cittadini, Temistocle, ritenuto figlio di Neocle, obiettò...
Temistole:
Gli interpreti non traducono correttamente ogni cosa!...

4 Viso da sx di Temistocle rivolto alla folla.
Temistocle:
Se quelle parole si riferivano agli ateniesi non avrebbe il responso detto con tanta dolcezza "divina Salamina", ma "disgraziata Salamina"! Questo se avessero dovuto lì morire i nostri cittadini.

5 In totale la piazza gremita e Temistocle sul palco degli oratori.
Temistocle:
Il vaticinio, per chi rettamente lo legge, dal dio è stato dato contro i nemci, non contro gli ateniesi! Vi consiglio di battervi per mare, le navi sono il muro di legno!

6 In PP alcuni cittadini dell'assemblea, da dx.
Dida:
Questa lettura di Temistocle piacque agli ateniesi più di quella degli interpreti ufficiali, i quali vietavano di prepararsi a una battaglia navale, anzi in una parola pure di resistere, suggerendo di abbandonare l'Attica e vivere altrove.

TAVOLA 573

1 Un minatore esce da una miniera con una cofana in spalle.
Dida:
Già prima un parere di Temistocle aveva prevalso, allorchè avendo gli ateniesi assai denari nel pubblico erario grazie alle miniere del Laurio volevano spartirsi 10 dracme a testa...

2 Un carpentiere sbatte con un martello su una tavola di una nave che sta costruendo.
Dida:
Ma egli li persuase a costruirsi 200 navi per la guerra di allora, contro gli egineti.

3 PP da sx di un ateniese che guarda terrorizzato il mare in SP.
Dida:
E quella guerra salvò la Grecia costringendo gli ateniesi a farsi marinai.

4 Una nave in cantiere completata.
Dida:
Le navi non furono utilizzate allora ma si trovarono pronte quando servirono alla Grecia. Ma bisognava costruirne altre...

5 L'assemblea degli ateniesi con Temistocle a destra sul palco.
Dida:
Si decise quindi di affrontare il barbaro insieme tutti per mare in obbedienza al dio con chi dei greci lo desiderasse.

6 I politici greci seduti nel tempio di tavola 564 vignetta 5.
Dida:
Riunitisi i greci che volevano difendersi si scambiarono promesse e decisero per partire di sospendere le guerre tra loro...

TAVOLA 574

1 Due mani si stringono.
Dida:
E la più grande allora era tra ateniesi e egineti.

2 Tre navi partono dividendosi in tre direzioni.
Dida:
Quando Serse era ancora a Sardi inviarono esploratori in Asia per informazioni, ambasciatori a Argo, da Gelone in Sicilia, a Corcira, a Creta, per allearsi e vedere se l'intera stirpe greca si unisse...

3 Il cappello di un soldato persiano che avanza oscillando minacciosamente, con lineette di movimento.
Dida:
... dato che immensi pericoli si accostavano per ogni greco senza differenze. Si diceva che la forza di Gelone fosse molto più grande di quella di tutti gli stati greci.

4 Tre ateniesi in borghese camminano mesti incatenati, di lato da sx.
Dida:

I 3 mandati a Sardi furono scoperti, torturati dai comandanti della fanteria e condannati.

5 PP da dx di Serse irritato.
Dida:
Ma Serse lo seppe.
Serse:
Biasimo quei comandanti! Che alcune guardie vadano a cercare queste spie e me le conducano, se sono ancora vivi!

6 Serse sorridendo a destra e di fronte i tre ateniesi incatenati della vignetta 4.
Serse:
Bene, siete ancora vivi. Ho saputo la ragione per cui siete venuti. Ordino che le guardie vi portino in giro, vi illustrino il mio intero esercito di fanti e cavalieri...

TAVOLA 575

1 FI di Serse che fa un gesto regale di andare via, da sx.
Serse:
E quando sarete sazi di tale spettacolo siate rimandate incolumi dove volete!

2 Serse passeggia in un giardino con Mardonio, visto a tavola 461 vignetta 3. Sono da dx.
Serse:
Se fossero morti non avrebbero i greci saputo prima delle mie forze. Sono superiori a qualsiasi racconto. E i nemici non avrebbero perso un granchè perdendo tre uomini.

3 Da sx i due passeggiano.
Serse:
Tornando in Grecia, i greci sentendo parlare della mia spedizione prima che comincia, ritengo che rinunceranno alla libertà e nemmeno servirà il fastidio di fare la spedizione.

4 Serse seduto sul trono di marmo visto a tavola 556 vignetta 5. Accanto a lui due consiglieri in piedi, guardano il mare.
Dida:
Qualcosa di simile capitò a Abido dove Serse vide navi frumentarie...
Un consigliere:
Vengono dal Ponto e per l'Ellesponto a Egina e nel Peloponneso.

5 Lontanissimo, sulla linea dell'orizzonte tre navi che vanno verso sinistra.
Da FC:
Siccome sono navi nemiche, siamo pronti a pigliarle!

6 In FI Serse in trono e i due consiglieri che lo guardano.
Dida:
E i consiglieri volgevano lo sguardo al re aspettando i comandi.

TAVOLA 576

1 PP da sx di Serse sorridente.
Serse:
E non andiamo pure noi là provvisti oltre di altri viveri pure di grano? In che modo ci ingiuriano se portano cibo per noi?

2 Due argivi nel tempio di Delfi in CM parlano a Apollo, di fronte a loro non c'è nessuno, evidentemente la Pizia e i sacerdoti stanno dietro una specie di sagrestia da dove ascoltano.
Dida:
Intanto gli esploratori tornarono in Europa. E gli argivi che di recente avevano perso 6.000 uomini contro gli spartani di Cleomene, avevano consultato l'oracolo di Delfi.
Un argivo:
Dal principio sappiamo che il barbaro sta scatenandosi contro la Grecia...

3 Da sx argivo che parla al dio.
Argivo:
Intuiamo che i greci tenteranno di allearsi con noi; cosa dobbiamo fare?

4 La Pizia esce da una porta a destra parlando come un oracolo appunto in trance.
Pizia:
"Tu che sei nemico ai vicini, e caro agli immortali, tieni a riposo la lancia, ma sta' in guardia e custodisci la testa...”

5 In CM la Pizia a sinistra di fronte ai due.
Pizia:

“La testa salverà il corpo."

6 Una sala di Argo con una ventina di consiglieri seduti a sinistra su una panchina a semicerchio e quattro ambasciatori a destra seduti su quattro sgabelli.
Dida:
Poi arrivarono gli ambasciatori da Sparta che si presentarono al consiglio.
Un consigliere:
Noi argivi siamo pronti a allearci con voi...

TAVOLA 577

1 Da sx un altro consigliere.
Altro consigliere:
... Dopo aver fatto una pace trentennale con Sparta e ricevendo la metà del comando di una lega fra noi peloponnesi!

2 PP da dx di un terzo consigliere.
Costui:
Benchè, data l'antica potenza di Argo, per giustizia ci spetterebbe il comando intero, ci contenteremo della metà.

3 Dall'alto bella immagine di Argo con gente a passeggio, artigiani.
Dida:

Così risposero benchè l'oracolo vietasse di allearsi coi greci. Volevano la tregua, nonostante la paura dell'oracolo, in attesa che i loro figli si facessero grandi...

4 I quattro ambasciatori da sx.
Capo ambasciatore pensa:
(Temono senza tregua di diventare in futuro sudditi di noi spartani, se a parte i loro problemi fossero pure sconfitti dai persiani.)

5 PP da sx del capo ambasciatore.
Capo ambasciatore:
Riguardo alla tregua riferiremo all'assemblea. Ma riguardo al comando, abbiamo avuto il compito di rispondere che abbiamo due re, e voi argivi uno solo...

6 In totale la sala con i due gruppi suddetti.
Capo ambasciatore:
Non è possibile che uno solo dei due re nostri perda il comando, ma niente impedisce che dopo loro ci sia, con parità di voto, il vostro!

TAVOLA 578

1 I quattro ambasciatori vengono via a piedi, da dx per una via tra i boschi, seguiti da quattro domestici con bagagli in spalle.
Dida:

Gli argivi raccontano che mal sopportando l'arroganza spartana scelsero di essere comandati dai barbari più che cedere a quelli!

2 Di spalle da dx il gruppetto precedente lontano cammina per il bel paesaggio incontaminato della Grecia classica.
Dida:
Ordinarono agli ambasciatori di andarsene prima del tramonto dal territorio di Argo o sarebbero stati trattati per nemici.

3 Nella sala del consiglio della tavola precedente, in FI un persiano seduto su una seggiola, da sx.
Dida:
Ma c'è un'altra storia diffusa in Grecia, che Serse mandò un messo prima di muovere contro la Grecia a Argo.
Messo:
Uomini di Argo, il re Serse dice che noi riteniamo nostro progenitore Perse, figlio di Perseo. Saremmo quindi vostri discendenti!

4 PPP di spalle di quinta il messo e di fronte il consiglio di argivi.
Messo:
Non è bello che noi andiamo contro i nostri antenati o che voi alleandovi con gli altri diventiate nostri nemici, ma è giusto che stiate tranquilli a casa vostra.

5 PP di lato da dx del messo.

Messo:
Se le cose andranno come spero, nessuno onorerò più di voi.

6 Tre vecchi greci seduti su un prato su dei sassi, da sx parlano con uno FC.
Dida:
Gli argivi tennero in gran conto tali parole, non fecero promesse o richieste ma quando i greci li vollero alleati pretesero il comando sapendo bene che gli spartani non avrebbero spartito il controllo, e quindi di restarsene a casa con quella scusa.

TAVOLA 579

1 In una sala persiana sei ambasciatori greci, di cui tre ateniesi e tre argivi, leggermente divisi, guardano il re FC a sinistra.
Dida:
Ciò concorda, per certi greci, con un fatto di molti anni dopo. A Susa Memnonia si trovarono ambasciatori ateniesi, guidati da Callia, e certi argivi.
Un argivo:
Noi argivi chiediamo a te, re Artaserse, figlio di Serse, se rimane in piedi l'amicizia che stabilimmo con Serse o ci consideri nemici.

2 PP da dx del re Artaserse, sui 35.
Artaserse:

Certamente rimane in piedi e nessuna città ritengo più amica di Argo.

3 Due greci contrattano facendo segni da mercanti, uno indica se stesso e l'altro fa il numero 3 scuotendo la testa. Uno sta a destra e l'altro a sinistra.
Dida:
Se davvero Serse mandò un messo o gli argivi andarono a Susa non lo so per certo. Dico al riguardo quanto dicono gli argivi. Però se ognuno portasse in piazza i propri guai per scambiarli con quelli di un vicino...

4 Il greco di destra va via in CM di lato da dx voltandosi indietro sgomento.
Dida:
... avendo esaminato quelli altrui volentieri riporterebbe indietro quelli che aveva. Intendo con questo che gli argivi non commisero la più turpe azione.

5 Due vecchi argivi seduti sul bordo di un monumento a un politico agitano uno la testa e l'altro il dito a dire no, da sx.
Dida:
Io ho dovere di riferire quanto si dice ma non di crederci, dal momento che persino si afferma che furono gli argivi a chiamare i persiani, sconfitti dagli spartani, preferendo qualunque cosa alla vergogna che provavano.

6 Una nave naviga da lontano di lato da sx.
Dida:
Invece in Sicilia andarono diversi ambasciatori greci e, da parte spartana, Siagro, tutti per contattare Gelone.

TAVOLA 580

1 Un greco arcaico scende come Robinson Crosue da una nave in secco sulla spiaggia con un fagotto sotto braccio.
Dida:
Un suo antenato, abitante nelle terre di Gela, veniva dall'isola di Telo, presso il capo Triopio. Quando i lindi di Rodi e Antifemo fondarono Gela egli partecipò.

2 Due sacerdoti arcaici con le mani levate al cielo di lato da dx.
Dida:
Col tempo suoi discendenti divennero sacerdoti ierofanti delle dee ctonie Demetra e Persefone.

3 Alcuni greci arcici, uomini, donne e bambini, scappano di lato da dx in CM nella campagna, qualcuno si volta indietro spaventato.
Dida:
Il primo di loro a ricevere il sacerdozio, Teline, lo ottenne così. A Mactorio a nord di Gela accorsero certi gelesi cacciati da una rivolta.

4 Le due statuine di Demetra e Persefone tenute alte su bastoni acconci, in modo rispettoso ovviamente, su un disco di legno in alto, portate in processione, le vediamo muoversi con lineette, sono da sx.
Dida:

Teline li ricondusse a Gela senza forze ma solo con le sacre insegne delle dee. Dove le ebbe o come se ne impadronì non lo so. E chiese che i discendenti suoi fossero ierofanti delle dee.

5 Di spalle in PP l'uomo che porta il bastone con una statuina sopra e davanti la folla in una strada cittadina che si apre.
Dida:
Questa storia mi stupisce; tali imprese sono di uomini valorosi e ricchi di forza virile; a quanto si dice in Sicilia al contrario Teline era uomo effemminato e abbastanza molle.

6 Un greco arcaico con una corona d'oro in testa, un tiranno, Ippocrate di Gela.
Dida:
Morì Cleandro, tiranno per 7 anni a Gela, ucciso da Sabillo, di Gela, e prese il potere il fratello di Cleandro, Ippocrate.

TAVOLA 581

1 In una sala cammina davanti Ippocrate seguito da quattro guardie del corpo.
Dida:
Gelone, discendente di Teline, con molti altri, tra cui Enesidemo, era guardia del corpo.

2 Uno dei quattro precedenti in FI da dx a cavallo. E' un antico Gelone, antenato di quello di cui stiamo per parlare tra un po'.
Dida:
Poi fu eletto comandante della cavalleria perchè nei conflitti con Callipoli, Nasso, Zancle, Leontini, Siracusa e parecchi barbari si mostrò il più coraggioso. Tutte le dette città tranne Siracusa divennero dominio di Ippocrate.

3 Ippocrate di Gela visto nella vignetta 6 della tavola precedente, riceve una lastra con parole incise sopra, in FI da dx.
Dida:
Sconfitti sul fiume Eloro, i siracusani furono aiutati da corinzi e corciresi e la pace affidò Camarina, in antico siracusana, a Ippocrate.

4 Ippocrate vestito da guerriero è steso a terra sul campo di battaglia morto.
Dida:
Ippocrate, avendo regnato quanto il fratello, morì presso Ibla, in guerra coi siculi.

5 Gelone seduto in trono con la corona in testa.
Dida:
Gelone finse di difendere gli interessi dei figli di Ippocrate, Euclide e Cleandro, contro i gelesi che non volevano più un tiranno e vintili in battaglia prese il potere.

6 Le zampe di un cavallo in PP, quelle anteriori, e sul fondo il popolo che applaude chi sta appunto passando a lui davanti a cavallo.
Dida:
Dopo questa svolta fece rimpatriare da Casmene i siracusani detti geomori, cacciati dal popolo e dai loro servi, detti cilliri. I siracusani all'avvicinarsi di Gelone gli consegnarono la città e loro stessi.

TAVOLA 582

1 Gelone, in abiti eleganti, guarda due operai che con la spatola livellano una pietra su un muro che stanno costruendo.
Dida:
Lasciò Gela al fratello Gerone, tenendo a quella di meno, e prese a fortificare Siracusa.

2 Siracusa dal mare splendida nel principio del V secolo a.c.
Dida:
La città divenne vasta e fiorente. Da un lato condusse a Siracusa facendone cittadini i camerinesi, e abbattè la rocca di Camerina, e dall'altro fece lo stesso con più di metà dei suoi concittadini di Gela...

3 Una donna e un uomo ricchi stanno per aprire la porta della loro casa contenti.
Dida:

I megaresi di Sicilia da lui assediati si erano accordati, e i ricchi che avevano avviato il confitto con lui certi di essere messi a morte furono portati a Siracusa e fatti cittadini.

4 Una nave da poppa e a bordo due greci con lineette di sbigottimento sul capo che guardano indietro.
Dida:
Invece il popolo di Megara che non aveva responsabilità per la guerra e non temeva da lui conseguenze portato a Siracusa fu venduto e portato fuori di Sicilia.

5 Da lontano appoggiato alle mura, essendo quindi sugli spalti, vediamo Gelone con la corona in testa in posa titanica.
Dida:
Lo stesso fece con gli eubeesi di Sicilia, dopo averli divisi in due categorie; riteneva che il popolo è la parte più spiacevole per conviverci. Così divenne un potente tiranno.

6 Di spalle due ambasciatori greci, tra cui lo spartano Siagro, da sx in CM, di faccia Gelone seduto in trono con la corona.
Dida:
Giunti da lui, gli ambasciatori dei greci...
Siagro:
Ci inviano spartani e alleati a chiederti di allearti con loro contro il barbaro. Sai che sta per marciare contro la Grecia. E sai che un persiano ha fatto ponti sull'Ellesponto...

TAVOLA 583

1 PP da sx di Siagro.
Siagro:
Con tutte le forze d'Oriente sta per venire contro la Grecia, con il pretesto di puntare su Atene ma intenzionato a schiavizzare l'Ellade.

2 PP da dx di Gelone gelido.
Da FC:
E tu che sei assai potente e reggi la Sicilia quindi una buona parte dell'Ellade soccorri i difensori della Grecia e aiutali. Unita intera la Grecia può mettere su un grande esercito e siamo in grado di opporci all'invasore...

3 Nella sala Gelone in piedi, essendosi alzato, e i due ambasciatori a destra.
Siagro:
Se alcuni di noi tradiscono, invece, altri non aiutano, e la parte decente è piccola, c'è da temere di conseguenza che precipiti l'intera Grecia.

4 PP da sx di Siagro:
Siagro:
Non c'è da illudersi che il persiano, sconfitti noi, non muova contro di te; e cautelati allora, prima che capiti! Soccorrendo noi aiuti te medesimo. A un'impresa ben studiata nei particolari di solito segue un esito buono.

5 Viso da dx di Gelone.

Dida:
Gelone li investì terribilmente.
Gelone:
Con arroganti argomenti venite a chiedere la mia alleanza contro il barbaro, greci. Però quando un tempo vi chiesi di aiutare me contro il barbaro, quando fui in guerra coi cartaginesi, quando vi scongiurai di vendicare sugli egestani l'assassinio di Dorieo...

6 La reggia di Siracusa.
Dalla reggia:
... e vi proposi di partecipare alla liberazione dei porti commerciali da cui vi son venuti tanti vantaggi, non veniste e fosse dipeso da voi questa intera terra sarebbe occupata dai barbari!

TAVOLA 584

1 PP di spalle di Gelone da dx, e di faccia i due greci, uno tranquillo, Siagro gelido.
Gelone:
Ma allora andò così. Ora dato che la guerra viene da voi vi rammentate di Gelone. Pur essendo stato da voi offeso non vi imito, vi do, sono pronto 200 triremi, 20.000 opliti, 2.000 cavalieri, 2.000 arcieri, 2.000 frombolieri, 2.000 cavalleggeri...

2 PP da dx di Gelone implacabile.
Gelone:

E prometto di garantire il grano all'intero esercito fino a guerra conclusa. Ma ve lo prometto a patto che capo dei greci contro il barbaro sia io; senza questo nè verrò nè invierò altri.

3 PP da dx di Siagro.
Siagro:
Non mi trattengo! A gran voce il Pelopide Agamennone si lamenterebbe sapendo che gli spartani si sono fatti togliere il comando da Gelone e i siracusani.

4 Vista di Siracusa dalla terraferma con le navi che entrano nel porto.
Da FC:
Non parlare più di questa richiesta, che ti diamo il comando. Se vuoi aiutare la Grecia sappi che sarai comandato dagli spartani. Se non pensi giusto farti comandare, non aiutarci.

5 PP da dx di Gelone.
Dida:
Vedendo l'astio nelle frasi di Siagro, infine, Gelone...
Gelone:
Ospite di Sparta, un offesa suscita l'indignazione di un uomo. Benchè tu mi hai insolentito non mi convinci a essere scortese dal canto mio. Voi tenete tanto a comandare ma è giusto che io pure tenga alle mie cose, guidando un esercito assai più grande e una flotta più numerosa delle vostre.

6 Di spalle Siagro, di faccia Gelone.

Gelone:
Ma visto che questo non vi va recederemo un poco dalla richiesta. Voi comandate la fanteria, io la flotta. O viceversa, se preferite. E è il caso che vi accontentiate o partiate, senza questo potente alleato.

TAVOLA 585

1 PP da sx del secondo ambasciatore.
Dida:
Allora prese a parlare l'ambasciatore ateniese.
Ateniese:
Re di Siracusa, la Grecia ci ha spediti da te avendo bisogno di un esercito, non di un capo. Tu pare che non vuoi avere forza senza comandare la Grecia, tu aspiri a comandarla!

2 Di spalle da sx l'ambasciatore ateniese, di faccia Gelone duro.
Ateniese:
Finchè chiedevi di comandare l'intera armata ci bastava star tranquilli, noi ateniesi, perchè lo spartano avrebbe parlato lo sapevamo per entrambi.

3 PP da sx di Siagro, SP l'ateniese.
Ateniese:
Ora chiedi almeno il comando della flotta, neppure se lo spartano te lo concede noi lo permetteremo. Se gli spartani non lo vogliono, è nostro. Se lo vogliono non ci opponiamo, ma non lo permettiamo a altri.

4 Di spalle Gelone, di faccia l'ateniese.
Ateniese:
Invano avremmo la massima armata navale greca se ne cedessimo la guida ai siracusani, noi che vantiamo la stirpe più antica, e soli fra i greci mai mutammo di sede!

5 Viso di lato da dx dell'ateniese.
Ateniese:
Di uno di noi pure il poeta epico Omero disse che a Ilio andò l'eroe più valente a piazzare e ordinare l'esercito. Non ci si può perciò rimproverare se parliamo così.

6 Viso di Gelone sorridente sprezzante da dx.
Gelone:
Ospite ateniese, mi pare che abbiate i comandanti ma non quelli da comandare. E visto che volete tutto senza concedere è tempo che torniate per dire alla Grecia che dall'anno le è stata levata la primavera!

TAVOLA 586

1 Una nave va verso destra da lontano.
Dida:
Gli ambasciatori rientrarono.

2 PP di Gelone che riflette con una mano sulla bocca, da dx.
Gelone pensa:

(Alla lunga ho il timore che i greci non superino il barbaro, e è cosa terribile e intollerabile che vada nel Peloponneso a essere guidato dagli spartani, io tiranno della Sicilia!)

3 FI di Gelone che riempie una coppa di vino, seduto a una scrivania, da un elegante ampolla. Da sx.
Gelone pensa:
(Cambio strada. Ho saputo che il persiano ha superato l'Ellesponto, mando a Delfi, con 3 pentecontieri, Cadmo Scitide, di Cos, con parecchio denaro e offerte di amicizia...)

4 Gelone beve da sx.
Gelone pensa:
(E attendo l'esito dello scontro. Se il barbaro trionfa saranno consegnati a lui denari, terra e acqua, da parte delle città che comando, se vincono i greci potrà tornare indietro!)

5 Da lontano un'isoletta.
Dida:
Questo Cadmo aveva avuto dal padre la forte tirannide di Cos, ma spontaneamente, senza pressioni, per giustizia, pose il potere in mano a quelli di Cos e venne in Sicilia...

6 Lo stretto di Sicilia e a destra la città di Messina.
Dida:
Più tardi levò ai Sami la città di Zancle, che appresso si sarebbe chiamata Messana. E vi si stanziò.

TAVOLA 587

1 Una nave procede di spalle da dx.
Dida:
Dunque Gelone inviò costui sapendo di quella e di altre azioni giuste da lui compiute.

2 PP di Cadmo sulla nave a braccia conserte, viso nobile da dx.
Dida:
E anche allora ne lasciò a ricordo una non certo minore; padrone delle ingenti ricchezze affidategli da Gelone, quando i greci vinsero per mare e Serse si ritirò, invece di impadronirsene tornò in Sicilia con i beni.

3 Un greco anziano e uno di mezza età seduti su due seggiole fuori un tempio parlano da sx con uno FC.
Dida:
I greci di Sicilia raccontano che Gelone avrebbe accettato nonostante il comando spartano di aiutare i greci, ma Tirillo, tiranno di Imera, cacciato da Imera da Terone, re degli agracantini, condusse in Sicilia 300.000 fenici, libici, iberi, liguri, elisici, sardi, corsi...

4 In FI un cartaginese re da sx.
Dida:
Li guidava Amilcare, re di Cartagine. Tirillo lo aveva convinto per vincoli di ospitalità e specialmente per lo zelo di Anassilao; era tiranno di Reggio...

5 La città di Cartagine immortalata in diversi quadri, inglesi e francesi, del settecento e ottocento.
Dida:
Aveva dato i suoi figli in ostaggio a Amilcare, e lo spinse contro la Sicilia per vendicare il suocero. Anassilao aveva sposato Cidippe, figlia di Tirillo.

6 I due greci della vignetta 3 gesticolano a uno FC, spiegandogli, sempre da sx.
Dida:
Per questo Gelone non potendo aiutare i greci avrebbe mandato il denaro a Delfi.

TAVOLA 588

1 I due greci della precedente di lato da dx, sempre a raccontare.
Dida:
E persino affermano che Gelone e Terone vinsero in Sicilia Amilcare lo stesso giorno che a Salamina i greci vinsero il persiano...

2 Un po' di nebbia.
Dida:
Amilcare, cartaginese dal lato paterno, siracusano da quello materno, re di Cartagine per il valore, so che sconfitto sparì; non riapparve nè vivo nè morto ovunque, sebbene Gelone lo cercasse dappertutto.

3 Un vecchio cartaginese seduto su uno scoglio, sulla spiaggia, parla con uno FC di lato da sx.
Dida:
I cartaginesi attenendosi al verosimile dicono che lo scontro durò dall'alba al tramonto. Amilcare intanto all'accampamento sacrificava interi animali su una grande pira...

4 Un po' di cenere ancora luccicante.
Dida:
Vedendo la rotta, mentre libava sulle vittime, si gettò nel fuoco e bruciato sparì.

5 Un incensiere che butta fumo.
Dida:
Sparisse così come raccontano i fenici, o in altro modo come raccontano altri, gli si fanno non solo sacrifici, mi pare, ma gli si erigono monumenti in ogni città coloniale, e uno grandissimo a Cartagine proprio. Basta ciò riguardo la Sicilia.

6 Una grossa isola dal mare, Corfù.
Dida:
I corciresi spinti dagli stessi ambasciatori che avevano fatto pressioni su Gelone risposero di aiutare, non potendo inerti guardare la Grecia morire. Allora sarebbero subito diventati schiavi!

TAVOLA 589

1 La prua di una nave da dx di lato in mare.
Dida:
Ma dopo tali belle parole, al momento prepararono 60 navi e nel Peloponneso le tennero all'ancora vicino Pilo e il Tanaro, in terra spartana.

2 Due soldati corciresi a notte seduti sul ponte della nave, sbracati, senza armi, giocano a dadi.
Dida:
Attendevano l'esito della guerra, non sperando nella vittoria greca e certi che il persiano avrebbe dominato sull'intera Grecia. Poi gli avrebbero detto...

3 Un greco servile inginocchiato da sx davanti al re FC.
Greco:
Re, sebbene i greci ci volessero per alleati pur avendo noi forze non minuscole e navi in numero consistente le più numerose dopo le ateniesi, non desiderammo opporci a te nè farti niente di spiacevole.

4 PP del greco servile con un sorriso untuoso da dx.
Dida:
Speravano così di ottenere più vantaggi degli altri, cosa che sarebbe accaduta ritengo.

5 Il vento che soffia sul mare indicato da una foglia e da un gabbiano spinti verso di noi.
Dida:

Ai greci poi avrebbero detto ciò che dissero; accusandoli i greci di non averli aiutati, dissero che le 60 triremi per i venti etesii non potevano doppiare capo Malea...

6 Un greco con un sorriso viscido e amichevole spiega gesticolando da dx, facendo il disinvolto.
Dida:
E non erano giunti a Salamina a tempo per la battaglia, senza alcuna loro viltà. Così ingannarono i greci.

TAVOLA 590

1 Quattro messi seduti nel tempio di Delfi e la Pizia di spalle e dall'alto e da dx di fronte a loro.
Dida:
I cretesi, pure invitati all'alleanza dai greci, mandarono in comune inviati a Delfi, a chiedere se era meglio per loro farla.
Pizia:
"Stolti!..."

2 PP da dx della Pizia che spara disinvolte idiozie.
Pizia:
"Vi lamentate per le tante lacrime che sdegnati provaste per Minosse, voi che poi aiutaste Menelao. Quando lui morì a Camico i greci non vi aiutarono a vendicarlo, ma voi poi li aiutaste a vendicare il ratto di una donna da Sparta, da parte di un barbaro!"

3 I quattro della 1 vanno via per la campagna, di lato da dx.
Dida:
I cretesi udito ciò evitarono di aiutare.

4 Epoca arcaicissima, una freccia sale da terra muovendosi leggermente, essendo conficcata in un corpo FC a terra.
Dida:
Di Minosse si narra che andato in Sicilia, allora Sicania, cercando Dedalo, fu ucciso. I cretesi, tranne policniti e presi, spinti dal dio, andarono lì con grandi forze e per cinque anni assediarono Camico, ai tempi miei in mano acragantina...

5 Una tempesta.
Dida:
Ma non espugnandola e tormentati dalla carestia se ne andarono. All'altezza della Iapigia una tempesta li sorprese e li sospinse a terra...

6 Sul mare una città arcaicissima.
Dida:
Distrutte le navi, non potendo tornare a Creta, fondarono lì Iria e si chiamarono iapigi messapi.

TAVOLA 591

1 Una nave arcaicissima naviga lungo la costa, di lato da dx.

Dida:
Da Iria fondarono altre città, e i tarantini più tardi, per scacciarli, subirono una pesante sconfitta.

2 Tumuli di terra e pietre a indicare numerose fosse comuni.
Dida:
Fu la più grande strage di greci a me nota, di tarantini e di reggini, che furono costretti da Micito Cheride a aiutare i tarantini e morirono in 3.000. Il numero dei tarantini neppure si potè stabilire.

3 Un greco dell'epoca da noi trattata, del V secolo a.c., davanti a una statua a una divinità femminile.
Dida:
Micito era un dipendente di Anassilao e lasciato come reggente a Reggio fu poi da lì scacciato andando a abitare a Tegea, in Arcadia, dedicando in Olimpia un sacco di statue.

4 Due vecchi greci seduti sulla gradinata di un monumento parlano da dx con uno FC.
Dida:
Ma questa è una digressione. A Creta spopolata, dicono i presi, vennero altri, soprattutto greci; ma tre generazioni dopo la morte di Minosse ci furono i fatti di Troia, e i cretesi si mostrarono forti difensori di Menelao...

5 Da lontano un bue morto a terra.
Dida:
Ma al ritorno, pagarono con una carestia e una pestilenza,

di uomini e bestie, e Creta spopolata una seconda volta fu popolata coi superstiti da una terza popolazione.

6 Due tessali camminano di spalle verso un tempio, quello di tavola 564 vignetta 4.
Dida:
I tessali in partenza aiutarono i medi per necessità, dimostrando poi che i maneggi dei loro principi, gli Aleuadi, non gli garbavano. E appena seppero che il persiano passava in Europa mandarono messi all'istmo di Corinto...

TAVOLA 592

1 Nel tempio i greci riuniti di tavola 564 vignetta 5 sono a destra e di fronte a loro sono in piedi i due tessali.
Dida:
Qui si riunivano i delegati mandati dalle città che avevano le più nobili intenzioni...
Un tessalo:
Greci, bisogna custodire il passo dell'Olimpo, così e Tessaglia e intera Grecia saranno al sicuro.

2 PP da sx del tessalo.
Tessalo:
Siamo disponibili a partecipare ma serve che spediate un forte esercito; sennò, sappiatelo, ci accorderemo col persiano. Non è giusto infatti che noi, che siamo tanto più avanti di voi, periamo da soli per voialtri!

3 Dall'alto l'istmo di Corinto con il tempio.
Dal tempio:
Se non intendete aiutarci, non potete farci violenza in alcun modo; la violenza mai trionfa sull'impossibilità.
Cercheremo da soli di trovare una via di scampo!

4 Di spalle e da sx e dall'alto una flotta naviga nello stretto tra l'Eubea e la terraferma.
Dida:
I greci decisero di mandare un esercito; navigò per l'Euripo...

5 Una nave in secco.
Dida:
Sbarcò a Alo in Acaia, lasciò lì le navi, e giunse a Tempe, il passo che accede dalla Macedonia inferiore in Tessaglia, lungo il fiume Peneo, fra l'Olimpo e l'Ossa...

6 Un grosso accampamento di greci ben in ordine.
Dida:
Si accamparono lì circa 10.000 opliti greci, a cui si aggiunse la cavalleria tessala.

TAVOLA 593

1 In una tenda sono seduti di fronte uno spartano a destra e un ateniese, Temistocle, visto a tavola 572 vignetta 3, a sinistra, entrambi ufficiali.
Dida:

Comandava gli spartani Evaneto, selezionato fra i polemarchi spartani, pur non essendo di sangue reale. Guidava gli ateniesi Temistocle.

2 Due macedoni di fronte a Temistocle, Evaneto e altri ufficiali greci a destra in una tenda.
Dida:
Restarono pochi giorni, ma ambasciatori del macedone Alessandro...
Un macedone:
Vi consigliamo di andarvene e non farvi schiacciare dall'esercito invasore che è delle dimensioni che abbiamo detto, in terra e mare!

3 Di spalle e da dx l'esercito greco va via per una strada di montagna.
Dida:
Poichè gli parve un consiglio giusto e che i macedoni fossero dalla loro obbedirono.

4 Un passo montano con un cerbiatto.
Dida:
Ma io credo che li convinse l' apprendere che esisteva un altro passo per la Tessaglia, nella Macedonia superiore, presso Gonno, e di lì poi appunto passò l'esercito di Serse.

5 La poppa di una nave e un marinaio scarica roba da un secchio.
Dida:
Tornarono riimbarcatisi all'istmo di Corinto.

6 Un tessalo e un persiano avanzano marciando fianco a fianco da sx.
Dida:
Tali fatti avvennero quando il re era ancora a Abido. I tessali lasciati soli abbracciarono la causa dei medi con tale zelo e senza esistazioni che furono allora quelli più utili al re.

TAVOLA 594

1 Nel tempio di tavola 564 vignetta 5 i soliti greci riuniti, tra loro Temistocle e Evaneto, visti nella tavola precedente vignetta 1.
Dida:
I greci tennero consiglio, si decise di custodire il passo delle Termopili, era più stretto di quello per la Tessaglia e più vicino a loro.

2 Un sentiero tra le montagne che poi scopriremo porta alle Termopili.
Dida:
Non sapevano che esisteva un sentiero attraverso cui furono poi sorpresi alla Termopili, ma ne ebbero notizie dai trachini, giunti alle Termopili.

3 La flotta greca, di spalle da dx, naviga.
Dida:
Si decise quindi di fermare lì il barbaro e inviare la flotta

all'Artemisio, nell'Istieotide. I due posti sono vicini e si poteva informarsi a vicenda...

4 Una spiaggia con un tempio su una bella roccia.
Dida:
Il mare di Tracia, prima largo, si restringe tra l'isola di Sciato e Magnesia, in terraferma, e segue in Eubea la spiaggia dell'Artemisio e su essa vi è il tempio di Artemide.

5 Un passo in montagna. Un pastore con alcune pecore ci serve per individuarne la larghezza di quindici metri. E' in una gola.
Dida:
Invece il passo per la Grecia, attraverso la terra dei trachini, è nel punto più stretto mezzo plettro...

6 Una stradina scende da una montagna rocciosa con un carretto che la occupa intera, è proprio a ridosso della montagna e non è possibile passare a lato.
Dida:
Ma la parte più stretta del territorio è prima, presso Alpeni, dove la strada è percorribile da un solo carro...

TAVOLA 595

1 Una gola e una stradina che scende lungo la montagna con il fiume che scorre in basso.
Dida:
E in un secondo punto, dopo le Termopili, lungo il Fenico, presso Antena...

2 Il passo con il pastore seduto a zufolare e sul fondo una montagna dove tramonta il sole.
Dida:
A ovest delle Termopili c'è un'alta montagna, impervia e scoscesa che si innalza verso l'Eta...

3 La strada che si perde lontano verso il mare con una palude.
Dida:
A est la strada invece va verso il mare e una palude.

4 Un altare elegante, di tipo greco appunto, accanto alle fumarole che salgono dalla roccia.
Dida:
Al passo ci sono sorgenti calde chiamate dagli abitanti Pentole, con un altare sacro a Eracle.

5 Un muro di difesa semi caduto lungo un punto del passo.
Dida:
Vi era un muro con delle porte, costruito dai focesi, per paura dei tessali che erano emigrati in terra eolide, nel paese dei tesprozi, dove ora sono...

6 Un fossato lungo il muro ora prosciugato e quasi del tutto riempito da sassi e rovi.
Dida:
I tessali volevano asservirli e essi si difesero anche con un fossato di acqua calda, e con ogni mezzo...

TAVOLA 596

1 Due spartani a dorso nudo riaggiustano il muro con strumenti da mastro e pietre, di lato da sx.
Dida:
Era un antico muro quasi tutto crollato ma quelli lo risistemarono per difendere lì la Grecia dal barbaro.

2 Sotto il passo, a un trecento metri, c'è un villaggio greco, con case da contadini, con tetti di canne.
Dida:
Vicino al passo vi è il villaggio di Alpeni dove contavano di rifornirsi.

3 Un coniglio sgattaiola tra i massi della stretta strada a farci capire quanto è angusta.
Dida:
Decisero dopo aver ben ragionato che i luoghi erano adatti, perchè il barbaro non poteva servirsi nè di grandi numeri nè di cavalleria...

4 Dall'alto due branchi di anatre vanno a Y le une lungo il mare e le altre lungo la costa.
Dida:
E appena seppero che il persiano era nella Pieria sciolta l'adunanza partirono dall'istmo di Corinto, gli uni a piedi per le Termopili, gli altri in mare per l'Artemisio.

5 Nel tempio di Delfi una ventina di officianti uomini e donne a braccia levate, con la statua di Apollo in PP di spalle da dx.

Dida:
Intanto i delfi interrogarono il dio che gli rispose di rivolgere preghiere ai venti, perchè per la Grecia sarebbero risultati ottimi alleati...

6 Un messo corre in CM di lato da sx in una strada polverosa di campagna.
Dida:
Essi resero noto il vaticinio a tutti i greci che ambivano a essere liberi e per quest'annunzio loro dato nel momento in cui assai temevano il barbaro si guadagnarono eterna gratitudine...

TAVOLA 597

1 Tra begli alberi di un bosco sacro un altare sotto quattro colonne con una classica cupoletta.
Dida:
Poi, a Tuia, dedicarono un altare ai venti, dove sta il recinto sacro a Tuia figlia di Cefiso, da cui il posto ha il nome, e fecero sacrifici. Da allora i delfi ancora si guadagnano i favori dei venti.

2 Dal davanti da sx tre navi greche e sul fondo dieci navi fenice, e a lato di entrambe la costa.
Dida:
Intanto da Terme le 10 navi di Serse che meglio tenevano il mare andarono a Sciato dove stavano di guardia 3 navi greche, una di Trezene, una di Egina e una attica, che scapparono.

3 Il ghigno effemminato di un persiano con un coltellaccio in mano, pronto a sgozzare.
Dida:
Ma la nave di Trezene, guidata da Pressino, fu presa subito e trascinato a prua il più bel marinaio i barbari lo sgozzarono, ritenendo buon auspicio che il primo greco preso fosse pure bellissimo.

4 Da lontano sotto la prua della nave vediamo il tonfo dell'acqua in cui qualcosa è caduto.
Dida:
Costui si chiamava Leone e forse il suo destino dipese pure da tal nome.

5 Un greco combatte risolutissimo con la spada pur avendo tre frecce in una coscia, nella spalla sinistra e in un polpaccio.
Dida:
La nave di Egina invece gli causò guai, era guidata da Asonide, e Piteo che vi era imbarcato si rivelò quel giorno valorosissimo continuando a combattere a nave catturata pur coperto di ferite...

6 Una mano che fascia con una benda.
Dida:
Cadde ma non morì e i persiani si sforzarono di lasciarlo in vita medicandogli le ferite con unguenti e fasciandole con bende di tela di bisso...

TAVOLA 598

1 Tre greci incatenati a capo chino e sul fondo dei persiani che festeggiano a braccia levate qualcuno nascosto dalla loro siepe di corpi.
Dida:
Al campo lo mostrarono ammiratissimi all'intero esercito, e lo trattarono con onore, gli altri invece presi in quella nave li disprezzarono come schiavi.

2 Dei persiani salgono su una nave greca in secco su una spiaggia.
Dida:
La terza, guidata dal comandante ateniese Formo, in fuga si arenò alla foce del Peneo, i barbari la presero, ma gli uomini fuggirono e per la Tessaglia a piedi rientrarono a Atene.

3 Un fuoco lontano sulla costa.
Dida:
I greci all'Artemiso appresero questi avvenimenti di Sciato per mezzo di segnali di fuoco.

4 Un greco di guardia senza elmo ma armato su un picco montano.
Dida:
Preoccupati mossero di lì andando a ancorarsi a Calcide, per sorvegliare lo stretto dell'Euripo, ma posero vedette sulle cime dell'Eubea.

5 Uno scoglio a fior d'acqua e altri piccolini vicino.
Dida:
3 delle 10 navi barbare finirono sugli scogli tra Sciato e Magnesia chiamati Formiche. I barbari vi eressero una stele di pietra. 11 giorni dopo che il re era partito da Terme essi partirono con la flotta da Terme.

6 Su una nave un greco indica gli scogli a fior d'acqua lontani.
Dida:
Gli scogli gli furono indicati da Pammone di Sciro.

TAVOLA 599

1 Una spiaggia.
Dida:
Navigando tutto il giorno i barbari giunsero nel territorio di Magnesia a Sepiade, sulla spiaggia tra Castagna e capo Sepiade.

2 Di lato le navi assemblate vicino alla costa e alcune, otto, tirate in secco sulla suddetta spiaggia.
Dida:
Fino a questo momento la spedizione non aveva perdite; calcolo dall'Asia 1.207 navi, e 200 uomini a nave delle singole nazioni fanno 241.400 uomini di equipaggio.

3 Su una nave due persiani con l'arco a tracolla.
Dida:

Vanno aggiunti su ogni nave 30 tra persiani, medi e saci. Sono altri 36. 210 uomini.

4 Una pentecontiere.
Dida:
Poi vi erano le pentecontieri con 80 uomini circa per ciascuna. E ve ne erano 3.000. Abbiamo altri 340.000 uomini. La flotta quindi era di 517.610 uomini.

5 Un cavaliere e un fante persiani avanzano appaiati.
Dida:
I fanti erano 1.700.000, i cavalieri 80.000. Aggiungendo gli arabi con cammelli e i libi coi carri, si hanno altri 20.000 uomini.

6 Uno stormo spaventosissimo dal basso di gabbiani che occlude il cielo.
Dida:
Si avevano così 2. 317.000 uomini.

TAVOLA 600

1 La stiva di una nave piena di anfore.
Dida:
E questo senza contare la servitù e gli equipaggi delle navi frumentarie.

2 Un greco cammina con la spada sulla spalla.
Dida:

Vanno aggiunte le forze dall'Europa, vado per supposizione. Se le navi dei greci di Tracia e delle isole vicine erano 120, i marinai erano 24.000.

3 Le ombre a terra di alcuni fanti in marcia, sono allungate sul lato.
Dida:
I fanti forniti da traci, peoni, eordi, bottiei, popoli della Calcidica, brigi, pieri, macedoni, perrebi, enieni, dolopi, magneti, achei, abitanti della costa tracia ritengo fossero 300.000.

4 FI da dx di Serse seduto in carrozza.
Dida:
Fanno un totale di 2.641.000 soldati. I servi e i marinai delle navi da carico non potevano essere di meno, ma di più. Se erano di ugual numero abbiamo che Serse Daride portò fino a capo Sepiade e alle Termopili 5.283.220 uomini!

5 Un asino.
Dida:
Delle donne che infornavano, delle concubine, degli eunuchi, degli animali da giogo e da soma, dei cani indiani nessuno potrebbe dire il numero essendo moltissimi. Se davvero è così non ci si meravigli se alcuni fiumi si disseccarono...

6 Un pezzo di pane sulla pala di ferro con cui lo si è appena estratto dalla bocca del forno.
Dida:

Stupito mi chiedo da dove venisse il cibo per tanti. Se uno prendeva solo una chenice di grano, al dì, erano 110.340 medimni ogni giorno! E senza contare donne, eunuchi e animali.

TAVOLA 601

1 Nella carrozza Serse dorme a bocca aperta da sx.
Dida:
E nessuno, per grandezza e bellezza, era più degno di Serse della supremazia.

2 Notte. Otto navi persiane sulla spiaggia, e in fila per otto le altre ormeggiate dietro.
Dida:
Poichè la spiaggia tra Castanea e capo Sepiade era piccola le navi furono messe in fila, le prime 8 sulla spiaggia, le altre man mano dietro all'ancora.

3 Un marinaio spaventato a poppa guarda un'onda arrivare.
Dida:
La notte passò ma all'alba venne una gran tempesta e un vento impetuoso di levante che i locali chiamano ellespontio.

4 Le navi sono tirate in diverse file fin al punto più alto della spiaggia, dalla terraferma e sul fondo vediamo la scena apocalittica del mare in tempesta con navi che vanno alla deriva.
Dida:

Chi si accorse del crescere del vento e era vicino alla riva, traendole a secco si salvò con le navi...

5 Degli scogli con due navi schiantate sopra.
Dida:
Ma chi stava più al largo fu schiantato in parte sui Forni, nel Pelio, in parte sulla costa, in parte sul capo Sepiade, in parte su Melibea, altre sul lido di Castanea.

6 Nel vento l'immagine di un dio che soffia, tipo Eolo.
Dida:
Si racconta che gli ateniesi avevano invocato per un oracolo Borea, infatti a parte i precedenti un nuovo vaticinio gli diceva di invocare il "loro cognato". E Borea, nel mito greco, ha una moglie attica.

TAVOLA 602

1 In una baia una nave ateniese da cui si leva del fumo di un sacrificio.
Dida:
Si chiama Orizia, figlia di Eretteo. E gli ateniesi si racconta che attendendo a Calcide, in Eubea, vedendo che la tempesta aumentava, o pure prima, sacrificarono a Borea e Orizia, per aiuto e distruggere le navi barbare, come avevano fatto all'Athos.

2 Un vecchio ateniesi seduto su una panchina sotto alberi frondosi annuisce da sx con lineette di annuimento.

Dida:
Se per questo Borea piombò sul nemico non so; gli ateniesi sono sicuri e tornati dalla guerra eressero sul fiume Ilisso un santuario a Borea.

3 Un persiano inginocchiato davanti al mare ancora agitato con le mani sulle tempie sconvolto, in CM da dx.
Dida:
Si dice che furono perse non meno di 400 navi e un numero incalcolabile di uomini e ricchezze...

4 In perfetta contrapposizione ora vediamo un semplice greco inginocchiato di lato da sx di fronte al mare ancora agitato con le braccia levate a ringraziare il cielo, perchè accanto a lui ha ciotole, coppe d'oro, anfore.
Dida:
Tanto che Aminocle di Magnesia che aveva terre presso il capo Sepiade raccolse tante coppe d'oro e d'argento e altre indicibili ricchezze spinte sulla spiaggia.

5 Il greco con due enormi sacchi sulle spalle trotterella per la strada, da dx.
Dida:
Ma pur divenuto assai ricco non aveva buona sorte, perchè era infelice per una dolorosa storia di un figlio ucciso involontariamente da lui.

6 Uno steccato di tavole.
Dida:
Delle navi da carico e da frumento perse non si seppe il numero, e i comandanti temendo che i tessali gli dessero

addosso mentre erano avviliti con i materiali del naufragio fecero un'alta palizzata.

TAVOLA 603

1 Il mare tranquillo.
Dida:
La tempesta durò tre giorni. Poi i magi con sacrifici ai venti, declamando incantesimi, sacrificando pure a Teti e le Nereidi la fecero smettere. O forse smise da sè.

2 Il promontorio Sepiade, un bel promontorio selvatico che protrude nel mare.
Dida:
Sacrificarono a Teti perchè seppero dagli ioni che era stata lì rapita da Peleo, e l'intero capo Sepiade apparteneva a lei e alle altre Nereidi.

3 Due greci felici con i pugni levati davanti a un messo che gli parla affannando in un accampamento.
Dida:
Al secondo giorno di tempesta le vedette corse giù dai monti eubei annunziarono il naufragio.

4 Una coppa viene versata in modo da far cadere qualche goccia.
Dida:
Invocato Posidone Salvatore, offerte libagioni, i greci appena possibile salparono per l'Artemisio, dove si misero

all'ancora, sperando di avere contro solo poche navi nemiche. Da allora chiamano Posidone Salvatore.

5 Di lato da dx i remi di una triremi che voga.
Dida:
Invece i barbari navigarono lungo la terraferma e passato il capo di Magnesia puntarono al golfo che porta a Pagase.

6 Il grosso polpaccio di un grosso greco arcaico che cammina.
Dida:
Vi è nel golfo un punto i cui si dice che Eracle inviato a prendere acqua fu abbandonato da Giasone e i compagni della nave Argo che cercavano il vello in direzione di Eea nella Colchide...

TAVOLA 604

1 Un fenicio butta in mare un'ancora.
Dida:
Dopo aver preso acqua dovevano salpare per l'alto mare, e il posto perciò si chiamò Afete* (npdp *in greco: "punto di partenza".). Li si ancorarono le navi di Serse.

2 Un comandante greco sui 60 circondato da due soldati persiani guarda il mare.
Dida:
Capitò che le ultime 15 navi, essendo salpate in gran ritardo, avvistarono le navi greche all'Artemisio, e le

presero per proprie e navigando da quelle finirono in mano ai nemici; le comandava Sandoce, governatore di Cuma Eolica...

3 A terra l'ombra di una croce con un uomo appeso.
Dida:
Tempo prima re Dario lo aveva fatto crocifiggere, perchè come giudice regio si era fatto corrompere.

4 Il comandante della 2 catturato da due greci, avvilito.
Dida:
Ma poi Dario riflettè che egli aveva compiuto più azioni buone che colpe verso la casa reale, e pensando di aver agito più con fretta che intelligenza lo fece sciogliere; restò in vita ma non fuggì una seconda volta alla sorte: i greci vedendoli accostare capirono l'errore e con facilità li catturarono.

5 Una nave tirata da un'altra, viene da sx.
Dida:
Fu catturato in una di quelle navi Aridoli, tiranno degli alabandi di Caria, in un'altra un ammiraglio di Pafo, Pentilo, che aveva portato 12 navi e persene 11 fu preso con la superstite.

6 Di spalle da dx una triremi si allontana.
Dida:
Dopo aver interrogato i prigionieri e avutone informazioni sull'esercito di Serse, li mandarono in catene all'istmo di Corinto.

TAVOLA 605

1 PP di Serse che beve da un calice da dx.
Dida:
Serse intanto già da tre giorni marciando per Tessaglia e Acaia aveva invaso la Malide ma prima in Tessaglia aveva fatto una gara per mettere alla prova i suoi cavalieri contro i tessali, sapendo che erano i migliori tra i greci.

2 Tre cavalli con cavalieri persiani sono davanti a tre con cavalieri tessali, in CM di lato da dx, con la folla sugli spalti dell'arena.
Dida:
Ma i greci erano risultati assai inferiori.

3 Un pesciolino viene via nell'acqua rimasta alta un dito ma sufficiente per salvarsi, ha goccioline di sollievo sopra la testa o come si mostra il sollievo.
Dida:
Dei fiumi tessali l'Onocono da solo non bastò a dissetare l'esercito, e di quelli d'Acaia il più grande, l'Epidano, bastò giusto giusto.

4 Di fronte a Serse seduto sul trono all'aperto, su un prato, stanno due guide greche, a sinistra.
Dida:
A Alo in Acaia, chiedendo egli di tutto, le guide gli narrarono una leggenda locale, riguardo il tempio di Zeus Lafistio...
Una guida:

Atamante, consigliatosi con la seconda moglie Ino, voleva sacrificare il proprio figlio Frisso per una carestia...

5 PP da dx della guida.
Guida:
Da allora gli achei impongono ai suoi discendenti, ai primogeniti, di tenersi lontani dal "leito", come chiamano il palazzo dei pritanei...

6 In totale lo sterminato accampamento di Serse fuori una cittadina.
Dall'accampamento:
Se vi entra ne esce solo per andare al sacrificio. Molti da allora prima di essere sacrificati fuggirono altrove ma quelli presi sono cinti di corone e bende e portati fuori in processione solenne.

TAVOLA 606

1 Da sx la seconda guida e in SP l'altra.
Seconda guida:
Ciò accade perchè i discendenti di Cissidoro figlio di Frisso, mentre gli achei stavano per immolare per purificare il paese dall'azione empia il colpevole Atamante, Cissidoro giunto da Eea nella Colchide lo salvò.

2 PP di spalle da dx le due guide e di faccia Serse sul trono che parla verso un consigliere.
Seconda guida:

E così fece cadere sulla sua progenie l'ira del dio!
Serse:
Se è così ordino che l'esercito si tenga lontano dal recinto sacro!...

3 PP da sx di Serse.
Serse:
Me ne terrò lontano io stesso e voglio che sia rispettata oltre il recinto sacro la casa dei discendenti di Atamante.

4 Serse sul suo cocchio viene lungo la spiaggia dove ci sono stelle e ricci a indicare che c'è una forte bassa marea, da dx, in CM.
Dida:
Serse entrò dunque nella Malide lungo il golfo, dove l'intero giorno vi è flusso e riflusso.

5 Una pianura coltivata e sul fondo montagne.
Dida:
Attorno al golfo vi è una piana parte ampia parte assai stretta con attorno monti alti e impraticabili che delimitano la Malide, le rocce Trachinie.

6 Una città con accanto la foce di un fiume sul mare.
Dida:
La prima città nel golfo venendo dall'Acaia è Anticira presso cui lo Spercheo che viene dalla terra degli eniani sfocia.

TAVOLA 607

1 In PP la sponda di un fiume e con rocambolesca inquadratura, di cui il fumetto è provvido, vediamo a quattro chilometri sfociare un secondo fiume, e a altri quattro un terzo.
Dida:
A 20 stadi c'è il Dira che si narra apparve per aiutare Eracle che bruciava, e a altri 20, un terzo fiume, il Melas.

2 Una città sul mare da lontano con una piana dietro, e poi monti, e intravediamo una gola dietro la città.
Dida:
Trachis è a 5 stadi dal Melas. E' nel punto più largo della piana che misura 22.000 plettri. Il monte a sud di Trachis ha un burrone in cui scorre l'Asopo.

3 Un fiume scende dai monti finendo in un altro che sta in PP e lontano una strada si inerpica verso un passo tra i monti, le Termopoli.
Dida:
Il Fenice, non grande, scende dai monti a sud dell'Asopo in cui finisce; lì c'è il punto più stretto della piana con una sola carreggiabile. Dal Fenice alle Termopili sono 15 stadi.

4 Un villaggio con tetti di canne, un fiume che vi scorre accanto verso il mare non distante e su una collinetta un tempio non grande; un altro tempio sta in un altro punto.
Dida:
Tra il Fenice e le Termopili c'è il villaggio di Antela presso cui scorre l'Asopo, per poi gettarsi in mare, e attorno c'è

una vasta piana con un tempio di Demetra Anfizionide, le sedi degli anfizioni e un tempio di Anfizione stesso.

5 Dal passo delle Termopili largo una quindicina di metri vediamo in basso vicino al mare, alla cittadina di Trachis, lo sterminato accampamento persiano. Quindi sotto il monte delle Termopili da un lato c'è il mare.
Dida:
Serse si accampò presso Trachis, i greci al passo.

6 Dall'altissimo il passo e di sotto il mare.
Dida:
Questo posto i greci in maggioranza lo chiamano Termopili, i locali e i loro vicini Pile. Gli uni dominavano i territori a nord gli altri a sud.

TAVOLA 608

1 Una distesa di soldati greci che dorme arrotolati nelle coperte, in ordine, di notte.
Dida:
I greci che attesero l'attacco erano 300 opliti spartani, 1.000 di Tegea e Mantinea, metà e metà; 120 di Orcomeno di Arcadia, 1.000 di altri posti dell'Arcadia.

2 Un greco dorme profondo.
Dida:
Poi 400 da Corinto, 200 da Fliunte, 80 da Micene. Dei beoti vi erano poi 700 tespiesi e 400 tebani.

3 Un messo greco parla in un villaggio a una popolazione rurale greca, il messo sta a destra su uno sgabello in piedi.
Dida:
Poi arrivarono i locresi opunzi in massa e 1.000 focesi. I greci li chiamarono tramite ambasciatori, che dissero...
Il messo:
Quelli di noi giunti sono l'avanguardia! Altri alleati sono attesi ogni giorno, il mare è sotto controllo nostro, grazie a ateniesi e egineti, e a altri...

4 PP da sx del messo.
Messo:
E non avete niente da paventare, chi invade la Grecia è un uomo non un dio, e non c'è nè ci sarà mai alcun mortale in cui dalla nascita non si mescolino bene e male. E i mali peggiori vanno a chi è più grande!

5 La folla del villaggio da dx.
Da FC:
E pure l'invasore essendo mortale resterà deluso nelle sue ambizioni!

6 Una decina di soldati giovani e anziani greci con armi alla buona vanno di lato da dx.
Dida:
E quelli in massa accorsero a Trachis.

TAVOLA 609

1 PP da sx di Leonida, sui 40, durissimo, che all'alba si stiracchia.
Dida:
Ogni città aveva il suo capo, ma generale su tutti era il più rispettato: Leonida Anassandride Leonide Euricratidide Polidoride Alcamenide Teleclide Archelaide Egesilaide Dorisside Leobotide Echestratide Egiside Euristenide Aristodemide Aristomachide Cleodide Eraclide.

2 Leonida seduto sul trono a Sparta da dx in FI.
Dida:
Aveva inaspettatamente avuto il regno a Sparta. Dei due fratelli maggiore Cleomene era morto senza figli, Dorieo era morto in Sicilia. Leonida che era maggiore del fratello Cleombroto e aveva sposato una figlia di Cleomene ebbe il regno.

3 Leonida in marcia con trecento spartani dietro da sx, e poi un accozzaglia di servi con muli.
Dida:
Era venuto alle Termopili con 300 uomini con figli, così che se morivano la famiglia non si estinguesse.

4 Di lato da sx un capo tebano, Leontiade, seguito dai suoi uomini.
Dida:
Prese con sè i tebani guidati da Leontiade. Venivano accusati di filomedismo. E egli voleva vedere come reagivano. Quelli animati da opposti sentimenti comunque andarono.

5 Una ragazza e un ragazzo coi capelli incoronati danzano tenendosi per mano in una strada di Sparta.
Dida:
Gli spartani, occupati con le feste Carnee, mandarono innanzi Leonida e i suoi per distogliere gli altri dall'allearsi coi medi, poi lasciato un presidio a Sparta contavano di correre con tutte le forze.

6 Una donna ridendo cuce una ghirlanda con una spiga e fiori.
Dida:
Ma pure gli alleati agirono così. Vi erano le feste Olimpiche. Mandarono un'avanguardia non pensando che tanto presto si combattesse decisivamente alla Termopili.

TAVOLA 610

1 In uno spiazzo Leonida e sei ufficiali in cerchio parlano in piedi. Leonida è a destra.
Dida:
Quando i persiani si avvicinarono al passo i greci terrorizzati pensarono di ritirarsi. Gli altri peloponnesi vollero tornare a custodire l'istmo di Corinto...

2 PP da dx di Leonida gelido.
Dida:
Ma Leonida dato che focesi e locresi erano indignatissimi per tale decisione volle restare e mandò ambasciatori alle varie città per aiuti, essendo troppo pochi per respingere l'esercito medo.

3 Di spalle da dx un cavaliere persiano sale verso il passo in esplorazione.
Dida:
Serse che in Tessaglia aveva saputo che lì stava un piccolo esercito guidato dagli spartani con a capo Leonida di stirpe eraclide mandò un esploratore a cavallo.

4 PP di spalle da sx del cavaliere che vede lontano a un centinaio di metri il muro che chiude il passo e davanti al muro alcune figure che vedremo meglio dopo.
Dida:
Quello potè osservare molto ma non l'esercito. Era dietro il muro che era stato ricostruito e veniva presidiato...

5 Un gruppo di spartani che seduto a terra, con le armi appoggiate o contro il muro o a terra, fanno chi ginnastica, chi si pettina i lunghi capelli.
Dida:
Guardò quelli fuori, le cui armi giacevano sparse. Per caso quella volta erano spartani. Li vide fare ginnastica o pettinarsi. Stupito li contò.
Persiano da FC:
?

6 In PP di spalle da sx uno spartano che col pettine si pettina i lunghi capelli mentre sul fondo il persiano si allontana.
Dida:

Appurata ogni cosa con esattezza tornò indietro indisturbato: nessuno di quelli lo inseguì e scoprì assoluta indifferenza.

TAVOLA 611

1 Nella tenda regale, Serse seduto a sinistra e il Demarato visto a tavola 579 vignetta 2 in piedi di fronte a lui.
Dida:
Riferì a Serse. Che non capì cosa facevano, che si preparavano a uccidere e morire con ogni forza e trovò la faccenda ridicola e mandò a chiamare Demarato.
Serse:
E non capisco cosa mai combinino!

2 PP da sx di Demarato.
Demarato:
Pure in precedenza, alla partenza contro la Grecia, mi sentisti su questi uomini e ridesti di me, che ti prevedetevo come sarebbe finita.

3 Di spalle da sx Demarato, di faccia Serse.
Demarato:
Dirti la verità è il mio maggior desiderio, re. Ascoltami. Quelli stanno lì a difendere il passo e si preparano. Infatti l'uso è questo: quando si rischia la vita si adornano i capelli.

4 FI di Serse a sinistra e Demarato a destra.

Demarato:
Sappi che se vinci costoro e quelli rimasti a Sparta non c'è altro popolo, re, che oserà opportisi. Muovi contro il regno più forte di Grecia e contro gli uomini più coraggiosi.

5 Viso da dx di Serse.
Serse:
Queste parole mi suonano incredibili. E per la seconda volta chiedo come, essendo tanto pochi, possono combattere contro il mio esercito.

6 Viso da sx di Demarato a capo chino.
Demarato:
Tienimi pure per bugiardo se non andrà come dico.

TAVOLA 612

1 Serse su un trono su una collina di lato da sx e dal basso punta il dito a braccio teso per dare l'ordine di attacco.
Dida:
Ma Serse non fu persuaso. Fece passare 4 giorni, sperando che quelli scappassero. Poi parendogli che restassero per sfacciataggine e pazzia gli mandò contro medi e cissei.
Serse:
E portatemeli vivi!

2 La prima fila dei medi crivellata di frecce, da dx.
Dida:
Ma quando con impeto quelli si gettarono sui greci, in

molti caddero, sostituiti da quelli dietro, e subirono gravi perdite.

3 Su un colle da sx la figura di Serse con lineette di sbigottimento sulla testa, osserva la scena da lontano, e qualche consigliere in disparte.
Dida:
E si dimostrò a chiunque, e al re, che molti sono i maschi ma pochi gli uomini. Lo scontro durò l'intero giorno.

4 Di spalle i persiani, nella gola, e di fronte a loro, davanti al muro gli spartani che li crivellano di frecce.
Dida:
Dopo che i medi malconci si ritirarono Serse mandò gli immortali guidati da Idarne, certo che la faccenda sarebbe stata subito risolta.

5 Un persiano con la lancia e di fronte uno spartano con la lancia più lunga che sta colpendolo al petto, il persiano è di spalle da dx.
Dida:
Ma questi non se la cavarono meglio; lottavano in una gola, avevano lance più corte e non erano in grado di sfruttare il numero.

6 Gli spartani di spalle da dx fuggono verso il muro guardando però indietro.
Dida:
Gli spartani lottarono in modo memorabile, per di più mostrando come a perfezione si combatte a gente che non lo sapeva. E volgendosi insieme fingevano di scappare...

TAVOLA 613

1 Un persiano corre urlando da dx.
Dida:
I barbari si presentavano allora all'assalto con strilli e clamore...

2 Da sx una fila di spartani che affonda gelida con le lance in innanzi, qualcuno con la spada.
Dida:
Quelli si arrestavano, si voltavano indietro di scatto così da trovarsi faccia a faccia e atterravano un numero incalcolabile di persiani.

3 I persiani, i diecimila, in disordine, ma non eccessivo, dall'alto da sx tornano indietro.
Dida:
Di spartani invece cadevano pochi. Non ottenendo risultati i persiani si ritirarono.

4 FI di Serse in piedi da sx accanto al trono sulla collina.
Dida:
Si dice che tre volte Serse guardando fosse balzato su dal trono.

5 Le spade che si colpiscono in alto, diverse di loro, a due a due.
Dida:

Il giorno dopo i barbari non ebbero risultato migliore. Attaccarono sperando che i greci fossero pochi ormai e esausti per le ferite...

6 Due soldati focesi seduti su delle pietre di spalle da dx, su un monte, guardano verso una stradina che scende ripida.
Dida:
Ma i greci combattevano a turno, per nazioni, tranne i focesi che avevano il controllo del secondo sentiero di cui avevano notizia.

TAVOLA 614

1 PP da sx di un persiano a capo chino che viene via.
Dida:
Di nuovo i persiani si ritirarono.

2 Serse in CM sul trono sulla collina, di fronte a lui un greco e lontano a qualche chilometro la vista del passo delle Termopili, oltre la piana.
Dida:
Essendo il re incerto Efialte, della Malide, gli venne a dire, sperando in un qualche gran premio...
Greco:
Esiste un sentiero che attraverso il monte porta alle Termopili.

3 Il greco scappa vilissimo voltandosi indietro, di lato da dx, in un bosco.
Dida:

Così rovinò i greci che lì resistevano. Poi scappò temendo gli spartani in Tessaglia, ma i pilagori, giudici degli anfizioni, riuniti a Pilea posero su lui una taglia...

4 Due cani dal basso stanno sbranando qualcosa che non vediamo.
Dida:
Fu poi ucciso a Anticira da Atenade di Trachis, per altre ragioni, che dirò dopo, ma fu lo stesso onorato dagli spartani.

5 Un greco seduto su un masso fuori un villaggio da sx parla con uno FC.
Dida:
Un'altra versione è che Onete di Caristo e Coridallo di Anticira furono i traditori e guidarono i persiani a aggirare il monte, ma non ci credo.

6 Lo scheletro abbandonato tra l'erba.
Dida:
I pilagori bandirono Efialte e certo sapevano la verità. Pur non essendo della Malide Onete poteva conoscere quei posti, ma chi guidò i persiani è Efialte e io lui indico per colpevole.

TAVOLA 615

1 Notte, un sentiero con delle figure confuse.
Dida:

Serse tutto contento subito mandò, a sera, Idarne con le truppe. Lo avevano trovato il sentiero gli indigeni della Malide e l'avevano indicato ai tessali contro i focesi...

2 Giorno. Il muro che chiude il passo delle Termopili.
Dida:
I focesi avevano chiuso il passo con il muro e si credevano al sicuro. Ma quel muro si rivelò già allora inutile, anche se Leonida, sapendo del sentiero, scoscesissimo, lo faceva custodire.

3 Un burrone con dentro il fiume e un sentiero che sale ripido nella parete del burrone.
Dida:
Parte dall'Anopo, che scorre nel burrone, e montagna e sentiero si chiamano entrambi Anopea.

4 Il sentiero finisce in uno spazio stretto su una montagna.
Dida:
Sale fino a Alpeni, prima città locrese verso la Malide, al masso Melampigo che il mito vuole fosse sede dei due nani Cercopi. Lì è il punto più stretto.

5 Un persiano si arrampica per lo stretto sentiero tra i monti, di spalle da dx.
Dida:
Passato l'Asopo tutta la notte i persiani salirono avendo a destra le montagne degli eteii, a sinistra quelle dei trachini.

6 Nel fitto di un bosco di querce vediamo spuntare alcuni soldati persiani dal basso.

Dida:
All'alba erano in cima al monte.

TAVOLA 616

1 Dei soldati focesi seduti su pietre, con le armi accanto, si voltano di scatto verso la nostra sinistra.
Dida:
Il monte era guardato come detto dai 1.000 opliti focesi volontari. I persiani erano saliti di nascosto, ma il monte era coperto di querce, non vi era vento e le foglie a terra fecero molto rumore.

2 Dall'alto sul monte il migliaio di focesi a destra e i persiani che sbucano a cento metri fuori dal bosco di querce, pure essi sulla cima. Però questa cima è una piana che continua a salire ancora per qualche decina di metri fino alla cima vera e propria.
Dida:
I focesi balzarono in piedi, si armarono e apparvero i barbari.

3 PP da sx di alcuni focesi.
Dida:
Rimasero stupiti, pensavano che niente gli capitasse e si trovavano davanti un esercito!

4 Idarne visto a tavola 566 vignetta 1 parla con il greco subdolo della tavola 614 vignetta 2.

Idarne pensa:
(Temo che siano spartani!)

5 Un cielo di frecce dal basso che volano.
Dida:
Idarne chiese a Efialte chi fossero gli avversari e saputolo con certezza fece schierare i suoi. I focesi, segno di fitti dardi, si ritirarono verso l'estrema cima del monte.

6 Sulla estrema cima del monte, assai piccola, vediamo asserragliati i focesi con le armi pronte.
Dida:
Erano pronti a morire ritenendo che i persiani ce l'avessero con loro.

TAVOLA 617

1 Dall'alto come una gigantesca mandria, la massa dei persiani sbuca dalle querce e prende a scendere dall'altro lato del monte.
Dida:
Ma Efialte coi suoi e Idarne coi persiani senza curarsi di loro scesero dal monte.
Da FC da dx:
?
Da FC da dx:
?

2 Notte, un sacerdote di spalle da dx sta per sgozzare un animale che però non vediamo.

Dida:
Pare che ai greci già l'indovino Megistia, osservate le vittime, disse che con l'alba veniva la loro morte.

3 Notte, un greco senza armi di fronte a un greco armato.
Dida:
Anche dei disertori diedero notizia dell'aggiramento in atto.

4 Alba, un soldato focese trafelato di fronte a un soldato spartano.
Dida:
Infine accorsero le vedette dalla montagna, quando già albeggiava.

5 Leonida e altri tre ufficiali greci a consiglio vicino a un fuoco.
Dida:
I greci tennero consiglio. Erano in disaccordo, alcuni volevano restare, altri andarsene.

6 Leonida cammina in CM di lato da sx seguito da alcuni soldati duri.
Dida:
Infine gli uni rapidamente se ne andarono verso le loro città, gli altri restarono con Leonida.

TAVOLA 618

1 Un greco vecchissimo, con aria vile, seduto su una seggiola fuori la sua casa, in FI da sx, parla con uno FC.
Dida:
Si racconta che lo stesso Leonida li mandasse via per non farli morire.

2 Leonida sul rudimentale spalto di pietra lungo il muro che hanno ricostruito, in FI, di spalle da sx.
Dida:
Per Leonida e gli spartani invece non era decente lasciare il posto venuto a proteggere. Ma io penso che vedendo gli alleati nicchiare comandò di andar via.

3 Viso da sx di Leonida calmo.
Dida:
Lui restando si guadagnò una grande gloria e la forza di Sparta non fu discussa.

4 La solita Pizia in PP da dx nel tempio con la solita aria in trance.
Dida:
Era stato dato infatti dalla Pizia un oracolo agli spartani che lo domandavano, sulla guerra appena cominciata...
Pizia:
"Abitatori di Sparta dai larghi confini, la rocca grande e gloriosa sarà rovinata dai discendenti di Perseo o non lo sarà!"
Da FC
?

5 PP di spalle da dx della Pizia e di fronte due spartani in piedi davanti al sedile dove stavano.
Pizia:
“Ma in questo caso la terra lacedemone lamenterà la morte di un re discendente di Eracle. Nè tori furiosi nè leoni potranno contrastarlo, ma l'impeto di Zeus non si fermerà prima che una o l'altro non sia distrutto."

6 Leonida torna indietro verso destra, di lato da dx.
Dida:
E forse, volendo garantire la gloria ai soli spartani, Leonida lasciò che gli alleati se ne andassero tanto ingloriosamente per diversità di idee.

TAVOLA 619

1 Il sacerdote visto di spalle nella tavola 617 vignetta 2 sta limando una spada con una pietra seduto su un masso.
Dida:
Una forte testimonianza di ciò credo è che Leonida congedò Megista di Acarniana, l'indovino che stava con loro, della stirpe di Melampo, si diceva, ma quello non volle e mandò via invece il figlio.

2 Un tespiese giovane in FI ride.
Dida:
Restarono coi tebani tespiesi e tebani. Questi ultimi controvoglia: Leonida li teneva come ostaggi. I tespiesi non

vollero abbandonare gli spartani e morirono con loro. Li comandava Demofilo Diadromide.

3 L'esercito persiano da dx sale dal basso, è il grosso, non quello che ha fatto l'aggiramento che interverrà dopo.
Dida:
All'alba Serse fece libagioni e attesa l'ora in cui è più pieno il mercato mosse all'attacco.

4 Di spalle il muro di fortificazione e oltre di esso a un centinaio di metri nella parte più larga della gola i greci di spalle, da sx.
Dida:
Leonida e i suoi greci, sapendo che era una sortita contro la morte, uscirono fino alla zona più larga della gola, non restando in quella più stretta.

5 Un persiano frusta da dx.
Dida:
Qui i barbari cadevano in gran numero spinti innanzi uno per uno dai capisquadra con le sferze.

6 La figura di uno che cade nel vuoto da lontano.
Dida:
Molti cadevano verso il mare.

TAVOLA 620

1 Dal basso un piede persiano sta per abbassarsi.

Dida:
Molti venivano calpestati vivi e non si teneva più conto di chi cadesse.

2 Due spartani di lato da sx che combattono con le lance.
Dida:
Sapendo che li aspettava la morte da quelli che li stavano aggirando, i greci lottavano come forsennati, incuranti della vita, mostrando ai barbari il loro intero valore.

3 Dal davanti da sx uno spartano combatte con la spada tenendo lo spezzone di lancia nell'altra mano.
Dida:
Alla maggioranza si erano spezzate le lance e si battevano con le spade, continuando la strage.

4 Un gruppo di morti coperti dagli scudi nella mischia, vediamo solo gli scudi e non i morti che intuiamo.
Dida:
Cadde anche Leonida, uomo coraggiosissimo essendosi mostrato, e altri illustri spartiati dei cui nomi mi informai come si fa per uomini degni, e mi informai di tutti i trecento.

5 In FI di lato da dx un persiano muore cadendo indietro.
Dida:
Pure assai illustri persiani caddero e due figli di Dario, Abrocome e Iperante, nati da Fratagune figlia di Artane. Artane era fratello di Dario e maritando la figlia a quello le dette tutto il suo, essendo l'unica figlia.

6 Di spalle da sx l'ultima fila dell'avanguardia persiana che scappa.
Dida:
Sul cadavere di Leonida la mischia fu grande, i greci poi col coraggio riuscirono a prenderlo e quattro volte misero in fuga i nemici.

TAVOLA 621

1 Efialte, con Idarne, visti a tavola 616 vignetta 4, guardano i persiani precipitarsi giù per la parete con una ripida strada nella gola delle Termopili.
Dida:
Lo scontro durò finchè arrivarono Efialte e gli altri.

2 I greci, alcune centinaia su un colle a lato destro della gola, in PP vediamo il muro.
Dida:
Allora i greci superato il muro andarono a porsi su un colle, tranne i tebani. E' all'ingresso della gola dove ora c'è il leone di pietra in onore di Leonida.

3 Il muro abbattuto.
Dida:
I greci si difesero con le spade chi le aveva, le mani e i denti, poi i barbari li nascosero sotto i dardi, gli uni di fronte, avendoli inseguiti e avendo abbattuto il muro, gli altri circondandoli.

4 Uno spartano ancora sano di fronte a un soldato greco, un trachino. Lo spartano ride a destra.
Dida:
Si dice che il più audace pur in tanta audacia di spartani e tespiesi fosse stato lo spartano Dienece; si dice che prima dello scontro uno dei trachini...
Trachino:
I barbari sono tanti che quando lanceranno le frecce nasconderanno il sole!
Spartano:
Ci dai buone notizie, ospite trachino! Combatteremo all'ombra!

5 Viso da sx dello spartano precedente che ride.
Dida:
Si racconta che questo spartano Dienece abbia lasciato altri motti del genere a suo ricordo.

6 Una spada conficcata al suolo, grondande sangue.
Dida:
Poi furono più valorosi due fratelli spartani, Alfeo e Marone Orsifantidi; dei tespiesi particolarmente memorabile fu Ditirambo Armatidide.

TAVOLA 622

1 Sulla pietra c'è una lastra di marmo con una scritta.
Dida:
A onorare quelli caduti allora e prima che gli alleati congedati da Leonida partissero c'è una scritta.

Scritta sulla lastra:
Un giorno contro 300 miriadi combatterono qui 4.000 peloponnesi.

2 Un'altra lastra, e in PP un coniglio che bruca l'erba.
Dida:
Per gli spartani in particolare ve n'è un'altra.
Scritta sulla lastra:
Straniero, avverti gli spartani che qui siamo distesi, in ossequio alle leggi.

3 Una terza lastra, con un fiore davanti selvatico.
Dida:
Per l'indovino c'è questa...
Scritta sulla lastra:
Questo è un ricordo del celebre Megistia che un giorno i medi uccisero, avendo varcato il fiume Spercheo, dell'indovino che pur sapendo bene che si facevano innanzi le Parche non desiderò lasciare i duci di Sparta.

4 Un bel greco, un poeta, Simonide, guarda in CM due operai piazzare la suddetta lastra, e vediamo anche le altre due più in là.
Dida:
Gli anfizioni furono a onorare costoro con le lastre ma quella dell'indovino Megistia fu fatta scolpire dal poeta Simonide per amicizia.

5 Su due giacigli sono distesi due spartani in una stanzuccia, con bende sugli occhi, da sx.
Dida:

Si dice che 2 dei 300, Eurito e Aristodemo, erano malati a Alpene per una grave affezioni agli occhi. Potevano di comune accordo o salvarsi a Sparta o morire con gli altri...

6 Uno dei due spartani, armato, ha una mano sulla spalla di un ilota, il suo attendente, che gli porta lo scudo e è egli stesso armato alla buona, sono di lato da dx.
Dida:
Ma non si accordarono e Eurito saputo dell'aggiramento, domandò le armi, le indossò e dall'ilota si fece portare presso i combattenti...

TAVOLA 623

1 In PP da dx il suddetto ilota scappa via verso di noi.
Dida:
Lì quello fuggì e lui, buttatosi nella ressa, morì.

2 L'altro spartano della tavola precedente vignetta 5, con le mani nei capelli, in FI dal davanti da dx, solo. E' in borghese.
Dida:
Aristodemo, persosi d'animo, restò vivo. Io credo che se Aristodemo fosse stato malato da solo, o a tornare fossero stati entrambi, gli spartani non si sarebbero sdegnati con loro. Ma ne morì uno e l'altro non volle e gli spartani per forza assai si indignarono.

3 Aristodemo che adesso ci vede cammina ramingo in FI da dx su un prato a capo chino, in borghese.
Dida:
Un'altra vesione è che Aristodemo fu inviato fuori dal campo come ambasciatore con un compagno. Pur potendo combattere non volle, ma indugiò, mentre l'altro accorse e morì.

4 Aristodemo a capo chino con una lucerna spenta va mesto quasi di spalle in CM da sx verso l'uscio della sua casetta.
Dida:
A Sparta Aristodemo trovò ingiurie e infamia; nessuno gli accendeva il fuoco, nè gli dava la parola e veniva vergognosamente chiamato "Aristodemo il fuggitivo".

5 Aristodemo vestito da soldato in PA da sx combatte a denti serratissimi mollando gran sciabolate con la spada.
Dida:
Ma a Platea riscattò in quella battaglia tutte le colpe che gli addossavano.

6 Uno sgabello abbattuto a terra, e sopra di esse linee di dondolamento, anche se non vediamo a cosa appartengono, il fumetto lo concede o ce lo concediamo noi.
Dida:
Si racconta che un altro dei 300, Pantite, inviato messo in Tessaglia, si salvò; ma a Sparta, essendo disonorato, si soffocò.

TAVOLA 624

1 Di spalle da dx alcuni soldati tebani corrono a braccia tese verso i persiani che arrivano dal fondo.
Dida:
I tebani guidati da Leontiade combatterono obbligati con i greci ma quando i persiani vincevano, mentre Leonida e i greci si affrettavano al colle, allontanatisi si accostarono a braccia tese al barbaro. Dissero una cosa verissima....
Un tebano:
Noi parteggiamo per i persiani!

2 I persiani hanno circondato i tebani, in CM, vediamo alcuni di loro.
Un tebano:
Siamo stati fra i primi a dare al re terra e acqua, siamo venuti alle Termopili perchè costretti, ma non abbiamo colpa della sconfitta al re!

3 Tra i persiani vi sono alcuni greci tessali.
Dida:
E la scamparono perchè i tessali testimoniarono a loro favore.

4 Un persiano da dx sta per colpire con la lancia.
Dida:
Ma non tutti. I barbari alcuni li afferrarono appena si accostarono e li ucciserro...

5 Un marchio infuocato si sta avvicinando da sx.

Dida:
I più su ordine di Serse furono bollati col marchio reale, a partire da Leontiade il cui figlio Eurimaco in seguito fu ucciso dai plateesi avendo con 400 tebani occupato la rocca di Platea.

6 Tenda reale, Serse in piedi a destra lava le mani in una bacinella su un treppiede e a sinistra c'è Demarato visto a tavola 580 vignetta 1. Sul fondo di faccia c'è un persiano in piedi, giovane, Achemene, fratello di Serse.
Serse:
Demarato, sei un uomo che vale. Lo deduco dai fatti. E' andata come dicevi. Ma dimmi, quanti sono i superstiti spartani e quanti sono valorosi in guerra o tutti?

TAVOLA 625

1 PP da dx di Demarato.
Demarato:
Le città dei lacedemoni sono assai e grande è il loro numero, ma ti risponderò. In Laconia Sparta ha 8.000 uomini, tutti pari a quelli che si sono battuti qui. Gli altri lacedemoni non sono certo pari ma sono valorosi.

2 PP da sx di Serse che asciuga le mani.
Serse:
Demarato, come possiamo con uno sforzo minimo, vincerli? Animo, dimmelo, certo sai come ragionano, essendo stato loro re!

3 Esterno l'accampamento persiano e la tenda regale con le guardie.
Dalla tenda:
Re, se davvero mi chiedi consiglio è giusto che ti dica la cosa migliore. Se mandi 300 navi contro la Laconia? Lì c'è l'isola di Citera...

4 Viso da dx di Demarato.
Demarato:
Chilone, un uomo tra noi sapientissimo, uno dei sette savi, diceva sarebbe stato meglio si sprofondasse perchè sempre temeva quel che ti dico, non prevedendo la tua spedizione ma qualsiasi.

5 PP di spalle da dx di Demarato, di faccia Serse seduto in trono.
Demarato:
Gli spartani saranno atterriti se muoviamo da tale isola. E con la guerra in casa non correranno a aiutare il resto della Grecia invasa dall'esercito di terra.

6 PP da dx di Demarato gelido, cattivo.
Demarato:
E soggiogati gli altri greci, gli spartani da soli saranno deboli! Se no, attenditi ciò: nel Peloponneso c'è uno stretto istmo, i peloponnesi alleati una volta riuniti lì ti daranno battaglie più dure che fin qui!

TAVOLA 626

1 In CM i tre con Demarato a sinistra, il fratello di Serse Achemene di faccia, Serse in trono a destra.
Demarato:
Se farai come dico invece l'istmo e le città saranno tue senza meno!
Achemene:
Re, io Achemene, tuo fratello, ammiraglio, timoroso che ti lasci persuadere dico che accetti le parole di chi invidia la tua fortuna e parla contro il tuo interesse!

2 PP di lato da dx di Demarato indignato che guarda Achemene parlare a Serse FC.
Achemene:
I greci infatti amano tali metodi, invidiando la fortuna e odiando chi è più grande. Se avendo già perso 400 navi ne invii 300 a girare il Peloponneso i nemici saranno capaci di sfidarci!

3 PP da dx di Achemene.
Achemene:
Tutta unita la flotta è per loro difficile da affrontare, e fanteria e flotta si sosterranno a vicenda! Se la disperdi esse non ti gioveranno nè tu a loro!

4 PP di spalle da dx di Achemene e di faccia Serse che lo ascolta con un dito su una guancia e il gomito sul bracciolo.
Achemene:
La mia idea è che avendo tu sistemato i tuoi affari non ti

curi delle cose dei nemici, dove ci affronteranno e quanti sono! Essi pensino a se stessi e noi a noi! E gli spartani se affronteranno i persiani certo non casseranno questa sconfitta!

5 PP da sx di Serse.
Serse:
Achemene, parli bene, mi pare, e ti ascolterò. Demarato dice quel che per me crede meglio, ma in raziocinio è vinto da te.

6 La tenda dall'esterno.
Dalla tenda:
Non accetto quanto insinui, che non abbia buoni intenti verso me, lo desumo da quanto mi disse e dai fatti; un cittadino invidia il cittadino fortunato e lo tratta con ostile silenzio...

TAVOLA 627

1 Viso da sx di Serse sorridente.
Serse:
E se quello gli chiede un parere mai gli darebbe quello buono; a meno che non sia assai virtuoso, ma gli uomini così sono pochi.

2 In CM di spalle da sx Achemene, Serse seduto a sinistra e Demarato in piedi a destra.

Serse:
Ma uno straniero è ben disposto verso l'ospite fortunato; e se questi gli chiede consiglio gli darà il migliore. Quindi ordino che in futuro non si parli male di Demarato, mio ospite!

3 PP da dx di Serse che indica a terra furibondo e barbarico, in campo aperto.
Dida:
Poi Serse girò tra i cadaveri e saputo che uno era di Leonida ordinò di decapitarlo e crocifiggerlo.

4 Il palo della croce che si leva e vediamo solo a terra a parte questo inizio di palo l'ombra del ramo destro della croce con un braccio.
Dida:
E' chiaro da questo e altri segni che il re era furioso con Leonida vivo più che con chicchessia, o non avrebbe fatto tale abominio perchè tra quanti uomini conosco i persiani rispettano di più i valorosi. Si eseguì il comando.

5 PP di Demarato con un abito da camera elegante in una stanza della sua ricca casa persiana.
Dida:
Si dice che gli spartani seppero della spedizione di Serse contro la Grecia in un modo straordinario. Demarato, credo, e la verosimiglianza mi assiste, non era benevolo con gli spartani, ma provava o vergogna o piacere alle sventure altrui...

6 In CM Demarato sta scrivendo con un chiodo su una doppia tavoletta da sx.
Dida:
Saputo della spedizione, a Susa, volle informarne gli spartani e raschiata la cera su una tavoletta doppia incise il piano del re sul legno...

TAVOLA 628

1 PP della destra di Demarato che versa da una boccetta cera liquida sulla tavoletta; accanto alla tavoletta c'è una lucerna con sopra un piattino di ferro o cosa simile da cui immaginimo egli ha preso la boccetta di terracotta appena scaldata. Vediamo i caratteri qui e lì incisi nel legno.
Dida:
Poi vi versò sopra di nuovo la cera liquefatta, in modo che i custodi delle strade non vi trovassero niente.

2 Una bella spartana sui 25 si fa avanti con un dito alzato. L'abbiamo vista a tavola 390 vignetta 1, assai più giovane, ragazzina.
Dida:
Ma a Sparta gli spartani non ne venivano a capo finchè lo capì Gorgo, mi dicono, la figlia di Cleomene e moglie di Leonida.

3 Tre spartiati leggono accostati il messaggio con gli occhi strabuzzati, da sx.

Dida:
Essi grattarono la cera come lei suggeriva e trovarono il messaggio.

4 Tre messi di corsa si allontanano di spalle da dx in una strada di campagna.
Dida:
Poi lo spedirono agli altri greci.

5 In fila, come soldati schierati, in una fila, da dx, la lunga linea delle prue delle navi greche che si allunga, ancorate con la corda che va a mare verso destra.
Dida:
Queste le navi greche: ateniesi 127; spinti da coraggio e entusiasmo i plateesi pur inesperti di mare aiutarono a equipaggiarle; corinzie 40; megaresi 20...

6 Da lontano da sx arrivano sette pentecontieri.
Dida:
I calcidesi armarono 20 navi fornite da Atene; gli egineti 18; i sicioni 12; gli spartani 10; gli epidauri 8; gli eretriesi 7; i trezeni 5; gli stirei 2; i cei 2 navi e 2 pentecontieri; i locresi opunzi giunsero con 7 pentecontieri.

TAVOLA 629

1 Un bello spartano sui 40, da dx che guarda il mare con la mano sulla fronte.

Dida:
Dunque le navi che parteciparono alla battaglia dell'Artemisio erano 271, levate le pentacontieri. Le comandava Euribiade, uno spartano...

2 Un fromboliere ateniese seduto a terra sulla coperta sistema in un sacchetto in ordine delle pietre tonde e ha accanto la fionda, sempre sul legno della coperta.
Dida:
Gli alleati dissero infatti che se a comandare non era uno spartano ma un ateniese non lo avrebbero seguito sciogliendo l'armata in formazione.

3 Un arciere greco seduto a terra sulla coperta ha in mano una freccia e con la pietra per molare leviga la punta per acuminarla.
Dida:
Si era detto fin dal principio che era meglio affidare la flotta agli ateniesi, ma essi la cedettero tenendo alla salvezza della Grecia...

4 Un altro soldato in piedi contro un albero tiene teso davanti a sè un giavellotto per vedere a altezza d'occhio se è diritto.
Dida:
Sapevano che se in disaccordo sul comando la Grecia era perduta; una discordia interna è peggiore di una guerra con unità di intenti quanto la guerra è peggio della pace.

5 La coperta di una nave con una trentina di arcieri, seduti sul fondo a prua.

Dida:
Quando poi sconfitto il persiano la guerra si fece di conquista col fatto che Pausania allora ammiraglio era arrogante levarono il comando agli spartani; questo dopo.

6 Lontano una miriade di navi, le persiane, davanti a una cittadina della costa.
Dida:
Ma i greci, dall'Artemisio, videro le tante navi ancorate a Afete e la costa brulicante di soldati, e pianificarono di fuggire da lì...

TAVOLA 630

1 Due eubei di fronte a Euribiade, visto nella tavola precedente vignetta 1 che sta a destra sulla spiaggia.
Dida:
Gli eubei pregarono Euribiade di attendere il tempo che essi mettessero in salvo i figlie e le famiglie. Ma non lo persuasero...

2 Notte, su una nave i due ebuei della precedente versano da un sacco delle monete d'oro a Temistocle visto a tavola 572 vignetta 3 che le prende in mano mentre guarda di lato se qualcuno osserva.
Dida:
Allora si rivolsero al capo ateniese e lo convinsero si dice per 30 talenti, a che restando combattessero dinanzi all'Eubea.

3 Sulla spiaggia di notte in disparte Temistocle a destra mette qualcosa in mano a Euribiade a sinistra.
Dida:
Pare che Temistocle diede 5 talenti a Euribiade spacciandoli per suoi, convincendolo...

4 Riunione sulla spiaggia di una dozzina di strateghi tra cui Temistocle e Euribiade a destra, sono in cerchio. E' notte.
Dida:
L'unico stratega a insistere per partire era il corinzio Adimanto...

5 In disparte Temistocle e uno dei precedenti, Adimanto. Parlottano.
Temistocle:
No, non ci abbandonerai, perchè io giuro che ti darò doni maggiori di quanti ti avrebbe mandato il re dei medi se ci avessi lasciato! E per partire mando alle tue navi tre talenti d'argento!

6 Il circolo dei dodici strateghi coi pugni levati di entrambi le mani in un urlo di partecipazione e di giuramento.
Dida:
Così vinti dai doni si fecero convincere, ingraziandosi gli eubei, e del resto Temistocle, se l'episodio è vero, tenne il resto all'insaputa degli altri che ritenevano che i denari fossero venuti da Atene.

TAVOLA 631

1 Un persiano su una nave in FI osserva l'orizzonte tenendo la mano sulla fronte a schermirsi, accanto a lui altri due ufficiali.
Dida:
I barbari, giunti nel primo pomeriggio a Afete, informati che all'Artemisio stazionavano ancora poche navi greche e poi le videro erano frementi di assalirle...

2 I tre ufficiali persiani.
Secondo ufficiale:
No, attaccarli di fronte non è conveniente. Fuggirebbero e ci sorprenderebbe la notte.
Dida a piè di vignetta.
Infatti ritenevano che i greci sarebbero scappati senza battersi.

3 PP del secondo ufficiale precedente, con un ghignetto maligno.
Secondo ufficiale:
Invece neppure il loro portatore di fuoco sacro deve riuscire a scamparla!

4 Di lato un mucchio di navi da sx e da lontano, persiane.
Dida:
Escogitarono un piano, mandando 200 navi oltre Sciato perchè non viste circumnavigassero l'Eubea passando per capo Cafareo e Geresto fino all'Euripo, togliendo la ritirata al nemico che essi avrebbero assalito.

5 Da sx la prua delle navi persiane in fila, ancorate.
Dida:
Non intendevano farlo nè in giornata nè prima che quelli mandati a fare il giro non li avvertissero con segnali. Intanto a Afete si passò in rassegna le navi.

6 Un uomo con il perizoma sott'acqua infila in un sacco piatti di metallo da una nave di recente affondata.
Dida:
Tra loro vi era Scillia di Scione, il miglior palombaro del tempo, che al naufragio del Pelio aveva salvato ai persiani assai ricchezze e di molte si era impossessato...

TAVOLA 632

1 PP da sx di Scillia con il vento e il sole sul viso duro, da uomo di mare.
Dida:
Egli voleva passare ai greci, e allora ne ebbe l'occasione. Come fece, non so. Ma dubito che sul serio come si dice da Afete sott'acqua emerse all'Artemisio, dopo 80 stadi...

2 Di lato da dx Scillia voga all'indietro in un piccolo canotto, con parecchi sacchi dentro, i suoi beni.
Dida:
Fece comunque di certo qualcosa di vero fra i tanti racconti credo menzogneri su lui. Credo che arrivò in un'imbarcazione...

3 Scillia di fronte a Temistocle sulla spiaggia, in CM, e sul fondo le navi greche all'ancora.
Dida:
Appena giunto comunque informò i comandanti dei dettagli del naufragio e delle navi mandate a aggirare l'Eubea.

4 Sulla spiaggia, assemblea dei greci, assiepati a migliaia a destra e a sinistra su un palco improvvisato di pietra un oratore.
Dida:
I greci si consultarono, si pronunciarono molti discorsi, si decise di attendere lì quel giorno, ristorandosi, e dopo mezzanotte procedere incontro alle navi che facevano il periplo.

5 Di spalle la coperta di una trireme greca coi soldati assemblati e seduti a terra e sotto i remi che sporgano e vogano, da sx.
Dida:
Ma nel tardo pomeriggio non vedendo spuntare il grosso delle forze, si decisero a muovergli contro, ansiosi di sperimentare le nuove tecniche di combattimento e la tattica di sfondare.

6 In PP da sx un soldato persiano ride indicando con il pollice alle sue spalle le navi greche che si avvicinano.
Dida:
Le navi a Afete vedendoli arrivare con poche navi li credettero pazzi e gli puntarono contro contando di catturarli facilmente, dato che le loro navi erano assai superiori e più marinare.

TAVOLA 633

1 Un greco piange con una lacrima che gli cola accanto a un corda di un albero.
Dida:
Li circondarono. Gli ioni favorevoli ai greci che li combattevano di mala voglia si rattristarono assai pensando che nessuno di loro sarebbe tornato indietro...

2 Due altri greci che indicano in avanti nell'orgasmo della lotta, da sx.
Dida:
Quelli che invece si rallegravano della situazione, gareggiavano per pigliare per primi una nave attica e ricevere il premio del re: gli ateniesi godevano gran considerazione nella flotta.

3 Dall'alto visione della battaglia, con le navi persiane in un migliaio che hanno circondato le duecento navi greche le quali sono in cerchio, con le poppe rivolte tra loro e le prue puntate verso l'esterno, verso le prue nemiche.
Dida:
Ma i greci, dato il segnale, volsero le prue verso il nemico, con le poppe al centro...

4 Una nave di spalle da sx punta velocissima verso la prua di una nave fenicia.

Dida:
Poi, al secondo segnale, si scagliarono all'attacco, pur essendo prua contro prua e quindi non potendo speronare.

5 I soldati greci, arpionati con rampini la nave nemica che sta alla nostra sinistra saltano a bordo come ossessi, con le spade.
Dida:
Pigliarono 30 navi e imprigionarono Filaone, fratello di Gorgo di Salamina, uomo illustre tra i nemici.

6 Viso felice di un greco, da dx, accanto al timoniere, e dietro di loro con una corda viene tirata una nave prigioniera.
Dida:
Il primo a catturare un legno nemico fu l'ateniese Licomede Escreide, che ne ebbe un premio.

TAVOLA 634

1 Le nuvolette nel cielo che si annerano per il buio.
Dida:
Mentre si battevano con alterno andazzo venne la notte e separatisi i greci tornarono all'Artemisio, i barbari a Afete, avendo lottato in modo assai diverso da quanto credevano.

2 In PP da sx un comandante greco accanto al timoniere.
Dida:
Antidoro di Lemno, unico fra i greci che lottavano col re, disertò e gli ateniesi gli dettero della terra a Salamina.

3 Nel cielo lampi e pioggia nel buio.
Dida:
Ma in piena estate sopravvenne una gran pioggia, con tuoni per tutta la notte...

4 I remi persiani di una nave sono ostacolati da oggetti galleggianti non meglio identificati per il buio.
Dida:
Cadaveri e relitti dal naufragio del Pelio erano trascinati verso Afete e raccogliendosi tra le prore scompaginavano l'uso dei remi...

5 Su una nave due persiani inginocchiati con le braccia e i visi levati al cielo, sotto la pioggia, terrorizzati.
Dida:
I soldati caddero in preda al terrore, aspettando una certa morte dopo tante sciagure, dopo la tempesta e il naufragio del Pelio, neanche pigliavan fiato avevano una violenta lotta navale, e ora pioggia dirotta e correnti che spintonavano in mare aperto e tuoni cupi!

6 Gli scogli e sul fondo alcune navi spinte dalla tempesta con un semicerchio di sbigottimento in generale sopra esse.
Dida:
Le navi che giravano l'Eubea quella notte incontrarono tempesta e pioggia con una fine spiacevole, ne furono colti all'altezza delle Cave dell'Eubea e il vento li spinse ignari contro quegli scogli.

TAVOLA 635

1 Nella notte un rombo di un tuono.
Tuono:
BROUUMM
Dida a piè di pagina:
Era tutto ciò opera di un dio che voleva rendere la flotta persiana non troppo superiore alla greca.

2 Un persiano sollevato di lato da dx guarda il sole sorgere.
Dida:
Così costoro perirono, invece i barbari a Afete videro con gioia l'alba, e si tennero fermi malconci come erano.

3 Da lontano da dx arrivano una cinquantina di triremi.
Dida:
Invece ai greci vennero in aiuto 53 navi attiche, che erano di guardia all'Euripo.

4 Notte, sulla spiagga dei greci mangiano felici ridendo attorno a un fuoco su cui cuoce un pentolone, ha ciascuno la sua ciotola.
Dida:
Li rincuorarono ancor più portando la notizia dei barbari periti facendo il giro. Alla stessa ora del giorno prima attaccarono delle navi cilicie e a notte tornarono all'Artemisio.

5 Dal davanti da dx le prue persiane avanzano.
Dida:
Ma l'indomani, temendo l'ira di Serse, non attendendo più

l'iniziativa greca, incitandosi i comandanti barbari salparono verso mezzogiorno, ritenendo intollerabile che poche navi li molestassero.

6 Lo stretto dell'Euripo tra l'Eubea e la Grecia.
Dida:
Accade che tali battaglie per mare e quella delle Termopili furono negli stessi giorni; come Leonida e i suoi difendevano il passo, la flotta difendeva lo stretto dell'Euripo.

TAVOLA 636

1 Di spalle da dx la flotta greca all'ancora con le prue in avanti e di fronte a loro lontano a semicerchio avanza la flotta persiana.
Dida:
I greci stavano fermi all'Artemiso. I barbari avanzarono a semiluna, per aggirarli e circondarli appresso.

2 Il viso di un greco e di un persiano, il quale è a destra, entrambi coi denti serrati nello sforzo immane, mentre le loro spade sono nascoste, i visi sono quasi a toccarsi.
Dida:
I greci allora salparono e gli diedero addosso e lo scontro stavolta fu pari.

3 Le fiancate di due navi persiane stanno per urtarsi e i remi si schiantano.

Dida:
La flotta di Serse per la sua grossezza si demoliva da sè, le navi si urtavano, intralciandosi...

4 Il viso di un comandante persiano, da sx, durissimo.
Dida:
Comunque resisteva, e non cedeva, ritenendo grave fuggire davanti a pochi.

5 Una nave affonda.
Dida:
Ma anche molte navi greche andarono perse, e molti uomini, ma di più tra i barbari.

6 Sulla spiaggia alcuni soldati greci con la nave tirata in secco sulla spiaggia, uno si terge il sudore della fronte, uno respira piegato in avanti con le mani sulle cosce come quando si è fatto un gran lavoro.
Dida:
Poi si separarono.

TAVOLA 637

1 Cinque navi egiziane vogano di lato da dx tirando dietro a sera cinque navi catturate.
Dida:
Tra quelli di Serse i migliori furono gli egiziani che compirono assai belle gesta e catturarono inoltre 5 navi greche con l'equipaggio.

2 PP da dx di un bell'ateniese sui venti.
Dida:
Dei greci si distensero assai gli ateniesi e tra loro Clinia Alcibiadide che veniva a proprie spese con una nave e 200 uomini.

3 Un crocicchio di soldati e marinai greci sulla spiaggia.
Dida:
I greci avevano recuperato caduti e relitti ma essendo malmessi, specie gli ateniesi, con metà navi avariate, si pensò alla fuga verso le insenature interne della Grecia.

4 Le greggi scendono dalla collina, al tramonto.
Dida:
Ma Temistoche riflettè che se ioni e cari si staccavano dai persiani, i greci potevano vincerli; e nell'ora in cui gli eubei spingono le greggi alle stalle sul mare, riunì lì i capi...

5 Temistocle e una decina di greci in cerchio, tra cui Euribiade visto a tavola 629 vignetta 1 e il corinzio Adimanto, e gli altri della tavola 630 vignetta 4.
Temistocle:
Credo di avere qualche idea per far disertare i migliori alleati del re! Qui mi fermo nello spiegare, ma bisogna immolare quanti capi dei greggi eubei è possibile...

6 PP da sx di Temistocle.
Temistocle:
E' meglio che li prendiamo noi che i nemici, e vi invito a far sì che i vostri soldati accendino fuochi. E per la

partenza, lasciatemi decidere il momento opportuno, in modo da giungere in Grecia al sicuro!

TAVOLA 638

1 Le pecore fuggono via verso di noi aprendosi e dietro gli corrono due soldati greci senza elmo ridendo giocosi.
Dida:
Accettarono, accesero i fuochi e diedero addosso alle greggi.

2 Un pastore, con la pelle di pecora addosso, guarda una pecora rubata da un soldato, impotente e desolato. E' in PP di lato da dx.
Dida:
Gli eubei, avendo trascurato un oracolo di Bacide, come cosuccia da nulla, non avevano ammassato provviste per la guerra, non avevano fatto scorte e si erano da sè attirati la rovina.

3 Un papiro tra canne che lo tengono aperto con una scritta sopra.
Dida
L'oracolo che li riguarda dice: "Attento, quando l'uomo che parla barbaro stenderà sul mare corde di papiro, tieni via dall'Eubea le capre belanti."

4 Il pastore seduto a terra avvilito, un po' comico, con il mento appoggiato sulla mano e il gomito sulla coscia.

Dida:
Non ne fecero tesoro e negli imbrogli del momento potevano ben abbandonarsi allo sconforto.
Pastore:
Ahimè!

5 Una nave triecontere arriva, da sx.
Dida:
Intanto giunse la vedetta da Trachis. Avevano due vedette, una all'Artemisio, Poliade di Anticira, con una barca pronta per annunciare a quelli alle Termopili cosa ne era della flotta, e una lì...

6 Dalla nave triecontere sulla spiaggia salta giù un grosso greco, mentre di fronte a lui si fanno Temistocle e Euribiade visti nella tavola precedente vignetta 5.
Dida:
...Leonida Abronico, ateniese, che con una triecontere doveva segnalare all'Artemiso che capitava all'esercito.

TAVOLA 639

1 Di spalle alcune navi vanno via a remi da dx.
Dida:
Questi annunziò quanto capitato a Leonida e ai suoi e essi non persero più tempo, partirono i corinzi per primi e gli ateniesi per ultimi.

2 Un soldato greco senza elmo scrive con un chiodo su un masso tra l'erba, vicino a un torrente.
Dida:
Temistocle selezionò le navi ateniesi che meglio navigavano e fatto il giro dei punti con acqua potabile incise sulle pietre...

3 Due soldati greci con l'elmo di spalle di fronte alla pietra della precedente.
Dida:
... messaggi che l'indomani, giungendo all'Artemiso, gli ioni lessero.
Un iono:
?
Secondo iono:
"Uomini di Ionia, non agite con giustizia, andando contro i vostri padri e tentando di soggiogare la Grecia..."

4 Sulla pietra la scritta.
Scritta:
State con noi; sennò siate neutrali a nostro vantaggio, e domandate ai cari di fare uguale. Se nessune delle due cose si può e siete soggetti a una grande necessità cui non potete ribellarvi...

5 Viso da sx del secondo iono.
Secondo iono legge:
"... Quando ci batteremo, mostratevi in battaglia a bella posta codardi, rammentando che discendete da noi e che in partenza l'inimicizia del barbaro verso noi è dipesa da voi."

6 Viso di Temistocle sulla nave da dx.
Dida:
Credo che Temistocle lasciò tali messaggi sperando o che, ignoti al re, facessero defezionare gli ioni, o che riferiti calunniosamente al re, gli rendessero gli ioni malfidi e li tenesse lontani nello scontro.

TAVOLA 640

1 Due navi piccole e a vela e remi vanno velocissime di lato da dx.
Dida:
Un uomo di Istiea arrivò a portare ai barbari la nuova della fuga dei greci dall'Artemisio. Increduli lo tennero sotto custodia e mandarono navi rapide a esplorare.

2 Dal davanti da lontanissimo la flotta persiana all'alba che riconosciamo per i riflessi del sole e non per il sole stesso viene verso di noi.
Dida:
Quelle confermarono e all'alba la flotta navigò verso l'Artemisio.

3 Tre persiani avendo sfondato la porta da sinistra entrano malvagi in una stamberga in sui in fondo a sinistra ci sono una madre che stringe a sè due bambini.
Dida:
Dopo mezzogiorno navigò da qui a Istiea, la prese e pure la regione Ellopia, e fecero scorrerie in ogni villaggio della costa.

4 Tenda regale, Serse in FI seduto sul trono con la mano sulla bocca riflette.
Dida:
Intanto, Serse dei suoi 20.000 morti seppellì tutti gettandovi sopra terra e foglie e lasciò in vista solo 1.000.

5 L'immensa schiera dei soldati delle navi persiane sistemati per squadroni in una piana vicino al mare e l'araldo che parla a loro da una piccolissima altura a sinistra.
Dida:
Poi mandò un messo alla flotta, a Istiea, e quello radunati gli uomini...
Messo:
Alleati...!

6 PP da dx del messo.
Messo sbraita:
Re Serse a chi vuole concede di lasciare il posto per venire a vedere come si combatte contro gli uomini insani che si illudevano di soggiogare la potenza del re!

TAVOLA 641

1 Due persiani e un fenicio e un egiziano camminano in PP di lato da sx guardando a terra ognuno in una direzione.
Dida:
Tutti vollero venire a vedere lo spettacolo. Ma ciascuno capì quel che Serse aveva fatto coi suoi caduti, una cosa grottesca!

2 Due persiani parlottano tra loro e uno ghigna ironico.
Un persiano:
Dei nostri se ne vedono 1.000. Dei loro sono 4.000.
Dida:
E in più tutti credevano che fossero spartani e tespiesi ma erano anche gli iloti.

3 Serse in carrozza ronfa secondo suo solito a bocca aperta, in FI da sx addossato allo schienale.
Dida:
Per quel giorno si dedicarono a tale spettacolo, l'indomani gli uni tornarono a Istiea alle navi, gli altri con Serse cominciarono la marcia...

4 Tenda regale, Serse a destra in trono con Mardonio visto a tavola 461 vignetta 3, e Tritantacme, giovane ufficiale persiano che sta alla sinistra di Serse. Di fronte a loro ci sono due greci senza armi.
Dida:
Da loro vennero alcuni disertori dell'Arcadia che cercavano un'occupazione per mantenersi.
Mardonio:
Cosa fanno i greci?

5 PP da dx di uno dei due disertori greci.
Disertore:
Celebrano le feste olimpiche e guardano gare ginniche e ippiche.

6 Di spalle da dx il disertore e di faccia Mardonio, Serse e Tritantacme.
Mardonio:
Qual è il premio per cui concorrono?
Disertore:
Una corona di olivo.

TAVOLA 642

1 PP da sx di Tritantacme.
Dida:
Allora Tritantacme disse qualcosa di nobilissimo che gli causò un'accusa di viltà dal re.
Tritantacme:
Ahi, Mardonio, contro chi ci porti a lottare! Con gente che fa gare non per denaro ma per onore!

2 Un messo tessalo viene avanti in corsa da dx.
Dida:
Subito dopo la sventura delle Termopili i tessali mandarono un messo ai focesi verso cui per antiche ragioni covavano rancore. Infatti essi avevano invaso con alleati la terra focese...

3 Un indovino con la lunga barba, di lato da dx in mezzo ai boschi.
Dida:
I focesi si concentrarono sul monte Parnaso con l'indovino Tellia di Elide, che inventò un astuto trucco...

Indovino:
I 600 più prodi tra voi coprino di gesso se stessi e le loro armi e di notte si lancino sui tessali ammazzando chiunque non sia bianco.

4 Due soldati tessali di notte terrorizzati e uno lascia cadere la spada.
Dida:
Le sentinelle tessali si sgomentarono e poi l'intero loro esercito credendo a un incredibile prodigio...

5 Un mucchio di spade, lance, faretre, archi, scudi.
Dida:
E i focesi poterono uccidere 4.000 nemici e impadronirsi delle loro armi metà delle quali consacrarono al dio, a Abe, metà a Delfi.

6 La scultura di due grandi uomini in lotta avvinghiati, con un tripode attaccato a loro.
Dida:
La decima di tali ricchezze è investita nelle grandi statue in lotta per un tripode dinanzi al tempio di Delfi. Altre simili sono a Abe.

TAVOLA 643

1 Un cavallo morto a terra, con la sella.
Dida:
Quando poi, dopo la fanteria, li assalì la cavalleria tessala, la annientarono del tutto. Infatti...

2 In una gola dall'alto vediamo soldati che a dorso nudo depongono in un largo fossato di una ventina di metri e che va da un lato all'altro della gola delle anfore che arrivano con la bocca all'altezza del terreno.
Dida:
... scavarono una grande fossa nel passo presso Iampoli, e vi posero anfore vuote...

3 Ora una mano livella il terreno sopra le anfore nascoste.
Dida:
Poi le coprirono con un po' di terra uguagliandola al resto del terreno e attesero l'arrivo dei tessali.

4 Un tessalo balza in aria dal cavallo FC.
Dida:
Questi intenzionati a spazzarli via arrivarono di gran carriera sulle anfore e i cavalli si spezzarono le gambe.

5 Il messo nella piazza di un città focese, con uomini, donne e bambini che si raccolgono a ascoltare a destra.
Dida:
Avendo quindi astio per tali due fatti spedirono il messo.
Messo:
Focesi, è tempo ormai che mutiate idea, e capite che vi siamo superiori! Fra i greci, finchè volemmo, avemmo sempre più potere di voi...

6 PP da dx del messo impassibile.
Messo:

Ora, col barbaro, siamo tanto forti che da noi dipende che vi sia tolta la terra e pure diveniate schiavi! Ma, pur potendo, non vogliamo vendicarci...

TAVOLA 644

1 PP di spalle da dx il messo, di faccia i focesi perplessi.
Un focese:
?
Messo:
Pagateci 50 talenti d'argento e giuriamo di evitarvi i pericoli che pesano sulla vostra terra!

2 Due focesi in una sala a sinistra parlano con il messo della precedente a destra.
Dida:
Solo i focesi nella regione non si misero coi medi, io credo perchè erano nemici dei tessali. Se i tessali fossero stati coi greci penso si sarebbero messi coi medi.
Un focese:
Non vi daremo denaro! Anche noi come voi potevamo allearci coi persiani volendo, ma di volontà non tradiremo la Grecia!

3 Due tessali armati, ma senza elmo, davanti a alcuni persiani che li seguono, da sx.
Dida:
I tessali allora, pieni di rancore, si fecero guide ai persiani. Entrarono dalla Trachinia nella Doride...

4 Di spalle da sx l'esercito marcia.
Dida:
Un lembo di Doride, lungo 30 stadi, si allunga tra Malide e Focide, in antico detto Driopide; è la terra madre dei dori del Peloponneso.

5 Le viti ben coltivate e intatte.
Dida:
Questa terra non fu molestata dai barbari perchè gli abitanti stavano dalla loro e i tessali si opposero.

6 Dall'alto da dx un gruppo di profughi greci, uomini, donne e bambini salgono con animali e beni per un sentiero di montagna tra gli alberi.
Dida:
Invasero la Focide ma non trovarono focesi. Alcuni salirono sul Parnaso, la cui cima, Titorea, isolata sulla città di Neon accoglie molti. Vi si spostarono coi beni...

TAVOLA 645

1 In una strada di una cittadina greca non ricca camminano di spalle padre, madre e due figli con un somaro, e qualche pacco sopra.
Dida:
La maggioranza andò a Anfissa, oltre la pianura Crisea, tra i locresi ozoli.

2 Un tessalo con aria malvagia corre a cavallo con una torcia in mano da dx.
Dida:
Nella Focide i barbari correvano guidati dai tessali che incendiavano e devastavano quanto occupavano, bruciando città e templi.

3 Un fiume piccolo.
Dida:
Lungo il Cefiso soqquadrarono tutto bruciando Drimo, Caradra, Eroco, Tetronio, Anficea, Neon, Pediea, Tritea, Elatea, Iampoli, Parapotami, Abe, con il ricco tempio di Apollo, con assai tesori e doni, dove c'era e c'è un oracolo, pure lo distrussero...

4 Il viso bestiale dal basso da dx di un persiano che è steso immaginiamo a faccia in giù.
Dida:
Presso i monti presero inseguendoli dei focesi e fecero morire delle donne di violenza.

5 Dall'alto l'esercito persiano si biforca e vediamo i due fiumi di persone procedere una verso sinistra nella campagna, l'altro diritto tra le colline.
Dida:
Dopo Parapotami, a Panormo l'esercito si divise.

6 Interno della carrozza con Serse che di lato da sx sbadiglia a bocca spalancata forse appena svegliatosi da una pennichella.
Dida:

Il nucleo più grosso e forte con Serse andò su Atene penetrando in Beozia nella terra degli orcomeni.

TAVOLA 646

1 Un macedone sceso dal cavallo è in piedi di fronte alla carrozza da cui fa capolino Serse.
Dida:
Alcuni macedoni distribuiti tra le città e mandati da Alessandro palesarono a Serse che i beoti parteggiavano per i medi, come era.

2 Dall'alto un aquila sulla cima di un monte e sotto l'ombra vaga dell'esercito persiano che va verso sinistra.
Dida:
L'altra parte dell'esercito andò verso Delfi, lasciando a destra il Parnaso.

3 Una casa brucia.
Dida:
Devastarono a loro turno la Focide che passavano, bruciarono le città di panopei, dauli, eolidi.

4 Una stanza piena di bracieri, incensieri, coppe, scudi, tutti luccicanti di oro o argento.
Dida:
Volevano depredare il tempio di Delfi e darne i tesori a Serse. Serse conosceva tali tesori, a quanto so, meglio dei propri, dato che tanti sempre ne parlavano, soprattutto quelli di Creso.

5 PP della Pizia da dx.
Dida:
I delfi, saputolo, spaventatissimi chiesero all'oracolo se dovevano seppellire i sacri tesori o trasferirli.
Pizia:
"Non toccateli! Sarò capace io stesso di proteggere le mie proprietà!"

6 Una nave di spalle si allontana, la costa è di fronte.
Dida:
Allora i delfi pensarono a se stessi, mandarono mogli e figli oltre il mare in Acaia...

TAVOLA 647

1 Una gigantesca grotta con degli uomini greci sistemati, alcuni seduti attorno al fuoco, anche pecore sul fondo.
Dida:
E in maggioranza salirono sul Parnaso nascondendosi nella grande grotta Coricio...

2 Di spalle alcuni profughi, uomini, con un mulo e dei pacchi sul mulo, vanno verso una cittadina lontana.
Dida:
Altri provarono a salvarsi verso Anfissa...

3 Un sacerdote davanti al tempio di Delfi, in CM da sx, guarda davanti a sè.

Dida:
A Delfi restarono 60 uomini e il traduttore degli oracoli.

4 PP da dx del sacerdote, Acerato.
Dida:
Costui, Acerato, quando i barbari si accostavano al tempio vide armi sacre, vietate agli uomini di essere toccate, venute fuori dalla sala e stese lì dinanzi...

5 Una decina di persiani di spalle da sx davanti al tempio di Atena, che sta su una terrazza naturale, sotto quello principale di Apollo, che sta appunto più su.
Dida:
Egli corse a annunziare ai delfi il prodigio, ma i barbari giunti in corsa davanti al tempio di Atena Pronaia trovarono un prodigio pure maggiore...

6 Un gran polverone.
Dida:
Ebbene, il meraviglioso fatto fu, si dice, che due fulmini piombarono su loro, e due macigni cascati dal Parnaso con gran rombo ne colsero molti mentre dal tempio della Pronaia giunse uno strillo di guerra.

TAVOLA 648

1 Un drappello di greci armati fino ai denti di lato da dx corre.

Dida:
A tanti prodigi insieme il terrore giunse ai barbari che si diedero alla fuga e i pochi delfi assalendoli ne uccisero assai. Così si racconta. I superstiti fuggirono in Beozia.

2 Le ombre di due soldati greci allungate dal sole a terra.
Dida:
Essi raccontavano, ho sentito, anche di altri prodigi, che due opliti di dimensioni superiori all'umano li inseguivano uccidendoli!

3 Le statue preclassiche di due eroi, appaiate davanti a un tempio.
Dida:
I delfi dicono che sono eroi locali, Filaco e Autonoo, cui sono dedicati sacri recinti vicino al tempio, di Filaco sulla strada tra il tempio e la Pronaia, di Autonoo presso la fonte Castalia, sotto la cima Iampea.

4 Due grandi massi con un sacerdote diverso dal precedente che li indica, guardando verso di noi in CM come in posa per una fotografia.
Dida.
Ai miei tempi i massi del Parnaso ancora si conservano, sono nel recinto sacro della Pronaia, dove erano giunti ammazzando i persiani.

5 La flotta greca di spalle da sx naviga.
Dida:

La flotta greca puntò su Salamina su richiesta degli ateniesi, che essendo vicini a casa potevano portare in salvo dall'Attica donne e bambini. Inoltre bisognava deliberare.

6 In CL soldati spartani che costruiscono un lungo muro tra gli alberi e i colli.
Dida:
Inoltre i loro calcoli si erano rivelati sbagliati, ritenevano di incontrare i peloponnesi in massa in Beozia a fronteggiare il nemico e invece seppero che si erano ritirati e costruivano mura per chiudere l'istmo di Corinto, difendendo il Peloponneso e abbandonando il resto.

TAVOLA 649

1 Un araldo cammina per la città di Atene, in CM da dx e qualche passante preoccupato lo guarda.
Dida:
Dunque gli altri approdarono a Salamina, gli ateniesi a Atene, e emanarono un proclama...
Araldo:
"Ogni ateniese, chiunque come può, salvi figli e famiglia!"

2 Donne e bambini si imbarcano su una nave in porto, di lato da sx, con loro mucche e pecore.
Dida:
Li mandarono per lo più a Trezene, Egina e Salamina.

3 L'acropoli preclassica di Atene con qualche tempio.
Dida:

Inoltre volevano obbedire all' oracolo di cui abbiamo detto. E poi dicono che vi è un grande serpente che custodisce l'acropoli, e vive nel tempio.

4 Mani appoggiano a terra nel tempio una focaccia.
Dida:
E come se davvero ci fosse gli fanno cerimonie mensili con offerta di una focaccia con miele. Essa prima sempre consumata ora rimaneva intatta.

5 Due navi si allontanano di spalle da sx.
Dida:
La sacerdotessa lo annunciò e essi ancor di più si affrettarono a lasciare la città come se Atena stessa avesse abbandonato l'acropoli...

6 Un porto rudimentale e navi arrivano da diverse direzioni.
Dida:
Poi si portarono a Salamina. Qui giunsero altre navi da Trezene dove, a Pagone, ci si era dati un precedente appuntamento...

TAVOLA 650

1 Dei marinai portano su una nave mucchi di giavellotti legati insieme.
Dida:
Così vi era un numero di navi assai superiore a quante si erano battute all'Artemisio, provenienti da molte città. Le

comandava Euribiade sempre. La maggioranza di navi e le più marinare erano comunque ateniesi.

2 Sott'acqua le chiglie in fila di alcune navi ormeggiate.
Dida:
Dal Peloponneso venivano 16 navi, i corinzi ne davano come all'Artemiso, i sicioni 15, gli epidauri 10, i trezeni 5, gli ermionei 3, tutti dori o macedni, che vennero da Erineo, dal Pindo e dalla Driopide, tranne gli ermionei, driopi, cacciati da Eracle e da quelli della Malide dalla terra detta ora Doride.

3 L'interno di una triremi, senza i vogatori, così vediamo come sono fatti i banchi con i remi appoggiati sopra.
Dida:
Fuori dal Peloponneso, gli ateniesi davano più di tutti, 180 navi, e da soli. Infatti i plateesi a Salamina non si batterono con loro; tornando dall'Artemisio, all'altezza di Calcide sbarcarono, di fronte alla Beozia, per salvare i loro e rimasero indietro.

4 La coperta di una triremi senza nessuno, per vedere come erano fatte.
Dida:
Gli ateniesi, per inciso, al tempo in cui l'attuale Grecia era abitata dai pelasgi, erano pelasgi cranai, poi chiamati da re Cecrope cecropidi, e quando Eretteo gli succedette si chiamarono ateniesi.

5 Sott'acqua il sistema del timone.
Dida:

Poi quando Ione fu loro generale si chiamarono ioni.

6 L'albero della triremi con la vela piegata.
Dida:
I megaresi fornivano tante navi quante all'Artemisio; gli ambracioti 7; i leucadi 3. Erano della stirpe dorica di Corinto.

TAVOLA 651

1 La prua della trireme vista dalla coperta.
Dida:
Degli isolani gli egineti diedero 30 navi; ne avevano altrettante armate da guerra che tennero per difendersi. Essi sono dori di Epidauro, l'isola prima si chiamava Enone.

2 Su un banco un remo per vedere come erano fatti.
Dida:
I calcidesi diedero 20 navi come all'Artemisio, gli eritresi 7; essi sono ioni.

3 Il parapetto di una nave con tavole spesse a coprire i soldati che ci staranno poi dietro.
Dida:
I cei, ioni discendenti dagli ateniesi, davano le navi dell'Artemisio; i nassi 4; i concittadini li avevano spediti dai medi, come gli altri isolani, ma essi andarono dai greci incitati da Democrito, uomo illustre e comandante; sono ioni oriundi di Atene.

4 Le corde che legano l'albero al parapetto.
Dida:
Gli stirei davano le navi dell'Artemisio, i citni 1 nave e 1 pentecontere, sono entrambi driopi.

5 Il tamburo per tenere la voga con i due cosi per battere sopra.
Dida:
Serifi, sifni e meli pure partecipavano, soli fra gli isolani a non aver concesso al barbaro terra e acqua.

6 Un fiume con un pesce che saltella.
Dida:
Tutti costoro vivono al di qua della Tesprozia e del fiume Acheronte. I tesprozi confinano con ambracioti e leucadi che erano i più lontani...

TAVOLA 652

1 Una nave con lineette sopra a indicare che è sola e miserabile, viene da sx.
Dida:
Oltre tali confini solo i crotoniati per salvare la Grecia in pericolo accorsero con una sola nave, guidata da Piteo, tre volte vincitore ai giochi pitici; sono achei di stirpe.

2 Una pentecontere ben vista quasi dall'alto, di lungo.
Dida:

Gli altri fornivano triremi, meli, sifni e serifi penteconteri: i meli, originari di Sparta, 2; sifni e serifi, ioni di origine ateniese 1 a testa.

3 Un greco scrive su una tavoletta.
Dida:
Le navi, tolte le penteconteri, erano 378.

4 In una stanza sono seduti una quindicina di greci tra cui Temistocle e Euribiade visti a tavola 630 vignetta 4 e gran parte degli altri. Sono seduti a un tavolo lungo grezzo.
Dida:
A Salamina i comandanti delle suddette città si riunirono, e Euribiade...
Euribiade:
Do facolta a chi voglia di spiegare in che luogo tra le terre da voi possedute preferite la battaglia; l'Attica è perduta!

5 Alcuni dei presenti.
Dida:
In maggioranza proposero di spostarsi davanti all'istmo di Corinto; se sconfitti a Salamina erano prigionieri su un'isola, senza scampo, se sconfitti lì potevano rifugiarsi presso i propri concittadini.

6 Un messo entra da una porta e alcuni dei presenti si voltano a guardarlo.
Dida:
In quella arrivò un ateniese.

Ateniese:
Il barbaro mette a ferro e fuoco l'Attica! Serse con l'esercito attraverso la Beozia ha bruciato Tespie...

TAVOLA 653

1 La cittadina di Salamina, tipica città greca sul mare, con accenno della flotta ancorata attorno.
Dalla cittadina, da FC:
I tespiesi sono fuggiti in Peloponneso. Il nemico ha bruciato Platea e in Attica distrugge tutto!

2 A sinistra il messo ateniese e a destra la quindicina di greci a consiglio che lo ascoltano esterrefatti.
Ateniese:
Ha bruciato Tespie e Platea avendo saputo dai tebani che non stavano con lui!

3 Atene deserta.
Dida:
Dopo un mese trascorso a Dorisco, giunsero i persiani in Attica in altri tre mesi, quando era arconte a Atene Calliade. Occuparono la città deserta...

4 In un tempio una ventina di ateniesi, tra cui pezzentoni.
Dida:
Vi erano solo pochi nel tempio a custodirne i tesori e gli indigenti che non avevano potuto per questo lasciare la città...

5 La strada che porta all'acropoli sbarrata con una palizzata di legno, con dietro degli ateniesi sul povero armati di lance e bastoni.
Dida:
E anche perchè credevano che il muro di legno di cui parlava la Pizia era una palizzata con cui sbarravano l'accesso all'acropoli.

6 Una collina, l'Aeropago, posto di fronte all'Acropoli. Soldati persiani da qui scagliano frecce incendiarie.
Dida:
I persiani, piazzati sulla collina dell'Aereopago, di fronte all'Acropoli, li assediavano scagliando frecce con attorno avvolta stoppa accesa...

TAVOLA 654

1 La barricata brucia.
Dida:
Le lanciavano contro la barricata, e nonostante questa cedesse gli ateniesi continuavano a resistere all'estremo.

2 Un masso rotola giù dalla strada dell'Acropoli.
Dida:
Respingettero le proposte dei Pisistratidi, e tra l'altro fecero rotolare massi giù dalle porte all'accostarsi dei barbari. Serse a lungo fu in difficoltà.

3 Dei persiani si arrampicano lungo la parete rocciosa che sta alle spalle dell'Acropoli.
Dida:
Ma col tempo, essendo indispensabile che l'Attica tutta fosse in mano loro, secondo l'oracolo, dietro le porte dell'Acropoli dove nessuno vigilava nè si attendeva che qualcuno salisse, alcuni lo fecero...

4 Un piccolo tempio sul bordo dell'Acropoli e da dietro questo sbucano i persiani che hanno fatto la scalata.
Dida:
Era vicino al santuario di Aglauro figlia di Cecrope, nonostante la parete impervia.

5 La piazza dell'Acropoli con alcuni ateniesi che corrono verso il bordo stesso dell'acropoli e altri che si infilano nel grande tempio.
Dida:
Vedendoli su alcuni ateniesi si gettarono dabbasso e morirono, altri si rifugiarono nel tempio.

6 Le fiamme si levano dalla maestosa acropoli.
Dida:
Aperte le porte agli altri, i persiani trucidarono i supplici, saccheggiarono il tempio e bruciarono l'Acropoli.

TAVOLA 655

1 Un persiano di lato da sx e dal basso sprona a cavallo nella campagna.
Dida:
Presa Atene Serse mandò a Susa a Artabano un messaggero a recare la nuova del suo successo.

2 Dei greci di spalle da sx con corone sulla testa salgono verso l'Acropoli.
Dida:
Due giorni dopo convocò i fuoriusciti ateniesi con lui e ordinò che offrissero sacrifici secondo le loro usanze sull'Acropoli.

3 FI da sx di Serse che guarda in su tesissimo.
Dida:
Lo fece o per qualche sogno o per qualche scrupolo avendo bruciato il tempio.

4 In un tempio c'è un olivo con accanto alcune pietre di acqua sorgiva.
Dida:
Gli ateniesi eseguettero. Spiego perchè racconto questo. Sull'Acropoli c'è un tempio a Eretteo figlio della Terra con un ulivo e acqua salata che secondo gli ateniesi Posidone e Atena, in lotta per il dominio del paese, posero come segni del loro potere.

5 Lo stesso disegno ma ora tutto è bruciato senonchè dal ceppo dell'olivo bruciato esce un virgulto indenne di mezzo metro.
Dida:

Tutto fu bruciato ma due giorni dopo gli ateniesi col comando di fare i sacrifici trovarono un virgulto di un cubito spuntare dal ceppo. Almeno così la contano.

6 La stanza coi greci della tavola 652 vignetta 4 coi comandanti greci riuniti, un paio alzatisi corrono alla porta.
Dida:
A udir ciò alcuni comandanti, tanto erano agitati, nemmeno attesero una decisione sulla questione e si precipitarono fuori per andarsene con le navi...

TAVOLA 656

1 I tredici greci rimasti.
Dida:
Gli altri decisero di combattere davanti all'Istmo di Corinto.

2 Notte, Temistocle sale da un canotto sulla nave dove lo attende un greco.
Dida:
A notte sciolsero la riunione e tornarono alle navi.
Temistocle fu interpellato dall'ateniese Mnesifilo.
Mnesifilo:
Che avete deciso?

3 In FI Temistocle a sinistra sulla nave e il greco a destra.
Temistocle:
Combatteremo davanti all'istmo!

Greco:
Se lasciano Salamina non combatterai per nessuna terra; ciascuno tornerà alla sua città e nè Euribiade nè altri impedirà che l'armata si dissolva.

4 PP di spalle da dx Temistocle, di faccia il greco.
Greco:
Per la sua insensatezza la Grecia morirà. Se hai solo un'idea va' e tenta di annullare la decisione, persuadendo Euribiade a restare qui!

5 Notte, sul canotto con due marinai alla voga, Temistocle, di lato in CM da sx in mezzo alle tante navi.
Dida:
Temistocle ne fu assai convinto e senza rispondere andò alla nave di Euribiade.

6 Temistocle e Euribiade seduti su un gradino della nave che porta alla poppa, da sx. Euribiade è alla nostra destra.
Dida:
Chiese di salire, quello lo invitò e sedutogli accanto gli espose le ragioni di Mnesifilo, aggiungendone altre.

TAVOLA 657

1 PP da sx di Euribiade.
Euribiade:
Mi hai convinto! Scendiamo dalla nave a riradunare i comandanti!

2 Nella stanza della tavola 654 vignetta 6 i comandanti seduti tranne i due che si erano allora alzati. Temistocle è in piedi, a destra vicino a Euribiade, che sta alla sua destra, di fronte c'è Adimanto che abbiamo visto a tavola 630 vignetta 4.
Dida:
Prima che Euribiade esponesse i motivi di tale convocazione, Temistocle parlò con ardore, avendo a cuore la cosa.

3 PP di Adimanto a sinistra e Temistocle a destra.
Dida:
E il corinzio Adimanto rimproverandolo perchè parlava prima del generale...
Adimanto:
Temistocle, chi parte prima del segnale nelle gare viene picchiato con le verghe!
Temistocle:
Ma chi resta indietro non guadagna il premio.

4 PP da sx di Temistocle.
Dida:
Rispose affabilmente. Poi si volse a Euribiade, senza accennare al rischio che una volta partiti gli alleati sarebbero fuggiti, essendo gli alleati presenti...
Temistocle:
A te sta adesso il salvare l'Ellade, se mi dai retta battendoti qui, e non andando all'istmo come chiedono loro.

5 Viso da sx di Temistocle.

Temistocle:
Ascolta e confronta. Davanti all'istmo combatti in mare aperto, svantaggioso per noi con navi più pesanti e poche; e rovinerai Salamina, Megara e Egina, perchè se pure avremo fortuna alla flotta seguirà l'esercito di Serse e sarai tu a portarlo nel Peloponneso, arrischiando la Grecia!

6 PP di spalle da sx Temistocle, di faccia Euribiade seduto.
Temistocle:
Nell'altro modo hai questi vantaggi: in luogo stretto, con poche navi contro assai, se tutto va come è logico saremo assai superiori. E resta salva Salamina dove abbiamo donne e bambini.

TAVOLA 658

1 La notte stellata sulla cittadina.
Dalla cittadina, da FC:
Lotterai in più in difesa del Peloponneso come presso l'istmo senza attirarli lì! Se va come spero vinceremo e i barbari nè arriveranno all'istmo nè andranno oltre l'Attica...

2 Viso da sx di Temistocle.
Temistocle:
Se ne andranno in disordine, e noi salveremo Megara, Salamina, Egina! E su Salamina pure abbiamo un oracolo che riporta che vinceremo!

3 Il gruppo dei tredici.

Temistocle:
Chi decide con raziocinio, conclude, chi senza neppure il dio può aiutarlo!

4 PP da dx del corinzio Adimanto.
Adimanto:
Ti impongo di tacere! Tu non hai una patria, mi oppongo a che Euribiade chieda il voto a uno senza patria! Atene è stata presa e schiavizzata!

5 Viso di lato da sx di Temistocle furioso.
Dida:
Temistocle rispose al corinzio Adimanto con molte ingiurie contro lui e i corinzi.
Temistocle:
Ti dimostro che i miei concittadini hanno una patria più potente di quella dei corinzi!...

6 PPP di spalle da sx di Temistocle e di faccia Adimanto sconfitto con lineette di sbigottimento attorno al capo.
Temistocle:
Finchè le nostre 200 navi sono in assetto di guerra non c'è nessuno dei greci che resisterebbe a un attacco nostro!

TAVOLA 659

1 Euribiade seduto a sinistra e Temistocle in piedi a destra accanto a lui.

Dida:
Poi si volse ancora più concitato a Euribiade.
Temistocle:
Se resti qui sarai un prode, se no rovinerai l'Ellade perchè per noi è nelle navi l'esito della guerra.

2 PP da sx di Temistocle.
Temistocle:
Animo, dammi retta! Sennò noi imbarcate le famiglie ce ne andremo a Siri, in Italia, che da molto ci appartiene e che gli oracoli dicono deve essere da noi colonizzata. Allora, senza simili alleati, rammenterete ciò che dico!

3 In CM il gruppo, e ora Euribiade è in piedi, Temistocle è seduto.
Dida:
Euribiade si fece convincere. Io credo soprattutto perchè temeva che gli ateniesi se ne partissero, dopodichè non ci si poteva più battere.

4 In PP l'antenna sull'albero di una nave e sul fondo il sole che sorge e l'antenna è smossa innaturalmente da onde, c'è un piccolo terremoto.
Dida:
Dopo questa polemica su decisione di Euribiade si apprestarono a battersi lì. All'alba ci fu una scossa di terremoto.

5 Di spalle da sx un uomo con la corona di fiori in testa che alza le mani al cielo.
Dida:

Si decise quindi di rivolgere voti a dei e Eacidi, da prendere come alleati. Da Salamina chiesero aiuto a Aiace e Telamone, antichi eroi, e mandarono una nave a Egina a pigliare le statue di Eaco e gli altri Eacidi.

6 Una nuvola di polvere all'orizzonte sulla campagna deserta.
Dida:
L'ateniese Diceo Teocide, divenuto noto tra i persiani, raccontò che quando l'Attica era devastata da Serse si trovò con Demarato nella piana Triasia e da Eleusi vide polvere come sollevata da 30.000 uomini.

TAVOLA 660

1 Demarato visto a tavola 611 vignetta 1 e un ateniese guardano in FI da sx davanti a sè nella campagna.
Demarato sta alla nostra sinistra.
Demarato:
Che meraviglia! Chi sono questi uomini?
Ateniese:
A me pare di sentire una voce, e che sia quella con cui si invoca nei misteri, nella processione da Atene a Eleusi. Ora invece la polvere va da Eleusi a Atene!

2 PP da dx di Demarato, in SP l'ateniese.
Demarato:
Sono ignaro dei misteri di cui parli. A cosa ti riferisci?
Ateniese:
Demarato, è sicuro che all'esercito del re capiterà una grave

sventura. E' certissimo infatti che nell'Attica deserta è un celeste che grida, andando da Eleusi a aiutare ateniesi e alleati!

3 Di spalle da sx i due di quinta e lontano la polvere.
Ateniese:
Se va verso il Peloponneso il re stesso con le sue truppe rischia! Se va verso Salamina il re può perdere la flotta!

4 Viso da sx dell'ateniese.
Ateniese:
Parlo della processione che gli ateniesi fanno ogni anno per Demetra e Core e chi di loro o degli altri greci lo vuole viene iniziato a certi misteri! E il grido udito è quello che si fa per il dio Iacco in tale processione!

5 PP da dx di Demarato.
Demarato:
Zitto. Non dire a nessuno tali cose. Perchè se la cosa è riportata al re tu perderai il capo e nè io potrò salvarti nè alcuno degli uomini. All'esercito pensino gli dei!

6 PP da sx dell'ateniese a bocca aperta.
Dida:
Poi si levò una nuvola che si diresse su Salamina. E così compresero che la flotta di Serse era persa. Questo diceva Diceo, chiamando a testimone Demarato e anche altri.

TAVOLA 661

1 Dal davanti le prue di tre navi persiani che avanzano rapide da sx appaiate.
Dida:
La flotta di Serse da Trachis, avendo visto la distruzione degli spartani, passò a Istiea, vi restò tre giorni, poi per l'Euripo in tre giorni giunse al Falero.

2 Di spalle da sx un persiano su una nave e di fronte a lui Atene.
Dida:
Credo che fossero quanti erano arrivati al capo Sepiade e alle Termopili. Per quelli morti nella tempesta, alle Termopili, negli scontri all'Artemisio, vi erano ora maliei, dori, locresi e beoti, tranne tespiesi e plateesi...

3 Una nave greca con marinai greci e soldati persiani, da sx.
Dida:
... e poi caristi, andri, teni e gli altri isolani tranne quelli delle sei isole prima citate. Infatti, più il re avanzava più popoli gli andavano dietro.

4 In una piazza sono sistemati palchi di legno dove stanno sedendo ufficiali della marina, di tutte le razze, greci, fenici, egiziani, persiani. I palchi non sono molti, alla fine saranno qualche migliaio di convenuti.
Dida:
Tutti giunsero al Falero tranne i pari, restati a Cnido a vedere come si metteva la guerra, e Serse volle andare di

persona alle navi a sapere i sentimenti degli equipaggi.
Assunse la presidenza di un'assemblea...

5 Totale dell'assemblea con Serse seduto nella tribuna d'onore e gli altri nei palchi intorno. Serse parla con Mardonio visto a tavola 461 vignetta 1 in piedi accanto a lui.
Dida:
Convocò tiranni e comandanti, disposti secondo il rango stabilito dal re, per primo il re di Sidone, poi gli altri.

6 PP da dx di Serse e Mardonio accanto a lui.
Serse:
Mardonio, chiedi a ognuno se si deve attaccare battaglia per mare.

TAVOLA 662

1 In CM la bella Artemisia vista a tavola 578 vignetta 1, seduta tra gli altri con accanto Mardonio alla nostra destra..
Dida:
Mardonio fece il giro partendo dal sidonio e tutti invitarono a dar battaglia, tranne Artemisia.
Artemisia:
Di' al re, Mardonio, come dico. Non mi sono mostrata più pavida nello scontro navale presso l'Eubea, e non ho fatto cose piccole e è lecito che dica ciò che penso e credo sia meglio per te.

2 Viso da dx di Artemisia.

Artemisia:
Risparmia le navi, non attaccare in mare, lì i nemici sono tanto più forti dei tuoi quanto gli uomini delle donne. Perchè rischiare? Non possiedi Atene per cui cominciasti la guerra e la Grecia?

3 In totale l'assemblea con Serse a sinistra e lontano Artemisia che confabula con Mardonio che è in piedi.
Artemisia:
Quelli che si opponevano hanno fatto la fine meritata. Nessuno ti ostacola. Così finirà per i nemici io credo, se non muovi le navi o avanzi verso il Peloponneso...

4 PP da dx di Artemisia.
Artemisia:
Non possono restare a lungo e si disperderanno fuggendo alle loro città. Non hanno grano a Salamina, per quanto so, e non è credibile, se muovi contro il Peloponneso, che restino fermi e beati, e non gli importerà più di battersi in mare per Atene!

5 In FI Artemisia seduta e Mardonio in piedi a destra.
Artemisia:
Se ti precipiti alla battaglia di navi invece ho paura che se perdiamo pure l'esercito di terra sarà rovinato. In più, re, ricordati: il capace di solito ha servi inetti, l'inetto servi capaci.

6 Viso da dx della durissima e un po' ottusa Artemisia.
Artemisia:

Tu che sei il migliore degli uomini, hai servi cattivi, che pare tieni in conto di alleati, egiziani, cipri, cilici e panfili, che non servono a niente!

TAVOLA 663

1 Mardonio viene via da sx. lasciando in CM Artemisia seduta tra gli altri.
Dida:
Chi la sentiva se a lei favorevole si rattristava pensando che si rovinasse col re, chi la invidiava avendo avuto i maggiori onori tra gli alleati godeva.

2 PP da dx di Serse e Mardonio in SP accanto a lui che gli riferisce.
Dida:
Serse invece sentiti i pareri si rallegrò assai a quello di Artemisia, e già prima la stimava assai, la lodò ancor di più.

3 In FI Serse seduto e Mardonio accanto a lui rivolto al pubblico gli fa da portavoce con una mano alzata per attrarre l'attenzione.
Dida:
Comunque ordinò di ascoltare la maggioranza pensando che all'Eubea, all'Artemisio, avessero lottato fiaccamente perchè egli era assente, ora sarebbe stato diverso.

4 Una prua di notte.

Dida:
Si salpò quindi per Salamina. Si schierarono con calma per lo scontro. Ma sopravvenne la notte...

5 Due greci nervosissimi, su una nave, uno morde le nocche.
Dida:
E si prepararono per l'indomani. I greci erano terrorizzati e sgomenti. Tra gli altri i peloponnesi temevano di combattere per Atene e se vinti sarebbero stati bloccati nell'isola lasciando la patria incustodita.

6 Di spalle da dx lo smisurato esercito persiano marcia tra colline.
Dida:
A notte la fanteria barbara si avviò per il Peloponneso.

TAVOLA 664

1 Una trentina di spartani a dorso nudo di notte lavorano a costruire il muro attraverso l'istmo, quindi per colline e boschi. Si tratta ovviamente di un muro di cinta, quindi con spalti e torrette, tipo la muraglia cinese, per intenderci, anche se magari più sottile.
Dida:
Grandi misure si erano prese per ostacolarli. Saputo della caduta di Leonida e i suoi i peloponnesi dalle città erano accorsi all'istmo guidati da Cleombroto, il fratello di Leonida.

2 Un greco porta un recipiente di ferro in spalla contenente calce.
Dida:
Avevano bloccato la via Scironide e seguendo le decisioni del consiglio costruivano un altro muro nell'istmo.

3 Dall'alto da diverse migliaia di metri l'istmo di Corinto nella sua interezza.
Dida:
Erano diverse decine di migliaia di uomini a lavorarci, portando pietre, mattoni, legna, ceste di sabbia, e non desistevano notte e giorno.

4 Sette otto greci che lavorano al muro, infilando legname persino nella larga parete del muro.
Dida:
I greci che lì si erano accampatati erano spartani, arcadi, elei, corinzi, sicioni, epidauri, fliasi, trezeni, ermionei. Erano assai preoccupati per la Grecia in pericolo...

5 In una strada di una cittadina cinque giovani, dall'aria fiacca, quasi effemminata, sono seduti su una gradinata a far nulla.
Dida:
Gli altri peloponnesi se ne infischiarono. Eppure le feste olimpiche e carnee erano passate.

6 Le radici nodose di una quercia.
Dida:
Nel Peloponneso stanno sette popoli, di questi due, arcadi e cinuri, sono autoctoni e vivono dove stanno dall'antico; un

terzo, l'acheo, mai lasciò il Peloponneso ma si spostò e vive in una regione altrui.

TAVOLA 665

1 Una mandria piccola di spalle da sx di cervi che emigra su per un passo montano.
Dida:
Dori, etoli, driopi e lemni vennero da fuori.

2 Una cittadina.
Dida:
I dori hanno assai e celebri città, gli etoli solo Elide, i driopi Ermione e Asine, presso Cardamile di Laconia, i lemni tutte le città un tempo dei paroreati.

3 Un greco pulisce una botte di vino per la vendemmia con una spazzola di cespugli.
Dida:
I cinuri pare siano gli unici ioni, ma si sono del tutto doricizzati a causa del predominio di Argo e del tempo. Abitano Ornea e vicinanze.

4 Una piazza, tre giovanotto seduti rancorosi a terra a far nulla, uno con le mani appoggiate a terra dietro la schiena.
Dida:
A parte le città citate, tutte le altre di questi sette popoli fecero le neutrali, ma se posso parlare con schiettezza stavano per i medi.

5 Sulla spiaggia due greci parlano tra loro confabulando e guardando se altri li sentono.
Dida:
Costoro quindi faticavano pensando di correre ormai il definitivo rischio e non contando sulle navi a Salamina. A Salamina si sapeva del lavoro e si era intimoriti non per sè ma per il Peloponneso. Si parlava sottovoce...

6 Un centinaio di ufficiali greci sulla spiaggia e uno che parla stando su uno scoglio a destra.
Dida:
Ci si stupiva della follia di Euribiade. Il malumore esplose infine e ci fu un consiglio...

TAVOLA 666

1 PP di un ateniese che parla in FI sullo scoglio, da sx.
Dida:
Chi insisteva che si puntasse sul Peloponneso a combattere per quello e non per una terra già persa, chi, ateniesi, egineti e megaresi, il contrario.

2 Temistocle in disparte dietro gli scogli parla con un greco, accanto a loro c'è una barca piccola ma a vela, con due uomini a bordo in attesa, la barca è sul bagnasciagua. Sono in CM con il greco quasi di spalle da dx, Temistocle di fronte a lui con le spalle al mare, e i due con la barca un tre metri più a destra nostra.

Temistolce:
Sicinno, mi sono allontanato di nascosto dal consiglio perchè il mio parere è sopraffatto dai peloponnesi...

3 PP di lato di Temistocle a sinistra e il greco a destra, Sicinno.
Temistocle:
Tu sei mio domestico e insegnante dei miei figli, va' con questa imbarcazione al campo dei persiani, e ti farò cittadino di Tespie, i tespiesi accolgono nuovi cittadini, e ti farò ricco.

4 In una tenda, il greco della precedente a sinistra di fronte a alcuni ufficiali persiani, tra cui più avanti Achemene visto a tavola 626 vignetta 1.
Dida:
Il servo di Temistocle eseguì e giunto dai capi barbari...
Greco:
Il mio padrone capo degli ateniesi mi manda di nascosto, egli è per il re e vuole che vinciate.

5 PP da dx del greco.
Greco:
Dice che i greci spaventati pensano a fuggire, e ora potete compiere la più bella impresa, impedendoglielo. Non sono unanimi e non vi si opporranno, li osserverete invece battersi tra loro, gli uni per voi, gli altri no.

6 Molte scialuppe sbarcano su una piccola isola, gremite di soldati persiani.

Dida:
Poi riuscì a allontanarsi. Quelli sembrandogli credibile fecero per prima cosa sbarcare nell'isoletta tra Salamina e il continente assai persiani...

TAVOLA 667

1 Di notte di lato da dx le navi persiane vanno alla voga in diverse file.
Dida:
Poi a mezzanotte fecero partire l'ala occidentale della flotta, schierata a Ceo e Cinosura, per aggirare Salamina e occupare lo stretto fino a Munichia...

2 I persiani schierati a terra, di notte, sull'isoletta vedono di fronte, oltre un piccolo stretto, l'isola più grossa di Salamina.
Dida:
Così i greci non potevano fuggire. E i persiani sull'isoletta di Psittalia venendo lì trascinati naufraghi e rottami, l'isoletta era proprio nello stretto dove contavano di battersi, potevano salvare i loro e uccidere gli altri.

3 Due o tre persiani balzano da una scialuppa a terra.
Dida:
Fecero tutto ciò in silenzio, e per tutta la notte.

4 Un sacerdote parla in trance, in FI da sx.

Dida:
Io non oso contraddire gli oracoli, specie quando parlano tanto chiaramente.
Sacerdote:
"Quando la spiaggia di Munichia, sacra a Artemide dalla spada d'oro, e la marina Cinosura formeranno un ponte di navi, la divina Giustizia annienterà la Sazietà, possente figlia della Boria...”

5 Viso da sx del sacerdote.
Sacerdote:
“La quale, dopo aver con insana illusione devastato la bella Atene, con modi tremendi infuria, pensando di poter inghiottire tutto!”

6 Un tempio tra gli alberi.
Dal tempio:
“Il bronzo si batterà col bronzo, Ares farà rosso di sangue il mare; il Cronide Zeus dall'ampio sguardo e la onorevole Giustizia recheranno il giorno della libertà alla Grecia."

TAVOLA 668

1 Il sacerdote ora di spalle a capo un po' chino, da dx, si ritira verso il retro del tempio, comico senza volerlo nella sua dignitosissima imbecillità.
Dida:
Di fronte a ciò e a Bacide che parla tanto esplicitamente io non obietto agli oracoli e non lo permetto a altri.

2 Notte. Il consiglio di greci di tavola 665 vignetta 6.
Dida:
I comandanti greci discutevano. Ignoravano che i barbari li accerchiavano ma credevano che fossero ancora dove li avevano visti di giorno.

3 PP da sx di Aristide, bell'uomo sui quaranta, aria assai onesta, che manda un domestico a chiamare qualcuno.
Dida:
In quella arrivò da Egina Aristide Lisimachide, ateniese esiliato con l'ostracismo dal popolo. Informato su lui ritengo che fosse l'uomo più giusto di Atene, il più buono. Giunto al consiglio fece venir fuori Temistocle...

4 Aristide a sinistra, sempre di notte e Temistocle a destra, parlano in disparte sul bagnasciuga quasi.
Dida:
Non erano amici, anzi inimicissimi, ma dinanzi alla grandezza dei mali presenti Aristide scordò le loro beghe.
Aristide:
Ho sentito che i peloponnesi vogliono partire per l'istmo. E' il caso che noi facciamo a gara soprattutto ora a beneficare la patria.

5 PP di spalle da dx di Aristide, di faccia Temistocle.
Aristide:
Ti dico che parlare tanto o poco ai peloponnesi sull'andarsene è uguale. L'ho visto coi miei occhi; nemmeno volendo i corinzi o Euribiade in persona potranno andarsene. Siamo in una stretta nemica.

6 PP di spalle da sx di Temistocle. Di faccia Aristide.
Aristide:
Rientra tra loro quindi e dagli la notizia!
Temistocle:
Mi dai un ottimo consiglio e una buona notizia, arrivi avendo visto coi tuoi occhi ciò che mi auguravo!

TAVOLA 669

1 Totale della spiaggia, con le figurine dei due e a un centinaio di metri il consiglio, e al largo alcune navi alla fonda.
Temistocle:
E' opera mia, sappilo, se i medi fanno questo. Serviva, visto che i greci non volevano battersi, portarli dalla mia pure controvoglia.

2 FI dei due con Aristide a sinistra.
Temistocle:
Tu porti la notizia, tu dagliela. Se lo dico io penseranno che invento. Va', animo. E se ci credono bene, sennò è uguale, non possono fuggire, se siamo circondati come dici!

3 Aristide da sx in CM sullo scoglio parla a alcuni più avanti dell'assemblea.
Dida:
Aristide lo fece.

Aristide:
Sono giunto da Egina a stento trovando una via tra i nemici che ci bloccano di nascosto. La flotta di Serse ci circonda e vi consiglio di cominciare a difendervi!

4 L'assemblea del centinaio di ufficiali. Sempre notte.
Dida:
Egli si ritirò e quelli continuavano a discutere non credendoci.

5 Di spalle da dx alcuni dell'assemblea più in prima fila e sullo scoglio un comandante turbato e affaticato.
Dida:
Ma giunse una trireme di Teno, che aveva disertato, guidata da uno di Teno, Panezio Sosimenide, che confermò.

6 Un tripode elegante con nomi incisi sopra.
Dida:
Per questo Teno ebbe il suo nome a Delfi inciso sul tripode tra quelli che vinsero il barbaro...

TAVOLA 670

1 Due navi da poppa ormeggiate.
Dida:
Con questa nave e una lemnia che aveva disertato già all'Artemisio, la flotta greca raggiunse il numero esatto di 380.

2 Alba, ora l'assemblea è formata da migliaia di soldati e marinai e parla Temistocle a destra.
Dida:
Ai teni infine credettero, si prepararono allo scontro.
All'alba, radunati gli equipaggi, le cose più sensate le disse Temistocle.

3 Viso da sx di Temistocle.
Dida:
L'intero suo discorso contrapponeva il bene e il male, riguardo a ogni fatto della natura e della condizione umana.
E esortando a scegliere le cose più buone ordinò di imbarcarsi.

4 Una nave vista da terra con uomini a bordo che agitano le statue di due eroi, le vediamo abbattute o in qualunque modo così che sia chiaro che sono statue.
Dida:
Allora arrivò da Egina la trireme con le statue degli Eacidi.

5 Interno di una trireme, di spalle i vogatori e sul fondo quello col tamburo che porta il tempo.
Dida:
Si salpò.
Effetto tamburo:
tump tump tump

6 Una nave ateniese di lato da dx incastrata nella fiancata di una nave nemica subito dietro la prua, in obliquo e non in perfetto perpendicolo rispetto a quella.

Dida:
I barbari gli diedero addosso. Essi vogarono indietro per approdare, ma l'ateniese Aminia, del demo di Pallene, si spinse addosso a una nave. Ci si incastrò...

TAVOLA 671

1 Dall'alto titanica vignetta da dx delle navi ateniesi che vogano contro quelle persiane schierate entrambe su una larga linea.
Dida:
Per soccorrerlo gli altri si infilarono nella mischia!

2 Un vecchio greco col bastone agita il dito a dire no, davanti al naso, seduto su una seggiola di paglia davanti a un negozio di barbiere, in cui dentro si vede uno che taglia i capelli, il vecchio parla con uno FC.
Dida:
Così dicono gli ateniesi. Invece gli egineti dichiarano che fu la trireme da Egina con gli Eacidi a cominciare. E narrano pure questo...
Vecchio:
Apparve una figura di donna che ci distribuiva in giro incoraggiamenti...

2 PP da sx del vecchio.
Vecchio:
... in modo che l'intera flotta greca la sentisse. E prima di tutto ci rivolgeva questo rabbuffo: "Disgraziati, fin a quando remerete all'indietro?"

3 Due ali contrapposte delle flotte.
Dida:
Di fronte agli ateniesi stavano i fenici; tenevano l'ala verso Eleusi e ovest...

4 Di spalle da dx un greco e di fronte le navi nemiche schierate.
Dida:
Di fronte agli spartani stavano gli ioni che tenevano l'ala verso est e il Pireo. Pochi di essi fecero apposta i vili.

5 PP di un greco sui 50 dal viso brutale, segnato da una cicatrice trasversale, da pirata, da dx, con la spada in mano e i denti digrignanti.
Dida:
Potrei citare molti comandanti che presero navi greche ma lo farò solo per Teomestore e Filiao, di Samo entrambi.

6 Un greco a braccia aperte raggiante in mezzo a una sterminata campagna coltivata che evidentemente gli appartiene, in CL.
Dida:
Li cito perchè il primo per tali meriti fu fatto tiranno di Samo dai persiani, l'altro, iscritto tra i benefattori del re ricevette grandi pezzi di terra. I benefattori del re sono chiamati orosanghi in persiano.

TAVOLA 672

1 Una nave affonda.
Dida:
In massima parte le navi distrutte furono opera di ateniesi e egineti. I greci infatti si battevano con abilità e ordine, i barbari no e senza ragionare agivano, e gli capitò quel che capitò.

2 Un persiano da dx scaglia una freccia da una nave.
Dida:
E si batterono comunque assai meglio che fuori l'Eubea, avendo timore di Serse e temendo che quello scrutasse lui proprio, e si davano da fare.

3 FI di Artemisia, vestita da soldato, da sx accanto al timoniere.
Dida:
Non so dire di ognuno come si battè, greci e barbari, ma Artemisia si guadagnò ulteriore stima presso il re...

4 Una nave ateniese di spalle da sx e dall'alto insegue a remi una nave greca, di Artemisia.
Dida:
Quando la situazione per il re era ingarbugliata, la nave di Artemisia fu inseguita da una attica.

5 Tre navi assiepate contro cui viene da un centinaio di metri la nave di Artemisia inseguita.
Dida:
Non poteva sfuggire, davanti aveva navi sue alleate, e era vicinissima ai nemici...

6 Di spalle da sx la nave di Artemisia sperona scassandola una nave sua alleata.
Dida:
Allora si scagliò su una nave sua alleata, di Calinda, su cui stava imbarcato lo stesso re dei calindi, Damasitimo...

TAVOLA 673

1 La nave di Artemisia fila via mentre la nave speronata affonda tra l'equipaggio che si butta in acqua.
Dida:
Anche se avevano avuto contese all'Ellesponto, non posso dire se lo fece apposta o fu un caso che proprio quella nave stesse sulla sua rotta...

2 La nave ateniese ruota verso destra.
Dida:
La nave attica ritenne allora che o quella fosse una nave greca o avesse disertato e cambiando rotta puntò su altri nemici...

3 Serse seduto in trono sulla falda di un monte con accanto un consigliere, sono di lato da sx, sotto gli alberi, davanti al mare FC. Il consigliere è oltre Serse.
Dida:
La fortuna di Artemisia fu doppia perchè si narra che il re osservava e uno dei presenti gli disse...
Consigliere:
Re, noti Artemisia che prode? affonda una nave nemica!

4 PP da sx di Serse che guarda il consigliere.
Serse:
E' proprio Artemisia?
Consigliere:
Sì, riconosco l'insegna della nave!
Dida:
Infatti credeva che la nave affondata fosse nemica.

5 Viso da sx di Serse.
Dida:
E le andò bene pure che nessuno degli scampati della nave dei calindi riuscì a accusarla.
Serse:
Gli uomini con me si sono trasformati in femmine, e le donne in uomini.

6 Dall'alto la scena della battaglia nello stretto tra Salamina e la terraferma, con i persiani a destra, qualche nave affonda, naufraghi che nuotano o attaccati a relitti, navi che si prendono a frecciate e si tirano giavellotti e sassi. Le navi persiane sono schierate su più file, scioccamente, una dietro l'altra, in uno spazio stretto.
Dida:
Morirono il generale Ariabagne, fratello di Serse, e assai celebri persiani, medi e alleati. E alcuni ma pochi dei greci...

TAVOLA 674

1 Un greco che nuota di lato da sx.
Dida:
I greci infatti sapevano nuotare e quando le navi erano distrutte si salvavano a Salamina...

2 Un gorgo per qualcosa che è affondato.
Dida:
Dei barbari quasi tutti morirono perchè erano incapaci a nuotare.

3 Le navi persiane cercano di fare manovra per tornare indietro scontrandosi con quelle dietro.
Dida:
Quando le navi davanti cercarono di fuggire si ebbero le perdite maggiori...

4 Le navi persiane di lato da sx si scontrano quasi speronandole con quelle che cercano di tornare indietro.
Dida:
Infatti essendo le navi barbare su più file quelli dietro per far bella figura davanti al re si scontravano nel farsi avanti con quelle in fuga.

5 Due fenici tutti bagnati sono davanti a Serse sulla falda del monte, sono in CM di lato, loro due a destra, e sotto di loro, a qualche centinaio di metri si vede il mare con un canotto sulla riva. Con un'opera funambolica vediamo pure, oltre i sudddetti tre, un gruppetto di astanti persiani un po' appartati, consiglieri, segretari.
Dida:

Nel trambusto dei fenici si presentarono al re.
Un fenicio:
Le nostre navi sono perdute, e la colpa è degli ioni perchè hanno tradito!

6 Di spalle da dx Serse e sul fondo la battaglia incentrata adesso su una nave che ne sperona un'altra.
Dida:
Ma mentre ancora parlavano una nave di Samotracia si scagliò su una attica...

TAVOLA 675

1 La nave attica affonda ma una terza nave, di Egina, sperona la nave dei samotraci.
Dida:
Ma ecco una terza nave di Egina speronò la nave dei samotraci...

2 Coperta della nave dei samotraci che sta affondando, i soldati scagliano giavellotti contro la nave di Egina che sta ancora tentando di liberarsi dall'incastro.
Dida:
I samotraci, abili lanciatori di giavellotto...

3 Dal mare bella immagine, vediamo la nave dei samotraci quasi affondata fino al parapetto e i samotraci che salgono a bordo della nave speronatrice.
Dida:

... eliminarono l'equipaggio della nave di Egina e e montandovi se ne impadronirono.

4 La nave di Egina da prua e lontano il monte Egialeo, che sta per la cronaca sulla terra ferma di fronte a Salamina, e qui vediamo lineette di sbalordimento sulla testa di qualcuno forse invisibile per la distanza, o vedi tu, Serse.
Dida:
Ciò salvò gli ioni.

5 Di spalle da dx i due poveri fenici e Serse di fronte a loro furioso li indica a due guardie che si avvicinano.
Dida:
Vedendo che avevano compiuto una grande azione accennò ai fenici...
Serse:
Mozzategli la testa perchè, a parte essere codardi, non calunnino chi è meglio di loro!

6 In CM dal mare la montagna con Serse.
Dida:
Quando vedeva qualcuno far mostra di valore, seduto sulle falde del monte Egialeo, di fronte Salamina, Serse chiedeva chi fosse e i segretari segnavano col patronimico il nome del comandante e della città.

TAVOLA 676

1 A terra i piedi di un morto, e un persiano aristocraticissimo a braccia conserte li guarda gelido.

Dida:
Aveva contribuito al castigo dei fenici il persiano Ariamne, amico degli ioni, e che era lì presente.

2 Dal davanti da sx una decina di navi di Egina piazzate una accanto all'altra a chiudere lo stretto tra Salamina e Atene.
Dida:
I barbari in fuga provavano a navigare fuori dallo stretto verso il Falero di Atene e gli egineti, di guardia allo stretto tra Salamina e Atene...

3 Un eginete con la spada salta dal parapetto della sua nave di lato da sx verso la nave di fronte.
Dida:
... fecero cose da ricordare.

4 In PP la coperta di una nave persiana con gli ateniesi che avanzano contro i pochi superstiti addossati a sinistra e sul fondo le navi che procedono in fuga verso la rete delle navi egineti una delle quali sfonda una nave nemica.
Dida:
Gli ateniesi distruggevano le navi che si opponevano ancora e gli egineti chi fuggiva...

5 CC della precedente, di spalle una nave egineta che affonda una nave persiana mentre sul fondo vediamo una nave ateniese accanto a una persiana con gli ateniesi a bordo di quella che fanno carne di porco.
Dida:

Chi scampava agli ateniesi incappava correndo in braccio agli egineti.

6 Bella immagine con due navi dall'alto, di Egina più in PP, di lato da dx, e quella di Temistocle, quasi appaiata, che inseguono due navi che pure fuggono quasi appaiate verso destra.
Dida:
Si incontrarono la navi di Temistocle che inseguiva una persiana e quella di Policrito Criide di Egina che era scagliata contro una nave sidonia...

TAVOLA 677

1 La nave sidonia è affiancata con rampini da quella di Egina e i marinai greci se ne stanno già impossessando.
Dida:
Era la stessa nave che aveva preso la nave di Egina di guardia a Sciato su cui stava Pitea che i persiani ammiratissimi per il valore avevano salvato sulla loro nave...

2 La nave di Egina di lato da sx va tirando dietro la nave sidonia prigioniera e sul fondo appaiata quasi c'è la nave di Temistocle che va con la nave persiana pure essa prigioniera tirata dietro.
Dida:
Sia la nave persiana che la sidonia furono prese e Pitea fu portato in salvo a Egina...

3 PP da sx dell'egineta Policrito sudato che guarda ghignando davanti a sè, verso sinistra.
Dida:
Allora il comandante Policrito...
Policrito pensa:
(Quella nave attica ha le insegne di Temistocle...)

4 In CM sulla sua nave Temistocle di spalle da dx guarda la nave di Egina che lo affianca con la figura di Policrito isolato che gli urla contro.
Policrito:
Temistocle! Quello che stiamo facendo vale per le accuse di medismo che ci faceste a suo tempo!

5 Due navi persiane dal mare sono arrivate nel porto rudimentale ancora del Falero di Atene, allora il Pireo non era in auge.
Dida:
Intanto le navi che si salvavano giungevano al Falero, sotto la tutela dell'esercito a terra.

6 In FI di lato Policrito, visto nella 3, a sinistra riceve da un ufficiale greco a terra una corona di fiori.
Dida:
Si distinsero tra i greci gli egineti, poi gli ateniesi, e fra i singoli Policrito di Egina, Eumene di Atene, del demo di Anagira, Aminia di Pallene, colui che aveva quasi preso Artemisia.

TAVOLA 678

1 PP da dx della formidabile Artemisia vista a tavola 578 vignetta 1, che dà ordini marinari.
Dida:
Se avesse saputo che sulla nave c'era Artemisia non avrebbe ceduto prima di pigliarla o essere vinto.

2 In CM la nave di Artemisia con lei immobile accanto al timoniere, di lato da sx.
Dida:
Così era stato ordinato ai comandanti e vi era un premio inoltre di 10.000 dracme, a prenderla viva.

3 Viso bello da sx di Artemisia nel vento.
Dida:
Si riteneva inaccettabile che una donna sfidasse Atene. Ma lei riuscì a salvarsi con gli altri al Falero.

4 Adimanto, visto a tavola 630 vignetta 5, in FI spaventato sul ponte della nave, da sx.
Dida:
Adimanto, comandante dei corinzi, secondo gli ateniesi, fin dal principio, terrorizzato scappò con le vele...

5 Una decina di navi inseguono una più avanti, da dx di spalle.
Dida:
E i corinzi imitarono l'ammiraglio.

6 Un piccolo legno a vela è fermo accanto alla nave di Adimanto, alla destra di quella, in CM. E dal fondo arrivano altre navi corinzie.
Dida:
Ma all'altezza del tempio di Atena Sciaride, trovarono un piccolo legno, di certo mandato dagli dei...

TAVOLA 679

1 Adimanto di lato da dx affacciato dal suo parapetto parla con un vecchio pescatore greco sul piccolo legno, su cui ci sono un altro paio di pescatori pure essi vecchi.
Dida:
Accostati quelli del vascello dissero...
Pescatore:
Adimanto, tu scappi abbandonando i greci; invece stanno vincendo in modo tanto grande quanto sognavano!

2 Di spalle da sx il pescatore e di sopra Adimanto.
Dida:
I corinzi non sapevano infatti come si erano messe le cose, per questo poi si pensò a un intervento divino...
Adimanto:
Non ci credo!
Pescatore:
Allora prendici come ostaggi e uccidici se i greci non vincono!

3 Dall'alto assai il braccio di mare tra Salamina a sinistra e la terra ferma a destra con navi tirate via prigionieri, relitti, e dal basso della vignetta arrivano la quindicina di navi corinzie.
Dida:
Allora tornarono a cose fatte. Ma questa è la versione ateniese. L'ho raccontata per dovere, ma...

4 PP di Adimanto con la spada in mano sudatissimo che combatte da dx.
Dida:
... i corinzi affermano di essere stati i primi nello scontro e tutti i greci avallano.

5 Aristide, visto a tavola 668 vignetta 3, con scialuppe sta arrivando su una spiaggetta, sulle scialuppe ci sono decine di opliti. Sono in CM da sx.
Dida:
Aristide, che ho già ricordato come persona di massimo valore, pigliati assai opliti ateniesi schierati sulla costa di Salamina...

6 Gli opliti ateniesi in CM da dx avanzano a colpi di spada inarrestabili.
Dida:
... sbarcò sull'isoletta di Psittalia e sterminò i persiani che vi stavano.

TAVOLA 680

1 Sulla spiaggia di Salamina greci, senza corazze e elmo lasciati sulla sabbia, sono in acqua a recuperare ogni legno o relitto che tirano a riva, di lato e dall'alto da dx.
Dida:
I greci traevano a riva tutti i rottami a Salamina pronti a un'altra battaglia, pensando che il re avrebbe usato i legni superstiti.

2 In mare vediamo rottami spinti dal vento.
Dida:
Lo zefiro poi spinse i rottami in Attica, sulla costa Coliade, e si avverarono gli oracoli di Bacide e Museo ma pure uno di tanti anni prima, rimasto oscuro ai greci, di Lisistrato, indovino di Atene...

3 Delle donne tra gli scogli fanno legna raccogliendo tra l'altro pezzi di remi, in CM da sx.
Dida:
"Le donne di Coliade cucineranno coi remi." Ma questo doveva ancora accadere, dopo che il re sarebbe fuggito.

4 PP di Serse con il pugno sulla bocca da sx nervosissimo.
Dida:
Intanto Serse...
Serse pensa:
(Temo che gli ioni suggeriscano ai greci, o da soli pensino, di andare all'Ellesponto a distruggere il ponte di zattere, e rischio di morire bloccato in Europa. Devo fuggire!)

5 In una sala ateniese, Serse da solo che cammina nella sala riflettendo.

Serse:
(Ma per ingannare i nemici farò cominciare un molo verso Salamina, legando navi fenice da carico, che servano da ponte e da difesa, come se pensassi a un altro scontro...)

6 PP sulla spiaggia di Mardonio visto a tavola 461 vignetta 3 che vede costruire un molo di navi fenice da carico attaccate di lato l'una all'altra.
Dida:
Tutti furono ingannati tranne Mardonio...
Mardonio pensa:
(Ho capito che vuol fare. Conosco bene i suoi pensieri!)

TAVOLA 681

1 Di spalle da dx un cavaliere persiano che sprona per un sentiero di montagna.
Dida:
Intanto Serse inviò in Persia la nuova della sconfitta.

2 Una tenda con un persiano che prepara il cavallo, aiutato da due schiavi, e dal fondo arriva un corriere rapidissimo a cavallo.
Dida:
Non esiste essere vivente più veloce dei corrieri persiani. A intervalli regolari ci sono uomini e cavalli quante sono le tappe del viaggio...

3 Di lato il nuovo cavaliere in groppa prende un sacchetto, contenente una lettera, da quello che è arrivato con il cavallo sudato e esauto, di lato da sx.
Dida:
Neve, pioggia, caldo, notte non li fermano. Il primo consegna al secondo, e così via...

4 Di spalle in una via di campagna un atleta greco consegna la fiaccola a un altro che aspetta, di spalle da sx.
Dida:
Come in Grecia nella corsa della fiaccola per onorare Efesto...

5 Di lato da sx un cavaliere persiano che sprona.
Dida.
Tale sistema postale i persiani lo chiamano angareion.

6 Una strada della persiana Susa con rametti ameni cosparsi al suolo e a lato incensieri accesi.
Dida:
Il primo annunzio a Susa della conquista di Atene rallegrò i persiani al punto che cosparsero di mirto le strade, bruciarono incenso, fecero sacrifici e festini...

TAVOLA 682

1 Un vecchio persiano si strappa i vestiti, in modo più comico che tragico.
Dida:

Ma al secondo sconvolti si strapparono le tuniche, urlavano e si lamentavano senza controlli e incolpavano Mardonio. Non temevano per le navi ma per Serse. E rimasero così finchè quello non arrivò.

2 In CM di lato da sx Mardonio, visto nella tavola 680 vignetta 6, percorre un corridoio di una residenza di Atene.
Dida:
Intanto Mardonio...
Mardornio pensa:
(Serse si affligge e pensa a abbandonare Atene! Io sarò punito per averlo convinto a invadere la Grecia, meglio rischiare...)

3 Viso da sx di Mardonio.
Mardonio pensa:
(... e o sottomettere la Grecia o morire da valoroso, in una grande impresa, ma credo che riuscirò!)

4 Mardonio a destra di fronte a Serse avvilito con la mano sulla fronte seduto in trono a destra in una sala greca.
Mardonio:
Signore, non avvilirti per quanto successo. Non è uno scontro di navi per noi decisivo, ma di uomini e cavalli.

5 PP di spalle da sx di Mardonio, di faccia Serse che lo guarda.
Mardonio:
E quelli che pensano che sia finita non scenderanno dalle navi per sfidarti, chi ci ha provato ha pagato. Se vuoi

mettiamo alla prova i peloponnesi, sennò aspetta, è possibile!

6 PP da sx di Mardonio.
Mardonio:
Non disperare, i greci non hanno modo di sfuggire alla schiavitù dopo aver pagato per i fatti di ora e prima! Fa' come propongo. Però se hai deciso di ritirarti, ti suggerisco una alternativa...

TAVOLA 681

1 Veduta di Atene con l'acropoli bruciata.
Da un palazzo del governo:
Non far sì tu proprio che i persiani siano scherniti dai greci, non abbiamo avuto rovesci e non siamo stati vili!

2 PP da sx di Mardonio.
Mardonio:
Forse lo sono stati fenici, egiziani, ciprioti e cilici, non i persiani! E siccome non sono colpevoli, ascoltami. Ritirati se lo hai deciso con la maggior parte delle forze, a me il compito di donarti l'Ellade avendo scelto 300.000 uomini!

3 PP da dx di Serse raggiante.
Serse:
Mi piace e mi rallegro e già mi sembra di essere fuori dagli imbrogli! Lascia che mi consigli e poi ti dirò quale delle due proposte accetto.

4 Artemisia, vista a tavola 578 vignetta 1, vestita da bella donna, ma non volgare, austera, cammina accompagnata da un domestico per un corridoio di lato da sx.
Dida:
Ma nel consigliarsi coi migliori persiani pensò di chiamare Artemisia, che prima gli aveva dato il consiglio migliore.

5 Serse in trono a sinistra e Artemisia a destra seduta su uno sgabello.
Dida:
Quando giunse, allontanò consiglieri e guardie del corpo.
Serse:
Mardonio mi chiede o di prendere il Peloponneso o egli stesso, con 300.000 uomini, prendermi la Grecia. E intanto io mi ritiro.

6 PP di spalle da dx di Serse, di faccia Artemisia.
Serse:
Siccome sulla battaglia per mare mi dicesti bene, dissuadendomi dal combatterla, dimmi ora cosa pensi.

TVOLA 682

1 PP da sx di Artemisia.
Artemisia:
Re, dire a uno che chiede consiglio la cosa migliore è difficile. Ma come stanno le cose mi pare bene che tu torni e lasci Mardonio, se lo vuole e si impegna, con le truppe richieste.

2 PPP da sx di Artemisia.
Artemisia:
Se gli va bene l'impresa è tua, re, dato che l'hanno fatta i tuoi, se gli va male non sarà pessimo perchè tu sarai salvo e con te la potenza della tua casata.

3 Di spalle da sx di Artemisia, di faccia Serse.
Artemisia:
Se tu e la tua dinastia sopravvivete i greci ne avranno da sostenere cimenti per restare vivi! Quel che accade a Mardonio è ininfluente, se i greci lo vincono vincono un tuo domestico.

4 PP da dx di Serse con la mano sul mento e con gli occhietti luccicanti di soddisfazione.
Da FC:
Tu invece riparti dopo aver bruciato Atene, che era il tuo scopo!

5 Di spalle da dx Serse, di faccia Artemisia.
Dida:
Serse si compiacque, perchè udiva quanto pensava. Ma nemmeno se l'intero mondo gli avesse consigliato di restare lo avrebbe fatto, penso, tanto era terrorizzato.
Serse:
Ti lodo, Artemisia, e ti incarico di portare alcuni miei figli a Efeso.

6 Sulla nave di Artemisia salgono cinque o sei giovinetti e un eunuco di 30 anni, in CM da dx di lato, nel porto del Falero.

Dida:
Con lui infatti stavano alcuni bastardi; gli diede come guardiano Ermotimo di Pedasa che aveva dal re più influenza degli altri eunuchi.

TAVOLA 683

1 L'eunuco Ermotimo sulla nave accompagna paternamente due dei giovinetti tenendogli le mani sulle spalle, da dx.
Dida:
A costui che aveva subito tale affronto, toccò poi di godere della migliore vendetta di cui abbia sentito. Egli era stato catturato e venduto dai nemici a Panionio di Chio...

2 PP da sx di Ermotimo giovane che piange.
Dida:
Costui svolgeva la più abietta professione: comprava fanciulli belli, li evirava e li vendeva a Sardi e Efeso perchè i barbari fidano negli eunuchi assai più che negli altri servi.

3 Ermotimo nel palazzo di Sardi che dà ordini a degli uomini in un giardino.
Dida:
Ma a Ermotimo non andò tutto male, mandato a Sardi dal re con altri doni col tempo divenne il più influente eunuco...

4 In strada in una città greca, Ermotimo con due domestici dietro parla con un greco sui 50, abietto, a sinistra, ricco.

Dida:
Quando il re preparava la spedizione contro Atene, Ermotimo andò per ignoti motivi a Atarneo, in Misia, dove abitano i chii, e vi incontrò Panionio.
Ermotimo:
Ti riconosco. E devo farti assai e amichevoli ringraziamenti...
Greco abietto:
?

5 PP di spalle Ermotimo, di faccia il greco sospettoso.
Ermotimo:
... E questi sono tutti i beni che ho avuto grazie a te. E se viene a abitare da noi, con tutta la famiglia, ti prometto altrettanti beni.

6 Viso da dx del greco abietto contento.
Greco abietto:
Mi riempi di gioia e credo che farò quello che consigli!

TAVOLA 684

1 Il greco abietto, con la moglie, una cicciona abietta come lui, e quattro figli maschi abietti pure loro, di varia età, dai venti ai trenta, sono addossati al muro spaventati in una ricca sala al centro e di spalle da dx c'è Ermotimo con due guardie persiane.
Dida:

Quello si trasferì con moglie e figli, e quando lo ebbe in suo potere, Ermotimo...
Ermotimo:
Tu che fra gli uomini hai guadagnato da vivere nel modo più turpe, che male feci io, o qualcuno dei miei, a te o a uno dei tuoi perchè da uomo mi facessi un nulla?

2 PP da dx dello spietato Ermotimo.
Ermotimo:
Credevi che alle divinità sfuggissero le cose che facevi, ma ti hanno portato per giustizia nelle mie mani così che non potrai lagnarti della ricompensa che da me riceverai.

3 Viso da dx di Ermotimo gelidissimo.
Dida:
Poi gli ordinò di evirare i suoi quattro figli; ubbidì. Ai figli poi ordinò di evirare il padre. E la Vendetta e Ermotimo colpirono in tal modo Panionio.

4 Nella sala ateniese Serse sul trono a sinistra e Mardonio visto a tavola 680 vignetta 6 in piedi a destra di fronte a lui.
Dida:
Dopo la commissione a Artemisia Serse convocò Mardonio.
Serse:
Scegli dall'esercito chi vuoi e compi azioni pari alle parole, se sei buono!

5 Di notte la flotta persiana veleggia con aiuto dei remi di lato da dx, leggermente di spalle.

Dida:
Per il giorno fu tutto, ma a notte su suo ordine i comandanti salparono dal Falero per l'Ellesponto a proteggere i ponti di navi.

6 In PP di notte scogli a mare protrudono come promontori, penisolette allungate, dalla terraferma e lontano le navi persiane filano via sparpagliate in disordine.
Dida:
Vicino Zostere, poichè sottili promontori protudono, i barbari li presero per navi e scapparono...

TAVOLA 685

1 Di lato da sx i remi di una nave persiana che di notte voga.
Dida:
Ma poi si accorsero che erano scogli, si riunirono e proseguirono.

2 Di spalle da dx la flotta greca, duecento navi, rema vigorosa di giorno.
Dida:
A giorno i greci videro l'esercito ma non le navi da cui si aspettavano un secondo attacco. Seppero che erano partite e le inseguirono.

3 Sulla spiaggia una quindicina di greci, i soliti comandanti, tra cui Euribiade e Temistocle, il quale ultimo

sta a sinistra e Euribiade a destra. Il gruppo più o meno l'abbiamo visto a tavola 630.
Dida:
A Andro, non avendo avvistato la flotta, tennero consiglio.
Temistocle:
Dobbiamo passare per le isole, inseguire le navi, raggiungere l'Ellesponto e tagliare i ponti!

4 PP da sx di Euribiade.
Dida:
Ma Euribiade respinse l'idea di Temistocle.
Euribiade:
Se lo facciamo arrechiamo il più gran danno alla Grecia. Se il persiano è costretto a restare in Europa non starà inattivo, è certo, non progredirà la sua condizione, non vedrà via di ritorno, e rischierà che l'esercito muoia di fame!

5 Viso da sx di Euribiade.
Euribiade:
Buttandosi all'assalto all'impazzata, può prendere l'intera Europa, città dopo città, e popolo dopo popolo. O li conquista o quelli si accordano. E per mangiare ogni anno porteranno via i raccolti greci.

6 Il gruppo radunato sulla spiaggia, lontano le barchette con cui sono scesi a terra e lontano in mare qualche nave alla fonda.
Euribiade:
E' bene per me che il persiano non resti in Europa; lasciamolo fuggire! Fuggano fino al loro paese...

TAVOLA 686

1 Viso spietatissimo e duro da autentico guerriero di Euribiade, da sx.
Euribiade:
Ma, una volta lì, vi invito a combattere per levargli la terra!

2 Temistocle sulla sua nave parla con una decina di comandanti ateniesi, non quelli di prima che erano gli ammiragli, diciamo. Sono seduti su sgabelli in circolo. Temistocle è a destra.
Dida:
La maggioranza dei capi approvò. Temistocle allora conferì con gli ateniesi, assai irritati, e volendo agire pure da soli.
Temistocle:
Ho visto spesso e di più ho sentito di uomini sconfitti che all'estremo ricombattono e si riscattano.

3 PP da sx di Temistocle.
Temistocle:
Dal momento che con inaspettata fortuna abbiamo salvato noi e la Grecia cacciando un tal numero di barbari lasciamoli fuggire.

4 Le navi ateniesi ormeggiate, una decina di loro.
Da quella di Temistocle:
Non noi, dopo tutto, compimmo tale impresa, ma dei e eroi che non consentirono a che uno solo per di più empio e spericolato regnasse su Asia e Europa.

5 Viso da sx di Temistocle duro.
Temistocle:
Ha trattato in ugual modo cose sacre e profane, ha bruciato e abbattuto statue divine, frustò e incatenò persino il mare, costui! Restiamo in Grecia, per ora, ci conviene, a pensare a noi e ai familiari...

6 Il cerchio di ufficiali.
Temistocle:
Ciascuno ricostruisca la propria casa e pensi alla semina con cura, essendo ormai del tutto respinto il barbaro. A primavera navigheremo poi per l'Ellesponto e la Ionia!

TAVOLA 687

1 Dal mare i suddetti ufficiali ateniesi vengono via sui loro canotti portati da due uomini o più. Temistocle immobile sulla sua nave li guarda.
Dida:
Dicono che egli intendesse garantirsi la simpatia persiana se qualcosa andava storto a Atene e dovesse fuggire, come capitò.

2 Temistocle in disparte a destra parla con il suo domestico Sicinno, visto a tavola 666, vignetta 3, che sta a sinistra e a cui tiene una mano sulla spalla.
Dida:
Gli ateniesi comunque gli dettero retta, era dapprima

ritenuto saggio, e poi si era rivelato accorto davvero e buon propositore.
Temistocle:
Sicinno, già mi hai ben servito una volta...

3 PP di spalle da sx Temistocle e di faccia il duro Sicinno.
Temistocle:
Ti invio con una nave e degli uomini che non parleranno neppure sotto tortura, se vi prendono, prima che arriviate dal re. Ecco cosa dovete dirgli...

4 Sicinno su una barba con quattro rematori è giunto a terra e sta scendendo sulla spiaggia, sul fondo la nave che li ha portati, da sola.
Dida:
Il servo Sicinno, giunto in vista dell'Attica, lasciò gli altri sulla nave...

5 Sala ateniese, Serse in trono a sinistra e Sicinno in piedi a destra.
Dida:
E si presentò a Serse.
Sicinno:
Mi manda Temistocle Neoclide, ammiraglio ateniese. E' il più forte e saggio tra gli alleati. E ti dice che lui, per renderti un servigio, ha fermato i greci che volevano inseguirti e tagliare i ponti.

6 PP da sx di Sicinno gran faccia tosta.
Sicinno:
Vai ora con gran serenità.

Dida a piè di pagina:
La storia così viene narrata ma certo ha molti punti deboli.

TAVOLA 688

1 Un accampamento greco sull'isola di Andro accanto alla cittadina che sta sul mare.
Dida:
I greci poi si accamparono fuori Andro per prenderla.

2 Temistocle in CM a sinistra fuori la porta parla con un notabile greco di Andro a destra, appena uscito dalla porta socchiusa. Sul muro dei soldati.
Dida:
Gli andri furono i primi isolani a cui si chiesero quattrini e non li dettero. Temistocle diede tale argomento...
Temistocle:
Noi ateniesi siamo da voi con due grandi divinità, la Persuasione e la Costrizione!
Andro:
Atene è certo grande e prospera, rispetto a noi, e piena di utili divinità...

3 PP da sx dell'andro.
Andro:
Noi siamo poveri di terre e abbiamo raggiunto la massima ristrettezza, e ci sono due divinità inette che mai lasciano la nostra isola, la Poverta e l'Impotenza, e noi che abbiamo tali dei non vi daremo denari...

4 In PP alcune tende dell'accampamento e sul fondo i due a discutere e la città.
Andro:
La vostra potenza, ateniese, mai potrà essere più grande della nostra miseria.
Temistocle:
Allora vi assedieremo.

5 Una nave va di spalle da sx con le vele.
Dida:
Ma Temistocle di cui pare l'avidità non aveva limiti inviava gli stessi messi inviati dal re a chiedere minacciosi dei soldi, o avrebbe guidato su loro l'armata greca a assediarli e pigliarli.

6 Temistocle nella sua tenda seduto a un tavolino conta il denaro che Sicinno, visto nella tavola precedente, in piedi a sinistra gli versa sopra da un sacco.
Dida:
Raccolse molte ricchezze da caristi e parii, che saputo che Andro che aveva parteggiato per i medi era cinta d'assedio, e che Temistocle era il più stimato capo, cedevano...

TAVOLA 689

1 Temistocle ripone il denaro in una cassa in cui ci sono piatti e coppe d'oro e monete sul fondo.
Dida:
Se altri isolani mandarono denari non so, ma lo sospetto. Ma i carii, che forse avevano mandato poco denaro, non

sfuggirono ai guai, al contrario dei parii. Temistocle procurava tali somme tenendo gli altri capi all'oscuro.

2 Dall'alto e da sx l'esercito di Serse in bell'ordine che marcia tra le colline.
Dida:
Serse, pochi giorni dopo la battaglia navale, partì coi suoi per la Beozia, per la stessa strada.

3 Di lato da sx in FI Mardonio visto a tavola 681 vignetta 2 cavalca accanto alla carrozza di Serse che dorme lo vediamo dal finestrino a bocca aperta.
Dida:
Mardonio lo accompagnò pure perchè...
Mardonio pensa:
(Non è stagione per la guerra...)

4 PP da sx di Mardonio.
Mardonio pensa:
(Meglio svernare in Tessaglia e a primavera assalirò il Peloponneso.)

5 In FI di lato da dx Mardonio passa in rassegna un reggimento di persiani.
Dida:
In Tessaglia Mardonio per cominciare scelse gli immortali tranne il generale Idarne che non volle lasciare Serse, poi i persiani armati di corazze, i 1.000 famosi cavalieri, medi, saci, battriani, indi, fanteria e cavalleria...

6 Una fila di egiziani da cui si fanno avanti tre uomini robusti, di lato da dx.
Dida:
Li prese al completo, degli alleati scelse pochi, quelli belli e di cui si sapeva avevano compiuto qualche atto prode...

TAVOLA 690

1 FI di un soldato persiano di lato da dx tutto impettito ma che ha una collana al petto e un'armilla, un bracciale arrotolato, al polso.
Dida:
I più numerosi erano i persiani, uomini che portavano collane e armille! e poi i medi.

2 Dall'alto l'accampamento persiano di Mardonio, gigantesco, ma non smisurato come il precedente di Serse.
Dida:
Costoro erano quanti i persiani ma meno forti. In tutto erano 300.000 con i cavalieri.

3 Un messo greco corre a piedi di lato da sx, in una via montana.
Dida:
Intanto da Delfi giunse agli spartani un oracolo che li invitava a chiedere a Serse un risarcimento per l'uccisione di Leonida e prendere quel che dava...

4 Nella tenda Serse seduto in trono a destra con accanto Mardonio e il messo di fronte a lui.

Dida:
Il messo giunse quando Mardonio sceglieva gli uomini e Serse era ancora in Tessaglia.
Messo:
Re dei medi, gli spartani e gli Eraclidi di Sparta ti chiedono soddisfazione.

5 Viso da sx del messo impassibile.
Messo:
Uccidesti il loro re che stava difendendo l'Ellade.

6 FI da dx di Serse che sorridendo indica Mardonio impettito.
Dida:
Quello prima rise, poi restò in silenzio, poi indicando Mardonio per caso presente...
Serse:
Sarà allora Mardonio a concedergli tutta la soddisfazione che meritano!

TAVOLA 691

1 Uno dei ponti sull'Ellesponto visto a tavola 550 e 551. Però non è più in ordine, ma è scompigliato a causa di qualche tempesta.
Dida:
Il messo ripartì e Serse in fretta marciò verso l'Ellesponto dove giunse in 45 giorni portando una piccola parte, diremmo, delle forze.

2 Una mano strappa erba da terra.
Dida:
Per strada saccheggiavano i raccolti per nutrirsi, mangiavano l'erba, se non c'era altro, tagliavano le cortecce, strappavano foglie agli alberi, sia selvatici che coltivati, non lasciavano nulla, avevano fame!

3 Un tumulo.
Dida:
La dissenteria e la pestilenza poi decimarono gli uomini.

4 PP di Serse che ronfa di lato da sx nella sua carrozza.
Dida:
Serse lasciava indietro gli ammalati ordinando alle città dove si trovava di assisterli, in Tessaglia, a Siri di Peonia, in Macedonia...

5 PP di Serse furioso e impotente coi pugni stretti come un bambino, da dx.
Dida:
Il carro sacro a Zeus che aveva lasciato non potè ripigliarlo; i peoni lo avevano dato ai traci e dissero che le cavalle al pascolo erano state rubate dagli abitanti della Tracia superiore, attorno allo Strimone.

6 Sei giovani traci, da venti ai trenta, tornano soddisfatti, da sx a cavallo da un lungo viaggio di guerra.
Dida:
Il re dei bisalti e della Crestonide, un trace, compì un crimine orrendo. Aveva dichiarato che potendo mai sarebbe stato schiavo di Serse...

TAVOLA 692

1 I sei cavalieri scendono di sella davanti alla reggia, semibarbara, della loro cittadina.
Dida:
Si era ritirato sul monte Rodope proibendo ai figli di andare con Serse. Ma questi o per noncuranza o per voglia di vedere la guerra andarono...

2 PP da sx di un re trace con lo sguardo del pazzo, violentissimo.
Dida:
Tornarono tutti e sei incolumi e il padre li fece accecare.

3 Lo stretto dell'Ellesponto e navi che traghettano, andando avanti e indietro.
Dida:
I persiani giunti allo stretto dalla Tracia trovarono i ponti soqquadrati da qualche tempesta e traghettarono in tutta fretta dall'Ellesponto a Abido con le navi.

4 Una tavola imbandita.
Dida:
Qui trovarono assai cibo e riempendosi oltre misura, o per altre ragioni mediche, molti morirono.

5 Di spalle da sx l'esercito persiano ormai in un qualche disordine, senza bellezza quasi, procede verso la città di Sardi vista a tavola 18 vignetta 5.

Dida:
I superstiti con Serse giunsero a Sardi.

6 Una nave in tempesta.
Dida:
Vi è poi un'altra versione fantastica, che Serse lasciato l'esercito a Idarne a Eone, sullo Strimone, si imbarcò su una nave fenicia. Ma furono presi da un vento di tempesta dallo Strimone...

TAVOLA 693

1 La crocetta dell'albero tempestata dal vento.
Dida:
Poichè la nave era zeppa, molti persiani stavano sul ponte, il re atterrito chiese al timoniere se c'era una via di scampo. E quella: "Signore, nessuna, se non perdiamo gente in eccesso."

2 Un'onda.
Dida:
E Serse avrebbe detto ai suoi: "Persiani, mostratemi quanto vi sta a cuore il re. Dipende da voi, pare, la salvezza mia." Quelli prosternatisi si buttarono in mare...

3 La costa e il mare tranquillo.
Dida:
La nave giunse in Asia e appena sbarcato Serse avrebbe dato una corona d'oro al timoniere che l'aveva salvato e

subito dopo l'avrebbe fatto decapitare per aver causato la morte di tanti persiani.

4 L'interno di una trireme, vuota.
Dida:
La storia è assurda perchè Serse avrebbe potuto far scendere sotto i persiani e far buttare in mare i fenici vogatori.

5 Una spada persiana d'oro e una tiara ornata d'oro su due cuscini.
Dida:
Ma prova sicura che tornò via terra è che a Abdera ebbe vincoli di ospitalità con gli abitanti e gli diede una spada persiana d'oro e una tiara ornata d'oro...

6 Serse addormentato in una bella stanza a letto, da sx.
Dida:
E dicono gli abderiti e non ci credo per la prima volta lì egli riposò non avendo più paura...

TAVOLA 694

1 Una città sul mare.
Dida:
Comunque Abdera è più vicina all'Ellesponto di Eione e dello Strimone, dove si vorrebbe che Serse si fosse imbarcato.

2 Un casolare brucia e un greco ne fugge con due pecorelle sotto braccio che ha sgrafignato.
Dida:
I greci intanto non prendendo Andro devestarono il territorio di Caristo e tornarono poi a Salamina...

3 Tre triremi fenice tirate da terra.
Dida:
Qui scelsero tre triremi fenice, una da consacrare all'Istmo di Corinto dove stava ancora ai miei tempi, una al Sunio e la terza a Aiace, lì nella stessa Salamina.

4 Una nave di lato da dx a remi.
Dida:
Poi spartirono il bottino e a Delfi mandarono le primizie tra cui una statua con in mano un rostro di nave, alta 12 cubiti; sta vicino alla statua d'oro di Alessandro il macedone.

5 In un tempio una mano mette qualcosa in un'anfora su un'altare.
Dida:
All'istmo diedero un premio a chi dei greci era stato più degno. Gli strateghi misero i voti sull'altare di Posidone per nominare primo e secondo...

6 Nello spiazzo davanti al tempio un centinaio di greci guardano Temistocle e gli altri strateghi uscire dal tempio, sono i soliti di tavola 630.
Dida:

Ognuno votò se stesso per primo e per secondo, la maggioranza, Temistocle. Così egli ebbe più voti di tutti ma gli altri per invidia non vollero riconoscerlo.

TAVOLA 695

1 Temistocle con due domestici che portano i bagagli cammina di lato da dx in una strada di campagna.
Dida:
Ognuno tornò alla propria città senza aver giudicato, ma Temistocle ebbe nell'intera Grecia fama dell'uomo più capace.

2 Euribiade e Temistocle, ognuno con una corona di olivo in testa, si tengono le mani sulle spalle sorridendosi.
Dida:
Poichè non ricevette onore, pur avendo vinto, dai combattenti di Salamina, andò a prenderseli a Sparta. Qui fu ben accolto e assai onorato. Diedero il premio per il valore a Euribiade, per capacità e strategia a Temistocle, due corone d'olivo...

3 Un carro con sopra Temistocle, scortato da alcune centinaia di spartani, viene via da sx.
Dida:
Gli diedero il carro più bello di Sparta, e lo scortarono i 300 cavalieri scelti fino al confine di Tegea, a lui solo concedendo tanto.

4 Assemblea degli spartani, un greco borioso e sgradevole, sul palco degli oratori, parla da sx.
Dida:
Ma a Atene, Timodemo di Afidna, suo avversario, e niente affatto illustre cittadino, ingiuriò folle d'invidia Temistocle...
Greco borioso:
Ha fatto il viaggio a Sparta! E a causa di Atene e non per suo merito ha ricevuto quegli onori!

5 Prima fila della gente dell'assemblea e Temistocle sale sorridente sul palco, metre il borioso si scansa per fargli posto.
Dida:
Poichè quello non la piantava, Temistocle...
Temistocle:
Le cose stanno così, amico...

6 Totale dell'assemblea con la folla radunata e Temistocle a destra che parla sul palco e lineette piccole piccole, tanto si notano uguali, sulla testa del borioso.
Temistocle:
Se io fossi stato di Belbina, insignificante isoletta, non avrei ricevuto quegli onori da Sparta. Ma nemmeno tu, se eri ateniese, li avresti ricevuti.

TAVOLA 696

1 PP di un bel generale persiano, Artabazo, a cavallo, alla testa di un esercito.

Dida:
Intanto Artabazo, già illustre tra i persiani, e che di più lo diventerà dopo i fatti di Platea, avendo accompagnato Serse al ponte con 60.000 uomini delle truppe di Mardonio, ritornava...

2 Dall'alto l'esercito di 60.000 marcia in una piana con una cittadina lontana, Potidea, che sta proprio su una stretta penisola, vedi, avendo il mare a lambirla su due lati.
Dida:
Poichè Mardonio svernava in Tessaglia e Macedonia e non richiedeva subito Artabazo, questi, avendo Potidea disertato, volle soggiogarla...

3 Sulle mura di Potidea due soldati greci di cui uno indica spaventato lontano la nuvola di polvere dell'esercito in avvicinamento, sono da sx, lievemente di spalle.
Dida:
Quando Serse l'aveva superata, ritirandosi, e la flotta tornava da Salamina, i potidei si erano apertamente ribellati al barbaro, con gli altri della penisola di Pallene...

4 Un'altra città quasi sul mare, che le sta a destra.
Dida:
La pose sotto assedio, ma intanto Olinto pure sospettata di volersi ribellare, e che era abitata dai bottiei scacciati dal golfo Termaico dai macedoni, fu da lui presa...

5 PP da sx di Artabazo visto nella 1 con aria malvagia.
Dida:
Gli abitanti portati a un lago furono sterminati...

6 Profughi greci entrano nella città dalla porta, con asini, donne e bambini.
Dida:
E la città fu data ai calcidesi e le diedero a governarla Critobulo di Torone.

TAVOLA 697

1 L'accampamento persiano davanti a Potidea che come ho detto ha il mare sui due lati.
Dida:
Poi Artabazo si dedicò del tutto a Potidea. Timosseno, capo degli scionei, che aiutavano Potidea, concepì con lui il tradimento...

2 Una freccia conficcata al suolo vicino a un albero secco, la freccia ha prima delle penne una strisciolina di papiro legata e per ben individuarla ci sono da esse piccolissime piume.
Dida:
I due per comunicare lanciavano una freccia in un certo punto, avente intorno agli intacchi una strisciolina di papiro con delle piume...

3 Un greco di faccia ha la freccia nella spalla, e lui sta in campo aperto, forse in perlustrazione o a raccogliere cibo, e altri greci accorrono, non tutti armati.

Dida:
Ma Timosseno fu scoperto; Artabazo sbagliò e colpì con la freccia le spalle di uno di Potidea...

4 Una stanza in cui sono presenti quattro ufficiali greci, senza elmo e corazza. Uno ha in mano la freccia, sono tesi.
Dida:
Accorsero altri, come capita in guerra, si vide il messaggio, portarono la freccia ai capi. Erano presenti alleati di altre città di Pallene...

5 Il muro che chiude l'istmo di Pallene e che ha sui due lati il mare ora rivela su un lato un tratto di spiaggia perchè vi è una marea eccezionalmente bassa, ma il muro continua anche sui due lati, per cui si può sì circondare sulla sabbia la città ma non invaderla ancora.
Dida:
Pur individuato il colpevole si decise di non accusarlo per non ingiuriare gli scionei. Dopo tre mesi vi fu una gran bassa marea...

6 Visti dal mare i persiani passano sulla spiaggia a lato del muro procedendo in avanti lungo la città, vanno verso sinistra.
Dida:
I persiani, poichè si era formato un tratto di acqua bassa, procedettero sui lati della città...

TAVOLA 698

1 L'alta marea improvvisa aggredisce i persiani che ne sono sommersi e starnazzano.
Dida:
Ma l'alta marea improvvisa, quando avevano già coperto due quinti della strada per aggirare la città, giunse, alta quanto mai, pur essendo frequente.

2 I greci su barche tirano con frecce e giavellotti.
Dida:
Quelli incapaci di nuotare morirono e gli altri furono uccisi dai potidei su battelli.

3 Un vecchio greco, seduto su una barca in secco con accanto una rete, parla a uno FC, da sx.
Dida:
I potidei dicono che causa di tale disfatta fu l'oltraggio al tempio di Posidone e alla sua statua, nel sobborgo. E per me parlano sensatamente.

4 PP da sx di Artabazo, visto nella tavola 696 vignetta 5, che guida i suoi con la testa nel collo, sconfitto e avvilito.
Dida:
Artabazo guidò i superstiti da Mardonio in Tessaglia.

5 La neve cade sulle navi persiane tirate sulla spiaggia.
Dida:
La flotta dopo aver traghettato dal Chersoneso ad Abido, in Asia, il re e l'esercito, svernò a Cuma.

6 Persiani e medi si imbarcano su navi in un porto greco.

Dida:
A primavera si riunì a Samo dove alcuni avevano svernato; i soldati erano soprattutto persiani e medi.

TAVOLA 699

1 In una stanza, tre ufficiali persiani, due sui 40 e uno sui 30, seduti a guardare una ballerina persiana a sinistra. Più accosto a noi il giovane, poi un primo quarantenne, Mardonte, e poi il secondo, Artaunte.
Dida:
Li guidavano Mardonte e Artaunte che aveva con sè il fratello Idamitre...

2 Il porto di Samo dall'alto gremito di navi.
Dida:
Dopo il gran colpo subito non si spingevano in alto mare verso ovest, nè ne erano costretti, ma da Samo controllavano che la Ionia non si rivoltasse, con le ionie avevano 300 navi.

3 I tre ufficiali della 1, in CM da sx, disposti come lì, la ballerina non c'è più.
Uno dei quarantenni:
Io non credo che i greci aggrediranno la Ionia.
Difenderanno le loro terre.
Secondo quarantenne:
Condivido. Lo desumo dal fatto che non ci inseguirono dopo Salamina ma se ne andarono paghi.

4 PP del primo quarantenne, da sx.

Primo quarantenne:
Per mare certo siamo sconfitti, ma per terra è sicuro che Mardonio risulterà indiscusso vincitore!

5 PP del secondo quarantenne da dx.
Secondo quarantenne:
Stando qui a Samo meditiamo se possiamo far danni ai nemici, intanto che tendiamo l'orecchio a sentire che combina Mardonio!

6 Navi greche confluiscono verso un'isola.
Dida:
La presenza di Mardonio in Tessaglia a primavera risvegliò i greci. 110 navi confluirono a Egina, l'esercito non si era ancora radunato...

TAVOLA 700

1 PP da sx di uno spartano, un re, con lo scettro e le braccia conserte. L'abbiamo visto più giovane a tavola 473 vignetta 3.
Dida:
Comandava flotta e esercito Leutichide.

2 I due troni vuoti nella sala del governo di Sparta.
Dida:
Rappresentava una delle due case regnanti. Tranne i primi sette, tutti quelli indicati nei suddetti patronimici furono re di Sparta.

3 Viso da sx di un ateniese allegro con l'elmo. Lo abbiamo visto più giovane a tavola 516 vignetta 6.
Dida:
Comandava gli ateniesi Santippo Arifronide.

4 Sei greci sono di fronte a Santippo e Leutichide, visti nelle vignette 1 e 3 precedenti, in una stanza spoglia, i sei sono a destra, sono tutti in borghese, ma i due ufficiali hanno le spade. Il primo greco più accosto a noi è Erodoto Basilidide.
Dida:
Quando tutte le navi furono a Egina, vi giunsero sei ioni, tra cui Erodoto Basilidide...
Erodoto:
Avevamo fatto una congiura per uccidere il tiranno di Chio, Stratti; eravamo sette...

5 PP da sx di Erodoto.
Erodoto:
Ma uno tradì, fummo scoperti, noi sei scappammo da Chio a Sparta e chiedemmo lì di aiutarci a liberare la Ionia. Da lì veniamo qui da voi.

6 Qualche centinaio di navi greche da dx va a remi.
Dida:
Ma i greci si limitarono a spostarsi conducendoli fino a Delo. Oltre tale limite tutto li spaventava, non conoscevano i posti che supponevano traboccanti di soldati e ritenevano Samo lontano quanto le colonne d'Eracle!

TAVOLA 701

1 Da altezza d'acqua il mare sconfinato che sembra quasi veder curvarsi all'orizzonte.
Dida:
Così i barbari non osavano spostarsi verso ovest e i greci oltre Delo verso est. Il timore li teneva lontani.

2 Un cario a cavallo armato solo con la spada va al trotto da dx.
Dida:
Mardonio intanto dalla Tessaglia mandò un cario di Europo, un certo Mys, a fare il giro di tutti gli oracoli. Cosa volesse conoscere non so, ma certo cose riguardanti i fatti contingenti.

3 Il cario accanto al cavallo in una strada cittadina dà del denaro a un greco.
Dida:
Pare che costui a Lebadea pagò qualcuno perchè andasse a consultare l'oracolo di Trofonio...

4 Il cario davanti a un sacerdote in CM, il sacerdote sta a destra, in un tempio. Il cario pone su un altare un agnello vivo.
Dida:
Lui di persona andò da quello di Abe in Focide, da quello di Apollo Ismenio a Tebe, da cui si può trarre come a Olimpia un diretto responso dai sacrifici...

5 Un greco dorme in un tempio deserto in CM, da sx.
Dida:
E pagò anche uno straniero, non tebano, perchè dormisse nel tempio di Anfiarao: ai tebani non è permesso...

6 PP del greco che ronfa della grossa con le braccia incrociate in petto.
Dida:
Anfiarao con un oracolo gli chiese di scegliere tra l'averlo per indovino o protettore; essi lo preferirono protettore e da allora gli è vietato dormire nel tempio, per avere in sogno appunto profezie.

TAVOLA 702

1 Un bel tempio vicino a un monte, e la figurina a piedi di Mys vi va da destra seguito da tre greci.
Dida:
Di Mys, i tebani raccontano un fatto straordinario; egli andò pure dall'oracolo di Apollo Ptoo il cui tempio, lo Ptoo, è tebano, è oltre il lago Copaide, vicino a un monte, presso Acrefia.

2 Nel tempio di spalle un sacerdote anziano, da dx, e di faccia Mys e dietro di lui i tre greci.
Dida:
Lo seguivano tre cittadini scelti dallo Stato per trascrivere il vaticinio, e il sacerdote parlò in lingua barbara!
Primo greco:

?
Secondo greco:
?

3 In FI da dx Mys leva di mano la tavoletta a uno dei tebani, ovvero i tre greci, che stava per scrivere con uno stilo.
Primo greco:
Non capiamo che dice!
Mys:
Dammi la tavoletta! Scriverò io le parole del veggente!
Parla in cario.

4 Mys si allontana di spalle da dx per il viottolo tra gli alberi.
Dida:
E avendo trascritto tornò in Tessaglia.

5 In CM da sx da una nave in porto scende Alessandro di Macedonia visto a tavola 371 vignetta 1 una ventina d'anni più giovane, con una scorta di macedoni in abito borghese.
Dida:
Letti gli oracoli Mardonio mandò ambasciatore a Atene il macedone Alessandro, e perchè la sorella Gigea aveva sposato il persiano Bubare e da loro nacque Aminta d'Asia cui il re diede da governare Alabanda, grande citta frigia...

6 Alessandro in FI viene salutato amichevolmente da un politico ateniese che gli tiene le mani sulle spalle e si sorridono, Alessandro è a sinistra, nel porto siamo.

Dida:
... e perchè cittadino onorario e un benefattore degli ateniesi.

TAVOLA 703

1 Alessandro in CM da sx viene via accompagnato dal politico precedente e altri politici si accodano.
Dida:
Sperava di ingraziarsi gli ateniesi che sapeva numerosi e forti e da cui soprattutto i disastri in mare erano stati suscitati.

2 In una tenda Mardonio visto a tavola 461 vignetta 3 a sinistra in FI con le mani dietro la schiena parla con un ufficiale persiano a destra, seduto.
Mardonio:
Se Alessandro me li rende amici, conto di accaparrarmi facilmente il mare, dato che per terra sono senza dubbio il più forte.

3 Palazzo del pritaneo nella piazza di Atene, Alessandro e il suo seguito sono accompagnati dentro in CM dall'alto e da dx.
Dida:
Forse pure gli oracoli gli suggerivano di farsi amici gli ateniesi.

4 Una cittadina arcaica di montagna in Macedonia, tre figure di notte scappano via.
Dida:
Settimo progenitore di Alessandro era Perdicca. Divenne re così. Da Argo di Macedonia fuggirono tre fratelli illiri...

5 PP dei tre fratelli piuttosto barbari, di età arcaica, che da dx vengono avanti nel buio.
Dida:
Erano Gavane, Aeropo, Perdicca, discendenti di Temeno, e raggiunsero la Macedonia superiore...

6 Il più giovane dei tre Perdicca pascola pecore in un prato.
Dida:
A Lebea si impiegarono presso il re, uno a pascere cavalli, l'altro buoi, Perdicca, il più giovane, bestie piccole.

TAVOLA 704

1 La regina, donna con una certa nobiltà, benchè barbara, tira fuori da un forno con una pala dei pezzi di pane. E' di lato quasi da dx.
Dida:
Allora i re erano poveri come il popolo e la moglie del re infornava da sè.

2 PP da dx della regina che guarda a occhi stralunati un pezzo di pane grosso.

Dida:
Ma il pane destinato a Perdicca divenne grande il doppio. Questa poichè la cosa si ripeteva lo raccontò al marito...

3 FI del re a sinistra, semibarbaro, che col dito caccia via i tre poveri fratelli mortificati. Tra loro c'è un camino la cui canna evidentemente non esiste ma esso comunica col retro direttamente con l'esterno perchè da esso entra il sole sul pavimento.
Dida:
Questi pensando a qualcosa di grave mandò via i tre. Ma quelli ribatterono...
Fratello grande:
Devi prima darci il salario. E' giusto così.

4 PP da sx del re che indica la chiazza di sole dal camino.
Dida:
Allora, accecato dal dio, il re indicò il sole che entrava dal camino.
Re:
Come salario degno delle vostre persone vi do questo!

5 In CM il re a destra che guarda stupito Perdicca che con un coltello segna sul pavimento l'orlo del sole, e i due fratelli pure sono stupiti.
Dida:
Gavane e Aereopo restarono fermi, senza parole, ma il giovane cavò un coltello e segnò sul pavimento la parte assolata.
Perdicca:
Re, accettiamo!

6 PP di Perdicca che finge di mettere il sole dentro la sacca del chitone, in petto.
Dida:
E finse tre volte di mettersi il sole in seno.

TAVOLA 705

1 I tre giovani si allontanano per una strada di campagna, di lato da dx.
Dida:
Poi se ne andarono.

2 Un consigliere, una specie di domestico, parla col re nella stessa stanza del camino. Il re è sempre a destra.
Dida:
Un consigliere, che era stato presente, spiegò al re quel che aveva fatto il più giovane, dato che al re era parso incomprensibile.

3 PP da sx del re furioso.
Dida:
Il re allora si infuriò.
Re:
Che gli vadano dietro uomini a cavallo e li uccidano!

4 Un fiume.
Dida:
Lì c'è un fiume a cui tutt'ora i discendenti di quei giovani venuti da Argo offrono sacrifici ritenendolo un salvatore.

Dopo che i Temenidi lo varcarono si gonfiò e i cavalieri non poterono varcarlo...

5 Un bosco quasi giardino.
Dida:
Giunsero altrove in Macedonia, presso i giardini che si dice siano di Mida dove nascono rose di 60 petali più profumate delle altre...

6 Un monte lontano e nevoso.
Dida:
Secondo i macedoni lì fu pure catturato il satiro Sileno.
Oltre vi è il monte Bermio, inviolabile per un clima gelido e tempestoso...

TAVOLA 706

1 Tre cavalli al galoppo da sotto le selle, con le zampe e i piedi dei loro barbari cavalieri, di lato da sx.
Dida:
Occupata tale regione da lì conquistarono l'intera Macedonia.

2 PP di Alessandro visto a tavola 702 vignetta 6 che ride da sx.
Dida:
Alessandro era discendente di Perdicca.

3 Assemblea degli ateniesi. FI da sx di Alessandro che vedremo sta sul palco degli oratori.

Alessandro:
Cittadini di Atene, Mardonio vi dice: "Il re mi manda a dire: 'Sollevo gli ateniesi da ogni colpa contro di me. Mardonio, rendigli la terra e se ne vogliono altra, la tengano e siano indipendenti..."'

4 Assemblea degli ateniesi e in CL Alessandro sul palco degli oratori da sx.
Alessandro:
"'E ricostruiscigli i templi che bruciai, naturalmente se intendono rappacificarsi con me!' Con questo messaggio io obbedisco se volete. Perchè da pazzi muovete guerra al re?..."

5 Viso da sx di Alessandro.
Alessandro:
"Non potete superarlo nè resistergli per sempre. Conoscete forze e passato dell'esercito di Serse, sapete delle forze con me, se pure vinceste, cosa che non sperate se avete buon senso, ne verranno altre, assai più numerose.

6 Atene che viene ricostruita, l'acropoli è mezza bruciata.
Da FC:
"Non perdete la vostra terra per essere sempre ostili al re ma accordiamoci. Il re lo vuole e l'accordo sarà decoroso. Siate liberi, accordandovi con noi, senza imbrogli."

TAVOLA 707

1 Di spalle da sx Alessandro, di faccia il popolo.

Alessandro:
Mardonio, ateniesi, mi manda a dirvi ciò. Non vi parlerò io della mia amicizia per voi, la conoscete. Ma vi prego di dargli retta.

2 PP da sx di Alessandro.
Alessandro:
So che non potete resistere per sempre a Serse. Se avessi visto in voi una tale possibilità non mi sarei presentato con queste proposte. La forza del re è sovrumana e la sua mano assai lunga.

3 In CM Alessandro di lato a destra e sotto alcuni spettatori.
Alessandro:
Se non acconsentite a accordarvi ora che vi offrono utili condizioni temo per voi; siete i più vulnerabili tra gli alleati sulla strada delle truppe e abitate una terra ottima per le battaglie.

4 Viso da sx di Alessandro.
Alessandro:
Ascoltatemi. Per voi il patto è pregevolissimo visto che il re solo voi perdona tra i greci e intende esservi amico!

5 Uno spartano va verso il palco mentre Alessandro ne scende.
Dida:
Gli spartani saputo dell'incarico diplomatico di Alessandro, ricordando oracoli che essi e gli altri dori venivano

scacciati dal Peloponneso da medi e ateniesi, inviarono ambasciatori.

6 PP da sx dello spartano sul palco.
Dida:
Gli ateniesi avevano perso tempo proprio per far giungere messi da Sparta e mostrargli il loro parere.
Spartano:
Ci mandano gli spartani a domandarvi di non modificare la situazione in Grecia e allearvi con il barbaro. Non sarebbe nè giusto nè dignitoso, nè per i greci nè per voi soprattutto, per molte ragioni...

TAVOLA 708

1 L'assemblea e in fondo da sx lo spartano.
Spartano:
Voi avete causato la guerra, nessuno di noi la voleva, per difendere la vostra terra e ora coinvolge l'intera Grecia. E a parte ciò non è accettabile che diventiati colpevoli della schiavitù di tutti propri voi ateniesi!

2 Viso da sx dello spartano.
Spartano:
Sempre siete apparsi come liberatori di altri popoli. Condividiamo è sicuro le vostre pene e ci spiace che abbiate perso due raccolti e che abbiate da lungi il paese a soqquadro.

3 Di spalle da sx lo spartano, di faccia gli ateniesi.
Spartano:
In cambio di ciò lacedemoni e alleati vi offrono di mantenere donne e famiglie finchè dura la guerra. Alessandro il macedone non vi convinca addolcendo le parole di Mardonio!

4 PP da sx dello spartano.
Spartano:
Deve farlo, è sicuro, perchè essendo tiranno aiuta il tiranno! Ma voi no, se avete buon senso, e sapete che nei barbari niente c'è di onesto e leale!

5 In una stanza Alessandro seduto a destra e il politico ateniese visto nella tavola 702 vignetta 6 seduto a sinistra.
Dida:
A Alessandro gli ateniesi risposero questo...
Politico ateniese:
Sappiamo che la potenza del medo è assai maggiore della nostra, non hai bisogno di ricordarcelo. Ma attaccati come siamo alla libertà ci difendiamo come è possibile!

6 Di spalle Alessandro da sx, di faccia il politico.
Politico:
Non tentare perciò di convincerci a allearci col barbaro, non ti daremo retta. Di' a Mardonio che finchè il sole seguirà la via seguita fin'ora non ci accorderemo con Serse...

TAVOLA 709

1 Viso da dx del politico.
Politico:
Ma lo scacceremo fidando sull'aiuto di dei e eroi di cui egli senza pudore incendiò dimore e statue. Tu poi non venire più dagli ateniesi con simili proposte nè fingi più di aiutarci per farci fare cose inique!

2 Il politico è chino in avanti di lato da dx a toccare la mano di Alessandro in tensione a destra.
Politico:
Non vogliamo che tu abbia a subire qualcosa di brutto da parte degli ateniesi, tu che ci sei concittadino onorario e amico!

3 Assemblea degli ateniesi, un ateniese sul palco a destra parla con lo spartano della tavola precedente pure lui sul palco, un po' defilato a sinistra.
Dida:
Agli spartani invece dissero:
Ateniese:
Che gli spartani avessero paura che noi ci accordassimo col barbaro era umano assai. Però sembra ingiurioso il vostro timore, dato che sapete come pensano gli ateniesi...

4 PP da sx dell'ateniese che guarda lo spartano.
Ateniese:

Non c'è al mondo tanto oro o una terra tanto fertile e bella che ci persuadesse a asservire la Grecia, coi medi! Assai e importanti sono i motivi, pure se volessimo...

5 PP da sx dell'ateniese ora rivolto alla folla FC.
Ateniese:
Prima le statue e le case degli dei bruciate e distrutte che dobbiamo per forza vendicare con asprezza! Altro che venire a accordi con chi ha fatto tali empietà!...

6 L'assemblea degli ateniesi e l'ateniese sul palco che parla alla folla.
Ateniese:
E poi l'essere greci, il condividire sangue, lingua, templi, riti, costumi di cui sarebbe non bello diventare i traditori. Sappiate allora spartani, se già non lo sapevate, che finchè un solo ateniese è vivo non ci accorderemo con Serse!...

TAVOLA 710

1 PP di spalle da dx dello spartano e l'ateniese che lo guarda.
Ateniese:
Apprezziamo senza dubbio il vostro impegno a provvedere a noi cui hanno distrutto le case volendo sostenere i nostri familiari. Avete fatto ogni dovere di cortesia...

2 PP da sx dell'ateniese.
Ateniese:

Ma ce la caveremo senza infastidirvi. Ma piuttosto, visto come le cose stanno, spedite un esercito! Fra non molto, prevediamo, apparirà il barbaro, sapendo che l'ambasceria è fallita.

3 PP di lato dell'ateniese che parla e dello spartano che ascolta a sinistra.
Ateniese:
Prima che arrivi, allora, mandate un esercito in Beozia a sostenerci!

4 Cinque spartani, con degli schiavi iloti dietro coi pacchi, camminano per la strada di campagna da sx di spalle.
Dida:
Gli spartani rimpatriarono.

5 Di spalle, dall'alto e da dx l'esercito di Mardonio va tra basse montagna.
Dida:
Quando Alessandro gli riferì la risposta ateniese Mardonio mosse dalla Tessaglia contro Atene.

6 Un principe tessalo inchinato fa segno con la mano a Mardonio di proseguire, come chi dice "prego, prima lei," il tessalo è di faccia a destra e Mardonio arriva da sx a piedi, in tenuta da combattimento. Abbiamo visto Mardonio a tavola 461 vignetta 3.
Dida:
Ovunque accoglieva gli abitanti nelle fila. I principi tessali niente affatto pentiti ancor di più sobillavano i persiani...

TAVOLA 711

1 Il principe della precedente saluta agitando la mano aperta, in FI da sx.
Dida:
Torace di Larisa dopo aver scortato Serse nella ritirata lasciò dichiaratamente aperto il passo a Mardonio verso la Grecia.

2 Nella sua tenda Mardonio seduto a destra e di fronte a lui seduti due greci tebani.
Dida:
Quando giunse in Beozia i tebani vollero convincerlo a accamparsi lì...
Un greco:
Non c'è regione più adatta. E ti invitiamo a sottomettere la Grecia da qui, senza battersi!

3 PP da dx del greco.
Greco:
E' difficoltoso vincere con le armi i greci quando sono uniti, almeno quei popoli che prima mostrarono tali sentimenti, di voler essere uniti, anche avendo tu tutti i soldati del mondo!

4 L'accampamento persiano.
Dalla tenda del generale:
Se invece segui i nostri consigli controllerai ogni loro mossa. Manda soldi agli uomini che controllano le città e dividerai gli elleni!

5 PP di spalle da dx dei due greci e di faccia Mardonio.
Greco di prima:
Poi sottometterai chi ti si oppone con l'aiuto dei tuoi partigiani!

6 L'esercito di Mardonio avanza come una nuvola di polvere, vediamo solo quella, tra gli alberi di una foresta.
Dida:
Ma Mardonio non ascoltò vuoi per sconsideratezza vuoi per il fortissimo desiderio di ripigliare Atene e segnalare di isola in isola con fuochi al re a Sardi di averla ripresa.

TAVOLA 712

1 Mardonio a cavallo seguito dai suoi ufficiali entra nella piazza deserta di Atene.
Dida:
Ma nemmeno stavolta trovò in Attica gli ateniesi. Seppe che i più stavano sulle navi, a Salamina...

2 FI da sx di Mardonio ingrugnato a piedi accanto al cavallo.
Dida:
Occupò la città deserta; dalla precedente occupazione del re erano trascorsi dieci mesi.

3 Di spalle da dx una trireme va lontanissima a vela e remi.

Dida:
Mandò a Salamina, con le stesse proposte di Alessandro, Murichide, uno dell'Ellesponto. Sperava, pur sapendo dell'ostilità ateniese, che ora che l'Attica era sua desistessero dalla loro insensatezza.

4 Una sala a Salamina, un greco, Murichide, a sinistra su una gradinata parla al consiglio degli anziani, un centinaio di anziani ateniesi seduti in circolo su panche di legno.
Dida:
Qui Murichide parlò al Consiglio degli anziani, lì riunito in parte.

5 Tra gli anziani, uno, Licida, è in piedi.
Dida:
Uno del Consiglio, Licida...
Licida:
Mi pare sensato accogliere le proposte di Murichide e presentarle all'Assemblea...

6 Sulla soglia del palazzo ci sono anziani con sassi a destra e a sinistra ci sono ateniesi che pure raccattano e scagliano sassi più o meno verso noi.
Dida:
Disse così o perchè aveva preso soldi o in buona fede ma gli ateniesi indignati, e del Consiglio, e quelli fuori, lo attorniarono e lapidarono.

TAVOLA 713

1 Di spalle da sx la trireme della 3 precedente va via a remi e vela in gran fretta, se fosse possibile renderlo in modo comico ma realistico. Inoltre sulla nave ci sono lineette di sollievo, per chi l'ha scampata filo filo.
Dida:
Ma lasciarono andare l'ellespontino.

2 Le donne ateniesi in CM da lontano scagliano sassi più o meno verso noi.
Dida:
A Salamina le donne ateniesi appreso di Licida, sobillandosi a vicenda, andarono alla dimora di quello e uccisero a sassate la moglie e i figli.

3 Sugli spalti di Atene un soldato e un borghese guardano la campagna deserta.
Dida:
Gli ateniesi erano venuti a Salamina avendo prima aspettato l'esercito dal Peloponneso...

4 Una famiglia di ateniesi di spalle da sx porta le proprie cose, compreso un asino, su una nave in porto.
Dida:
Ma quelli agivano troppo piano, andavano per le lunghe, il nemico si diceva minaccioso ormai in Beozia e posero in salvo i loro beni per salvarsi a Salamina...

5 Quattro politici ambasciatori, di cui due ateniesi, e uno di Platea e uno di Megara, a destra nella sala degli efori seduti di fronte ai sei efori spartani di tavola 499 vignetta 5, magari cambiandone qualcuno; pure essi sono seduti.

Dida:
E mandarono messi a Sparta...
Un ateniese:
Veniamo per rimproverarvi di aver voluto assistere immobili allo spettacolo del barbaro che occupava l'Attica, senza andargli contro con noi in Beozia...

6 PP da sx dell'ateniese.
Ateniese:
E anche veniamo per rammentarvi ogni vantaggio che il persiano ci ha promesso se cambiamo idea e dichiariamo che se non ci portate aiuto gli ateniei pure soli troveranno il modo di salvarsi.

TAVOLA 714

1 PP da dx di un eforo. SP di un secondo eforo.
Eforo:
In effetti noi celebriamo le feste Iacinze cui teniamo sopra ogni cosa...
Secondo eforo pensa:
(E poi abbiamo quasi finito il grande muro sull'istmo; è alla merlatura!)

2 Da sx i quattro politici ambasciatori.
L'ateniese di prima:
Abbiamo con noi anche ambasciatori di Platea e Megara, ci mandano gli ateniesi, da voi efori spartani, a dire che il re

non solo ci ridà le nostre terre ma intende allearsi alla pari senza frode e darci altre terre, se le scegliamo!

3 PP da sx dell'ateniese.
Ateniese:
Per rispetto allo Zeus di Grecia e alla Grecia considerando orribile tradire rifiutammo e respingemmo le proposte anche se trattati malissimo dai greci e lasciati soli nel pericolo...

4 Viso da sx dell'ateniese.
Ateniese:
Eppure sapevamo che è più conveniente allearsi col persiano che combatterlo. E di nostra volonta nemmeno ci accorderemo, tanta è leale e onesta la nostra condotta verso la Grecia!

5 Panoramica di Sparta formata da diversi villaggi confluenti senza mura.
Da un palazzo:
Voi che tanto temevate i nostri patti col persiano, quando avete del tutto e con chiarezza capito come la pensiamo, che non tradiremo mai l'Ellade, poichè il muro sull'istmo è quasi concluso, non tenete in nessun conto più gli ateniesi....

6 Viso di lato da dx dell'ateniese.
Ateniese:
E avendo accettato con noi di battervi in Beozia ci lasciate soli a tradimento e state placidi a guardare! Fin'ora gli ateniesi erano indignati con voi!

TAVOLA 715

1 In totale la sala coi sei efori a sinistra e i quattro ambasciatori a destra.
Ateniese:
Ma ora vi comandano di mandare appena possibile con noi un esercito per affrontare il barbaro in Attica. Avendo perso la Beozia, la zona più adatta a uno scontro è la pianura Triasia.

2 I quattro ambasciatori sono davanti alla porta del palazzo di spalle da sx. Di fronte sulla soglia c'è uno dei sei efori.
Dida:
Gli efori rimandarono all'indomani la risposta, poi all'indomani...
Eforo:
Domani!

3 Il muro che corre attraverso l'istmo di Corinto pressocchè ultimato con operai che vi lavorano. Si tratta di un muro con spalti, ovviamente, tipo quello della muraglia cinese.
Dida:
Continuarono per dieci giorni. Intanto il muro sull'istmo a cui lavoravano tutti i peloponnesi era terminato pressocchè...

4 Un operaio guarda con il filo a piombo la pendenza di una pietra di un merlo.

Dida:
Ignoro perchè si agitarono tanto all'arrivo di Alessandro il macedone e ora non pensavano che al muro e ritenevano di non aver più bisogno degli ateniesi...

5 Il muro finisce a piombo sul mare, di sotto c'è uno strapiombo.
Dida:
Ma quando Alessandro venne in Attica il muro era incompleto e essi avevano gran terrore dei persiani.

6 Un greco, Chilea, seduto nella sala degli efori da sx.
Dida:
Infine si giunse alla risposta. Il giorno prima di quello definitivo Chilea di Tegea, uno straniero assai influente a Sparta, saputi dagli efori i discorsi ateniesi...
Chilea:
Le cose stanno così, efori...

TAVOLA 716

1 Di spalle i sei efori da dx e di faccia Chilea.
Chilea:
Se gli ateniesi stanno col persiano e non con noi grandi porte restano spalancate verso il Peloponneso nonostante un solido muro! Dategli retta prima che piglino decisioni nocive alla Grecia!

2 Notte, un piccolo esercito di spartani esce dalla città in campagna, da dx e dall'alto.

Dida:
Persuasi di notte, senza avvertire gli ambasciatori, fecero uscire 5.000 spartiati e 7 iloti in assetto di guerra per ognuno di essi...

3 PP da sx di Pausania, sui 35, viso truce, un po' ottuso, l'abbiamo visto a tavola 380 vignetta 2.
Dida:
Li comandava Pausania, perchè Pleistarco figlio di Leonida cui spettava il comando era bambino e Pausania ne era tutore e cugino.

4 Sul letto c'è un anziano spartano morto, in CM da sx e una donna piange inginocchiata con le mani sul viso.
Dida:
Cleombroto, padre di Pausania, aveva ricondotto dall'istmo l'esercito che aveva eretto il muro e poco dopo era morto...

5 Nel cielo il sole è parzialmente coperto dalla luna.
Dida:
Lo aveva ricondotto perchè durante i sacrifici il sole fu semi oscurato in cielo* (npdp: *la parziale eclissi del 2 ottobre del 480 a.C.).

6 In FI da dx un altro spartano, Eurianatte, e accanto a lui in SP Pausania, che marciano.
Dida:
Pausania si scelse per collega Eurianatte, della stessa casata.

TAVOLA 717

1 Nella solita sala a sinistra i sei efori seduti e a destra i quattro ambasciatori che non si siedono nonostante gli sgabelli.
Dida:
All'alba, gli ambasciatori prima di ritirarsi verso le proprie città non sapendo della partenza dell'esercito si prensentarono dagli efori...
L'ateniese della tavola 715 vignetta 1:
Spartani, restate a celebrare le feste Iacinzie e ve la spassate avendo tradito gli alleati!

2 Viso da sx dell'ateniese.
Ateniese:
Gli ateniesi e per la vostra ingiustizia e per assenza di alleati si accorderanno però col persiano come potranno e poichè diverremo è chiaro suoi alleati con lui marceremo su queste terre su cui ci spinge...

3 In totale la sala, a sinistra gli efori uno dei quali, il solito portavoce, alza la mano a fermare le parole ateniesi, a destra i quattro ambasciatori.
Ateniese:
E allora imparerete quali guai da ciò possano sortirvi!
Eforo:
Vi giuriamo che ora crediamo che gli spartani sono a Oresteo, in marcia contro gli stranieri!

4 Di spalle da dx l'eforo e di faccia i quattro ambasciatori stralunati con lineette di sbigottimento sulla testa.

Dida:
Gli spartani chiamano i barbari stranieri. Quelli non sapendo niente li interrogarono, appresero...

5 I quattro ambasciatori marciano assai soddisfatti, con i loro servi che portano bagagli in spalla, di lato da sx accanto a un reggimento di soldati.
Dida:
E assai stupiti partirono di gran fretta per raggiungerli. Con loro stavano 5.000 perieci spartani scelti.

6 Di lato una triremi che naviga a remi.
Dida:
Gli argivi, saputo, mandarono in Attica un messo, avendo promesso a Mardonio di ostacolare gli spartani dall'uscire dalle loro terre.

TAVOLA 718

1 In una sala ateniese un messo argivo a sinistra di fronte a Mardonio a destra, abbiamo visto Mardonio a tavola 461 vignetta 3.
Dida:
E giunto a Atene...
Messo:
Mardonio, gli argivi mi mandano a dirti che da Sparta è partita la gioventù in armi e che non sono capaci di impedirlo. Al riguardo che tu possa trovare una conveniente soluzione!

2 Atene ridotta a macerie, niente più è in piedi.
Dida:
Il messo si ritirò e Mardonio che aspettava tranquillo la reazione ateniese non potendo più accordarsi si ritirò prima che Pausania coi suoi entrasse nell'istmo bruciando e radendo al suolo di Atene quanto era rimasto di mura, case o templi.

3 In FI da sx Mardonio a cavallo.
Dida:
L'Attica non era adatta alla cavalleria e se vinto non aveva ritirata se non per vie strette che pochi uomini potevano bloccare.

4 Di spalle da sx l'esercito persiano che sfila tra i colli.
Dida:
Decise di ritirarsi verso Tebe e battersi presso una città amica e in posti adatti alla cavalleria.

5 Nella tenda Mardonio a destra con un paio di ufficiali e a sinistra un persiano.
Dida:
In viaggio gli giunse una notizia...
Persiano:
Un'avanguardia di 1.000 spartani è arrivata a Megara!

6 Nella tenda senza più persiano Mardonio con la mano sul mento guarda a terra e i due ufficiali lo osservano.
Mardonio:

Voglio elaborare un piano, desidero per prima cosa vincere costoro. Invertiamo la marcia, andiamo contro Megara!

TAVOLA 719

1 Di lato da sx in CM cavalieri persiani che bruciano un casolare lanciando fiaccole e correndo oltre.
Dida:
La cavalleria fu mandata avanti a devastare la Megaride. E' questa la zona più occidentale d'Europa dove giunse la spedizione persiana.

2 Mardonio è seduto all'aperto con alcuni ufficiali e mangia con la mano da una ciotola, sta a destra, a sinistra c'è un greco sudato.
Dida:
In seguito a Mardonio giunse una nuova notizia...
Greco:
I greci si sono tutti riuniti all'istmo!

3 Dall'alto e di spalle e da sx l'esercito persiano che avanza tra colline.
Dida:
Allora tornò di nuovo indietro per Decelea; i capi della lega beotica chiamarono i loro vicini asopi che lo guidarono verso Sfendalea e oltre, a Tanagra...

4 PP da sx di Mardonio a cavallo.

Dida:
Passata la notte a Tanagra, ripartì per Scolo, e arrivò in terra tebana.

5 I persiani stanno costruendo in una piana un muro di cinta, con pietre e legname.
Dida:
Ne devastò il territorio, sebbene i tebani stessero coi medi, per necessità volendo costruire una difesa per l'esercito...

6 Dall'alto il muro forma un quadrato di un paio di chilometri per lato, con dentro l'esercito accampato, lo stanno ancora costruendo; è più una palizzata, sia pure con spalti, che un vero grande muro. Agli angoli e ogni tanto ci sono torrette. Davanti a un lato scorre un fiume.
Dida:
... Era un rifugio se le cose andavano storte. Era sistemato da Eritre presso Isia fino alla terra di Platea, lungo l'Asopo. Il muro non era grande ma 10 stadi su ogni fronte.

TAVOLA 720

1 In una grande sala una enorme tavolata con letti triclinari e un centinaio di invitati, disposti in due su ogni letto (vedere come erano fatti questi benedetti letti triclinari, vera follia dell'antichità, dato che penso che modo più scomodo di mangiare non c'è; credo che fossero su due o tre livelli così che ognuno aveva il suo spazio per stendersi scalzo.)

Dida:
Mentre i barbari lavoravano Attagino Frinonide, tebano, invitò a pranzo Mardonio e i 50 più illustri persiani.

2 Un vecchissimo tebano in FI da sx nella piazza di Tebe parla con uno FC.
Dida:
Questa storia la udii da Tersandro, uno dei principali cittadini di Orcomeno...
Vecchio:
C'ero anch'io a questo pranzo, c'erano anche 50 tebani, e gli ospiti erano stesi non separatamente ma un persiano e un tebano per letto.

3 Il vecchio ora con quarant'anni di meno è steso sul letto e dietro lui c'è un persiano pure steso; sono da dx.
Dida:
"A fine pranzo, continuando a bere, il persiano mio compagno in greco mi chiese..."
Persiano:
Di dove sei?
Il nostro:
Di Orcomeno.

4 PP da dx del persiano.
Persiano:
Avendo con me mangiato e bevuto ti lascio un ricordo del mio modo di concepire le cose, così che puoi farne quel che più ti conviene...

5 FI dei due da dx. Il persiano piange.

Persiano:
Vedi tanti persiani qui a mangiare e l'esercito lasciato al fiume? Entro breve di tanti vedrai pochi sopravvissuti!
Il nostro:
Versi tante lacrime, mi sorprendi!

6 I due in PP da dx.
Il nostro:
Non sarebbe meglio dirlo a Mardonio e ai persiani più potenti di te?
Persiano:
Ospite, quel che deve capitare per volontà divina all'uomo è impensabile evitarlo.

TAVOLA 721

1 In CM i due da dx tra altri due letti.
Persiano:
A chi dice cose degne di fede nessuno vuole dare ascolto! Tanti di noi pur sapendo come stanno le cose seguiamo la necessità come aggiogati.

2 PP da sx del nostro vecchio, di nuovo nella piazza.
Vecchio:
"La più brutta pena umana è comprendere" disse il persiano" tante cose e non avere il minimo potere." E io stesso ne parlai a altri prima della battaglia di Platea.

3 Alcuni opliti greci focesi avanzano da sx, sono le prime fila di un reggimento.
Dida:
Mentre Mardonio era in Beozia i greci di lì stavano coi medi e contribuirono all'assalto di Atene; tranne i focesi; stavano coi medi per costrizione, non volontà.

4 Mille opliti greci vanno verso la città di Tebe.
Dida:
Pochi giorni dopo l'arrivo di Mardonio a Tebe vi giunsero 1.000 opliti focesi guidati da un ragguardevole cittadino, Armocide.

5 L'accampamento di mille focesi nella pianura.
Dida:
Mardonio gli ordinò di accamparsi nella piana.

6 Da lontano vediamo arrivare al trotto la cavalleria persiana.
Dida:
E ecco che apparve la cavalleria persiana.

TAVOLA 722

1 Dall’ alto assai l'accampamento persiano circondato da mura, non distante l'accampamento dei mille greci, la cavalleria persiana individuabile più che altro come una piccola polvere e su un lato la città di Tebe.
Dida:

Tra i greci del campo persiano si diffuse la voce che li faceva uccidere a frecciate...

2 Il focese Armocide in FI su un alto sasso parla di lato da sx.
Dida:
La voce raggiunse il campo focese. E Armocide...
Armocide:
Focesi, è palese che costoro si preparano a ucciderci perchè credo i tessali ci hanno calunniato...

3 Di spalle i mille focesi inquadrati e sul fondo Armocide che gli parla.
Armocide:
E' il caso che ora ognuno di voi si riveli prode. Meglio morire con una grande azione e difendendoci da coraggiosi che arrendendosi morire della più bieca morte!

4 Viso da sx di Armocide.
Armocide:
Imparino questi barbari che significa tramare la strage di soldati greci!

5 Un persiano scaglia una freccia da cavallo.
Dida:
I cavalieri avendoli circondati si slanciarono e tendevano gli archi e qualcuno pure fece partire una freccia...

6 I focesi formano un quadrato immobile.

Dida:
I focesi stavano immobili serrandosi e stringendosi da ogni lato.

TAVOLA 723

1 I cavalieri si allontanano.
Dida:
Quando ecco i cavalieri se ne tornarono. Non so se vedendo i focesi pronti a difendersi, temendoli, si ritirarono, secondo ordine di Mardonio, o se Mardonio ne volle verificare l'intrepidezza.

2 Un messo è accanto a Armocide, sono entrambi a destra, e guardano i soldati focesi schierati tranquilli ora, in ordine di parata, a sinistra.
Dida:
Ma gli mandò un araldo.
Araldo:
Rincuoratevi focesi perchè vi siete mostrati prodi e non come mi era stato detto...

3 PP da sx dell'araldo.
Araldo:
Affrontate ora di buon animo la presente guerra perchè in benefici non vincerete di sicuro nè il re nè me!
Dida a pie' di pagina:
Così si concluse questa vicenda dei focesi.

4 Un accampamento militare sull'istmo, in una radura tra gli alberi.
Dida:
Intanto gli spartani si accamparono sull'istmo; gli altri peloponnesi informati non ritennero decente restare indietro...

5 L'esercito peloponnese marcia di spalle da sx.
Dida:
Dopo aver sacrificato con buoni auspici mossero tutti dall'istmo a Eleusi. Fatti lì anche sacrifici con buoni esiti continuarono con gli ateniesi che da Salamina si erano con loro congiunti a Eleusi...

6 L'esercito greco schierato per battaglioni di lungo alle falde di un monte, il Citerone, l'esercito è visto da sx. Credo che a questo punto dovessero essere almeno in 100.000.
Dida:
A Eritre in Beozia, saputo che il barbaro si accampava sull'Asopo, avendo ragionato si schierarono alle falde del Citerone, di fronte.

TAVOLA 724

1 Da dx la cavalleria persiana arriva al galoppo.
Dida:
Mardonio, poichè quelli non scendevano nella pianura, gli mandò contro la cavalleria...

2 FI da sx di un persiano alla guida.
Dida:
La guidava l'illustre persiano Masistio, dai greci detto Macistio, con un cavallo niseo dal freno d'oro e assai ben bardato.

3 Due persiani a cavallo di lato da dx scagliano frecce e urlano.
Dida:
Li assalirono per squadroni, uccidendone molti e ingiuriandoli...
Un persiano strilla:
Donne!

4 Due soldati greci scagliano giavellotti di lato da sx e un terzo è ferito da una freccia alla coscia.
Dida:
Nel punto più debole stavano per caso i megaresi che sopportavano il peggio dell'attacco...

5 Un greco a destra di fronte a Pausania e altri ufficiali a sinistra. Pausania l'abbiamo visto a tavola 716 vignetta 3.
Dida:
I megaresi mandarono ai greci una staffetta...
Greco a destra:
I megaresi riportano: "Alleati, da soli non reggiamo alla pressione della cavalleria persiana...”

6 PP da sx del greco.
Greco:

“... così da mantenere la posizione presa a principio. Ma fin'ora con tenacia e coraggio abbiamo resistito. Se non mandate altri a darci il cambio sappiate che dovremo lasciare il posto."

TAVOLA 725

1 PP di lato da dx di Pausania che parla a due soldati iloti.
Pausania:
Andate dai vari alleati e chiedete se qualcuno vuole prendere il posto dei megaresi!

2 In PP soldati schierati che guardano in avanti verso di noi, leggermente a sinistra, e dietro di loro, nelle retrovie quindi, corrono trecento soldati ateniesi verso destra, sul pendio montano.
Dida:
Tutti rifiutarono tranne 300 ateniesi scelti guidati da Olimpiodoro.

3 Di lato da dx in CM ateniesi a destra combattono con la spada da terra contro alcuni persiani a cavallo. Oltre loro, sulla loro destra, intravediamo arcieri greci che scagliano frecce.
Dida:
Si schierarono verso Eritre davanti agli altri greci portando con sè arcieri, e qui resistettero...

4 Di lato da sx Masistio visto nella tavola precedente vignetta 2 è sbalzato di sella da una freccia nel fianco del cavallo che si impenna.
Dida.
... finchè la battaglia finì, così: Masistio mentre sorpassava gli altri fu sbalzato di sella dal cavallo impennato per una freccia nel fianco...

5 Totale di questo settore della battaglia, con la cavalleria persiana che arriva da sinistra e o scaglia frecce o arriva addosso agli ateniesi che lanciano frecce o giavellotti o combattono con la spada, e, più vicino a noi, alcuni ateniesi hanno preso il cavallo di Masistio e sono addosso a lui.
Dida:
Gli ateniesi si fecero addosso al caduto, presero il cavallo...

6 Masistio da solo di spalle da dx si difende con la spada da tre ateniesi con le spade. Un quarto gli lancia contro un giavellotto che casca senza bucare la corazza, vedi didascalia.
Dida:
Masistio si difendeva, aveva una corazza d'oro a squame e sopra una tunica di porpora...

TAVOLA 726

1 Masistio di lato con il braccio teso a nascondere a noi il viso casca di lato da dx.
Dida:

Colpendo la corazza non ottenevano niente finchè uno lo capì e lo colpì all'occhio. Egli morì.

2 Di lato da sx una decina di persiani che si ritiraono.
Dida:
Gli altri persiani che in quel momento si ritiravano e ripiegavano non avevano visto cadere il cavallo e morire lui...

3 Di lato da dx da raso terra cavalcata epica dei persiani che tornano indietro.
Dida:
Ma quando si accorsero di non avere più una guida e avendo compreso esortatisi spronarono per recuperare il corpo...

4 Un soldato ateniese urla da dx facendo imbuto con le due mani.
Dida:
Gli ateniesi vedendo la cavalleria irrompere non più in squadroni ma in massa chiamarono in aiuto il resto delle truppe.

5 In CL nella polvere arriva di corsa la fanteria greca mentre più in PP gli ateniesi a destra combattono coi persiani a cavallo a sinistra.
Dida:
La fanteria accorse mentre scoppiava una dura battaglia per il cadavere.

6 Un cavaliere persiano di lato da dx quasi di spalle casca.

Dida:
Finchè i 300 erano soli di tanto inferiori persero la salma, ma giunto il grosso i cavalieri non resistettero oltre, non recuperarono il corpo e molti caddero.

TAVOLA 727

1 La cavalleria al trotto di lato da sx va.
Dida:
Si allontanarono due stadi, si consultarono sul da farsi e non avendo un capo rientrarono da Mardonio.

2 Uno schiavo rasa con le forbici la criniera di un cavallo.
Dida:
L'esercito e Mardonio manifestarono il massimo lutto per Masistio; si raparono, tosarono cavalli e bestie da soma e indugiarono in lamenti infiniti.

3 Un pastore su una montagna con le pecore guarda a valle e si gratta la nuca perplesso.
Dida:
Tutta la Beozia fu colmata dell'eco di tali strazi. Dopo Mardonio era morto il più illustre e per i persiani e per il re. E essi lo onoravano al loro uso.

4 Alcuni soldati greci vanno verso destra come a passeggio ridendo.
Dida:
I greci si rincuorarono assai. Posero il morto su un carro

portandolo tra le schiere. Era da vedere per statura e bellezza e abbandonavano i posti per dargli un'occhiata.

5 Per squadroni dall'alto e di lato e da sx l'esercito greco marcia.
Dida:
Poi si spostarono verso Platea, dove vi era molta più acqua e sembrava più adatta di Eritre per accamparsi. Vi andarono in ordine di battaglia...

6 L'accampamento greco diviso in settori, accanto a un boschetto sacro recintato da un muro. E' in una piana, o su lievi colline, allungandosi in schieramento da guerra.
Dida:
Passate le falde del Citerione andarono verso Isia, in terra di Platea, schierandosi per popoli vicino alla fonte Gargafia...

TAVOLA 728

1 Il boschetto sacro recintato.
Dida:
Lì vicino stava il bosco sacro all'eroe Androcrate, intorno colli non alti e pianure...

2 Un ufficiale di Tegea a destra e uno ateniese a sinistra bisticciano, quello di Tegea si indica.
Dida:
Scoppiò allora un serio bisticcio tra tegeati e ateniesi, per avere la seconda ala, dato che la destra era spartana.

Quello di Tegea:
Noi di Tegea siamo sempre stati ritenuti degni di tale posto da ogni alleato...

3 In PP da sx quello di Tegea e dietro lui altri ufficiali.
Quello di Tegea:
E questo in ogni spedizione comune dei peloponnesi, in passato e recenti, da quando gli Eraclidi a Euristeo morto tentarono di entrare nel Peloponneso!

4 In CM il gruppo degli ateniesi con l'ufficiale della 2 davanti e quello dei tegeati a destra.
Quello di Tegea:
Ricevemmo allora l'onore perchè con achei e ioni allora nel Peloponneso corremmo e ci fermammo davanti agli Eraclidi che volevano rientrare in patria, all'istmo...

5 Due uccelletti in cielo litigano per strapparsi un filo d'erba.
Da FC:
Si dice che Illo dichiarò che era sconveniente che un esercito rischiasse contro l'altro, ma che il miglior guerriero in campo peloponnese combattesse con lui...

6 Viso da sx di quello di Tegea.
Quello di Tegea:
Si accettò e si giurò che se Illo vinceva sul campione peloponnese gli Eraclidi rientravano; sennò ripartivano con l'esercito e per 100 anni non riprovavano a tornare in Peloponneso.

TAVOLA 729

1 L'uccellino trionfatore vola via con l'erba in bocca.
Da FC:
Fu scelto tra i volontari alleati il nostro capo e re, Echemo, che duellò e uccise Illo. Da allora abbiamo assai grandi onori tra i peloponnesi inclusa la seconda ala nelle comuni spedizioni!

2 Di lato da dx quello di Tegea si è voltato verso Pausania, visto a tavola 716 vignetta 3, che ascolta irritato a braccia conserte come un giudice.
Quello di Tegea:
A voi lacedemoni non ci opponiamo, comandate scegliendo l'ala che volete; ma dell'altra dichiariamo che ce ne spetta il comando, come in passato!

3 In FI quello di Tegea a sinistra, l'ateniese a destra e di faccia Pausania con le braccia conserte.
Quello di Tegea:
E a parte quell'impresa siamo più degni degli ateniesi! Abbiamo combattutto assai e gloriose lotte contro voi spartani e molte contro altri!

4 PP da sx di quello di Tegea ingrugnato come un bambino.
Quello di Tegea:
E' giusto allora che abbiamo noi l'ala più che gli ateniesi che non hanno compiuto imprese come le nostre nè ora nè in passato!

5 PP da dx dell'ateniese.
Ateniese:
Siamo qui lo sappiamo per affrontare il barbaro non per fare discorsi. Ma il tegeate vuole esporre prodezze antiche e nuove e è obbligatorio mostrarvi per diritto ereditato dai padri valorosi di essere primi e non lo sono gli arcadi!

6 PP di spalle da dx dell'ateniese e di faccia il tegeate.
Ateniese:
Gli Eraclidi di cui costoro dicono di aver ucciso il capo all'istmo furono scacciati da ogni greco dove andavano, essendo fuggiti dalla schiavitù micenea...

TAVOLA 730

1 Viso da dx dell'ateniese.
Ateniese:
Noi soli li accogliemmo, abbattemmo la tracotanza di Euristeo, vincendo con loro quelli che allora occupavano il Peloponneso.

2 Ossa umane lontano.
Da FC:
Riguardo gli argivi che con Polinice avevano mosso contro Tebe e i cui corpi erano insepolti, noi, possiamo dirlo, andammo contro i cadmei, recuperammo i cadaveri poi sepolti in terra nostra, a Eleusi...

3 Viso da dx dell'ateniese.

Ateniese:
Noi poi citiamo la grande impresa contro le amazzoni che dal fiume Termodonte invasero l'Attica, una volta! A a Troia non fummo secondi a chicchessia.

4 In CM dall'alto un gran gruppo a destra e a sinistra che si fronteggiano ascoltando i portavoce e Pausania isolato a ascoltarli.
Ateniese:
Ma a niente certo serve rammentare le cose perchè chi allora era prode può ora essere codardo, chi codardo ora migliore!

5 In FI di lato da sx l'ateniese che si indica.
Ateniese:
Basta allora con le antiche imprese. Anche se non ne avessimo fatto altre, ma sono tante e positive come per nessun altro greco, solo per il fatto di Maratona in cui soli combattemmo e vincemmo 46 popoli siamo degni di quell'onore!

6 Di lato il tegeate a sinistra e l'ateniese a destra.
Ateniese:
Non sarebbe giusto che avessimo tale posto solo per questo? Ma in una tale situazione certo non è bene venire a contrasti....

TAVOLA 731

1 PP di spalle da sx dell'ateniese che guarda Pausania di faccia.
Ateniese:
Siamo pronti a obbedirvi dove volete piazzarci, spartani. Comunque cercheremo di essere coraggiosi. Allora dirigeteci perchè ascolteremo.

2 Viso da dx di Pausania e sul fondo gli spartani in piedi pure loro a sentire.
Dida:
L'intero campo lacedemone esclamò a gran voce che gli ateniesi erano più degni degli arcadi di avere l'ala.

3 Degli ateniesi festeggiano coi pugni levati.
Dida:
Così l'ebbero costoro.

4 Da dx l'ala destra greca divisa in squadroni.
Dida:
Giunsero altri greci man mano e con quelli già presenti si schierarono così: 10.000 lacedemoni, di cui 5.000 spartiati con 35.000 iloti armati alla leggera all'ala destra...

5 Sempre da dx continua la rassegna dell'esercito con altri squadroni.
Dida:
Gli spartani vollero per onorarli e per il valore accanto a loro i tegeati, 1.500 opliti...

6 Sempre da dx continua la rassegna, altri squadroni.
Dida:

Poi venivano 5.000 corinzi che ottennero da Pausania che stessero con loro 300 da Potidea, loro coloni, giunti dalla penisola di Pallene...

TAVOLA 732

1 Continua la rassegna con altri squadroni sempre da dx.
Dida:
Poi 600 arcadi di Orcomeno, 3.000 sicioni, 800 epidauri, 1.000 trezeni, 200 di Lepreo, 400 di Micene e Tirinto, 1.000 fliasi, 300 ermionei...

2 Ora da sx continua la rassegna, man mano che ci spostiamo verso l'ala sinistra, altri squadroni.
Dida:
Poi 600 di Eretria e Stirea, 400 calcidesi, 500 di Ambracia, 800 di Leucade e Anactoria, 200 palei di Cefallenia...

3 In campo più lungo l'ala sinistra.
Dida:
Poi 500 egineti, 3.000 megaresi, 600 plateesi. Ultimi e primi gli ateniesi, 8.000. Li guidava Aristide.

4 Un oplita in FI da sx con accanto uno scudiero, ovvero un armato alla leggera.
Dida:
Gli opliti erano 38.700, gli armati alla leggera, 7 iloti per ogni spartano, 35.000, 1 armato alla leggera per ogni altro greco 34.500...

5 Da lontano e dall'alto il formidabile schieramento greco con alle spalle il monte Citerone.
Dida:
Quindi i soldati erano 110.000. Mancavano 1.800 uomini a tale cifra ma si aggiunsero dei superstiti tespiesi armati alla leggera e si raggiunse tale esatto numero...

6 L'esercito persiano avanza da sx con un fiume in PP.
Dida:
Si posero presso l'Asopo. I barbari di Mardonio, avendo smesso di piangere, saputo che i greci erano a Platea, comparvero pure essi sull'Asopo...

TAVOLA 733

1 Ora vediamo l'esercito persiano, ma di spalle, da sx di spalle vediamo i persiani in persona.
Dida:
Mardonio piazzò di fronte ai lacedemoni i persiani, che essendo molti di più erano su più file giungendo fino ai tegeati...

2 Di spalle da sx un persiano risoluto perchè immobile a sinistra e accanto a lui uno a cui le spalle tremano, vediamo le lineette di movimento.
Dida:
Piazzò i più risoluti di fronte agli spartani, i più deboli di fronte ai tegeati. Glielo consigliarono i tebani...

3 Di spalle da sx continua la rassegna del formidabile esercito barbaro. Altri squadroni.
Dida:
Poi piazzò i medi contro corinzi, potidei, orcomenii e sicioni...

4 Continua la rassegna, altri squadroni, sempre da sx di spalle.
Dida:
I battri di fronte a epidauri, trezeni, leprei, tirinti, micenei, fliasi...

5 Ora la rassegna continua sempre di spalle ma da dx.
Dida:
Contro ermionesi, eretriesi, stirei, calcidesi mise gli indi...

6 Sempre da dx di spalle altri squadroni.
Dida:
I saci li mise contro ambracioti, anactorii, leucadi, palei, egineti...

TAVOLA 734

1 Da sx in CLL l'estrema ala dei barbari, sempre di spalle.
Dida:
Contro ateniesi, plateesi, megaresi mise quelli di Locride, Beozia, Malide, Tessaglia e i 1.000 focesi...

2 Una decina di focesi di lato da sx corre portando via pecore e sacchi di viveri.

Dida:
Non tutti i focesi stavano coi medi, alcuni ingrossarono l'esercito greco e dal Parnaso muovevano e danneggiavano l'esercito di Mardonio e dei greci con lui.

3 In PP di spalle da sx alcuni soldati macedoni e lontano si vede quasi indistinguibile l'ala sinistra greca.
Dida:
Di fronte agli ateniesi mise anche i macedoni e i vicini dei tessali.

4 Di spalle dall'alto e da lontano lo spaventoso esercito persiano schierato.
Dida:
Accanto a tali popoli più numerosi, noti e importanti, vi erano mischiati frigi, misi, traci, peoni e altri...

5 Di spalle da sx alcuni soldati di colore.
Dida:
Vi erano persino etiopi e egiziani ermotibi e calasiri, con spade, unici guerrieri fra gli egiziani. Li fece sbarcare, essendo di marina, al Falero. Nella fanteria di Serse non ve n'erano.

6 PP di spalle da dx di alcuni soldati greci schierati.
Dida:
Erano 300.000 come detto. I greci alleati loro non si sa, ma io li reputo in 50.000.

TAVOLA 735

1 Le zampe di lato da sx di alcuni cavalli fermi.
Dida:
La cavalleria era schierata a parte.

2 Su un altare improvvisato un greco in abiti più o meno sacerdotali da sx innalza al cielo le interiora, a noi non ben visibili, di qualche agnello morto sull'altare.
Dida:
L'indomani si fecero sacrifici; per i greci li fece Tisameno, un indovino dell'Elide, della stirpe degli Iamidi, ma che aveva avuto cittadinanza spartana...

3 Nel tempio di Delfi, il greco precedente a destra di fronte alla Pizia a sinistra.
Dida:
A Delfi aveva interrogato la Pizia riguardo...
Greco:
Avrò figli?
Pizia:
Vincerai i cinque più grandi agoni!

4 Il greco precedente nella lotta con un altro robusto greco è messo spalle a terra e l'altro greco solleva la mano vittorioso e felice.
Dida:
Egli fraintese, si diede alle gare ginniche e per poco nel pentathlon se non fosse stato per la lotta vinceva a Olimpia, in gara con Geronimo di Andro...

5 Il nostro greco di fronte ai sei efori nella sala degli efori, che sono a destra seduti, pure il nostro greco di fronte a loro è seduto.
Dida:
Gli spartani, intuendo che si trattava di agoni bellici, provarono a persuaderlo, dietro compenso, a essere loro generale in guerra coi re Eraclidi.

6 PP da dx del nostro greco.
Dida:
Egli capendo che quelli ci tenevano molto aumentò il prezzo...
Nostro greco:
Voglio la cittadinanza e essere partecipe di ogni diritto, sennò no.

TAVOLA 736

1 Uno dei sei efori da sx a capo chino.
Dida:
Gli spartani si sdegnarono, ma poi tanto era il terrore per questa spedizione persiana cedettero.

2 Due donne greche arcaiche prese da follia di spalle in CM da sx corrono con gesti grotteschi, più comici che tetri.
Dida:
Quello allora pretese la cittadinanza anche per il fratello Egia, imitando così Melampo, che però pretendeva un regno! Le donne di Argo erano state pigliate da follia...

3 Un greco arcaico a mento in su pomposo a sinistra e a destra due greci che cercano di convincerlo.
Dida:
Gli argivi volevano farlo venire da Pilo per compenso per guarirle; egli pretese metà del regno...

4 Due argivi in una strada di Argo con le mani nei capelli guardano davanti a sè evidentemente altre donne ammattite.
Dida:
Quelli indignati se ne andarono, ma le pazze aumentavano...

5 In FI il greco arcaico della 3 a mento in su, e accanto a lui il fratello più giovane, con un sorrisetto soddisfatto, da sx.
Dida:
Allora cedettero e Melampo pretese un terzo del regno anche per il fratello Biante. E dovettero acconsentire.

6 Armi sparse al suolo dopo una battaglia.
Dida:
Pure gli spartiati cedettero. Tisameno e il fratello furono i soli tra gli uomini a divenire cittadini spartani. Egli superò come indovino loro somme prove, questa di Platea, poi di Tegea, contro tegeati e argivi, di Dipea contro tutti gli arcadi tranne i mantinei, di Itome contro i messeni, e di Tanagra contro ateniesi e argivi, ultima prova!

TAVOLA 737

1 In CM Tisameno l'indovino parla all'esercito schierato intorno, di cui vediamo ovviamente piccole parti. Tisameno ha riposto le frattaglie.
Dida:
A Platea l'auspicio fu...
Tisameno:
Per i greci i sacrifici sono buoni se si sta sulla difensiva! Se si passa l'Asopo per attaccare no!

2 PP da dx di Mardonio a capo chino con il pugno sulla bocca a riflettere.
Dida:
Pure a Mardonio, che voleva assalire, i responsi furono positivi solo se si teneva sulla difensiva...

3 Un indovino greco, Egesistrato, con l'altare alle spalle è di lato a braccia aperte rassegnato, comicamente, di fronte a Mardonio innervosito.
Dida:
Sacrificava alla greca, avendo come indovino Egesistrato, illuste Telliade di Elea...

4 In una cella Egesistrato incatenato con un anello al piede seduto a terra.
Dida:
Costui era stato arrestato e condannato a morte dagli spartani, per numerose e cocenti offese, prima di questi fatti. Essendo incatenato a ceppi di ferro concepì l'azione più audace che conosca...

5 PP di Egesistrato sudatissimo e teso con in mano una selce e accanto una pietra smossa da cui intravediamo un chiarore.
Dida:
Avendo aperto un foro nel muro, calcolò la cosa e recise la parte anteriore del piede...

6 PP di una guardia davanti alla porta con sbarre, e attraverso le sbarre vediamo Egesistato sgusciare fuori dalla cella.
Dida:
Nonostante i custodi, scappò verso Tegea...

TAVOLA 738

1 Da lontano di notte per i boschi la figuretta con un bastone di Egesistrato che procede, di lato da dx.
Dida:
Di notte camminava, di giorno riposava nascosto nelle selve...

2 Di spalle in PP da sx il nostro sta arrivando a una cittadina, Tegea.
Dida:
I lacedemoni pur cercandolo in massa, vedendo a terra il pezzo di piede, non lo presero e furono presi da assai ammirazione per il coraggio; lui dopo tre giorni giunse a Tegea...

3 In FI da sx Egesistrato che parla risoluto.

Dida:
Tegea allora non era in buoni rapporti con Sparta; egli guarì, costruì un piede di legno e prese aperte posizioni di ostilità verso gli spartani...

4 PP di Egesistrato che batte rassegnato e comico un pugno in un palmo, come a dire, mannaggia!, da sx.
Dida:
Ma alla fine fu preso a Zacinto mentre profetava e messo a morte...

5 PP da dx di spalle di Mardonio e di faccia Egesistrato.
Dida:
Ma questo in seguito. Allora sull'Anopo sacrificava pagato a caro prezzo da Mardonio e si dava d'intorno sia per odio agli spartani che per soldi...

6 Nella tenda di Mardonio, questi a sinistra e di fronte a lui un ufficiale tebano, Timagenida.
Dida:
I sacrifici erano sfavorevoli pure ai greci coi persiani, il cui indovino era Ippomaco di Leucade. Timagenida di Tebe...
Ufficiale tebano:
Mardonio, i greci continuano a arrivare, e sono tanti...

TAVOLA 739

1 La tenda di Mardonio nell'accampamento persiano.

Dalla tenda:
Ti consiglio di controllare i passi del Monte Citerone, potrai pigliarne molti!

2 Una banda di cavalieri persiani di spalle da dx cavalca di notte.
Dida:
Erano passati otto giorni. Mardonio accettò il consiglio e a notte mandò la cavalleria verso i passi per Platea, che i beoti chimano Tricefale e gli ateniesi Dricefale...

3 Una carovana di somari con carichi e carri.
Dida:
Trovarono 500 bestie da soma che portavano viveri dal Peloponneso e uomini con carri...

4 Viso barbarico di un barbaro persiano, da sx mentre commette qualche azione degna di lui.
Dida:
Li catturarono e uccisero uomini e bestie...

5 Un carro tirato da un animale e l'animale è legato al cavallo di un persiano, di lato da sx, un po' dal davanti.
Dida:
Poi sazi radunato quanto restava lo portarono a Mardonio.

6 Una fila di persiani di lato da dx sulla sponda del fiume.
Dida:
Passarono ancora due giorni senza che nessuno attaccasse. I barbari si spinsero fino alle rive dell'Anopo per provocare i greci...

TAVOLA 740

1 Vignetta titanica dall'altissimo con i due schieramenti e accampamenti separati dal fiume, più accosto ai persiani.
Dida:
... ma nessuno dei due lo passò.

2 Un tebano guida la cavalleria persiana, da sx.
Dida:
Ma la cavalleria dava sempre addosso ai greci, la guidavano i tebani...

3 In CM da sx un persiano combatte con la spada duramente contro un greco a sinistra che gli punta contro il giavellotto che il persiano fa saltare con la spada.
Dida:
Poi subentravano persiani e medi assai numerosi che mostravano il loro coraggio.

4 In CM di lato da sx Artabazo visto a tavola 696 vignetta 1 sta per entrare nella tenda del generale che un persiano di guardia gli scosta.
Dida:
Per dieci giorni niente accadde, i greci aumentavano, Mardonio si esasperava...

5 Nella tenda, Mardonio seduto a destra e Artabazo si siede a sinistra di fronte a lui.
Dida:

Si parlarono poi Mardonio e Artabazo, uno dei pochi persiani davvero stimati da Serse...
Artabazo:
Serve spostare subito l'esercito in Tebe. Lì ci sono vettovaglie e foraggio. Poi stando lì tranquilli, agiremo così...

6 Viso da dx di Artabazo.
Artabazo:
Noi abbiamo assai oro in conii e molto non coniato, assai argento e coppe; occorre spartire tra i greci tali beni senza risparmi, specie ai capi delle città, rinunzieranno subito alla libertà e non correremo rischi.

TAVOLA 741

1 PP da sx di Mardonio.
Mardonio:
Il tuo parere è uguale a quello dei tebani!
Pensato da FC di Artabazo:
(E lungimirante. Il tuo invece è aggressivo, irrazionale e per niente accomodante!)

2 In CM i due con Mardonio a destra violento.
Mardonio:
Il mio esercito è assai più forte e voglio scontrarmi al più presto senza attendere che i greci aumentino ancora ignorando i sacrifici di Egesistrato, senza ingiuriarli, ma attenendomi agli usi persiani e attaccare battaglia!

3 In CM Mardonio a destra in piedi e ora di fronte a lui ci sono nella tenda sei o sette ufficiali persiani, tra cui Artabazo, e tre greci.
Dida:
Lui e non Artabazo ricevette il comando dal re e la sua opinione prevalse. Mandò a chiamare i capi degli squadroni e dei greci...
Mardonio:
Sapete di qualche profezia per cui i persiani moriranno in Grecia?

4 In PP da dx un persiano e un greco immobili.
Dida:
Non rispondevano, o non conoscendo oracoli o non ritenendo sicuro parlarne.
Mardonio da FC in basso a destra:
Visto che non sapete o non volete parlare, ve lo dirò io...

5 PP da sx di Mardonio.
Mardonio:
Ce n'è una per cui i persiani giunti all'Ellesponto e depredato il tempio di Delfi muoiono tutti. Noi non andremo contro quel tempio e non moriremo!

6 L'accampamento persiano.
Dalla tenda di Mardonio:
Chi di voi è favorevole alla nostra fortuna sia contento, vinceremo! Preparatevi e sistemate tutto, domani ci batteremo!

TAVOLA 742

1 Una Pizia arcaica parla da sx.
Dida:
Ma io so che tale responso riguardava gli illiri enchelei che fecero una spedizione, non i persiani...

2 Un'arco a terra. Un coniglietto sul fondo a destra bruca dell'erba.
Dida:
Ma so di un oracolo di Bacide, sulla battaglia: "Sul Termodente e sull'Asopo dove il primo confluisce, su letti erbosi, verranno greci e grideranno barbari, e molti medi portatori d'arco cadranno, quando verrà il giorno fatale!"
Coniglietto senza balloon:
crunch

3 Un fiumiciattolo.
Dida:
Conosco molti oracoli di Museo dello stesso genere. Il Termodonte scorre tra Tanagra e Glisante.

4 Notte, Alessandro il macedone, visto a tavola 707 vignetta 2, a cavallo galoppa di lato da dx.
Dida:
A notte furono messe le sentinelle. Nel silenzio a cavallo avanzò Alessandro re dei macedoni...

5 Alessandro di spalle da dx davanti alle sentinelle ateniesi.

Dida:
E giunto davanti alle guardie ateniesi chiese di parlare coi comandanti...

6 Una sentinella sveglia nella tenda un ufficiale greco, scuotendolo.
Dida:
In maggioranza le guardie restarono lì, altre corsero a cercare i capi...
Sentinella:
C'è un uomo a cavallo dal campo medo, non vuole dir niente se non parlare coi comandanti di cui ha fatto il nome...

TAVOLA 743

1 Nella notte, Alessandro sceso di sella è accanto al cavallo a sinistra e a destra ci sono sei ufficiali ateniesi tra cui Aristide visto a tavola 668 vignetta 3.
Dida:
Essi giunsero al posto di guardia...
Alessandro:
Ateniesi, vi do queste parole come un pegno, proibendovi di riferile a qualcuno tranne Pausania.

2 PP da dx di Alessandro.
Alessandro:
Così non mi rovinerete. Non le direi se non avessi a cuore l'intera Grecia. Sono greco di antica stirpe e non vorrei

vedere la Grecia schiava e non libera! A Mardonio e ai suoi i sacrifici non vengono o già da tempo combattereste!

3 PP di spalle da dx Alessandro, di faccia Aristide.
Alessandro:
Ha ora deciso di abbandonare i sacrifici e combattere alla prima alba, teme che aumentereste sennò. Siate quindi pronti. Se Mardonio ritardasse l'attacco, restate qui, hanno viveri per pochi giorni...

4 Viso da dx di Alessandro.
Alessandro:
Se la battaglia andrà come sperate è giusto vi ricordiate anche della mia libertà, per amore dei greci ho compiuto un'azione assai rischiosa, per zelo, e dirvi dell'iniziativa di Mardonio...

5 In CM di notte sempre ovviamente a destra Alessandro che risale in sella, a destra alcuni di quelli che ascoltano.
Alessandro:
Così i barbari non vi aggrediranno in modo inaspettato. Sono Alessandro il macedone.

6 Nella tenda di Pausania, Pausania a dorso nudo essendosi appena svegliato, coi capelli arruffati, a destra e di fronte a lui i sei ateniesi tra cui Aristide più avanti.
Dida:
Poi se ne andò e quelli andarono da Pausania. Egli che temeva i persiani...
Pausania:

Se all'alba ci si batte, serve che voi ateniesi vi mettete contro i persiani, noi contro i beoti e gli altri greci loro alleati...

TAVOLA 744

1 Viso da sx di Pausania.
Pausania:
Voi conoscete i medi e come si battono, dopo Maratona, noi siamo ignoranti e inesperti, mai li abbiamo affrontati, ma siamo esperti di beoti e tessali.

2 In CM il gruppo con gli ateniesi a sinistra contenti.
Pausania:
Perciò serve che prendiate le armi e vi spostiate su quest'ala, noi alla sinistra!
Aristide:
Noi, vedendo i persiani di fronte a voi, già da tempo volevamo proporvelo. Ma temevamo di spiacervi. Dato che siete voi a parlarne, siamo pronti!

3 Un greco in campo aperto, a notte quasi finita, di fronte a Mardonio.
Dida:
Entrambi soddisfatti, prima dell'alba cambiarono posto. Ma i beoti se ne accorsero e lo riportarono a Mardonio...
Mardonio:
Ebbene, tentiamo di fare subito il cambio, sposto i persiani di fronte agli spartani...

4 Due falchi in cielo che volano paralleli ma in direzioni opposte.
Dida:
Pausania se ne accorse, impotente riportò indietro gli spartani all'ala destra, e Mardonio i suoi di fronte a loro, all'ala sinistra.

5 Di lato in CL un araldo persiano è di fronte agli spartani schierati.
Dida:
Mardonio mandò un araldo agli spartani.
Araldo:
Spartani, avete nomea di gran coraggio tra quelli di qui, che ci si meraviglia che non fuggite la guerra, non lasciate il posto...

6 Viso da dx dell'araldo che parla sgolandosi.
Araldo:
Ma restando fermi o uccidete o morite! Ma non è vero, prima di batterci già vi vediamo sfuggirci sistemandovi al posto degli ateniesi per schierarvi contro i nostri schiavi!

TAVOLA 745

1 PP da sx di tre spartani schierati, gelidi, immobili, come a dire: sì, sì, canta tu, che dopo vediamo.
Da FC:

Certo non sono atti da valorosi e ci sbagliammo su voi; contavamo che secondo la vostra fama ci spediste un araldo a sfidare i soli persiani e siamo pronti...

2 Di spalle in CM l'araldo persiano e di fronte lo schieramento spartano e dietro le tende.
Araldo:
E invece non fate niente di ciò e vi intimorite! Allora non facendola voi, facciamo noi la proposta. Perchè non combattiamo voi per i greci, avendo fama di essere i più valorosi, e noi?

3 PP da dx dell'araldo.
Araldo:
Se dopo gli altri vogliono battersi, lo facciano! Sennò se credono che il nostro scontro sia sufficiente facciamo noi la battaglia e chi vince è vincitore per l'intero esercito!

4 Di spalle da sx le prime file spartane e sul fondo l'araldo immobile come un baccalà con lineette di sbigottimento sulla testa.
Dida:
Poichè nessuno rispondeva, atteso qualche tempo...

5 PP da dx di Mardonio che punta in avanti la mano a slanciare la cavalleria FC.
Dida:
... tornò a riferire a Mardonio. Il quale gloriandosi come a una vana vittoria scagliò la cavalleria.

6 I piedi di un persiano scalciano per buttare terra in una fonte.
Dida:
Essa con giavellotti e frecce, essendo difficile accostarla, fece molti morti tra tutti i greci, e i persiani bloccarono e intorbidirono la fonte Gargafia che dissetava il campo greco.

TAVOLA 746

1 Da lontano corpi di soldati greci morti vicino alla fonte che ora vediamo è abbastanza grossa.
Dida:
La presidiavano spartani, all'Asopo non potevano rifornirsi a causa dei cavalieri e delle frecce...

2 Alcuni ufficiali greci di fronte a Pausania, all'aperto in CM con Pausania a destra.
Dida:
I comandanti greci, privi di acqua, tennero consiglio, presentandosi a Pausania, all'ala destra...

3 PP da dx di un ufficiale greco.
Ufficiale:
Altre cose ci affliggono, oltre al tormento della cavalleria. Non abbiamo più viveri, quelli mandati in Peloponneso per rifornirsi sono stati tagliati fuori dalla cavalleria.

4 PP da sx di Pausania.
Pausania:
Se i persiani oggi non attaccano andiamo all'isola!
Dida:
Essa è formata da un fiume che venendo giù dal Citerone si divide per circa tre stadi e poi si ricongiunge. Si chiama Oeroe.

5 L'isola formata da una biforcazione del fiume, lunga circa 500 metri con alcuni alberi.
Dida:
I locali dicono che è figlia di Asopo. Ritenevano qui di avere oltre l'acqua un riparo dalla cavalleria.

6 PP da sx di Pausania.
Pausania:
Da lì manderemo a notte metà esercito verso il Citerone a ripigliare i servi mandati per i viveri, che stanno lì bloccati!

TAVOLA 747

1 Di lato la cavalleria persiana che scaglia frecce e giavellotti, da sx.
Dida:
L'intero giorno furono tormentati dalla cavalleria...

2 Notte, un reggimento greco avanza di spalle da dx.
Dida:

Ma a notte, ritiratosi la cavalleria, al momento di muoversi, non avendo compreso dove andare contenti di scappare si allontanarono verso Platea...

3 Un tempio su delle rocce e sotto una piana con i soldati accampantisi.
Dida:
Si accamparono davanti al tempio di Era, che sta a 20 stadi dalla sorgente Gargafia.

4 Sempre di notte e tre squadroni di greci si muovono, dall'alto e da dx e di spalle.
Dida:
Pausania ordinò agli spartani in armi di seguire quelli che procedevano ritenendo che andassero dove convenuto.

5 Uno spartiate di fronte a Pausania e Eurianatte visto a tavola 716 vignetta 6 a destra.
Dida:
Gli ufficiali ubbidirono, ma Amonfareto, capo del sobborgo di Pitane, che non era presente alla riunione...
Spartiate:
Mi rifiuto di fuggire davanti agli stranieri e di mia volontà non disonoro Sparta! Mi meraviglio di quanto si combina!

6 PP da sx di Pausania e Eurianatte.
Dida:
Pausania e Eurianatte si sdegnarono, dovettero fermare gli spartani temendo che Amonfareto e i suoi perissero. Cercavano di convincerlo. Così questi ultimi spartani e i tegeati restavano lì.

TAVOLA 748

1 L'ala sinistra greca con gli ateniesi di guardia e le loro tende.
Dida:
Gli ateniesi pure restavano fermi. Conoscevano l'animo degli spartani, una cosa pensavano e un'altra dicevano.

2 Un cavaliere ateniese di lato da sx va mentre oltre lui i soldati greci vanno in marcia verso destra.
Dida:
Quando il campo prese a muoversi mandarono un cavaliere a verificare se gli spartani partivano e avere ordini da Pausania.

3 Di spalle da sx il cavaliere scende da cavallo mentre in CM Pausania e Eurianatte a sinistra discutono animatamente con Amonfareto. E oltre ci sono gli spartani di spalle di guardia.
Dida:
Trovò gli spartani al loro posto e i capi che litigavano.

4 In FI di lato da sx Amonfareto depone un grosso sasso davanti ai piedi di Pausania FC.
Dida:
Amonfareto depose un grosso sasso davanti ai piedi di Pausania.

Amonfareto:
Con questa pietra do il voto mio di non scappare dinanzi agli stranieri!
Pausania da FC:
Pazzo e insensato!

5 In PP da sx Pausania è rivolto verso l'araldo ateniese che tiene sempre per le redini il cavallo.
Dida:
Poi Pausania si volse all'ateniese che lo interrogava.
Pausania:
Vedi la situazione! Prega gli ateniesi di accostarsi a noi e imitare nella ritirata gli spartani!

6 La montagna, i primi riflessi dell'alba, si vedono gli ultimi squadroni spartani salire per le alture.
Dida:
L'araldo tornò dai suoi. All'alba Pausania diede il segnale e salì per le alture con i tegeati. Contava che Amonfareto non sarebbe restato indietro solo...

TAVOLA 749

1 In CM da dx gli squadroni ateniesi che all'alba avanzano.
Dida:
Gli ateniesi andarono in direzione opposta agli spartani, gli uni temendo la cavalleria per le falde del Citerione, gli altri scendendo in pianura.

2 Armonfareto da dx si gratta la guancia guardando davanti a sè.
Dida:
Armonfareto non credeva che Pausania lo abbandonasse, ma vedendo quello e i suoi avanti...

3 Il campo abbandonato degli spartani, con ancora qualche fuocarello acceso e lo squadrone di Armonfareto che arranca soletto con lineette di sbigottimento sulla testa per le alture dove sono saliti prima gli spartani.
Dida:
... fece raccogliere le armi ai suoi e li guidò con lentezza dietro il grosso.

4 Un fiume ridente e un tempio bello accanto dentro un boschetto recintato da un basso muretto.
Dida:
Questo aspettava a quattro stadi, al fiume Moleis, nel posto detto Argiopio, dove sta il tempio di Demetra Eleusina...

5 In CM Pausania indignato seduto su un masso butta un sasso nel fiume.
Dida:
Se Armonfareto non arrivava bisognava tornare indietro a soccorrerlo.

6 Da un'altura sbuca il reggimento di Armonfareto, e più dietro proprio sulla cima dell'altura sbuca la cavalleria persiana.
Dida:
Quello infine giunse e con lui la cavalleria barbara!

TAVOLA 750

1 Dal davanti da sx la cavalleria persiana che irrompe a spron battuto mentre i cavalieri preparano archi e frecce o giavellotti.
Dida:
Questa come al solito era giunta al campo nemico ma trovatolo deserto si era spinta avanti e raggiunti costoro li assalì.

2 Mardonio all'alba in campo aperto di spalle da dx e accanto a lui Torace visto a tavola 711 vignetta 1, e altri due signori tessali alla destra di Torace. Di fronte a loro lo spazio vuoto dell'accampamento greco indicato appunto da lineette di vuoto.
Dida:
Mardonio, saputo della ritirata, chiamò Torace di Larisa e i fratelli di lui, Euripilo e Trasideo.
Mardonio:
Figli di Aleuas, che dite vedendo questo deserto?

3 PP da sx di lato di Mardonio e di fronte a lui Torace.
Mardonio:
Siete loro vicini e dicevate che i lacedemoni non fuggono la battaglia e sono uomini eccezionali in guerra. Invece li avete visti prima cambiare posizione e stanotte sono fuggiti!

4 PP da sx di Mardonio.
Mardonio:
Quando dovevano combattere con quelli che sono e non a chiacchiere gli uomini più coraggiosi hanno dimostrato di essere nullità tra le nullità greche!

5 In CM Mardonio a sinistra guarda i tre a destra.
Mardonio:
Non avendo voi esperienza dei persiani, vi perdonavo quando encomiavate costoro di cui sapevate qualcosa. Ma di Artabazo mi sorprendo di più!

6 Viso da dx di Mardonio.
Mardonio:
Temeva gli spartani da manifestare il più codardo parere, di andarsene a Tebe a farsi assediare, e di questo il re sarà informato!

TAVOLA 751

1 I tre guardano Mardonio allontanarsi verso il campo persiano.
Mardonio:
Ma di ciò si parlerà appresso, ora non bisogna permettergli di andarsene ma inseguirli finchè pagheranno quanto fatto ai persiani!

2 Mardonio di spalle da dx su un cavallo bianco alla testa dei persiani di cui vediamo le prime fila, trotta rapido, guadando il fiume che gli altri guadano a piedi.

Dida:
E varcò l'Asopo e guidò in corsa i persiani dietro i greci, ma...

3 Delle alture lontane.
Dida:
... inseguiva solo lacedemoni e tegeati. Gli ateniesi poi non li vedeva a causa delle alture.

4 Dall'alto dal monte, i vari squadroni persiani avanzano alla carlona avendo quadato il fiume nella direzione del monte.
Dida:
Gli altri generali vedendo i persiani inseguire levarono subito le insegne per imitarli, senza ordine o disciplina...

5 PP da dx di un indo che urla.
Dida:
Si scagliavano con urla e in massa come se avessero da travolgere i greci.

6 Un cavaliere spartano di fronte a Aristide, visto a tavola 668 vignetta 3 che sta a destra tra gli ateniesi ben schierati in ordine di marcia.
Dida:
Pausania, con la cavalleria addosso, mandò un cavaliere agli ateniesi.
Cavaliere:
Ateniesi, abbiamo davanti la prova più grande, da cui dipende libertà o schiavitù, e gli alleati hanno tradito noi e voi.

TAVOLA 752

1 Il cavaliere scende di sella da dx.
Cavaliere:
Quindi è chiaro da ora che dobbiamo fare, difenderci a vicenda, ricacciando il nemico come possiamo.

2 Il cavaliere a sinistra di fronte a Aristide.
Cavaliere:
Se la cavalleria si fosse subito diretta su voi noi e i tegeati che non hanno tradito saremmo venuti a aiutarvi! Ora è venuta contro di noi, è giusto che aiutate la parte più provata!

3 Gli squadroni ateniesi in ordine sulla piana.
Cavaliere:
Se poi non potete soccorrerci per qualche accidenti, mandateci per favore gli arcieri.

4 PP di spalle da dx il cavaliere e di faccia Aristide.
Cavaliere:
Siamo certi che siete in questa guerra di molto i più intrepidi e così darete accoglienza a tale preghiera!

5 Di spalle da dx l'esercito ateniese, 8.000 uomini, divisi in squadroni marcia verso le alture.
Dida:
Gli ateniesi subito mossero per soccorrerli...

6 Di spalle un ateniese e di fronte lo schieramento nemico formato di greci che si intravedono appena, a altezza del suolo, come se uscissero dall'orizzonte.
Dida:
Ma si trovarono di fronte i greci alleati del re.

TAVOLA 753

1 Su un altare Pausania ha ucciso un agnello e guarda le viscere, da lontano in CM da sx.
Dida:
Lacedemoni, 50.000 con gli armati alla leggera, e tegeati, 3.000, che non si separavano mai dagli spartani, rimasti soli sacrificarono, sul punto di scontrarsi con Mardonio e i suoi...

2 In PP uno spartano cade da dx, coprendo con le mani la freccia, e in SP uno riceve un giavellotto nella spalla, ma questo è coperto dalla testa di quello che cade, nel punto in cui entra nella carne.
Dida:
Essi non furono favorevoli e molti intanto cadevano e assai più erano feriti..

3 Gli alti scudi persiani sono piazzati al suolo con l'aiuto dei giavellotti che li sostengono puntellandoli, e dietro, di spalle da sx alcuni persiani scagliano frecci.
Dida:
I persiani sopraggiunti infatti sistemando accanto gli scudi come riparo lanciavano dardi a più non posso.

4 PP di spalle da sx di Pausania che guarda il tempio di Demetra visto a tavola 749 vignetta 4 sul fondo.
Dida:
Pausania volto lo sguardo al tempio lì vicino pregò la dea di non tradire la loro speranza.

5 Di lato da sx in CL il reggimento di tegeati si scaglia innanzi contro i persiani asserragliati lanciando giavellotti e colpendo con la spada i primi.
Dida:
I tegeati balzando avanti per primi si scagliarono contro i barbari...

6 PP da sx di Pausania che tiene sollevato qualcosa e sorride soddisfatto, guarda le viscere FC.
Dida:
E in quel momento agli spartani i sacrifici risultarono propizi...

TAVOLA 754

1 Di lato da dx gli spartani si scagliano con le lance contro i persiani dietro gli scudi che ripongono gli archi e cavano le spade.
Dida:
Si lanciarono pur'essi contro i persiani che riposero gli archi.

2 La prima fila di spartani combatte contro la prima fila di persiani che sta a destra dietro gli scudi. Uno spartano con un calcione abbatte uno scudo.
Dida:
Dapprima ci si battè ai lati degli scudi...

3 Uno spartano a destra e un persiano combattono spada contro spada.
Dida:
Questi caddero...

4 Il tempio di Demetra visto nella 4 della tavola precedente.
Dida:
La battaglia inferocì proprio accanto al tempio di Demetra, si giunse al generale corpo a corpo, i persiani afferravano le lance e le spezzavano...

5 Di spalle da sx un persiano che combatte con uno spartano che cerca di colpirlo sulla testa con il moncone della lancia, mentre lo tiene a bada con la spada.
Dida:
Per coraggio e forza i persiani non erano per niente secondi ma senza armi pesanti e inesperti erano impari per abilità.

6 Tre spartani da dx gelidi e sudati come gli angeli della morte che aspettano con le lance in resta.
Dida:
Da soli, a 10 o più serrandosi si scagliavano contro gli spartani che li sterminavano.

TAVOLA 755

1 In CM Mardonio a cavallo e accanto a lui le spade levate o le lance di quelli intorno che non vediamo.
Dida:
Dove combatteva Mardonio su un cavallo bianco con i 1.000 più coraggiosi persiani più premevano i nemici...

2 Uno spartano di spalle cade con un giavellotto che intravediamo davanti, ma non dove è entrato.
Dida:
Fin quando Mardonio visse si difesero bene abbattendo molti spartani...

3 Di lato da dx i poveri persiani in fuga, qualcuno butta le armi.
Dida
Ma quando quello morì e il suo gruppo cedette gli altri fuggirono. Si battevano armati alla leggera contro opliti e ciò li aveva perduti...

4 In CM il cavallo bianco e la figura seminascosta del morto Mardonio.
Dida:
Secondo un oracolo la pena per la morte di Leonida fu pagata da Mardonio. Pausania ebbe la più bella vittoria a noi nota. I suoi patronimici sono quelli di Leonida.

5 Uno spartiate contento, senza elmo, toglie gli schinieri alle gambe di un morto, immaginiamo sia Mardonio, dato che luccicano come d'oro.
Dida:
Mardonio fu ucciso da Arimnesto, illustre spartano, che poi in una guerra coi messeni invase Steniclero con 300 uomini e cadde con loro.

6 Il fortilizio quadrato di pietre e legname visto a tavola 719 vignetta 6. I persiani vi accorrono sparpagliati in corsa, numerosissimi.
Dida:
I persiani fuggirono disordinati verso il loro campo e il fortilizio di legno.

TAVOLA 756

1 Il tempio di Demetra con il boschetto intorno.
Dida:
Mi meraviglio che non uno entrò nel bosco sacro di Demetra per morirvi mentre quasi tutti caddero lì attorno in luogo non sacro.

2 Nel tempio la statua di Demetra.
Dida:
Penso, se è lecito avere opinioni su cose divine, che la dea non volle accogliere chi bruciò il tempio di Eleusi.

3 PP di Artabazo visto a tavola 696 vignetta 1 che guida a cavallo un reggimento appena inquadrato, è da dx.
Dida:
Artabazo aveva una forza di 40.000 uomini, li guidò ordinando di imitarlo. Voleva andare verso la battaglia...

4 In CM di lato Artabazo a cavallo con altri ufficiali e i persiani inquadrati che li seguono, da sx.
Dida:
Ma trovò i persiani che fuggivano. Allora in gran fretta...

5 PP da sx di Artabazo teso a cavallo.
Dida:
... puntò verso Focea, intenzionato a passare l'Ellesponto.

6 A terra da lontano, tra l'erba, cose che appaiono vagamente, sono corpi che però possiamo solo intuire, da raso terra.
Dida:
I greci alleati del re si batterono apposta mediocramente, ma i beoti si batterono a lungo con gli ateniesi, erano forti e 300 di loro, i primi e più intrepidi, furono uccisi...

TAVOLA 757

1 I reggimenti beoti marciano rapidi verso sinistra.
Dida:
Poi si ritirarono a Tebe non come i persiani e la moltitudine di altri alleati che fuggì senza aver fatto nulla.

2 Un indio e un altro barbaro accucciati a ridosso della palizzata spaventati.
Dida:
Per me è palese che la forza barbara era nei persiani; infatti gli altri fuggirono prima dello scontro solo a vedere i persiani ritirarsi.

3 I cavalieri greci di lato da sx in CL e oltre loro a un centinaio di metri i greci nemici che gli scagliano frecce.
Dida:
Ma la cavalleria, specie beota, coprì i fuggiaschi, tenendosi vicino ai nemici e distaccandoli dai loro compagni.

4 In PP tra l'erba il corpo seminascosto di un persiano e oltre i piedi di un greco in corsa, di cui vediamo l'estremità della lancia.
Dida:
I greci ormai vincitori inseguivano gli uomini di Serse, con strage.

5 Un altro tempio, a Era, nella pianura, appartato, qui vediamo da lontano schierati alcuni reggimenti greci più o meno in disordine, essendo quelli dei nostri scappati al principio.
Dida:
I greci schierati attorno al santuario di Era seppero che Pausania aveva vinto.

6 Dall'alto e di spalle da sx alcuni reggimenti greci salgono in disordine per le alture.
Dida:

I corinzi e quelli con loro in disordine salirono per la via diretta verso il tempio di Demetra...

TAVOLA 758

1 In CLL da altezza d'uomo schiere di greci lontani vanno verso sinistra, piccolissimi, in disordine.
Dida:
Megaresi e fliasi andarono invece per la via pianeggiante...

2 Dal davanti e da dx la cavalleria tebana, beota, sprona al galoppo nell'erba.
Dida:
La cavalleria tebana li vide da lontano affrettarsi in disordine e al comando di Asopodoro li assalì...

3 Due o tre greci fuggono su per i crinali del monte.
Dida:
Ne uccisero 600, morti senza onore, e inseguirono gli altri verso il Citerone.

4 La fortezza di legno dei persiani, vista a tavola 719 vignetta 6. Gli spartani la assalgono e i persiani rispondono con frecce dalle torri.
Dida:
I persiani salirono sulle torri della loro fortezze e tenevano a bada gli spartani.

5 Viso da sx di Aristide visto a tavola 668 vignetta 3.
Dida:

Con l'arrivo ateniese la lotta si fece terribile. Gli spartani non avevano pratica di assalti a muri, gli ateniesi con coraggio e risolutezza riuscirono alla lunga a salirvi...

6 La palizzata abbattuta per un tratto e su di essa di lato in CM da sx un nugolo di tegeati si riversa con i giavellotti all'interno.
Dida:
Abbatterono la palizzata e entrarono i greci.

TAVOLA 759

1 Una mangiatoia di bronzo, con paglia dentro, ben lavorata, in stile persiano (deve essere più o meno una vasca tipo quelle da bagno ma più bassa e sottile o cose simili).
Dida:
Primi entrarono i tegeati che presero la tenda di Mardonio e oltre il resto una mangiatoia per cavalli in bronzo degna di essere vista. La dedicarono poi al tempio di Atena Alea...

2 In un angolo vengono ammucchiati tripodi, anfore, sacchi, coppe, balle di stoffa, scudi, spade, corazze, un soldato greco lascia cadere un sacco.
Dida:
Il resto lo portarono dove si ammucchiava il bottino greco.

3 I barbari, alla rinfusa, indi, saci, medi, persiani e quanti altri abbiamo visti, rinserrati in angolo del fortilizio, in alcune decine di migliaia, scena spaventosa a pensarci.

Dida:
I barbari, dimentichi dell'antico valore, si accalcavano a decine di migliaia in un angolo, terrorizzati...

4 Da sx avanzano in fila gli spartani, sempre loro!, gelidi con le lance in avanti.
Dida:
I greci poterono farne tale strage che di 300.000, tolti i 40.000 di Artabazo, se ne salvarono 3.000.

5 Tre tumuli vicini nella pianura.
Dida:
Di spartani morirono 91, tegeati 16, ateniesi 52.

6 Ossa o pietre bianche, per quanto capiamo, sparpagliate nell'erba a distanza infinita con riflessi del sole sopra.
Dida:
Tra i barbari si distinsero fanteria persiana, cavalleria sacia e tra i singoli, si dice, Mardonio...

TAVOLA 760

1 Vignetta epica un po' strappalacrime ma ogni tanto ci vuole, in fila da sx cinque spartani quasi sfumati come nelle foto dei morti con le lance in mano che avanzano.
Dida:
Tra i greci ateniesi e tegeati furono intrepidi ma gli spartani gli furono superiori. Ma vincendo tutti il diretto avversario

lo deduco solo da che si buttarono sul nemico più forte e vinsero.

2 Aristodemo visto a tavola 623 vignetta 3 in FI da sx fa un affondo con la spada.
Dida:
Dei singoli secondo me il più coraggioso fu Aristodemo, unico scampato ai trecento delle Termopili con vergogna e disonore. Poi Posidonio, Filochione e Amonfareto, spartani...

3 Attorno al fuoco quattro ufficiali spartani discutono e tra loro Pausania, seduti su sassi.
Dida:
Ma discutendo tra loro sul più intrepido gli spartani dissero che Aristodemo che voleva chiaramente morire come un pazzo era uscito dalle fila a fare grandi gesta...

4 PP di due degli spartani da dx che discutono rilassati.
Dida:
... Ma Posidonio era stato valoroso senza voler morire; perciò era il meglio. Ma forse parlavano per gelosia.

5 PP da dx di Aristodemo pure lui sbiadito come in una foto di un morto.
Dida:
A tutti gli altri caduti tributarono onori, a Aristodemo no per quella colpa di essersi a suo tempo salvato.

6 PP da sx di Callicrate, spartano meravigliosamente bello.
Dida:

Degli altri di Platea Callicrate morì fuori battaglia. Era ritenuto il più bello dei greci, di allora, degli spartani e di tutti.

TAVOLA 761

1 Callicrate steso a terra in FI morente con una freccia seminascosta dall'ombra nel fianco, al suo fianco un greco lo veglia.
Dida:
Fu infatti colpito a un fianco da una freccia mentre stava al suo posto, subito dopo che Pausania ebbe sacrificato e diceva a Arimnesto di Platea...
Callicrate:
Non mi spiace morire per l'Ellade ma di non aver fatto niente di degno...

2 PP da dx di un ateniese con mezzo orecchio mancante, vero formidabile guerriero.
Dida:
Degli ateniesi si dice che si distinse Sofane Eutichidide del demo dei decelei, che compirono un'azione per sempre utile narrano gli ateniesi...

3 Un esercito arcaico avanza nella polvere dall'alto da sx.
Dida:
Quando in antico i Tindaridi irruppero in Attica con un esercito grande cacciando gli abitanti e cercando Elena, i decelei o Decelo stesso li portarono a Afidna che il nativo Titaco consegnò ai Tindaridi...

4 Un palco di pietra in un teatro e alcuni posti con cuscini, deserti.
Dida:
Perciò i decelei hanno a Sparta esenzione da tasse e diritto a un primo posto negli spettacoli, al punto che nella guerra tra ateniesi e peloponnesi, assai anni dopo questi fatti, l'Attica fu devastata tranne Decelea.

5 PP di spalle da dx di Sofane della vignetta 2 che combatte con due persiani con la spada.
Dida:
Su Sofane si racconta e che egli avesse un'ancora di ferro legata con una catenella di bronzo alla corazza e che la gettava perchè i nemici assalendo non lo smuovessero ma la ritirava per inseguirli...

6 Dal davanti in FI da dx Sofane combatte risoluto con la spada e lo scudo che, molto più sensatamente, ha semplicemente sopra il disegno di un'ancora.
Dida:
... e che l'ancora fosse invece disegnata sullo scudo.

TAVOLA 762

1 In CM Sofane con la spada levata vittorioso ai piedi di un corpo steso di cui vediamo appunto solo i piedi, Sofane è di lato da sx.
Dida:

Sofane fece un'altra magnifica impresa quando gli ateniesi assediavano Egina uccidendo in duello il vincitore del pentathlon Euribate di Argo...

2 Sofane vent'anni più anziano a terra sorride morente, di lato da sx.
Dida:
Morì poi guidando con Leagro gli ateniesi contro gli edoni a Dato, per le miniere d'oro.

3 Una bellissima greca scende da un cocchio che un cocchiere tiene per le redini, in CM da sx, vestita di oro e abito elegante, seguita da tre ancelle. Un soldato greco la guarda.
Dida:
La concubina del persiano Farandate, adornata di assai oro, con la migliore veste, scese dal carro e con le ancelle dagli spartani...

4 In FI tipica scena antica, a destra la bella inginocchiata che stringe le ginocchia di Pausania a sinistra.
Dida:
Essi erano ancora alle prese con lo sterminio e vedendo Pausania dirigere, conoscendolo di nome e per averlo mille volte sentito, e per la patria, gli strinse le ginocchia.
Greca:
Re di Sparta, libera dalla schiavitù me che ti imploro!

5 PP da sx della greca che guarda in su.
Greca:

Ci hai beneficato annientando costoro che non hanno rispetto nè per demoni nè per dei. Sono di Coo, figlia di Egetoride. Il persiano mi prese a Coo con la violenza!

6 In CM Pausania fa sollevare la donna, sempre a destra, e alcuni efori osservano.
Pausania:
Rianimati donna, e in quanto supplice e ancor più se dici il vero e sei figlia di Egetoride di Coo, mio più amato ospite in quelle terre.

TAVOLA 763

1 Su una nave la greca in abiti da viaggio guarda sorridendo in CM da sx stando a prua davanti a sè smossa dal vento, e in SP stanno le sue ancelle che ridono tra loro.
Dida:
Pausania la affidò agli efori presenti poi la mandò a Egina, come lei volle.

2 Di fronte a Pausania quasi di spalle da sx stanno i mantineesi, schierati e guidati da un ufficiale rosso come un peperone.
Dida:
Poi giunsero i mantineesi.
Ufficiale:
Siamo giunti a scontro finito, ce ne dispiace assai e meritiamo un castigo!

3 In FI l'ufficiale a sinistra e a destra il durissimo Pausania.

Ufficiale:
Però sentiamo che i persiani con Artabazo fuggono, possiamo inseguirli in Tessaglia!
Pausania:
No! Gli spartani ve lo vietano.

4 Di lato in CM da dx un piccolo contingente di greci di Elea si ritira a capo chino.
Dida:
Poi giunsero gli elei, e addolorati come i mantineesi rientrarono. Entrambi bandirono i loro generali.

5 In totale dall'alto l'ex campo persiano tra le quattro pareti di legno, e nell'angolo quasi indistinguibile il mostruoso ammasso di poveri persiani circondati da spartani, che li stavano evidentemente sterminando, anche se non vediamo. Pausania cammina verso il lato opposto, verso destra e un greco, Lampone, gli va rapido incontro.
Dida:
Tra i più illustri egineti vi era Lampone che andò da Pausania con una proposta empia quanto altre mai...
Lampone:
Cleombrotide, hai fatto qualcosa di grande e splendido!

6 PP da sx di Lampone.
Lampone:
Il dio ti concesse la gloria maggiore tra quanti greci sappiamo. Completa il lavoro, così da avere fama maggiore e che i barbari evitino abiezioni sui greci!

TAVOLA 764

1 In FI Pausania a sinistra e Lampone a destra.
Lampone:
A Leonida Mardonio e Serse mozzarono il capo e lo crocifissero, rendigli la pariglia.
Pausania:
Ospite di Egina, non dai un consiglio buono, esalti me, la patria, l'impresa e poi li getti via nel nulla...

2 Viso da dx di Pausania.
Pausania:
Vuoi che oltraggi un morto avendone a tuo dire maggior fama. Sono azioni da barbari non da greci, e con loro pure ci indigniamo!

3 In PPP un giovanissimo spartano, un diciasettenne o giù di lì, guarda sul fondo Pausania parlare a Lampone.
Pausania:
Che non possa più piacere agli egineti e a chi ama tali cose, mi basta, col beneplacito spartano, agire secondo leggi divine e così parlare. Quanto a Leonida, mio zio paterno, è stato vendicato!

4 PP da dx del duro Pausania.
Pausania:
E con lui tutti i caduti delle Termopili, con le vite di innumerevoli nemici. Non darmi più tali consigli e sii grato che non ti punisco!

5 Un araldo passa per il campo gridando facendo imbuto con la mano.
Dida:
Quello se ne andò e Pausania mandò in giro un araldo.
Araldo:
Ordine: che nessuno tocchi il bottino! Agli iloti è ordinato di raccogliere ogni oggetto!

6 Un ilota infila roba in un sacco.
Dida:
Si trovarono tende adorne di oro e argento, letti di oro e argento, crateri d'oro, coppe, altre tazze, sui carri sacchi di lebeti d'oro e argento, sui cadaveri collane, bracciali, scimitarre d'oro; delle ricamate vesti non seppero che farne...

TAVOLA 765

1 L'ilota di prima ha tolto da dentro la tunica un piattone d'oro e lo vende a un egineta che gli porge un sacchetto di monete, entrambi si guardano di lato preoccupati.
Dida:
Gli iloti rubarono molto e vendettero agli egineti e molte ricchezze di costoro nacquero da lì perchè comprarono oro a prezzo di bronzo.

2 Uno Zeus di bronzo di 5 metri.
Dida:
Con una decima fecero un tripode d'oro per il tempio di Delfi, situato sul serpente a tre teste accosto all'altare, con

una seconda decima uno Zeus di bronzo di 10 cubiti per Olimpia...

3 Un Posidone nel tempio degli incontri tra i greci, alto 3 metri e mezzo, con accanto un sacerdote che lo spolvera.
Dida:
E con una terza un Posidone di bronzo per il tempo dell'istmo...

4 Una donna persiana a capo chino con accanto un eunuco e vicino un somaro e uno scrigno pieno di coppe d'oro.
Dida:
Il resto lo divisero chi lo meritava: concubine dei persiani, oro, argento, altri oggetti preziosi e bestie da soma.

5 Pausania soddisfatto si strofina le mani lievemente avido (gli spartani erano notoriamente bramosi di beni).
Dida:
A chi si distinse non so che venne dato, non è riferito, ma a Pausania fu dato dieci volte tanto di tutto: donne, cavalli, talenti, cammelli e il resto.

6 Pausania in CM di spalle da sx sulla soglia della tenda di Mardonio, piena sul fondo di letti coperti di tappeti ricamati, lungo una tavola splendidamente attrezzata.
Dida:
Serse pare lasciò a Mardonio le sue cose. Pausania vide la tenda di Mardonio ricamata in oro e argento, tappeti lavorati, letti e tavole d'oro e argento, uno splendido preparato da banchetto...

Pausania:
?

TAVOLA 766

1 Pausania fuori dalla tenda, accanto a questa, parla con un attendente.
Pausania:
Ordina a cuochi e fornai di preparare un pranzo come per Mardonio e uno alla spartana! Voglio ridere!

2 Nella tenda in PP il tavolo apparecchiato che ha su un lato, ben distinti e evidenti, piatti sontuosi, pieni di carne, verdure roboanti, dolciumi e ciò che ti pare, e sull'altro il nerastro brodino spartano in piatti di legno. Sul fondo sta Pausania a destra con Aristide e altri capi greci.
Pausania:
Comandanti dei greci, vi ho mandati a chiamare per mostrarvi come ognuno di questi due pranzi è preparato...

3 PP da sx di Pausania che ride.
Pausania:
Volevo mostrarvi l'idiozia del medo! Ha un tale stile di vita e viene da noi che lo abbiamo miserabile per portarcelo via!
Dida a piè di pagina:
Così si narra.

4 Un contadino nella pianura deserta urla di gioia avendo scavato coppe d'oro che tiene all'aria.

Dida:
Più tardi a Platea furono travati tesori in oro, argento e altri beni...

5 Da lontano un mucchio bianco indistinguibile di massi o altro.
Dida:
Le ossa erano state ammucchiate dai plateesi e fu trovato un cranio senza suture, una parte superiore di mascella si dice coi denti in un solo pezzo, e ossa di un uomo di 5 cubiti.

6 Un piccolo cumulo modesto sotto un alberello nella grande piana desolata e mossa dal vento sull'erba.
Dida:
Il secondo giorno il corpo di Mardonio sparì. Da tanti e di ogni nazione sentii che loro lo seppellirono. E tanti ne ebbero onori da Artonte Mardonide. Ma chi lo seppellì non so. Qualche fama l'ha Dionisofane di Efeso.

TAVOLA 767

1 Due iloti portano di spalle qualcosa tra loro, è un corpo che però intuiamo più che vedere.
Dida.
I greci sepolsero i loro separatamente. Gli spartani fecero tre tombe, una per gli ireni (npdp:* tra i 20 e i 30 anni), con Posidonio, Amonfareto, Filochione e Callicrate...

2 Un ilota butta terra con una pala.

Dida:
... Una per gli altri spartiati, una per gli iloti.

3 Viso di un greco con una lacrima, da sx.
Dida:
Tegeati e ateniesi seppellirono i loro insieme, ognuno nella sua fossa. Ne fecero una a testa pure megaresi e fliasi per quelli uccisi dalla cavalleria...

4 Lontano nella piana sotto il monte cinque o sei tumuli.
Dida:
Gli altri greci, che pure non avevano combattuto, eressero tumuli vuoti, pensando ai posteri...

5 Un greco di Platea in borghese guarda in CM due operai che scavano una tomba grande.
Dida:
Persino ho sentito che gli egineti ne eressero una dieci anni dopo! Gliela realizzò Cleade di Platea, loro cittadino onorario, se è vero.

6 I greci marciano contro Tebe. Sono ben schierati.
Dida:
I greci poi marciarono su Tebe per farsi consegnare i complici dei medi, specie Timagenida e Attanino.

TAVOLA 768

1 Un manipolo di greci corre verso le mura che stanno a sinistra, con una scala.
Dida:
I tebani rifiutarono e undici giorni dopo lo scontro ne devastarono le terre e li assalirono.

2 Il tebano Timagenida di fronte a degli anziani tebani seduti su panche circolari di pietra, tipo senato. Timagenida visto a tavola 738 vignetta 6.
Dida:
Al ventesimo giorno Timagenida...
Timagenida:
Tebani, non smetteranno l'assedio prima di prendere Tebe o che voi ci consegniate.

3 PP da dx di Timagenida.
Timagenida:
Perchè la Beozia non abbia ancora guai, o accettano denaro dal pubblico tesoro infatti noi parteggiammo per i persiani col consenso di voi tutti, o se rifiutano ci presenteremo da loro per il processo.

4 Un araldo tebano in CL va dalle porte della città verso l'accampamento greco.
Dida:
Il discorso sembrò giusto e si mandò subito un araldo a Pausania.

5 Di notte, un tebano scappa in CL da sx di spalle per i campi.
Dida:

Ci si accordò ma Attagino riuscì a scappare.

6 In CM tre giovanotti, di cui uno adolescente, intimoriti, di fronte a Pausania che sta a sinistra, paterno.
Dida:
Ma Pausania prosciolse i figli che gli erano stati consegnati.

TAVOLA 769

1 L'esercito spartano di spalle da dx si sposta per i colli.
Dida:
Gli altri contavano di cavarsela al processo col denaro.
Pausania sospettandolo li portò, congedati gli alleati,...

2 In CL il tempio della lega degli alleati già visto.
Dida:
... a Corinto, dove aveva sede il consiglio degli alleati, e li uccise.

3 Artabazo, visto a tavola 696 vignetta 1, steso su un letto a mangiare.
Dida:
Artabazo era arrivato assai lontano. I tessali lo invitarono a pranzo e gli chiesero notizie nulla sapendo dell'esercito...
Artabazo pensa:
(Se dico la verità, rischio di perdere me e l'esercito. Temo che tutti ci diano addosso...)

4 In CM la tavola con Artabazo e tre tessali stesi a mangiare.

Artabazo:
Tessali, vado in Tracia per una certa faccenda che mi hanno affidato. Attendete che Mardonio marci sulle mie orme presto. Trattate bene anche lui. Non ve ne pentirete.

5 Tra i cespugli i calcagni di un persiano morto.
Dida:
Poi si affrettò per Tessaglia e Macedonia, usando la via interna della Tracia, per far prima. Abbandonò parecchi uccisi da traci, fame e fatiche...

6 In PPP Artabazo tesissimo con il vento da dx evidentemente su una nave, vediamo sartie.
Dida:
Da Bisanzio traversò con navi.

TAVOLA 770

1 Un relitto galleggia.
Dida:
Lo stesso giorno di Platea ci fu la disfatta di Micale, in Ionia.

2 Una nave sta per raggiungere da destra la flotta che sta fuori l'isoletta di Delo.
Dida:
Mentre i greci con lo spartano Leutichide stazionavano con la flotta fuori Delo giunsero Lampone, Atenagora, Egesistrato mandati dai sami...

3 In una stanza stanno a destra Leutichide visto a tavola 700 vignetta 1, e altri tre ufficiali greci e a sinistra tre sami.
Un samo:
Comandanti greci, veniamo di nascosto dei persiani e del tiranno Teomestore, da loro nominato.

4 PP da dx del samo.
Samo:
Gli ioni a solo vedervi si ribellerano ai persiani, i persiani non resisteranno e se lo fanno mai troverete una preda simile.

5 PP di spalle da dx del samo e di fronte Leutichide, il samo gli tocca con la mano il mento in segno di supplica.
Samo:
In nome degli dei comuni vi supplico di liberare i greci dalla schiavitù! Le navi barbare tengono male il mare, non possono resistervi. Se temete inganni veniamo sulle vostre navi come ostaggi!

6 Di lato Leutichide a destra e il samo a sinistra.
Dida:
Lisichide interruppe la supplica.
Leutihide:
Ospite di Samo, come ti chiami?
Samo:
Egesistrato.* (npdp: * significa: "conduttore di eserciti.")

TAVOLA 771

1 PP da sx di Leutichide.
Leutichide:
Accolgo il tuo nome come un augurio. Tornatevene avendoci assicurato che i sami davvero sono nostri alleati!

2 Le mani di più persone pretese su una vittima sacrificiale su un'altare, è morta ma non ce ne accorgiamo quasi.
Dida:
I sami giurarono l'alleanza.

3 Il samo della tavola precedente vignetta 6 è in CM accanto all'albero di una nave di cui stringe una sartia.
Dida:
Ma Leutichide volle che Egesistrato restasse con lui, ritenendone di buon auspicio il nome...

4 Un indovino, da sx guarda gualcosa che ha nelle mani, interiora FC, con grande interesse, è Deifono.
Dida:
L'indomani i greci sacrificarono con buoni auspici, loro indovino era Deifono Evenide, di Apollonia sullo Ionio...

5 Un gregge pascola lungo il fiume.
Dida:
Al padre di costui capitò questo. A Apollonia, ci sono greggi sacre, a causa di un oracolo, che di giorno pascolano lungo il fiume che scende dal Lacmone fino ai pressi del porto di Orico...

6 Evenio, ricco cittadino, a sera porta le greggi in un antro.
Dida:
Di notte le guardano i cittadini più ricchi e autorevoli, un anno a testa. Stanno in un antro fuori città...

TAVOLA 772

1 Delle pecore morte e sul fondo da sx Evenio che si sveglia e guarda sconvolto.
Dida:
A Evenio addormentatosi nella guardia capitò che i lupi uccisero 60 animali...

2 PP da sx di Evenio teso.
Evenio pensa:
(Non lo dico a nessuno! Comprerò animali da mettere al loro posto!)

3 Evenio davanti a un tribunale con un giudice seduto a un tavolo e intorno astanti, all'aperto.
Dida:
Ma gli apolloni lo appresero e messolo dinanzi al giudice lo condannarono a essere accecato.
Evanio:
?

4 Un contadino inginocchiato disperato con la terra che gli scorre tra le mani.

Dida:
Ma avendolo fatto le greggi non partorivano più e la terra non fruttava...

5 All'assemblea degli anziani seduti su palchi di legno sta di fronte un messo, di spalle da sx.
Dida:
Consultarono gli oracoli di Dodona e Delfi...
Messo:
Entrambi dicono che abbiamo privato ingiustamente della vista il guardiano del sacro gregge...

6 PP da sx del messo.
Messo:
Le divinità stesse hanno spinto i lupi e non smetteranno di vendicarlo prima che abbiamo pagato la pena che egli stesso decida. Poi gli daranno un dono che in tanti lo riterranno felice di averlo.

TAVOLA 773

1 PP da dx di alcuni degli anziani.
Un anziano:
Teniamo segreti gli oracoli. Che alcuni cittadini ragguardevoli risolvano la situazione!

2 Evenio cieco, senza indugiare su bruttezze oculari, è seduto in CM su una panchina di pietra in piazza e due greci eleganti gli si siedono accanto.

Dida:
Così alcuni sedettero con Evenio e gli fecero poi discorsi infine compiangendolo...

3PP da sx di uno dei due eleganti.
Elegante:
Che sventura la tua! Che soddisfazione sceglieresti dagli apollonei se volessero?
Dida a piè di vignetta:
Così lo trassero in inganno.

4 PP da dx di Evanio che elenca sulle dita.
Evanio:
Se avessi i terreni di questo, quello e quell'altro, che sono i più belli, e la casa del tale che è la più bella della città non serberei rancore.

5 In FI i due ora in piedi soddisfatti di fronte a Evanio seduto a destra.
Un elegante:
Evanio, gli apolloni secondo oracoli ricevuti ti concedono queste soddisfazioni!
Evanio:
Mi avete ingannato!

6 Evanio vestito da indovino, comunque fossero vestiti, lo ignoro, ma forse avevano solo qualche benda alla fronte, sembra in trance in FI da sx.
Dida:
Ma quelli gli comprarono quei beni, e immediatamente si mostrò in lui l'arte della divinizione che lo rese celebre.

TAVOLA 774

1 Deifono in FI, visto a tavola 771 vignetta 4, a sinistra parla come in trance con Pausania a destra.
Dida:
Deifono era l'indovino dell'esercito, condotto dai corinzi. Ho però sentito pure che egli non era affatto figlio di Evanio, si spacciava per tale prendendo lavoro in tutta la Grecia.

2 La flotta greca va verso sinistra.
Dida:
I greci puntarono per Samo...

3 Un tempio su un promontorio e di sotto alcune navi ormeggiate.
Dida:
Ormeggiarono vicino al santuario di Era, presso Calami.

4 Di spalle la grande flotta persiana che va da sx verso la linea continua della costa.
Dida:
I persiani saputolo puntarono verso il continente, rispedendo indietro i fenici. Si sentivano inferiori di forze e volevano la protezione dell'esercito di terra...

5 FI del generale persiano Tigrane, visto a tavola 565 vignetta 5.
Dida:

Stava a Micale, su ordine di Serse, a proteggere la Ionia con 60.000 uomini e lo comandava Tigrane celebre tra i persiani perchè alto e bello.

6 Dei persiani tirano con corde una nave sulla spiaggia.
Dida:
Giunti presso il santuario delle Potnie, presso Micale, sul fiume Gesone, e a Scolopeis presso il santuario di Demetra Eleusina che costruì Filisto che fondò Mileto con Neleo, tirarono a riva le navi...

TAVOLA 775

1 In totale il territorio con un baluardo di legno e sul fondo alberi tagliati e oltre il baluardo che sta a confine della spiaggia, e che noi vediamo dal mare, ci sono anche le navi.
Dida:
E costruirono un baluardo di legno e pietra mozzando alberi coltivati, come per un assedio.

2 Sulla nave Leutichide a destra parla con due ufficiali greci.
Dida:
I greci seppero della fuga e si crucciavano...
Un ufficiale:
Che dobbiamo fare?
Altro ufficiale:
Andarcene a casa o puntare sull'Ellesponto.

3 PP da sx di Leutichide.
Leutichide:
Io propongo di puntare sul continente!

4 Una scala legata sulla coperta della nave su cui cadono flutti in navigazione.
Dida:
Si navigò allora verso Micale avendo preparato il necessario e le scale per un eventuale assedio.

5 La nave di Leutichide viene a remi a una ventina di metri dalla spiaggia, stando a destra, sulla spiaggia, a sinistra, sono schierati fanti persiani e greci, in manipoli, e oltre loro c'è il muro di legno dietro cui intravediamo qualche albero di nave.
Dida:
Qui videro le navi in secco dietro il muro e molta fanteria sulla spiaggia a attenderli. Leutichide passò con la nave rasente alla spiaggia...

6 PP da sx di un araldo che sbraita facendo imbuto con le due mani e in SP Leutichide.
Dida:
E fece gridare da un araldo...
Araldo:
Ioni! Chi di voi si trova a sentire ascolti, i persiani non capiranno nulla!...

TAVOLA 776

1 Viso da sx dell'araldo.
Araldo:
Nello scontro è sensato che vi ricordiate della libertà prima di tutto, e la parola d'ordine è "Era"! Informate chi non ha udito!

2 La nave vista dalla spiaggia dove in PP vediamo un greco di spalle da sx, la nave gira e torna al largo.
Dida:
Lo scopo, come per Temistocle all'Artemiso era, o persuadere gli ioni o renderli sospetti al barbaro se quello capiva le parole.
Greco:
?

3 Una nave greca di lato da sx è sulla sabbia con un po' di prua e rapidamente i soldati scendono, e già i primi sono schierati in fila a difendere quelli che arrivano dopo, tenendo le lance in avanti.
Dida:
Poi i greci approdarono, sbarcarono e si schierarono.

4 Alcuni soldati greci buttano a terra le spade e gli scudi sotto le lance dei persiani.
Dida:
I persiani dopo il messaggio agli ioni sospettando dei sami li spogliarono delle armi.

5 Un mucchio di monete viene messo sul palmo di una mano da un'altra mano.

Dida:
Per di più i sami avevano riscattato 500 prigionieri ateniesi che gli uomini di Serse avevano preso perchè abbandonati in Attica....

6 Un drappello di greci di spalle da sx va verso le alture, sopra cui sorge Micale.
Dida:
E i persiani ordinarono ai milesi di difendere i passi che portavano a Micale.

TAVOLA 777

1 Micale in alto su un promontorio.
Dida:
Il pretesto era che meglio conoscevano i posti, ma li volevano fuori dal campo.

2 Uno scudo persiano viene ben piazzato nella sabbia per farlo stare in piedi accanto a un altro.
Dida:
Si liberarono così degli ioni più sospetti e sistemarono in piedi gli scudi, affiancati...

3 Sulla spiaggia i greci avanzano da destra in due squadroni con le lance in avanti. La spiaggia è lunga e larga, evidentemente, essi la seguono quindi lungo il mare.
Dida:
I greci avanzarono. Si narra che si vide sulla sabbia un caduceo *(npdp *una verga con attorno due serpenti)...

4 PP da sx dei greci che avanzano.
Dida:
... e si diffuse la voce che i greci in Beozia avevano sconfitto gli uomini di Mardonio.

5 Di spalle da sx alcuni greci della prima fila che avanzano e sul fondo lontano i persiani sistemati in difesa dietro gli scudi, davanti alla palizzata.
Dida:
Certo era di origine divina tale fatto, se la sconfitta di Platea e quella a venire di Micale erano dello stesso giorno. E incoraggiò i greci tale voce...

6 Visto dal mare, oltre una zona scogliosa tra un boschetto un bel tempio.
Dida:
E è significativo che ci fosse un tempio di Demetra Eleusina a Platea e uno a Micale...

TAVOLA 778

1 Viso di un greco da sx che avanza.
Dida:
Lo scontro di Platea avvenne al mattino, quello di Micale a sera. Prima avevano paura non per sè, ma per la Grecia che non soccombesse davanti a Mardonio...

2 Dall'alto le isole ionie davanti Micale, accennate con qualche gabbiano in PP.
Dida:
Dunque ci si giocavano le isole e l'Ellesponto.

3 Un reggimento spartano arriva da dx scendendo per un crinale, evidentemente sono sbarcati dietro qualche altura, ma Erodoto non ne parla.
Dida:
Mentre gli ateniesi procedevano per la spiaggia e per un terreno pianeggiante, gli spartani scendevano per un pendio scosceso e per alture...

4 Da lontano e dall'alto di lato da sx il reggimento spartano che procede lungo il pendio verso una zona pianeggiante.
Dida:
Infatti operavano un aggiramento mentre l'altra ala già combatteva...

5 Due scudi accostati in piedi.
Dida:
Finchè gli scudi ressero i persiani non furono inferiori ma quando gli ateniesi e i loro vicini esortandosi come a voler anticipare l'intervento spartano si scagliarono con ardore più grande...

6 Di lato i persiani, sei o sette, corrono verso il muro di legno a sinistra.
Dida:
... aprirono un varco, piombarono in massa sui persiani che si difesero a lungo e poi fuggirono verso il muro...

TAVOLA 779

1 Di lato da sx una decina di greci irrompe attraverso la porta della palizzata di legno.
Dida:
Ateniesi, corinzi, sicioni e trezeni, schierati in quest'ordine, inseguendoli irruppero dentro...

2 Un manipolo di persiani combatte contro i greci a destra.
Dida:
I barbari fuggirono tranne i persiani che disseminati in piccoli gruppi lottavano coi greci che continuavano a irrompere dentro il muro.

3 Due corpi a terra posti uno accanto all'altro, per pietà da qualcuno, sono da lontano, semi indistinti, potrebbero essere due che prendono il sole.
Dida:
Dei capi persiani gli ammiragli Artaunte e Itamitre si salvarono, Mardonte e Tigrane caddero lottando.

4 Di lato da dx gli spartani irrompono verso i persiani di spalle.
Dida:
I persiani ancora combattevano ma giunsero gli spartani e quelli con loro a completare l'opera.

5 Un ufficiale greco cade in avanti di spalle da sx.
Dida:

Caddero anche molti greci, soprattutto sicioni e il loro capo Perileo.

6 Un greco disarmato scaglia con furia un masso da sopra la testa, in FI da sx.
Dida:
I sami disarmati fecero il possibile per aiutare i greci...

TAVOLA 780

1 Tre ioni puntano le lance contro tre persiani che si arrendono alzando le mani.
Dida:
Gli altri ioni vedendo i sami industriarsi finalmente si ribellarono.

2 Un drappello di milesi guida barbari in fuga.
Dida:
I milesi, cui era stato comandato di controllare i passi per Micale, guidarono nella fuga i barbari non verso le alture...

3 Un manipolo di barbari circondato da soldati greci e dietro loro i milesi che cavano le spade.
Dida:
... ma verso i nemici e divennero loro i più accaniti nell'ucciderli. Così una seconda volta la Ionia si ribellò ai persiani.

4 In FI da sx un atleta col perizoma e muscoloso all'uso greco, tipo i bronzi di Riace, non in modo grottesco all'americana, per intenderci.
Dida:
Tra i greci primeggiarono gli ateniesi e tra questi Emolico Eutenide bravo nella lotta del pancrazio. Morì a Cirno, terra dei caristi, nella guerra tra ateniesi e caristi. Fu sepolto a capo Geresto.

5 Viene messo una corona di olivo sulla testa di un soldato che si china per riceverla.
Dida:
Poi furono valorosi corinzi, trezeni e sicioni.

6 Il muro di legno brucia.
Dida:
Uccisi la maggioranza dei barbari, in lotta o in fuga, bruciarono le navi e il muro, portarono il bottino sulla spiaggia, e scrigni pieni di tesori.

TAVOLA 781

1 In una sala c'è il consiglio di un centinaio di ufficiali senza elmi ovviamente e Leutichide che presiede, sono tutti in piedi.
Dida:
Navigarono a Samo dove tennero consiglio su dove ospitare gli ioni.

2 PP da sx di Leutichide.

Leutichide:
Lasciamo la Ionia ai barbari. Mi pare impossibile difenderli di continuo e senza la nostra protezione non c'è modo per loro di scamparla coi persiani!

3 Viso da sx di Leutichide.
Leutichide:
Noi peloponnesi proponiamo che si caccino dai porti commerciali i greci che stavano coi persiani e si diano i territori agli ioni!

4 PP da dx di un ateniese nel pubblico.
Ateniese:
Noi ateniesi non vogliamo nè che la Ionia sia sgombrata nè che i peloponnesi decidano riguardo a colonie nostre!

5 La flotta greca naviga da lontanissimo verso sinistra.
Dida:
L'opposizione ateniese fu forte, i peloponnesi cedettero. Si accolsero sami, chii, lesbi e altri isolani che avevano lottato coi greci dopo un giuramento nell'alleanza...

6 Dal davanti da sx la flotta da lontanissimo.
Dida:
Si giurò di non abbandonarli e si navigò a distruggere i ponti, credendo fossero ancora gettati.

TAVOLA 782

1 Da sx vengono avanti squadroni persiani per una piana.
Dida:
Intanto i pochi superstiti barbari scampati sulle alture di Micale venivano verso Sardi...

2 A cavallo da sx Masiste sui 35, principe persiano, e accanto a lui Artaunte, alto ufficiale persiano visto a tavola 699 vignetta 1.
Dida:
Masiste Daride ingiuriava il generale Artaunte...
Masiste:
Sei più vile di una donna! Hai tanto male condotto la campagna che meriti una pena per i danni alla casata reale!

3 In PP da dx Artaunte cava la scimitarra, dietro di lui a cavallo, a mezzo metro, c'è un comandante greco.
Dida:
Era un insulto grandissimo. Quello sdegnato cavò la scimitarra per uccidere Masiste...

4 Di spalle da dx il greco ha sollevato di sella Artaunte e lo lascia cadere a terra.
Dida:
Ma Xenagora di Alicarnasso, che gli stava dietro, lo afferrò alla cintola, lo sollevò e buttò a terra...

5 In CM alcuni persiani a cavallo saltano di sella per afferrare il furioso Artaunte, e in SP a cavallo Masiste a destra e il greco a sinistra.
Dida:
Accorsero le guardie di Masiste.

6 Il greco con abiti persiani cammina pomposo e soddisfatto in una sala.
Dida:
Ne ebbe la riconoscenza di quello e del fratello Serse, che gli diede la satrapia di tutta la Cilicia.

TAVOLA 783

1 Di spalle l'esercito persiano entra in Sardi, che abbiamo visto a tavola 18 vignetta 5.
Dida:
Infine giunsero a Sardi dove era fuggito il re.

2 Serse guarda nel giardino in PP di lato da dx una bella persiana sul fondo che entra in un'altra ala del palazzo.
Dida:
Questi si innamorò della moglie di Masiste, pure lei lì. Gli mandò messaggi senza risultato...

3 PP della bella che viene avanti ma ha gli occhi di lato a guardare, come fanno le donne, con la coda dell'occhio Serse alle sue spalle sul fondo.
Dida:
Non poteva averla con la forza per riguardo alla donna che, sapendolo, stava perciò tranquilla...

4 Un giovanissimo persiano sui 17 con la moglie sui 15, che vengono avanti in CM da sx tra alcuni astanti.
Dida:

Serse combinò il matrimonio allora della figlia dei due con il proprio figlio Dario.

5 Serse tiene le mani della giovane della precedente vignetta, ora più grande di qualche anno, facciamo che ha diciotto anni.
Dida:
Poi tornò a Susa e quando vi venne anche costei scordando la moglie di Masiste si innamorò di questa. La conquistò. Si chiamava Artaunte.

6 Una persiana aristocratica ma non bella, Amesti, dona un bel mantello ricamato a Serse.
Dida:
Ma col tempo l'intrigo fu scoperto. Amestri, moglie di Serse, gli regalò un bellissimo mantello da lei ricamato, grande e variopinto...

TAVOLA 784

1 Serse con il mantello addosso, si dirige alla porta della camera, verso destra, lasciando dietro la moglie Amestri sotto le lenzuola.
Dida:
Dopo essersi unito a lei, Serse si avvolse nel mantello...

2 Serse nella penombra di lato da sx a letto con Artaunte, seminascosti entrambi.

Dida:
E andò da Artaunte. Si unì pure a lei e poichè era destino che capitassero sventure all'intera famiglia...
Serse:
Chiedimi qualunque cosa.
Artaunte:
Davvero mi darai ciò che chiederò?

3 Dal davanti da sx i due sempre nella penombra a letto.
Serse:
Lo giuro.
Artaunte:
Il mantello!

4 PP da sx di Serse nella penombra.
Dida:
Lui cercò in ogni modo di non darglielo per timore che Amestri, che già sospettava, scoprisse...
Serse:
Ti darò città, oro senza fine e un esercito su cui comanderai da sola.

5 In FI nella penombra Artaunte in piedi avvolta nel mantello.
Dida:
Donare eserciti è un tipico regalo persiano. Ma non potendo dissuaderla le diede il mantello. Lei raggiante lo mise con compiacimento.

6 PP da sx di Amestri che guarda Artaunte che cammina sul fondo senza mantello.

Dida:
Amestri apprese che ce l'aveva lei, capì e senza serbare rancore alla donna sospettando la madre di tessere l'intrigo volle rovinarla...

TAVOLA 785

1 Serse seduto su una sedia e un domestico gli unge i capelli con una pomata, da dx
Dida:
Attese il compleanno di Serse per cui si prepara un banchetto, in persiano detto "tykta", in greco "teleion", e solo allora il re unge di unguenti il capo e fa doni ai persiani.

2 A tavola su due letti sono stesi vicino Serse e la moglie Amestri.
Amestri:
Donami la moglie di Masiste.
Serse pensa:
(Ho capito perchè la vuole! Ma è azione cattiva e sanguinaria dargliela, è la moglie di mio fratello e è innocente!)

3 La tavola apparecchiata con molti a banchettare e sul fondo a capotavola Serse e la moglie.
Serse:
Insisti, la tradizione mi costringe, non posso negare niente al banchetto regale. A malincuore accetto.

4 In FI Serse in piedi in una sala e di fronte a lui Masiste da sx, lo abbiamo visto a tavola 782 vignetta 5.
Serse:
Ti mando a chiamare, Masiste, perchè sei figlio di Dario, mio fratello, uomo di valore, non tenere più la moglie che hai; al suo posto ti do mia figlia.

5 PP di spalle da sx Serse, di faccia Masiste.
Serse:
Non tenere più la moglie che hai perchè non mi va.
Masiste:
Signore, mi meravigli! Che discorso assurdo! Ordinarmi di lasciare la donna da cui ho avuto figli e figlie, una data a tuo figlio, che è come la voglio e prendere tua figlia?

6 Viso da dx di Masiste.
Masiste:
Sono onorato assai re di essere tenuto degno di tua figlia, ma non farò queste cose. Non provare a costringermi. Si troverà un uomo non meno degno di me per tua figlia! Lasciami vivere con la mia donna.

TAVOLA 786

1 Viso da sx di Serse adirato.
Dida:
Serse si adirò.
Serse:
Ecco cosa si decide per te. Non avrai mia figlia e non vivrai più con tua moglie. Così impari a prendere ciò che ti viene dato!

2 In PP Masiste gelido viene via da sx e sul fondo Serse.
Dida:
Masiste uscì dopo aver detto solo:" Signore, non mi hai ancora rovinato!"
Serse:
?

3 Viso animalesco da sx di Amestri.
Dida:
Nel frattempo con le guardie del corpo di Serse deturpò la moglie di Masiste. Le tagliò le mammelle gettandole ai cani, le mozzò naso, orecchie, labbra e lingua e la mandò a casa.
Da FC:
?

4 Masiste cammina per la strada persiana di Susa.
Dida:
Intanto Masiste...
Masiste pensa:
(Mi capiterà qualche guaio! Mi precipito a casa!)

5 Masiste a cavallo con tre giovanissimi pure a cavallo seguiti da numerosi cavalieri, tra cui domestici. Sono di lato in CM da dx.
Dida:
Vista la moglie mutilata partì per Battra su consiglio dei figli con loro e altri per far rivoltare la satrapia Battriana:
Masiste pensa:
(Voglio creare i più grossi guai al re!)

6 Da lontano un polverone da sx.
Dida:
E ci sarebbe riuscito penso, se fosse tornato all'interno tra battriani e saci che lo amavano e di cui era governatore, ma Serse gli mandò contro un esercito...

TAVOLA 787

1 Due cavalli con le selle abbandonati e non vediamo cosa sta a terra accanto a loro.
Dida:
Lui e i figli furono massacrati. Questo riguardo all'amore di Serse.

2 Lo stretto del Bosforo senza ponti.
Dida:
I greci coi venti contro ormeggiarono prima a Letto poi a Abido e all'Ellesponto trovarono i ponti distrutti.

3 Di lato una ventina di navi da dx lontane che vanno a remi e vela.
Dida:
I peloponnesi di Leutichide vollero rientrare...

4 Una città sul mare.
Dida:
Gli ateniesi, col loro stratega Santippo, passarono nel Chersoneso a assediare Sesto.

5 Sugli spalti della città corrono soldati greci e persiani.
Dida:
Lì, fortezza più solida della zona, erano accorsi udendo che i greci erano all'Ellesponto gente dai paesi vicini e da Cardia il persiano Oiobazo con le gomene dei ponti.

6 Un soldato distribuisce spade a persiani e greci in fila. Le prende da un mucchio a terra.
Dida:
Stavano lì eoli del posto, persiani e altri alleati.

TAVOLA 788

1 PP di Artaicte visto a tavola 571 vignetta 2 da dx.
Dida:
Governava la provincia il luogotenente di Serse Artaicte, persiano crudele e scellerato che aveva imbrogliato pure il re che andava a Atene rubando da Eleunte i tesori di Protesilao.

2 Un tempio con un boschetto recintato da un muretto e accanto un tumulo.
Dida:
A Eleunte, nel Chersoneso, vi è la tomba di Protesilao vicino a un recinto sacro con coppe d'oro, argento e bronzo, vesti, doni votivi...

3 Artaicte nella tenda reale a sinistra di fronte a Serse seduto in trono a destra.

Dida:
Egli depredò tutto col permesso del re, ingannandolo...
Artaicte:
Signore, c'è qui la casa di un greco che fece una spedizione contro la tua terra, ne fu punito e morì.

4 PP di spalle da sx Serse e di faccia Artaicte.
Artaicte:
Concedimi la proprietà di costui così che si impari a non penetrare nei tuoi domini!
Serse:
Mi convinci facilmente e ti do quanto chiedi.

5 Viso da sx di Artaicte che viene via ghignando e alle sue spalle la tenda regale.
Artaicte pensa:
(Infatti Protesilao fece la spedizione contro Troia e noi persiani riteniamo l'Asia intera nostra e di chi è nostro re!)

6 Il tempio di Eleunte visto nella 2 ora circondato non più dal bosco ma da un pascolo con pecore.
Dida:
Trasferì i tesori da Eleunte a Sesto, ridusse a pascolo il recinto sacro, e quando era lì si portava donne nel santuario.

TAVOLA 789

1 Una catapulta scaglia un masso verso la città, dal basso e di spalle e da sx.
Dida:
I greci gli furono addosso inaspettati.

2 Santippo visto a tavola 519 vignetta 6 con due ufficiali accanto è di fronte a sei soldati senza elmo, che fanno da portavoce a altri.
Dida:
In autunno irritati di star lontani da casa e non prendere la città gli ateniesi chiedevano ai capi di ripartire.
Santippo:
Ci rifiutiamo prima o che l'espugniamo o che lo stato ateniese ci dica di tornare.

3 Un ateniese porta un masso sulla pala della catapulta.
Dida:
Così si rassegnarono.

4 La cinghia che mantiene il paglericcio al letto viene sciolta dal letto da mani di qualcuno FC.
Dida:
Ma dentro erano all'estremo, si nutrivano cuocendo cinghie di letto...

5 Di notte, per un tratto assai scosceso sotto la rocca scendono persiani in fuga, di lato da dx, in CL.
Dida:
Quando tutto fu finito, i persiani con Artaicte e Oiobazo dal retro delle mura, meno sorvegliato, scapparono.

6 Un manipolo di ateniesi di lato da dx con le lance corre all'inseguimento.
Dida:
A giorno i chersonesi dalle torri segnalarono agli ateniesi il fatto e aprirono le porte. Una parte occupò la città ma la maggioranza si dette all'inseguimento.

TAVOLA 790

1 Un fumo si leva da un braciere rudimentale e sul fondo vediamo traci semibarbari.
Dida:
I traci apsinti catturarono Oiobazo, scappato in Tracia, e lo immolarono al loro dio Plistoro al loro modo, gli altri li uccisero diversamente...

2 Artaicte visto a tavola 788 vignetta 5 incatenato e terrorizzato cammina da sx.
Dida:
Artaicte e i suoi furono raggiunti poco dopo Egospotami, essendo fuggiti per ultimi; alcuni difendendosi a lungo furono uccisi, altri presi. Incatenati i greci li portarono a Sesto e tra loro Artaicte e suo figlio.

3 Un soldato ateniese nella prigione tiene in mano la padella e guarda perplesso il contenuto della stessa che è FC.
Dida:
I chersonesi pretendono che a una delle guardie cuocendo dei pesci sotto sale quelli presero a saltare come vivi.

4 In CM Artaicte incatenato al muro con un ceppo al piede seduto a terra nella prigione.
Dida:
Tutti si fecero attorno meravigliati e Artaicte avrebbe detto...
Artaicte:
Straniero ateniese, non spaventarti: è Protesilao di Eleunte che rende noto che pure disseccato può castigare chi l'ha offeso.

5 In CM tre guardie ateniesi accanto al fuoco con la padella tenuta da uno e a destra Artaicte.
Artaicte:
Voglio offrire 100 talenti al dio come ammenda per i tesori trafugati al tempio, e 200 agli ateniesi per me e mio figlio se restiamo vivi!

6 Di spalle da sx in una bella sala un gruppo di greci in borghese di fronte a Santippo visto a tavola 789 vignetta 2.
Dida:
Ma Santippo non cedette. Quelli di Eleunte per placare Protesilao lo pregarono di uccidere Artaicte.
Santippo:
La vedo anch'io così.

TAVOLA 791

1 Viso da sx bestiale di un soldato greco.
Dida:

Lo portarono o sul promontorio cui Serse aveva legato il ponte di navi o sul colle a monte di Maito, secondo altri, lo inchiodarono a una tavola e uccisero sotto i suoi occhi il figlio a sassate.

2 Di spalle la flotta ateniese va via lontano, da dx.
Dida:
Poi rimpatriarono portando fra l'altro le gomene per consacrarle. Quell'anno non accadde altro.

3 Dei dignitari persiani di fronte a Ciro, visto a tavola 39 vignetta 6, a destra in trono.
Dida:
Antenato di Artaicte era Artembare che propose ai persiani ciò che essi accolsero e proposero a Ciro.
Un persiano:
Gli dei concedono il dominio ai persiani e fra gli uomini a te, Ciro. Hai vinto Astiage. Possediamo una terra piccola e montuosa, spostiamoci da questa a una migliore!

4 PP da sx di Ciro.
Da FC:
Ve ne sono tante vicine o lontane e occupandone una saremo per tante ragioni più apprezzati. E' giusto che i dominatori facciano cose simili. Quando avremo una migliore opportunità, dominando su tanti e l'intera Asia?

5 In CL la sala con Ciro a sinistra in trono e i dignitari a destra.
Ciro:

Fatelo! Ma preparatevi a non essere più dominatori, ma dominati. Da una terra molle vengono genti molli. La stessa terra non produce frutti sublimi e uomini coraggiosi.

6 I dignitari vanno via di lato da dx in CM in un bel giardino del palazzo.
Dida:
Quelli si allontanarono convinti, preferendo dominare una terra arida invece che arando fertili piane trovarsi schiavi.

Fine.

giuseppe ferrandino dal vecchio Erodoto.